نوح عليه السلام
والطوفان العظيم
ميلاد الحضارة الإنسانية الثانية

NOÈ e il Diluvio Universale

La pace sia su di lui

La nascita della seconda civiltà umana

Dr. Ali Muhammed Muhammed As-Sallabì

Noè e il Diluvio Universale.
La Nascita Della Seconda Civiltà Umana.
(Autore Dr.Ali Muħammed Muħammed As-Sallabì)

DEDICA

Ai miei fratelli in umanità:

I ricercatori che seguono le loro guide in questa vita, per prenderne esempio:

- Dottrinale

- Spirituale

- Morale

- Comportamentale

- Intellettuale

trovano giuste risposte ai principali quesiti sull'esistenza umana, approfondiscono le conoscenze per la gestione del conflitto con inique e diaboliche forze demoniache. Non troverebbero cosa migliore della dottrina dei Determinati, i Prescelti, i Migliori. Questa è la biografia del primo Messaggero tra i più determinati e la dedico all'umanità tutta. Conoscere la prima civiltà umana, la storia della sua caduta e l'inizio della seconda civiltà con la sua salvezza e benedizione, è fondamentale per la comprensione della storia umana.

La storia di Noè, la pace sia su di lui, è stata rivelata nel Libro di Allāh, che afferma: *[…] [era un Libro nobile] in ogni sua parte inaccessibile al falso, ed era rivelazione del Saggio, il Lodevole. ﴿42﴾Surat Fuṣṣilet 42*

È una storia ricca di lezioni, Atti, benefici, Sunne e leggi Divine insite nell'uomo nel cosmo. *[…] Chi si aspetta di incontrare il suo Dio, faccia opere di bene e non associ nessuno nell'adorare il suo Dio! ﴿110﴾Surat Al-Kehf: 110*

INTRODUZIONE

Sia lode ad Allāh, Lo lodiamo e Gli chiediamo aiuto e perdono, cerchiamo rifugio presso Allāh dal male nelle nostre Anime, dalle nostre cattive azioni. Chi sia guidato da Allāh, nessuno può sviarlo e chi non sia da Lui sostenuto, nessuno potrà guidarlo. E testimonio che non v'è Dio all'infuori di Allāh, Unico senza pari, e testimonio che Muħammed è il suo Servo e Messaggero.

O credenti, temete Allāh come Gli è dovuto e non morite se non da musulmani! Surat Ali`Imrān 102

*O uomini, temete il vostro Dio, che vi ha creati da una sola anima e da essa estrasse la sua compagna, e da entrambe diffuse una moltitudine di maschi e femmine. E temete Allāh, il cui nome vi invocate a vicenda, e osservate i legami di sangue: in verità Allāh è vostro Vigilante! ﴿1﴾*Surat Al-Nisā' 1

*O credenti, temete Allāh e pronunciate parole utili: ﴿70﴾ renderà utili le vostre azioni e vi perdonerà i peccati. E chi obbedisce ad Allāh e al Suo Messaggero ha ottenuto un grande successo. ﴿71﴾*Surat Al-Aħzēb 70-71

O Dio, Tua sia la lode come merita la Tua Maestà e l'immensità del Tuo regno, fino a che ne sarai compiaciuto, tutta la lode a Te quando ne sarai stato compiaciuto.

Questo libro è un nuovo progetto scientifico che si riferisce all'ampio studio sui Prescelti e alle storie dei Profeti e dei Messaggeri nel Generoso Corano.

È parte di un'enciclopedia che riguarda i prescelti tra i messaggeri che ho cercato di portare a termine. Chiedo ad Allāh Onnipotente di accettare questa mia dedica sincera nel nome del Suo onorevole amore. Spero che risulti utile, perché l'umanità ha bisogno di conoscere la storia dei profeti e dei messaggeri riportata nel Libro di Allāh *[...] inaccessibile, da ogni parte, al falso, rivelazione del Saggio, il Lodevole ﴿42﴾*; ho cercato di chiarire la loro morale e i principi della loro missione, basandomi sugli Hadith autentici del Messaggero, la pace e benedizione di Allāh siano su di lui, e sui detti degli stimati sapienti. Tutto questo in modo moderno, adeguato al momento che l'umanità sta attraversando, ricercando una risposta soddisfacente alle domande su Allāh, sull'universo e sulla vita, sul paradiso, sul fuoco, sul destino e sul decreto, sui messaggi (divini), sulle profezie, sulla nascita delle antiche civiltà, e del loro destino. Ho cercato risposte sulle leggi di Allāh riguardo ai Suoi sudditi, sui principi morali, sui valori spirituali ecc. e sulla gestione del conflitto tra verità e menzogna, sulla guida, sulla perdizione, sul bene, sul male, sull'incredulità, sulla fede etc.

Ringrazio Allāh l'Onnipotente, l'Immenso, per avermi guidato in questi argomenti, per la Sua grazia infinita, e chiedo di concedermi il Suo sostegno ed aiuto per scrivere questo libro utile all'umanità, che sia da essa accettato e che sia un ponte per condurre i ricercatori alla grande Verità, per giungere alle origini dei principi della retta Via. Potremo così ottenere la benedizione, come è stato per i profeti

e i veritieri, i martiri, i giusti, che sono i migliori compagni, e che faccia sì che questa scrittura illumini la mente e purifichi gli animi e lo spirito dell'umanità per raggiungere la Verità e proteggerla.

Questo Libro parla del profeta Noè, la pace sia su di lui; l'ho intitolato **"Noè, la pace sia su di lui, e il Diluvio Universale e la nascita della seconda civiltà umana"**. Ho suddiviso questa opera riportando in ogni capitolo una mia ricerca. Di seguito un'anticipazione.

Nel primo capitolo:

Ho affrontato il periodo pre-Noè, pace su di lui, e chiarisco che non ci fu tra il tempo di Adamo e quello di Noè, pace su entrambi, un ulteriore messaggero, e che l'origine dell'umanità è il monoteismo. Di seguito, i versetti che confermano queste affermazioni.

Come disse l'Altissimo: *Gli uomini erano una sola nazione, ma Allāh inviò i profeti a portare notizie e avvertimenti. E ha fatto scendere insieme a loro il Libro con la Verità, per giudicare tra la gente sulle loro discordie. E non hanno discordato, per invidia reciproca, se non quelli che lo hanno avuto, dopo che gli arrivarono i segni. Poi Allāh ha guidato quelli che hanno creduto alla parte di Verità su cui erano discordi, per suo volere. E Allāh guida chi vuole sulla Retta Via. ﴿213﴾Surat* Al-Beqarah 213

E disse l'Altissimo: *Solleva con sincerità il tuo volto per professare la Fede: questa è l'indole che Allāh infuse nell'uomo alla sua creazione. La creazione di Allāh non si modifica mai: quella è la giusta Fede, ma gran parte della gente non lo sa. ﴿30﴾Surat* Al-Rūm 30

E disse l'Altissimo: *E quando il tuo Dio ha estratto i discendenti dai lombi dei figli di Adem, rendendoli testimoni di sé stessi: "Non sono forse il vostro Dio?" Dissero: "Certo, testimoniamo!" Ciò perché il Giorno del Giudizio non diciate: "Noi in verità ne eravamo distratti!" ﴿172﴾Surat* Al-A`rāf 172

Tramite il Generoso Corano ho spiegato in questo capitolo che il monoteismo è l'origine del messaggio che i messaggeri hanno diffuso ai loro popoli. Disse l'Altissimo: *ha sancito per voi precetti di fede già prescritti a Nūħ, e che abbiamo ispirato a te, e quello che abbiamo prescritto ad Ibrāhīm, Mūsā e Īsa: di osservare le regole della fede e di non esserne discordi. Per gli idolatri è gravoso ciò a cui li inviti. Allāh eleva a Sé chi vuole e guida chi si affida a Lui. ﴿13﴾Surat* Al-Shūrā 13

Nel primo capitolo ho menzionato anche le parole dei teologi e dei ricercatori delle origini del monoteismo. Ho riportato inoltre le parole dei sapienti ricercatori delle religioni e il primo politeismo che è capitato ai figli di Adamo e mi sono basato sul Generoso Corano per la materia storica e l'ho considerato una fonte insuperabile. La percentuale della verità in esso è il cento per cento, che non prevede il sospetto e l'accusa perché è un libro di Allāh: *[...] e inaccessibile, da ogni parte, al falso, ed era rivelazione del Saggio, il Lodevole. Contiene grandi informazioni relative alle biografie e alle storie dei profeti e dei messaggeri, disse Allāh: [...] E tutto ciò che Noi ti recitiamo delle storie dei Messaggeri è per rafforzarti l'animo. E con questa sono arrivati a te la Verità e il Consiglio, e un monito per i fedeli. ﴿120﴾Surat* Hūd 120

Nel secondo capitolo

Questa narrazione riguarda la missione di Noè, la pace sia su di lui, e il significato delle parole "Profeta" e "Messaggero", nella lingua e nella verità della profezia; ho raccontato anche lo scopo della missione dei messaggeri e le questioni specifiche dei profeti, come la rivelazione e la non trasmissibilità della funzione profetica. I loro occhi dormono e i loro cuori non dormono, la terra non inghiotte i loro corpi, hanno il dono della infallibilità ed è pertanto importante credere in loro. Noè,

la pace sia su di lui, fa parte dei prescelti, essendo il primo dei messaggeri dei popoli della terra, il secondo padre dell'umanità, il padre dei profeti e dei messaggeri: *[…] In verità era un Servo molto riconoscente*. ﴿3﴾Surat Al-Isrā' 3

Ho parlato, nel secondo capitolo, del periodo in cui Noè, pace su di lui, visse sulla terra e dell'unicità di Allāh nel messaggio di Noè, la pace sia su di lui, nonché dell'invito al suo popolo ad adorare Allāh, con obbedienza, sottomissione e adorazione; ho spiegato che l'Islām è la religione di Noè, la pace sia su di lui e su tutti i messaggeri, e che i profeti sono fratelli perché le loro madri sono diverse ma la loro religione è una.

Nel terzo capitolo

Qui ho raccontato l'atteggiamento del suo popolo riguardo alla sua missione basandomi sulle seguenti Sure: *Hūd, Al-A'rāf, I credenti e I poeti*, e quale fu la risposta logica di Noè, la pace sia su di lui, ai loro sospetti, con l'argomentazione e la prova. Disse: "*O popolo mio, avete visto se ho una piena consapevolezza dal mio Dio? E se mi ha concesso la grazia, da parte Sua, che vi è stata nascosta? Potremmo imporvela con la forza anche se la detestate? ﴿28﴾.* Surat Hūd 28

Egli ha risposto al suo popolo con coraggio e fiducia in Dio quando è stato ingiuriato e accusato di follia e perdizione. Lo deridevano e gli mancavano di rispetto, lo minacciavano di essere lapidato e così via, ma egli li ha affrontati nella più grande delle sfide. Disse l'Altissimo: *[…] E recita loro il racconto di Nūħ, quando disse al suo popolo: "Popolo mio, se la mia presenza tra di voi e la mia chiamata ai segni di Allāh è troppo per voi, allora io mi affido ad Allāh. Riunite le vostre azioni e i vostri soci – che non si ritorca contro di voi – poi portatemi la vostra decisione e non datemi una proroga. ﴿71﴾Ma se vi allontanate, io non ho chiesto nessuna ricompensa da voi: la mia ricompensa è solo da Allāh, e mi è stato ordinato di essere uno dei musulmani."﴿72﴾Ma loro lo hanno smentito. Noi abbiamo salvato lui e i suoi compagni sull'Arca e li abbiamo resi eredi, e abbiamo annegato quelli che hanno smentito i Nostri segni – osserva qual è la fine di quelli che sono stati avvertiti! ﴿73﴾Surat* Yūnus 71-73

Mi sono soffermato nella spiegazione delle caratteristiche del popolo di Noè, la pace sia su di lui, meditando e contemplando i versetti coranici che spiegavano

- […] erano un popolo cieco ﴿sono ciechi i loro cuori﴾. ﴿64﴾Surat Al 'A`rāf 64

- […] E si disse: "Sia dannato il popolo ingiusto!"﴿44﴾ Surat Hūd 44

*- […] erano in verità gente malvagia. Li annegammo tutti. ﴿77﴾*Surat Al 'Anbiyē 77

*- Prima di loro smentirono il popolo di Nūħ, smentirono il Nostro Servo, e dissero: "È un posseduto!" E fu ostacolato. ﴿9﴾*Surat Al-Qamar 9

In verità Erano un popolo di trasgressori ﴿46﴾ Surat Al-Dhēriyēt 46

*- […] e, prima di loro, il popolo di Nūħ, in verità fu ancora più malfattore e prepotente. ﴿52﴾*Surat Al-Næjm 52

In questo capitolo ho menzionato anche gli ostacoli all'accettazione della profezia di Noè, pace su di lui, da parte del suo popolo, tra cui:

Il primo ostacolo: l'altezzosità

Secondo ostacolo: la testardaggine

Terzo ostacolo: l'imitazione cieca

Quarto ostacolo: il paganesimo

Quinto ostacolo: le azioni malvagie e lussuriose della massa.

Nel quarto capitolo

In questa parte ho trattato le lamentele di Noè, la pace sia su di lui, presso il suo Signore, riguardo alla disobbedienza del suo popolo e della maledizione contro di loro nella Surah *Noè*, i cui versetti sono stati spiegati dai grandi sapienti in modo semplice, profondo, a beneficio della conoscenza e dell'interpretazione. Ci sono delle pause di contemplazione nei versetti; Noè, la pace sia su di lui, cercava di convincere il suo popolo, a volte in modo manifesto altre volte in modo nascosto, di notte e di giorno, con la volontà di guidarlo, di invogliarlo e sollecitarlo, e di chiedere il perdono da parte di Allāh; se così fosse stato, le loro buone azioni si sarebbero riversate su loro stessi. Disse l'Altissimo: *"Chiedete perdono al vostro Dio! In verità Lui è Perdonatore. ﴿10﴾Manderà dal cielo, su di voi, una pioggia abbondante, ﴿11﴾e vi fornirà ricchezze e figli, e preparerà per voi giardini e fiumi. ﴿12﴾*Surat Nūħ 10-12

In questo capitolo ho trattato anche:

- dell'invito a contemplare il mondo delle anime: *Perché non temete e non rivolgete il dovuto rispetto ad Allāh, ﴿13﴾dato che vi ha creati gradualmente?﴿14﴾*Surat Nūħ 13-14

- dell'invito a contemplare ciò che contengono i cieli e la terra. Disse l'Altissimo: *Avete visto come Allāh creò i sette cieli, uno sopra l'altro, ﴿15﴾e pose la luna come luce in essi, e pose il sole come una lanterna. ﴿16﴾*Surat Nūħ 15-16

- dell'invito a ragionare sulla resurrezione e sul Giudizio: *[...] E Allāh vi ha fatti uscire dalla terra come una pianta, ﴿17﴾poi vi farà tornare in essa e poi ve ne farà uscire di nuovo. ﴿18﴾Surat* Nūħ 17-18

- dell'invito a ricordare la grazia di Allāh nel semplificare la vita sulla terra*: [...] E Allāh preparò la terra per voi ﴿19﴾affinché percorreste i suoi sentieri spaziosi". ﴿20﴾*Surat Nūħ 19-20

Nel quarto capitolo ho, perciò, raccontato le lamentele di Noè, la pace sia su di lui, la disobbedienza del suo popolo, la sua maledizione su di loro e, infine, l'interpretazione dei sapienti di questi nobili versetti, presenti fino alla fine di Surat *Noè*.

Nel quinto capitolo

Nel mio racconto dell'Arca di Noè, la pace sia su di lui, ho menzionato il Diluvio Universale e ho spiegato l'interpretazione dei versetti relativi a questi argomenti, a partire da:

Disse Allāh l'Altissimo: *[...] E s'ispirò a Nūħ: "in verità non crederanno, tra il tuo popolo, se non coloro che hanno creduto: non affliggerti per ciò che facevano. ﴿36﴾*Surat Hūd 36

E disse Allāh l'Altissimo: *[...] E costruisci l'Arca sotto i Nostri occhi e per Nostra ispirazione, e non interpellarMi su quelli che hanno peccato: loro saranno annegati. ﴿37﴾Surat* Hūd 37

Disse ancora l'Altissimo: *[...] E si mise a costruire l'Arca. E ogni volta che passava un gruppo della sua gente, veniva deriso. Disse: "Se ridete di noi, sappiate che ridiamo di voi, come voi ridete di noi! ﴿38﴾Presto saprete a chi toccherà una punizione che lo umilierà e chi sarà dannato per sempre!"﴿39﴾Surat* Hūd 38-39

Disse inoltre l'Altissimo: *Finché venne il Nostro ordine e persino il forno prese a bollire; dicemmo: "Porta una coppia di ogni specie e la tua famiglia, e quelli che hanno creduto, tranne chi è già dannato." E quelli che credettero con lui non erano che pochi. ﴿40﴾E disse: "Salitevi! Nel nome di Allāh sia il suo viaggio e il suo approdo! In verità il mio Dio è Perdonatore, Misericordioso."﴿41﴾* Surat Hūd 40-41

In che modo avvenne l'inondazione della terra? Come è avvenuta l'alluvione? Ho cercato di spiegare quel grande evento cosmico attraverso i versetti menzionati da Allāh nella Surat *Al-Qamar*; Disse l'Altissimo: *Prima di loro smentirono il popolo di Nūħ, smentirono il Nostro Servo, e dissero: "È un posseduto!" E fu ostacolato, ﴿9﴾poi invocò il suo Dio: "In verità sono afflitto, sostienimi!" ﴿10﴾Così aprimmo le porte del cielo e facemmo rovesciare piogge torrenziali﴿11﴾e facemmo sgorgare dalla terra sorgenti: così le acque si mischiarono per un ordine prestabilito. ﴿12﴾E lo trasportammo con un'arca di tavole inchiodate, ﴿13﴾che navigò sotto i Nostri occhi, punendo chi fu miscredente. ﴿14﴾E l'abbiamo lasciata come esempio: c'è chi se ne ricorda? ﴿15﴾Come fu terribile la Mia punizione e i miei avvertimenti! ﴿16﴾Surat* Al-Qamar 9-16

Nel quinto capitolo ho parlato del dialogo che Allāh ha pronunciato riguardo al padre che crede nell'Onnipotente, che ha premura della salvezza e della fede del proprio figlio per il suo bene; riguardo al figlio disubbidiente lontano dalla guida della fede, immerso nella prigione della miscredenza e della perdizione, disse l'Altissimo: *[...] E Nūħ chiamò suo figlio, che era in un luogo isolato: "o figlio mio, sali insieme a noi e non restare con i miscredenti!" ﴿42﴾Disse: "Mi rifugerò su un monte che mi salverà dall'acqua!" Disse: "Oggi non c'è salvezza dal volere di Allāh, se non per colui che salva!" E l'onda si mise tra i due, e fu tra gli annegati. ﴿43﴾Surat* Hūd 42-43

Venite a contemplare l'evento divino illustrato in questa narrazione[1]: nel mezzo degli eventi rappresentati nei versi coranici, nel trambusto provocato dalle onde che si ritirano e si estendono nel mare, la scena improvvisamente retrocede, avviene il ritorno della calma nel mondo con tutto l'ordine precedente. Il fragore e la tempesta si placarono, il mondo rinacque. Disse l'Altissimo: *[...] E fu detto: "o terra, ingoia la tua acqua! E tu, cielo, schiarisciti! Così l'acqua sprofondò e l'ordine fu realizzato, e l'Arca si posò sul monte. E si disse: "Sia dannato il popolo ingiusto!"﴿44﴾* Surat Hūd 44

Queste straordinarie frasi coraniche dimostrano il significato della volontà divina e la sua temibile autorità sull'intero universo. Come ricorda il Generoso Corano, Allāh detiene tutto; anche se l'uomo dispone di questo mondo come più desidera, deve ricordare però, che sia grande o piccolo, illustre o misero, che Suo è il cielo e Sua la terra, come sono Suoi i mari, le montagne e tutto il resto. Vediamo come il versetto ha evidenziato il ritorno di tutte le cose al loro stato precedente, dopo che le acque del cielo e della terra si incontrarono in un diluvio enorme e spaventoso, con una piccola parola "fu detto". Qui si comprende la semplicità della questione, che necessita solo di questo ordine divino, con il quale il mondo viene formato e dissolto.

Mi sono soffermato sulla richiesta di Noè, la pace sia su di lui, al suo Signore, riguardo a suo figlio, ovvero la richiesta di perdonarlo ed estendere a lui la misericordia da parte di Allāh; contemplando e meditando, guidato dai detti dei sapienti e delle guide esperte tra gli imam dell'interpretazione, l'Onnipotente disse: *[...] E Nūħ invocò il suo Dio. Disse: "Dio mio! In verità mio figlio è parte della mia famiglia, e in verità la Tua promessa è vera, e Tu sei il migliore dei Giudici!"﴿45﴾Disse: "O Nūħ, in verità lui non è della tua famiglia. In verità lui era un'opera non buona: non chiederMi ciò di cui non hai nessuna conoscenza. Ti avverto, perché tu non sia tra gli ignoranti. ﴿46﴾Disse: "Dio mio! In verità io mi rifugio in Te nel chiederTi ciò di cui non ho nessuna conoscenza! E se non mi perdonerai e non mi donerai la Tua grazia, sarò tra i perdenti! ﴿47﴾*Surat Hūd 45-46-47

Nel quinto capitolo ho anche menzionato la moglie incredula di Noè, la pace sia su di lui, cosa disse Allāh riguardo a lei, estraendo esempi e insegnamenti e traendo benefici dai nobili versetti dell'Onnipotente, che dicono: *Allāh ha portato come esempio ai miscredenti la moglie di Nūħ e la moglie di Lūţ: loro vivevano sotto due nostri umili servi ma, avendoli traditi, questo non gli è servito a nulla presso Allāh. Ed è stato detto loro: "Entrate nel Fuoco con chi ci entrerà". ﴿10﴾Surat* Al-Tæħrīm 10

In verità, Noè, pace su di lui, venne alla fine della prima civiltà umana, iniziata con Adamo, pace su di lui. Più tardi l'umanità deviò dal monoteismo e dall'unica adorazione nei riguardi del Grande Creatore; la vita sulla terra andò sviluppandosi nell'ambito della materialità, l'uomo ne risultò indebolito e in errore circa i valori spirituali e la conoscenza del Grande Creatore. Così Allāh Onnipotente inviò al popolo Noè, la pace sia su di lui, il quale mostrò loro un grande prodigio, e la Sunnah di Allāh si realizzò attraverso il loro sterminio e la loro fine. Con i pochi che gli credettero, stabilì la civiltà della pace e delle benedizioni dopo il Diluvio Universale.

Le cause della fine della prima civiltà umana furono varie; le più importanti sono

Il popolo di Noè, la pace sia su di lui, respinse, con miscredenza, l'invito a seguire il monoteismo e ad accettare i messaggi di Allāh, Gloria Sua. Non gli credettero e combatterono contro di lui, e per questo motivo Allāh li definì miscredenti, come abbiamo constatato nelle parole dell'Altissimo, quando disse: *Dissero i cortigiani miscredenti tra il suo popolo: "Noi vediamo in te solo un uomo come noi! E non vediamo che ti hanno seguito se non i miseri tra di noi, che agiscono senza pensare. E non vediamo che avete nessun vantaggio su di noi, anzi pensiamo che siate bugiardi."﴿27﴾* Surat Hūd 27

Il politeismo. Il Generoso Corano ha evidenziato la loro posizione riguardo al politeismo e all'idolatria, anche in seguito agli eloquenti sermoni e preziosi consigli dati loro da Noè, la pace sia con lui; disse l'Altissimo: […] *e dissero: "Non rinunciate alle vostre divinità! Non rinunciate a Waddan, né Suwaan, e Yaghuthe, e Ya'ūqa, e Nasra!" ﴿23﴾Surat* Nūħ 23

L'ingiustizia. È considerata uno dei principali fattori della caduta delle civiltà e della scomparsa dei popoli. Disse l'Altissimo: *[…] E abbiamo inviato Nūħ al Suo popolo, e rimase con loro mille anni meno cinquanta anni. E furono colpiti dal Diluvio per essere stati ingiusti. ﴿14﴾Surat* Al 'Ankebūt 14

E disse l'Altissimo: *[…] e non interpellarMi su quelli che hanno peccato: loro saranno annegati. ﴿37﴾*Surat Hūd 37

Disse ancora l'Altissimo: *[…]E si disse: "Sia dannato il popolo ingiusto!"﴿44﴾* Surat Hūd 44

Smentire il nobile Profeta (Noè, la pace sia su di lui). Ci sono vari versetti che indicano che il rifiuto dei messaggeri fu la causa della distruzione dei popoli precedenti; questi versetti sono chiari ed espliciti in merito alla relazione tra il rifiuto dei messaggeri e la conseguente distruzione e devastazione che colpì questi popoli.

Disse l'Altissimo: *[…] E se ti smentiscono, sappi che smentirono, prima di te, i popoli di Nūħ, di 'Ad e di Thamūd, ﴿42﴾ e il popolo di Ibrāhīm e il popolo di Lūţ, ﴿43﴾ e i Madianiti, e venne smentito Mūsā.*

*Allora diedi tempo ai miscredenti, poi li distrussi: e come fu la Mia punizione! ﴿44﴾*Surat Al-Ħajj 42-44
E Disse l'Altissimo: *[...] E il popolo di Nūħ, quando smentirono i messaggeri, li facemmo annegare, facendone un esempio per gli uomini. ﴿37﴾*Surat Al-Furqān 37

Noè, la pace sia con lui, essendo stato oltraggiato con parole e con azioni inique, dovette di conseguenza maledire il suo popolo.
Disse l'Altissimo: *[...] Prima di loro smentirono il popolo di Nūħ, smentirono il Nostro Servo, e dissero: "È un posseduto!" E fu ostacolato.﴿9﴾*Surat Al-Qamar 9
Disse ancora l'Altissimo: *Dissero: "Se non la smetti, o Nūħ, sarai di sicuro tra i lapidati". ﴿116﴾*Surat Al-Shu`arā 116
Disse inoltre l'Altissimo: *[...] E Ci implorò Nūħ, e come lo abbiamo esaudito bene! ﴿75﴾*Surat Al-Ṣā-āffēt 75
E disse infine l'Altissimo: *poi invocò il suo Dio: "In verità sono afflitto, sostienimi!" ﴿10﴾*Surat Al-Qamar 10
E Allāh esaudì il Suo Profeta, facendo annegare i miscredenti ingiusti, fino all'ultimo di loro.

Affrettare la punizione. Le cause della punizione divina inflitta al popolo di Noè, la pace sia su di lui, furono: la caduta nel peccato e nell'arroganza; la perdita della speranza; l'opposizione agli argomenti di Noè, la pace sia su di lui, con altri argomenti; l'orgoglio e il rifiuto di sottomettersi alle prove evidenti; l'abbandono del confronto e la richiesta di affrettare il suo tormento quanto prima; tutto questo perché era un popolo cieco. Disse Allāh l'Altissimo: *Dissero "O Nūħ, ci hai contestati e hai esagerato nel confronto! Portaci ciò che ci prometti, se sei tra i veritieri!" ﴿32﴾*Surat Hūd 32

Discutere con la falsità. Disse l'Altissimo*: Nessuno mette in dubbio i segni di Allāh se non i miscredenti; non farti illudere dalle loro azioni in terra. ﴿4﴾Prima di loro rinnegò il popolo di Nūħ e dopo le Fazioni; ogni popolo ha complottato contro il proprio Messaggero per rovinarlo e discussero con le ingiustizie per confutare la verità, quindi li ho carpiti. Come fu terribile allora la Mia punizione! ﴿5﴾*Surat Ghāfer 4-5

Lussuria. Tra le cause della punizione divina vi fu la lussuria. Disse l'Altissimo: *[...] E gli ingiusti seguirono i loro divertimenti, e furono criminali. ﴿116﴾*

E il tuo Dio non avrebbe distrutto i paesi ingiustamente, se gli abitanti fossero stati benefattori. ﴿117﴾Surat Hūd 116-117

E Noè, la pace sia su di lui, chiarì che la maggioranza del suo popolo aveva come proprie guide i ricchi, quelli che l'abbondanza di denaro e di prole aveva condotto alla perdizione in questo mondo e alla punizione nell'aldilà, disse l'Altissimo: *[...] e hanno seguito quelli le cui ricchezze e figli aumentano solo la loro rovina. ﴿21﴾*Surat Nūħ 21

L'ingratitudine. Tra i crimini punibili nei paesi c'è l'ingratitudine. Essa include miscredenza, idolatria, mancanza di riconoscimento delle grazie Divine. Disse l'Altissimo: *[...] E quante comunità ingrate dalla vita lussuosa abbiamo distrutto! Ecco le loro case, che non furono abitate, dopo di loro, se non poche. E Noi siamo gli eredi. ﴿58﴾Surat* Al-Ǭaṣaṣ 58

E Noè, la pace sia su di lui, rammentò al suo popolo le benedizioni di Allāh inerenti alle loro anime e i Suoi orizzonti. Disse l'Altissimo: *Perché non temete e non rivolgete il dovuto rispetto ad Allāh, ﴿13﴾ dato che vi ha creati gradualmente?﴿ 14﴾Avete visto come Allāh creò i sette cieli, uno sopra l'altro, ﴿15﴾e stabilì la luna come luce in essi, e stabilì il sole come una lanterna. ﴿16﴾E Allāh vi ha fatti nascere dalla terra come una pianta, ﴿17﴾poi vi farà tornare in Essa e poi ve ne farà sorgere di nuovo. ﴿18﴾E Allāh stabilì la terra per voi ﴿19﴾affinché percorriate i suoi sentieri spaziosi". ﴿20﴾*Surat Nūḥ 13-20
Ma la popolazione si abituò allo sperpero e alla negazione delle grazie divine, così la punizione di Allāh l'Onnipotente si realizzò.

La superbia. Una delle cause della rovina del popolo di Noè, la pace sia su di lui, disse l'Altissimo: *[...] e perseveravano nella loro superbia. ﴿7﴾*Surat Nūḥ 7

Il dispetto. Noè, pace su di lui, fu sottoposto a un grande episodio di ripicca da parte dei miscredenti; disse l'Altissimo: *[...] E tramarono un piano immenso, ﴿22﴾* Surat Nūḥ 22

L'inganno. L'inganno era una caratteristica rilevante del popolo di Noè, la pace sia su di lui; i capi impiegavano mezzi ingannevoli per dissuadere la popolazione dall'accettare il monoteismo e sottomettersi all'adorazione di Allāh. Tali guide accrebbero i sospetti e le false accuse e posero ostacoli di fronte la sua missione; escogitarono trucchi e disposero trappole per ingannare Noè, la pace sia su di lui, così Allāh le annientò facendo in modo che esse stesse fossero causa della loro distruzione. Questa punizione di Allāh si realizzò contro costoro. Disse l'Altissimo: *[...] E così abbiamo posto in ogni città i maggiori criminali, per tendere delle trappole, però non inganneranno se non se stessi, senza accorgersene. ﴿123﴾*Surat Al-An'ām 123

I peccati e le colpe. Questi sono tra le cause della caduta e della distruzione della prima civiltà umana: l'emergere dei peccati, il commetterli e l'abbandonarvisi; Disse l'Altissimo*: Loro furono sommersi per i loro peccati e furono fatti entrare nell'Inferno: non trovarono sostenitori all'infuori di Allāh. ﴿25﴾*Surat Nūḥ 25

Occuparsi della vita mondana e dimenticare l'Aldilà. Il popolo di Noè, la pace sia su di lui, si interessò alle questioni mondane e così essi divennero superbi. Dimenticarono l'Aldilà, si rallegrarono della ricchezza, della prole e di cose effimere. Persero la fiducia nel giorno della partenza, oltraggiando gli uomini di fede. Caddero nella punizione divina. La loro grande ricchezza e la loro prole crebbero, facendogli dimenticare le molte grazie divine. Le parole di Allāh l'Altissimo si attuarono in loro: *[...] e quando loro dimenticarono ciò di cui furono prima avvertiti, abbiamo aperto loro le porte di ogni bene, finché non si rallegrarono di ciò che gli è stato concesso; li prendemmo di sorpresa, ed eccoli in preda alla disperazione! ﴿44﴾. Così furono sterminati i superstiti dei popoli che furono trasgressori, e la lode sia ad Allāh, Dio dei Mondi! ﴿45﴾*Surat Al-An'ām 44-45

L'incuria, che è sempre causa di distruzione. Tra le cause della distruzione del popolo di Noè, la pace sia su di lui, ci fu infatti anche l'incuria. Non prestarono attenzione al pericolo, praticarono la disobbedienza come individui e come comunità. Il Generoso Corano, per mezzo della storia di Noè, la pace sia su di lui, ha richiamato l'attenzione sulla presa d'atto di tali condizioni, colme di lezioni, atti, benefici, regole e leggi di Allāh riguardo la condotta dei popoli e la fine delle civiltà e della

prosperità. Quando non vengono ascoltati questi consigli, avviene la realizzazione della Sunnah di Allāh sui popoli.
Vediamo le Sunne di Allāh:

La Sunnah del cambiamento. Disse l'Altissimo: *[…] E se vi tirate indietro, Lui vi sostituirà con altra gente che poi non saranno come voi. ﴿38﴾Surat* Muħammed 38

La Sunnah di Allāh si è realizzata nel tessuto umano dimodoché non venisse distrutto un popolo senza che ne sorgesse un altro e ne divenisse vicario sulla terra. Le civiltà sono soggette a leggi di ascesa e caduta, a leggi di rinnovamento e sostituzione. Il Generoso Corano ha parlato delle leggi di sostituzione delle civiltà e questo è ciò che accadde al popolo di Noè, pace su di lui. Quando si formò in esso la causa della perdizione si realizzò la punizione di Allāh. Questa lo colpì con il diluvio affinché l'umanità comprendesse il Suo messaggio. Lo sostituì con Noè, la pace sia su di lui, e con coloro che credevano nel suo messaggio.

La Sunnah di Allāh a proposito della fine collettiva. Disse l'Altissimo: *[…] E per ogni comunità c'è un termine, e quando arriverà, non potranno ritardarlo di un'ora né anticiparlo. ﴿34﴾Surat* Al 'A`rāf 34Allāh l'Onnipotente ha stabilito per ognuno un termine che ponga fine alla sua vita in questo mondo. Ha stabilito, Gloria Sua l'Altissimo, per i popoli e le civiltà, un termine, e il sipario cala su di loro. Disse l'Altissimo: *[…] E non distruggemmo un villaggio che non abbia avuto un Libro armonioso. ﴿4﴾Nessuna comunità può anticipare la propria fine né può rimandarla. ﴿5﴾*Surat Al-Ħijr 4-5
Quest'ultimo versetto ha chiarito che tutti i villaggi distrutti avevano un termine prestabilito per loro. Per questo, quando Allāh mostrò i Suoi segni a quel popolo che praticava sacrifici, concesse loro del tempo e una tregua. Questo, Allāh decise secondo il loro comportamento, le loro azioni, credenze e immagini. Così si realizza la volontà di Allāh, in modo che i menzogneri non credano di averla scampata dalla giustizia di Allāh, che saggia per ognuno la retribuzione delle sue azioni e della sua condotta. E quando la Sunnah di Allāh si realizzerà, man mano verso il destino prestabilito, quello che l'Altissimo stabilirà per quei paesi farà sì che non rimanga nulla di buono del loro passaggio. Questo accadrà quando la nazione raggiungerà la sua fine, come ogni nazione che ha conosciuto la vita e poi si è ribellata contro la Verità e ha rifiutato la giustizia di Allāh. Allāh gli ha concesso una tregua prima del Giorno del Giudizio o della sua punizione e questo è un destino custodito presso Allāh nella matrice del Libro. Disse l'Altissimo: *[…] E ti chiedono dell'anima. Di': "L'anima è una questione Divina, e non vi è dato di sapere se non poco." ﴿85﴾*Surat Al-Isrā' 85
Questo è ciò che accadde al popolo di Noè, la pace sia su di lui, quando Allāh inviò loro un messaggero per guidarli ma loro non risposero alla Sua chiamata. Per arroganza e testardaggine si allontanarono dalla sottomissione, gli chiesero di affrettare la punizione, mentirono, negarono, offesero e oltraggiarono ecc. Così furono sottoposti alla punizione divina per i loro peccati, secondo ciò che aveva stabilito Allāh nella Sua Sunnah "Ogni nazione ha un termine". La Sapienza di Allāh non deve essere cambiata, la Sua Sunnah non varia, è sempre applicata secondo la Sua volontà, desiderio e conoscenza, gloria a Lui, l'Altissimo.

La Sunnah della punizione. Disse l'Altissimo*: […] E quante stirpi abbiamo distrutto dopo Nūħ! E il tuo Dio è sufficiente come Conoscitore e Osservatore dei peccati dei Suoi servi. ﴿17﴾*. Surat Al-Isrā' 17

Si evince da questo nobile versetto che la distruzione ebbe inizio con il popolo di Noè, la pace sia su di lui, continuò fino al periodo precedente la missione del Profeta, quando avvenne la distruzione del "popolo dell'elefante". La definizione di distruzione, nella terminologia coranica, è ciò che Allāh l'Altissimo infligge ai Suoi nemici, ovvero una punizione che li annienta e sradica. Ciò è stato menzionato frequentemente nel prezioso Libro, a proposito del destino dei popoli passati che deviarono dal sentiero della retta Via e negarono la Legge di Allāh l'Onnipotente e offesero i Suoi messaggeri. Tra le modalità di distruzione che colpirono il popolo di Noè, la pace sia su di lui, ci fu l'inondazione. Per loro fu una punizione distruttiva.

La Sunnah della perdizione. Si è realizzata la Sunnah della perdizione nel popolo di Noè, la pace sia su di lui. Disse l'Altissimo: *[...] e quelli che negano i segni di Allāh sono i perdenti. (63)* Surat Al-Zumær 63

La Sunnah di Allāh esige che i miscredenti non vincano e siano sempre perdenti. La Sua Sunnah è infallibile. Il successo dei credenti è parte della Sunnah di Allāh. E il popolo di Noè, la pace sia su di lui, perse consapevolezza e ragione, si smarrì nei deserti del sospetto, nei mari del desiderio e nella valle dell'illusione. La Sunnah della perdizione li colpì.

Questi sono alcuni dei motivi cui sono giunto per mezzo di studi e ricerche atti a conoscere le cause della distruzione della prima civiltà umana. È degno di nota che le basi di una nuova civiltà siano emerse tramite la tentazione di Noè, la pace sia con lui, e come abbia contribuito al varo dopo che l'arca fu ormeggiata su Al-Judì. Iniziò con l'invocare il nome di Allāh, lodandoLo per essere stato salvato dal popolo oltraggioso. L'implorazione ad Allāh gli fece raggiungere un luogo benedetto. Lui è il migliore Elargitore.

I semi di quella civiltà erano presenti nell'arca di Noè, la pace sia su di lui, sotto forma di uomini, animali, volatili e vegetali. Valori spirituali, buoni principi etici, saggezza riguardo ad Allāh; e la vita, l'universo, l'esistenza, il paradiso, l'inferno, i messaggi profetici etc. si adempirono attraverso la rivelazione di Allāh l'Onnipotente a Noè, la pace sia su di lui.

Nel quinto capitolo ho altresì messo in guardia contro il pericolo di falsi miti, leggende, errate narrazioni israelitiche e argomenti assegnati alla storia di Noè, la pace sia su di lui. Queste errate narrazioni israelitiche hanno offuscato la purezza della storia di Noè, la pace sia su di lui, nella maggior parte dei casi, e non v'è ricercatore giusto che possa negare l'impatto di queste errate narrazioni nei racconti che tendono al fantasioso, che sono contrari alla corretta fede Islāmica e che si smentiscono vicendevolmente in diverse occasioni.

Tra queste narrazioni israelitiche, prendendone soltanto una come esempio, vi è quella menzionata da Ibn Kathīr. Egli, citando la Torāh, disse: "È stato affermato che [Ħami] - il figlio di Noè, la pace sia su di lui - si congiunse con la propria moglie nell'arca; Noè, la pace sia su di lui, maledisse il suo seme e fu così che diede alla luce un figlio nero. Costui [Canaan bin Ħam], supposto antenato del Sudan, vide suo padre addormentato nella sua nudità, e non la coprì, al contrario di quanto fece suo fratello. Così il padre pregò che il seme di questo figlio diventasse seme di servi dei propri fratelli". Questa ed altre inesattezze e questioni israelitiche, contrarie alla ragionevolezza, purtroppo influenzarono i libri di storia e la vita della gente, penetrando nelle interpretazioni, creando leggende e falsi miti che distorsero il patrimonio storico. Si è reso quindi necessario purificare i libri da questa eredità, basandosi in prima istanza sulla meditazione della civiltà coranica presentata dal Generoso Corano e su ciò che è stato accertato dal Messaggero di Allāh nella storia di Noè, la pace sia su di loro.

In questo libro ho voluto evidenziare le calunnie di alcuni studiosi dei figli di Israele attribuite a Noè, la pace sia su di lui. Mi sono interessato della questione: il diluvio di Noè spazzò via la terra? Ho chiarito le parole dei sapienti su questa questione che ha occupato molto spazio nella riflessione umana. Ho riportato gli studi degli archeologi e degli storici delle religioni riguardo il grande diluvio. Ho citato alcune narrazioni infondate attribuite al Messaggero ﷺ, e ho inoltre manifestato il parere dei sapienti riguardo il destino dei piccoli del popolo di Noè, la pace sia su di lui.

Nel sesto capitolo:

Il discorso in questione riguarda la nascita della seconda civiltà umana. Ho menzionato le parole dei sapienti e degli studiosi dell'interpretazione, come disse Allāh l'Altissimo*: Si disse: "O Nūħ, sbarca in pace da parte Nostra, e con tutte le grazie su di te, e sui discendenti di quelli che sono con te; le stirpi a cui faremo provare godimento, poi verranno colpite da una punizione insopportabile da parte Nostra."(48) Ciò che t'ispiriamo è parte dell'Ignoto, che tu prima non sapevi, e che il tuo popolo non sapeva. Pazienta: in verità il trionfo sarà dei devoti. (49)*Surat Hūd 48-49

In questo capitolo ho riportato le qualità di Noè, la pace sia su di lui, e la sua morale, connaturate alla sua generosa persona. Egli fu tra i messaggeri prescelti che realizzarono il monoteismo e si sottomisero ad Allāh. Questo predicarono i messaggeri, ma solo alcuni gli credettero. Ed educarono i loro seguaci alla buona moralità, al buon comportamento, e contribuirono a stabilire la seconda civiltà umana. Le più importanti tra queste virtù sono: sincerità; pazienza; pietà; ricerca del perdono; supplica; sottomissione; ringraziamenti ad Allāh con frequenti prostrazioni e affidamento; recitazione; convinzione; opere buone; sapienza; castità; onestà; fermezza; rettitudine verso i genitori e altre qualità che Noè, la pace sia su di lui, insegnò ai suoi seguaci. Tali insegnamenti contribuirono alla prosperità della civiltà della pace e delle benedizioni. Ho chiarito come si comportò Noè, la pace sia su di lui, per mezzo delle leggi divine, come applicò la Divina Sunnah, che comprende:

La Sunnah di Allāh riguardo il cambiamento e la sua relazione con la costruzione della fede.

La Sunnah di Allāh riguardo la tentazione.

La Sunnah di Allāh riguardo la prudenza.

La Sunnah di Allāh riguardo la delega degli impegni.

La Sunnah di Allāh riguardo la vittoria e la riuscita.

In questa parte ho anche esposto le caratteristiche della seconda civiltà umana, poiché essa era basata sull'assoluta unicità di Allāh Onnipotente.

Una delle sue caratteristiche è l'etica, la fede nella sapienza. Questa è basata sulla libertà della fede e sulla libertà intellettuale, che è innata, razionale ed emotiva. Disse l'Altissimo*: Disse: "O popolo mio, avete visto se ho una piena consapevolezza dal mio Dio? E se mi ha concesso la grazia, da parte Sua, che vi è stata nascosta? Potremmo imporvela con la forza anche se la detestate? (28).* Surat Hūd 28

Altre caratteristiche sono: la religione; la fede e il pensiero illuminato dalla convinzione; la valutazione e la meditazione riguardo l'oppressione del potere o dell'asservimento. La seconda civiltà umana fu basata sulla libertà di scelta della fede e sul monoteismo.

Ho poi elencato i fattori che determinarono l'emergere della seconda civiltà umana, tra questi:

La Fede.

- Il fattore tecnico ed economico.

- Il fattore ambientale.
- Il fattore sociale.
- Il fattore morale.

- Il fattore politico.

- La Bellezza che poté manifestarsi.

- Fratellanza e amore.

- Empatia e compassione.

- Supporto e cooperazione.

- Solidarietà e collaborazione.

- Raccomandazioni e consigli.

- Purificazione ed elevazione.

- Giustizia ed equità.

- Progresso effettivo, logico, spirituale, psicologico e materiale.

I componenti della seconda civiltà conseguirono gli obiettivi fondamentali della vita umana, in particolare:

L'Adorazione ad Allāh. Disse l'Altissimo: *[...] E non creai i demoni e gli umani se non per adorarMi. ﴿56﴾*Surat Al-Dhēriyēt 56
La rappresentanza di Allāh sulla terra. Disse l'Altissimo: *Ma loro lo hanno smentito. Noi abbiamo salvato lui e i suoi compagni sull'Arca e li abbiamo resi eredi, e abbiamo annegato quelli che hanno smentito i Nostri segni – osserva qual è la fine di quelli che sono stati avvertiti! ﴿73﴾*Surat Yūnus 73
Operosità nel mondo*: Lui vi ha creati dalla terra e in essa vi ha fatti abitare; ﴿61﴾* Surat Hūd 61
La richiesta di operosità nel mondo: Noè, la pace sia su di lui, riuscì a stabilire una seconda civiltà umana tra le meraviglie materiali limitate al periodo in cui visse. L'espressione della fede, la spiritualità e la moralità furono le autentiche ragioni della creazione della civiltà umana indirizzata verso gli splendori della fede e della morale divina.
Infine, in questo capitolo ho interpretato i versetti che parlano della traversata, dell'arca ricolma e della buona lode verso di lui nel corso dei secoli. Disse l'Altissimo*: In verità quando l'acqua straripò, vi imbarcammo sull'Arca, ﴿11﴾ per farvene un esempio: che lo comprenda un orecchio attento. ﴿12﴾*Surat Al-Ħē-Qah 11-12

Disse ancora l'Altissimo*: […] e un altro segno per loro: Noi abbiamo salvato i loro discendenti sull'Arca ricolma. ﴿41﴾*Surat Yē Sī-īn 41

Disse inoltre l'Altissimo: *[...] e abbiamo proseguito la sua stirpe tra i posteri. ﴿78﴾La pace sia con Nūħ tra i Mondi! ﴿79﴾*Surat Al-Ṣā-āffēt 78-79

Poi il dialogo volse sul suo testamento e la sua morte, la pace sia su di lui.

Ho terminato questo volume sabato, Dhu al-Qi'dah 17, 1440 AH / 20 luglio 2019 d.C. alle ore due e dieci del pomeriggio, nella città di Istanbul. Lodo Allāh prima e dopo e chiedo a Lui, l'Onnipotente, di accettare benevolmente quest'opera e di onorarci della compagnia dei profeti, dei veritieri, dei martiri e dei giusti.

Terminato questo testo, posso solo ritrovarmi con cuore mite e pentito dinanzi al mio grande Creatore e al mio Generoso Signore. Riconoscendo la Sua grazia, generosità e magnanimità, rifuggo dal vantarmi della mia forza, rifugiandomi presso Lui in tutti i miei atti, nella mia vita e nella mia morte, poiché Allāh è il mio Creatore, Donatore, Sostenitore, il mio Generoso Signore e Ausilio. Se mi abbandonasse, la mia anima e la mia mente non procederebbero, la memoria verrebbe meno, le dita avvizzirebbero, le emozioni inaridirebbero, si impietrirebbero i sentimenti e la matita sarebbe inabile a scrivere.

Oh Allāh, aiutami a vedere nel modo che Ti compiaccia e rasserena il mio cuore. Allāh proteggimi da ciò che non Ti è gradito, allontanalo dal mio cuore e dal mio pensiero. Ti imploro, o Allāh, coi Tuoi nomi sublimi e le Tue Alte Qualità, di sostenere me e i miei fratelli, che mi sono stati d'aiuto nel compimento di quest'opera.

Oh Allāh, rendilo dono sincero per Te e utile alla Tua Creazione. Fai in modo che quest'opera sia benedetta, che venga accettata e sia di grande utilità per l'umanità. Chiedo a coloro che la leggeranno di non dimenticare questo povero servo, implorando perdono, misericordia e compiacimento di Allāh per lui. Disse l'Altissimo*: […] Dio mio, ispirami come posso esserTi riconoscente – per la grazia concessa a me e ai miei genitori – e come fare il bene che Tu vuoi, e associami, per Tua benevolenza, ai Tuoi umili servi! (19)*Surat Al-Næml 19

والحمد لله رب العالمين

E la Lode sia ad Allāh, Dio dei mondi.

Il bisognoso del perdono del suo Dio, della misericordia e del compiacimento

علي حمَّد حمَّد الصَّلَّابيّ

Ali Muħammed Muħammed As-Sallabì

غفر الله ولوالديه ولجميع المسلمين

Possa Allāh avere pietà dei suoi genitori e di tutti i musulmani

PRIMO ARGOMENTO

Il periodo precedente Noè, la pace sia con lui.

Il tempo corre in un batter d'occhio e non ne conosciamo l'estensione. Abbiamo ripercorso il periodo che va dal nostro maestro Noè, la pace sia su di lui, alla venuta di nostro padre Adamo, la pace sia su di lui.

Interroghiamoci sul tempo intercorso tra Adamo e Noè, la pace sia su entrambi, e sulla questione del monoteismo degli uomini. Se fosse esistito un Profeta tra Adamo e Noè e quando ebbe inizio il politeismo tra le genti.

È indubbio che Allāh abbia inviato Adamo, la pace sia su di lui, mentre viveva nella sana fede e nel regno della divinità, nei regni del paradiso, degli Angeli, ed era provvisto di buoni principi morali. Adamo la diffuse tra i suoi figli, e quelli che Allāh ha guidato lo seguirono, mentre quelli preda delle tentazioni di Satana non lo seguirono.

Primo: l'era tra Adamo e Noè, la pace sia su entrambi

Ibn Hibban ha narrato nel suo Sahih dall'Ħadith di Abu Umamah, possa Allāh essere soddisfatto di lui: Quanto tempo intercorse tra Adamo e Noè, la pace sia su di loro? Rispose: "Dieci secoli".

Al-Hakim ha narrato, supportato da Ibn Abbas, che Allāh sia soddisfatto di loro: "Vi furono dieci secoli tra Noè e Adamo". E in un'altra versione: "Erano tutti nella fede Islāmica."

Ibn Jarir ha narrato, per mezzo dell'autorità di un gruppo di predecessori, intercorsero dieci secoli tra Adamo e Noè, tutti nella religione della verità, e che l'incredulità in Allāh subentrò solo al tempo in cui fu inviato Noè, la pace sia su di lui. Costoro affermarono: Il primo Profeta Noè fu inviato da Allāh ad un popolo per l'avvertimento e l'invito al monoteismo.

Tutti confermano che il periodo compreso tra Adamo e Noè, la pace sia su entrambi, è maggiore di quello menzionato dagli storici, ossia di centoventisei anni, e non hanno altra prova che fare affidamento sui libri dei Figli di Israele a questo riguardo. Ibn Kathīr afferma a questo riguardo che nel periodo precedente, riportato dalla gente del libro, si è dichiarato che tra la nascita di Noè e la morte di Adamo vi furono cento quarantasei anni, mentre tra questi intercorsero dieci secoli.

La linea di parentela tra Adamo e Noè, la pace sia su di loro, fu di dieci padri, corrispondenti ai dieci secoli menzionati precedentemente, così che ogni padre rappresenti un secolo. Ognuno di loro potrebbe esser vissuto più di mille anni o poco meno, poiché la determinazione del periodo tra Adamo e Noè, la pace sia su entrambi, dipende da cosa si intenda per secolo, poiché il secolo, nella lingua delle origini, designava la cima della montagna e la generazione, mentre per gli ultimi rappresentava cento anni. [10]

Ibn Kathīr affermò: "Se si fossero voluti intendere per secolo cento anni, come costume presso molti popoli, tra loro sarebbero intercorsi mille anni comunque; questo non smentisce il fatto che il periodo fosse maggiore, considerando ciò che è narrato da Ibn Abbas a proposito dell'Islām. Dovrebbero esserci nel mezzo altri secoli in cui non si praticava l'Islām. Se si intende che il secolo sia una generazione, come disse l'Altissimo: *[...] E quante stirpi abbiamo distrutto dopo Nūħ! (17)*. Surat Al-Isrā' 17

La generazione precedente a Noè fu molto longeva, per questo tra Adamo e Noè intercorsero migliaia di anni, e Allāh ne Sa di più.

Omar sostenne la convinzione di Abu Bakr e disse: "Reputo sia la seconda delle due possibilità menzionate da Ibn Kathīr quella più vicina alla verità, quella ossia in cui si evince il fatto che le generazioni successive ad Adamo sarebbero state una nazione unica che avrebbe seguito la legge di Allāh per un periodo di tempo. In seguito ci torneremo, Allāh permettendo. Fu così che le caratteristiche del monoteismo furono offuscate da costoro che si diversificarono tra loro, alcuni rimasero nel monoteismo mentre altri se ne allontanarono. Così Allāh inviò i profeti come annunciatori e ammonitori, e questo cambiamento solitamente non avviene in un periodo di cento anni.

E il grande Imam di Al-Azhar, il dottor Abdel-Halim Maħmoud, afferma: "Tutto ciò che viene detto a riguardo, altro non è che supposizione. Ciò che è stato narrato a riguardo potrebbe essere interpretato in vari modi. Potrebbe trattarsi di mille come di migliaia di anni, non v'è certezza a riguardo".

In verità la prima comunità vissuta sulla terra tra Adamo e Noè, la pace sia su entrambi, fu una società individuale composta dal Profeta di Allāh Adamo e da sua moglie Eva, da loro sorsero una famiglia, poi una stirpe, quindi una comunità che andò sviluppandosi e ricevette istruzione fino all'apprendimento della lettura, scrittura, sartoria e medicina, ossia dei principi fondamentali della formazione individuale e delle modalità per sviluppare la propria esistenza. Il primo a conoscere il mestiere della falegnameria, colui che avrebbe poi costruito un'Arca, è stato proprio un Profeta di Allāh, ossia Noè.

Questo spiega il motivo per cui ogni civiltà umana preesistente al Diluvio non sapesse nulla riguardo la costruzione navale. Nel periodo precedente il Diluvio, l'operato umano non si era svolto in gruppi separati ma in una collettività compatta, quella del Profeta di Allāh Adamo.

Ricevettero la conoscenza all'inizio della loro formazione dal padre Adamo, così da poter affrontare le difficoltà della vita sulla Terra che si svilupparono dopo di lui.

È risaputo come la vita dell'umanità al principio della storia umana fosse estesa, poiché ognuno viveva centinaia di anni. Ad esempio Noè, la pace sia su di lui, visse prima del Diluvio, predicando al suo popolo come Profeta e Messaggero, novecentocinquanta anni. Disse l'Altissimo: *[...] E abbiamo inviato Nūħ al Suo popolo, e rimase con loro mille anni meno cinquanta anni. (14).* Surat Al' Ankebūt 14

Ciò significa che Noè, la pace sia su di lui, visse mille anni o più. Questo chiarisce che la durata media della vita tra Adamo e Noè, la pace sia su di loro, fu di mille anni, mentre quella dei nostri contemporanei varia tra i sessanta e i settanta e raramente supera gli ottanta. Quindi l'età media nel nostro tempo è di settant'anni. La durata del secolo per una generazione compresa tra Adamo e Noè, la pace sia su entrambi, era di mille anni, mentre la lunghezza del secolo per la nostra generazione è di settant'anni. I dieci secoli intercorsi tra Adamo e Noè, la pace sia su di loro, come affermò Ibn Abbas, possa Allāh essere soddisfatto di loro, sono circa diecimila anni, e Allāh ne sa di più.

Secondo: non v'è Messaggero tra Adamo e Noè

Non vi fu alcun Messaggero tra Adamo e Noè. Molti storici inclusero Idris tra questi (la pace sia su di loro), ma ciò non è prova valida. Piuttosto, vi sono una serie di prove indicanti che Noè, la pace sia su di lui, fu il primo dei Messaggeri dopo Adamo, la pace sia su di lui, e tra queste prove:

1. Disse l'Altissimo: *[...] E inviammo Nūħ ed Ibrāhīm, e concedemmo ai loro discendenti la Profezia e il Libro. ﴿26﴾*Surat Al-Ħadīd 26

Questo Versetto è esplicito. Tutti i profeti e i Messaggeri discendono dalla progenie di Noè (la pace sia su di lui), e da Abramo che sempre discende da Noè, la pace sia su di loro, come dimostrato all'unanimità; Idris è uno dei profeti come riferito nel testo dell'Altissimo*: [...] E ricorda, nel Libro, Idrīs. In verità lui fu un sincero Profeta. ﴿56﴾L'abbiamo elevato a un rango eccelso. ﴿57﴾*Surat Maryem 56-57

È stato affermato che Idris fosse discendente di Abramo, poi di Noè, la pace sia su di loro.

Questo Versetto chiarisce come l'unicità del messaggio dei discendenti da Noè e Abramo, la pace sia su di loro, fosse un unico albero con vari rami intricati, contenenti il Libro e la Profezia. Questo si estese dal tempo di Noè fino ad Abramo, si ramificò, si espanse e le profezie germogliarono da quel grande ramo che divenne un'origine fluente fino al termine dei messaggi. La prole da cui derivarono i Libri e le Profezie non procedeva sulla stessa via: *alcuni tra loro seguirono la Retta Via e molti di loro furono trasgressori. ﴿26﴾*Surat Al-Ħadīd 26
È un breve riassunto di quella lunga discendenza.

2. Disse l'Altissimo: *In verità ti abbiamo ispirato come abbiamo ispirato Nūħ, e i profeti dopo di lui, ﴿163﴾* Surat Al-Nisā' 163

Questo Versetto comprova che tutti i profeti vennero dopo Noè, la pace sia su di lui. I due Versetti giustamente dimostrano che tutti i profeti discesero da Noè, la pace sia su di loro.

E il Versetto ci è giunto così: *In verità ti abbiamo ispirato come abbiamo ispirato Nūħ, e i profeti dopo di lui, e come abbiamo ispirato Ibrāhīm, e Isma'īl, e Is-ħaq, e Ya'qub, e le Tribù*, e 'Īsa, e Æyyūb, e Yūnus, e Hārūn, e Suleymēn. E demmo a Dāwūd i Salmi* Al-Zabūr﴿163﴾ E Messaggeri, di cui ti abbiamo già raccontato, e Messaggeri di cui non ti abbiamo raccontato nulla. E Allāh parlò a Mūsā a viva voce. ﴿164﴾Messaggeri, annunciatori e ammonitori, perché gli uomini non abbiano scuse dopo i Messaggeri, e Allāh è in verità Potente, Saggio. ﴿165﴾*Surat Al-Nisā' 163-165
Pertanto, si è trattato di un processo ininterrotto lungo tutto il sentiero della storia umana. Il messaggio è unico con un'unica guida per avvertire e annunciare, ed è un unico processo che comprende questi uomini di pregio. Il Versetto che comincia con Noè, chiarisce che i profeti vennero dopo di lui. Quindi, dopo Noè vennero Ibrahim, Ismaele, Giacobbe, le tribù, Gesù, Giobbe, Yunus, Aaron, Solomon, David, Moses e altri di quelli che Allāh menzionò o non menzionò al suo Profeta nel Generoso Corano, la pace sia su di loro.

Si tratta di una moltitudine di popoli e razze, provenienti da vari luoghi e periodi diversi. Non sono divisi secondo parentela, né separati da razza, terra, patria, era o ambiente. Tutti provengono da quella nobile origine e tutti sono condotti da quella luce guida, tutti seguono l'ammonimento e il buon annuncio. Tutti cercano di prendere le redini della carovana umana in direzione di quella luce, sia quelli venuti a guidare una tribù, un popolo, una città, una nazione, sia tutti gli altri. A beneficio di tutta l'umanità arrivò infine Muħammed, Messaggero di Allāh, pace e benedizioni siano su di lui, l'ultimo dei profeti.

Così tutti i Messaggeri ricevettero rivelazioni da Allāh, nessuno di costoro vi apportò qualcosa di suo. Se Allāh parlò a Mosè, fu solo una forma di Rivelazione sconosciuta a tutti, il cui adempimento tutti ignorano. Il Generoso Corano - che è l'unica vera fonte sulla quale non sussistono dubbi – non ci chiarisce nulla a proposito di quell'evento. Sappiamo solo che fu un dialogo, ma non ne conosciamo le circostanze, le modalità e ignoriamo con quale animo o capacità la ricevette Mosè. Tutto questo è un aspetto dell'ignoto che il Corano non ci rivela. A tal proposito, oltre al Corano non vi sono che storie prive di fondamento e prove.

Di questi Messaggeri Allāh ha rivelato al Suo Messaggero, la storia di alcuni di questi gli è stata rivelata. Allāh, Sue la giustizia e la misericordia, ritenne necessario annunciare ai propri servi, credenti e obbedienti, la beatitudine e il Suo compiacimento, e di ammonire i miscredenti disobbedienti per mezzo dell'inferno e della propria collera. Tutto ciò in: *perché gli uomini non abbiano scuse dopo i Messaggeri﴿165﴾* Surat Al-Nisā' 165

Allāh ripone la Sua grande prova nelle anime e nell'universo. Concesse agli uomini la mente per ragionare, per conoscere le prove che sono in noi e negli orizzonti. Ma Egli, Gloria Sua, per Sua misericordia verso i Suoi servi, considera la loro fragilità nei confronti dei desideri, e fa in modo che possano riflettere tramite il notevole mezzo che gli ha concesso: la mente. Allāh, per Sua volontà e misericordia, volle inviare loro dei Messaggeri come buoni *annunciatori e ammonitori* per rammentargli la strada, illuminarli, tentare di preservare il loro buon istinto e liberare la loro mente dalla confusione delle ambizioni, le quali stendono un velo di fronte alle prove della verità, della necessità della fede negli animi e negli orizzonti: *[…] e Allāh è in verità Potente, Saggio.*

Potente perché in grado di giudicare i Suoi servi per ciò che hanno commesso. Saggio perché gestisce l'intera questione con saggezza e rimette ogni cosa al suo legittimo posto. Egli ha la potenza e la fermezza per realizzare ciò che ha stabilito e desiderato.

In verità, Allāh ha rivelato le storie di alcuni Messaggeri nella Surat Maryem, tra queste vi è quella di Idris, pace su di lui. Disse l'Altissimo*: […] E ricorda, nel Libro, Idrīs. In verità lui fu un sincero Profeta. ﴿56﴾L'abbiamo elevato a un eccelso rango. ﴿57﴾Surat* Maryem 56-57
Quindi proseguì dicendo*: Quelli sono stati tra i profeti benedetti da Allāh, tra la progenie di Adem, e quelli che Noi abbiamo portato insieme a Nūħ, e tra i figli d'Ibrāhīm e Israīl– e quelli che Noi abbiamo guidato e scelto. Quando i segni del Compassionevole venivano recitati loro, cadevano prosternati, piangendo, ۩ ﴿58﴾* Surat Maryem 58

Questa è una delle prove evidenti che Idris fu tra i discendenti di Noè. La prova del Versetto è nel Suo detto: *coloro che sono indicati […]*. Ossia quei Messaggeri la cui storia è menzionata prima del Versetto. Tra questi vi fu Idris, la pace sia su di lui, che fu l'ultimo ad essere menzionato. Ciò indica che tutti i suoi predecessori tra i profeti sono discesi da Noè e dai figli di Abramo.

Non possiamo stabilire il periodo in cui visse Idris; è probabile che discendesse da Noè e Abramo, la pace sia su di loro, e non dai profeti Figli di Israele; il suo nome non è menzionato nei loro testi. Il Corano lo definisce Profeta veritiero, e Allāh afferma di averlo elevato ad alta posizione, onorandolo e facendo sì che il suo nome fosse ricordato. Ci atteniamo comunque a quello che ci è rivelato nel Generoso Corano. Deduciamo che precedette i profeti dei figli di Israele e che fu tra i discendenti di Noè, la pace sia su di loro.

Il contesto di questa ricerca si sofferma su note questioni riguardanti la Profezia insita nella storia dell'umanità "dai discendenti di Adamo", "*e di coloro che imbarcò con Noè*", "*dai discendenti di Abramo e Israele".* Adamo include tutti; Noè include coloro che vennero dopo; mentre Abramo

include i due grandi rami della Profezia: Giacobbe, ramo dei figli di Israele, e Ismaele, ramo degli arabi, tra cui ci fu il Sigillo dei profeti.

Allāh ha guidato questi profeti e i giusti tra i loro discendenti, il cui attributo eccezionale è: "Quando i Versetti del Misericordioso sono recitati a loro, si prostreranno e piangeranno". Furono molto sensibili riguardo ad Allāh, tremarono quando i Suoi versi vennero recitati. Le parole non li soccorsero per manifestare i sentimenti che li pervasero, i loro occhi traboccarono di lacrime, caddero prosternati piangendo.

Ciò conferma che Idris, la pace sia su di lui, fu discendente di Noè, la pace sia su di loro. Quando menzionato escludendo altri Messaggeri, la pace sia su di loro, troviamo che nella maggior parte delle Sure che contengono la storia di Noè, si avverte che fosse venuto prima.

- Surat Al An'am: *[...] E Gli abbiamo donato Is'ħaq e Ya'qub, e abbiamo guidato entrambi – e in passato avevamo guidato Nūħ ﴿84﴾* Surat Al-An'ām 84

Surat attawbah*: Non è mai giunta loro la notizia dei loro predecessori, i popoli di Nūħ,﴿ 70﴾* Surat Al-Tewbeh 70

- E lo stesso a Surat Ghafir: *Prima di loro negò il popolo di Nūħ e dopo le Fazioni; ﴿5﴾* Surat Ghāfer 5

- E a Surat Al-Dhāriyāt: *[...] E in precedenza il popolo di Nūħ: erano trasgressori. ﴿46﴾*Surat Al-Dhēriyēt 46

- E a Surat Al-Najm: *[...] e, prima di loro, il popolo di Nūħ, in verità furono ancora più malfattori e prepotenti. ﴿52﴾*Surat Al-Næjm 52

Mentre Idris, la pace sia su di lui, non viene mai associato a una tribù come altri profeti, così, se fosse vero, anche per Noè sarebbe la stessa cosa, la pace sia su di loro.

4. Fu narrato da Ibn Hibban nel suo Saħiħ Al-Ħadith da Abu Umamah di un uomo che disse: O Messaggero di Allāh, Adamo era un Profeta? Rispose: "Sì, ispirato", quindi chiese: Quanto tempo intercorse tra lui e Noè, rispose: "Dieci secoli**".** Al-Hakim lo narrò con l'autorità di Ibn Abbas, che Allāh sia soddisfatto di lui: intercorsero dieci secoli tra Adamo e Noè.

Questa ricerca riguardo Idris, la pace sia su di lui, asserisce che egli non visse prima di Noè, la pace sia su di lui. Ho preso in esame Noè e Adamo, la pace sia su di loro, per poter determinare il periodo intercorso. Si dimostra così che non vi fu altro Messaggero tra loro, altrimenti Idris sarebbe stato menzionato al posto di Adamo, la pace sia su di lui, e non sarebbe stato trascurato in tutti i testi precedenti.

Le parole del popolo della resurrezione nel Giorno del Giudizio, citate nell'Ħadith Al-Saħiħ - "*Tu sei il primo Messaggero inviato al popolo della terra*"**.** Questo Ħadith, contenuto nei due Sahih, indica che Noè non fu preceduto da alcun Messaggero tra lui e Adamo, la pace sia su di loro.

Ibn Kathīr fu tra coloro che ritennero la venuta di Idris precedente a Noè, come spiegato nel Bideyah wa Anniheyah. Si basò su ciò che era noto presso gli storici, i quali, però, ne dubitavano. Egli afferma, elencando la stirpe di Noè: Noah bin Lamak bin Mutushalakh bin Khanukh, che Idris, ﷺ, fu il Profeta, ﷺ, di cui parlano. La prova che la venuta di Idris sia precedente a Noè è considerata solo una congettura; questa intuizione, come loro affermano, è il cavallo della menzogna.
Ibn Kathīr che, nella sua traduzione considerò Idris precedente a Noè, rinunciò poi a questa affermazione nel suo libro Al-Tafsir. Menzionando le parole dell'Altissimo*: Ha stabilito per voi*

*precetti di fede già prescritti a Nūħ, e che abbiamo ispirato a te, e quello che abbiamo prescritto ad Ibrāhīm, e Mūsā e " Īsa: di osservare le regole della fede e di non esserne discordi. Per gli idolatri è gravoso ciò a cui li inviti. Allāh eleva a Sé chi vuole e guida chi si affida a Lui. ﴿13﴾*Surat Al-Shūrā 13

Disse, Allāh abbia pietà di lui, che il primo dei Messaggeri dopo Adamo fu Noè, la pace sia su di lui, mentre l'ultimo di loro fu Muħammedﷺ , e che Noè fosse stato il primo dei Messaggeri. Questo, a differenza di quanto dichiarato prima, quando imitò gli storici.

Nel Sahih di Al-Bukhari, dall'Ħadith di Anas, possa Allāh essere soddisfatto di lui, si afferma che Idris, quando il Profeta, la pace sia su di lui, passò da lui nel quarto cielo, disse: Benvenuto al buon fratello e al Profeta giusto. E non come Adamo e Abramo, la pace sia su di loro: Benvenuto Profeta giusto e figlio devoto. Se Idris fosse stato al-Khanukh, che sarebbe un antenato di Noè, pace su di lui, sarebbe stato anche il più remoto antenato del Profetaﷺ , e Lo avrebbe salutato con lo stesso saluto usato da Adamo e Abramo, la pace sia su entrambi.

Quindi, è chiaro l'errore di coloro che affermarono che Idris fosse venuto nel tempo tra Noè e Adamo. È stato dimostrato come Noè, la pace sia su di lui, sia stato il primo dei Messaggeri. Questo disaccordo circa il fatto di anticipare o posticipare Noè o Idris non comporta un errore nella Shari'ah, visto che tutti sono d'accordo che entrambi siano profeti e Messaggeri. Questo non si addice ad un sapiente che trascura le prove (nella Shari'ah) riguardanti la venuta di Noè prima di Idris. Egli si basa soprattutto su quanto affermato dalla maggior parte degli storici che si occuparono della genealogia dei profeti seguendo quanto distorto nei libri dei figli di Israele.

Terzo: all'origine dell'uomo c'è il monoteismo

All'origine, l'uomo è monoteista. Il fatto che il politeismo sia successivo si può comprendere in diversi modi:

Il primo uomo, Adamo, pace su di lui, fu un Profeta, adorava solo Allāh senza associarVi nulla e insegnò ai propri figli il monoteismo. Fu chiesto al Profeta,ﷺ **,** se Adamo fosse un Profeta. Rispose: "Sì, ispirato, lo creò Allāh con le sue mani, poi soffiò in lui il Suo Spirito.
Quindi, molto tempo dopo di lui, i figli di Adamo caddero nel politeismo. Questo è riconosciuto e detto da coloro che credono che Allāh sia il Creatore e da tutti quelli che credono nelle tre religioni celesti: Islām, Cristianesimo ed Ebraismo, con l'eccezione di coloro che hanno scelto di essere atei.

Originariamente il politeismo non esisteva tra gli uomini. Adamo e alcuni dei suoi figli praticavano l'unicità di Allāh, perché attuarono la Profezia. Adamo aveva comandato loro di seguire gli ordini di Allāh, che disse: *[...] e quando vi raggiungerà una direttiva da parte Mia, quelli che seguono la retta via non avranno da temere, e non si rattristeranno. ﴿38﴾E quelli che non credono e smentiscono i Nostri Segni, quelli saranno gente del Fuoco e lì resteranno eternamente. ﴿39﴾*Surat Al-Beqarah 38-39

Queste parole con cui Allāh si rivolse ad Adamo e agli altri quando li fece discendere, implicavano l'obbligo di seguire la Sua guida rivelata.

Allāh, Gloria Sua, ha chiarito che l'umanità alle origini era monoteista

L'umanità all'inizio era monoteista, ma più tardi subentrò il politeismo e gli dei si moltiplicarono. Come disse l'Altissimo**:** *Gli uomini erano una sola nazione, ma Allāh inviò i profeti a portare notizie e avvertimenti. E ha fatto scendere insieme a loro il Libro con la Verità, per giudicare tra la gente sulle loro discordie. E non hanno discordato, per invidia reciproca, se non quelli che lo hanno avuto,*

*dopo che li arrivarono i segni. Poi Allāh ha guidato quelli che hanno creduto alla parte di Verità su cui erano discordi, per suo volere. E Allāh guida chi vuole sulla Retta Via. ﴿213﴾*Surat Al-Beqarah 213

Gli studiosi convennero che l'umanità citata in questo Versetto fu quella che visse tra Adamo e Noè, la pace sia su di loro. In quel periodo tutti erano un solo popolo, come affermato nel Versetto, ma entrarono in disaccordo sulla loro origine.

La maggior parte degli studiosi fu dell'opinione che la gente di quel periodo seguiva la religione della verità secondo la Shari'ah di Allāh, senza alcun disaccordo. Più tardi, col passare del tempo, vi fu una divergenza tra loro riguardo al monoteismo (l'unicità di Allāh), quindi Allāh inviò i profeti per chiarirne i motivi. Così affermarono Ibn Abbas e Abi bin Ka'ab, seguiti da Ibn Jarir e Ibn Kathir, e molti ricercatori tra gli interpreti.

Al-Hakim fece chiarezza, nel Musnad, citando le parole di Ibn Abbas, che Allāh sia soddisfatto di lui: "Intercorsero dieci secoli tra Noè e Adamo, e tutti vivevano nella legge Divina, poi vi fu una divergenza; così Allāh inviò i profeti come annunciatori e ammonitori. Al-Ħakim affermò, come prima di lui, Abdullah: l'umanità al principio era un unico popolo, poi entrarono in disaccordo".

Questa affermazione è provata e ben nota per mezzo dell'autorità di Ibn Abbas, citato da molti. Al-**Shawkani disse** che: "Ibn al-Mundhir, Ibn Abi Hātim, Abu Ya'la e Al-Tabarani, tutti citarono le parole di Ibn Abbas, che disse: l'umanità era un unico popolo monoteista.

Ibn Jarir affermò: La prova rivelata da Allāh nel Corano evidenzia come questi furono un unico popolo monoteista e senza incredulità. Come Disse l'Altissimo**:** *Gli uomini non erano che una sola comunità, poi sono caduti in discordia. E se non fosse per la precedente parola del tuo Dio, la loro discordia sarebbe già stata risolta. ﴿19﴾*Surat Yūnus 19

Allāh Onnipotente mise in guardia sulla loro dissociazione, non del loro accordo. Né parlò del fatto che sono una sola umma, ma se la discordia fu successiva, fu solo perché alcuni di loro sono passati al monoteismo, se fosse vera questa versione, sarebbe stato meglio che Allāh con la Sua saggezza non avesse minacciato in quella situazione, poiché era una situazione nel quale alcuni di loro e passato alla Sua obbedienza, e non è possibile che minaccia colui che torna a Lui pentito. E lascia la minaccia per coloro che si uniscono sulla miscredenza e il politeismo.

Ibn Jarir sostiene che Allāh l'Altissimo li rimproverò per essere venuti in disaccordo dopo l'unità. Ciò dimostra che alcuni di loro passarono da uno stato di benedizione a uno di biasimo, e questo non accade se non quando ci si sposta dalla fede alla miscredenza. Questo è la ragione per cui Allāh invia i Messaggeri: per discernere il giusto dal falso.

Ibn Kathyr disse: "La prima narrazione di Ibn Abbas è più fondata e valida. L'umanità fu un unico popolo, seguiva la religione di Adamo; questo finché non si cominciò ad adorare gli idoli. Così Allāh inviò loro Noè, la pace sia su di lui, ed egli fu il primo Messaggero inviato sulla terra". E più avanti: "Quindi Allāh afferma come il politeismo sia un episodio successivo, poiché precedentemente tutti praticavano la fede monoteista, che è la religione Islāmica."

Allāh l'Altissimo, Gloria Sua, chiarisce nel Suo Libro come l'istinto primordiale dell'umanità fosse nella natura dell'Islām, che è puro monoteismo.
Disse l'Altissimo: *Solleva con sincerità il tuo volto per professare la Fede: questa è l'indole che Allāh infuse nell'uomo alla sua creazione. La creazione di Allāh non si modifica mai: quella è la giusta Fede, ma gran parte della gente non lo sa. ﴿30﴾*Surat Al-Rūm 30

*Solleva con sincerità il tuo volto per professare la Fede […]***.** Quindi, questa religione protegge da passioni dispersive non basate sulla verità né sulla conoscenza, da desideri e capricci incontrollati e senza guida. Devi metterti sulla retta via, con devozione, abbandonando tutto il resto.

[…] questa è l'indole che Allāh infuse nell'uomo alla sua creazione. La creazione di Allāh non si modifica mai […]: Così si colloca tra l'istinto e la natura degli uomini, poiché l'anima umana è la natura di questa religione. La religione dell'Islām fu rivelata da Allāh. In essa tutti i messaggi Divini provengono da Allāh l'Altissimo e sono contenuti. Sono in accordo, coerenti con indole e legge cosmica. E Allāh, che ha creato il cuore umano, è Colui che rivelò questa religione per discernere, comportarsi, curarlo dalla malattia e correggerlo dalla deviazione. Ed Egli ne Sa di più sulla Sua creazione *[…] E Lui è il Benevolo, il Sapiente.* L'istinto è costante nella fede: *[…] La creazione di Allāh non si modifica mai […].* Qualora le anime si deviassero dall'indole innata, solo questa fede, coerente con essa, li ricondurrebbe sulla retta via.

- *[…] quella è la giusta Fede, ma gran parte della gente non lo sa***.** Coloro che inseguono le loro passioni senza conoscenza, si allontanano dalla retta via e dall'indirizzarsi verso la giusta fede di questo messaggio, nonostante fosse diretto al Messaggero. Questo è rivolto anche a tutti i credenti.

Pertanto la guida continua, descrivendo in dettaglio il senso dello stabilire la fede*: ChiedeteGli perdono e siateGli devoti: praticate la preghiera con devozione e non siate fra gli idolatri, ﴿31﴾ tra coloro che hanno ridotto la loro fede in scismi, dividendosi in sette, ognuna soddisfatta di ciò che professa. ﴿32﴾.* Surat Al-Rūm 31-32

Il ritorno ad Allāh consiste in ogni Suo ordine, nella devozione e nella sensibilità della coscienza, nell'adempiere il Suo volere intimamente, esteriormente e il sentirLo vicino in ogni azione ed inazione, nella pratica della preghiera e nella sincera adorazione, puro monoteismo che distingue i credenti dai politeisti.

I politeisti vengono definiti "coloro che separavano la loro religione ed erano gruppi distinti". Il politeismo ha varietà di tinte e stili. Alcuni adorano i Jinn, altri gli Angeli, altri antenati e padri, governanti e re, sacerdoti e rabbini, alberi e pietre, pianeti ed astri, fuoco, notte e giorno, falsi ideali, desideri e ambizioni. Le forme del politeismo sono infinite.

E " *ognuna soddisfatta di ciò che professa***.**". La corretta religione è quella che non varia e non si scinde, conduce il proprio popolo all'unico Allāh, e i cieli e la terra esistono per Suo ordine. Detiene ogni cosa sotto i Suoi cieli e sulla Sua terra e tutti sono sottomessi a Lui.

b. Disse l'Altissimo: *[…] E quando il tuo Dio ha estratto i discendenti dai lombi dei figli di Adem, rendendoli testimoni su sé stessi: "Non sono forse il vostro Dio?" Dissero: "Certo, testimoniamo!" Ciò perché il Giorno del Giudizio non diciate: "Noi in verità ne eravamo distratti!" ﴿172﴾*Surat Al ‘A`rāf 172

Questo Versetto illustra la vicenda del monoteismo da una nuova profonda angolazione. È presentata secondo l'angolo dell'indole sul quale Allāh creò l'umanità, quando stipulò con loro un patto mentre erano ancora nel mondo della precreazione.

In verità il riconoscere la divinità del solo Allāh è un'indole insita nell'uomo. È un'indole che il Creatore ha instillato in questa creatura, la quale lo riconosce come esistente in essa, ed è la ragione per cui avverte nel proprio intimo questa Verità. Per quanto concerne i messaggi, essi sono ricordo e monito per coloro che si deviano dal primo istinto e che abbisognano di tale ricordo e monito.

In verità il monoteismo è un patto stabilito tra l'istinto umano e il suo Creatore, ciò è scritto presso di Lui sin dalla prima esistenza dell'uomo. Essi non avrebbero scuse per infrangere il patto anche se non avesse loro inviato Messaggeri per fargli ricordare e per avvertirli. Solo la Sua misericordia ha fatto sì che non fossero abbandonati al loro istinto e si sviassero, né li affida alle menti che gli ha concesso. Avrebbero potuto sviarsi se non fossero giunti loro Messaggeri come buoni annunciatori e ammonitori, così non avranno alcuna prova dinanzi Allāh dopo l'arrivo dei Messaggeri.

Questa è la questione riguardo l'istinto e la fede presentata in questo contesto in forma concreta, secondo la maniera coranica e l'unica immagine, quella dei figli creati nel mondo della preesistenza, insita nella creazione dei figli di Adamo, prima che venisse creato il mondo visibile. Fu creazione presa per mano dal Creatore Divino, che gli chiese: non sono Io il vostro Dio? Questi riconobbero la Sua sovranità e testimoniarono di essere a Lui, Gloria Sua, sottomessi, dichiararono la Sua unicità. Mentre erano dispersi come atomi, si riunificarono nella mano del Grande Creatore, che è perfetta immagine luminosa e celestiale, non descrivibile per mezzo di alcuna lingua, eccezionale, che incanta chi la contempli. Sforzandosi, cercando di figurarsi quelle immagini infinite come la risacca del mare, che trasmette un saggio dialogo definito dei saggi; vedendo ciò tutti riconoscono e testimoniano la validità del saldo patto.

L'umanità rabbrividisce nel profondo contemplando questa meravigliosa immagine, rara e unica, atomo fluttuante, disponibile in ogni cellula. E di ogni cellula d'uomo integro è caratteristica, attende il permesso di crescere e manifestarsi per mezzo di quella immagine latente nell'istinto. Questo saldo patto è insito nella sua anima prima di emergere alla nota esistenza.

Il Generoso Corano ha presentato questa immagine meravigliosa, splendida, unica, verità eccezionale e profonda, nascosta nell'indole umana e nelle profondità dell'esistenza. Il Corano ha manifestato questa immagine quattordici secoli fa, poiché nessun essere umano conosceva prima la natura dell'ascesa umana e la sua realtà. A quel tempo vi erano solo supposizioni e illusioni! Successivamente, gli esseri umani furono guidati verso questi fatti e realtà. Quindi, la "scienza", determina che le persone, cellule dell'eredità, conservanti la genetica del "uomo", abbiano in esse riposte le stesse le caratteristiche degli individui che verranno. Ed Allāh Onnipotente sempre dice il Vero**:** *Mostreremo loro i nostri segni nel cosmo, e in loro stessi, finché si mostrerà loro la verità. Non è sufficiente che il tuo Dio sia testimone di ogni cosa?*

Ibn Jarir e altri citarono Ibn Abbas, che disse: "Il tuo Dio ha accarezzato la schiena di Adamo, da cui scaturì ogni anima che il Creatore ha creato e crea fino al Giorno della Resurrezione. Ha stipulato con loro il saldo patto, e li ha fatti testimoniare contro loro stessi quando gli chiese: non (Sono Io il vostro Dio?). Risposero: Certamente. È stato narrato esclusivamente da Ibn Abbas, e Ibn **Kathīr disse**: appropriato e comprovato.

Quindi com'era questa immagine? In che modo Allāh stipulò il saldo patto con la progenie di Adamo e li fece testimoniare contro loro stessi? Come si rivolse loro, dicendo: "Non sono Io il vostro Dio?", come risposero: "Sì, testimoniamo?" La risposta è che il modo di agire di Allāh, Gloria Sua, è ignoto, come la Sua Maestà. L'essere umano non è in grado di percepirLa finché non ne ha il potere, poiché questa percezione è ramo della percezione sostanziale.

- Vi è un'interpretazione secondo la quale questo testo riguardante il patto che Allāh stipulò con la progenie di Adamo, sia patto dell'istinto. Li creò naturalmente riconoscenti la Sua assoluta Divinità e li pose nel loro istinto, poiché furono cresciuti in esso, finché non si deviino per colpa di qualcuno che guasti la loro rettitudine e li allontani dal loro istinto.

Ibn Kathīr affermò nella sua interpretazione (Tafsir): alcuni predecessori e successori nell'interpretazione intesero che lo scopo di questa testimonianza riguardasse l'istinto nei confronti del monoteismo, come precedentemente menzionato nell'Ħadith di Abu Hurairah e Ayyad bin Himar Al-Majashii, secondo la narrazione di Al-Hasan Al-Basri, da Al-Aswad Ibn Sari'i, Al-Hasan che interpretò il Versetto così: *[...] E quando il tuo Dio ha estratto i discendenti dai lombi dei figli di Adem*, e non disse "con Adamo", non disse "dai suoi lombi". Disse "la loro progenie", intendendo la loro prole, generazione dopo generazione, secolo dopo secolo.

Disse l'Altissimo: *[...] E Lui è Colui che vi ha resi eredi gli uni degli altri in terra*, Surat Al-An'ām 165

E Disse: *[...] vi rende eredi della terra* Surat. Al-Næml 62

E Disse: *come vi ha generati dai figli di altri popoli. ﴿133﴾*Surat Al-An'ām 133

Poi Disse: *rendendoli testimoni su sé stessi: "Non sono forse il vostro Dio?" Dissero: "Certo,* Surat Al 'A`rāf 172

Li fece già testimonianti e affermanti che la testimonianza a volte avvenga con parole, altre con espressioni. Come quando disse: *Dissero: Testimoniamo in verità contro noi stessi! Li ha sedotti questa vita terrena – e certo hanno testimoniato contro loro stessi di essere stati miscredenti. ﴿130﴾*Surat Al-An'ām 130
E altre volte, nelle espressioni, come quando disse l'Altissimo: *Non potevano gli idolatri popolare i masajid di Allāh mentre davano testimonianza della loro stessa miscredenza:﴿17﴾* Surat Al-Tewbeh 17

Ossia, la loro condizione lo testimonia, non perché lo pronuncino.

Così disse l'Altissimo: *[...] E di ciò lui stesso è, in verità, testimone. ﴿7﴾*Surat Al-Ādiyat 7

Inoltre, la domanda a volte si manifesta tramite la parola, altre tramite espressione. Come disse: *[...] E vi ha concesso tutto quello che Gli avete chiesto*. Surat Ibrahim 34

Sostennero: Ciò è indicato per far comprendere come questa testimonianza sia una prova contro coloro che caddero nel politeismo. Se questo fosse accaduto a chi menziona questo argomento, gli si sarebbe ritorto contro.
Qualora fosse sufficiente informare di ciò il Messaggero ﷺ , la risposta sarebbe: I politeisti tra gli increduli smentirebbero ciò che i Messaggeri gli hanno rivelato a tal proposito, e questa è una prova contro costoro. Se ne deduce come l'istinto riposto in loro riconoscesse il monoteismo. Per questo disse: *[...] O non diciate [...]* in modo che non diciate: Ciò perché il Giorno del Giudizio non diciate: "Noi in verità ne eravamo distratti!" Sarebbe il monoteismo. *O non diciate: "In verità i nostri padri furono idolatri prima di noi, ed eravamo loro discendenti. Ci distruggi per ciò che hanno fatto gli idolatri? ﴿173﴾*Surat Al 'A`rāf 173

Per quanto riguarda gli Ħadith cui si è fatto riferimento all'inizio di questo paragrafo, sono:

- Nei due Sahih, da Abu Hurairah, possa Allāh essere soddisfatto di lui, si afferma: Il Messaggero di Allāh disse: "Ogni neonato nasce nel buon istinto e i suoi genitori lo fanno ebreo, cristiano, o sikh. Trovate che tra gli animali si faccia questo?
E nel Sahih di Muslim, si afferma che Il Messaggero ﷺ di Allāh disse che Allāh Disse: Creai i miei servi obbedienti, poi vennero i demoni e li sviarono dalla loro religione proibendo loro ciò che Io ho reso lecito ".

Non escludiamo le parole di Allāh l'Altissimo, quando disse: *[...] E quando il tuo Dio ha estratto i discendenti dai lombi dei figli di Adem, rendendoli testimoni su sé stessi: "Non sono forse il vostro Dio?" Dissero: "Certo, testimoniamo!" Ciò perché il Giorno del Giudizio non diciate: "Noi in verità ne eravamo distratti!" ﴿172﴾*Surat Al ‘A`rāf 172

Ad esempio, accadde come Allāh, Gloria Sua, Disse. Nulla impedì che non accadesse secondo la Sua volontà. Non escludiamo anche questa interpretazione scelta da Ibn Kathīr, menzionata da Al-Hasan Al-Basri, citando il Versetto come prova, e Allāh ne sa di più.

In entrambi i casi, si conclude che per noi vi è un patto di Allāh, e che l'istinto umano deve guidarci al monoteismo; che la verità del monoteismo è insita in questo istinto che ogni neonato possiede venendo al mondo. Non devii dalla retta via, guastando il suo istinto per un fattore esterno! fattore che dispone alla buona guida o alla perdizione e che è anche attitudine latente che lo conduce all'esistenza per mezzo di prove e circostanze.

In verità Riconoscere Allāh come Dio unico, Gloria Sua, è un patto stabilito tra l'indole umana e il suo Creatore. Un patto depositato, risposto in ogni cellula vivente sin dal proprio principio, patto più antico dei Messaggeri e dei messaggi. In esso ogni cellula testimonia che Allāh è Dio unico, a Lui solo spetta la decisione, Lui governa e dispone. Non vi è modo di protestare in seguito al patto del destino e dopo la sua testimonianza, con espressione e con parole. Come si può leggere in remote tracce: non c'è modo per nessuno di dire “sono stato distratto riguardo questo Libro di Allāh che guida al monoteismo, né riguardo tali messaggi di Allāh” o di dire “sono venuto a questo mondo e ho trovato i miei antenati politeisti, quindi non avevo modo di conoscere il monoteismo” ma piuttosto “i miei antenati si sono sviati ed io li ho seguiti, quindi loro soli sono responsabili, non io! Qui si giunge al commento riguardo questa testimonianza*: [...] E quando il tuo Dio ha estratto i discendenti dai lombi dei figli di Adem,﴿ 172﴾ O non diciate: "In verità i nostri padri furono idolatri prima di noi, ed eravamo loro discendenti. Ci distruggi per ciò che hanno fatto gli idolatri? ﴿173﴾*

Ma Allāh - Gloria Sua – per Sua pietà verso i Suoi servi, Sa che sono pronti a far sviare e sviarsi e che il loro istinto è esposto ai fattori della deviazione, come disse il Messaggero di Allāh ﷺ: le azioni dei demoni e dei jinn approfittano delle debolezze umane! Per pietà, Allāh decretò di non punirli (per aver subito questa mormorazione), non li ritenne responsabili di questo patto con l'istinto innato, di ciò che commise la mente concessa per discernere, finché non giunsero i Messaggeri a spiegare loro i Versetti, a salvare i loro istinti dalle macerie e dalla deviazione e la loro mente dalla tentazione delle errate ambizioni.

Se Allāh avesse considerato che l'istinto e le menti sole fossero state sufficienti per la guida, senza aiuto di Messaggeri o messaggi, senza predica e spiegazione dei Versetti, non avrebbe rimproverato i Suoi servi; ma per Sua Misericordia e Sua Sapienza, rese il messaggio una prova contro di loro*: [...] E così chiariamo loro i Segni perché potessero ricredersi*. Tuttavia fanno riferimento al loro istinto, al loro patto con Allāh e a ciò che è insito in loro per quanto concerne intelligenza e percezione. Il ritorno a questi fattori garantisce il riconoscimento della veridicità del monoteismo nei cuori, e il ritorno all'unico Sostenitore, che l'ha instillato nella fede. Ebbe pietà dell'anima, quindi inviò lui Messaggeri con i segni come buon annuncio e avvertimento.

Allāh ha chiarito nel suo Libro che il monoteismo è l'origine del messaggio dei Messaggeri, e a Lui invitarono i loro popoli.

Disse l'Altissimo: *Ha stabilito per voi precetti di fede già prescritti a Nūħ, e che abbiamo ispirato a te, e quello che abbiamo prescritto ad Ibrāhīm, e Mūsā e " Īsa: di osservare le regole della fede e di*

*non esserne discordi. Per gli idolatri è gravoso ciò a cui li inviti. Allāh eleva a Sé chi vuole e guida chi si affida a Lui. ﴿13﴾*Surat Al-Shūrā 13

Questo Versetto chiarisce la veridicità dell'unità originaria e della prodigiosità dell'emergere dai primordi del tempo e aggiunge al sentimento del credente un barlume. Mentre osserva il proprio predecessore lungo un cammino che parte da lontano, vede il susseguirsi questi onorabili: Noè, Abramo, Mosè, Gesù, Muħammed, che la pace e la benedizione di Allāh siano su di loro, e avverte di essere un'estensione di questi uomini onorabili, di essere sulle loro orme, e poter rasserenarsi lungo il percorso. Nonostante le molte fatiche e spinosità in cui si imbatte, privandosi di molti desideri, si sente accompagnato da questa onorevole sequela, onorata presso Allāh, il Generoso verso l'intero universo dall'inizio della storia.

Inoltre, v'è una pace profonda tra i credenti nell'unica religione di Allāh, coloro che seguono la Sua legge ferma, priva di disaccordo e discordia. È sentimento di salda comunione, che invita alla cooperazione e comprensione, connettendo il presente con il passato, il passato con il presente, camminando insieme sulla via. Questo fu decretato da Allāh come fede per i musulmani e per i credenti in Muħammed, ciò raccomandò a Noè, Abramo, Mosè e Gesù.

- Allora perché i seguaci di Mosè e quelli di Gesù contendono tra loro?

- Perché varie correnti seguaci di Gesù contendono tra loro?

- Per quale motivo i seguaci di Mosè e Gesù contendono con i seguaci di Muħammed?

- Perché i politeisti, che affermano di essere nella religione di Abramo, contendono con i musulmani?

L'unico ordine impartito a tutti è "*di osservare le regole della fede e di non esserne discordi.*". Coloro che osservano la religione, ne seguono i precetti e non si discostano né si ritirano da essa, rimangono uniti sulla stessa via. Questa fu la dottrina praticata da Noè, Abramo, Mosè e Gesù, che le preghiere di Allāh siano su di loro, conclusasi con la venuta di Muħammed - ﷺ - nell'ultima era, sempre predicando di sottomettersi all'unicità di Allāh Onnipotente e glorificato, e adorando Lui solo, sottomettendosi e obbedendo a Lui.

Disse l'Altissimo: *[...] E non inviammo prima di te un Messaggero senza avergli ispirato che non c'è divinità all'infuori di Me: adorateMi! ﴿25﴾*Surat Al 'Anbiyē 25

Disse l'Altissimo: *[...] E inviammo ad ogni popolo il proprio Messaggero: "Adorate Allāh e state lontani dal Diavolo!". ﴿36﴾*Surat Al-Næħl 36

Disse l'Altissimo: *[...] E chiedi ai Nostri Messaggeri inviati prima di te, se abbiamo mai ordinato che si adorassero delle divinità all'infuori del Misericordioso. ﴿45﴾*Surat Al-Zukhruf 45

Ogni Messaggero iniziò la predicazione al suo popolo invitando all'adorazione di Allāh, che afferma: Abbiamo inviato Nūħ alla sua gente. Disse: *adorate Allāh, perché non avete altra divinità all'infuori di Lui! ﴿59﴾*Surat Al 'A`rāf 59

In verità, la gente dopo Adamo e precedente a Noè, la pace sia su di loro, visse nel monoteismo e nella sincerità come il loro padre Adamo, padre dell'umanità, la pace sia su di lui, finché, per sua iniziativa, non inventò l'eresia del politeismo e dell'idolatria. Allāh non rivelò il libro o inviò Messaggeri perché adorassero statue, talismani di pianeti celesti, gradi astronomici, Jinn, demoni e seguaci di altre dottrine. Allāh inviò il suo Messaggero Noè, la pace sia su di lui, che li invitò ad adorare Lui solo, non associandoGli nessuno. Proibì loro di adorare altro. I Messaggeri si

susseguirono, ma sulla terra si diffuse la religione dei Sabei e dei politeisti, come nel periodo dei Namrudisti e dei Faraoni. Così Allāh Onnipotente inviò l'Imam dei devoti Hanafiti, che è la base della giusta dottrina, la parola indiscutibile: Abramo, prossimo al Compassionevole. Invitò le creature ad abbandonare l'idolatria e passare al monoteismo, proibì loro di adorare pianeti e idoli.

Allāh fece in modo che profeti e Messaggeri fossero suoi discendenti, inviò dopo di lui profeti dai figli d'Israele, quindi inviò Gesù, ʻĪsā, figlio di Maria.

Quarto: storici, ricercatori delle religioni e l'origine del monoteismo

In verità il principio fondamentale dell'uomo è il monoteismo, fu la prima religione conosciuta dall'umanità, poi l'uomo cominciò a deviarsi, quindi gradualmente cadde nel politeismo. Questa è verità indubbia. Quanto detto è in armonia con il Corano e la Sunnah dell'istinto, della sana mente e veridicità. Alcuni storici, occidentali e non, giunsero a questa conclusione. Citiamo qui alcune loro parole:

Il ricercatore (Adamison Huebel), specializzato nello studio dei primitivi, affermò che il periodo nel quale si accusava il primitivo di non saper ragionare sulla sacralità della Maestà del Creatore è terminato. Taylor commise un errore considerando questo pensiero religioso unitario come risultato dello sviluppo della civiltà e della elevazione della conoscenza; lo considerò frutto dello sviluppo iniziato con l'adorazione di spiriti, fantasmi, e politeismo. Infine scoprì l'idea del monoteismo.

Come sostenuto dal ricercatore del secolo scorso (Andrelang): le genti di Australia, Africa e India non credevano in Allāh l'Immenso. Non crebbero nella fede in Allāh l'Altissimo allo stesso modo dei cristiani. Questa opinione è confermata dallo studioso australiano (William Smith), che ha menzionato nel suo libro (The Foundations of the Idea of Monotheism) un gruppo di prove raccolte da diverse fonti, tutte confermanti come il primo culto praticato dall'uomo fosse verso Allāh, Unico e Immenso.

Afferma il dottor (Haji Auranige Kay), studioso malese in Indonesia: abbiamo nel paese di "Arhabil" Malay prove certe che le genti delle nostre terre adoravano l'Unico Dio prima ancora che l'Islām e il cristianesimo vi giungessero. Il credo dell'isola di "Clementan" in Indonesia era una corruzione dell'induismo estranea all'Islām, malgrado il monoteismo fosse la dottrina originaria di quella terra prima dell'arrivo dell'induismo o dell'Islām. Tornando alla lingua comune di questa terra prima dell'uso del sanscrito, della migrazione indù o della conversione all'Islām, saremmo certi della fede dei nostri antenati. In base alla pronuncia e alle espressioni da loro ereditate si evince che Allāh esistesse presso di loro come Dio Unico senza pari.

In verità questi studiosi e altri, come Lange, Fraser, Schmidth, Pitatzuli e Vocart, attraverso le loro ricerche sono giunti alla conclusione che originariamente si praticasse il monoteismo e non il politeismo. Hanno potuto convalidare la loro ricerca (Teoria innata del monoteismo e la sua originalità), sostenuti da un folto gruppo di studiosi, grazie alle loro scoperte e ricerche archeologiche indicanti antiche civiltà che ignoravano il politeismo. Adoravano un Dio Unico, e da qui fondarono il culto del monoteismo, che è la più antica religione conosciuta dall'umanità. Il politeismo e l'idolatria sono successivi alla fede monoteista.

In verità il fondamento dell'uomo è il monoteismo. Ciò confuta le affermazioni di coloro che sostengono che la religiosità sia opera dell'uomo, che il primo culto fosse politeista, e che quindi si sia progredito adorando due divinità, Dio della Luce e Dio delle Tenebre, Dio del Bene e Dio del Male, e che infine si sia giunti all'adorazione di un solo Dio.

Il monoteismo è l'origine, insito nell'istinto, confermato dalla ragione umana. È dimostrato da prove storiche che le guide fossero i maestri dell'umanità, i Profeti e i Messaggeri. L'umanità di allora inizialmente praticò il monoteismo, poi, gradualmente, finì nel politeismo e nel pluralismo. Questo è un fatto scientifico supportato da prove razionali, trasmissione, logica e ricerca Scientifica. Questi fatti inconfutabili rovesciano la teoria (Augustus Conte). Augustus Conte) credeva che l'umanità al principio fosse politeista, alla fine passò al monoteismo. Questa teoria non si confrontò con la ricerca moderna, così crollò come altre teorie di questo pensatore che un tempo occupava un posto di primo piano. Le sue teorie oggi vengono insegnate esclusivamente come un retaggio storico.

Comunque sia avvenuto, quando l'umanità deviò dalla sua fede, la misericordia di Allāh volle inviare Noè, la pace sia su di lui, annunciatore di verità nel contesto della fede, del bene morale, della giustizia legislativa.

Quinto: il primo politeismo subentrato tra i figli di Adamo

Il primo politeismo tra i figli di Adamo si manifestò nel popolo di Noè, la pace sia su di lui. Egli fu il primo dei Messaggeri, come nel famoso Ħadith di intercessione, dove è affermato: "O Noè, tu sei il primo dei Messaggeri sulla terra", e nel Versetto riguardo i primi Messaggeri. Disse l'Altissimo: *Non è mai giunta loro la notizia dei loro predecessori, i popoli di Nūħ, e A'ad, e Thamūd, e il popolo di Ibrāhīm, e quelli di Median, e le città in rovina? I loro Messaggeri vennero loro con una verità evidente: Allāh non fu ingiusto con loro: furono ingiusti con loro stessi. ﴿70﴾*Surat Al-Tewbeh 70

Così è stato citato nei luoghi della Sua Gloria e Lode, Egli ha esaltato profeti e Messaggeri, come quando disse*: […] E quando abbiamo accettato dai profeti i loro patti – e da te e da Nūħ e da Ibrāhīm e da Mūsā e da ' Īsa, figlio di Maryem – e abbiamo accettato da loro in forma solenne, ﴿7﴾* Surat Al-Aħzēb 7

Così, Noè, la pace sia su di lui, fu mandato da Allāh Onnipotente al tempo in cui idoli e tiranni erano adorati. La gente era caduta nella perdizione e nella miscredenza, così Allāh per Sua misericordia verso i Suoi servi inviò il suo primo Messaggero.

Fu inviato alle genti della terra, come diranno gli uomini nella Resurrezione il Giorno del Giudizio. Il popolo di Noè cadde nel politeismo e così facendo mise in collera Allāh Onnipotente. Beveva alcolici, commetteva nefandezze e misfatti che sviano dalla obbedienza ad Allāh Onnipotente.

Se ne deduce che il primo politeismo tra i figli di Adamo si manifestò nel popolo di Noè. Inventarono il politeismo e l'idolatria. Disse l'Altissimo: *Disse Nūħ: "Mio Dio, mi hanno disobbedito e hanno seguito quelli le cui ricchezze e figli aumentano solo la loro rovina. ﴿21﴾E tramarono un piano immenso, ﴿22﴾e dissero: "Non rinunciate alle vostre divinità! Non rinunciate a Waddan, né Suwaan, e Yaghuthe, e Ya'ūqa, e Nasra!"* ﴿23﴾E loro hanno sviato molti. E non aumentare agli ingiusti altro che la perdizione!"﴿24﴾* Surat Nūħ 21-24

Al-Bukhari citato da Ibn Abbas, possa Allāh essere soddisfatto di loro, sostenne: "Questi sono i nomi degli uomini giusti del popolo di Noè. Quando costoro perirono, Satana sussurrò al popolo di erigere monumenti in quei luoghi e intitolarli loro. Così fecero, ma non vennero adorati finché non morirono quelli che lo avevano ordinato e la conoscenza fosse abrogata."

Ibn Jarir Al-Tabari affermò nella sua interpretazione: "Erano un popolo retto: Waddan, Suwa'an, Yaghūtha, Ya'ūǫa, e Nesrā. Vissero nel periodo compreso tra Adamo e Noè ed ebbero seguaci. Alla loro morte, i compagni che li seguivano dissero: Se li raffigurate, diverrebbe per noi desiderabile adorarli ogni qualvolta li vedessimo e così fecero. Dopo la loro morte vennero altri, Satana penetrò

in loro e gli disse: adorateli anche voi perché i vostri predecessori li adoravano e per mezzo di questa implorazione veniva la pioggia, e così fecero.

Ibn Qayyim al-Jawziyyah affermò: "Più di un predecessore disse: Quando perirono, ci si chinava sulle loro tombe, li si raffigurava in statue. Trascorse un lungo periodo, così le adorarono." Quindi è stato dimostrato che l'origine del politeismo nei Figli di Adamo fosse opera umana. Glorificarono i pii e i giusti tra gli esseri umani, alla loro morte adorarono le loro tombe, li raffigurarono e venerarono. Questo fu il primo politeismo tra i figli di Adamo, quello del popolo di Noè.

E nell'Ħadith di Ibn Abbas, narrato da Al-Bukhari nel suo Sahih, sono presenti molte lezioni e atti, i più importanti sono:

Satana esortava il popolo di Noè con la necessità di venerare i giusti dopo la loro morte e sussurrò di intitolare luoghi d'interesse con i loro nomi. Altri membri del popolo di Noè vennero e Satana li persuase rivelandogli che i loro predecessori adoravano questi idoli, dicendo: adorateli anche voi!

Satana sminuì il popolo di Noè e gli obbedirono, divennero soldati del suo esercito, membri operanti del suo partito, mentre sarebbe stato loro dovere guardarsi da lui, chiaro nemico. Disse l'Altissimo: *e non seguite le orme del demonio: in verità Lui è il vostro evidente nemico! ﴿168﴾In verità vi ordina la disobbedienza e le nefandezze, e vi fa dire di Allāh cose che non sapete. ﴿169﴾.* Surat Al-Beqarah 168-169

Per loro sarebbe stato necessario sapere che l'adorazione ad Allāh vuol dire disobbedire a Satana e contraddirlo in tutto ciò che sussurra. Allāh stipulò un saldo patto con i Suoi servi monoteisti, dicendo: *Non vi ho raccomandato, o figli d'Adem, di non adorare Satana– in verità Lui è vostro chiaro nemico – ﴿60﴾e di adorare Me? Questa è la Retta Via. ﴿61﴾E lui ha sviato molti gruppi di voi: non riflettete? ﴿62﴾*Surat Yē Sī-īn 60-62

E disse l'Altissimo: *In verità Satana è vostro nemico, consideratelo tale; in verità lui invita i seguaci ad essere tra la gente della Fiamma. ﴿6﴾*Surat Faţer 6

Riportato negli Ħadith di Ibn Abbas: Gli idoli non furono adorati fin quando essi perirono e la conoscenza non venne totalmente abrogata. Successivamente, i sapienti morirono e regnò l'ignoranza fin quando giunsero al punto di non distinguere il monoteismo dal politeismo. Caddero nel politeismo pensando che questo fosse utile presso Allāh. Satana non poté realizzare nessuno dei suoi obiettivi nel corso dei "venti secoli intercorsi tra Adamo e Noè", la pace sia su di loro, poiché il suo intrigo non ingannò i sapienti, la sua merce non trovò mercato presso loro, che misurarono ogni cosa nuova secondo la Shariah di Allāh. La loro adorazione è costante secondo la Shariah. Una volta morti i sapienti, l'ignoranza dilagò, gli ordini di Satana divennero applicabili, le sue parole fecero scuola. Per questo motivo il primo Versetto rivelato all'ultimo dei profeti e Messaggeri è: *Leggi nel nome del tuo Dio, Colui che creò, ﴿1﴾creò l'uomo da un grumo! ﴿2﴾Leggi! E il tuo Dio è il più Generoso, ﴿3﴾Colui che insegnò col calamo, ﴿4﴾insegnò all'uomo ciò che non sapeva. ﴿5﴾*Surat Al 'Ælaq 1-5
Il Profeta iniziò ad insegnare ai suoi compagni, ad istruirli nella grande scuola di Al-Arqam bin Abi Al-Arqam. Gli allievi ne uscirono uomini sapienti, edotti sul come affrontare Satana e i suoi mormorii per mezzo del Generoso Corano e degli insegnamenti del Grande Profeta.

Satana non chiese improvvisamente al popolo di Noè di adorare qualcuno all'infuori di Allāh, se lo avesse fatto, nessuno lo avrebbe seguito, ma li assecondò. Manifestava amore per gli uomini giusti ispirando il popolo di Noè a modellarsi statue per la propria commemorazione. Dopo la dipartita degli

ultimi sapienti, suggerì agli ignoranti successivi che i loro predecessori adoravano queste figure, così accettarono.

Divinità del popolo di Noè. Il Generoso Corano tratta delle divinità del popolo di Noè nelle parole: *e dissero: "Non rinunciate alle vostre divinità! Non rinunciate a Waddan, né Suwaan, e Yaghuthe, e Ya'ūqa, e Nasra!" ﴿23﴾* Surat Nūħ 23

Così il Generoso Corano chiarisce che gli idoli che il popolo di Noè era solito adorare erano: Wadda, Swa', Ya'ūqa e Nesrā. Questi furono antichi idoli tutti adorati e potrebbero essere i più antichi in assoluto, risalenti a prima del Diluvio di Noè. Fu allora che alcuni modellarono la figura di diversi giusti tra loro, fecero dipinti e statue per commemorali e seguirli e le adorarono. È indubbio che queste statue fossero adorate dal popolo di Noè, la pace sia su di lui. L'Imam Al-Bukhari, nel suo Sahih, narrò di Ibn Abbas: Gli idoli presso il popolo di Noè più tardi furono ereditati dagli arabi. Wud era una statua sottoforma di cane, Sana'a era degli Hūdail, Iaguth degli Hamadan, e Nesrā degli Hamir, tribù degli Di-Al-kila'a. Sono nomi di persone pie del popolo di Noè. Quando morirono, Satana suggerì al popolo di fare delle statue nei loro raduni e dargli il nome di questi pii e cosi fecero. Non in quel periodo furono adorati, ma in seguito, quando la sapienza svanì.

Così risulta evidente che il culto degli idoli non si impose nelle credenze umane dall'oggi al domani, ma intraprese un lungo percorso dalla prima deviazione. L'influenza di Satana sull'uomo ebbe un impatto sullo sviluppo e l'espansione della natura materiale e non si può credere che il progresso scientifico e civile non riporti l'umanità al paganesimo. Vediamo ancora molteplici immagini nel paganesimo moderno; questo riporta alla memoria la prima ignoranza. Molti chiamano "luoghi di culto" quei luoghi pieni di statue idoli, davanti ai quali alcuni contemporanei chiedono e supplicano, lontani dal monoteismo e dall'osservare il culto per Allāh Solo, Gloria Sua l'Altissimo.

Qui è la grandezza dell'Islām nel custodire la fede del musulmano, ed è l'unico fattore per prevenire la deviazione. Questo è evidente nel puro monoteismo e nell'impedire le immagini che allontanano da esso. È stato menzionato nei due Sahih che il Messaggero di Allāh ﷺ, quando Um Salamah e Um Abibah parlarono della chiesa chiamata "Maria" che videro in Etiopia e descrissero la sua bellezza e le immagini in essa dipinte. Dissero: "Quando tra loro muore un uomo giusto, costruiscono sulla sua tomba un luogo di culto, poi mettono su quel luogo delle immagini. Costoro sono le peggiori creature al cospetto di Allāh."

E l'Imam Muslim, sull'autorità di Aisha, possa Allāh essere soddisfatto di lei, narrò nel suo Sahih: Il Messaggero di Allāh ﷺ parlò della sua malattia da cui non guarì: "Allāh maledisse gli ebrei e i nazareni perché avevano usato le tombe dei loro profeti come luoghi di culto." Se non fosse stato per questo motivo, avrebbe permesso che la sua tomba fosse distinguibile, ma ebbe timore che i musulmani costruissero su di essa una moschea.

L'Imam Al-Bukhari, nel suo Sahih, narrò sull'autorità di Al-Mughirah bin Shu' bah, possa Allāh essere soddisfatto di lui, che disse: "Il sole si eclissò al tempo del Messaggero di Allāh, nel giorno in cui morì Ibrahim figlio del Profeta, e il popolo disse: Il sole si è eclissato a causa della morte di Ibrahim, il Messaggero di Allāh rispose: "il sole e la luna non si eclissano per la morte né per la nascita di nessuno, se vedete l'eclisse pregate Allāh".

Dalle parole del Messaggero di Allāh ﷺ, evinciamo come l'Islām affronti le manifestazioni della deviazione ideologica che si insinua esaltando i grandi nel corso della loro vita o dopo la loro morte.

E come l'Islām abbia chiuso le porte del politeismo e inviti al puro monoteismo, l'Altissimo Disse: *In verità abbiamo fatto scendere a te il Libro con la Verità: adora Allāh con fede sincera. ﴿2﴾Non è*

*ad Allāh la fede sincera? E quelli che hanno protettori all'infuori di Lui dicono: "Li adoriamo solo perché ci avvicinino ad Allāh". ﴿3﴾*Surat Al Zumær 2-3

Questo accadde quando il popolo dimenticò il patto con Allāh e si allontanò dalla fede monoteista, istinto di nascita che Allāh ha riposto in noi. A quel tempo non rimase sulla terra alcuno che adorasse Allāh solo, senza associarGli nulla, così Allāh inviò loro il Suo Profeta Noè, la pace sia su di lui, invitandoli ad adorare Allāh solo, senza pari, impedendo loro di adorare qualsiasi altra cosa, anche se li impiegano come intercessione convinti di farlo per avvicinarsi ulteriormente ad Allāh.

Sesto: il Generoso Corano è una fonte storica

*Il Generoso Corano è il Libro di Allāh che è inaccessibile, da ogni parte, al falso, ed era rivelazione del Saggio, il Lodevole. ﴿42﴾*Surat Fuṣṣilet 42

Fu rivelato al Messaggero di Allāh, scese sistematicamente nell' arco di ventitré anni, secondo gli eventi e le necessità della situazione. I Versetti e le Sure furono annotati quando rivelati, il Prescelto ﷺ al momento della rivelazione di un Versetto o di versi, disse: "Mettili in tale e tal posto (nel Libro) della tal Surah."

È stato riferito che l'Angelo Gabriele, la pace sia su di lui, quando scese con i Versetti o i versi per rivelarli al Profeta, gli avrebbe detto: "O Muħammed, in Verità Allāh ti ordina di metterlo qui nella tal Surah." Per questo gli studiosi concordano sul fatto che la classificazione del Corano sia "intangibile" poiché è rimasta sempre come la vediamo. Questo per ordine e rivelazione di Allāh.

E Allāh facilitò questa nazione sia al tempo del Messaggero che dei suoi onorati compagni, preservando il Suo Generoso Libro, Dicendo*: E abbiamo facilitato il Corano perché ve ne giovaste: c'è chi se ne giova? ﴿32﴾*Surat Al-Qamar 32

Così Allāh ha decretato per Esso l'eternità, lo ha protetto da distorsioni e alterazioni. Lo ha salvaguardato dalle perdite, conservandoLo come scrittura e custodendoLo nei petti.[5] A conferma del Suo detto: *[…] e in verità era un Libro nobile, ﴿41﴾ e inaccessibile, da ogni parte, al falso, ed era rivelazione del Saggio, il Lodevole. ﴿42﴾*Surat Fuṣṣilet 41-42

E Disse l'Altissimo: In verità Noi che abbiamo fatto scendere il Monito e in verità ne siamo Noi i Custodi!﴿ 9﴾Surat Al-Ħijr 9

E Disse l'Altissimo: *In verità a Noi spetta riunirlo e farlo recitare, ﴿17﴾ e quando lo leggiamo, seguine la recitazione, ﴿18﴾ poi in verità a Noi spetta chiarirlo. ﴿19﴾.* Surat Al-Qiyēmeh 17-19

Non v'è dubbio che il Generoso Corano, come fonte storica, sia assolutamente la fonte più veritiera. Non v'è modo di dubitare della Sua autenticità, poiché contiene una documentazione storica indiscutibile. Fu annotato sin dal principio, dettato al Messaggero, dopodiché fu memorizzato, infine approvato prima della Sua morte.[6] Le storie coraniche includono nozioni ed eventi storici, non sono state confuse con nulla di immaginario, perché è come dice il Creatore, Gloria Sua l'Altissimo*: […] E lo abbiamo fatto scendere con la Verità, e con la Verità è sceso. ﴿105﴾*Surat Al-Isrā' 105

Inoltre, Allāh, Gloria Sua, si è impegnato, come abbiamo indicato precedentemente, a preservarLo senza distorsioni o alterazioni. Il Dr. Muħammed Abdullah Daraz crede che chiamare questo Libro "Generoso Corano" o "il Libro" abbia due sensi: uno orale e uno scritto. Il riferimento al Generoso Corano con questi due nomi indica che Allāh lo ha preservato in due luoghi non in uno, intendo che Allāh lo ha custodito nei petti e nella scrittura.

È con questa duplice tutela che Allāh ha stabilito nelle anime la Umma Islāmica, che segue l'esempio del Suo Profeta ﷺ . Il Corano è rimasto inalterato nella sua inviolabilità e l'adempimento della promessa di Allāh ha assicurato la Sua conservazione. Disse: *In verità Noi che abbiamo fatto scendere il Monito e in verità ne siamo Noi i Custodi!﴾9﴿*Surat Al-Ħijr 9

Non fu influenzato come accadde ai Libri precedenti, che subirono distorsioni, alterazioni prive di fondamento. Allāh non li preservò, affidandoli alle genti. Disse l'Altissimo*: […] e i rabbini, e i sapienti, per quello che hanno compreso del Libro di Allāh, ﴾44﴿* Surat Al-Mæ'ideh 44

Fu chiesto loro di preservarli. Motivo di questa distinzione è che tutti i libri divini furono ispirati per quel dato momento, non per la perpetuazione. In Verità, questo Corano, è dominante, include tutte le verità precedenti e le convalida aggiungendo ciò che Allāh volle in più. Non ammette intromissioni e non c'è Libro che possa farne le veci. Allāh ha decretato che rimanesse una prova fino all'Ora della Resurrezione. Quando Allāh decide a proposito di una questione, facilita la sua attuazione; Egli è il Saggio e il Sapiente.

Il Generoso Corano non fu rivelato come libro storico, non narra storie di popoli, come fanno gli storici. È piuttosto un Libro di Guida e Illuminazione, base della retta via. Allāh, Gloria Sua, l'Altissimo, lo ha rivelato come costituzione Islāmica, è una guida che i musulmani seguono nel corso della vita. Li richiama al monoteismo e alla disciplina dell'anima, stabilisce principi di moralità, è mezzo di giustizia nelle divergenze e fonte di Leggi. Quando vi è presentato un episodio storico, è utile per gli atti ed è esempio di condotta per comprendere la Sunnah di Allāh riguardo: l'istituzione dei governi e la loro caduta, la prosperità della civiltà e la sua fine, le qualità di coloro che guidano il cambiamento umano e il loro metodo di lotta nei confronti delle forze della perdizione, del male, dell'oscurità, dell'oppressione, del crimine etc.

Le storie Coraniche fungono da esempio e lezione individuale per la famiglia e l'umanità e curano mali psichici. Sono la prova del rapporto del creato con Allāh, della riconoscenza dell'uomo, dell'adorazione, implorazione, invocazione, sottomissione per mezzo anche delle varie esperienze umane, inclusa la storia di Giuseppe e Ismaele, la pace sia su di loro. Giuseppe subì sin dall'infanzia varie cattive azioni: l'invidia da parte dei fratelli, la seduzione delle donne, l'ingiustizia della reclusione. Alla fine ebbe l'incarico di gestire gli interessi della nazione in tempo di disgrazia e carestia. Altrettante esperienze vi furono nella storia di Ismaele. Nella sua infanzia soffrì la solitudine per l'allontanamento dalla sua tribù, privo di sostentamento e di acqua. La cosa comunque più grave fu la prova della condanna al sacrificio. Fu ad un bivio tra la barbarie che non esitava ad uccidere, regnante nella maggior parte delle società del medio oriente e l'umanità edotta che non ammetteva l'omicidio. Quindi capitò a questo giovane di dover essere sacrificato in una valle deserta presso la sacra casa. Questa Umma discende da lui, è composta di popoli e tribù, per suo tramite le vicende del mondo cambiarono progressivamente.

Informazioni importanti riguardo i tempi pre-Islām

Così il Prezioso Libro di Allāh, per mezzo delle Sue storie, ci fornisce importanti informazioni riguardo tempi pre-Islām e popoli, convalidate da recenti rivelazioni. Questo supporto conferma la storia di Mosè, la pace sia su di lui, e molte informazioni riguardo la monarchia Divina nell'Egitto faraonico, le sue condizioni politiche, economiche e sociali. Lo stesso per la storia di Abramo, poiché ci dice molto sull'antico Iraq (Mesopotamia).

È molto importante sottolineare, forse, che le storie più note dei profeti nel Generoso Corano sono le storie di Abramo e Mosè, la pace sia su di loro, poiché sono simili nelle loro parti. Riportano episodi a proposito del messaggio indirizzato alle razze dei popoli della civiltà umana, vale a dire i popoli

della Mesopotamia e della Valle del Nilo. La loro fu una missione per il miglioramento, poiché il popolo era in errore riguardo ragione fede: praticava gli atti di adorazione più riprovevoli dell'antichità.

Per quanto riguarda i figli d'Israel, è indubbio che non vi sia Libro celeste, nemmeno la stessa Torāh (Pentateuco), che trascuri gli Ħadith su di loro. Il Generoso Corano ha chiarito la condizione degli ebrei, la loro situazione morale, e la loro presa di posizione riguardo i profeti. Ed Allāh Onnipotente sempre dice il Vero: *In verità questo Corano recita ai figli d'Israīl la maggior parte di ciò su cui discordano. ﴿76﴾.* Surat Al-Næml 76

Nel Nobile Libro di Allāh, riguardo i paesi arabi, v'è una Surah che porta il nome di un regno del sud della penisola arabica pre-Islāmica: "Surat Saba". Solamente il Generoso Corano, a differenza di altri Libri Sacri, menziona gli scomparsi popoli arabi di A-ad e Thamud. Menziona, inoltre: il popolo della grotta, Se il Al 'Arem, le genti della gola montana, dell'elefante, la migrazione di Ibrahim Al-Khalîl e suo figlio Ismail, la pace sia su di loro, verso la terra pura dell'Hijaz, infine l'insediamento di Ismail in quel luogo.

E Allāh Onnipotente ha detto la verità: *che disse: Ciò che t'ispiriamo è parte dell'Ignoto, che tu prima non sapevi, e che il tuo popolo non sapeva. Pazienta: in verità il trionfo sarà dei devoti. ﴿49﴾*Surat Hūd 49

E Disse: *Quelle sono notizie dell'Ignoto, che ti riveliamo, e non eri tra di loro quando "gettarono le loro calami" per sapere chi avrebbe preso in cura Maryem, e non eri tra di loro quando si misero a litigare. ﴿44﴾*Surat Ali`Imrān 44

E Disse: *[...] E tu non ti trovavi sul lato occidentale, quando abbiamo dato l'ordine a Mūsā, e tu non eri tra i testimoni. ﴿44﴾Ma Noi creammo nuove generazioni, che vissero poi a lungo. E tu non abitavi tra la gente di Median per recitare a quella i Nostri Segni. Ma eravamo Noi i mandanti. ﴿45﴾E non eri vicino a Ţūr quando abbiamo chiamato, ma come Grazia del tuo Dio, per avvertire un popolo al quale non giunse prima di te un ammonitore, perché ricordino. ﴿46﴾[...]* Al Qasas 44-46

E disse: *[...] E tutto ciò che Noi ti recitiamo delle storie dei Messaggeri è per rafforzarti l'animo. E con questa sono arrivati a te la Verità e il Consiglio, e un monito per i fedeli. ﴿120﴾*Surat Hūd 120

E disse: *[...] Noi ti raccontiamo le loro vicende con verità [...]. ﴿13 ﴾*Surat Al-Kehf 13

E disse: *Ci sono, nelle loro storie, esempi per quelli che ragionano. Non è un discorso inventato, ma una conferma di quello che ha tra le mani e una spiegazione dettagliata di ogni cosa, e Guida e Grazia per i popoli credenti! ﴿111﴾.* Surat Yūsuf 111

Il Messaggero di Allāh disse il vero, descrivendo il Corano: " Il Libro di Allāh, il Beato e l'Eccelso, contiene notizie di quelli prima e dopo di voi, il giudizio di ciò che è tra voi, Esso è giudizio e non scherzo. Allāh distrugge chi lo trascura per superbia, chi ricerchi la Retta Via fuori da Esso, lo abbandona al suo errore. È il saldo legame con Allāh, Sua Luce rifulgente, saggia recitazione, ed è la Retta Via. Non viene confuso da capricci e desideri, leggendoLo non ci si può sbagliare, non v'è divergenza d'opinione in Esso, i sapienti non cessano di leggerLo, i pii non si tediano meditandoLo, non si sdoppia fornendo molte risposte, i suoi miracoli non finiscono. Quando i Jinn lo ascoltarono, dissero: "Abbiamo ascoltato un Meraviglioso Corano." Chiunque impari dalla Sua Sapienza prospera, chi Lo applica dice il vero, chi giudica servendoseNe fa giustizia, chi vi si riferisce nelle proprie azioni è ricompensato, chi invita ad Esso è guidato sulla Retta Via.

Lo scopo dei racconti del Corano e la Sua veridicità unica

In verità lo scopo delle storie del Corano non è solo approfondimento storico, ma benefica lezione riguardo avvenimenti occorsi ai precedenti popoli. Ammonendo i Quraishiti, oppositori dell'Islām, rinsaldò il cuore del Profeta nei confronti di questi miscredenti. Quando giunse la misericordia di Allāh verso il Prescelto ﷺ , che allevia difficoltà e dolori per mezzo delle storie dei Profeti e dei Messaggeri, Allāh, l'Eccelso, Gloria Sua, Gli ricordò l'oltraggio di costoro e ciò che i suoi onorati fratelli subirono dagli iniqui. Non vennero meno, non si indebolirono, non cedettero, non si arresero, non fallirono, furono pazienti e perseveranti. Allāh si rivolge al Suo Onorato Messaggero nel Suo eccelso Libro: *[...] E tutto ciò che Noi ti recitiamo delle storie dei Messaggeri è per rafforzarti l'animo. E con questa sono arrivati a te la Verità e il Consiglio, e un monito per i fedeli. ﴿120﴾*Surat Hūd 120

Inoltre, in queste storie, v'è chiarimento circa ciò che accadde ai potenti ingannati dalla vanità e ai tiranni che dominarono e accrebbero la corruzione del paese, e Allāh, da ogni parte, li circonda.

Tuttavia, non dobbiamo mai dimenticare che queste storie non sono altro che Verità, Verità di Allāh, quando disse: *[...] Chi è più veritiero di Allāh? ﴿87﴾*Surat Al-Nisā' 87

E disse: *[...] In verità questo è il vero racconto [...]* Surat Ali`Imrān 62

E disse: *Quelli sono i Segni di Allāh, che ti recitiamo con la verità, e tu sei in verità uno dei Messaggeri! ﴿252﴾.* Surat Al-Beqarah 252

E disse: *Ha fatto scendere su di te il Libro con la Verità [...]* Surat Ali`Imrān 3

E disse: *[...] E quello che ti abbiamo ispirato del Libro è la Verità [...]* Surat Faţer 31

E disse: *In verità abbiamo fatto scendere a te il Libro con la Verità [...]* Surat Al-Zumær 2

E Disse: Quelli sono segni di Allāh, che ti recitiamo in tutta verità. E in quale Parola, oltre quella di Allāh e i Suoi segni loro credono? Surat Al-Jēthiyeh 6

E disse: *[...] e hanno creduto in ciò che è stato fatto scendere su Muḥammed – ed è la verità dal loro Dio [...]* Surat Muḥammed 2

Se leggiamo ciò che è menzionato nelle storie del Generoso Corano, non troviamo esagerazioni come quelle pervenuteci dai libri di storia o dalla odierna Torāh ebraica. Ciò che è menzionato nel Generoso Corano è pura Verità supportata da recenti scoperte.

Così come per la storia di 'Aad e Thamud, menzionata nella geografia di Tolomeo, vi sono molti altri testi storici che parlano dei Thamuditi. Inoltre scrittori greci e romani riportarono il nome Aad associandolo al nome Irama, come citato nel Generoso Corano.

E Allāh l'Altissimo disse la Verità, affermando*: [...] E abbiamo fatto scendere a te il Libro con la Verità, a conferma di ciò che l'ha preceduto del Libro – come testimonianza [...].* ﴿48﴾Surat Al-Mæ'ideh 48

E dove dice: *[...] E questo è un Libro benedetto, che abbiamo fatto scendere a conferma di quello che lo ha preceduto [...]*, ﴿92﴾ Surat Al-An'ām 92

E dove dice: *[...] E quello che ti abbiamo ispirato del Libro è la Verità, a conferma di ciò che c'era prima [...]: ﴿31﴾* Surat Faţer 31

Neppure è vero ciò che alcuni sostennero, ossia che le storie indicate nel Corano fossero solo prova di credenze popolari. Sarebbero prove di storie popolari tramandate presso i popoli arabi, poiché tali popoli ignoravano molte delle storie Coraniche. Ad esempio, il Generoso Corano conclude la vicenda di Noè. Afferma l'Altissimo: *[…] Ciò che t'ispiriamo è parte dell'Ignoto, che tu prima non sapevi, e che il tuo popolo non sapeva […].* ﴿49﴾Surat Hūd 49

Se gli arabi avessero conosciuto questa storia, se fosse stata una delle storie popolari che circolavano nelle riunioni dei loro capi, mentre in mezzo a loro vi erano i peggiori nemici del Profeta, forse non avrebbero taciuto ascoltando le parole di Allāh l'Altissimo: *[…] che tu prima non sapevi, e che il tuo popolo non sapeva […]. ﴿49﴾*Non sarebbe stato logico che i nemici del Profeta ﷺ fossero stati sempre vigili, cercando di confutare il minimo errore per trasformarlo in derisione e scherno? Essi non avrebbero affermato di non conoscere la storia, ma avrebbero ribadito che fosse uno dei loro miti trapelato dai loro discorsi nelle riunioni. La storia non ci racconta chi smentì il Messaggero riguardo questo Nobile Versetto Coranico narrante i fatti dei popoli estinti. Di ciò, gli arabi erano quasi completamente ignari, anche se alcuni di questi fatti furono studiati dal popolo del Libro nella Torāh e nel Vangelo.

Il secondo argomento: La Predica di Noè, la pace sia su di lui

Primo: il Profeta, il Messaggero, la Profezia e il messaggio

Il Profeta nel gergo e negli idiomi

Il Profeta nel gergo

"Notizia", "informazione", il cui plurale è: "notizie", Il Profeta è colui che informa riguardo Dio, l'Eccelso, il Maestoso, poiché informa su Lui. "Profeta" deriva da "Profezia", che è cosa sublime, ossia prescelto tra le creature. Al-Fayrouz Abbadi diede la definizione di Profeta: ambasciatore tra Dio e le creature al fine di rimuovere le loro ostili catene nella vita per guadagnare l'Aldilà.

Al-Ragheb Al-Asfahani parla dello scopo di tale denominazione: viene chiamato Profeta colui che si vuole elevare di rango rispetto al suo popolo, come conferma il Detto dell'Altissimo: L'abbiamo elevato a un eccelso rango. ﴿57﴾Surat Maryem 57

Il Profeta nell'idioma: il Profeta è colui che viene inviato come tramite per instaurare una legge.

Il Messaggero nel gergo e nell'idioma

Il Messaggero nel gergo

L'etimologia di "Messaggero" è: incaricato; da questa parola deriva "Messaggero incaricato", intendendo anche "compassione" e "sii paziente". Ciò è valido dicendo a qualcuno "sii compassionevole". Altre volte "incaricato" deriva da "Messaggero". "Messaggero" è chiamato "colui che sopporta la parola e il messaggio."

E il Messaggero viene nominato sia al singolare che al plurale. Disse l'Altissimo: *Vi è arrivato un Messaggero tra voi […], ﴿129﴾* Surat Al-Tewbeh128

E per il plurale: Andate *dal Faraone e ditegli: In verità siamo il Messaggero*del Dio dei Mondi: ﴿16﴾* Surat Al-Shu'arā 16

Il plurale di Messaggero è "Messaggeri", e a volte per "Messaggeri di Allāh" si intendono gli Angeli. Disse l'Altissimo: *[…] che in verità è parola di nobile Messaggero, ﴿19﴾* Surat Al-Tekwīr 19

Altre volte si intende “I profeti”. Disse l’Altissimo: *O Messaggero, comunica ciò che ti è stato fatto scendere dal tuo Dio […]*, Surat Al-Mæ’ideh 67

E il significato di “Messaggero” è: colui che segue i comunicati di Colui che lo ha inviato, come ad esempio si diceva: i cammelli sono venuti uno alla volta, per dire si sono susseguiti. Abu Isħaq Al-Nahawi riportò la parola dell’Onnipotente riguardo la storia di Mosè e suo fratello: *[…] e ditegli: "In verità` siamo il Messaggero*del Dio dei Mondi: ﴿16﴾* Surat Al-Shu’ar**ā 16**

*NR. Avendo un unico messaggio dissero Messaggero

Ciò significa “Siamo il messaggio del Dio dei mondi”, ossia possessori del messaggio del Dio dei mondi.

Il Messaggero viene chiamato così poiché portatore di messaggio. “Messaggero” deriva da “Incaricato" e significa anche “Messaggio.”

Il Messaggero nell’idioma:

“Messaggero” significa “portatore di nuova legge”. L'Imam Al-Shawkani spiegò la differenza tra le parole “Profeta” e “Messaggero”. “Messaggero” è colui che è inviato con una Shariah oppure un ordine da comunicare, “Profeta” è colui che invita a una Shariah preesistente. Non gli è stato rivelato un Libro, costoro non operavano miracoli visibili.

C'è differenza tra “Profeta” e “Messaggero”, come spiegato nella definizione di tali idiomi. Profeta è colui che è venuto a determinare la Shariah preesistente, mentre Messaggero è colui al quale è stata affidata una nuova Shariah. Ogni “Profeta” è “Messaggero”, quindi il significato di “Messaggero” è più ampio di “Profeta”.

Chiunque faccia riferimento all'Ħadith di Abu Dharr, possa Allāh essere soddisfatto di lui, menzionando il numero di profeti e Messaggeri, cita quanto segue: O Messaggero di Allāh, quanti sono i profeti? Centoventimila, gli fu risposto. Nuovamente chiese: Quanti Messaggeri ci sono tra loro? "Trecento tredicimila sono molti". Questa supposizione non è veritiera, perché debole e priva di appoggio.

Questo calcolo è contrario a ciò che dice Allāh l’Altissimo: *[…] di alcuni ti abbiamo fatto menzione e di altri no […]. ﴿78﴾*Surat Ghāfer 78

La Verità della Profezia

In verità la Profezia è una mediazione tra il Creatore e la creazione nel comunicare la sua Shariah, un’ambasciata tra il Re e i suoi servi, un invito del Misericordioso, il Compassionevole, il Beato e l’Altissimo per la sua creazione, per condurci dall'oscurità alla luce, spostarci dall'angoscia della vita mondana alla vastità del mondo dell'Aldilà. È una beatitudine, buona guida da parte di Allāh per i Suoi servi, benedizione Divina e dovere dell’inviato.

Il diritto dell’inviato è gratitudine concessagli da Allāh, elevazione da parte del Suo Dio che lo ha scelto tra tutti gli uomini, dono Divino che Allāh concede a chi Egli vuole tra sua creazione.

La Profezia non si ottiene con conoscenza o con agonismo, non si realizza con obbedienza e devozione, né digiunando come pensa chi ha mente ottusa, ma è pura Grazia Divina. Semplicemente è elevazione e scelta Divina. L'Eccelso, Gloria Sua, disse a proposito di Sé stesso: *[…] E Allāh concede la Sua Grazia a chi vuole, e Allāh possiede immensa Grazia. ﴿105﴾*. Surat Al-Beqarah 105

Quindi, la Profezia, non si ottiene dalla scelta del Profeta stesso, né per sua richiesta. Per questo quando i politeisti dissero: *[...] E dissero: "Se questo Corano fosse stato fatto scendere a un uomo illustre delle due città?" ﴿31﴾Surat* Al-Zukhruf 31

Allāh, Gloria Sua, rispose loro: *Sono loro che concedono le grazie del tuo Dio? Invece siamo Noi che abbiamo diviso i loro averi in questa vita terrena e abbiamo elevato alcuni di loro di qualche grado sugli altri, perché si servano a vicenda. E la Grazia del tuo Dio è migliore di quello che accumulano. ﴿32﴾*Surat Al-Zukhruf 32

Allāh l'Altissimo è Colui che discerne ciò e lo concede a chi vuole tra gli uomini, eleva e sceglie chi vuole tra i Suoi servi. La scelta e la decisione non possono essere esercitate da alcuno all'infuori di Lui.

E In verità la fede nella Profezia è il percorso che porta a conoscere Allāh e ad amarlo, percorso che conduce al compiacimento di Allāh e all'ingresso nel Suo paradiso. È la Via che conduce alla salvezza dal Suo tormento e conquista del Suo perdono.

Ibn Taymiyyah dice: Credere nella Profezia è l'origine della salvezza e della felicità, quindi chiunque non adempia questo, rimane confuso tra buona guida e perdizione e tra fede e miscredenza, non distingue il male dal bene.

Il bisogno degli uomini di riconoscere la Profezia è più intenso della necessità dell'aria che respirano, del cibo che mangiano e della bevanda che bevono. Chiunque perda una di queste cose perde la vita, ma per chi non riconosca la Profezia, la perdita è più grave e più umiliante, poiché egli perde il mondo e l'Aldilà (Allāh l'Altissimo non voglia). Non v'è dubbio che la conoscenza di Allāh l'Altissimo, la fede in Lui, la Sua adorazione e la conoscenza del Suo Profeta siano obbedienze necessarie per chiunque possieda intelletto. Per saggezza di Allāh l'Altissimo, ogni qualvolta la gente desideri conoscere qualcosa di necessario, Lui, Gloria Sua, per Sua volontà, lo rende facile e applicabile, senza tortuosità.

A causa della necessità del popolo di conoscere la Profezia e riconoscere il Messaggero, l'Onnipotente, Gloria Sua, ha spiegato questo nel Suo libro in modo limpido, meglio di quanto possa spiegato a riguardo, poiché la spiegazione sarebbe vasta.

Ibn Taymiyyah dice: riconoscere la Profezia tramite il Generoso Corano è più importante di quanto affermato, poiché il Generoso Corano è pilastro della fede e origine della predica profetica, fonte di ogni bene, includente tutta la buona guida.

Ibn Taymiyyah pronunciò parole meravigliose e preziose, dicendo: Allāh, Gloria Sua, ha reso i Messaggeri mediatori tra Lui e i Suoi servi. I Messaggeri spiegano loro ciò che è benefico o dannoso e che li migliora nella vita e nell'Aldilà. Tutti sono stati inviati per invitare gli uomini ad adorare Allāh e far conoscere la Via che porta a Lui, chiarendo le condizioni del ritorno.

Il primo principio include gli attributi, la realizzazione del monoteismo, il destino e la menzione della decisione di Allāh riguardo quelli che sono con Lui e i Suoi nemici. Questi sono i comunicati che rivelò ai Suoi servi e gli esempi che diede loro.

Il secondo principio include il dettaglio delle Shariah, il lecito e l'illecito, la cosa ammessa e ciò che Allāh ama o non ama.

Il terzo principio include la fede nel Giorno del Giudizio, il Paradiso e l'Inferno, la Ricompensa e la Punizione.

Tra questi tre principi vi sono l'esistenza del creato e l'ordine, felicità e prosperità dipendono da ciò. Non c'è modo di conoscerli se non per mezzo dei Messaggeri, poiché la mente non è guidata ai suoi particolari e alla conoscenza delle sue verità, anche se può rendersi conto che ciò è necessario. In conclusione, come il malato che comprende la necessità della medicina e del medico e non è preparato a conoscere i dettagli della malattia e a prendere da solo la medicina, così la necessità del messaggio per il suddito è più importante del bisogno del farmaco per il paziente. Il massimo che possa accadere in assenza del medico, è la morte fisica. Quando non riesce ad arrivare alla luce del messaggio, muore il suo cuore di una morte eterna oppure è afflitto così da non ottenere mai felicità, perché non v'è prosperità se non col seguire il Messaggero.

Disse anche: la Profezia include sapienza e azioni; è necessario che il Messaggero possegga queste virtù. Come si può confondere il sincero col bugiardo?

Il motivo dell'invio dei Messaggeri

Profeti e Messaggeri sono i prescelti del creato, in linea con la Verità, e v'è forte bisogno di loro:

In verità il creato necessita di Messaggeri che informino circa ciò che ama e compiace Allāh e su ciò che odia e ripudia. Molti disobbedienti e perversi si smarriscono nel labirinto della miseria malgrado l'invio dei profeti, la pace sia su di loro. Cosa sarebbe stato se Allāh l'Altissimo non avesse inviato loro Messaggeri per dargli il buon annuncio o dissuaderli?

I Messaggeri furono inviati per istruire i servi, condurli dall'adorazione di uomini all'adorazione del Dio degli uomini, liberarli da questa schiavitù verso la libertà dell'adorazione del Dio degli dei, Colui che li ha creati dal nulla, li cancellerà dall'esistenza e li risusciterà dopo la morte, quando incontreranno il loro destino di infelicità o felicità.

Se gli uomini fossero stati abbandonati a loro stessi, senza avvertimenti e ammonimenti, avrebbero vissuto una vita di angoscia, sarebbero stati immersi nell'ignoranza, nella cieca perdizione, nelle abitudini perverse e nella morale corrotta. Avrebbero vissuto nella barbarie: il forte avrebbe mangiato il debole, l'onorabile sarebbe stato disprezzato, umiliato, etc. ... La Sua Saggezza, Gloria Sua, non crea i suoi servi invano e non li abbandona a sé stessi. Disse l'Altissimo: *L'uomo crede forse che sarà lasciato a sé stesso? ﴿36﴾*Surat Al-Qiyēmeh 36

E per Sua misericordia, Gloria Sua, scelse Messaggeri tra loro, annunciatori e ammonitori, per recitargli i Versetti del loro Dio, per insegnare, riformarli e guidarli alla fonte della felicità in questo mondo e nell'Aldilà, mentre prima erano in palese perdizione.

In verità l'obiettivo per cui Allāh ha istituito il creato è la Sua adorazione e unificazione. Chi applica ciò che Egli vuole, è amato, chi non lo applica è ripudiato:

Disse l'Altissimo: *[...] E non creai i demoni e gli umani se non per adorarMi. ﴿56﴾*Surat Al-Dhēriyēt 56

L'uomo non può conoscere lo scopo dell'adorazione. Chiunque fa ciò che Allāh ama e Lo compiace e abbandona ciò che odia e rifiuta, è riamato. Costui deve farlo per mezzo dei Messaggeri che Egli ha scelto dalla Sua creazione, favoriti sul creato, esenti da ogni comune deplorevole difetto. Li ha sostenuti con miracoli, argomenti e prove, ha rivelato loro l'evidenza e la giusta via e si è fatto conoscere; gli ordinato di invitare gli uomini ad adorare Lui solo, in retto modo.

Sancire prove inconfutabili per l'uomo per mezzo dell'invio di Messaggeri

Come disse l'Altissimo: *Messaggeri, annunciatori e ammonitori, perché gli uomini non abbiano scuse dopo i Messaggeri, e Allāh è in verità Potente, Saggio. ﴿165﴾*Surat Al-Nisā' 165

Disse l'Altissimo: *[...] e non puniamo se non dopo aver inviato un Messaggero. ﴿15﴾*Surat Al-Isrā' 15

Disse l'Altissimo: *[...] E se li avessimo in verità distrutti con una punizione prima di quello, avrebbero detto: "Dio nostro, se avessi Tu inviato a noi un Messaggero, per poter così seguire i tuoi precetti prima di essere umiliati e svergognati! ﴿134﴾*Surat Ṭā-Hē 134

Allāh, Gloria Sua, l'Altissimo, inviò Messaggeri per annientare i miscredenti, ché non potessero scusarsi della loro incredulità dopo la venuta. Allāh Onnipotente conosce a priori, con sapienza eterna, chi obbedisce e chi disobbedisce. Inviò i Suoi Messaggeri come prove inconfutabili, in modo che si salvasse l'obbediente e perisse il disobbediente.

Gli uomini non riescono a comprendere con le loro menti molte cose dell'ignoto, hanno bisogno di chi gli insegni:

Gli uomini non conoscono e non concepiscono l'ignoto. Ignorano i nomi e gli attributi di Allāh, non conoscono gli Angeli, i Jinn e i demoni. Non conoscono ciò che Allāh ha preparato per gli obbedienti nella Sua dimora di compiacimento e beatitudine, e cosa è preparato per i disobbedienti nella dimora della Sua collera e sdegno; hanno bisogno di qualcuno che insegni loro queste verità e li informi di queste ignote necessità.

Allāh l'Altissimo lodò i Suoi servi che credettero nell'ignoto, quindi Disse: *Ælif, Lām-mīm ﴿1﴾ Quello è il Libro, su cui non c'è dubbio, guida per i timorati: ﴿2﴾ quelli che credono nell'Ignoto [...] ﴿3﴾* Surat Al-Beqarah 1-3

Se Allāh non avesse mandato Messaggeri, gli uomini non avrebbero compreso queste cose circa l'ignoto, non avrebbero creduto se non ai loro sensi. Gloria sia al Creatore Sapiente, Colui che ebbe pietà dei Suoi servi inviando loro Profeti e Messaggeri.

Il Creato necessita di buona guida, quelli perfezionati da Allāh con morale, virtù, protetti da sospetti e da cattivi desideri:

In Verità, i profeti sono luci guida, lampade per le tenebre, sono seguiti dal Creato che prende esempio dal loro comportamento, finché tutti non raggiungano la dimora della pace e atterrino nella piazza del Dio dei mondi.[40].

I Messaggeri sono modelli di comportamento per i seguaci e buon esempio di obbedienza, adorazione, morale, comportamento, rettitudine riguardo la religione di Allāh. Allāh disse: *Avete nel Messaggero di Allāh un buon esempio per chi spera in Allāh e l'ultimo Giorno e ha glorificato molto Allāh. ﴿21﴾*Surat Al-Aħzēb 21

I Messaggeri, la pace sia su di loro, vennero per riformare le anime, raccomandarle, purificarle e avvertirle di ciò che le avrebbe danneggiate:

Furono inviati per guidare l'umanità sulla retta via e insegnare loro il giusto metodo, indirizzarli verso i buoni costumi e allontanarli dai misfatti. Disse l'Altissimo: *Lui è Colui che inviò agli incolti un Messaggero tra loro, a recitare loro i suoi Segni, a purificarli e insegnare loro la Scrittura e la Saggezza, e prima erano in chiara perdizione. ﴿2﴾*Surat Al-Jumu`ah 2

Ibn Taymiyyah chiarì in vari punti dei suoi libri la necessità di avere Messaggeri tra gli uomini. Disse: Il messaggio è necessario, devono averlo, questo bisogno è al di sopra di tutto. Il messaggio è l'anima del mondo, la sua luce, la sua vita. Quale beneficio avrebbe il mondo se non ci fosse anima, vita, luce? Il mondo sarebbe in una oscurità maledetta se non illuminato dalla luce del messaggio. Lo stesso valga per il servo: se il sole del messaggio non illumina il suo cuore e non ottiene vita per la sua anima, rimane nella tenebra ed è considerato nel numero dei morti. Disse l'Altissimo*: […] È forse uguale chi era morto e abbiamo resuscitato e gli abbiamo dato una illuminazione per camminare tra la gente, a chi è nell'oscurità, da cui non può uscire? Così viene abbellito ai miscredenti ciò che fanno. ﴿122﴾*Surat Al-An'ām 122

Questa la descrizione del credente: era morto nell'oscurità dell'ignoranza ma Allāh lo ha rianimato con lo spirito del messaggio e l'illuminazione della fede, gli ha concesso una luce per camminare tra la gente. Riguardo il miscredente: il suo cuore è morto nelle tenebre.

Ibn Taymiyyah disse: "Il messaggio è necessario per riformare il servo nella sua vita e nel suo ritorno; non avrà successo se non segue il messaggio. Non avrà rettitudine nella sua vita se non seguendo il messaggio, poiché l'uomo è obbligato a seguire la Shariah. Egli è preso tra due scelte, una la impiega per il suo bene, l'altra per respingere ciò che lo danneggia. La Shariah è la luce che mostra ciò che è benefico e ciò che danneggia. È la luce di Allāh nella Sua terra, la Sua giustizia fra i suoi servi e la Sua fortezza, nella quale chi entra è al sicuro. Per "Shariah" non si intende distinguere tra dannoso e benefico con i propri sensi:

questo accade agli animali senza intelletto. L'asino e il cammello distinguono tra orzo e terra, ma c'è differenza tra azioni dannose nella vita e nel ritorno per chi le compie, e: bene della fede, monoteismo, giustizia, rettitudine, sincerità, benevolenza, onestà, castità, coraggio, pietà, pazienza, ordinare il bene e dissuadere dal male, mantenere legami di parentela, onorare i genitori, gentilezza nei confronti della servitù e dei vicini, rispetto dei diritti altrui, sincerità nelle opere per amore di Allāh, chiederGli sostegno, aiuto e accettazione del proprio destino. Rimettersi al Suo dominio sottomettendosi al Suo ordine, seguire i Suoi precetti, essere ostili nei confronti dei Suoi nemici, il timore, segreto e palese, di Lui in tutto ciò che ci fu rivelato, l'avvicinarGlisi eseguendo i Suoi obblighi, l'allontanarsi dai Suoi divieti in attesa della ricompensa, credendoGli e credendo a tutto ciò che su Lui ci fu rivelato dai Suoi Messaggeri, accettando ciò che è utile al servo nella sua vita e nell'Aldilà. Chi farà il contrario incontrerà afflizione e danno in questo mondo e nell'altro.

Se non fosse per tale messaggio, la mente non sarebbe guidata ai dettagli del benefico e del dannoso, sia nella vita che nel ritorno. Una delle più grandi e pregiate benedizioni di Allāh verso i Suoi servi è l'aver inviato i Suoi Messaggeri, rivelato i Suoi Libri e chiarito la retta via. Se così non fosse stato, sarebbero vissuti nella condizione di bestiame o peggio. Chiunque accetti il messaggio di Allāh e lo applichi, è tra le migliori creature, chi lo rifiuti e non lo rispetti, tra le peggiori, peggio ancora dello stato di cane, maiale o animale selvatico.

L'umano bisogno di Messaggeri e la necessità della loro venuta non sono paragonabili a nulla. Questo è ciò che Ibn Taymiyyah ha detto: La gente della terra non abbisogna del Messaggero come del sole, della luna, del vento, della pioggia, né come della vita, del bisogno di luce per gli occhi, di cibo e bevande per il corpo, ma questo bisogno è più grande di tutto. I Messaggeri sono mediatori tra Allāh e la sua creazione, comunicano i Suoi ordini e i Suoi divieti, sono ambasciatori tra Lui e i Suoi servi.

Il bisogno di Messaggeri non è eguagliato da nessun altro bisogno, la necessità di annunciatori e ammonitori è imparagonabile.

Ibn Ǫayyim al-Jawziyyah disse: Non v'è felicità e prosperità in questo mondo né nell'Aldilà se non attraverso i Messaggeri e non v'è dettagliata conoscenza del bene e del male se non attraverso loro. Il compiacimento di Allāh non si ottiene se non attraverso loro, poiché le buone azioni, i detti e la morale sono direttiva e rivelazione, equilibrio preponderante sul quale si basano le loro parole, azioni, detti e morale. Seguendoli, si distinguono le persone rette dalle perdute. Questa necessità è maggiore di quella del corpo per l'anima, della luce per l'occhio, dell'anima per la vita. Questa necessità si è imposta per mezzo dei Messaggeri ed è al di sopra di tutto. Che penseresti di chi smarrisse la Sua guida per un attimo? il suo cuore sarebbe corrotto, diverrebbe come pesce fuor d'acqua e messo in pentola. Così accade al servo quando il suo cuore si allontana dal messaggio dei Messaggeri, anzi, peggio; ma chi comprende questo messaggio è solo colui che ha cuore vivo "*Nessuna ferita può alleviare i miei dolori.*"

I Messaggeri sono le guide dell'umanità, conducono sulle vie del bene e della prosperità. Fanno evitare i sentieri della seduzione e della perdizione, con la loro condotta sono esempio di morale e adorazione. Allāh l'Onnipotente ha ordinato di seguirli e percorrere la loro strada, dicendo: *Loro sono quelli che Allāh ha guidato: segui la loro guida﴿90﴾* Surat Al-An'ām 90

Il compito dei Messaggeri

In verità, i Messaggeri, che le benedizioni e la pace siano su di loro, ebbero compiti importanti e grandi, eccellenti obiettivi, riassunti nei seguenti punti:

L'invito ad adorare Allāh solo e l'abbandono dell'adorazione degli idoli.
Disse l'Altissimo: *[...] E inviammo ad ogni popolo il proprio Messaggero: "Adorate Allāh e state lontani dal Diavolo!" ﴿36﴾*Surat Al-Næħl 36

E disse l'Altissimo: […] E non inviammo prima di te un Messaggero senza avergli ispirato che non c'è divinità all'infuori di Me: adorateMi! ﴿25﴾Surat Al 'Anbiyē 25

Comunicare la legge Divina all'umanità

Disse l'Altissimo: *O Messaggero, comunica ciò che ti è stato fatto scendere dal tuo Dio, ma se tu non lo farai, non avrai trasmesso il Suo messaggio! E Allāh ti proteggerà dagli uomini: in verità Allāh non guida la gente miscredente. ﴿67﴾*Surat Al-Mæ'ideh 67

Chiarire cosa fu rivelato dalla religione

Disse l'Altissimo: *[...] E abbiamo fatto scendere su di te l'Avvertimento, così che tu possa chiarire agli uomini ciò che è stato fatto scendere per loro, e affinché riflettano. ﴿44﴾Surat* Al-Næħl 44

L'indicazione della Ummah al bene. L'annuncio della ricompensa preparata per loro se lo praticano, la messa in guardia dal male e l'avvertenza della punizione preparata se lo commettono.

Disse l'Altissimo: *Messaggeri, annunciatori e ammonitori, perché gli uomini non abbiano scuse dopo i Messaggeri, e Allāh è in verità Potente, Saggio. ﴿165﴾*Surat Al-Nisā' 165

Riformare l'umanità con buona guida e buon esempio, parole e azioni.

Disse l'Altissimo: *Loro sono quelli che Allāh ha guidato: segui la loro guida. Di': "Non vi chiedo una ricompensa per questo, è solo un monito ai Mondi." ﴿90﴾.* Surat Al-An'ām 90

E disse l'Altissimo: *Avete nel Messaggero di Allāh un buon esempio per chi spera in Allāh e l'ultimo Giorno e ha glorificato molto Allāh. (21)*Surat Al-Aħzēb 21

Stabilire la legge di Allāh tra i servi e applicarla:

Disse l'Altissimo: *[...] E giudica tra loro con quello che ti ha fatto scendere Allāh, e non seguire i loro capricci, e stai attento che non ti deviino da parte di ciò che ti ha fatto scendere Allāh; ma se voltano le spalle, sappi che Allāh vuole ritorcere su di loro i loro peccati, e in verità molti uomini sono trasgressori. (49)*Surat **Al-Mæ'ideh 49**

La testimonianza dei Messaggeri in opposizione ai loro popoli nel Giorno della Resurrezione. Comunicarono loro un chiaro messaggio:

Disse l'Altissimo: *[...] E il giorno in cui Noi invieremo a ogni popolo un testimone tra di loro, contro di loro, e ti chiameremo come testimone contro quelli, e abbiamo fatto scendere il Libro su di te per chiarire ogni cosa, e come Guida e Grazia e Buon Annuncio per i musulmani. (89)*Surat Al-Næħl 89

E Disse l'Altissimo: *[...] E cosi 'abbiamo fatto di voi un popolo di mezzo, così che possiate essere testimoni davanti ai popoli, e il Profeta sarà testimone per voi [...](143)*Surat Al-Beqarah 143

Questi sono alcuni dei compiti dei Messaggeri, che aggiunsero onore al loro onore, e virtù alla loro virtù. Gli fu sufficiente orgoglio l'aver riferito un messaggio circa il Dio dei mondi, Gloria a Colui che li elevò a questo rango e gli concesse questa posizione onorabile. Li prescelse tra i suoi servi per svolgere questo servizio apprezzabile.

Compiti riservati ai i profeti

La Rivelazione

Allāh selezionò i profeti tra gli altri mediante rivelazione, disse l'Altissimo: *Di': "In verità io sono un uomo come voi: mi è stato ispirato che in verità il vostro Dio è un Dio Unico [...](110).* Surat Al-Kehf 110

Questa rivelazione (ai profeti) richiede compiti diversi da quelli svolti da altri. Allāh ne parlò ad alcuni di loro: dialogare con diversi Angeli e la conoscenza di cose che riguardano l'ignoto. Disse l'Altissimo: *Conoscitore dell'Ignoto, Colui che a nessuno svela i Suoi misteri, (26) tranne a chi Gli è gradito dei Suoi Messaggeri [...], (27)* Surat Al-Jinn 26-27

E tra questi: il viaggio notturno del Messaggero a Gerusalemme, la sua ascensione ai cieli più alti, la visione di Angeli e profeti, del paradiso e dell'inferno, la visione dei tormentati nelle loro tombe e l'ascolto dei loro tormenti. Rivela l'Ħadith: "Se non fosse per il fatto che non seppellite più i vostri morti, avrei implorato Allāh di farvi udire il loro tormento nella tomba.".

I profeti: i loro occhi dormono e il loro cuore non dorme.

È per ciò che Allāh gli ha donato, che i loro occhi dormono e i loro cuori non dormono. Anas, possa Allāh essere soddisfatto di lui, nell'Ħadith di Al Isrā, disse: gli occhi del Profeta dormono e il suo cuore non dorme, così per gli altri i profeti.

Anche se parole citate da Anas, furono anche affermate da Ibn Hajar, quando riferì che il Profeta ﷺdisse riguardo sé stesso: "I miei occhi dormono e il mio cuore non dorme".

I profeti non lasciano eredità

Allāh impose che i profeti non lasciassero eredità e che i loro beni andassero in beneficienza. Aisha, possa Allāh essere soddisfatto di lei, riferisce che il Messaggero di Allāh disse: "Noi non lasciamo eredità, ciò che lasciamo va in beneficienza".

Abu Hurairah, possa Allāh essere soddisfatto di lui, riporta che il Messaggero di Allāh ﷺ disse: "Noi profeti non lasciamo eredità. Ciò che lascio sia sostentamento per aiutanti e mantenimento per le mie mogli come carità".

Questo è il motivo per cui Al-Siddiq proibì di elargire i beni del nostro Profeta Muħammed ai suoi eredi. Se non fosse stato per questo testo, avrebbero ereditato sua figlia Fatima, le sue mogli e suo zio Al-Abbas, possa Allāh essere soddisfatto di lui. Al-Siddiq si avvalse, per prevenirli, di questo Ħadith come prova contro di loro. Concordarono con detto Ħadith: Omar bin Al-Khattab, Othman bin Affan, Ali bin Abi Talib, Abbas bin Abdul Muttalib, Abdul Rahman bin Auf, Talhah e Al-Zubair, Abu Hurairah e altri, possa Allāh essere soddisfatto di loro.

La ragione è che, in Verità, Allāh l'Altissimo, protesse i profeti dal lasciare una eredità in questa vita. Non volle creare dubbi circa la loro Profezia e sul fatto che avessero ricercato beni mondani per lasciarli ai loro eredi.

Quanto alle parole dell'Altissimo: *[...] E Suleymēn ereditò da Dāwūd, ﴿16﴾* Surat Al-Næml 16

Per eredità si intendono conoscenza, Profezia e simili, non denaro. Disse Ibn Kathīr, commentando questo Versetto "Lo ha ereditato nella Profezia e nel regno". Qui non si intende che abbia ereditato denaro, poiché aveva altri figli e non poteva dare a lui solo, privandone altri. Anche perché è stato dimostrato nei "As-Saħiħ" e altrove, riguardo un gruppo di Compagni, che il Messaggero di Allāh, disse: "Noi non lasciamo eredità e se lasciamo qualcosa va in beneficienza". E in altra formula: "Noi profeti non lasciamo eredità." Ci ha informato il Veritiero (il Profeta) che i profeti non lasciano i loro beni in eredità, come fanno tutti, ma i loro beni vanno in beneficienza ai poveri e bisognosi. Non lasciano nulla ai loro parenti perché la vita è effimera e così per i prescelti ed elevati.

Allo stesso modo, disse l'Altissimo: *che erediti da me e dalla stirpe di Ya'qub ﴿6﴾* Surat Maryem 6

Lo scopo non è l'eredità del bene, ma l'eredità della scienza e della Profezia. Nell'Ħadith: "I profeti non lasciano dirham o denaro, ma lasciano scienza e chi eredita, eredita una fortuna. ".

Permettere la scelta al momento della morte:

È riservato ai profeti di scegliere tra la vita e l'Aldilà. Aisha, possa Allāh essere soddisfatto di lei, riferì: Ho sentito il Messaggero di Allāh dire: "Ad ogni Profeta che si ammali viene concesso di scegliere tra questo mondo e l'Aldilà." Nel corso della malattia che gli fu mortale, lo sentii lamentarsi con forte raucedine: *Quelli che obbediscono ad Allāh e al Messaggero, saranno tra quelli a cui Allāh ha concesso la Sua Grazia: tra i profeti, i veritieri, i martiri e i beati [...]﴿69﴾* Surat Al-Nisā'69

"Sentii che era cosa buona."

La terra non inghiotte i loro corpi

Per benedizione di Allāh, che onora i suoi profeti e Messaggeri, la terra non consuma i loro corpi. Non importa quanto tempo trascorra, essi sono preservati dall'usura. E l'Ħadith, afferma: "In Verità, Allāh proibì alla terra di inghiottire i corpi dei profeti."

L'infallibilità

L'infallibilità è una delle particolarità che Allāh l'Altissimo riservò ai Suoi profeti e Messaggeri, la pace sia su di loro, escludendo gli altri uomini. Al-Ragheb Al-Isfahani nel Mufradat disse: Li preservò nella purezza, nelle virtù fisiche e psicologiche che diede loro, col trionfo, rinsaldando i loro piedi, portandogli serenità, proteggendo i loro cuori con il Suo sostegno.

Al-Hafiz Ibn Hajar ha chiarito le parole di Al-Ragheb, affermando nel Al-Fath: La perfezione dei profeti, così come per il nostro Profeta, la pace sia su di loro, consiste nel salvarli dalle manchevolezze perfezionandoli psicologicamente, assisterli nel trionfo, nella fermezza, nelle decisioni e facendo scendere su di loro la serenità.

Lo Sceikh Mansour bin Rashid Al-Tamimi nella sua tesi scientifica così l'ha definita: Allāh ha protetto i Messaggeri da ciò che fa rifiutare la Profezia, li ha protetti dalle menzogne e dall'occultare la comunicazione dopo la Profezia; questi Sono parte dei peccati maggiori, l'aiuto al pentimento e la richiesta di perdono dai peccati minori e il fatto di non ricommetterli.

La fede nei profeti e nei Messaggeri

La fede nei profeti e nei Messaggeri di Allāh è uno dei pilastri del credo. La fede di un servo non si realizza finché non crede in tutti i profeti e crede che Allāh l'Altissimo li abbia inviati per guidare gli uomini, illuminare la loro strada, farli uscire dalle tenebre e condurli verso la luce, che abbiano comunicato chiaramente ciò che è stato loro rivelato da Dio, che abbiano comunicato il messaggio eseguendolo fedelmente, abbiano consigliato l'Ummah e lottato (jihad) per la causa di Allāh nel modo più corretto.

Disse l'Altissimo*: Il Profeta ha creduto in ciò che gli è stato fatto scendere dal suo Dio, e anche i credenti. Tutti hanno creduto in Allāh, nei Suoi Angeli, nei Suoi Libri e nei Suoi Messaggeri: non facciamo differenza tra i Suoi Messaggeri. E dissero: "Abbiamo ascoltato e obbediamo. Concedici il Tuo perdono, Dio nostro: è a Te il ritorno di tutto." ﴿285﴾*Surat Al-Beqarah 285

E Disse l'Altissimo: *[…] ma la devozione è nel credere in Allāh e nell'Ultimo Giorno, negli angeli, nel Libro e nei profeti […]* Surat Al-Beqarah 177

E nella Sunnah, il Profeta disse: "La fede è credere in Allāh, nei suoi Angeli e nei suoi Libri, credere nel Suo incontro, nei Suoi Messaggeri e nella risurrezione".

Nella fede, un servitore deve credere in Allāh, nei suoi angeli, nei suoi libri, ai Suoi Messaggeri, all'Ultimo Giorno e credere in ogni Messaggero inviato e in ogni Libro rivelato.

La fede nei profeti di Allāh l'Altissimo non si adempie fin quando il servo non creda in tutti loro senza restrizioni, coloro che sono stati menzionati da Allāh e quelli non menzionati. Allāh, Gloria Sua, ci ha informato che vi sono profeti che non ha menzionato. Disse l'Altissimo: *[…] E avevamo già inviato Messaggeri prima di te; di alcuni ti abbiamo fatto menzione e di altri no. […] ﴿78﴾* Surat Ghāfer 78

Ibn Taymiyyah disse: Quindi crediamo in ciò che Allāh ha nominato nel Suo Libro circa i Suoi Messaggeri. Crediamo che Allāh li abbia resi Messaggeri e profeti e li conosca perché è Colui che li ha inviati. Crediamo in Muħammed ﷺ, la tua fede in lui è diversa dalla fede nei confronti di altri Messaggeri. La fede nei Messaggeri è il loro riconoscimento, mentre la fede in Muħammed, è riconoscimento e applicazione della sua rivelazione. Se segui ciò che rivelò, svolgi gli obblighi,

riconosci lecito ciò che è lecito e illecito ciò che è illecito e ti allontani dai dubbi, ti sei affrettato a compiere buone azioni.

Disse anche: Chiunque riconosca un solo Messaggero obbedisce a tutti i Messaggeri e chiunque creda in uno di loro ha creduto in tutti gli altri. Chi disobbedisca a uno disobbedisce a tutti, chi smentisca uno di loro, smentisce tutti. Poiché ogni Messaggero considera l'altro veritiero, e dice: è Messaggero veritiero e gli si deve obbedienza. Chi smentisce un Messaggero, smentisce chi affermò la veridicità del suo predecessore e chi lo contraddice, disobbedisce a ciò che gli fu ordinato.

Noè, la pace sia su di lui, fu tra i più determinati

In verità, Noè, la pace sia su di lui, non fu solo Profeta e Messaggero, fu anche uno dei più determinati. Questa è posizione elevata, raggiunta solo da pochi Messaggeri. Tutti i Messaggeri furono elevati dalla creazione, Allāh, con Sapienza, li prescelse tra le creature. La Grazia di Allāh, che non ha limiti, li differenziò di rango. Disse l'Altissimo: Quelli sono i Messaggeri. Abbiamo favorito alcuni sugli altri […] ﴿253﴾ Surat Al-Beqarah 253

Disse l'Altissimo*: […] e in terra. E abbiamo elevato alcuni profeti sugli altri, e abbiamo concesso a Dāwūd il Libro dei Salmi […]. ﴿55﴾Surat* Al-Isrā' 55

Si troveranno in prima linea, nella schiera dei profeti e dei Nobili Messaggeri, quelli prescelti, dotati di fermezza e pazienza (la quale veglia sulla purezza delle loro anime applicando gli ordini di Allāh), quelli che si preoccupano di riformare il loro popolo, insegnandogli tutto il bene e dissuadendoli da ogni male, sopportando la sorte avversa, i determinati tra i Messaggeri: Noè e Abramo, Mosè, Gesù figlio di Maria e Muħammed , che le preghiere di Allāh e la pace siano su tutti loro, menzionati nelle parole di Allāh l'Altissimo*: […]E quando abbiamo accettato dai profeti i loro patti – e da te e da Nūħ e da Ibrāhīm e da Mūsā e da ' Īsa, figlio di Maryem – e abbiamo accettato da loro in forma solenne, ﴿7﴾* Surat Al-Aħzēb 7

Questi cinque furono scelti tra i profeti perché portatori di libri e di Shariah e sono i determinati.

Questi cinque sono più virtuosi di altri profeti e Messaggeri, sia che affermassimo che tutti loro furono prescelti o che affermassimo che ne furono prescelti solo cinque; poiché i profeti variano di rango tra loro, come disse l'Altissimo: *Quelli sono i Messaggeri. Abbiamo favorito alcuni sugli altri […] ﴿253﴾* Surat Al-Beqarah 253

Il fatto che i prescelti siano questi cinque è sostenuto dalla maggior parte degli interpreti. Sheikh Al-Saadi ha affermato nella sua interpretazione del Versetto precedente: L'Altissimo ci informa che stabilì un patto con tutti i profeti in generale e con i cinque prescelti in particolare. Stabilì un saldo patto e una promessa certa: praticare la religione di Allāh e lottare per la Sua causa. Questo fu il sentiero percorso dai profeti precedenti fino alla venuta del prescelto, il migliore di loro, Muħammed, ordinando all'umanità di seguirli.

Questi cinque furono menzionati più volte nei Versetti di Surat Al Shura. Disse l'Altissimo: Ha stabilito per voi precetti di fede già prescritti a Nūħ, e che abbiamo ispirato a te, e quello che abbiamo prescritto ad Ibrāhīm, e Mūsā e " Īsa: *di osservare le regole della fede e di non esserne discordi. Per gli idolatri è gravoso ciò a cui li inviti. Allāh eleva a Sé chi vuole e guida chi si affida a Lui. ﴿13﴾*Surat Al-Shūrā 13

Sono stati menzionati loro soli in questo Versetto, con grande raccomandazione di praticare la religione e non abbandonarla. Questa è la miglior prova del rango concessogli, ciò che gli permise di assumersi questa responsabilità.

Ibn Kathīr affermò nell'interpretazione di questo Versetto, riguardo questo popolo*: Ha stabilito per voi precetti di fede già prescritti a Nūħ, e che abbiamo ispirato a te […]﴿13﴾* Surat Al-Shūrā 13 Il primo Messaggero dopo Adamo fu Noè, la pace sia su di loro, e l'ultimo, Muħammed ﷺ, poi menzionò i determinati: Abramo, Mosè e Gesù figlio di Maria, la pace sia su di loro. Questo Versetto include i nomi dei cinque, citati nella Surah al-Aħzab, quando Disse: *[…] E quando abbiamo accettato dai profeti i loro patti – e da te e da Nūħ e da Ibrāhīm e da Mūsā e da 'Īsa, figlio di Maryem – e abbiamo accettato da loro in forma solenne, ﴿7﴾* Surat Al-Aħzēb 7

La religione rivelata da tutti i Messaggeri è l'adorazione di Allāh solo, senza pari.

Noè, la pace sia su di lui, fu il primo dei Messaggeri al popolo della terra

Nel lungo Ħadith di Al-Bukhari, si afferma che il popolo di Noè, la pace sia con lui, gli disse: "O Noè, tu sei il primo dei Messaggeri inviato al popolo della terra". L'evidente significato dell'Ħadith è che Adamo, la pace sia su di lui, non fu solo Messaggero, ma Profeta e Messaggero. Quindi Noè, la pace sia su di lui, fu il primo Messaggero inviato sulla terra dopo la discordia nata tra gli uomini riguardo il monoteismo. Alcuni di loro divennero miscredenti, altri rimasero nella fede, per questo il nobile Versetto indica: *Gli uomini erano una sola nazione, ma Allāh inviò i profeti a portare notizie e avvertimenti […]﴿213﴾* Surat Al-Beqarah 213

La priorità, di Noè, la pace sia su di lui, fu condizionata dalla discordia successiva. Ciò non contraddice la Profezia riguardo Adamo, la pace sia su di lui, poiché fu inviato solo ai suoi figli. Non v'era discordia tra loro riguardo l'unicità di Allāh e la Sua sola adorazione.

Il fatto che gli dissero: "O Noè, tu sei il primo Messaggero inviato da Allāh al popolo della terra", viene utilizzato come prova che Noè fu il primo Messaggero e Adamo fu solo Profeta ispirato. Se fosse stato Messaggero, sarebbe stato Messaggero inviato ai suoi figli, differentemente da Noè, che fu inviato al suo popolo, popolo della terra in quel periodo. Riguardo Adamo, fu inviato ai suoi figli con una Shariah particolare prima che subentrasse il politeismo.

Le parole di questi uomini circa Noè "Sei il primo Messaggero per gli uomini della terra", comprovano come il suo messaggio fosse indirizzato a tutta l'umanità. Ciò contraddice il detto (del Profeta Muħammed): "Ho avuto cinque incarichi che nessuno aveva avuto prima di me", nominando tra questi: "In passato i Profeti venivano inviati solo al proprio popolo, ma io sono stato inviato per tutta l'umanità."

Potrei rispondere in vari modi, tra questi: che Noè, la pace sia su di lui, fu inviato agli uomini della terra poiché il suo popolo era il popolo della terra tutta. In quel periodo non v'era altro popolo. Ciò non contraddice l'esclusività del suo messaggio al suo popolo, indicato dalle parole dell'Altissimo: *Abbiamo inviato Nūħ al suo popolo […]. ﴿59﴾*Surat Al 'A`rāf 59

Noè, la pace sia su di lui, fu inviato al suo popolo, che a quel tempo era tutto il popolo della terra successivamente alla venuta del politeismo. La contraddizione resta tra Adamo Messaggero e Noè primo Messaggero inviato al popolo della terra.

Noè, la pace sia su di lui, il secondo padre dell'umanità

Noè, la pace sia su di lui, fu il secondo padre dell'umanità dopo Adamo, la pace sia su di lui. Ciò è oggetto di accordo tra i sapienti musulmani, come disse l'Altissimo, Gloria Sua*: […] E facemmo dei suoi figli gli eredi […] ﴿77﴾* Surat Al-Ṣā-āffēt 77

I due verbi sono separati dal pronome per precisare ossia: non vi è alcun essere umano rimasto sulla terra dopo Noè tranne i suoi discendenti. Questa affermazione definitiva indica chiaramente che

l'umanità che esisteva dopo Noè, la pace sia su di lui, sono dei suoi discendenti. È un onore assegnato a Noè dopo Adamo, Noè ha il diritto di essere padre di ogni essere umano dopo di lui fino al giorno dell'Ora della Resurrezione.

V'è un problema circa il fatto che Noè fosse il padre dell'umanità dopo Adamo, la pace sia su di lui, e questo è esemplificato nel detto dell'Altissimo: e quelli che hanno creduto. E nel Suo detto: *[...] dicemmo: "Porta una coppia di ogni specie e la tua famiglia, e quelli che hanno creduto, tranne chi è già dannato." E quelli che credettero con lui non erano che pochi. ﴿40﴾*Surat Hūd 40

Da ciò si evince che credettero in lui numerose persone, ma non i suoi parenti, come recita il Versetto *[...] E quelli che credettero [...]* Il ritorno alle origini richiede cambiamento, come prima affermato. È risaputo che credettero in Noè, la pace sia su di lui, pochi non facenti parte dalla sua famiglia.

La maggior parte di loro proviene dalle classi deboli e inferiori della società. Sono quelli che i capi del popolo di Noè chiamavano "gli ignobili", ed Allāh non sceglie un Profeta che agli occhi della gente sia annoverato tra gli stolti.

I Profeti vengono scelti tra quelli cui né lignaggio né biografia siano contestati. Il Versetto indica che furono salvati dall'annegamento altri oltre la sua famiglia. Necessariamente l'umana progenie è scaturita da costoro e non solo da Noè, la pace sia su di lui.

I due aspetti della risposta a questo problema:

Il primo. Se si afferma che tutti quelli sull'Arca fossero suoi figli, è evidente che Noè, la pace sia su di lui, sia il padre di tutta l'umanità, perciò fu denominato "*piccolo Adamo*". Al-Razi citò alcuni interpreti che affermarono che non c'erano con lui nell'Arca solo suoi discendenti. Secondo questo racconto, non ci sono dubbi che Noè fosse il padre dell'umanità, perché lui e i suoi figli prolificarono e così disse l'Altissimo: *[...] e quelli che credettero [...]*. Perciò si intende che sull'Arca vi fossero i suoi familiari, sia parlando in generale che in particolare.

Questa affermazione è debole e contraddice l'apparente significato del Generoso Corano, perché con le parole dell'Altissimo "*quelli che hanno creduto*", si intendono i suoi familiari. In questo caso, quelli salvati dal Diluvio, sono sia i suoi familiari che quelli che gli credettero. Questo è riportato dalla maggioranza degli interpreti.

Il secondo. I sopravvissuti al Diluvio sono i suoi figli, e da loro venne la progenie umana; ma anche i rimasti sono discendenti di Noè, la pace sia su di lui. Ciò conferma, in verità, come egli sia stato, dopo Adamo, il padre dell'umanità.

Ibn Jarir disse: *I superstiti nell'Arca furono quelli che gli credettero e lo seguirono, solo che perirono, si estinsero, non rimane traccia di loro. Quelli che oggi sono al mondo, tra i figli di Adamo, padre di Noè, discendono da Noè. Come disse Allāh, Gloria Sua: [...] E facemmo dei suoi figli i rimanenti, ﴿77﴾* Surat Al-Ṣā-āffēt 77

Noè, la pace sia su di lui, è il padre di profeti e Messaggeri

Se Noè ebbe l'onore d'esser padre dell'umanità per gli uomini dopo Adamo, la pace sia su entrambi, allora ebbe anche l'onore d'esser padre di profeti e Messaggeri. Questo punto, anche se incluso in quello precedente, rivela come Noè, la pace sia su di lui, fosse il padre di tutta l'umanità successiva, come anche fu padre di tutti i profeti e Messaggeri venuti dopo. Questi furono, tra l'umanità, i

prescelti da Allāh. Concludendo, Allāh scelse e riservò a Noè questo onore, Dicendo*: […] e concedemmo ai loro discendenti la Profezia e il Libro […]﴿26﴾* Surat Al-Ħadīd 26

Abbiamo voluto sottolinearlo rispetto a quanto detto prima, citandolo, anche se brevemente.

È evidente, da quanto affermato, che Noè, la pace sia su di lui, fu il grande antenato di Abramo, prossimo al Misericordioso, e dei profeti successivi, mentre Abramo fu l'antenato di tutti i profeti e Messaggeri successivi, poiché discendono l'uno dell'altro. Al-Razi disse: È stato dimostrato che l'Onnipotente onorò Noè e Abramo, la pace sia su di loro, con il Messaggio, quindi stabilì per la loro progenie la Profezia e il Libro; i profeti venuti dopo furono dei loro discendenti. (Allāh) Anticipò la Profezia al Libro, poiché la Profezia è una perfezione dello stato del Profeta tale da per poter ricevere il Libro e la Shariah.

Noè, la pace sia su di lui, la sua stirpe, il suo nome e quello dei suoi figli

Per quanto io sappia, non è menzionata nel Prezioso Libro, né nel Sahih della Benedetta Sunnah, la parentela di Noè, la pace sia su di lui. Non ho trovato traccia di suo padre, anche se All'Hafid Ibn Kathīr ne parlò nel libro "La storia dei profeti". Qui elencò la stirpe di Noè, la pace sia su di lui: Noè bin Lamak, bin Mutushalakh bin Khanukh, bin Yard bin Mahalabil bin Qainin bin Enoush bin Shit bin Adam padre dell'umanità, e Allāh sa di più circa la veridicità di quanto detto.

Si sostiene fosse chiamato Noè, come affermato da Yazid al-Raqashi, a causa del suo dolore per la mancata risposta del popolo a seguire la via di Allāh. Vi sono dubbi su quanto disse Yazid Al-Raqashi: il nome "Noè" gli fu dato prima che fosse nominato Profeta e invitasse il suo popolo alla religione. L'effetto non può anticipare la causa. Affermiamo ciò poiché né i suoi genitori né i parenti lo chiamarono "Noè" consapevoli che sarebbe diventato Messaggero e che la sua voce si sarebbe diffusa invitando alla via di Allāh. Pensiamo che fu l'ispirazione di Allāh a darli tale nome, poiché Noè e il suo popolo sono Agiam. Per questo non è necessario che il significato della parola nella lingua del popolo di Noè sia lo stesso della lingua araba, le lingue differiscono nelle connotazioni delle pronunce. Se fosse stata impiegata la lettera "نَ" al posto della "نُ", la parola araba con "نُ" non avrebbe alcun significato.

Se fosse certo, come spiegato, che l'umanità tutta discende da Noè, la pace sia su di lui, sarebbe bene per noi menzionare i nomi dei suoi figli e di coloro che erano con lui nell'Arca. Le narrazioni concordano che i figli del Profeta sono tre:

(Sam) Padre degli Arabi.

(Ham) Padre degli Etiopi.

(Jafeth) Padre dei Romani.

Fu narrato e rivisto da Al-Tirmidhi, Ibn Saad, Aħmed, Abu Yala, Ibn al-Mundhir e Ibn Abi Hatim, Al-Tabarani e Al-Hakim. Di Samra bin Jundub confermò ciò che il Profeta disse: Sam è padre degli Arabi, Ham padre degli Etiopi e Jafath padre dei Romani.

Ibn Hajar Al-Asqalani disse: Al-Hakim e altri narrarono tramite Abu Hurairah. (Riferito dal Profeta) "Da Noè nacquero tre figli, Sam, Ham e Jafeth. Da Sam nacquero gli arabi, i persiani e i romani, da Ham, i copti, i berberi e i sudanesi, da Jafet, Gog e Magog, i turchi e Assaqalibah ".

Ciò che narrò Al-Hakim, fu smentito da Ibn Jarir, che disse: questo Ħadith tramite Ibn Wahb bin Munabbih, fu riportato da colui che disse: Sam figlio di Noè fu padre di arabi, persiani e romani, Ham fu il padre dei Sudanesi, Jafeth fu padre dei turchi e di Gog e Magog, che sono i loro cugini.

Forse i dettagli contenuti in questo Ħadith di Abu Hurairah provengono da fonti deboli riportate da Wahb ibn Munabbih, poiché è noto che narri le storie dei figli di Israele, e Allāh sa di più.

Noè, la pace sia su di lui, ringrazia moltissimo il suo Dio per le Sue Grazie

Questa fu una delle caratteristiche più note di Noè, la pace sia su di lui. Fu perseverante nei ringraziamenti finché questo aspetto non divenne noto tra i suoi fratelli Profeti e Messaggeri. Riguardo lui, Disse l'Altissimo: *Discendenti di quelli che imbarcammo con Nūħ – in verità lui era un Servo molto riconoscente. ﴿3﴾*Surat Al-Isrā' 3

Allāh ha menzionato l'adorazione come livello più elevato del suddito, seguita dalla virtù della gratitudine, frutto della prima.

Al-Shawkani disse: Allāh ha definito Noè "servo perseverante nella gratitudine", poiché lo era già, e ha indicato la gratitudine tra le maggiori cause del bene e tra i migliori atti di obbedienza, esortando i suoi discendenti a ringraziarLo.

Verità nella gratitudine è confessione del cuore, attribuzione della Grazia a Colui che la concede, ripetizione continua come ricordo e lode di Allāh, movimento degli arti in obbedienza come espressione di gratitudine per la Grazia. Così ci rendiamo conto dell'importanza della gratitudine nel raggiungimento della sottomissione ad Allāh l'Altissimo.

Disse Sheik Abd al-Rahman al-Saadi: Qui è menzionato l'apprezzamento di Allāh per Noè, la pace sia su di lui, per la gratitudine mostrataGli, per l'esortazione ai suoi figli nel seguirlo costantemente nella gratitudine e per l'aver ricordato la Grazia di Allāh su di loro per averli risparmiati, annegando gli altri, rendendoli eredi della terra.

E nel suo Detto, l'Altissimo: *Discendenti di quelli che imbarcammo con Nūħ ﴿3﴾* Surat Al-Isrā' 3

Rammentare ai popoli in generale, e ai figli d'Israele in particolare, che Allāh salvò Noè e quelli con lui dal Diluvio a motivo della loro costante gratitudine, incitandoci a fare altrettanto.

Fu autorevolmente confermato dagli Imam come Qatādah Al-Sadosi, Ibrahim al-Nakha'i e altri, con una differenza: che Noè, la pace sia su di lui, quando indossava una veste, diceva: In nome di Allāh, quando la toglieva, diceva: "Lode ad Allāh", quando mangiava, diceva:" In nome di Allāh", quando finiva, diceva: "Lode ad Allāh", quando beveva diceva, "lode ad Allāh", quindi diceva: "Sia lode ad Allāh, che mi ha concesso gusto, piacere e salute". Perciò fu definito perseverante nella gratitudine e questa è solo piccola parte dei significati di "gratitudine", piccole parti di ciò che solitamente ripeteva Noè, la pace sia su di lui, quando rinnovava il ringraziamento verso il suo Dio. Altrimenti, la gratitudine più ampia include le azioni del cuore, della lingua e degli arti.

In ogni caso, Noè, la pace sia su di lui, conquistò il primato in questo campo, con l'apprezzamento di Allāh a causa del costante ringraziamento nel suo Generoso Libro. Questo e una buona reputazione presso i primi e gli ultimi. L'umanità nel Giorno del Giudizio si appellerà a Noè, la pace sia su di lui, a motivo delle qualità per le quali fu elogiato, perché interceda per loro presso Allāh, e diranno: "... Allāh ti ha indicato come servo riconoscente".

Ma bisogna sapere che, la distinzione di Noè, la pace sia su di lui, per tale caratteristica ed altre, non significa assolutamente che egli sia migliore di altri profeti, poiché il favorito può avere delle caratteristiche riservate a lui, secondo le elargisce, e Allāh riconosce la virtù a alcune dei suoi servitori come Egli voglia.

L'età di Noè che visse in questo mondo

In verità, gli uomini al tempo di Noè e quelli prima di lui fino ad Adamo, la pace sia su di loro, vissero per lungo tempo fino a mille anni o più, da allora la durata della loro vita andò diminuendo fino ad oggi.

Probabilmente la ragione della loro longevità ai primordi della storia umana, e Allāh Sa di più, è che l'umanità era in fase di formazione e costituzione. Questo richiedeva che la loro vita fosse estesa per poter massimamente riprodursi e moltiplicarsi. Noè, la pace sia su di lui, visse durante quel periodo e la durata della sua vita fu simile alla loro, come Allāh l'Altissimo disse nel Suo Generoso Libro: *[...] al Suo popolo, e rimase con loro mille anni meno cinquanta anni. E furono colpiti dal Diluvio per essere stati ingiusti. ﴿14﴾.* Surat Al 'Ankebūt 14

La durata della vita di Noè, la pace sia su di lui, di mille meno cinquanta anni, è motivo di accordo tra i sapienti, come indica chiaramente il Generoso Corano, ma il Nobile Versetto non indica che questa sia stata tutta la sua vita. Piuttosto Noè, la pace sia su di lui, visse questi anni successivamente alla missione e prima del Diluvio, e certamente visse un periodo dopo il Diluvio, come disse l'Altissimo*: [...] e rimase con loro mille anni meno cinquanta anni [...]﴿14﴾.* Surat Al 'Ankebūt 14
I Sapienti discordarono riguardo il periodo vissuto precedentemente la missione, così come riguardo il tempo vissuto successivamente al Diluvio.

La narrazione più attendibile a tal proposito è quella citata da Ibn Abbas. Ibn Abi Shaybah, Abd bin Hamid, Ibn al-Mundhir, Ibn Abi Hatim, Abu al-Sheikh, lo riportarono e al-Hakim li convalidò su autorità di Ibn Abbas, che Allāh sia soddisfatto di loro, dicendo: Allāh inviò Noè quando aveva quarant'anni e rimase in mezzo a loro mille meno cinquanta anni invitandoli all'adorazione di Allāh, e visse dopo il Diluvio altri sessant'anni, fin quando non crebbe il numero degli uomini e si diffusero.

Così la vita complessiva di Noè, la pace sia su di lui, secondo le parole di Ibn Abbas, fu di mille e cinquanta anni. Quanto affermato da Ibn Abbas riguardo l'età di Noè precedentemente la missione e successivamente al Diluvio è oggetto di disaccordo di un gruppo di seguaci, come Kaab al-albahr e Katada e Wahab Ibnu Munabbih e altri. Anche Ikrimah, allievo di Ibn Abbas, non fu d'accordo poiché Abd bin Hamid, supportato da Ikrimah disse: "L'età di Noè prima della missione presso il suo popolo fu di millesettecento anni".

La maggior parte di ciò che ho trovato riguardo la lunga vita di Noè ci fu narrato da Ibn Jarir, che disse: "Nasr bin Ali al-Juhani disse che Noè bin Qays disse che Awad bin Abi Shaddād disse: Allāh inviò Noè al suo popolo nella sua età di trecentocinquanta anni e rimase presso di loro per mille meno cinquanta anni, quindi li prese il Diluvio e visse altri trecentocinquanta anni."

Ciò indica come l'età di Noè, la pace sia su di lui, prima della missione e dopo il Diluvio, non sia oggetto di accordo. Non ve n'è notizia dall'Infallibile, poiché non v'è modo di conoscere l'ignoto se non attraverso il suo sentiero. Quanto citato da Ibn Abbas, possa Allāh essere soddisfatto di loro, se Allāh vuole, è più vicino alla verità.

In conclusione, Allāh estese la vita di Noè, la pace sia su di lui, per questo lungo periodo, e nonostante ciò, gli sembrò poco. Disse Ibn Abi al-Dunya da Muħammed bin Asim, da Nafeh Abu Hormuz, su autorità di Anas bin Malik, che Allāh sia soddisfatto di lui: L'Angelo della morte venne da Noè e disse: Oh, più longevo tra i profeti, come hai trovato questo mondo e i suoi piaceri? Rispose: Come un uomo che sia entrato in una casa con due porte, si sia fermato un momento al centro della casa e sia uscito dall'altra porta.

Secondo. Il contenuto della missione di Noè, la pace sia su di lui:

In verità, la missione dei Profeti e dei Messaggeri, la pace sia su di loro, fu originariamente un'unica missione. Nel tempo e nel luogo esercitarono il massimo sforzo per ricondurre gli uomini al loro Creatore e indicargli la giusta direzione.

Disse l'Altissimo: *[...] E inviammo ad ogni popolo il proprio Messaggero: "Adorate Allāh e state lontani dal Diavolo!" Tra di loro ci fu chi Allāh guidò, e chi meritò la perdizione. E vagate in terra e osservate come fu la fine di quelli che smentivano. ﴿36﴾*Surat Al-Næħl 36

Disse Allāh Onnipotente: *[...] E non inviammo prima di te un Messaggero senza avergli ispirato che non c'è divinità all'infuori di Me: adorateMi! ﴿25﴾Surat* Al-Anbiyē 25

Nel contesto delle storie Coraniche: *Abbiamo inviato Nūħ alla sua gente. Disse: "O popolo mio, adorate Allāh, perché non avete altra divinità all'infuori di Lui! In verità temo per voi la punizione di un terribile giorno! ﴿59﴾Surat* Al 'A`rāf 59

I suddetti Nobili Versetti ed i seguenti, venivano recitati dal Profeta o dal Messaggero all'apertura della predica al popolo, usando tutti i mezzi per condurli all'unicità di Allāh Onnipotente, alla Sua Divinità, alla Sua Maestà, ai Suoi Sublimi Nomi e Attributi, alla Sua Legge e Adorazione, al Suo Timore e all'obbedienza ai suoi Messaggeri.

La base del messaggio dei profeti e dei Messaggeri è l'adorazione di Allāh, Gloria Sua l'Altissimo, e la realizzazione del monoteismo. Nessuna altra questione, non importa quanto importante, è superiore al monoteismo.

I profeti, con l'invito al monoteismo, invitarono anche ad abbandonare tutto il riprovevole: la frode dei pesi e l'oppressione degli uomini. Lo stesso valga per coloro che invitano ad Allāh l'Altissimo. Il monoteismo deve essere la base della loro missione e fondamento della loro vocazione. Con ciò intesero risolvere i problemi dilaganti nella loro epoca.

- Il contenuto del messaggio di Noè è un estratto dei testi coranici: il monoteismo, l'adorazione di Allāh, il Timore di Lui e la sua obbedienza.
  Disse Allāh l'Altissimo: *Abbiamo inviato Nūħ alla sua gente. Disse: "O popolo mio, adorate Allāh, perché non avete altra divinità all'infuori di Lui! In verità temo per voi la punizione di un terribile giorno! ﴿59﴾*Surat Al 'A`rāf 59

  E disse Allāh l'Altissimo: *quando il confratello Nūħ disse: "Non provavate alcun timore? ﴿106﴾In verità io sono per voi un Messaggero fidato. ﴿107﴾*Temete *Allāh e obbeditemi!" ﴿108﴾*Surat Al-Shu'arā 106-108

E disse Allāh l'Altissimo*: [...] E inviammo Nūħ al suo popolo: "In verità io sono per voi un chiaro ammonitore! ﴿25﴾Non adorate altri che Allāh! lo temo per voi la punizione di un Giorno doloroso!"﴿26﴾*Surat Hūd 25-26

E disse Allāh l'Altissimo*: [...] E inviammo Nūħ al suo popolo. Disse: "O popolo mio, adorate Allāh! Non avete altra divinità all'infuori di Lui. Ma come, non temete?" ﴿23﴾*Surat Al-Mu'minūn 23

E disse Allāh l'Altissimo*: Disse: "O popolo mio! In verità sono per voi un chiaro ammonitore: ﴿2﴾ adorate Allāh e siateGli devoti e obbeditemi, ﴿3﴾ così che vi perdoni parte dei vostri peccati e vi conceda una proroga a un termine stabilito: in verità il termine di Allāh, quando scade, non si rimanda, se voi sapeste!" ﴿4﴾*Surat Nūħ 2-4

Questi e altri Versetti chiarirono la missione di Noè, la pace sia su di lui, al suo popolo. Tale missione si basò sul riconoscimento dell'unicità di Allāh Onnipotente, sulla realizzazione della Sua sola adorazione, sul Suo Timore e sull'Obbedienza.

L'Unità di Allāh nel messaggio di Noè, la pace sia su di lui

Quando l'umanità deviò dalla sua fede, la Misericordia di Allāh volle inviare Noè, la pace sia su di lui, come annunciatore di verità circa la fede, di bene circa la moralità e giustizia circa la Shariah.

Testi e notizie corrette delineano Noè, la pace sia su di lui, come uomo maturo e completo che Allāh inviò per guidare il suo popolo. Per quanto concerne la sua infanzia, giovinezza e tutto ciò che fu prima del suo messaggio, non abbiamo conoscenza. Ma Allāh, Gloria Sua l'Altissimo, ebbe una Sunnah specifica per coloro cui inviò profeti e Messaggeri, e questo perché Allāh, Gloria Sua, li scelse in termini di nobile parentela dalle famiglie più onorevoli. Ercole, re dei romani, chiese ad Abu Sufyan bin Harb del Messaggero di Allāh, dicendo: Com'è considerato tra voi? Abu Sufyan rispose: È nobile. Così Ercole disse: Allo stesso modo sono nobili i Messaggeri inviati ai loro popoli.

Ibn Khaldun, nella Sunnah di Allāh, spiega come la parentela dei Messaggeri provenga sempre da famiglia potente e immune, che li protegga dal male dei miscredenti finché non portino a termine il messaggio del loro Dio e la Sua volontà. Il Messaggero di Allāh nell'Ħadith Al-Sahih, disse: Allāh non inviò Profeta che non fosse protetto dalla sua gente[10]. Per quanto riguarda la sua famiglia, con questa Sunnah Divina, certamente non avremo testi chiari che indichino che Noè fosse di nobile famiglia.

Quanto all'educazione, Allāh, Gloria Sua l'Altissimo, li predispose per Sé. Disse Allāh l'Altissimo del nostro maestro Mosè, la pace sia su di lui: *[...] e ti ho preparato per il Mio servizio. ﴿41﴾*Surat Ṭā-Hē 41

Li predispose secondo la Sua Volontà: *[...] perché fossi allevato sotto i Miei occhi. ﴿39﴾*Surat Ṭā-Hē 39

Per quanto riguarda il nostro maestro Yahya, la pace sia su di lui, egli era pio, giusto, benevolo verso i suoi genitori e non era tirannico e disobbediente. Il nostro maestro Gesù figlio di Maria, la pace sia su di lui, fu benedetto da Allāh ovunque fosse, e del nostro Messaggero Muḥammed, Disse Allāh l'Altissimo: *[...] e in verità hai un carattere nobile [...] ﴿4﴾* Surat Al-Qalam 4

Confermiamo anche che Noè, la pace sia su di lui, non differì da altri Messaggeri ed aveva una nobile morale. Disse Ibn Khaldun dei Profeti e dei Messaggeri in generale: Uno dei segni per riconoscerli è che prima della rivelazione avevano nobile morale ed erano benevolenti, generosi e distaccati dalle cose effimere. Questo è il significato di "infallibilità", come fosse stato creato per sottrarsi alle cose effimere respingendole, poiché contrarie alla sua indole. E Noè, la pace sia su di lui, era di nobile carattere, non v'è dubbio, e quando Allāh finì di prepararlo per il suo scopo, ebbe la rivelazione, che è anche Sunnah di Allāh per i suoi Profeti. Quando le loro anime, con l'educazione e la cura di Allāh, sono degne di riceverla, li sorprende, ad esempio, mentre camminano nella valle santa o nel luogo benedetto. Così accadde al nostro maestro Mosè, mentre camminava con la sua famiglia vide un fuoco e gli disse "Restate qui", andò verso la luce ed udì la chiamata Divina. *[...] in verità sono Io, Allāh, non c'è divinità all'infuori di Me. AdoraMi e pratica la preghiera con devozione in Mio nome. ﴿14﴾*Surat Ṭā-Hē 14

Oppure la rivelazione sorprese il Profeta mentre era nella grotta, e l'Angelo diede un ordine: *Leggi nel nome del tuo Dio, Colui che creò, ﴿1﴾* Surat Al 'Ælaq 1

La rivelazione sorprese Noè, la pace sia su di lui, in uno di questi modi, lo sorprese con l'ordine*: In verità abbiamo inviato Nūħ alla sua gente: "Avverti il tuo popolo prima che lo colpisca una dolorosa punizione!" ﴿1﴾*Surat Nūħ 1

Di cosa li avvertì?

Allāh inviò il nostro maestro Noè, la pace sia su di lui, quando la corruzione si fu espansa, per annunciare verità, bontà e giustizia. Il nostro maestro Noè, la pace sia su di lui, iniziò con il monoteismo: *[...] O popolo mio, adorate Allāh, perché non avete altra divinità all'infuori di Lui! In verità temo per voi la punizione di un terribile giorno! ﴿59﴾*Surat Al 'A`rāf 59

Questo è ciò che il nostro maestro Noè, la pace sia su di lui, disse al suo popolo predicando il monoteismo, e il monoteismo è l'essenza di tutti i messaggi celesti. Allāh l'Altissimo confermò ciò al nostro maestro Muħammed, l'ultimo dei Profeti, dicendo*: [...] E non inviammo prima di te un Messaggero senza avergli ispirato che non c'è divinità all'infuori di Me: adorateMi! ﴿25﴾*Surat Al 'Anbiyē 25

Il monoteismo è ciò che esprimiamo nell'Islām: "Rendo testimonianza che non v'è divinità all'infuori di Allāh", ed è segno veritiero, vero carattere e salda entità di ogni sincera religione celeste.

Il vero significato del monoteismo è: conoscenza, fede e riconoscimento da parte del servo dell'unicità di Dio, con tutti i Suoi attributi e la Sua Maestà; la convinzione che Egli non abbia pari nella Sua perfezione e che a Lui spetti Divinità e sottomissione da parte di tutta la Sua creazione, riservandoGli adorazione.

Allāh non può avere soci in Sé stesso né nei Suoi attributi, così come nella Sua adorazione e nel trattamento riservatoGli. Questa definizione si basa sulla chiara connotazione del significato di "non c'è dio all'infuori di Allāh". Ciò indica conformità all'unicità della divinità; l'adorazione non è rivolta se non a Lui, nel riconoscimento della Sua unicità adorandoLo, poiché include tutti gli attributi di Perfezione e Maestà dell'Altissimo. È la spiegazione del monoteismo in termini di conoscenza e di comportamento.

Vero significato del monoteismo è la convinzione certa che tutto nell'universo, creazione e sostentamento, dare e prevenire, vita e morte, ricchezza e povertà, forza e debolezza, orgoglio e umiliazione, siano dovuti ad Allāh, Gloria Sua. Allāh, possa essere glorificato ed esaltato, è Unico nella creazione, nel sostentamento, nel risveglio, nella morte e in tutto ciò che è disposto e gestito nel regno dei cieli e sulla terra, caratterizzato da regole e leggi. È necessario riservare a Lui il decreto, poiché Egli inviò i Messaggeri e i libri. Disse l'Altissimo*: [...] In verità Suo è il creato e il Regno! Gloria ad Allāh, Dio dei Mondi! ﴿54﴾*Surat Al 'A`rāf 54

E solo Allāh, deve essere glorificato ed esaltato, deve essere scelto per l'adorazione, in modo che nessun altro sia adorato. Nessuno dovrebbe essere invocato tranne Lui, non si cercherà aiuto se non in Lui, nulla sarà votato né sacrificato se non a lui. Disse l'Altissimo: *Di': "In verità la mia preghiera e il mio culto, la mia vita e la mia morte, appartengono ad Allāh, Dio dei Mondi! ﴿162﴾Non ha pari! Ciò mi è stato ordinato, e io sono il primo musulmano! ﴿163﴾*Surat Al-An'ām 162-163

È la cosa più grande di cui il servo ha bisogno per conoscere i nomi di Allāh, in modo da lodarLo, glorificarLo, chiederGli perdono, misericordia e pentirsi. Su ciò ci soffermeremo riguardo la storia di Noè, la pace sia su di lui.

Se una persona crede nel monoteismo, non si rivolgerà ad altri che ad Allāh, col timore di Lui, con speranza in Lui, fiducia in Lui e dipendenza da Lui. Se crede nel monoteismo, vedrà che tutto tranne

Allāh è devoto ad Allāh, che il monoteismo libera la creatura dall'umiliazione della schiavitù, poiché ogni creatura è devota ad Allāh. I Versetti di Allāh e gli Ħadith del Nobile Messaggero, uniti, chiamano l'umanità al monoteismo, così che possa liberarsi dall'essere schiavo degli schiavi.

Il nostro maestro Noè, la pace sia su di lui, predicò il monoteismo, tutti i Messaggeri predicarono il monoteismo. Se il monoteismo sarà inteso per la sua verità e l'umanità lo prenderà ad esempio, esso sarà rimedio per molte forme di violenza nelle società. L'umanità di tutti i luoghi e le epoche ha avuto paura e temuto la morte, e ciò la condusse ad essere schiavizzata ed umiliata da potenti e tiranni.

Ma questa situazione non è in linea con la dottrina del monoteismo, poiché il Detentore del regno è l'unico a disporre di morte e vita, ha potere di uccidere i tiranni o di dargli una proroga per un motivo che Egli sa; ed è Colui che stabilisce i termini e li determina. Se arrivasse la loro fine, non potrebbero ritardare né anticipare di un'ora.

Essere attaccati alla vita, o affrontarla codardamente, non la prolunga, e il coraggio e l'audacia non sono tra le ragioni per abbreviarne il termine. Allāh lo ha chiarito nel Suo Nobile Libro includente pienamente tutti i messaggi precedenti e, proprio come ogni scadenza è prestabilita, così ogni nazione ha un termine.

Per quanto riguarda quelli che dissero: *[…] Dicono: "Se avessimo avuto parte in questa storia, non saremmo stati uccisi in questo luogo […]* Surat Ali`Imrān 154

*[…] Quelli che dissero ai confratelli, restando a casa: "Se ci avessero obbedito, non sarebbero stati uccisi!" Di': "Impedite a voi stessi la morte, se siete veritieri!" ﴿168﴾*Surat Ali`Imrān 168.

Poiché Allāh l'Altissimo ordina al Suo Messaggero ﷺ di rispondere loro, dicendo: *[…] Impedite a voi stessi la morte, se siete veritieri!" ﴿168﴾*Surat Ali`Imrān 168.

Quanto a coloro che fuggono davanti ai nemici di Allāh, questi sono: *[…]in verità li aveva tentati Satana col poco che avevano accumulato […] ﴿155﴾* Surat Ali`Imrān 155

Pertanto, il vero credente non conosce codardia e Satana non lo inganna ossessionandolo con il timore di altri all'infuori di Allāh l'Altissimo.

E se la paura della morte è il primo pilastro dell'umiliazione e della schiavitù di un uomo, il secondo è la preoccupazione del suo sostentamento. Le persone, di solito, sono ansiose, sopraffatte dalla preoccupazione per il proprio sostentamento. Talune ricorrono a una guida inadatta alla dignità umana e si giunge ad un livello di adulazione, lusinga e ipocrisia, talaltre riconducono la questione a frode, corruzione e appropriazione indebita e codesto guadagno rende l'uomo schiavo, umiliato.

Ma la religione ha liberato la società dalla paura della morte e dalle preoccupazioni del sostentamento, poiché il sostentamento è nelle mani di Allāh l'Altissimo: *[…] E non c'è un animale in terra il cui nutrimento non venga da Allāh, il Quale conosce il luogo dove riposa e dove si rifugia: tutto è annotato in un chiaro Libro. ﴿6﴾*Surat Hūd 6

Allāh l'Altissimo ha affermato che il sostentamento celeste è definito e ripartito, l'Onnipotente ha giurato che questa è realtà indubbia, lo ha giurato a motivo di ciò che Sa riguardo la debolezza della natura umana e a motivo della Sua compassione e preoccupazione riguardo la questione del sostentamento: *[…] E nei cieli è il vostro sostentamento e ciò che vi è stato promesso. ﴿22﴾Per il Dio del cielo e della terra, in verità questa è la pura verità, com'è vero che parlate. ﴿23﴾*Surat Al-Dhēriyēt 22-23

Tuttavia, il ricco che si basa sulla propria vasta ricchezza, non considera Allāh l'Altissimo. L'Elargitore di ricchezza e sostentamento Allāh, Gloria Sua, può far sprofondare la terra, con lui e i suoi beni, come fece con Ǭārūn, oppure come accadde con il frutteto che divenne spoglio. Così fece, Gloria Sua, riguardo quelli del giardino narrati dal Generoso Corano, nella Surat Al-Ǭalam.

Non v'è dubbio che la ricerca del sostentamento sia necessaria e che il lavoro duro e l'operosità siano caratteristiche proprie dell'Islām. Questo è vero se il sostentamento è nelle mani di Allāh l'Altissimo e se il lavoro è richiesto. Quindi ciò che l'Islām vieta è questo comportamento avido e ansioso che conduce alla ricerca di guadagno illecito, e dissuade chi pensa che un servo di Allāh detenga il sostentamento donando e privando, aumentando o diminuendo. Quindi il monoteismo cura la codardia e l'ansia verso il sostentamento.

E il nostro maestro Noè, la pace sia su di lui, prese ad invocare il monoteismo con vigore inesorabile e in un'attività infinita. Cominciò a supplicare notte e giorno, supplicò apertamente quando le circostanze glielo permisero, invocò in segreto quando necessario, non lasciò fuggire occasione per spiegare il messaggio di Allāh: annunciando e avvertendo, invogliando alla Sua ricompensa e al Suo Paradiso, incutendo timore della Sua punizione e del Suo tormento.

Noè iniziò a spiegare loro la potenza di Allāh, la completezza della Sua conoscenza e li invitò a meditare su loro stessi, dicendo: *dato che vi ha creati gradualmente﴾14﴿* Surat Nūħ 14

Non vedete che vi creò nel seno di vostra madre, fase dopo fase?

Eravate terra, poi un fiotto, un grumo di sangue, una larva, poi un embrione, ed in tutte queste fasi eravate sotto la cura di Allāh, preservati dalla Sua tutela, circondati dalle Sue cure, dopodiché foste bambini e ragazzi ... Ritornerete da Lui in qualsiasi momento Egli desideri, perciò tornate con pentimento, sottomessi e obbedienti prima di incontrarLo mentre non sia soddisfatto di voi, quindi*: Avete visto come Allāh creò i sette cieli, uno sopra l'altro, ﴾15﴿ e stabilì la luna come luce in essi, e stabilì il sole come una lanterna. ﴾16﴿*Surat Nūħ 15-16

Non vedete come ha reso la terra una pianura per voi, in essa ha creato sentieri e percorsi per stabilirvi e beneficiarne. Non vediamo nella creazione del Misericordioso nessuna imperfezione.

Il nostro maestro Noè enumerò le benedizioni di Allāh: piccole e grandi, visibili e non. Le benedizioni di Allāh sono molteplici, innumerevoli: *[...] E se voleste contare le grazie di Allāh, non potreste contarle! In verità Allāh è Perdonatore, Misericordioso. ﴾18﴿Surat* Al-Næħl 18

Annunciò loro la legge del "chiedere perdono"; il nostro maestro Noè fu il primo ad annunciarla*: [...] Chiedete perdono al vostro Dio! In verità Lui è Perdonatore. ﴾10﴿*Surat Nūħ 10

Questa è l'introduzione o la base principale della legge, quindi se il perdono è sincero e leale, ci si rivolge ad Allāh chiedendo perdono con sincerità, il risultato è: *[...] Manderà dal cielo, su di voi, una pioggia abbondante, ﴾11﴿* Surat Nūħ 11

Ossia la pioggia vivificante scende sulla vostra terra arida, riempie i vostri fiumi correnti di bontà e di crescita*: [...] e vi fornirà ricchezze e figli, e stabilirà per voi Giardini, e stabilirà per voi fiumi. ﴾12﴿*Surat Nūħ 12

Il Corano menziona il dono di denaro e prole in forma plurale basandosi sulla richiesta di perdono, altrettanto per quanto concerne il dono di giardini e fiumi. Questa è la "legge del perdono" dichiarata da Noè, la pace sia su di lui.

Questa legge è generale e non è determinata da un tempo e un luogo specificati. Chi si rivolga ad Allāh in quest'epoca chiedendo sinceramente perdono, verrà facilitato e avrà vita prospera e abbondanza di beni da Lui, Gloria Sua. È promessa di Allāh rivelata al Suo Messaggero Noè per trasmetterla all'umanità, e la promessa di Allāh non viene mai meno.

E il nostro Messaggero spiegò più tardi un importante aspetto riguardo la legge del perdono, così che la punizione non raggiunga chi chieda perdono. Disse l'Altissimo: *[...] E Allāh non voleva punirli mentre eri tra di loro e Allāh non lo farà mentre chiedono perdono. ﴿33﴾*Surat Al 'Ænfæl 33

In verità, il nostro maestro Noè, la pace sia su di lui, rassicurò il suo popolo relativamente le circostanze e le condizioni della sua sincerità; non chiese per la sua predica alcuna ricompensa: *O popolo mio, non vi chiedo una ricompensa! La mia ricompensa è da Allāh [...]* ﴿29﴾ Surat Hūd 29

Lui, quindi, non chiese denaro e non predicò a scopo di lucro.

E se un interlocutore gliene avesse chiesto il motivo, avrebbe risposto:

Vi informo dei messaggi del mio Dio.

Vi consiglio.
Vi guido a ciò che Allāh mi ha insegnato, poiché so da Lui ciò che ignorate.

C'è da meravigliarsi se, affinché diventiate devoti, venga un ammonimento dal vostro Dio contenente guida e luce per mezzo di uno voi, così che Allāh abbia misericordia?

In verità, l'avvertimento solitamente conduce i buoni d'animo a pietà e devozione, e la devozione conduce alla misericordia di Allāh. Vi meravigliate che Allāh, il Misericordioso dei Misericordiosi, vi abbia inviato una guida per ammonirvi e condurvi alla Sua misericordia?

Questa fu la logica di Noè, la pace sia su di lui, e alcuni del suo popolo gli risposero.

L'invito di Noè, la pace sia su di lui, al monoteismo fu pietra angolare nella formazione e costruzione della visione globale riguardo Allāh, riguardo l'universo, la vita, l'uomo e il chiarimento della realtà del mondo. Fu verità del Creatore e finalità del loro rapporto.

In verità, l'unicità di Allāh Onnipotente è base della fede e segreto della felicità in questo mondo e nell'aldilà. I cuori necessitano di conoscerlo, Gloria Sua, dell'affidarGlisi, di amarlo, temerlo e sperare in Lui più del bisogno di cibo, bevande o altro. I Versetti del Corano confermano quanto detto, tra questi, quando Disse l'Altissimo: *[...] perché sappiate che Allāh è in verità Onnipotente. E in verità Allāh ha circondato ogni cosa con la sua Sapienza. ﴿12﴾Surat* Al-Ţalāq 12

E Disse l'Altissimo: *[...] perché sappiate che Allāh conosce ciò che è nei cieli e in terra, e che in verità Allāh è Onnisciente. ﴿97﴾In verità sappiate che Allāh è molto severo nel punire, e Allāh è in verità Perdonatore, Misericordioso. ﴿98﴾*Surat Al-Mæ'ideh 97-98

E altri Versetti che Allāh l'Altissimo comanda ai Suoi servi di conoscere, per adorarLo e glorificarLo.

Noè, la pace sia su di lui, invitò il suo popolo ad adorare Allāh l'Altissimo e a sottomettersi intimamente: tale sottomissione deve essere insita nel proprio animo

In verità, chi contempli la storia di Noè, la pace sia su di lui, e la chiamata che rivolse al suo popolo, vede la grandezza di questo Profeta nel levarsi per svolgere il compito di informarlo e chiamarlo ad adorare solo Allāh l'Altissimo, poiché Noè, la pace sia su di lui, rimase con loro mille meno cinquant'anni, chiamandoli notte e giorno, segretamente e pubblicamente. L'invito di Noè, la pace

sia su di lui, che chiamò il suo popolo ad esso, fu invito al puro monoteismo, realizzazione dell'adorazione di Allāh l'Altissimo e abbandono del politeismo presso cui si adoravano gli idoli.

Disse l'Altissimo*: […] E inviammo Nūħ al suo popolo: "In verità io sono per voi un chiaro ammonitore! ﴿25﴾Non adorate altri che Allāh! Lo temo per voi la punizione di un Giorno doloroso!" ﴿26﴾*Surat Hūd 25-26

E quando disse l'Altissimo: *[…] E inviammo Nūħ al suo popolo […]*

"و" è più probabile che riprenda il discorso, è congiunzione ammessa nell'argomento, la parola "ل" è per il giuramento o parte di esso, "قد" è rafforzativo.

[…] inviammo Nūħ al suo popolo […] con il Nostro Messaggio e gli facemmo una rivelazione agli albori della vita umana, all'inizio della formazione di gruppi, società e nazioni, mentre era conosciuto presso di loro.
In verità io sono per voi un chiaro ammonitore è il contenuto del suo messaggio a costoro. Dicendo: sono inviato a voi e non ad altri, mi conoscete come ammonitore di conseguenze negative a motivo della vostra condotta, l'avvertimento è chiaro, non v'è ambiguità in ciò che dico. Non v'è cecità o complicazione, ma parole semplici e comprensibili, l'avvertimento chiarisce come incredulità e politeismo abbiano conseguenze nefaste in questo mondo e nell'Aldilà. L'oltraggio reca solo cattivi risultati.

Quando disse: *In verità io sono per voi un chiaro ammonitore*, le parole *In verità io sono per voi* ci danno una lezione saggia e meravigliosa. Il predicatore (Messaggero o altri) non vive per sé stesso o per i suoi desideri, né solo per i suoi parenti, ma vive affinché le persone siano felici. Spende la vita per ricondurli dalla perdizione alla retta via, dalla miscredenza alla fede, dalla ristrettezza della vita alla vastità di questo mondo e dell'aldilà.

Infatti, chi viva per sé stesso, per i suoi desideri e per la vita mondana, vive e muore ignorato, mentre chi viva per gli altri, vive e muore grande e il profumo del suo nome rimane sulle labbra di tutti. Così vissero Noè e tutti i profeti dopo di lui, la pace sia su di loro.

Attraverso questi Nobili Versetti, si può notare l'eccellente condotta di Noè, la pace sia su di lui, nella presentazione dell'argomento:

Il preambolo.

Noè, la pace sia su di lui, preparò il suo argomento in modo deciso e veemente, così da creare scalpore e preoccupazione nelle loro anime, predisponendoli con interesse e grande attesa a ciò che avrebbe detto loro. Formulò questo preambolo dicendo: In verità io sono per voi un chiaro ammonitore. L'introduzione spesso è forte, e ciò è molto importante per attirare l'attenzione sull'argomento.

Il nocciolo dell'argomento.

Attributo etico del linguaggio è presentare argomenti di grande importanza con parole semplici, chiare ed inequivocabili, affinché i destinatari di tali parole comprendano su tutti i livelli. Così Noè, la pace sia su di lui, scelse parole con significati ed intenzioni chiare per non distrarre la mente dal senso originario e non lasciare adito ad interpretazioni. Riassunse l'oggetto del suo messaggio dicendo di non adorare altri che Allāh. Queste parole sono la base della religione, il suo asse, il suo pilastro e il suo riassunto. Il monoteismo è il riconoscimento dell'unicità di Allāh nell'adorazione. L'uomo è adoratore per natura, non può che adorare, poiché o adora il vero Dio, o adora Satana, passioni o dei, denaro e desideri, fino agli ultimi idoli. La missione dei profeti è ricondurre gli uomini all'adorazione dell'unico Dio. Come sono belle le parole del compagno Rabi bin Amer a Rustum,

comandante degli eserciti persiani, quando gli disse: "Allāh ci ha inviato per ricondurre i servi dall'adorazione dei loro simili all'adorazione di Allāh, Dio di tutti."!

Nota bene che non disse "adorate Allāh"; va inteso in forma letterale ed abbreviata (di non adorare altri che Allāh). Molti credono in Lui e Lo adorano, ma Gli associano altri in tutto, come affermato dall'Altissimo in più di un punto del Suo Corano. Così nella Surat Yusuf 106, quando Allāh, Gloria Sua, afferma: *[...] E molti di loro non credono in Allāh se non da idolatri! ﴿106﴾Surat* Yūsuf 106

La comprensione dell'adorazione è un concetto generale, non celato. Organizza tutte le questioni vitali, poiché organizza tutti gli ambiti della vita e del culto. Qualunque attività della vita, se ha per scopo il compiacere Allāh, è considerata adorazione. Le abitudini, con buone intenzioni, diventano adorazione, e le adorazioni senza buone intenzioni sono solo abitudini.

La sua definizione di devoto

Il contenuto della missione di Noè, la pace sia su di lui, è l'invito agli uomini ad adorare Allāh Solo, ed Egli lo ha elogiato nel suo Prezioso Libro per la sua missione e il suo impegno. Allāh Onnipotente ha definito Noè, la pace sia su di lui, devoto, poiché fu in grado di realizzare la devozione nel miglior modo.

Allāh l'Altissimo lo ha definito come un servitore grato. Disse l'Altissimo*: Discendenti di quelli che imbarcammo con Nūħ – in verità lui era un Servo molto riconoscente. ﴿3﴾*Surat Al-Isrā' 3

L'attributo "grato" è menzionato in secondo piano rispetto a "devoto", in modo particolare e non generale, poiché l'attribuzione della gratitudine è esclusiva di Noè, la pace sia su di lui. Egli fu sempre molto grato, ovunque. Allāh l'Altissimo lo rese esempio per quelli che erano nell'Arca e si salvarono con lui. Rendere grazie è l'atto più importante per l'ottenimento del bene, ed è una delle migliori virtù. Noè, la pace sia su di lui, esortò i suoi figli a rendere grazie ad Allāh l'Altissimo, così la salvezza di quelli che erano con lui fu conseguenza della Grazia resa. Esortò i suoi figli a seguirlo, dissuadendoli dal politeismo, che è il livello più alto della miscredenza.

L'attributo di "devoto" riferito a Noè, la pace sia su di lui, è contestuale alla pietà di Allāh per lui a motivo dell'ostinazione del suo popolo e del rifiuto dell'invito. Disse l'Altissimo: *Prima di loro smentirono il popolo di Nūħ, smentirono il Nostro Servo, e dissero: "È un posseduto!" E fu ostacolato, ﴿9﴾* Surat Al-Qamar 9

Le parole "*Nostro servo*" sono complemento di "Dio Potente", ciò riconosce a Noè una posizione d'alto rango. Così Allāh ha unito per lui i due onori:

Primo: gli ha riconosciuto l'attributo di "devoto", la pace sia su di lui.
Secondo: l'appellativo "Nostro" attribuisce a Noè, la pace sia su di lui, un rango più elevato.

Questo attributo, generale e non particolare, aggiunto a Noè, la pace sia su di lui è già riportato nel Versetto precedente, quando l'Altissimo disse: *In verità così noi ricompensiamo i pii: ﴿80﴾ in verità lui è uno dei nostri servi credenti. ﴿81﴾*Surat Al-Ṣā-āffēt 80-81

Quindi, Noè, la pace sia su di lui, è descritto come giusto, ed è il livello più alto della devozione. Significa che la persona adora il suo Dio, Gloria Sua, come se Lo vedesse. Se non Lo vede, Allāh vede lui, come chiarì il Messaggero Muħammed ﷺ. Noè, la pace sia su di lui, fu uno dei giusti nella perseveranza della devozione, nella perfezione della fede e uno dei veritieri monoteisti.

Noè è definito "devoto" insieme con Lūt, la pace sia su di loro, come disse l'Altissimo*: Allāh ha portato come esempio ai miscredenti la moglie di Nūħ e la moglie di Lūt: loro vivevano sotto due nostri umili servi, ma li tradirono, e questo non gli è servito a nulla da Allāh. Ed è stato detto loro: "Entrate nel Fuoco con chi ci entrerà". (10)*Surat Al-Tæħrīm 10

Insieme a questa meritata definizione da parte di Allāh l'Altissimo a Noè, la pace sia su di lui, Gloria Sua lo definisce anche "pio".

La Nobile Sunnah testimonia lo stato di devozione di Noè, la pace sia su di lui. Nell'Ħadith di intercessione (del Giorno del Giudizio) le persone andranno da Noè, la pace sia su di lui, e diranno "O Noè, tu sei il primo dei Messaggeri per il popolo della terra e Allāh ti ha reso servitore riconoscente. Non vedi in che condizioni siamo? Non vedi come siamo finiti? Non intercedi per noi presso il tuo Dio?" Risponderà "Il mio Dio è adirato oggi, mai si adirò così, né mai più si adirerà. Salvami, salvami!" Verranno da me ﷺ, io mi prostrerò sotto il Trono, mi si dirà "O Muħammed, alza la testa e intercedi, ti è permesso, chiedi e ti sarà dato. Muħammed bin Ubeid affermò di non ricordare altro.

La sua pratica della **totale sottomissione**

Noè, la pace sia su di lui, adorò Allāh e predicò l'invito ad adorarLo, applicando ciò, nel miglior modo, per primo. Fu sincero in tutte le sue azioni, non adorò altri che Allāh Onnipotente. Si rivolse completamente al suo Creatore, Gloria Sua, con parole e azioni esteriori ed interiori.

I Detti:

Noè, la pace sia su di lui, rese spesso grazie, in tutte le situazioni, fino ad essere definito "grato": *[...] in verità lui era un Servo molto riconoscente. (3)*Surat Al-Isrā' 3
Non invocò altri che Allāh Onnipotente, non chiese nulla se non a Lui, Gloria Sua. I Versetti a questo riguardo sono molti, tra questi, ciò che disse l'Altissimo*: poi invocò il suo Dio: "In verità sono afflitto, sostienimi!" (10)Surat* Al-Qamar 10

Disse l'Altissimo*:*

*Disse "Dio mio, in verità, il mio popolo mi ha contestato! (117)Giudicali con giudizio definitivo per questa contesa e salvami insieme ai credenti che sono con me! (118)*Surat Al-Shu ' Ara 117-118

Questi Versetti testimoniano che Noè, la pace sia su di lui, invocò Allāh Onnipotente e nessun altro all'infuori di Lui, Gloria Sua.[31]

Egli, la pace sia su di lui, cercò rifugio in Allāh l'Altissimo, perseverò nella richiesta di perdono e misericordia a Lui, Gloria Sua. Informandoci riguardo Noè, la pace sia su di lui, disse l'Altissimo: Disse: *"Dio mio! In verità io mi rifugio in te nel chiederti ciò di cui non ho nessuna conoscenza! E se non mi perdonerai e non mi donerai la Tua Grazia, sarò tra i perdenti! (47)*Surat Hūd 47

È riconoscimento del servo umile e sottomesso ad Allāh l'Altissimo, che chiede perdono e misericordia nonostante il suo elevato rango di Profeta. Quando il servo si sottometta ad Allāh l'Altissimo, verrà elevato di rango.

Più il cuore si riempie d'amore per Allāh, più Egli aumenterà la sua devozione. Più aumenta la devozione, più Egli accrescerà il Suo amore e lo libererà da altri (dei).

E nominò Allāh l'Altissimo mentre saliva, la pace sia su di lui, a bordo dell'Arca con quelli che erano con lui. Disse l'Altissimo a riguardo: *[…] E disse: "Salitevi! Nel nome di Allāh sia il suo viaggio e il suo approdo! In verità il mio Dio è Perdonatore, Misericordioso."﴿41﴾*Surat Hūd 41

Le opere del cuore:

Noè, la pace sia su di lui, si affidò totalmente ad Allāh l'Altissimo, ed Allāh l'Altissimo afferma riguardo lui: *[…] E recita loro il racconto di Nūħ, quando disse al suo popolo: "Popolo mio, se la mia presenza tra di voi e la mia chiamata ai segni di Allāh è troppo per voi, allora io mi affido ad Allāh. Riunite le vostre azioni e i vostri soci – che non si ritorca contro di voi – poi portatemi la vostra decisione e non datemi una proroga. ﴿71﴾*Surat Yūnus 71

E dice, informandoci circa la fede di Noè, la pace sia su di lui, nel giudizio di Allāh e nel destino: *[…] E non vi gioverà il mio consiglio, se volessi darvelo, se Allāh volesse sviarvi. Lui è il vostro Dio e a Lui sarete fatti tornare.* ﴿34﴾Surat Hūd 34
La fede nel destino è uno dei maggiori pilastri della fede in Allāh l'Altissimo.

Ed egli, la pace sia su di lui, ebbe fede nella promessa di Allāh l'Altissimo, che afferma a riguardo: *[…] E Nūħ invocò il suo Dio. Disse: "Dio mio! In verità mio figlio è parte della mia famiglia, e in verità la tua promessa è vera, e Tu sei il migliore dei Giudici!"﴿45﴾*Surat Hūd 45

Fu fiducioso, la pace sia su di lui, che Allāh L'Altissimo gli avrebbe concesso Grazie. Allāh l'Altissimo riporta le sue parole: *[…] Io per questo non vi chiedo nessuna ricompensa, la mia ricompensa è solo dal Dio dei Mondi. ﴿109﴾*Surat Al-Shu'arā 109
E, la pace sia su di lui, credette nella risurrezione, nella resa dei conti. Disse L'Altissimo riguardo lui: […] E non voglio allontanare i credenti: incontreranno il loro Dio﴿29﴾ Surat Hūd 29
E Disse: *[…] Lui è il vostro Dio e a Lui sarete fatti tornare. ﴿34﴾*Surat Hūd 34

E Disse*: […] Non compete se non al mio Dio giudicarli, se sapeste! ﴿113﴾*Surat Al-Shu'arā 113

Noè, la pace sia su di lui, credette negli Attributi e nei Sublimi Nomi di Allāh l'Altissimo; tra questi: Il Perdonatore e Il Misericordioso. Disse l'Altissimo riguardo lui: *[…] In verità Egli è Perdonatore. ﴿10﴾*Surat Nūħ 10

E Disse: […] In verità il mio Dio è Perdonatore, Misericordioso."﴿41﴾Surat Hūd 41

Noè credette negli Attributi di Allāh l'Altissimo, la pace sia su di lui, tra questi:

L'Attributo della Volontà, come disse l'Altissimo riguardo lui: *E non vi gioverà il mio consiglio, se volessi darvelo, se Allāh volesse sviarvi. Lui è il vostro Dio e a Lui sarete fatti tornare. ﴿34﴾Surat* Hūd 34

L'Attributo della Conoscenza, come disse l'Altissimo: *[…] Allāh conosce meglio ciò che è nelle loro anime; ﴿31﴾* Surat Hūd 31

L'Attributo della Creazione, come disse l'Altissimo: *[…] Perché non temete e non rivolgete il dovuto rispetto ad Allāh, ﴿13﴾ dato che vi ha creati gradualmente?﴿14﴾Avete visto come Allāh creò i sette cieli, uno sopra l'altro, ﴿15﴾e stabilì la luna come luce in essi, e stabilì il sole come una lanterna. ﴿16﴾*Surat Nūħ 13-16

Tra i sinceri atti interiori riguardo il cuore, che sono i più stretti vincoli della fede, v'è l'amare per Allāh e il detestare per Allāh. Così fece Noè, la pace sia su di lui, rinnegando i più vicini: sua moglie e suo figlio. Quando, informato da Allāh l'Altissimo, apprese che erano tra i trasgressori, si dissociò da loro. Sua moglie divulgò i suoi segreti al popolo e cosi meritò il tormento insieme agli altri, come disse l'Altissimo: *[...] Allāh ha portato come esempio ai miscredenti la moglie di Nūħ e la moglie di Lūt: loro vivevano sotto due nostri umili servi, ma li tradirono, e questo non gli è servito a nulla da Allāh. Ed è stato detto loro: "Entrate nel Fuoco con chi ci entrerà". ﴿10﴾*Surat Al-Tæħrīm 10

L'altro fu suo figlio, sordo al consiglio del padre di abbandonare i miscredenti. Disse l'Altissimo riguardo Noè: *[...] E navigò con loro a bordo, tra onde simili a montagne. E Nūħ chiamò suo figlio, che era in un luogo isolato: "o figlio mio, Sali insieme a noi e non restare con i miscredenti!" ﴿42﴾*Surat Hūd 42

Malgrado l'avvertimento di suo padre circa il Diluvio e l'annegamento, lui disse:[34] "*Mi rifugerò su un monte che mi salverà dall'acqua!*" Disse: *Oggi non c'è salvezza dal volere di Allāh, se non per colui che salva!" E l'onda si mise tra i due, e fu tra gli annegati. ﴿43﴾*Surat Hūd 43

Le opere palesi

In verità, una delle azioni più rinomate di Noè, la pace sia su di lui, fu l'obbedienza all'ordine, ispirato da Allāh l'Altissimo, a costruire l'Arca. Disse l'Altissimo*: [...] Ed ispirò a Nūħ: "in verità non crederanno, tra il tuo popolo, se non coloro che hanno creduto: non affliggerti per ciò che facevano. ﴿36﴾E costruisci l'Arca sotto i Nostri occhi e per Nostra ispirazione, e non interpellarMi su quelli che hanno peccato: loro saranno annegati. ﴿37﴾.* Surat Hūd 36-37

Ed egli, la pace sia su di lui, costruì l'Arca con quelli che gli avevano creduto, mentre fu deriso e schernito dal suo popolo. Disse l'Altissimo: *[...] E si mise a costruire l'Arca. E ogni volta che passava un gruppo della sua gente, veniva deriso. Disse: "Se ridete di noi, sappiate che ridiamo di voi, come voi ridete di noi! ﴿38﴾Presto saprete a chi toccherà una punizione che lo umilierà e chi sarà dannato per sempre!" ﴿39﴾*Surat Hūd 38-39

Così Noè, la pace sia su di lui, realizzò la devozione del cuore, la sottomissione del corpo e della lingua e insegnò questo ai suoi seguaci e a coloro che gli credettero. Invitò a ciò con sapienza e cognizione concessegli da Allāh Onnipotente.

Il servo che Realizzò il miglior modo sottomissione

I servi di Allāh si elevano di rango nella devozione secondo la loro sincerità e il loro sforzo nel raggiungerla. I perfetti hanno ottenuto da Allāh il livello di beatitudine più elevato. Accrescono la conoscenza del loro Dio e la disponibilità a compiacerLo, confermando il detto dell'Onnipresente Altissimo: *[...] E quelli che hanno combattuto per la nostra causa, li guideremo sulla retta via. E Allāh è in verità con i pii. ﴿69﴾Surat Al 'Ankebūt 69*

Disse l'Altissimo: *[...] E a coloro che hanno seguito la Retta Via, Lui ha rafforzato la rettitudine e li ha dotati di devozione. ﴿17﴾*Surat Muħammed 17

Si accresce il loro amore per Lui, la glorificazione del Suo potere, Gloria Sua, dei più perfetti e migliori tra loro, dei più vicini ad Allāh, i retti, i guidati, coloro che praticano in questo modo la più perfetta adorazione di Allāh.

In verità, l'aspetto del completamento della conoscenza e dell'amore, è la base della realizzazione dell'adorazione. Coloro che realizzino ciò, sono i veri adoratori e sono Suoi devoti prossimi, preceduti

dai profeti e dai Messaggeri di Allāh.[37] Questa è l'adorazione più perfetta e nessuno può competere con loro.

In verità, i profeti e i Messaggeri, conobbero Allāh per mezzo della rivelazione, il sano istinto e la retta mente li condussero alla giusta conoscenza, adorandoLo in modo perfetto. Furono i più diligenti nell'adorazione di Colui che gli aveva donato conoscenza, furono perseveranti nel ringraziarLo, riconoscenti a Lui malgrado sentissero di non aver adempiuto il loro dovere.

E Allāh li considerò adoratori nel rango degli onorati. Disse l'Altissimo riguardo Noè, la pace sia su di lui: *[…] in verità lui era un Servo molto riconoscente. ﴿3﴾*Surat Al-Isrā' 3

E disse riguardo Muḥammed ﷺ*[…] E se avete dubbi su quello che abbiamo fatto scendere sul Nostro Servo, ﴿23﴾* Surat Al-Beqarah 23

E disse sugli altri Messaggeri: […] E ricorda i nostri servi Ibrāhīm, Is'ħaq e Ya'qub, forti di fisico e lungimiranti. ﴿45﴾Surat Ṣā-ād 45

Costoro, la pace sia su di loro, nonostante la grande capacità nel realizzare l'adorazione, si differenziarono di rango, diversi nel grado. Disse l'Altissimo: […] Quelli sono i Messaggeri. Abbiamo favorito alcuni sugli altri; c'è tra di loro colui a cui parlò Allāh, ed elevò alcuni di loro di grado. ﴿253﴾Surat Al-Beqarah 253

E disse l'Altissimo: *[…] E abbiamo elevato alcuni profeti sugli altri, ﴿55﴾* Surat Al-Isrā' 55

Gli alti di rango furono i determinati tra i Messaggeri, seguiti dagli altri Messaggeri e profeti.

Il più determinato dei prescelti dal nostro Profeta Muḥammed è stato descritto da Allāh l'Altissimo in molti Versetti come Suo servo, tra i quali, come disse l'Altissimo: *[…] Gloria a Colui che ha fatto scendere il Criterio sul Suo servo, perché sia un ammonimento per i Mondi; ﴿1﴾* Surat Al-Furqān 1

E disse l'Altissimo: *[…] Gloria a Colui che trasportò di notte il Suo Servo dalla Sacra Moschea alla Moschea Lontana ﴿Al-Aqsa, di cui abbiamo benedetto i dintorni, ﴿1﴾* Surat Al-Isrā' 1

Impediva ﷺ, ai musulmani di lodarlo e gli piacque descriversi come servo, dicendo: Io sono servitore di Allāh, chiamatemi servo di Allāh e Suo Messaggero.

E Muḥammed ﷺ, fu Colui che conobbe meglio il suo Dio Maestoso, pregandoLo, recitando tutti i Suoi sublimi nomi e attributi. La sua Sunnah ﷺ spiega che mostrò sempre umiliazione e bisogno di Lui: chiedeva spesso perdono e si pentiva. Esortò gli altri, dicendo: "Per Allāh, io chiedo perdono ad Allāh e mi pento al Suo cospetto più di settanta volte al giorno".

Abbondò nella supplica, insistette e implorò il suo Dio l'Ascoltatore, l'Esauditore, il Generoso, finché Abu Bakr Al-Siddiq ebbe pietà di lui nel giorno di Badr per il continuo piangere e supplicare, gli prese la mano e disse: abbi pietà di te stesso, O Messaggero di Allāh.

Il Messaggero di Allāh Muḥammed ﷺ pregava molto e praticava le preghiere notturne (Tahajjud), stando in piedi finché piedi o gambe non si gonfiavano[44], gli si diceva: Abbi pietà di te stesso, O Messaggero di Allāh, lui rispondeva: Non dovrei forse essere servo grato?

Digiunava molto, lodando e ringraziando sempre il suo Dio come dovuto, fu umile nei rapporti, generoso nella morale. Il giorno della conquista, il Profeta, tanto era umile, che entrò chino a La Mekkah, fino a toccare la sella col mento. Tutta la sua vita fu prova di perfezione e servitù. Come avrebbe potuto essere altrimenti, dal momento che conobbe Allāh l'Altissimo meglio di tutti?

L'invito di Noè, la pace sia su di lui, al suo popolo ad aver fede in Allāh l'Altissimo

Noè, la pace sia su di lui, si premurò d'invitare il suo popolo al monoteismo e riservare il culto a solo Allāh, Gloria Sua. Li esortò all'obbedienza, poiché l'obbedienza ad Allāh Onnipotente è vera garanzia per questo cammino. Bisogna non deviarsi, non ingannarLo o essere tortuosi nel seguirLo, senza ipocrisia, arroganza, alterigia, poiché la fonte di moralità virtuosa si deve ad Allāh. [47] Disse l'Altissimo: *[...] E inviammo Nūħ al suo popolo. Disse: "O popolo mio, adorate Allāh! Non avete altra divinità all'infuori di Lui. Ma come, non temete?" ﴿23﴾*Surat Al-Mu'minūn 23

Questo Versetto riassume gli elementi del suo messaggio in tre frasi:
Adorate Allāh.
Non abbiate altra divinità all'infuori di Lui.
"*Non temete?*", Quindi, se non credete in Allāh e adorate Lui solo senza associarGli alcuno, sarete afflitti dalla Sua punizione e dal Suo tormento, poiché razionalità e ragione richiedono che lo temiate. Per questo vi esorto a temere Allāh e il Suo tormento, vi avverto riguardo questa vostra breve vita e la sua fine. È necessario concentrarsi per capire la frase "Non temete?" È inconcepibile, assurdo, che costoro non comprendano questa frase e non abbiano timore. La frase comprende il significato di "perseverare" nel Suo timore e la lettera "ف" riprende quanto detto da Noè, la pace sia su di lui: la necessità di meditarla come imperativo morale. La frase è in forma interrogativa poiché l'interrogativo in arabo ha precedenza.

Notiamo che queste tre frasi riassumono tutti gli elementi della religione:
Credere nell'unicità di Allāh Onnipotente.

Si obbedisce ad Allāh solo, facendo ciò che Egli ordina. Evitando ciò che proibisce, avvicinandosi a Lui con ciò che Gli piace e ama.

Prevenendo la Sua punizione immediata e a lungo termine, evitando ciò che si deve temere, desiderando la Sua ricompensa e facendo il necessario per ottenerla. Questo per colui che crede ed è musulmano.
E Disse Allāh l'Altissimo nella Surat Ash-Shuara: *[...] Il popolo di Nūħ smentì i Messaggeri; ﴿105﴾ quando il confratello Nūħ disse: "Non provavate alcun timore? ﴿106﴾In verità io sono per voi un Messaggero fidato. ﴿107﴾Temete Allāh e obbeditemi!" ﴿108﴾Io per questo non vi chiedo nessuna ricompensa, la mia ricompensa è solo dal Dio dei Mondi. ﴿109﴾Temete Allāh e obbeditemi!" ﴿110﴾*Surat Al-Shu'arā 105-110

Infine, dopo che Noè, la pace sia su di lui, ebbe presentato al suo popolo il vero contenuto dell'invito di Allāh, che è l'unicità di Allāh Onnipotente e la Sua sola adorazione, li invitò dicendo: "*Non temete?*". Abbiamo potuto dedurre e comprendere ciò da vari racconti del Generoso Corano riguardo questa vicenda.

E Noè, la pace sia su di lui, rese chiaro di essere un Messaggero inviato da Allāh l'Altissimo per comunicagli i Suoi messaggi. Fu fedele nel trasmettere ciò che Allāh gli aveva ordinato, senza aggiungere né togliere nulla. Ciò è confermato nel Versetto "Io sono un Messaggero fidato per voi", ossia: sono, specificamente per voi, un Messaggero inviato da Allāh, fedele al messaggio del mio Dio, e ve lo comunico come ricevuto dalla Sua rivelazione, non aggiungo né tolgo nulla. Quindi fu Messaggero di Allāh e comunicò per Suo conto i Suoi messaggi, ordinando loro di obbedirGli.

'Temete Allāh e obbeditemi"، ossia temete la punizione di Allāh e obbeditemi, a ciò vi invito, poiché se non obbedite a questo invito, e io sono Messaggero inviato da Allāh, meriterete la Sua punizione e il Suo tormento. Non è mia pertinenza, la questione riguarda Allāh, mio e vostro Dio.

L'accusa che passa per la mente dei popoli invitati da ogni predicatore a principio, idea, atto o associazione, è quella di avere un interesse personale. La saggia predica necessita della dichiarazione da parte del Messaggero di non avere interesse personale dagli invitati alla religione di Allāh, suo e loro Dio. È risaputo che non debba accettare la minima ricompensa per ciò che insegni e consigli, per il bene, l'impegno, l'educazione e la formazione alla fede offerti e per la pratica delle virtù, della moralità, della condotta e dell'adorazione di Allāh Onnipotente secondo le disposizioni delle sue Shariah. È evidente che si distaccò dal più piccolo interesse mondano; ciò fu la cosa più difficile da comprendere per loro.

E Noè, la pace sia su di lui, chiarì loro di non volere alcuna ricompensa, piccola o grande, come indicato nel suo detto: *Non vi chiedo una ricompensa*. Non significa che non rivendicò alcuna ricompensa, cosa inimmaginabile per gli esseri umani, ma piuttosto ebbe garanzia della ricompensa del Dio dei mondi, poiché Allāh ha assicurato la ricompensa per gli invitati dai predicatori alla Sua religione e adorazione. Disse Noè, la pace sia su di lui: In verità, la mia ricompensa è dal Dio dei mondi, ossia la ricompensa che merito è garantita dal Dio dei mondi. Lui solo è garante, poiché Lui solo la supporta e se ne cura. Confido che Lui solo me la concederà, poiché la mia ricompensa dipende da Lui. Non vi chiedo nulla, né poco né molto, e vi ripeto ciò che ho detto: non ho alcun interesse per me stesso, quindi temete Allāh e obbediteGli.

In verità la devozione, nel suo significato, praticando l'obbedienza ed evitando i divieti, è protezione contro la punizione di Allāh. Inoltre, l'obbedienza e la devozione, in molti Versetti sono congiunte, non possono essere ottenute se non obbedendo al Messaggero e ai suoi seguaci.

Le tappe della devozione

In verità, chi presti attenzione al Libro di Allāh, il Beato e l'Eccelso, scopre che la devozione è una delle questioni cui il Corano rivolge maggiore attenzione. La devozione richiede che le persone se ne curino, senza aggiungervi. La sua origine deriva dalla prevenzione.

- La prima tappa della devozione: la prevenzione dal politeismo.
- La seconda: evitare i peccati maggiori.
- La terza, che completa la devozione, è l'allontanamento dai peccati minori.

Ciò conferma quanto narrato dal nostro maestro, il Messaggero di Allāh, che disse: Un servo non può essere annoverato tra i devoti finché, per non cadere nell'illecito, non si privi di parte del lecito.

Così, la devozione è il livello più alto cui il credente debba elevarsi, indipendentemente dalle afflizioni e difficoltà che debba sopportare.

Definizioni della devozione

Molte sono le definizioni, parole e detti riguardo la devozione. Ne citerò alcune, che siano un faro guida e una luce per illuminarvi, tra queste:

Fu detto: la devozione è obbedire ad Allāh e non disobbedirGli, menzionarLo e non dimenticarLo, ringraziarLo e non rinnegarLo.
Fu detto: devozione è astenersi dal perseverare nel peccato e non essere superbi nell'obbedienza. Il devoto non persevera nel peccato, anche se minore, non si lascia insuperbire dall'obbedienza, anche se grande.

Fu detto: devozione è non adorare altri all'infuori di Allāh ed essere consapevoli che tutte le cose sono nelle Sue mani.
Una delle definizioni di devozione: che il tuo Dio non debba vederti in luoghi da Lui vietati.

Queste definizioni concordano in tre questioni
Primo: evitare i peccati, minori e maggiori, poiché insistere su peccati minori porta a peccati maggiori.

Secondo: prestare preventivamente attenzione a tutte le parole e azioni, come chi cammini per un sentiero spinoso, stando attento ad ogni passo. Questo è ciò che alcuni Compagni, che Allāh sia soddisfatto di loro, intesero per devozione. Fu detto: Umar Ibnu al-Khattab chiese ad Ubai Ibnu Ka'ab chiarimenti riguardo la devozione, ed egli disse: Non hai percorso un sentiero spinoso? -Sì. – Cosa hai fatto? Gli fu risposto: Ho sollevato la veste e sono stato attento. Rispose Ubai: Questa è la devozione.
Terzo: non disprezzare le cose minime. Fu riferito dal Messaggero di Allāh ﷺ, che, trovato un dattero schiacciato, disse: Se fossi certo che non è destinato alla carità, l'avrei mangiato. Fu narrato: Chi voglia essere il più generoso degli uomini, tema Allāh, chi voglia essere il più forte, si affidi ad Allāh, chi voglia essere il più ricco, abbia fiducia che ciò che è nelle mani di Allāh è più certo di ciò che si abbia nelle proprie mani.

La differenza tra adorazione e devozione

Da quanto detto, ci rendiamo conto della pericolosità della devozione, della sua grandezza e del suo rango elevato. La devozione è un giovane frutto che deve essere raggiunto per mezzo di cinque fattori: fede, obbedienza, abbandono della disobbedienza, pentimento e sincerità. Se uno di questi viene trascurato, la devozione è persa e cesserà.

Apprendiamo che la devozione non è adorazione, come molti pensano: si potrebbe molto adorare senza raggiungere il livello di devozione. Nel Libro e nella Sunnah ci sono molte prove e argomenti lampanti di ciò che ho esposto.

Disse l'Altissimo: *[...] E Ibrāhīm, quando disse al suo popolo: "Adorate Allāh e temeteLo: ciò è meglio per voi, se sapete! ﴿16﴾*Surat Al 'Ankebūt 16

Disse l'Altissimo: *[...] In verità abbiamo inviato Nūħ alla sua gente: "Avverti il tuo popolo prima che lo colpisca una dolorosa punizione!" ﴿1﴾Disse: "O popolo mio! In verità sono per voi un chiaro ammonitore: ﴿2﴾ adorate Allāh e siateGli devoti e obbeditemi, ﴿3﴾*Surat Nūħ 1-3

Disse Gloria Sua: *[...] O gente, adorate il vostro Dio, Colui che ha creato voi e quelli che sono venuti prima di voi, così che possiate essere devoti; ﴿21﴾*Surat Al-Beqarah 21

Vedete, possa Allāh guidarvi, come questi Nobili Versetti distinguono l'adorazione dalla devozione. Noè e Abramo, la pace sia su di loro, invitarono ai loro popoli all'adorazione e alla devozione. Nel terzo Versetto, Allāh ordina di adorarLo poiché creò loro e i loro antenati fiduciosi che l'adorazione li avrebbe portati al livello della devozione.

E nella nobile Sunnah, il Messaggero dice: "attenti al sospetto, poiché il sospetto è l'Ħadith più falso. Non abbiate sospetti, non spiate, non invidiate, non odiate, e siate servi di Allāh, fratelli. Il musulmano è fratello del musulmano, non lo disprezza e non lo opprime, non lo tradisce; è sufficiente peccato disprezzare il fratello musulmano. Il musulmano è esentato dal male del musulmano: la sua vita,

denaro e onore sono protette. Allāh non vi giudica per le vostri immagini e per i vostri corpi, ma per i vostri cuori e le vostre azioni. Qui è la devozione, la devozione è qui, e indicava il Suo petto".

Da questo Nobile Ħadith, apprendiamo che per raggiungere la devozione, bisogna evitare tutte queste azioni. Ci rendiamo conto che la devozione è un fatto segreto tra il servo e il suo Dio. A causa di ciò il Nobile Profeta indicò il suo petto.

Ciò è supportato dal Libro di Allāh, Gloria Sua l'Altissimo: *[...] quelli che si astengono dal commettere i grandi peccati e le nefandezze, tranne i piccoli peccati. In verità il tuo Dio è Colui che accoglie il pentimento. Lui vi conosce meglio: vi ha creato dalla terra e diventaste feti nei ventri delle vostre madri. Non vantate la vostra purezza: Lui conosce bene chi è devoto. ﴿32﴾*Surat Al-Næjm 32

È uno dei Versetti più chiari circa la realtà della devozione e dimostra come la persona non possa beneficiare di questa devozione, del suo calore, illuminazione e riparo, se non sia prima virtuoso e non pratichi il culto originario. Il Versetto che include queste questioni è: La devozione non sta nel girare il vostro volto sia a Occidente che Oriente, ma la devozione è nel credere in Allāh e nell'Ultimo Giorno, negli angeli, nel Libro e nei profeti. E quelli che per amore Suo donano ai familiari, agli orfani, ai poveri, ai viaggiatori*, ai miseri e liberano chi è schiavo, praticano la preghiera con devozione e osservano la Zakēt "E quelli che mantengono le promesse quando promettono. E quelli che hanno pazienza nelle difficoltà, nella disgrazia e in tempo di guerra: *quelli sono i veritieri e quelli sono i timorati. ﴿177﴾*Surat Al-Beqarah 177

Che Allāh guidi me e voi alle buone azioni e qualità degne di lode, ai tre principi della Shariah illustrati in questo Nobile Versetto: Fede, atti di adorazione e moralità. Essi includono quindici caratteristiche e la devozione è frutto di queste, come affermato alla fine del Nobile Versetto*: [...] Quelli sono i veritieri e quelli sono i timorati. ﴿177﴾*Surat Al-Beqarah 177

Da quanto detto, ci rendiamo conto del segreto e comprendiamo il motivo per cui Allāh menziona la devozione all'inizio del Suo Generoso Libro: *[...] Ælif, Læ-æm, Mī-īm ﴿1﴾ Quello è il Libro, su cui non c'è dubbio, guida per i timorati: ﴿2﴾* Surat Al-Beqarah 1-2

Oh Allāh, annoveraci tra i devoti, di cui dici[57]: *[...] Quello è il Paradiso che Noi faremo ereditare, tra i Nostri servi, a colui che è stato devoto. ﴿63﴾*Surat Maryem 63

Il Libro di Allāh definisce i devoti

Bisogna meditare questi Versetti e interessarsene poiché vi sono precetti che il musulmano deve cercare di applicare. In particolare, il primo Versetto del Libro di Allāh, tratta la condizione del devoto. Questo Versetto menzionato all'inizio del Corano mostra la sua importanza, nobiltà e gravità. Definisce i beneficiari del Nobile Corano, coloro che lo seguono, recitano e contemplano.

Disse l'Altissimo: *[...] Ælif, Læ-æm, Mī-īm ﴿1﴾ Quello è il Libro, su cui non c'è dubbio, guida per i timorati: ﴿2﴾ quelli che credono nell'Ignoto, e che praticano la preghiera con devozione e condividono ciò che abbiamo loro concesso. ﴿3﴾E quelli che credono a ciò che è stato fatto scendere a Te, e ciò che è stato fatto scendere prima di Te, e sono certi dell`Aldilà: ﴿4﴾quelli che sono guidati dal loro Dio, e sono quelli i trionfatori. ﴿5﴾*Surat Al-Beqarah 1-5

La prima caratteristica: *coloro che credono nell'ignoto*.

Il primo motivo di elogio per questi devoti fu l'aver creduto in ciò che Allāh disse loro riguardo i sensi; la loro fede nell'ignoto fu la stessa di quella per il noto. Sia che l'ignoto si basi su prove razionali, come la fede in Allāh e nei suoi attributi, o su nessuna, fidandosi nel destino, ugualmente questo ignoto è parte di questioni note a taluni, come il Messaggero ﷺ, di cui i Compagni, possa Allāh

essere soddisfatto di loro, testimoniarono, onorati della luce della sua presenza, della sua visione e dalla sua compagnia. Entrambi i casi fanno parte dell'ignoto. I credenti meritano elogi per la fede nell'ignoto: fede in Allāh e nei Suoi Angeli, nei Libri, nei Messaggeri, nell'Ultimo Giorno, nel destino, buono o avverso, come trasmessoci dall''autentico Ħadith. Disse l'Altissimo*: […] In verità quelli che temono il loro Dio nell'Ignoto hanno perdono e grande premio. ﴿12﴾.* Surat Al-Mulk 12

La seconda caratteristica: *adempiere la preghiera (Salat)*

In verità, adempiere la preghiera è il primo dei fondamenti pratici con cui vengono messi alla prova i devoti. Adempierla, vuol dire eseguirla totalmente, fondamenti ed etichetta, e perseverare in essa, sempre. Inizialmente i risultati devono essere: riverenza e volontà, serietà e desiderio; questo senza apatia o pigrizia. Tale preghiera fa guadagnare al praticante fermezza sulla retta via, nel fare il bene e accresce la fede. Allontana ansia, panico, confusione e spavento, rende sano il pensiero, rende il praticante rispettato, retto nel cammino, non turbato da incidenti e difficoltà; egli non è influenzato né dal bene né dal male.

Inoltre, l'effetto della preghiera lo annovera tra i prosperi e virtuosi. Se il suo frutto fosse raggiungere il Paradiso del Firdaws, sarebbe miglior bottino e massimo beneficio. La prova di ciò è nel Libro del nostro Dio, Gloria Sua l'Altissimo: *[…] In verità l'uomo fu creato ansioso: ﴿19﴾ quando lo sfiora la povertà, trema, ﴿20﴾ e quando gli arriva l'abbondanza, è avaro; ﴿21﴾ tranne quelli che pregano, ﴿22﴾ che perseverano nelle loro preghiere ﴿23﴾* Surat Al-Ma`ārij 19-23

Dice infine, di queste caratteristiche *[…] e quelli che devotamente adempiono all'obbligo delle loro preghiere: ﴿34﴾ quelli saranno onorati in Paradiso. ﴿35﴾*Surat Al-Me`ārij 34-35

Gloria Sua dice nella Surat Al-Mu'minūn: *[…] Trionfarono in verità` i credenti, ﴿1﴾ quelli che sono umili durante la preghiera, ﴿2﴾* Surat Al-Mu'minūn 1-2

Infine afferma a proposito di tali caratteristiche: *[…] e quelli che sono puntuali nelle loro preghiere: ﴿9﴾ quelli saranno di sicuro gli eredi, ﴿10﴾ che erediteranno il Paradiso, restandovi in eterno. ﴿11﴾*Surat Al-Mu'minūn 9-11

Osservate! Che Allāh vi guidi alla comprensione dell'importanza della preghiera per mezzo di questi due punti del Libro di Allāh.

Il primo è nella Surat Al-Ma'arej, dove Allāh, Gloria Sua, dimostra come liberi l'uomo da cattivi sentimenti come ansia, panico e astensione dal fare il bene; la preghiera è menzionata due volte. Nella seconda Surah Al-Mu'minūn, Allāh chiarisce gli attributi del praticante meritevole di successo e trionfo; anche in questo caso la preghiera è menzionata due volte.

Nel primo, disse: *[…] Trionfarono in verità` i credenti, ﴿1﴾ quelli che sono umili durante la preghiera, ﴿2﴾* Surat Al-Mu'minūn 1-2

Nel secondo, disse*: […] e quelli che sono puntuali nelle loro preghiere: ﴿9﴾* Surat Al-Mu'minūn 9

La terza caratteristica: *[…] e condividono ciò che abbiamo loro concesso.*

In verità Allāh, Gloria Sua l'Altissimo, sia Lodata la Sua saggezza, non carica gli uomini di fatica e tensioni. Per questo il Nobile Versetto riporta e condividono ciò che abbiamo loro concesso. La loro elargizione non è che una minima parte di ciò che Allāh ha donato loro, anche la zakat impostagli, non è che una piccola parte. Il denaro elargito differisce a seconda della zakat. Può essere uno su quaranta, se è denaro, oro o argento, la decima parte per ovini e bovini, mentre per i raccolti, irrigati con acqua dal cielo, la metà di un decimo e condividono ciò che abbiamo loro concesso. Allāh non

chiede agli uomini tutto o la maggior parte dei loro beni. Se gli fosse chiesto troppo, sarebbe difficile per loro elargire a motivo dell'avarizia, verrebbero puniti. Questa grande saggia richiesta è in realtà una Grazia di Allāh: *[…] Di': "Se voi possedete i tesori della pietà del mio Dio, li terreste per paura di spenderli, e l'uomo è stato sempre avaro."﴿100﴾Surat* Al-Isrā'100

Questo è il frutto della Grazia di Allāh ai musulmani. Non gli chiede di elargire tutto il loro denaro, non li affligge con la richiesta.

La quarta caratteristica: *[…] E quelli che credono a ciò che è stato fatto scendere a Te, e ciò che è stato fatto scendere prima di Te.*
Questa caratteristica indica l'unità con cui Allāh inviò i Suoi profeti e Messaggeri, la pace sia su di loro, non importa quanto lontani siano tempo o luogo: *[…] E questo è in verità il vostro popolo, un popolo unito, ed Io sono il vostro Dio: temeteMi. ﴿52﴾*Surat Al-Mu'minūn 52

Il fondamento del messaggio dei Profeti, la pace sia su di loro, è l'unicità di Allāh, Gloria Sua l'Altissimo: *[…] Di osservare le regole della fede e di non esserne discordi. ﴿13﴾Surat* Al-Shūrā 13

I profeti sono fratelli ed anche i credenti lo sono, quindi v'è lode ed elogio per i credenti tra le genti del Libro. Nondimeno v'è lode per i musulmani che credono in Allāh, nei suoi Angeli, Libri e Messaggeri: costoro non fanno differenza tra i Suoi Messaggeri. Affermano: abbiamo ascoltato e obbediamo, chiediamo il Tuo perdono, nostro Dio, a Te il nostro ritorno.

In verità, la fede in ciò che fu rivelato al Profeta ﷺ e ad altri, richiede fiducia in loro. Tra i precetti più semplici della fede di un musulmano v'è la necessità di credere nei Messaggeri, la pace sia su di loro. Di coloro che affermano di credere in alcuni e non in altri, e vogliono intraprendere una via di mezzo, il generoso Corano dice: *quelli sono dei miscredenti veri, e abbiamo disposto per i miscredenti una punizione umiliante. ﴿151﴾E quelli che hanno creduto in Allāh e nei Suoi Messaggeri, e non fanno distinzioni tra di loro, quelli avranno la loro ricompensa, e Allāh è in verità Perdonatore, Misericordioso. ﴿152﴾Surat* Al-Nisā' 151.152

La quinta caratteristica: *[…] e dell'Aldilà sono certi*

In verità, "certezza" è conoscenza che fughi ogni dubbio e sospetto. Potrebbe essere palese o aver bisogno di vaglio e prove, quindi non vi può essere certezza di qualcosa qualora mente e sentimenti non ne siano convinti e il minimo sospetto ci turbi. Perciò questa caratteristica è menzionata dopo il Suo detto, Gloria Sua, credono nell'ignoto. Malgrado l'aldilà appartenga all'ignoto, qui è dato per certo. Bisogna curarsene, poiché la convinzione di qualcosa non lascia adito a negligenza o distrazione. Chiediamo ad Allāh di donarci la certezza, poiché chi è certo dell'aldilà è sicuro di lavorare per esso.

Dopo questi attributi, Allāh Gloria Sua l'Altissimo, menziona la ricompensa per quei devoti: quelli che sono guidati dal loro Dio, e sono quelli i trionfatori. Primi tra costoro sono quelli che hanno guida salda, e questa è grande benedizione di Allāh: *[…] E a coloro che hanno seguito la Retta Via, Lui ha rafforzato la rettitudine e li ha dotati di devozione. ﴿17﴾*Surat Muħammed 17

Questa è la prima parte della grande ricompensa; la seconda è il trionfo. Quindi la felicità di questi devoti è compiuta come mezzo, traguardo, principio e fine.

Il Generoso Corano chiarisce il valore della devozione, rendendola meta agognata. Vari studiosi ne hanno scritto. Hanno esposto verità, frutti, effetti, ed illustrato le qualità dei devoti nell'adorazione, nel comportamento e in tutto ciò che concerne questo sublime valore Divino.

L'interpretazione di alcuni Versetti della Surah Noè, la pace sia su di lui

In verità la Surah Noè, la pace sia su di lui, è specifica circa l'invito di Noè al suo popolo. Nei primi Versetti vi sono chiari riferimenti all'incarico che Allāh affidò a Noè, la pace sia su di lui: comunicare il messaggio e metterlo in atto, spiegarne il contenuto e il grande bene che avrebbero ottenuto accettando.

Disse l'Altissimo: *In verità abbiamo inviato Nūḥ alla sua gente: "Avverti il tuo popolo prima che lo colpisca una dolorosa punizione!" ﴿1﴾Disse: "O popolo mio! In verità sono per voi un chiaro ammonitore: ﴿2﴾adorate Allāh e siateGli devoti e obbeditemi, ﴿3﴾così che vi perdoni parte dei vostri peccati e vi conceda una proroga a un termine stabilito: in verità il termine di Allāh, quando scade, non si rimanda, se voi sapeste!" ﴿4﴾*Surat Nūḥ 1-4

L'incarico affidato a Noè di comunicare il Suo messaggio

Disse l'Altissimo: *In Verità, inviammo Noè al suo popolo*. In questo Versetto del Suo Libro, Allāh Onnipotente comunica che la fonte del messaggio, dall'inizio alla fine, è valida in tutte le epoche e per tutti i Messaggeri e profeti, dall'era di Noè, la pace sia su di lui, alla venuta di Muḥammed ﷺ, Sigillo dei Profeti e dei Messaggeri. Allāh, Gloria Sua, l'Altissimo, Creatore di ogni cosa e Fonte di tutto, creò gli uomini e li guidò alla retta via. Incaricò tutti i Suoi Messaggeri di invitare alla Sua adorazione e al Suo Timore, all'obbedienza dei messaggi inviati.[65]

È evidente che in إِنَّا (*In verità Noi*), l'enfasi è posta su tutto ciò che nella Surah di Noè, la pace sia su di lui, concerne l'invito al suo popolo, ma questa affermazione del Generoso Corano riguardo Noè, la pace sia su di lui, non riguarda unicamente la questione del suo mandato. Viene impiegato il Noi (pluralis maiestatis), considerando le condizioni dei primi interessati dal discorso della Surah, miscredenti e rinnegatori del messaggio di Muḥammed ﷺ . Tali espressioni di grandezza, potere e autorità si adattano a quella che fu la loro percezione. Se si fosse rivolto loro con altri appellativi della Sua autorità Divina: Potenza, Maestà, Incommensurabilità, Gli si sarebbe addetto.

E nella frase seguente *In verità Abbiamo Inviato Noè alla sua gente*, vi è:

Chiarimento a proposito dell'invio e del Messaggero (*Abbiamo Inviato*).
Chiarimento circa il Messaggero *Noè*.
Chiarimento del messaggio al suo *popolo*.
Rimane il chiarimento del messaggio giunto tramite le parole di Allāh Onnipotente: avverti il tuo popolo prima che gli arrivi la punizione dolorosa. "*Avverti*" va interpretato come il seguente successiva primaria seguita da un'interpretazione dell'incarico di Allāh a Noè, è l'avvertimento: è una informazione che incute timore, bisogna premurarsi di evitarla.

***Tormento doloroso*:** un castigo straziante per i tormentati che non soddisfino la richiesta Divina.[66]

L'adempimento del messaggio di Noè

Disse l'Altissimo: *[...] Disse: "O popolo mio! In verità sono per voi un chiaro ammonitore: ﴿2﴾*Surat Nūḥ 2

Chiarisce il suo ruolo, illustra le prove, non balbetta né si confonde esponendo il suo messaggio, non permette equivoci o ambiguità nella sua attuazione. Chiarisce la realtà di ciò che attende i ricusatori del suo invito.[67]

L'avvertimento è chiaro, esplicito, non contiene segreti che contraddicano la forma esteriore. Definisce le verità della religione e della sua Shariah, distingue verità da falsità, bene da male, lecito

da illecito e altre cose rivelate. Per questo i messaggi di Allāh all'umanità e tutti i Messaggeri sono incomparabili, in contrasto con i principi e le dottrine di simulatori e ingannatori. Costoro celano segreti e non vogliono farli trapelare, sono al servizio degli opportunisti e di chi li asseconda, impreziosiscono cose occulte agli occhi altrui.

Ciò a cui invita Noè, la pace sia su di lui, è chiaro e semplice, limpido e retto: *Adorate Allāh, temeteLo e obbediteLo*. L'adorazione e il timore di Allāh solo, senza associarGli altri, dominano sentimento e comportamento. L'obbedienza al Suo Messaggero rende il Suo ordine fonte di rettitudine nella vita e regola di condotta.

In linea generale, la religione Divina è chiara. Differisce per dettagli e sfumature, percezione ed estensione, grandezza, profondità, ampiezza, completezza del trattamento dei diversi aspetti dell'intera esistenza umana, nei particolari e nelle sue diramazioni.

Adorare Allāh solo, è metodo completo di vita. Implica percezione reale del Divino, sottomissione, connessione tra creazione e Creatore, percezione reale delle forze e dei valori insiti nell'universo e nella vita umana. Da tale percezione, emerge un particolare metodo di vita per l'uomo, un Divino sistema incentrato sulla realtà della connessione tra sottomissione e Divinità e sui valori che Allāh ha stabilito per la vita e per le cose.

La devozione ad Allāh è vera garanzia per l'integrità degli uomini, non bisogna allontanarvisi o sviarsi. Non si deve ingannare Allāh o deviarsi dall'attuare la devozione a Lui, che è oltremodo fonte di morale desiderata. Essa conduce ad Allāh senza ipocrisia, pretese o simulazioni.

L'Obbedienza al Messaggero: è il mezzo per essere sulla retta via, ricevere insegnamenti e buona guida dalla fonte originaria della prima creazione e mantenere il rapporto con il cielo attraverso un canale diretto, sano e garantito.

Il termine adorazione è menzionato nella storia di Noè, la pace sia su di lui, quattro volte. La parola obbedienza tre volte, due nella Surat Al-Shu'arā, e una nella Surat Noè. La parola devozione è menzionata cinque volte, tre delle quali nella Surat Al-Shu'arā.

La Surah Noè, la pace sia su di lui, è l'unica che combini adorazione, devozione ed obbedienza, queste tre parole non si trovano riunite se non qui. È l'ultima Nobile Surah che parla di Noè secondo la classificazione coranica. È opportuno che riassuma il suo invito per mezzo di queste tre parole, non separate l'una dall'altra. In questa Surah vi è un meraviglioso, particolare segreto. Molti credono che adorazione e devozione siano una sola cosa, ma si distinguono fortemente. Quanta differenza c'è tra adorazione e devozione! Per quanti adoratori l'adorazione non basta a raggiungere il livello di devozione!

Notiamo come la parola maggiormente menzionata nella storia di Noè, la pace sia su di lui, sia devozione. È menzionata cinque volte, e non ci sorprende poiché indica il rapporto di Allāh con i Suoi servi: *[...] Ad Allāh appartiene ciò che è nei cieli e in terra. E abbiamo già raccomandato a quelli che hanno avuto il Libro prima di voi, e a voi: "Temete Allāh!" E se non credete, in verità ad Allāh appartiene ciò ch'è nei cieli e in terra, e Allāh è Colui che basta a sé stesso, il Lodevole. (131)* Surat Al-Nisā 131

Al-Fayrouz Abadi commentò così questo Versetto: si evince che se nel mondo vi fosse condotta migliore per il servo, condotta che riunisca bene, maggiore ricompensa e termine nell'adorazione più valida, più remunerativa, Allāh, Gloria Sua, avrebbe ordinato ciò ai Suoi servi e ai Suoi prossimi per Sua perfezione, saggezza e misericordia. Quando raccomandò questa unica condotta ai primi e agli ultimi, ai suoi servi, si limitò ad essa. Comprendiamo che non è obiettivo né superabile né

sottostimabile, e che l'Onnipotente riunì in questa raccomandazione puri consigli, prove, guida, Sunnah, per l'educazione, la disciplina e la raffinatezza etica. Disse l'Altissimo: *[...] "in verità Allāh accetta solo dai devoti!" (27)*Surat Al-Mæ'ideh 27

La persona sente che tutto è dovuto alla devozione.

Quindi, in linea generale, a ciò Noè, la pace sia su di lui, invitò il suo popolo agli albori dell'umanità, ed è sintesi dell'invito ad Allāh per tutte le epoche successive.

"*Adorate Allāh*

TemeteLo

E obbediteMi

Se farete ciò: *vi perdoni parte dei vostri peccati e vi conceda una proroga a un termine stabilito: in verità il termine di Allāh, quando scade, non si rimanda, se voi sapeste!"*

E la ricompensa per aver risposto all'invito dell'adorazione di Allāh, alla Sua devozione e all'obbedienza al Suo Messaggero sarà il perdono e la redenzione dai peccati commessi prima e dopo. La proroga del rendiconto, solo Allāh la conosce. Sarà l'ultimo giorno. Non punisce in questa vita e non li estirpa, ma li giudicherà nel giorno del rendiconto. Noè disse al suo Dio di aver promesso loro altre cose nel corso della vita.

Spiegò loro che quel termine stabilito è inevitabile, arriverà puntualmente, non tarderà come accade nella vita. Ciò per determinare questa importante questione di fede*: in verità il termine di Allāh, quando scade, non si rimanda, se voi sapeste!* In generale, il testo comprende ogni scadenza che Allāh decreti per discernere questa verità nei loro cuori. In concomitanza con l'Ħadith, parla della promessa di prorogare fino al Giorno del Giudizio la resa dei conti, se obbediranno e si pentiranno.

I Nobili Versetti sottolineano come Noè fu Messaggero di Allāh e ammonitore per il suo popolo, gli ordinò di adorare Allāh, temendoLo e obbedendoGli, poiché lui fu Messaggero inviato da Lui.

Tali questioni vengono ribadite nel Generoso Corano, nell'Ħadith della storia di Noè, la pace sia su di lui, e nel contenuto del suo invito. I nobili Versetti della Surah Noè, indicano che se si fossero ricreduti, avessero avuto fede e adorato unicamente Allāh, temendoLo e obbedendo al Messaggero, Egli avrebbe perdonato i loro peccati precedenti, causati da ostinata miscredenza, immoralità e disobbedienza.

L'Islām è la religione di Noè e di tutti i Messaggeri, la pace sia su di loro

In verità, la religione voluta da Allāh Onnipotente è l'Islām, le altre religioni non sono corrette. Ciò è inconfutabile, non vi sono dubbi, poiché le religioni fuori dall'Islām furono concepite dagli uomini. Così il paganesimo nelle sue varie forme o, in seguito a distorsioni, giudaismo e fede nazarena.

La religione che Allāh Onnipotente inviò a tutti i Messaggeri, la pace sia su di loro, è l'Islām, che è adorazione di Allāh solo[76] e ripudio dell'adorazione di altro. Ciascuno dei Profeti e Messaggeri, la pace sia su di loro, disse al proprio popolo: *[...]* E inviammo Nūħ al suo popolo. Disse*: "O popolo mio, adorate Allāh! Non avete altra divinità all'infuori di Lui. Ma come, non temete?" (23)*Surat Al-Mu'minūn 23

Furono concordi nell'invitare al monoteismo puro e proibire il politeismo, poiché questo è lo scopo per cui furono inviati: concentrare l'adorazione solo per Allāh Onnipotente, proibire nefandezze come

miscredenza, immoralità, disobbedienza. Tutte le leggi invitano a questa grande meta, fu missione di tutti i Messaggeri, da Noè, la pace sia su di lui, fino al nostro Messaggero Muħammed.ﷺ

Ibn Taymiyyah, disse: Questa è la religione dei primi e degli ultimi profeti e seguaci, è la religione dell'Islām, è adorazione di Allāh solo senza associarGli alcuno, adorando Lui, l'Onnipotente, in ogni tempo e luogo, obbedendo ai Suoi Messaggeri, la pace sia su di loro. Non sarà Suo adoratore chi Lo adori diversamente da ciò che comunicarono i Suoi Messaggeri; come quelli di cui disse: *[...] E hanno dei soci che hanno prescritto loro dei culti non permessi da Allāh?* Surat Al-Shūrā 21

Non sarà credente in Lui chi non obbedisca ai Suoi Messaggeri, non sarà credente in Lui né Suo adoratore chi non creda in tutti i suoi Messaggeri e obbedisca a colui che gli fu inviato, così ogni Messaggero deve essere obbedito fino alla venuta del successivo. I Messaggeri sono unanimi nell'invitare all'origine della religione, che è sottomissione ad Allāh, Gloria Sua, l'Altissimo, attraverso obbedienza e adorazione.

Disse L'Altissimo riguardo Noè, la pace sia su di lui: *[...] Ma se vi allontanate, io non ho chiesto nessuna ricompensa da voi: la mia ricompensa è solo da Allāh, e mi è stato ordinato di essere uno dei musulmani."﴿72﴾*Surat Yūnus 72

Disse l'Altissimo riguardo Abramo, la pace sia su di lui*: [...] Ibrāhīm non era ebreo, né nazareno: ma era un monoteista musulmano e non era tra gli idolatri. ﴿67﴾Surat* Ali`Imran 67

Disse l'Altissimo riguardo Abramo e Giacobbe, la pace sia su entrambi: *[...] E chi proverà avversione per la religione di Ibrāhīm, se non chi è licenzioso? In verità l'abbiamo elevato in terra e nell'Aldilà sarà tra i giusti. ﴿130﴾Quando il suo Dio gli disse: "Sottomettiti!" ، disse: "Io mi sono sottomesso al Dio dei Mondi!" ﴿131﴾E Ibrāhīm raccomandò di fare lo stesso ai suoi figli. E Ya'qub: "Figli miei, In verità Allāh ha scelto per voi questa religione, e non morirete se non musulmani!" ﴿132﴾*Surat Al-Beqarah 130-132

L'Altissimo disse riguardo Yusuf, la pace sia su di lui: *[...] Dio mio, Tu mi hai dato del potere e mi hai insegnato a interpretare le visioni! Creatore dei cieli e della terra, tu sei il mio Protettore in terra e nell'Aldilà: fammi morire da musulmano e fammi unire ai beati! ﴿101﴾*Surat Yūsuf 101
Disse riguardo Mosè, la pace sia su di lui: *[...] E Mūsā disse: "O popolo mio, se siete credenti in Allāh, affidatevi a Lui, se siete musulmani."﴿84﴾Surat* Yūnus 84

L'Altissimo disse dei Profeti dei Figli d'Israel, la pace sia su di loro: *[...] In verità abbiamo fatto scendere la Torāh, Guida e Luce, con la quale giudicano i profeti, quelli che sono sottomessi, per gli ebrei e i rabbini, e i sapienti, ﴿44﴾* Surat Al-Mæ'ideh 44

E Disse l'Altissimo riguardo la storia dei maghi del Faraone che credettero in Mosè, la pace sia su di lui: *[...] Dio quando ci sono arrivati! Dio nostro, infondici la forza della sopportazione e facci morire musulmani! ﴿126﴾*Al-A'rāf 126

Compresero che la religione sostenuta da Mosè, la pace sia su di lui, è l'Islām, il che indica la chiarezza della questione.

E l'Altissimo Disse riguardo Salomone, pace su di lui, riguardo la sua lettera a Balkis: *[...] non consideratevi al di sopra di me e venite a me sottomessi!" ﴿31﴾Surat* Al-Næml 31

L'Altissimo Disse riguardo il popolo di Gesù Isa, la pace sia su di lui: *[...] E quando ispirai agli Apostoli di credere in Me e nel Mio inviato, dissero: "Crediamo, e testimonia che in verità siamo sottomessi!" ﴿111﴾*Surat Al-Mæ'ideh 111

L'Altissimo Disse riguardo il Popolo del Libro, Ebrei e Nazareni: *[...] Quelli a cui abbiamo dato il Libro prima di Esso, vi credono. ﴿52﴾E se veniva loro recitato, dicevano: "Abbiamo creduto! In verità quella è la verità rivelata dal nostro Dio; in verità noi eravamo, già prima di Esso, musulmani". ﴿53﴾*Surat Al-QaŞaŞ 52-53

E l'Altissimo disse riguardo Lūţ, la pace sia su di lui: *[...] Ma trovammo solo una casa di musulmani, ﴿36﴾* Surat Al-Dhēriyēt 36

Ciò significa che i veri credenti tra loro, affermarono: *eravamo musulmani prima della rivelazione del Corano*, e non dissero: *eravamo ebrei o nazareni*.

La religione è unica e le leggi sono molteplici

Disse l'Altissimo: *[...] Ha stabilito per voi precetti di fede già prescritti a Nūħ, e che abbiamo ispirato a te, e quello che abbiamo prescritto ad Ibrāhīm, e Mūsā e Īsa: di osservare le regole della fede e di non esserne discordi. ﴿13﴾*Surat Al-Shūrā 13

Allāh, Gloria Sua l'Altissimo, stabilì precetti religiosi per questa nazione e per le precedenti, quando ordinò, Gloria Sua, ai Profeti, che benedizioni e pace siano su di loro, di praticare un'unica religione e proibì loro di dividersi e differenziarsi. Questa religione è l'Islām, come mostrato nei Versetti precedenti, ed è adorazione di Allāh solo. Vengono particolarmente menzionati, per la loro virtù e la loro guida, i determinati tra i Messaggeri, da Noè, la pace sia su di lui, fino a Muħammedﷺ . Per quanto riguarda le leggi ausiliarie dei profeti, esse sono numerose e varie, a seconda delle necessità delle nazioni. Disse l'Altissimo: *[...] A ogni gruppo di voi Noi abbiamo fissato una legge e un percorso. ﴿48﴾*Surat Al-Mæ'ideh 48

Il significato di questo Versetto è: vi sono per te, o Muħammed, e per i Messaggeri che ti precedettero, legge e metodo, uniti nella religione di cui Allāh si compiace e che stabilì per gli uomini. Miscredenti e politeisti hanno differenti modalità di vita, seguono la religione che i loro capi escogitano e seguono le loro orme.

Per quanto riguarda la Shariah: è principio e base della fede. È fonte impiegata da nazioni miranti ad una meta unica, sia applicandola totalmente che parzialmente, per avvicinarvisi attingendone concetti, principi, credenze e regole generali della fede.

Per quanto riguarda il metodo: esso proviene dalla religione che raccoglie leggi dettagliate per la condotta umana e per i vari comportamenti. Queste leggi si basano su principi e fondamenti di credenze e regole generali chiamate Shariah della religione. Sulla base di ciò, possiamo comprendere le parole di Allāh l'Altissimo, quando disse: *Ha stabilito per voi precetti di fede chiarisce*, dimostra e spiega parte della Shariah della fede che scelse per i Suoi servi, ossia principi, basi delle credenze e regole generali originarie. La letteraنdenota il legame.

[...] già prescritti a Nūħ, ossia tutto ciò che fu comandato a Noè e che fa parte della Shariah, come monoteismo, obbedienza, culto, fede nel Giorno del Giudizio e devozione e sottomissione ad Allāh. *Quello che ti abbiamo rivelato*, quindi, oltre quanto comandato a Noè, ciò che ti rivelammo per mezzo della Shariah.

[...] E ciò che abbiamo comandato ad Abramo, Mosè e Gesù Isa, ossia ciò che comandammo ad Abramo, Mosè e Gesù Isa circa la pratica della Shariah e ciò di cui vi informammo: la rivelazione Coranica. Li informerai riguardo ciò che rivelerEmo nel Corano affinché comprendano principi e base di devozione della Shariah in termini coranici, Shariah che fu raccomandata a Noè, ad Abramo,

Mosè e Gesù Isa e rivelata a Muħammed. Queste sono disposizioni di Allāh per noi riguardo le questioni generali della fede.

Quanto dimostrato è Shariah per noi, si tratta di dottrine, questioni e principi insostituibili, inalterabili; solo approfondimenti e chiarimenti circostanziati sono accettabili. Il testo indirizzato ai precedenti Messaggeri fu riservato a Noè, Abramo, Mosè e Gesù Isa, la pace sia su di loro, poiché i chiarimenti rivelatigli riguardo la Shariah includono le rivelazioni pervenute a tutti i Messaggeri.

[…] di praticare la religione e di non essere discordi. Il fine della pratica religiosa è l'osservanza costante delle sue norme, accompagnato da rettitudine nel sopportare responsabilità e doveri. Allāh proibisce la divisione dei principi di fede da Lui stabiliti, proibisce ossia di dissentire dai Suoi principi, fede e norme generali. Comportarsi diversamente conduce alla scissione di una Ummah Divina, ci si dividerà in nazioni ostili e avverse, destinate a rinnegarsi l'un l'altra e combattersi.
Perciò è necessario seguire i precetti dei messaggi di tutti i Messaggeri del passato: Noè, Abramo, e dei loro seguaci Mosè e Gesù Isa, la pace sia su di loro, inviati ai figli di Israele. L'immagine ideale è rappresentata dal Sigillo dei profeti e Messaggeri, Muħammed. Notiamo come questa fede, principi, norme generali abbiano un'unica origine. Si tratta di un'unica dottrina, bisogna quindi seguire tutti i Messaggeri del loro Dio, senza distorcere ciò che comunicarono loro. Lo seguirono secondo la rivelazione di Allāh, senza distorsioni, alterazioni, senza aggiungere o togliere nulla. Sono, allora, una Ummah unita, da Adamo, la pace sia su di lui, fino all'ultimo dei profeti.

Dopo di ciò, il testo del Versetto si focalizza sul trattamento riservato ai politeisti rinnegatori, i ricusatori del Messaggero Muħammed. Afferma l'Altissimo nel Suo messaggio: *Per gli idolatri è gravoso ciò a cui li inviti (13).* Surat Al-Shūrā 13

Quindi, fu arduo per loro accettare ciò cui li invitasti, ritennero fosse più di quanto la loro mente potesse sopportare. Tale arroganza denota le loro difficoltà, poiché ciò che appare enorme e gravoso, è pesante da sopportare.

La parola "*enorme*" denota la gravità del messaggio del Messaggero, soprattutto perché rifiutata da loro idealmente ed intellettualmente. Sarebbe più indicato usare un altro termine per indicare il loro dubbio, la loro mancanza di convinzione o il loro falso sentimento. Pare che in questa fase il motivo del loro rifiuto non fosse la mancanza di convinzione riguardo l'invito dei Messaggeri, ma la pesantezza che gravava su di loro.

Riflettendo, notiamo le motivazioni del loro rifiuto:

In verità, li invitò a credere che fosse Messaggero di Allāh e li invitò a seguirlo. Queste le due grandi questioni gravanti sul loro orgoglio, poiché ritennero di essere sulla retta via e di essere Messaggeri da seguire, non seguaci.

Li invitò ad abbandonare il politeismo e le cattivi abitudini, ciò indica che sono nella perdizione. Se avessero accettato l'invito del Messaggero sarebbe stato come ammettere di essere sviati ed ignoranti, perciò fu peso immane e gravoso per loro.

In verità, li invitò ad abbandonare molte pratiche, cose proibite dalla religione, e questo fu pesante da sopportare, poiché erano fortemente attaccati ai loro desideri e passioni.

Li invitò a praticare la fede che non avevano praticato in passato, poiché praticarla sarebbe stato gravoso e spossante per loro, difficile da sopportare.

Allāh ordinò loro di (convincergli) ad accettare due cose

La prima: che il messaggio della Profezia proviene da Allāh, ed Egli, Gloria Sua, per una Sua ragione, vi guida chi vuole, poiché Egli solo sa a chi affidare il Suo messaggio*: Allāh eleva a Sé chi vuole (13)*. Surat Al-Shūrā 13

Egli eleva: ossia eleva di rango e designa; il Saggio, il Sapiente stabilisce i fondamenti della Sua fede. Quando invia un Suo Messaggero non segue i capricci dei Suoi servi, non chiede loro consigli, ma per Sua Saggezza e Sapienza, eleva a Lui chi vuole tra i Suoi servi. Non sarà elevato che il migliore, il mentalmente ineccepibile per morale, anima, devozione, e il più lontano da ogni difetto. Anche se faticoso, è vostro interesse seguire colui che Allāh scelse per Sua saggezza.

La seconda questione: le persone sono messe alla prova in questo mondo, e colui che è messo alla prova, deve credere nella verità e attenersi ai comandi e divieti di Allāh, così che Allāh lo metta sulla retta via e lo renda tra i guidati benedetti nella dimora della Beatitudine nel Giorno del Giudizio. Meglio che gli sviati ritornino al loro Dio con fede sincera e buona obbedienza, affinché Allāh li guidi a Lui. Chiunque soddisfi Allāh seguendo la Sua guida, abiterà la dimora del Paradiso. Questo ritorno a Lui, anche se faticoso da sostenere, è vostro interesse. Dice Allāh l'Altissimo: *[…] e guida chi si affida a Lui.﴾13﴿*Surat Al-Shūrā 13

Ossia, Egli giudica e decreta che chiunque Gli si affidi pentito e ritorni a Lui, con fede e buoni azioni, sarà guidato al ritorno. Accrescerà il Suo sostegno per avvicinarlo mediante obbedienza e buone opere, incluso il Suo compiacimento. Lo includerà tra i benedetti del Paradiso il Giorno del Giudizio: ciò è bene immenso, felicità eterna.

I profeti sono fratelli per fede: da madri diverse, ma di religione unica. La Shariah dell'Islām è messaggio definitivo

Disse il Messaggero di Allāh:ﷺ I profeti sono fratelli per ragioni di fede, le loro madri sono diverse ma la loro religione è una sola. La parola لعلات indica che sono di madri diverse.

Questo Ħadith indica chiaramente come l'origine della religione dei profeti sia una sola: il monoteismo. Varie leggi pervennero da precedenti rivelazioni a popoli di aree limitate. Esse possono non essere valide per l'umanità fino alla resurrezione. Allāh, a motivo della loro ostinazione, può irrigidire tali leggi per alcuni popoli come gli ebrei, proibendo ciò che prima era lecito. Quindi, Gloria Sua, rese lecito ciò che prima era proibito. Riguardo l'origine della religione, essa non cambia con il mutare di nazioni, luoghi ed ere. L'Islām è religione di tutti i profeti, la pace sia su di loro, e comprende tutte le leggi. Gli obblighi della Shariah sono praticati nell'Islām per decreto di Allāh l'Altissimo, così i Suoi divieti. L'Islām non si completa se non obbedendo ai decreti di Allāh, a ciò che ha ordinato, evitando ciò che Egli ha proibito; anche se le leggi differissero per dettagli, sono tutti ordini e divieti di Allāh, Gloria Sua.

Questo Ħadith introduce il concetto di monoteismo, la religione deve essere conforme alla Shariah, ed è fondamento della rivelazione. Ciò viene applicato nell'Islām, Shariah inclusa. Gli Indizi indicano la meta. Quindi, non esistono religioni divine, ma la religione di Allāh è una, l'Islām, ed Allāh l'Eccelso dispose questa religione da quando Adamo, la pace sia su di lui, discese su questa terra. Ogni qualvolta i figli di Adamo deviarono da questa religione, Allāh inviò Messaggeri per guidarli a Lui.

Il primo Messaggero inviato all'umanità dopo Adamo fu Noè, e il Sigillo fu Muḥammed,ﷺ la pace sia su di loro. Ciascun Profeta fu inviato alla propria gente, finché Allāh, Gloria Sua, non autorizzò l'unificazione degli uomini in un unico popolo. Quindi inviò Muḥammed a tutta l'umanità e lo rese

Sigillo dei Messaggeri. Il suo messaggio è l'ultimo dei messaggi Divini. Dopo il Corano non vi sarà altro libro rivelato, né dopo che Muħammed Messaggero inviato. Il suo messaggio fu Sigillo, disse l'Altissimo*: Muħammed non è stato padre di nessuno dei vostri uomini, ma Messaggero di Allāh e l'ultimo dei profeti […]. ﴿40﴾*Surat Al-Aħzēb 40

Così Muħammed fu inviato a tutta l'umanità, e reso Sigillo dei Messaggeri, poiché dopo il Corano non v'è libro rivelato, né dopo Muħammed inviato.

Con il Messaggero di Allāhﷺ , la realizzazione della missione Islāmica fu completata. Il Messaggero di Allāh disse: Il mio esempio è quello dei Profeti che mi precedettero. Si era come in una casa costruita da uomo, egli l'aveva resa stupenda tranne che per la mancanza di pietra angolare. Quelli intorno a lui, ammirandola, dissero: e se aggiungessi questa pietra? Il Profeta rispose: Sono io quella pietra e sono il Sigillo dei Profeti.

I profeti, la pace sia su di loro, guidarono il loro popolo verso il successo. Ciascuno di loro partecipò, con l'invito ad Allāh, ponendo una pietra nella costruzione, finché la rivelazione dal cielo si interruppe dopo Gesù Isa, la pace sia su di lui, e l'ignoranza si diffuse. Prevaleva l'oscurità e tutta l'umanità ebbe bisogno di qualcuno che la prendesse per mano verso la luce e la guida. Allāh, Gloria Sua, l'Eccelso, con Muħammed ﷺ, completò quell'edificio, inviandolo a tutta l'umanità. Il Messaggero di Allāh non fu inviato per costruire un nuovo edificio, Allāh completò l'edificio cui lavorarono i profeti. Muħammed non fu inviato con una nuova religione ma per completare l'opera dei profeti, fu mandato per realizzare l'unicità di Allāh che è il monoteismo, al quale tutti i profeti prima di lui avevano invitato. Ciò è esplicito ed indica l'unione della religione dei profeti, la pace sia su di loro.

E Allāh, Gloria Sua, con il messaggio per tutta l'umanità affidato a Muħammed, completò la religione. Disse l'Altissimo: *[…] Oggi ho completato per voi la vostra religione e ho completato su di voi la Mia Grazia e ho scelto l'Islām come religione per voi […]* Surat Al-Mæ'ideh 3

La legge Islāmica rivelata a Muħammed ﷺ, eredità dei Messaggeri, ebbe inizio con Noè, la pace sia su di lui. È ciò che Allāh prescrisse ai suoi servi in termini di religione, fede, adorazione, morale e comportamento, ed è denominata "Shariah". Si deve ricorrere ad essa come all'acqua quando assetati, deve essere fonte nota e circoscritta, come disse Allāh l'Altissimo: *[…] E poi ti abbiamo posto sulla Retta Via: seguila, e non seguire i desideri degli ignoranti. ﴿18﴾*Surat Al-Jēthiyeh 18

E Disse l'Altissimo: *[…] A ogni gruppo di voi Noi abbiamo fissato una legge e un percorso […] (48)* Surat Al-Mæ'ideh 48

Essa è condotta politica e condotta di vita religiosa, così che la persona viva secondo la volontà dell'Onnipotente Veritiero, Sua volontà di creare uomini. Lo constatiamo nelle Sue parole, Gloria Sua: *E non creai i demoni e gli umani se non per adorarMi. (56)* Surat Al-Dhēriyēt 56

La carità, come disse il Messaggero di Allāh, *è Adorare Allāh come se Lo vedessi, se non Lo vedi, Lui vede te*, ovvero: che la tua vita, la tua adorazione e le tue abitudini siano tutte secondo la volontà di Allāh Onnipotente, nei luoghi in cui desidera vederti. L'Altissimo Disse: *Di': In verità la mia preghiera e il mio culto, la mia vita e la mia morte, appartengono ad Allāh, Dio dei Mondi! ﴿162﴾Non ha pari! Ciò mi è stato ordinato, e io sono il primo musulmano! ﴿163﴾*Surat Al-An'ām 162-163

La Shariah è divisa in due parti: vita pubblica e applicazione della religione nell'amministrare la vita politica. La religione deve essere in armonia con la vita quotidiana, altrimenti non potrebbe essere applicata, né sarebbe adatta per ogni tempo e luogo. È l'insieme di leggi e regole che uniscono i servi di Allāh in ogni tempo e luogo.

Il Profeta Muħammed è il Messaggero di Allāh, il Sigillo dei Profeti e il Messaggero dei Messaggeri, secondo il nobile Versetto: *[...] E quando Allāh strinse un Patto coi Profeti: "Vi ho dato parte del Libro e della Saggezza, poi è venuto a voi un Messaggero a conferma di ciò che avete; crederete in lui e lo appoggerete!" Disse: "Siete d'accordo o avete stretto su ciò un Patto?" Dissero: "Siamo d'accordo!" Disse: "Allora testimoniate, e io insieme a voi sarò tra i testimoni! (81)*Surat Ali`Imrān 81

E Allāh l'Altissimo fece scendere sul Suo Messaggero la rivelazione, in due parti: il Nobile Corano e la Sunnah del Profeta.

Fu necessario conoscesse il Nobile Corano, la Sunnah Profetica e il contenuto della rivelazione in termini di informazioni, scienze, leggi e segreti. Disse a riguardo Ā'ishah, che Allāh sia compiaciuto di lei, quando gli fu chiesto: che condotta morale ha il Profeta? Rispose: La sua moralità è il Corano".[15]

E la morale è: comportamento, carattere, abitudine; come nel Generoso Corano: *[...] e in verità hai un carattere nobile (4)* Surat Al-Qalam 4

Inoltre, non avrebbe potuto essere Messaggero, legislatore e governante se non avesse compreso l'altra parte della Shariah, che è la realtà della Ummah: costumi, tradizioni, quotidianità, filosofie di vita etc. Fu necessario che fosse sapiente, altrimenti la Shariah sarebbe stata solo apparenza, messaggio teorico, nessuno la avrebbe applicata. Se il governante, per ignoranza, la applicasse in modo errato, essa andrebbe smarrita. Il rimpianto della sua perduta validità, in ogni tempo e luogo, è proibito dalla Shariah e dalla ragione.

Tanti sono i Versetti confermanti la validità della Shariah, in ogni epoca e luogo, che la religione proibisce di non seguirlo (il Messaggero). Disse Allāh, Gloria Sua: *E ciò che vi ha dato il Messaggero prendetelo, e rinunciate a ciò da cui Lui vi dissuade, e temete Allāh (7)* Al-Ħashr 7

Disse Gloria Sua: *Di': "Se amate Allāh, seguitemi, perché Allāh vi amerà e vi rimetterà i peccati, e Allāh è Perdonatore, Misericordioso. (31)*Surat Ali`Imrān 31

E Disse: *No, per il tuo Dio! Non crederanno finché non ti faranno giudicare sulle loro dispute, poi non avranno più nei loro animi rancore verso il tuo giudizio, e si sottometteranno totalmente. (65).* Surat Al-Nisā' 65

Sarebbe irragionevole, a causa dei danni che ne seguirebbero, confondere Shariah valida e invalida, e applicare l'invalida nella realtà.

Terzo argomento: la condotta del popolo di Noè, la pace sia su di lui, riguardo il suo Messaggio.

Il nome "Noè", la pace sia su di lui, compare nel Corano quarantatré volte. Noè è menzionato nel Corano in due casi:

Il primo: nel racconto viene menzionato unicamente il suo nome, senza accomunarlo al suo popolo, undici volte.

Il secondo: nell'Ħadith riguardo la sua vicenda, non viene menzionato unicamente il suo nome né lo si associa al suo popolo, ma vi si fa riferimento in brevi passi attinenti al suo messaggio, la sua Shariah o la miscredenza e il rifiuto del suo popolo. Tuttavia, può corrispondere con l'argomento di questa Surah o con quella in cui viene menzionato ventidue volte.

Le Sure in cui il nome di Noè, la pace sia su di lui, è menzionato solo o con l'aggiunta del suo popolo, ma non riguardano la sua storia, sono le Sure: *Al Imrān, Al-Nisa, Al-An'ām, Al-A'rāf, Al-Tawbah, Hūd, Ibrahim, Al-Isrā, Maryem, Al-Hajj, Al-Furqān, Al-Aḥzāb, Sad, Ghāfer, Al-Shūrā, Qaf, Al-Dhāriyāt, Al-Negm, Al-Hadid, al-Taḥrīm.*

E le Sure in cui sono menzionati immagini e aneddoti della storia di Noè, la pace sia su di lui, sono: Al-A'rāf, Yunus, I Profeti, i Al-Mu'minūn, Al-Shūrā, Al 'Ankebūt, Al- Saffat, Al-Qamar e Noè. Tutte le menzioni in queste Sure, lunghe e brevi, narrano immagini e frammenti della storia concordanti con l'andamento della Surah, la sua importanza e gli argomenti preposti. Tutta la Surah di Noè, la pace sia su di lui, parla del rapporto con il suo popolo. La Surah Hūd presenta immagini e frammenti lunghi o brevi della sua storia. Surat Yunus e i poeti presentano brevi frammenti, ma nella Surah Al-Ankebūt, in due Versetti, abbiamo importanti informazioni non menzionate nelle altre Sure.

Si può notare come le precedenti dieci sure che narrano la sua vicenda siano Sure Mekkane. Coerentemente con la natura del Corano Mekkano, tale racconto conferma la Profezia di Muḥammed ﷺe chiarisce come il Nobile Corano sia parola di Allāh, fornendo lezioni e sermoni ai credenti indifesi de La Mekkah.

Questo messaggio riguardo la storia della lotta di Noè contro il suo popolo, fu rivelato al Profeta di Allāh a La Mekkah al fine di rinsaldare il suo animo e chiarirgli il motivo delle sue traversie, traversie subite anche dai Messaggeri che lo precedettero. La menzione di tale storia è essenziale per i credenti, così che accrescano la loro fede. È importante che anche i miscredenti ne prendano atto e rinneghino la loro perdizione una volta venuti a conoscenza di quanto accaduto a quelli prima di loro.

Poiché la maggior parte degli elementi della biografia di Noè sono menzionati in dettaglio nelle Sure Mekkane, nel corso della presenza del Profeta alla La Mekkah Al-Mukarramah prima della migrazione a La Medinah, non fu necessario parlarne oltre nelle Sure Medinesi. Esse furono rivelate al Messaggero durante la sua vita a La Medinah e vi si accenna solo riguardo la vicenda di Noè: per questo il suo nome nelle Sure Medinesi è menzionato in un solo Versetto. Quindi, la storia fu dettagliata nelle Sure Mekkane e solo accennata nei Versetti Medinesi.

Notiamo come Noè, la pace sia su di lui, è menzionato sette volte nel periodo Medinese, ed ogni volta in un solo Versetto.

Il dottor Taha Wadi ha affermato nel suo libro sui Messaggeri prescelti, che:

Il 54,94% dei Versetti riguardo la storia di Noè, la pace sia su di lui, furono rivelati nel periodo Mekkano

il 5,46% dei Versetti riguardo la storia di Noè, la pace sia su di lui, nel periodo Medinese.

In verità, la storia di Noè, la pace sia su di lui, è dettagliata in diversi punti per chiarire l'entità dello sforzo e della lotta che questo nobile Messaggero esercitò su entrambi i livelli: psicologico e pratico. A ragione del suo primato tra i Messaggeri dei discendenti di Adamo, la pace sia su di loro, operò per elevare la parola di Allāh e diffondere la Sua adorazione tra i politeisti

Primo. Gli atteggiamenti del popolo di Noè riguardo il suo invito nella Surat Hūd

La storia di Noè è menzionata in venticinque Versetti, dal 25 al 49 della Surah Hūd. Le immagini e i frammenti qui presentati, sono tra i più lunghi, quasi più di quelli della Surah Noè stessa e si focalizzano sulla sua storia.

E i Versetti della Surah Hūd parlano dell'invio di Noè al suo popolo, del suo invito ad adorare Allāh solo e della risposta degli infedeli tra il suo popolo. Essi sollevarono sospetti su lui, sul suo messaggio

e sui suoi seguaci. Noè, la pace sia su di lui, confutò quei sospetti e rifiutò la richiesta degli infedeli di espellere i suoi seguaci.

I Versetti riferiscono anche che Allāh lo informò che, tra il suo popolo, non avrebbero creduto che coloro che già credevano, e gli ordinò di costruire un'Arca. I Versetti mostrano ciò che accadde tra lui e i miscredenti del suo popolo durante la costruzione dell'Arca, mostrano la scena dell'inizio del Diluvio e il soffio della fornace con l'acqua, il fatto che Noè imbarcò sull'Arca, insieme a coloro che avevano creduto con lui, una coppia di ogni specie, la corsa dell'Arca tra le onde del Diluvio in nome di Allāh, i Versetti descrivono ciò che accadde tra Noè e suo figlio incredulo, la distruzione di quell'infedele per annegamento, descrivono l'immagine della fine del Diluvio e l'ormeggio dell'Arca con i suoi passeggeri sul monte Al-Judi.

I Versetti riportano la richiesta di Noè al suo Dio: richiesta di salvare dall'annegamento suo figlio. L'educazione di Noè con il suo Dio lo portò a chiedere perdono e misericordia, ma fu rimproverato e, poiché suo figlio non era buon frutto, fu escluso dalla famiglia. I Versetti si concludono con l'immagine di Noè e dei suoi seguaci fedeli che scendono sulla terraferma e la ripresa della vita sul pianeta. La storia dei Versetti di Noè è impiegata nel Corano come prova della Profezia di Muḥammed ﷺ .

In questo paragrafo, ad Allāh piacendo, presteremo attenzione al dialogo e alla controversia avvenute tra Noè, la pace sia su di lui, e i maggiorenti del suo popolo, fino alla costruzione dell'Arca.

Riguardo l'imbarco nell'Arca e le conseguenze, parleremo, ad Allāh piacendo, nel quarto argomento relativo al Diluvio Universale:

I dubbi dei maggiorenti del popolo di Noè e la loro risposta al suo invito:

Disse l'Altissimo: *Dissero i maggiorenti miscredenti tra il suo popolo: "Noi vediamo in te solo un uomo come noi! E non vediamo che ti hanno seguito se non i miseri tra di noi, che agiscono senza pensare. E non vediamo che avete nessun vantaggio su di noi, anzi pensiamo che siate bugiardi."* ﴿27﴾Surat Hūd 27

Questa fu la risposta dei capi del popolo di Noè al suo invito di adorare Allāh. La spiegazione del Versetto è:

[…] E dissero i maggiorenti […]

La lettera **ف**, è congiunzione indicante il commento e la pronta risposta. Essi non prestarono attenzione a ciò che gli fu comunicato, non rifletterono su ciò che gli fu detto, non lo meditarono, non ragionarono né pensarono, ma risposero frettolosamente così da impedire questo cammino al resto della popolazione.

I maggiorenti sono sempre responsabili, sono esageratamente ricchi ed occupano importanti ruoli di potere. Tale categoria è degna di attenzione, affascina fortemente, ed esiste dalla notte dei tempi, dagli albori dell'umanità. Dovrebbe essere argomento trattato da sociologi, psichiatri, antropologi e politici. I più pericolosi fenomeni odierni sorsero sin dal primo giorno, per l'umanità non v'è che brama di egemonia, attuata mediante strumenti, forme e maggiorenti. È un'unica immagine, il principio è lo stesso, ma forme di influenza, controllo e metodi possono differire.

V'è una ragione per cui vengono denominati "maggiorenti". Disse l'Imam al-Ragheb che, per "maggiorenti", si intende un gruppo unito da un'unica ideologia. Essi riempiono gli occhi di

apparenze e immagini e hanno influenza su occhi e anima. Si dice "quel tale ti riempie gli occhi", ossia: è ritenuto importante da chi lo vede.

E tra miscredenti del popolo di Noè vi furono maggiorenti: tutti i miscredenti hanno maggiorenti che inducono a respingere la verità. Furono d'accordo riguardo la loro miscredenza, si riunirono per tramare e cospirare contro Noè, la pace sia su di lui, e il suo messaggio. Concordarono nel combatterlo e fronteggiarlo, ordirono una trama propagandistica affinché i loro seguaci, soldati e aiutanti, la diffondessero.

Riempirono gli occhi del popolo e furono chiamati maggiorenti, incussero rispetto e timore ai loro seguaci, riempirono l'anima dei loro soldati di soggezione e riverenza. Riempirono occhi, anime, cuori e menti dei loro seguaci e soldati. Essi, ebbero paura di loro, li temettero, perciò li seguirono, attuarono le loro richieste, reclutarono aiutanti per ricusare la verità e affrontare Noè, la pace sia su di lui.

Queste sono le conseguenze dell'essere maggiorenti e li ritroviamo nelle storie dei profeti. Il Corano narra che codesta cieca guida satanica, coi suoi sostenitori, ricusò la verità. Nelle storie di Noè, la pace sia su di lui, i Versetti coranici ci informano che i maggiorenti indussero il loro popolo ad affrontarlo, sollevarono sospetti contro lui e i suoi seguaci, gli sottoposero richieste e lo minacciarono. Noè, la pace sia su di lui, li affrontò, confutò i loro sospetti, non accettò le loro richieste, non cedette alle loro minacce ma li sfidò, combattendoli con la propria fede, affidandosi ad Allāh, suo Dio.

[...] I miscredenti della corte del suo popolo [...]

Pare che tutto il popolo fosse nella miscredenza e questi maggiorenti fossero l'avanguardia del popolo di Noè, la pace sia su di lui. Costoro guidavano, insegnavano, incoraggiavano e traevano vantaggio dall'avversare la fede.

[...] Noi vediamo in te solo un uomo come noi!

Qui si spiega brevemente che risposero a Noè, dicendo: *non sei che un essere umano come noi, come potresti guidarci e noi seguirti?* Dimenticarono d'esser guidati dai più miserabili uomini del popolo.

Il dubbio insito nella mente degli stolti è che la razza umana non sia in grado di recare il messaggio di Allāh, ma questo messaggio dovrebbe essere recato da re o altri. È un dubbio insensato che nasce da mancanza di fiducia nei confronti di chi Allāh rese emissario sulla terra, grande e gravoso compito, questo. Il Creatore dovrebbe aver riposto in questo individuo capacità, volontà ed energia adatte, e reso la sua specie capace e preparata a portare il messaggio. Allāh stabilì ciò per loro, Egli meglio conosce le caratteristiche generali di questa razza, ciò che è nel loro intimo.

Altro dubbio degli stolti è: quando Allāh designa un Messaggero, perché non lo sceglie tra illustri maggiorenti e fieri governanti?

Essi ignorano i veri valori di questa creazione umana, quella che merita il califfato sulla terra, e vorrebbero che il particolare messaggio di Allāh fosse affidato ai migliori tra loro. Questi valori non hanno nulla a che fare con ricchezza, prestigio o potere sulla terra, ma sono insiti nel cuore. Per potersi connettere con l'Altissimo, bisogna possedere serenità, apertura, capacità di accogliere il messaggio e riportarlo fedelmente e pazientemente, bisogna possedere fino all'ultima delle qualità profetiche. Queste qualità non hanno nulla a che vedere con il denaro: i maggiorenti tra il popolo di Noè non sono diversi da quelli tra il popolo di ogni Profeta, accecati dal loro rango nel ritenersi superiori. Non hanno giustificazione che gli permetta di non comprendere l'incarico ai Messaggeri. Secondo la loro

rivendicazione non è compito umano, e se lo fosse, sarebbe destinato a dignitari di alto rango come loro. Questo è un motivo, ma l'altro è peggiore.

[…] E non vediamo che, se non i miseri tra noi, coloro che agiscono senza pensare, ti hanno seguito […]

Questa formula specifica, abbreviata, compare per la seconda volta in questo Versetto. È una formula usata di proposito come obiezione, rifiuto, sminuimento e miopia. Riflettendo sul vostro caso vediamo che siete i più poveri; vediamo con i nostri occhi che siete reietti della società quindi, come potremmo abbracciare una religione se i suoi Messaggeri, sostenitori e seguaci sono questi?

Pare che, nella fase iniziale della società, vi fosse forte divisione di ceto, una visione classista radicata ed obsoleta. Ritenersi superiori è condizione sociale scolpita nella roccia fin dall'antichità. Quindi, riflettiamo sull'interpretazione di questo Versetto, ci stiamo riferendo agli albori dell'umanità, ai suoi primi giorni. Ebbero in spregio la classe, non la morale; gli appartenenti alla classe agiata, quelli di sacro lignaggio anche se moralmente decadenti, furono considerati onorevoli, alti in rango. Ritennero importante solo il loro punto di vista, non la verità e realtà della religione e dei messaggi.

L'attributo *i più diffamati tra di noi*, riferito ai seguaci di Noè, la pace sia su di lui, mostra il profondo odio e disprezzo che maggiorenti o onorevoli nutrirono per i deboli tra loro. I fragili non furono considerati per la loro condotta o per i loro orientamenti spirituali. I loro comportamenti dipesero dall'opinione dei maggiorenti, essi non si accertarono o rifletterono sul messaggio di Noè.

I maggiorenti rimproverarono i credenti considerandoli *stolti* per aver accettato l'invito di Noè, li considerarono ingenui, immaturi, frettolosi, superficiali e mancanti di profondità in materia. Questa è opinione grave, immatura e superficiale, non concepibile dalla mente. Si comportarono come fossero i saggi della loro era, dei sapienti, invece non erano che sciocchi, vuoti di mente e di cuore. Le loro tasche erano piene e, rifiutando l'invito, praticarono ciò che rimproveravano agli altri.

[…] E vediamo che non avete nessun vantaggio su di noi […]

Questa è la terza questione rivendicata dai maggiorenti, impiegando il verbo "vedere". Prima dissero *Ti vediamo solo come essere umano*, poi dissero *Ti vediamo solo seguito dagli ultimi*, quindi: *non vediamo che avete vantaggio su di noi*. Ritennero importanti solo loro stessi, le loro idee, il loro genio superiore, i loro calcoli accurati. Non fu ritenuta importante la verità. Dissero: *Secondo noi non avete alcun pregio, né vantaggio, né onore e non siete meglio di noi in nulla*. Evidentemente, avevano già abbandonato il valore religioso e le considerazioni morali. Conservarono solo il valore materiale, sociale e il rango.

Il disprezzo dei valori e delle parole dei credenti denuncia la loro interiorità, il loro ideale culturale. Il Corano comunica la carica sentimentale, emotiva ed intellettuale insita nelle loro parole. Non devi far altro che valutare, osservare, considerare apparenze e profondità dell'anima di questi individui. Oh, i significati del Corano e della Fātimah (السّبع المثاني Alsabe Almathani) sono infinita meraviglia!

[…] anzi pensiamo che siate bugiardi.

Arriviamo alla lettera **بل**. Qui è come se avessero detto, per creare confusione: Perché continui a parlare? Passiamo subito alla conclusione, poi dirai ciò che risolve il problema all'origine. Crediamo siate bugiardi, perché allora vi dilungate in domande, risposte e vane parole?

In tutte le storie della meravigliosa rivelazione coranica, i maggiorenti non sono sicuri che i credenti siano menzogneri, Allāh non voglia. Il primo merito dei profeti fu l'assoluta onestà, e così gli uomini dubbiosi dovrebbero essere. A motivo della scaltrezza dei maggiorenti, dubbi ed accuse non poterono essere immediatamente respinti. Questa accusa, rivolta fin dai primi tempi ai profeti, Allāh non voglia, scaturì dal dubbio, non da certezza.

Prerogativa di questo dubbio è che se avessero creduto in Noè e lo avessero seguito, sottomettendosi, sarebbero stati considerati sciocchi, privi di ragione ed intuito. L'interesse personale era tra le loro aspirazioni.

Quest'ultima accusa, menzionata nella Surah Hūd, fu lanciata contro il Messaggero e i suoi seguaci. Poiché i maggiorenti ritennero di essere forti della loro condizione sociale, dissero aristocraticamente *pensiamo che siate*. Siccome l'esser certi è consuetudine delle masse avventate, i maggiorenti si considerano distanti dagli "stolti", sono ragionevoli, conservatori, modello che si ripete sin dall'era di Noè: classe con tasche piene e cuori vuoti, superbi nella mente e tracotanti.[37] Notiamo negli Ħadith coranici che:

Vi sono innumerevoli connotazioni psicologiche e sociali nelle storie Coraniche.

Se coloro che si impegnano a raccontare banalità israelitiche lavorassero per trarre significato dalle storie, presenterebbero argomenti validi.
Il pensiero classista e la discriminazione hanno basi antiche e si rinnovano.
Questo pensiero legittima la prepotenza.
La religione è contraria ai valori corrotti, oltre che essere, ovviamente, rifiuto del politeismo.
I Messaggeri e i credenti non sono considerati indubitabilmente menzogneri. Il Corano, in modo meraviglioso, ci racconta che i maggiorenti, sempre per mezzo di intrighi, vista la reputazione di eccezionale veridicità dei Messaggeri, li accusano di essere menzogneri.
I corrotti e coloro che combattono riforma e cambiamento, leggi dell'universo, affermano di partire da un pensiero consolidato, che seguono e abbracciano ciecamente.
I messaggi monoteisti sono veri promotori di liberazione degli esseri umani, in ogni epoca e in ogni luogo.

La Risposta di Noè, la pace sia su di lui, alle obiezioni dei maggiorenti del suo popolo:

Disse l'Altissimo: *O popolo mio, avete visto se ho una piena consapevolezza dal mio Dio? E se mi ha concesso la Grazia, da parte Sua, che vi è stata nascosta? Potremmo imporvela con la forza anche se la detestate? ﴾28﴿. O popolo mio, non vi chiedo una ricompensa! La mia ricompensa è da Allāh, e non voglio allontanare i credenti: incontreranno il loro Dio. Ma vi vedo un popolo ignorante. ﴾29﴿E popolo mio, chi sarà mio sostenitore contro Allāh se lo facessi? Come, non ricordate? ﴾30﴿E io non dico di avere i tesori di Allāh, né di conoscere l'Ignoto, e non dico di essere un Angelo, e non dico a quelli che i vostri occhi deridono, che Allāh non donerà loro nessun bene: Allāh conosce meglio ciò che è nei loro animi; in verità io sarei tra gli ingiusti. ﴾31﴿*-Surat Hūd 28-31

I Versetti precedenti menzionano la risposta del popolo di Noè o dei maggiorenti al suo invito ad adorare Allāh solo. In questi Versetti vi è la risposta di Noè, la pace sia su di lui, alla loro avversione e arroganza dinanzi all'eminenza del Profeta, alla sua superiorità, alla sua fede nella verità rivelata, fede nel suo Dio che lo inviò, al modo chiaro e franco dei suoi sentimenti. Egli non insultò come loro fecero, non accusò al modo in cui fu accusato, non pretese come essi pretesero, non cercò di dissimulare la verità, né il suo messaggio contenne altro che franchezza.

Disse: *O popolo mio, avete visto se ho una piena consapevolezza dal mio Dio?*

Affettuosamente Disse: *O popolo mio*, a causa del loro legame reciproco.[39] Disse: *avete visto*, ossia avete pensato alla possibilità che io conosca bene il mio Dio, testimone della mia sincerità riguardo ciò che riferisco. *Mi credete? Pensate e ditemi.* Lo esclamò meravigliandosi della loro naturale incredulità, soprattutto morale.

Se sono a conoscenza del mio Dio: ossia, sono veritiero, chiaro e porto prove inconfutabili. Questo argomento, schietto e definitivo, proviene chiaramente da Allāh; l'umanità non sarebbe in grado di esporne uno simile.[42] Noè, la pace sia su di lui, presentò la prova miracolosa, testimoniata da Allāh, che egli fosse Messaggero veritiero, Messaggero del suo Dio. Il miracolo è prova lampante e segno convincente, così Noè respinse l'accusa di essere menzognero.

[...] E se mi ha concesso la Grazia, da parte Sua, che vi è stata nascosta?

[...] E se mi ha concesso la Grazia, Mi ha concesso e mi ha donato grande misericordia. Probabilmente qui per "misericordia" si intende o sola Profezia o Profezia accompagnata dai doni di Allāh. "Misericordia" qui è senza articolo per sottolinearne grandezza ed importanza.

E lo Sceikh Abd al-Rahman Habanaka al-Midani, disse: mi donò misericordia per voi, ossia la religione, con gli insegnamenti e la Shariah in essa contenuti, incluse la vostra felicità e la vostra salvezza. Questa è grande misericordia per voi, avete pensato al contenuto di questo messaggio che vi ho portato? Pensate e ditemi.

[...] che vi è stata nascosta, taciuta, preclusa. Questo riguardo le conseguenze dell'aver seguito i loro capi sviatori.

Le cause dei difetti dei loro capi sviatori e di altri, furono: arroganza, immoralità, dissolutezza, passioni, frettolosità, tutto sostenuto da sussurri e tentazioni demoniache, umane e di Jinn. Noè, la pace sia su di lui, difese i credenti che lo avevano seguito e vi si erano sottomessi dall'accusa di essere stolti. Invitò gli sviatori a riflettere e li definì incapaci di comprendere il suo messaggio, messaggio nascosto che contiene verità e misericordia. Disse: non siete stati in grado di vedere che proviene da Allāh.

E in questa forma: "*E avrò misericordia da lui, e vi è stata nascosta*". Cosa indica la chiarezza del messaggio che Noè portò, Tutte le menti dovrebbero comprendere se non ci fossero per l'ostacoli che impediva le loro menti. E questo rappresenta il massimo del rispetto dei loro sentimenti, e lo sforzo per la compressione, come se gli dicessi: io non vi accuso di non comprendere la mia Profezia. Piuttosto, accuso lui che si è messo tra di noi, e non l'avete capito, e questo automaticamente li spinge a pensare e ricerca su questo ostacolo.

Quando disse: *[...] E se mi ha concesso la Grazia, da parte Sua, che vi è stata nascosta? [...]* Il che indica la chiarezza del messaggio che Noè ha portato, e tutte le menti lo comprenderebbero, e se non ci fosse alcun ostacolo che impedisse alle loro menti di realizzarlo, Questo rappresenta la massima gentilezza per i loro sentimenti e l'appassionato per la loro intimità, come se dicesse loro: Non vi sto accusando di non aver compreso la mia Profezia, ma sto accusando ciò che si è frapposto tra voi e l'accettazione, da non averla compresa. E questo li spinge automaticamente a pensare e a cercare questo impedimento.

Potremmo imporvela con la forza anche se la detestate?

La frase *Potremmo imporvela con la forza?* È una delle frasi più lunghe del Generoso Corano ed è composta da interrogativo, verbo, soggetto ed oggetto, anzi due oggetti, come contenesse cinque

significati in uno. Contempla come il Corano sia il vertice della lingua araba, giunto come un sole della retorica!

Nel detto "*anche se la detestate?"*, il "و" probabilmente evidenzia il fatto che la frase sia composta da soggetto e predicato, ossia: voi odiate questi chiari argomenti e prove; come possono essere questi considerati scelte e non obbligo?

Questa affermazione indica che la regola *(non v'è costrizione nella religione)* è regola fissa in tutti i Messaggi Divini.

Ve la imponiamo? E a cosa dovremmo obbligarvi? A seguire la dottrina di Allāh? Dobbiamo obbligarvi con la forza ad adorare Allāh mentre voi non volete e detestate ciò? Naturalmente no! Poiché l'uomo non è condotto alla fede con la forza, è necessario sia sua volontà e scelta. Se Allāh avesse voluto che i servi fossero credenti con la forza lo sarebbero stati, ma Egli vuole che il servo lo adori volontariamente e non costretto, poiché usare la forza sottomette il corpo ed Allāh vuole cuori obbedienti e non sottomessi con la forza. Se il Creatore avesse voluto obbligarci e sommetterci come fece con l'intero universo, lo avrebbe fatto.

Quindi la religione non è giunta per essere seguita controvoglia, ma così che crediamo tramite nostra volontà e scelta, Disse Allāh*: […] Non c'è obbligo nella fede! La Retta Via è distinta dalla perdizione […]* Surat Al-Beqarah 256

Questo grande e retto principio è principio di scelta di fede e convinzione per mezzo di vista e meditazione, non con sottomissione, supremazia e superbia.

Da ciò si evince che:

La religione è convinzione e non essere soggiogati.

I Profeti impiegano prove per convincere le persone, non le costringono.

Impiegare prove è arte che necessita capacità ed allenamento, e i Profeti ne sono maestri.

La prova è evidente e razionale ed è argomento che potrebbe essere non evidente al materialista nel suo pensiero prigioniero delle sue abitudini.

O popolo mio, non vi chiedo una ricompensa! La mia ricompensa è da Allāh, […]

O popolo mio: Questa e gentilezza di Noè con il suo popolo nell'indirizzare il loro sguardo e nel toccare la loro anima, e ciò ci guida alla necessità della gentilezza.[55]

Il Versetto continua riguardo la difesa del nobile Profeta Noè, la pace sia su di lui, nel confutare la posizione del suo popolo. Prima spiega ciò che Allāh gli aveva chiarito con la Sua misericordia, ed in ciò mostra di non chiedere nulla per la sua missione. Sono due argomenti complementari e graduali, il Versetto inizia con "*O popolo mio*", dove "*O popolo*" è rafforzativo. Egli annuncia al proprio popolo dicendo: "*Non vi chiedo denaro per quello che faccio*": ossia non vi chiedo per il mio invito e la mia predica di darmi denaro o beni materiale in genere.

La mia ricompensa è da Allāh: quando confutò la loro domanda, lo fece in modo esplicito rispondendo "*non vi chiedo denaro"*. Confermò la parola "ricompensa", dicendo: *la mia ricompensa viene da Allāh Onnipotente*, poiché la ricompensa di Allāh è più grande, maggiore del loro denaro. Il denaro apprezzato dalla gente per il credente non è che una molecola delle donazioni Divine, potrebbe essere l'ultima cosa che egli considera. Il testo utilizza la preposizione "على" (su) e non "da" Allāh,

ad indicare che Allāh si è impegnato e nessuno lo obbliga a ricompensare chi opera per Lui e per la Sua religione.

Questa è la risposta di Noè, la pace sia su di lui, riguardo il pensiero del suo popolo: *pensiamo che siate bugiardi*, lo si accusa di avere un interesse personale ed egli chiarisce loro che non chiede nulla in cambio per la sua predica, tanto da poter essere accusato di menzogna. Cosa gli impedì di credere in ciò che fu riferito da Allāh? Non significa che non chieda ricompensa da nessuno e non ottenga ricompensa da nessuno, poiché la sua ricompensa la ottiene da Allāh che lo ha inviato. Non chiedere ricompensa è ideale immaginario, non adatto alla natura dell'uomo e ai suoi bisogni.

[…] e non voglio allontanare i credenti: incontreranno il loro Dio […].

Questa dichiarazione chiarisce che il popolo di Noè, la pace sia su di lui, chiese di espellere dai propri raduni coloro che definirono stolti così da poterlo seguire. Questa richiesta è infondata, rifiutata da quella parte del popolo che avevano ritenuto stolta. Rifiutò di espellere i credenti e ricordò loro che definirli in tal modo era ingiusto, come la loro richiesta, non era cosa usuale chiedere al predicatore di espellere i fedeli.

Sembra che vi siano due motivi per cui colui che invita il suo popolo ribadisce "*e non voglio allontanare i credenti*":

-**Il primo:** ribadirono la loro richiesta di espulsione per coloro che definirono i più stolti.

-**Il secondo:** convincerli che sono esseri umani come loro, messi alla prova nella vita come loro, responsabili di fede, obbedienza, Islām e, come loro, di compiere buone opere. Come loro saranno resuscitati per il rendiconto e la ricompensa ed incontreranno il loro Dio nel Giorno del Giudizio, Egli li riterrà responsabili o li ricompenserà, e questo tentativo di convincerli non è menzionato nel testo precedente.

Ossia, come posso espellerli mentre sono responsabile di invitarli alla religione di Allāh, di comunicargli la Sua legge ed istruirli a seguirmi? Come affermato nel Versetto: "*Loro incontreranno il loro Dio*", mediante meditazione intellettuale:

Perché incontrano il loro Dio?

Per il rendiconto e la retribuzione

Di cosa Chiederà conto?

Di ciò che gli è stato ordinato di credere, applicandolo in questa vita terrena.

Questa è il susseguirsi degli obblighi per questa prova mondana.

[…] Ma vi vedo un popolo ignorante.

È una consapevolezza di ciò che la sua gente gli ha detto, che sono persone di opinione, pensiero, ragione ed intuizione. Ossia, affermi di esserlo, e accusi di stoltezza chi mi segue, senza approfondimento di pensiero o l'intuizione; "*ma vedo che siete un popolo ignorante*", ossia portate il vostro pensiero nelle regioni dell'ignoranza, non di conoscenza e scienza; raggiunti da una nuova opinione, essi la scartano. Questo si è essere stolti rispetto alla nuova opinione, e l'affermazione espressa è nuova ignoranza.

"*Siete ignoranti*": il tempo presente indica ripetizione e rinnovamento. Se si fosse voluto semplicemente descriverli come ignoranti, sarebbe stata più appropriata l'espressione "*Vedo che siete*

un popolo ignorante", quindi indica la ripetizione, futuro o rinnovamento. Se si fosse voluto semplicemente descriverli come ignoranti, sarebbe stato più appropriata l'espressione: *Ma io vi vedo un popolo ignorante.*

Cosa ignorano?

Ignorano molte cose che hanno trascurato rifiutando l'invito di Noè:

Ignorano le caratteristiche della Divinità del Creatore e l'Unicità Divina.

Ignorano la capacità di Allāh di rivelare a un uomo come loro, e che lo abbia inviato all'umanità come Messaggero.

Ignorano il loro compito nella vita, e che sono messi alla prova.

Ignorano la loro responsabilità davanti ad Allāh, loro Creatore e Plasmatore.

Ignorano il fatto che il Messaggero avesse anch'egli una responsabilità come loro, quella di informare circa il suo Dio, di ciò che Egli gli ordinò di comunicare. Anche a lui, come a loro, è richiesto di aver fede e compiere buoni azioni.

Ignorano che coloro che ritengono stolti, sono umani come loro.

Ignorano il fatto che ognuno ha volontà e mente, è messo alla prova in questa vita mondana ed è responsabile davanti al suo Dio.

Ignorano il fatto che il Messaggero non ha il diritto di scegliere i suoi seguaci uno per uno etc.[58] Nel Versetto precedente sono chiarite le seguenti questioni:

La base della religione è l'uguaglianza tra servitori, quindi differiscono in base alla loro vicinanza ad Allāh ed alla loro devozione.

Le persone non vanno valutate in base a reddito, consumi e stile di vita ma in base ai valori e alla morale.

La richiesta di espellere i credenti fu ripetuta da Noè al Sigillo dei Profeti, la pace sia su di loro. Allāh Disse al Sigillo dei Messaggeri: *[...] E sii paziente con quelli che pregano il loro Dio mattina e sera, desiderosi del suo volto, e che i tuoi occhi non si distolgano da loro per le vanità della vita terrena. E non obbedire a chi abbiamo distolto il cuore dall'invocarCi, e ha seguito il suo capriccio, e la sua causa è persa. (28)*Surat Al-Kehf 28

- Tutta la creazione il loro render conto è presso Allāh e nessuno deve rendere conto di altri.

L'ignoranza è il nemico più pericoloso dell'umanità.

[...] E popolo mio, chi sarà mio sostenitore contro Allāh se lo facessi? Come, non ricordate?

Questo Versetto è una continuazione della difesa di Noè, che organizza il discorso per rispondere alla loro richiesta di espellere i credenti, affermando: "*chi mi protegge da Allāh se li mando via?*". "*O popolo mio*", chi mi protegge da Allāh, chi respingerà la Sua ira contro di me se espello i Suoi servi? Tale sostegno ai credenti indica protezione e allontanamento della punizione. L'espulsione dei credenti merita punizione, ed io non faccio ciò, nessuno mi difenderebbe dall'essere tormentato, se lo facessi.

Se li espello: chi mi proteggerà se espello i credenti, ossia: o popolo mio, chi mi sosterrà, mi proteggerà e mi salverà dal castigo di Allāh se espellerò questi che considerate spregevoli? Sono

responsabili dinanzi ad Allāh per averli invitati alla loro religione, per aver comunicato le richieste di questa religione e per averli inclusi tra i suoi seguaci. Sono responsabili di fede, obbedienza, Islām e buone azioni. La risposta a questa domanda: se Allāh volesse punire qualcuno, nessuno sosterebbe e proteggerebbe dalla Sua punizione.

Il Versetto si conclude con un interrogativo: "*Non ricordate?"* La parola "*ricordate?"* è usata per intuizioni mentali che non necessitano di molta ragione. Quindi Noè, la pace sia su di lui, gli rimprovera la dimenticanza di fatti che gli aveva precedentemente mostrato nei dibattiti, fatti che avrebbero sempre dovuto tenere a mente. Non devono dimenticare, così da non rimuginare su idee che gli siano da impedimento per argomenti precedentemente suggeriti con prove brillanti e chiare, così da non impedirgli di seguire la verità per orgoglio di classe o altri motivi e da proteggerli dalla punizione di Allāh.

Nel suo rimproverare la loro incapacità di ricordare ciò che gli era stato spiegato in precedenza, malgrado li avesse convinti con argomentazioni e giustificazioni. Li esortò e spronò a ricordare sempre. Ricordare è motivo per approfondire le questioni, prendere atto di consigli, ordini e predicazione, quindi è predominante nei detti degli interpreti: *Non vi ricordate? Non ragionate?* dato lo scopo dell'invito al ricordo, devono prenderne atto, e prendere atto significa seguire i consigli sul fare o non ed agire di conseguenza.

Da questo Nobile Versetto si evince che:
In verità, la ragione e la Shariah coincidono con la glorificazione del fedele credente e con il disprezzo del malfattore.

Venerare il miscredente, espellere il credente e disprezzarlo, è contro la religione di Allāh. Ciò conduce ad ira, punizione e tormento di Allāh.

In verità, i Profeti ci tengono a guidare tutta l'umanità, poveri e ricchi, onorevoli ed umili, e la valutazione presso Allāh è la devozione.

Disse l'Altissimo: *[…] E non dico di avere i tesori di Allāh, né di conoscere l'Ignoto, e non dico di essere un Angelo, e non dico a quelli che i vostri occhi deridono, che Allāh non donerà loro nessun bene: Allāh conosce meglio ciò che è nei loro animi; in verità io sarei tra gli ingiusti. (31)* Surat Hūd 31

Continuando con le parole di Noè, la pace sia su di lui, nel rispondere al suo popolo, qui si mostra come non affermi di possedere i tesori di Allāh e di conoscere l'ignoto, ossia conferma la propria umanità e la sua risposta riguarda il disprezzo dei semplici credenti.

[…] E non vi dico di avere i tesori di Allāh […]

Non ho mai affermato e non vi ho detto che possiedo i tesori di Allāh o che sono alla mia portata. Questo non l'ho mai detto. I tesori di Allāh o sono tesori e sostentamento o tesori ignoti.

Si evince da questo suo detto che non possiede i tesori di Allāh per utilizzarli come desidera o come desideri il suo popolo. Pare che il popolo abbia cercato di attirarlo in modo che affermasse: posseggo i tesori di Allāh, io compio atti straordinari e miracoli in modo autonomo.

Gli rispose con la sincerità della Profezia e con i limiti dei suoi poteri, disse loro: Non vi dico che ho i tesori di Allāh.

[…] e non conosco l'Ignoto […]

Questa frase è collegata alle precedenti che sintetizzavano le sue risposte al popolo e iniziavano con: *O gente mia.* Allo stesso modo cercarono di attirarlo affinché affermasse "*conosco tutto l'ignoto"* per sfruttare ciò in questioni di commercio, agricoltura o altre questioni mondane. Rispose loro dicendo: *[…] e non conosco l'Ignoto […]*, e non conosco tutto l'ignoto, ma conosco solo ciò che mi ha insegnato il mio Dio, Gloria Sua. Egli così interruppe i loro appetiti, in modo che non gli chiedessero dell'ignoto, come ad esempio: Quando verrà l'ora?

O su questioni mondane relative a mezzi di sussistenza, prole o altro, desiderando la moltiplicazione del bene e che non gli capiti nessun male nella vita. Se le loro obiezioni avessero riguardato solo sua umanità, avrebbe potuto dire loro: sono Angelo in forma umana, e così confonderli, ma la veridicità della Profezia e del Messaggio glielo impedì, poiché non si addice al Profeta mentire, in questioni piccole o grandi.

[…] e non vi dico che sono un Angelo […]

In altre parole: se vi avessi detto che sono un Angelo vi avrei confuso, vi tradirei affermando ciò, ma io sono Messaggero di Allāh e non si addice ad un Messaggero dire menzogne, anche per sostenere la religione di Allāh. Non vi dico: io sono un Angelo, ma sono un essere umano come voi che riceve rivelazione. Sappiamo che gli chiesero di espellere coloro che ritennero i più umili, pare cerchino di indurlo a dire di loro: sono una classe ripudiata, fuori del cerchio dell'elevata umanità, loro sono stati creati per essere servi e schiavi dell'umanità, sono in forma umana, non possono essere migliori di così presso Allāh.

Questa spregevole visione di classe si ripete nelle società umane e appare di volta in volta nelle persone. Pertanto, Noè, la pace sia su di lui, rispose al suo popolo dicendo: *[…] e non dico a quelli che i vostri occhi deridono, che Allāh non donerà loro nessun bene […]*

ossia: non dico a coloro che, basandovi sulle vostre opinioni corrotti, li disprezzate, biasimiate, sminuiti dal vostro calcolo corrotto, li sottovalutati. Non dirò che Allāh non darà loro il bene, come dichiarate.

[…] Allāh conosce meglio ciò che è nei loro animi […]

ossia, come posso affermare ciò, dovrei dire il falso? L'onestà nella fede, nell'obbedienza e nell'azione è opera di cuori ed anime, e ciò che è nei cuori e nelle anime è affidato ad Allāh, la cui conoscenza è "*Allāh conosce meglio ciò che è nelle loro anime*". Egli detiene il rendiconto, la retribuzione per ciò che vi è di buono o meno in loro stessi.

Come posso affermare che Allāh non darà loro del bene? Questa è una delle caratteristiche di Allāh Onnipotente, che Sa cosa è buono o cattivo nell'anima, ricompensa sia per il bene che per il male.[67] Conosco solo la loro condotta e dimostrano di meritare onori, spero che Allāh li ricompensi con il bene.

[…]in verità io sarei tra gli ingiusti

Se accetto la vostra richiesta di mandare via coloro che descrivete come i più miseri tra voi.

O di aver detto: *[…] di avere i tesori di Allāh […]*

O detto: *[…] di conoscere l'Ignoto […]*

O detto: *[…] di essere Angelo […]*

O detto: *[…] a quelli che i vostri occhi deridono, che Allāh non donerà loro nessun bene […]*

E nel dettagliare questa frase *[...] in verità io sarei tra gli ingiusti.* Ne troviamo riconferma dove afferma che se avesse fatto ciò, sarebbe stato tra i trasgressori meritevoli della punizione di Allāh, se invitando, avesse fatto una di queste dichiarazioni.

Così Noè, la pace sia su di lui, difende sé stesso e il suo messaggio da ogni falso valore e da ogni accusa fabbricata dai capi del suo popolo contro il Messaggero ed il messaggio. Si presenta loro solo con la sua grande verità che non abbisogna di sensazioni superficiali e li riconduce a docilità e forza della verità con parole di tolleranza, a riprendere il cammino della chiara verità

Preparano un piano per loro stessi, senza lusinghe o falsità, cercando di placare chi avversi il messaggio e la sua semplice verità. Ciò dovrebbe essere seguito dalle generazioni future, modello per la diffusione e lezione per poter affrontare i detentori del potere con chiara verità senza rinunciare alle loro convinzioni, senza lusingarli né chinando il capo.

A questo punto, i maggiorenti del popolo di Noè rinunciarono ad opporsi ad argomento con argomento. Rimasero nelle loro opinioni, li prese l'orgoglio del peccato, si insuperbirono per l'essere stati sopraffatti dalle prove e dal dover sottomettersi a prova razionale ed innata, così abbandonarono il dibattito passando all'affronto.

Non gli restò alternativa di fronte l'evidenza e dopo che li ebbe convinti con chiari argomenti e prove. Insistettero nella loro incredulità, finché gli dissero: "sei una persona pedante", per fargli capire di non essere convinti delle sue prove e argomentazioni, indipendentemente dal contenuto. Lo derisero nel dibattito intellettuale, lo sfidarono chiedendo che, se fosse stato veritiero, facesse accadere ciò che aveva promesso riguardo la punizione di Allāh.

L'incapacità del popolo di Noè a dare risposte razionali e logiche a ciò che Noè, la pace sia su di lui, espose:

I maggiorenti del popolo di Noè rinunciarono ad opporsi ad argomento con argomento, si rifiutarono di sottomettersi alla prova razionale e, stancatisi, abbandonarono il dibattito passando alla sfida.

Disse l'Altissimo*: Dissero: "O Nūħ, ci hai contestati e hai esagerato nel confronto! Portaci ciò che ci prometti, se sei tra i veritieri!" ﴿32﴾*Surat Hūd 32

È impotenza indossante la veste del potere e debolezza indossante il mantello della forza, la paura che prevalga la verità assume la forma di sottovalutazione e sfida. *[...] Portaci ciò che ci prometti, se sei tra i veritieri!* Infliggici il doloroso tormento di cui ci hai avvertiti, poiché non ti crediamo e non ci interessa la tua minaccia.

Quanto a Noè, negazione e sfida non lo allontanano dall'essere Nobile Profeta, né smette di mostrare loro la verità trascurata ed ignorata, guidandoli ad essa. Gli chiesero che, per ricondurli a tale verità, facesse accadere loro ciò che aveva promesso. Egli è solo un Messaggero, è tenuto a comunicare. Quanto al tormento, verrà solo per ordine di Allāh, Egli gestisce l'intera questione e valuta se affrettare o ritardare il tormento. La Sua Sunnah viene realizzata, Egli non può rimandarla o deviarla. È un Messaggero e, fino all'ultimo, deve rivelare la verità, il fatto che lo accusino di essere menzognero e lo sfidino non gli impedisce di informarli.

*Disse: "In verità ve lo porterà Allāh, se vuole, e certo non avrete scampo. ﴿33﴾*Surat Hūd 33

Ossia, non sono io che vi porto ciò di cui vi ho avvertito, Allāh ve lo porta, se Vuole, non io. Ho un compito limitato affidatomi da Allāh, sono un Messaggero che comunica da Allāh. In risposta all'incredulità e alla sfida insita nelle loro anime, si sente incapace di ribadire la minaccia del tormento. Disse loro, la pace sia su di lui: *[...] e certo non avrete scampo*, ossia: non sarete in grado

di proteggervi dal tormento di Allāh, se volesse mandarvelo, così fuggite. Impedite ai Suoi Angeli di afferrarvi e raggiungervi con la punizione. Quando Allāh Onnipotente li trascinerà nel tormento, potrà Noè allontanare da loro il tormento di Allāh? A cosa saranno serviti tutti i consigli che Noè gli diede quando la loro messa alla prova sarà terminata e arriverà il momento della punizione? La risposta: i consigli non li aiutarono, e questo è ciò che Noè, la pace sia su di lui, chiarì loro, dicendo:

*[…] E non vi gioverà il mio consiglio, se volessi darvelo, se Allāh volesse sviarvi. Lui è il vostro Dio e a Lui sarete fatti tornare. ﴿34﴾*Surat Hūd 34

In altre parole, la volontà di Allāh prevale poiché, se volesse mettervi alla prova per farvi tornare alla verità, lo farebbe. Noè affermò: Se mi fossi sforzato al massimo ed avessi elargito consigli (ed egli lo fece, la pace sia su di lui), ciò non sarebbe servito a nulla.

Egli è il vostro Dio e a Lui sarete fatti tornare. *Lui è il vostro Dio*:

ossia Colui che vi ha creati nel sistema educativo per mettervi alla prova in questa vita, Colui che vi ha fornito sostentamento, Colui che vi ha dato la vita, Colui che vi farà morire, e presso di Lui sarà il rendiconto, per la punizione e la ricompensa per le vostre azioni. In linea con tutti gli attributi della Divinità, è il vostro Dio, il vostro Detentore, a Lui tutti tornerete, Io non sono che un Messaggero informato.

[…] E a Lui sarete fatti tornare: E al vostro Dio tornerete nel Giorno del Giudizio, per rendiconto e retribuzione secondo le vostre azioni. Questi Versetti della Surat Hūd furono i più dibattuti tra Noè e il suo popolo, la pace sia su di lui.

*O diranno: "Lo ha inventato lui!" Di': "Se l'ho inventato io, la mia colpa ricadrà su di me. E mi dissocio da ciò che tramate."﴿35﴾*Surat Hūd 35

O dicono: *Lo ha inventato!* Questo verbo può essere riferito a Noè nel contesto del dibattito con la sua gente, e il significato è: il suo popolo afferma che egli ha riferito menzogne su Allāh, e mentito sostenendo che la rivelazione venisse da Allāh e che gli avesse ordinato di dire: *Di': Se l'ho inventato io, la mia colpa ricadrà su di me. […] E mi dissocio da ciò che tramate.﴿35﴾* ossia: ognuno porta la sua colpa, nessuna anima porterà il peso di un'altra.

Ciò potrebbe essere riferito anche al Profeta Muḥammed ﷺ e questo Versetto che si trova nella storia di Noè e del suo popolo, è una delle cose che solo i Profeti sanno. Quando Allāh lo rivelò al Suo Messaggero, nei Versetti vi erano indicazioni circa la veridicità del suo messaggio. Riferì di essere stato accusato di menzogna dal suo popolo, chiarendo*: O dicono: "Lo ha inventato!* Ossia: Questo Corano è stato inventato da Muḥammed di sua iniziativa, e ciò è quanto di più strano e falso si possa affermare. Sanno che non sa né leggere né scrivere e che non si assentò per andare a studiare presso i sapienti così da poter portare loro un Libro che li sfidasse ad inventare una Surah simile.

Se affermano che lo ha inventato capisce che sono nemici, non ha bisogno di prove ed è opportuno allontanarsi da loro, per questo disse: *Di': Se l'ho inventato io, la mia colpa ricadrà su di me.* Ossia: il mio peccato ricadrà su di me, mi dissocio da ciò che tramate, provate a smentirmi.

Nel principio dell'esposizione della storia di Noè, ciò è chiamato "attenzione". Nel mezzo, Allāh Onnipotente si rivolge al Profeta Muḥammed per consolarlo e confortarlo quando è sconvolto per la negazione del suo popolo,[76] per sollevarlo, rafforzare la sua determinazione e rammentargli che coloro che lo accusano di mentire sono solo criminali e che egli è innocente.

A questo punto, la vicenda di Noè prende altro aspetto. Il ricevimento dei politeisti dei Ḳuraysh è una storia simile a quella del Messaggero ﷺ che fu accusato di inventare queste storie. Questo detto trova risposta prima che si completi la storia di Noè: *[...] o dicono che l'ha inventata: Di': "Se l'ho inventato io, la mia colpa ricadrà su di me. E mi dissocio da ciò che tramate"* Tale difesa non contraddice il contesto della storia Coranica, poiché impiegata per consolidare il contesto. Possiamo quindi vedere nel Versetto precedente cose dalle più importanti:

L'equità tra chi invita e chi è invitato è motivo per ridurre le preoccupazioni dell'invitato che rifiuta l'invito.

Gli onorevoli Messaggeri sono simbolo di Saggezza nella Predica, Prova e Persuasione.

La semplicità della logica, con profondità e sincerità, influenza gli invitati ed è motivo per la vittoria della causa.

Illuminare il pensiero degli invitati ci aiuta a determinare la loro posizione, persino a conquistarli se facciamo bene ciò.

È molto importante risvegliare la mente di coloro che invitiamo per capire se ci seguono.

Trascurare e disturbare la mente è una perdita per chi inviti o sia invitato per la causa.

Secondo. Nella Surat Al-A'rāf, l'atteggiamento dei maggiorenti del popolo di Noè nei confronti del suo invito

La Surat Al-A'rāf parla dell'invio di Noè al suo popolo da parte di Allāh Onnipotente per invitarli ad adorare Allāh solo, dell'accusa da parte dei maggiorenti del suo popolo di essere in perdizione, del rifiuto di tale accusa, della sua presentazione, del loro invito, del rimuovere lo stupore per il fatto che fosse Messaggero umano, della loro negazione, della loro distruzione e della salvezza di coloro che credettero con lui.

Allāh Onnipotente, nella Surat Al-A'rāf, delinea storie riguardo l'invito dei Messaggeri ai loro popoli, iniziando con la storia dell'invito di Noè, la pace sia su di lui, che li invitò alla religione di Allāh comunicandogli i messaggi del suo Dio. Disse l'Altissimo: *Abbiamo inviato Nūḥ alla sua gente. Disse: "O popolo mio, adorate Allāh, perché non avete altra divinità all'infuori di Lui! In verità temo per voi la punizione di un terribile giorno! ﴿59﴾Disse la corte del suo popolo: "In verità ti vediamo in chiara perdizione!" ﴿60﴾Disse: "O popolo mio, io non sono in perdizione! Invece io sono un Messaggero del Dio dei Mondi! ﴿61﴾Vi comunico i messaggi del mio Dio, e vi do dei consigli, e so da Allāh quello che ignorate. ﴿62﴾Voi vi stupite che vi arrivi un avvertimento dal vostro Dio tramite un uomo tra di voi, per ammonirvi e perché siate devoti e affinché riceviate la misericordia?" ﴿63﴾E lo smentirono, così lo salvammo con quelli che erano con lui nell'Arca e annegammo quelli che avevano smentito i Nostri Segni, in verità erano un popolo cieco (sono ciechi i loro cuori). ﴿64﴾*Surat Al 'A`rāf 59-64

*Abbiamo inviato **Nūḥ** alla sua gente [...]*

Questa è la dottrina di Allāh: inviare ogni Messaggero al proprio popolo, parlando la loro lingua, per intenerire i cuori di coloro cui l'innocenza non sia guasta e per facilitare alle persone comprensione e il conoscersi. Se coloro cui l'innocenza è stata guastata fossero stupiti da questa Sunnah e non la seguissero per arroganza, non credendo che ad un essere umano come loro, chiedendo che chi comunichi con loro sia un Angelo, non avrebbero seguito la retta via, non importa da chi provenisse. Inviammo Noè al suo popolo e si rivolse loro con quell'unica parola che ogni Messaggero utilizzò.

Disse: "*O popolo mio, adorate Allāh, perché non avete altra divinità all'infuori di Lui!*

In verità, l'adorazione è obbedienza volontaria, unita ad amore profondo. La sua origine è vera sapienza che conduce a felicità eterna. Merita adorazione Colui che ci Creò, plasmò, realizzò. Egli merita adorazione: Colui che provvede con il sostentamento, che dà la vita e fa morire, Gloria Sua l'Altissimo, che eleva, che declassa, che dà potenza. Colui che umilia, concede, priva e detiene il sostentamento: Il Potente è Solo Lui, Allāh. E l'umanità non ha imparato nulla di migliore del monoteismo.

Il monoteismo è parola che non si cambia, senza di esso non si-realizza il credo, pilastro della vita umana, che non dovrebbe basarsi su altro. È garanzia dell'unità del destino futuro, unità di obiettivo, di legame, garante della liberazione degli uomini dalla sottomissione al desiderio e dall'essere schiavi di altri schiavi, garanzia di elevarsi al di sopra di ogni desiderio.

Il monoteismo è adorare Allāh Solo e confidare in Lui. Lo si compiace obbedendoGli e temendo la Sua ira, niente nell'universo merita adorazione se non Allāh, niente Sostenta se non Allāh né Dona o priva se non Allāh etc. Quando sai che tutto è nelle Sue mani, ti rivolgi ad Allāh solo e non ad altri che Lui.

Noè, la pace sia su di lui, invitò il suo popolo al monoteismo, ad Allāh Onnipotente, l'Eccelso, e ad adorare Lui solo. Li avvertì delle conseguenze della negazione, avendo compassione di fratello che consiglia i fratelli, con sincerità di pioniere che consigli la propria famiglia.

[...] In verità temo per voi la punizione di un terribile giorno! [...]

Vediamo qui che la religione di Noè, la pace sia su di lui, è la più antica religione, ed è l'Islām, in cui vi è la dottrina dell'Aldilà, la dottrina della resa dei conti e della retribuzione nel Giorno della Resurrezione. Questa frase indica che Noè, la pace sia su di lui, gli diede notizie circa la Resurrezione nel Giorno del Giudizio e su ciò che vi sarà in quel giorno di rendiconto: giudizio, decreto, punizione e tormento nella dimora del castigo preparata per miscredenti, confutatori ed oltraggiosi, benedizioni per i devoti credenti che saranno nei giardini della beatitudine, poiché il tormento di quel giorno non sarà per loro, a meno che non lo abbiano meritato per un peccato da scontare, in questo caso vi sarà rendiconto anche per loro e saranno puniti o ricompensati secondo le loro azioni. La ragione dice che deve esserci sia punizione che retribuzione. È ragionevole affermare che li informò circa le dimore del castigo e della beatitudine. Noè, la pace sia su di lui, fece loro sentire la sua misericordia e compassione, dicendo: *In verità temo per voi la punizione di un terribile giorno!* Per questo motivo li invitò a credere solo in Allāh e ad adorare Lui solo, senza pari.

Disse la corte del suo popolo: "In verità ti vediamo in chiara perdizione!"

Anche i politeisti arabi accusarono Muḥammed ﷺ di stoltezza, di essere lontano dalla religione di Abramo, di comunicare quindi perdizione derivante da altra perdizione. Considerarono sviato chi lo seguisse e lo accusarono di combattere l'intelletto sfacciatamente, di invertire le cose, invalidare le leggi. Dato che la condotta non segue la Shariah di Allāh, che non si devia o cambia, regna la passione.

E cosa dicono gli sviati riguardo la guida del cielo e di coloro che sono guidati da Allāh? li chiamano sviati. Cosa dicono della fanciulla che protegge la propria intimità? E del ragazzo che ripudia l'oscenità? La chiamano forse purezza, pulizia e purificazione? No, la ritengono arretratezza e rigidità, tradizione beduina, altrettanto per il ragazzo casto che non si allontani dal retto sentiero di Allāh.

"In verità ti vediamo in chiara perdizione!"

Ossia: egli crede fermamente su una propria visione intellettuale, è sviato dalla verità e perduto, la Sua perdizione è chiaramente visibile, non abbisogna di prove. Senza presentare prove, sostennero che fosse in evidente errore e confermarono tale affermazione basandosi sulle parole "إن" ed "إنا لنراك" (noi ti vediamo).

In perdizione! ossia, sei circondato da sviamento.

Chiara, ossia trasparente, limpida, che non necessiti di prove.

Sembra che questa affermazione da parte loro non contenga che insulti. È risaputo che ogni accusa contiene diffamazione e accusa di vizio senza alcuna giustificazione o prova, e ciò rientra tra gli insulti e le offese. Accolsero il suo gentile invito, la sua misericordia e compassione per loro, con false accuse ed insulti.

Disse: "O popolo mio, io non sono in perdizione!

In altre parole, non sono in perdizione. Mi avete offeso, affermate che sono immerso in perdizione, a mia difesa dico: Non lo sono né in poca né in molta, né in piccola né in grande, sono privo di ogni sviamento.

Una risposta piena di gentilezza, costume dei predicatori di Allāh, coloro che sono circondati dalla cura di Allāh, perseveranti nella saggezza della predica.

La negazione categorica giunge nel Generoso Corano, che afferma: "*O popolo mio, io non sono in perdizione!*".

La dottrina di Allāh non la inventò Noè, non possiamo accusarlo di essere stato vinto dalla propria passione, di essere stato in perdizione o di aver trascurato qualcosa. La dottrina fu rivelata da Allāh Onnipotente e, visto che Noè è il Messaggero ed Allāh comunica, la dottrina proviene da Allāh, non è possibile che vi sia perdizione o sospetto.

Noè, la pace sia su di lui, respinse l'accusa solo negando, rispose agli insulti, si rivolse loro dicendo: *O popolo mio*. Li attribuì a sé stesso, li aggiunse a sé stesso, dopo aver negato le loro accuse chiarì che non li invitava a ciò di propria iniziativa ma che fosse inviato dal Dio dei mondi, incaricato di comunicare i Suoi messaggi e che Egli gli avesse ordinato di consigliarli. Disse loro: *Invece io sono un Messaggero del Dio dei Mondi! (61) Vi comunico i messaggi del mio Dio, e vi do dei consigli, e so da Allāh quello che ignorate*

È un Messaggero inviato dal Dio dei mondi, ed è responsabile dello svolgimento delle funzioni legate alla sua missione:

La prima funzione: comunicare loro gradualmente i messaggi del suo Dio.

Dicendo: *Vi comunico i messaggi del mio Dio*, si intende la forma plurale di "messaggi". La rivelazione dei chiarimenti Divini su di lui fu in conformità con la Sunnah di Allāh, discesa gradualmente. Ciò che fu rivelato a Noè, la pace sia su di lui, per comunicare al suo popolo, fu frazionato, ogni affermazione è un messaggio, ma una volta uniti tra loro, la religione risulta completa in un Libro unico, Messaggio di Allāh inviato al Suo Messaggero.[92] Comunicare i messaggi di Allāh è la prima funzione di Noè, la pace sia su di lui, ed è la prima funzione di tutti i Messaggeri, la pace sia su di loro.

La seconda funzione: il consiglio al popolo

Ciò include l'uso di metodi persuasivi ed educativi di ogni tipo, forma ed immagine. Nel comunicare il Messaggio, consigliare è manifestazione di sincerità nei confronti di Allāh, segno di misericordia, compassione ed accuratezza per il bene del consigliato, senza attendersi ricompensa. Così Noè disse al suo popolo:

[...] E vi do dei consigli. I Messaggeri sono tutti consiglieri dei loro popoli, e così dovrebbero essere i predicatori che invitano ad Allāh. I credenti sono consiglieri gli uni degli altri, la vera e sincera religione è basata sul consigliare agli Imam e alla gente comune la via di Allāh e del Suo Messaggero.

Quindi Noè, la pace sia su di lui, chiarì al proprio popolo questi due suoi incarichi, affidatigli da Allāh. Sostenne che affermava e consigliava basandosi sulla conoscenza, e la conoscenza chiarisce l'illusione generata dall'ignoranza e la respinge, disse loro: *[...] e so da Allāh quello che ignorate*. In verità, la pace sia su di lui, risponde al popolo che lo accusa di essere in chiara perdizione dimostrando di conoscere verità da Allāh, verità a loro sconosciute. In questa risposta vi è massima educazione, così da indirizzarli a beneficiare della conoscenza insegnatagli, conoscenza indubbia, senza difetti poiché rivelazione di Allāh. *[...] e so da Allāh*, ossia non da me stesso, di mia iniziativa, ma da Allāh, significa: ispirato da Allāh, tramite rivelazione di Allāh. *[...] ciò che ignorate*, ossia: sono questioni circa l'ignoto non conoscibili se non attraverso rivelazione o indirizzando il vostro intelletto al fine di comprenderle.

La terza funzione: il dialogo persuasivo, con buone maniere

Questa funzione è indicata nel testo, nel dibattito al fine di stabilire prove contro di essi. Disse l'Altissimo*: Voi vi stupite che vi arrivi un avvertimento dal vostro Dio tramite un uomo tra di voi, per ammonirvi e perché siate devoti e affinché riceviate la misericordia?" (63)*Surat Al 'A`rāf 63

Ossia, odiate lasciare ciò che seguivate e seguire ciò che vi ho portato? Vi meravigliate che un monito del vostro Dio sia giunto per mezzo di uno di voi? Sono stupiti da due cose:

La prima: che gli giungesse un monito dal loro Dio.

La seconda: che questo monito fosse disceso su di un essere umano come loro, e quest'uomo fosse Messaggero di Allāh comunicante al popolo il monito rivelatogli.

Noè, la pace sia su di lui, non sollevò la questione della propria Profezia e del proprio messaggio senza prima sollevare la questione del monito del loro Dio. Iniziò sollevando la questione del monito in modo che fosse argomento intellettuale per il dibattito, il dialogo e per confrontarsi.

Considerando che il monito con cui Allāh inviò i Suoi Messaggeri include casi basati su prove, argomenti ed evidenze convincenti, egli inizia la presentazione nel modo più efficace per persuadere e convincere.

Divinità ed Unicità sono caratteristiche di Allāh ed includono Conoscenza, Saggezza, Giudizio, Destino, Decreto ed Onnipotenza, la Sua creazione di ogni cosa, la Cura per i suoi servi, la Sua giustizia e sono tutte questioni e prove razionali, e i fenomeni dell'universo e il corso degli eventi lo attestano.

Quando fu loro chiaro che ciò cui li invitava era indiscutibile ed indubbio, la sua Profezia e il suo messaggio furono evidenti, provò a comunicare i moniti rivelatigli dal suo Dio Allāh; fu questione chiara e comprensibile. Possiamo trarre vantaggio da ciò iniziando col persuadere sul contenuto del

messaggio le persone che non hanno in un'era recente profeti e Messaggeri. E saggiamente Noè, la pace sia su di lui, adottò tale metodo con il proprio popolo.

La spiegazione del contenuto del messaggio avvenne in due questioni:

La prima: Alcuni degli elementi dei messaggi dei Messaggeri sono insiti in mente, anima e coscienza delle persone, non hanno bisogno di essere rivelati o rammentati.

La seconda: Tutti gli elementi dei messaggi dei Messaggeri sono verità ed insegnamenti Divini che dovrebbero essere appresi e compresi, poi ricordarti costantemente nel corso dei giorni e degli anni, per ogni lavoro e azione che lo richieda, così che gli elementi della fede siano presenti nella mente. Si spinge il credente all'obbedienza di Allāh applicando la Sua Shariah, così che tali disposizioni ed ordini siano menzionati e ricordati e una chiara luce guidi coloro che vivono nell'oscurità di desideri ed illusioni, tra sussurri di demoni e sviamento. Che sia utile guida per coloro che vogliano purificare le anime dalle passioni, dalle difficoltà della vita e dalle varietà di prove buone e cattive, dal beneficio, dal danno e da tutto ciò che spinge a scegliere pazienza e ringraziamento.

Tale affermazione protrasse il dibattito persuasivo e convincente nei due casi che li meravigliarono "*Voi vi stupite che vi arrivi*":

[...] monito dal vostro Dio, ossia, ispirato dal vostro Dio.

[...] tramite un uomo tra di voi, ossia: rivelato ad un uomo dei vostri.

Il primo: *[...] per ammonirvi*, ossia per avvertirvi della punizione imminente e futura di Allāh se non credete. L'avvertimento viene dopo chiarimento ed insegnamento tramite misure persuasive e può essere accompagnato da buona notizia per colui che creda ed obbedisca. Questo è il compito dell'ammonitore.

Il secondo: *[...] affinché*, ossia per rendervi consci del pericolo della punizione di Allāh e trovare in voi stessi un motivo per temerLo con fede e sensate buone azioni derivanti da libera scelta.[94]

Il terzo: *[...] e affinché riceviate la misericordia*, ossia: possa Allāh avere pietà di voi affinché entriate nei paradisi della beatitudine se temete, credete ed obbedite. Questo è l'obiettivo per coloro che applichino il contenuto del monito.

Noè, la pace sia su di lui, rivelò loro l'obiettivo del messaggio: per ammonirvi, perché siate devoti e affinché riceviate misericordia. È un avvertimento per suscitare nei cuori sentimenti di devozione, in modo che possano finalmente ottenere la misericordia di Allāh. Non vi furono altri fini per Noè, né interesse né scopo se non questo nobile obiettivo.

Ecco un riassunto generale circa il monito rivelato a Noè, la pace sia su di lui, e il suo ruolo con il suo popolo:

L'avvertimento e la buona notizia rivelata nei chiarimenti del Messaggero che comunica dal suo Dio.

L'effetto sul popolo nel prevenire la punizione, la loro richiesta di ricompensa e il chiarimento del monito e dei mezzi persuasivi del Messaggero.

La speranza di ottenere misericordia da Allāh nei paradisi della beatitudine, e il vivere felicemente in questa vita mondana per coloro che obbediscano ad Allāh e al Suo Messaggero.

Ma l'istinto, quando raggiunge un certo livello di corruzione, non riflette, non contempla, non ricorda, né avvertimento né ricordo gli saranno utili.

[…] E lo smentirono, così lo salvammo con quelli che erano con lui nell'Arca e annegammo quelli che avevano smentito i Nostri Segni, in verità erano un popolo cieco.

[…] E lo smentirono, qui vi è una loro abbreviazione: un popolo che smentì il proprio Messaggero, forte e protetto, e continuò a considerarlo menzognero per un lungo periodo. Necessariamente avrebbero commesso molti misfatti offendendo il Messaggero e i suoi seguaci, osteggiando la sua causa, perseveranti in ingiustizia, tirannia, nefandezza ed aggressività.

La conseguenza: *[…] così lo salvammo con quelli che erano con lui nell'Arca e annegammo quelli che avevano smentito i Nostri Segni […]*

In questa sintesi dell'ultimo evento della storia di Noè con il suo popolo, vi sono allusioni al Diluvio Universale con cui Allāh annegò i negatori ed un accenno agli eventi del salvataggio di Noè e di coloro che erano con lui nell'Arca solcante il mare sotto la tutela e la protezione di Allāh fino al luogo della salvezza.

In verità, furono un popolo cieco: infine vi sono i segni permanenti di Allāh l'Eccelso, il Maestoso, che indussero il popolo di Noè a negare, ad essere testardo e a perseverare in miscredenza, ingiustizia e tirannia fino alla loro completa distruzione con il Diluvio. Disse l'Altissimo alla fine del testo: *[…] erano un popolo di ciechi*. Ciechi è plurale di cieco[100]: ciechi nei confronti della verità, della guida verso la retta via che porta a vedere la chiara luce intellettuale. Vi sono diversi tipi di cecità, tra questi la vista è evidente mentre gli altri sono: cecità di cuore e di intelletto. Abbiamo visto cosa li accecò dal vedere la retta via, il buon consiglio e il buon avvertimento, così con la loro cecità lo smentirono ed incontrarono il loro destino.

Terzo: La posizione dei maggiorenti nella Surat Al-Mu'minūn

La Surah Al-Mu'minūn mostra brani di Ħadith riguardo le parole dei maggiorenti del popolo di Noè, la pace sia su di lui, in cui il suo popolo scoraggia le persone dall'aderire al monoteismo, rivolgere l'adorazione ad Allāh solo ed esserGli devoti. Disse L'Altissimo: *[…] E inviammo Nūħ al suo popolo. Disse: "O popolo mio, adorate Allāh! Non avete altra divinità all'infuori di Lui. Ma come, non temete?" ﴿23﴾I cortigiani miscredenti tra la sua gente dissero: "Lui non è altro che un uomo come voi, che vuole sopraffarvi. E se Allāh avesse voluto, avrebbe fatto scendere degli angeli; mai abbiamo sentito una cosa del genere al tempo dei nostri antenati. ﴿24﴾Non è che un uomo posseduto: tenetelo d'occhio per un po' di tempo". ﴿25﴾Disse: "Dio mio, aiutami, mi hanno accusato di menzogna!" ﴿26﴾*Surat Al-Mu'minūn 23-26

O popolo mio, adorate Allāh! Non avete altra divinità all'infuori di Lui.

La parola della verità immutabile, sulla quale si basa l'esistenza, riconosciuta da tutto il creato è *[…] Ma come, non temete?* Non temete le conseguenze del negare la verità prima su cui si basano tutti i fatti? Non vedete l'ingiustizia che commettete negando la verità evidente e che la conseguenza dell'accusa è il meritato doloroso tormento? Non vedete la punizione dolorosa che segue la negazione?

Ma i maggiorenti tra gli infedeli del suo popolo non discutono questa parola, non ne considerano l'evidenza e non riescono a sbarazzarsi della loro visione ristretta sulla retta via e sull'uomo che li invita. Non si elevano all'orizzonte libero dal quale poter vedere quell'immensa verità non manipolata dagli uomini. Tralasciano la verità più grande su cui si basa l'esistenza, e tutto ciò che esiste lo testimonia, per parlare della persona di Noè.

[…] Ma come, non temete?

Ossia, se non credete in Allāh ed adorate Lui solo, senza pari, la Sua punizione e il Suo tormento vi affliggeranno. Razionalità e ragione richiedono di temere ciò, per questo vi propongo un'offerta solenne ed un'esortazione a temere punizione e tormento di Allāh. Vi ho avvertiti oggi per il futuro.

Questo imperativo per la mente è indicato dalla frase: *[...] Ma come, non temete?* L'interrogativo in questa frase ha significato di stupore, sorpresa e disapprovazione per la loro infedeltà; comprende l'esortazione ad essere devoti. La lettera "ف" sottolinea quanto precedentemente affermato nel detto di Noè, la pace sia su di lui. Quanto affermato o sottinteso è diretto alla mente, fa precedere l'interrogativo poiché in arabo lo precede.

Notiamo che all'inizio dell'Ħadith della Surat Al-Mu'minūn sull'autorità di Noè, la pace sia su di lui, sono riassunte le virtù degli elementi della religione, ossia:

Credere nell'Unicità di Allāh Onnipotente.

Obbedire ad Allāh, adorare Lui solo facendo ciò che ha ordinato, evitare ciò che ha proibito ed avvicinarsi a Lui con ciò che Gli piace.

- Fare attenzione alla Sua punizione immediata e futura, prendere misure per proteggersi da essa, fare il necessario per ottenere la Sua ricompensa. Tutto ciò per colui che ha creduto e che si è sottomesso.

[...] I maggiorenti miscredenti tra la sua gente dissero: "Lui non è altro che un uomo come voi, che vuole sopraffarvi. E se Allāh avesse voluto, avrebbe fatto discendere degli angeli; mai abbiamo sentito una cosa del genere al tempo dei nostri antenati. ﴿24﴾Non è che un uomo posseduto: tenetelo d'occhio per un po' di tempo". ﴿25﴾

Per "*maggiorenti*" s'intendono i capi del popolo, gli illustri, i notabili che riempiono la vista. La loro affermazione si riferisce al commento circa le parole della predica di Noè e la comunicazione del messaggio che Allāh tramite lui inviò al suo popolo.

Notiamo che questo testo della Surat *Al-Mu'minūn* definisce i maggiorenti del popolo di Noè "miscredenti" e contiene una spiegazione di ciò che fecero per persuadere le masse che Noè non fosse un Messaggero inviato da Allāh.

Riguardo quanto rivelato nella Surat Al-A'rāf prima dei due testi precedenti, Allāh non li definisce miscredenti, poiché contiene un messaggio indirizzato a Noè: *[...] Dissero i maggiorenti del suo popolo: "In verità ti vediamo in chiara perdizione!" ﴿60﴾*Surat Al 'A`rāf 60

Notiamo anche che il testo giunto nella Surat "Hūd" contiene una spiegazione del modo con cui affrontarono Noè, la pace sia su di lui: *[...] Dissero i maggiorenti miscredenti tra il suo popolo: "Noi vediamo in te solo un uomo come noi! [...]* ﴿27﴾ Surat Hūd 27

Ciò indica che la loro avversione si manifestò all'inizio dell'invito e che gli furono presentati prove ed argomenti. Per questo non sono definiti "miscredenti". Sono definiti miscredenti coloro che rifiutarono la prova evidente, Allāh li definisce increduli. Disse nel testo delle Sure "Hūd" ed "**Al-**Mu'minūn: *[...] Dissero i cortigiani miscredenti tra il suo popolo [...]﴿27﴾*Surat Hūd 27

Notiamo anche l'unione tra i tre discorsi di questi testi:

La prima riporta il detto a Noè: *[...] In verità ti vediamo in chiara perdizione [...],* ossia: sei un perduto sviato e traviato. Tale affermazione non include l'accusa decisiva di calunnia contro Allāh, poiché v'è possibilità che la sua perdizione fosse scaturita dalla sua illusione ed immaginazione.

La seconda anche venne da un loro discorso a Noè: *[…] Noi vediamo in te solo un uomo come noi! […]*

La terza come un discorso alle masse del loro popolo al fine di scoraggiarli dal credere in Noè e nei suoi seguaci. *[…] Lui non è altro che un uomo come voi […]* Così fino all'ultimo dei loro detti.

Notiamo che questo terzo paragrafo contiene sei detti dei maggiorenti del popolo di Noè alle loro masse per impedirgli di credere in Noè e nei suoi seguaci.

Il primo detto: *[…] Lui non è altro che un uomo come voi […]*

In verità, i maggiorenti del popolo di Noè cercarono di persuadere le proprie masse a non credere in lui e nei suoi seguaci poiché gli esseri umani non sono adatti ad essere Messaggeri inviati da Allāh Onnipotente. Sostengono ed illudono che all'umanità sia impedito di contattare il Dio dei mondi per ricevere un messaggio da Lui e che non possano contattare Angelo Messaggero del Dio dei Mondi per ricevere il messaggio di Allāh.

E si riferirono a Noè, la pace sia su di lui, dicendo: Costui è un uomo che non merita di essere considerato con rispetto e riverenza". Avevano intenzione di umiliarlo di fronte alle loro masse per allontanarle dal rispettarlo completamente, o suscitare le anime deboli a disprezzarlo e deriderlo, poiché era un essere umano come loro che affermava di avere contatto con Allāh e di essere Messaggero inviato da Lui. Tale è l'affermazione di chi abbia mente disturbata o sia preda di una sorta di follia.

Dall'analisi dei testi Coranici ci è appare chiaro che il rifiuto dei Messaggeri con la negazione poiché uomini è un fenomeno che si è ripetuto nei popoli. Allāh ci ha parlato principalmente del popolo di Noè, ma gli ultimi sono gli arabi e chi li seguì: negarono e combatterono il Messaggero di Allāh Muħammed ﷺ.

Il secondo detto: *[…] vuole sopraffarvi.*

"Sopraffare" ossia in retorica, onorabilità, prestigio, posizione sociale, di rango, in moralità e comportamento. I maggiorenti del popolo di Noè sostennero con le loro masse che Noè, con la sua affermazione di essere il Messaggero di Allāh, avendo capacità che loro non avevano, volesse essere migliore di loro. Questo attributo fa di lui un capo, uno guida, un comandante che permette e proibisce ciò che vuole. Trae la propria autorità da Allāh e così impone loro il suo volere mentre, affermando il falso, non è veritiero nel suo messaggio.

Il terzo detto: *[…] E se Allāh avesse voluto, avrebbe fatto discendere degli Angeli […]*

Ossia, se Allāh avesse voluto inviare Messaggeri alla gente per comunicare la Sua religione, avrebbe inviato Angeli e non esseri umani. Supposero e si illusero che questo fosse Decreto Divino o opinione condivisa. Che Allāh avesse inviato un Messaggero umano fu cosa incredibile ed inaccettabile; chi sostiene di essere Messaggero umano è per loro in una chiara perdizione, gli eventi gli sono favorevoli, così afferma di essere Messaggero o è ritenuto un bugiardo che calunnia Allāh.

Le loro illusioni si basarono sullo sviamento dalla verità, sul fatto che gli esseri umani non sono adatti a ricevere rivelazioni da Allāh Onnipotente. Analizzando questa illusione si evince che i suoi compagni non apprezzarono Allāh come avrebbe meritato, poiché dubitarono della capacità di Allāh Onnipotente di prendere un mezzo o creare ragione per cui un essere umano sia in grado di ricevere rivelazioni dirette dal suo Dio, celate e non, o inviare un Messaggero Angelico ed informarlo del messaggio del suo Dio.

E si contraddicono nell'ammettere questa illusione, poiché accettarono a che gli Angeli ricevessero da Allāh malgrado fossero parte dalla creazione di Allāh. Egli è in grado di creare Angeli capaci di ricevere la rivelazione, quindi come non potrebbe creare uomini incaricati con la Profezia ed inviarli come Messaggeri ai loro popoli?

Ciò riguardo la questione basata su loro illusioni percettive, ma ragionando erroneamente, anche sapendola vera e riconoscendo la veridicità del Messaggero, negherebbero la Profezia, poiché superbi. Seguono i loro capricci, passioni e desideri influenzati dalla vita mondana, trascurano l'Aldilà, dubitano dell'imminente punizione. Di qualsiasi opinione sono, ingannano le masse con le loro false dichiarazioni.

Il quarto detto: *[...] e non abbiamo mai sentito di questo dai nostri predecessori [...]*

[...] Dai nostri predecessori [...] ossia: avi, capi delle nostre tribù ed origini. *[...] Non abbiamo mai sentito di questo [...]*, ossia non abbiamo notizie ed informazioni circa il fatto che nella storia dei nostri antenati vi fossero Messaggeri umani che giunsero riferendo ciò che Noè comunica riguardo Allāh.

Con questo detto stanno cercando di aggiungere prove storiche per poter testimoniare a loro favore sul fatto che gli esseri umani non sono adatti ad essere Messaggeri di Allāh e che Allāh non vuole inviare Messaggeri all'umanità.

Analizzando questa prova, constatiamo quanto segue:

Se Allāh avesse voluto inviare Messaggeri per informare su di Lui e sulla Sua religione, avrebbe mandato Messaggeri ai nostri padri, nelle epoche dei nostri primi antenati, nonostante avessero ereditato l'idolatria.

Ma storicamente, nessun Messaggero fu inviato ai nostri padri.

La prova è che non abbiamo avuto notizie di ciò.

Quindi Allāh non volle affatto inviare Messaggeri, pertanto l'affermazione di Noè di essere Messaggero di Allāh, è falsa.

Questa prova è invalida, poiché basata sulla loro affermazione di non aver sentito parlare in precedenza di Messaggeri inviati, così come la loro affermazione che gli idoli fossero tra gli dèi dei loro antenati.

Quanto al fatto di non aver sentito tali notizie, se avessero detto la verità, sarebbe stata una prova che i Messaggeri non furono inviati prima di Noè. Quante notizie si sono perse nella storia, soprattutto nei primi secoli, quando le notizie non erano ancora registrate nei libri!

Allāh ha chiarito nel Corano che non vi fu popolo deviato dalla religione di Allāh su cui Egli non intervenisse inviandogli un Messaggero come ammonitore per completare la messa alla prova in questa vita mondana. Furono necessari Profeti o comunicatori del messaggio di un precedente Messaggero o di insegnamenti Divini che l'umanità ricevette da Adamo, la pace sia su di lui, padre dell'umanità che a sua volta ricevette la religione dal Suo Dio. I loro antenati furono i primi a basarsi sul monoteismo di Adamo, la pace sia su di lui, successivamente subentrò il paganesimo e la loro condizione richiese l'invio di un Messaggero.

Il fatto di non averne avuto notizie non vuol dire che tali affermazioni non siano vere. La loro protesta, a questo punto, si basa su una falsa prova che nessun sano di mente potrebbe accettare ma, i maggiorenti del popolo di Noè, tentarono di convincere le masse per sviarle ed ingannarle, così che

seguissero gli ordini dei loro superiori e maggiorenti senza pensare ragionevolmente e senza buon senso.

Il quinto detto: *[…] non è che un uomo posseduto […]*

Ossia, non è che un uomo preda d'una sorta di follia. Ciò indica che non intesero dire "è realmente pazzo", ma "in lui è insita una sorta di follia". La parola "*posseduto*" è una forma di soggetto.

In questa fase del testo, i maggiorenti del suo popolo rinunciarono ad accusarlo di follia, come all'inizio della Surat Al-Qamar: *[…] Prima di loro smentirono il popolo di Nūħ, smentirono il Nostro Servo, e dissero: "È un posseduto!" E fu ostacolato […] ﴿9﴾* Surat Al-Qamar 9

Poiché con la sua notevole pazienza in dibattiti e discussioni, dimostrò di essere sano e non pazzo, e ciò fu evidente alle masse del suo popolo, i loro maggiorenti e capi non poterono insistere nell'accusarlo di pazzia. Il fatto che fosse gentile con loro fu interpretato come desiderio di poter prevalere e comandarli, e questa volontà non proviene certo da chi sia completamente pazzo, costui potrebbe avere disturbi come: egocentrismo, amore per il potere, superbia, passione amorosa, amore per il denaro che sconvolge l'equilibrio umano e disturba il comportamento.

Il detto dei maggiorenti del popolo di Noè giunse alle loro masse come spiegazione del fenomeno dell'insistenza del suo invito e della sua notevole pazienza nel praticarlo, forza nel discutere con il suo popolo per dimostrargli la verità, chiarire la corruzione della loro idolatria ed adorazione degli idoli, ingiustizia e tirannia, corruzione in terra e cattive azioni.

È come se le loro masse chiedessero ai loro superiori: qual è la ragione di questo fenomeno in Noè se non è vero Messaggero ma bugiardo affermando, come dite, di esserlo? Risposero: non è altro che un uomo preda d'una sorta di follia. È un cercatore di potere e sovranità, vittima delle proprie passioni, assume questo comportamento per affermare di essere il Messaggero di Allāh ma malgrado insista, non otterrà ciò che ricerca. La sua insistenza è tenacia guidata da una sorta di follia.

Più avanti affermarono: Non è che un uomo posseduto […]. Limitare la sua definizione a tale attributo è una forma di abbreviazione: non ha altre qualità che l'insistenza nel sostenere di essere il Messaggero di Allāh, non è che un uomo preda d'una sorta di follia.

Il sesto detto: *[…] tenetelo d'occhio per un po' di tempo […]*

Tenetelo d'occhio: aspettate e pazientate, ossia: finché la morte vi prenda e vi liberi da lui, dal suo invito e dalla sua insistenza con nuovo discorso.

Questi sei detti che i maggiorenti rivolsero alle masse del popolo di Noè per scoraggiarli e deviarli dal credere in lui e nei suoi seguaci, ci rivelano il nostro destino.

È evidente che in questo testo non v'è alcuna spiegazione che chiarisca o riveli la sua anomalia. La ragione di ciò è che si tratta di dichiarazioni non dirette a Noè, la pace sia su di lui, ma dirette alle masse del popolo per convincerli che Noè non fosse un Messaggero inviato da Allāh ma fu chiamato bugiardo, lo si accusò di ricercare potere ed autorità sul suo popolo, di essere in contrasto con le loro affermazioni. I testi riportano le sue risposte decisive nelle Sure A'rāf, Hūd ed Al-Shu'arā nelle quali vi sono alcune loro affermazioni dirette a Noè, la pace sia su di lui.

Disse: *"Dio mio, aiutami, mi hanno accusato di menzogna!"*

Noè, la pace sia su di lui, invocò il suo Dio e gli chiese sostegno per la vittoria sui suoi nemici, non si fece strada in quei cuori rigidi e pietrificati, non trovò fuga dai loro misfatti e dalla loro malvagità, se non rivolgersi al suo Unico Dio, lamentandosi delle accuse ricevute e delle menzogne. Gli chiese

vittoria su questa negazione, disse: *"Dio mio, aiutami, mi hanno accusato di menzogna!"* Quando i vivi si induriscono così, la vita stenta ad andare avanti sulla via della perfezione decretata, trova un ostacolo sulla via predestinata. In tal caso, questi impietriti, vengono distrutti o la vita li trascura e procede. La prima circostanza accadde al popolo di Noè, ciò poiché erano agli albori dell'umanità, all'inizio del percorso e la volontà di Allāh volle che fossero rimossi dalla via. I dettagli di ciò verranno al momento giusto, ad Allāh l'Altissimo piacendo.

E nel Detto dell'Altissimo: *[...] poi invocò il suo Dio: "In verità sono afflitto, sostienimi!" ﴿10﴾*Surat Al-Qamar 10

In questa supplica v'è la prova che raggiunse lo stadio della sconfitta a causa delle autorità del suo popolo e questa sconfitta non può essere intellettuale e morale. Noè, la pace sia su di lui, trionfò in ragionamento, prove ed argomenti. Sarebbe stata necessaria una vittoria fisica e materiale poiché conosceva le loro trame contro di lui e contro i suoi seguaci ma non possedeva forza materiale equivalente alla loro. La sua situazione con il suo popolo, quindi, richiese sostegno per vincerli con vittoria di redenzione o vendetta, così si affidò al suo Dio per definire la questione, e Lo invocò: "*In verità sono afflitto, sostienimi!*" si sottomise totalmente al decreto di Allāh.

Nella Surat Al-Anbiya' è menzionato che Noè invocò il suo Dio, ossia: supplicò con urgenza ed alzò la voce fino al punto si sentirla a motivo dell'intensità della grande angoscia sua e della sua famiglia sotto il rischio delle minacce del suo popolo. Pare che la grande minaccia fosse rivolta sia a lui che alla sua famiglia, escludendo i suoi seguaci.

Disse l'Altissimo: *[...] E Nūħ, che ci implorò in precedenza; Noi lo esaudimmo e lo salvammo insieme alla sua famiglia dalla grande catastrofe ﴿76﴾ e lo sostenemmo contro la gente che smentiva i Nostri segni: erano in verità gente malvagia. Li annegammo tutti. ﴿77﴾*Surat Al 'Anbiyē 76-77

Allāh esaudì due cose:

La prima: Lui e la sua famiglia furono salvati dalla grande angoscia che precedette il Diluvio con mezzi che il testo non rivela, ossia ostacolando l'attuazione di ciò che avevano pianificato prima del Diluvio.

La seconda: Lo sostenne con sostentamento di vendetta contro il suo popolo incredulo annegandoli tutti. Lo sostenne con vittoria di salvezza nell'Arca finché non approdarono su Al-Judì e scesero sulla terraferma. La disposizione logica indica che la supplica menzionata nella Surat Al-Mu'minūn è chiara, che la supplica nella Surat Al-Qamar venne molto dopo e che la supplica nella Surat Al-Anbi'a' giunse nelle fasi finali, quando l'angoscia si intensificò. I tre testi si completano a vicenda affermando la realtà dei fatti ed ogni testo fu rivelato in maniera appropriata alla situazione del popolo. La rivelazione Coranica discese opportunamente per convincerli.

Quarto: Nella Surat Al-Shu'arā, la posizione dei maggiorenti del popolo di Noè circa il suo invito.

Disse l'Altissimo*: Il popolo di Nūħ smentì i Messaggeri; ﴿105﴾ quando il confratello Nūħ disse: "Non provavate alcun timore? ﴿106﴾In verità io sono per voi un Messaggero fidato. ﴿107﴾Temete Allāh e obbeditemi!" ﴿108﴾Io per questo non vi chiedo nessuna ricompensa, la mia ricompensa è solo dal Dio dei Mondi. ﴿109﴾Temete Allāh e obbeditemi!" ﴿110﴾Dissero: "Dovremmo crederti, e i miseri ti hanno seguito?" ﴿111﴾. Disse: "Cosa ne so io di ciò che stanno facendo? ﴿112﴾Non compete se non al mio Dio giudicarli, se sapeste! ﴿113﴾E io non espello i credenti: ﴿114﴾In verità non sono che un chiaro ammonitore". ﴿115﴾Dissero: "Se non la smetti, o Nūħ, sarai di sicuro tra i lapidati". ﴿116﴾Disse: "Dio mio, il mio popolo mi ha in verità smentito! ﴿117﴾Giudica, per questo, tra me e loro, con un giudizio definitivo, e salvami insieme ai credenti che sono con me! ﴿118﴾Così lo*

*salvammo con quelli che erano con lui sull'Arca. ﴿119﴾Poi, in seguito, annegammo i rimanenti ﴿120﴾In ciò c'è stato, in verità, un Segno, ma la maggior parte di loro non erano credenti. ﴿121﴾E il tuo Dio, Lui è, in verità, il Potente, il Misericordioso. ﴿122﴾*Surat Al-Shu'arā 105-122

[…] Il popolo di Nūħ smentì i Messaggeri […]

Questa è la fine della storia, iniziata con le evidenze e poi dettagliata. Il popolo di Noè non smentì che Noè, ma la storia sostiene che negarono i Messaggeri, poiché il messaggio originario è uno, ed è l'invito all'unicità di Allāh, alla devozione, alla sottomissione a Lui. Chi nega ciò nega tutti i Messaggeri, poiché questo è il compito di tutti loro.

Il Corano conferma quanto detto in molti passi, in molteplici forme, poiché si tratta di una delle facoltà della fede Islāmica, la quale abbraccia tutti i messaggi e divide l'intera umanità in due classi: credenti e miscredenti, nel corso dei messaggi e nel corso dei secoli. Il musulmano considera quindi il credente di ogni religione e credenza in Allāh, sua Ummah, dall'alba della storia allo splendore dell'Islām, ultima religione monoteista, mentre l'altra fazione è quella dei miscredenti di ogni setta e religione. Se il credente crede in tutti i Messaggeri e li rispetta è perché tutti sono portatori di un unico messaggio, il monoteismo. Ogni popolo che neghi il suo Messaggero è come se li avesse rinnegati tutti.

[…] quando il confratello Nūħ disse: "Non provavate alcun timore?

[…] Quando il loro fratello Noè disse loro […]: Il Generoso Corano, nella Shariah di Noè, ci informa che fosse fratello del proprio popolo miscredente, se consideriamo la fratellanza umana. Gli interpreti dissero: il figlio del padre è fratello carnale, non fratello di religione, e dissero anche: fratelli di specie. Disse l'Altissimo*: […] E non abbiamo inviato un Messaggero se non della lingua del suo popolo, […] ﴿4﴾* Surat' Ibrāhīm 4

E fu detto dagli arabi: "O fratello di Bani Tamim", intendendo "uno di loro". "Fratello" si usa per indicare un parente nella tribù, nelle entusiastiche parole:[118]

(Poesia). *Non rispondono al fratello quando è nel bisogno… E nelle disgrazie non lo soccorrono*

La fratellanza, nella lingua della Shariah, è legge di gradi e classi. La prima è la fratellanza umana che definisce i Profeti con i loro popoli e tribù.

Disse l'Altissimo: *[…] E inviammo ad 'Ad il loro confratello Hūd.* Surat Al 'A`rāf 65

E Disse l'Altissimo: *[…] E a Thamūd abbiamo inviato il confratello* Sāleħ Surat Al 'A`rāf 73

E Disse l'Altissimo: *[…] E a Madyan inviò il loro confratello Shuayb* Surat Al 'A`rāf 85

E Disse l'Altissimo: *[…] quando il fratello Hūd disse loro: "Non provate alcun timore? ﴿124﴾*Surat Al-Shu'arā 124

E Disse l'Altissimo: *Il fratello Sāleħ disse loro: "Non temete? ﴿142﴾*Surat Al-Shu'arā 142

E Disse l'Altissimo: *Quando il confratello Lūt disse loro: "Non temete?" ﴿161﴾*Surat Al-Shu'arā 161

Questo è ripetuto nel Generoso Corano e nella Sunnah del Profeta. È menzionato nell'Ħadith di al-Isrā che i Profeti fossero fratelli e fossero soliti dire al Messaggero di Allāh: "Benvenuto al giusto Profeta e buon fratello.

Fratelli di fede è il più alto grado di fratellanza, ed è per questo che Allāh L'Altissimo Disse: *In verità i credenti sono fratelli: ﴿10﴾* Al-Ħujurāt 10

Il Messaggero ﷺ di Allāh disse: "*Il credente è fratello del credente*".

La fratellanza merita pieni diritti e i più alti gradi, ma ciò spinse alcuni fanatici e radicali a limitare la fratellanza a questo livello e negarne altri usi in violazione del Corano e della Sunnah. L'impiego di "fratellanza" secondo lignaggio, gradi, tribù, costumi e religioni, è usuale in ogni occasione e periodo della storia e nel dialogo incontrando gli altri, qualunque siano le loro qualità e condizioni.

Ed è dimostrato nella biografia del Messaggero di Allāh ﷺ che egli disse a uno di loro: "O fratello arabo", ed è una delle parole gentili ed amate in comportamento, morale e rapporti nel corso dei secoli.

- *"Non temete?"* Non temete le conseguenze di ciò che state facendo? I vostri cuori non avvertono la paura e il timore di Allāh? Questa guida alla devozione è costante in queste Sure.[122]

L'interrogativo "*Non temete*?" racchiude l'esortazione "non temete Allāh?" nella Sua unicità, adorando ed obbedendo a Lui solo e seguendo il Suo Messaggero.

[…]in verità io sono un chiaro Messaggero inviato a voi.

Non si tradisce, non si inganna, non si imbroglia, e non si aumenta o diminuisce nulla di ciò che ci è stato assegnato dalla rivelazione.[123] *Sono per voi Messaggero inviato da Allāh*, degno dei messaggi del mio Dio, ve li comunico come rivelatimi, non aggiungo né tolgo nulla. Fu un Messaggero di Allāh comunicante i messaggi del suo Dio e per ordine di Allāh sarebbero stati tenuti ad obbedirlo. Disse loro:

[…] Temete Allāh e obbeditemi […]
Ossia: temete il tormento di Allāh ed obbeditemi nell'invito. Se non obbedite al mio invito, ed io sono Messaggero che comunica da Allāh, meriterete la Sua punizione e il Suo tormento, quindi la questione non riguarda me ma Allāh, mio e vostro Dio.

Io per questo non vi chiedo nessuna ricompensa […]
La prima cosa che viene in mente alle persone chiamate da qualsiasi predicatore a principio, idea, scienza o gruppo è accusarlo di ricercare un interesse personale in cambio del loro seguire il suo invito. È dovere del Messaggero che invita alla religione di Allāh chiarire di non avere alcun interesse personale da ottenere dal suo popolo per averli invitati alla religione di Allāh, suo e loro Dio. È risaputo che è interesse basso ed occulto chiedere ricompensa e remunerazione in cambio di istruzione, consigli, guida ed impegno offerti per invito, educazione, formazione alla fede e ai suoi sentimenti, pratica delle virtù, etica e comportamento, adorazione di Allāh Onnipotente in conformità alle Sue leggi. Non ebbero il minimo interesse per le cose più semplici, figurarsi per le più gravose. Quindi Noè, la pace sia su di lui, chiarì loro di non chiedere ricompensa, piccola o minima, come indicato nel suo detto: *Io per questo non vi chiedo nessuna ricompensa […]*

[…]la mia ricompensa è solo dal Dio dei Mondi.

Ossia, la mia ricompensa viene solo dal Dio dei mondi, poiché solo Lui ne è garante. È l'Unico che la elargisce e ne ha tutela, ed è l'Unico che me la concederà. Poiché sto affidandomi al Dio dei mondi non vi chiedo nulla, né poco né molto, ribadisco la mia posizione e sono totalmente avulso e sono totalmente avulso da interessi personali.

[…] Temete Allāh e obbeditemi […]

Qui, dopo averli rassicurati di non volere per sé ricompensa alcuna e di non volerli sfruttare viene loro ripetuto l'invito ad essere devoti ed obbedienti: *[…] Temete Allāh ed obbeditemi […]*

Ma il popolo lo ascoltò con sospetto, confutandolo, e ciò si ripete con ogni Messaggero umano.

Dissero: Dovremmo crederti, e i miseri ti hanno seguito?

Il popolo di Noè si insuperbì rifiutando di seguirlo e giustificò che i miseri lo seguissero. Non rispondono all'invito sostenendo che la maggior parte di loro fossero miseri. La parola "miseri" può significare: viziosi, nefandi, persone di classe inferiore e sconsiderata, spregevoli.

In verità, i poveri sono i primi a seguire Messaggeri e messaggi, fede e sottomissione. La vana mania di grandezza e gli interessi personali non li distolgono, non ricercano alto rango: costoro furono i primi a seguirlo. Riguardo i maggiorenti, l'orgoglio li ostacolò, i loro interessi erano basati su false illusioni, storie indossanti veste religiosa, infine rifiutarono di essere valutati allo stesso livello delle masse. Accettando il puro monoteismo, crollerebbe ogni falso valore e verrebbero elevati solo i valori di fede e buone azioni. Un valore solleva un popolo e ne abbassa altri con un'unica scala di misura: fede e retto comportamento. Quindi Noè rispose loro determinando valori stabili, determinando la competenza del Messaggero e rimettendo la questione degli uomini ed il loro rendiconto ad Allāh.

Disse: "Cosa ne so io di ciò che stanno facendo? ﴿112﴾Non compete se non al mio Dio giudicarli, se sapeste! ﴿113﴾E io non espello i credenti: ﴿114﴾In verità non sono che un chiaro ammonitore". ﴿115﴾

Disse [Noè]: *"Cosa ne so io di ciò che stanno facendo?*'' Chiesero: Perché dovremmo crederti se ti seguono solo i più miserabili [tra noi]? Sapevi, non ignoravi, che fossero i più miserabili [tra noi]. Rispose loro: *''Io non conosco il loro operato''*, ossia, se sapessi cosa hanno fatto del messaggio Divino rivelatomi da Allāh per trasmetterlo a tutto il mio popolo, senza eccezioni, che conseguenze ci sarebbero? Non sarebbe doveroso che costoro abbracciassero fede e buone azioni, anche se secondo voi sono di misera classe sociale? Non meritano, come altri, la ricompensa di Allāh e il Paradiso, se credono e compiono il bene? Non meritano, come gli altri, la punizione di Allāh e l'Inferno se non credono e commettono il male? Non sono esseri umani capaci di pentirsi e ravvedersi, indipendentemente dalle azioni cattive e viziose commesse prima di credere e seguire il Messaggero?

Seppure avessi conosciuto le loro cattive azioni, sarebbe forse stato mio dovere chiedergliene conto? Sono piuttosto Messaggero che comunica il messaggio del mio Dio. Spetta al mio Dio giudicarli per le loro azioni ed Egli gliene chiederà conto nel Giorno del Giudizio. "*Non compete se non al mio Dio giudicarli, se sapeste!*" ossia, solo il mio Dio può chiedergli conto. Nonostante conosca il loro operato, non desisto dall'invitarli, poiché sono esseri umani, servi di Allāh, come tutti, responsabili di fede e buone azioni. Come tutti, sono messi alla prova in questa vita e, nel Giorno del Giudizio, saranno giudicati e retribuiti per le loro azioni.

E Noè, la pace sia su di lui, chiarì come i ritenuti miserabili fossero esseri umani come loro, responsabili di fede e buone azioni di fronte al loro Dio. In verità, fu inviato dal Suo Dio per invitare loro ed altri del popolo e non fu Messaggero esclusivo d'una classe sociale.

Dopo aver chiarito ciò, Noè, la pace sia su di lui, garbatamente annunciò il desiderio che ne fossero consci, dicendogli: ''Se solo ne foste consapevoli'', ossia: desideravo foste al corrente di questi fatti e la consapevolezza è il primo passo per la comprensione.

Usando cautela nel parlare, l'interlocutore avverte leggerezza. Seguirono lievi argomenti intellettuali, quindi sensazioni più intense che avrebbero potuto condurli a conoscenza e certezza.

Con questo pio desiderio (Noè), la pace sia su di lui, alluse alla loro totale ignoranza, in quanto ancora incapaci di accettare le prime autentiche questioni dell'invito.

Gli chiesero di espellere coloro che lo avevano seguito credendo in lui e nel suo messaggio profetico, gli stessi che avevano ritenuto stolti. Ritennero la loro espulsione condizione necessaria per accettare di seguirlo e credere.

Si evince dalla sua risposta: "*Non sarò certo io a respingere i credenti.*" Non sarò io a respingere individui o gruppi che siano entrati nella comunità dei credenti, poiché la fede li rende parte della Divina Ummah. Qualsiasi fosse la loro condizione sociale precedente e qualunque sia stato il loro comportamento pregresso, l'Islām cancella i peccati preesistenti.

Infine, Noè, la pace sia su di lui, fece comprendere al suo popolo, che lo aveva tacciato di menzogna, come fosse stato incaricato da Allāh per la sua missione. Disse loro: "Io non sono che un esplicito Messaggero", ossia: non sono che un Messaggero esplicito per coloro che non hanno creduto alla mia chiamata, rifiutandola dopo che è stata chiarita.

Egli, la pace sia su di lui, li avverte che, se persevereranno nella loro miscredenza, testardaggine ed arroganza, Allāh li punirà. Egli stesso, la pace sia su di lui, fu inviato con messaggio molto chiaro per invitare tutte le classi sociali e tutti quelli in grado di accogliere la chiamata, credendo in lui e seguendolo. Non guida un'associazione segreta, per cui non nasconde principi ed obiettivi e non invita alcuni escludendo altri.

In verità, la pace sia su di lui, fu molto chiaro, '*'esplicito''*, dal verbo '*'esplicitare''* ossia manifestare, chiarire; fu quindi '*'esplicito''*, ossia palese e preciso. Egli fu esplicito anche riguardo tutti gli elementi del suo invito, non celò nulla. Questo termine deriva dal verbo '*'esplicitare''*, ossia manifestare e chiarire una cosa.

Allo stesso modo, i Messaggeri inviati dal Dio dei mondi e ogni messaggio di Allāh agli uomini, contengono dichiarazioni chiare e vengono mostrati a tutti, senza distinzioni.

La parola '*'Messaggero''* viene spesso menzionata, in quanto i suoi interlocutori non risposero al suo invito né credettero in lui e in ciò che rivelò loro. Questa è la definizione di '*'Messaggero''*.[3]

Quando Noè, la pace sia su di lui, si confrontò con chiare prove e sincera eloquenza, non furono in grado di continuare a discutere con lui. Ricorsero alla tirannia ogni qual volta mancassero di argomenti convincenti. Ricorsero a severe minacce fisiche, come i tiranni d'ogni era e luogo quando, difettando di argomenti, si sentissero sconfitti.

Dissero: "Se non rinunci, o Nūḥ, certamente sarai tra i lapidati". ﴿116﴾Disse: "Dio mio, in verità, il mio popolo mi ha smentito! ﴿117﴾Giudicali con giudizio definitivo per questa contesa e salvami insieme ai credenti che sono con me! ﴿118﴾

In verità, il popolo di Noè, la pace sia su di lui, non fu in grado di difendere la propria menzogna di fronte alle prove e agli argomenti con cui egli, la pace sia su di lui, li affrontò. Le loro menti non riuscirono a trovare argomenti per convalidare la loro calunnia, così la loro menzogna divenne fragile dinanzi allo splendore della verità. I loro sforzi scemarono dinanzi la fermezza di Noè, la pace sia su di lui, il loro vigore svanì al cospetto della sua pazienza, il loro potere si indebolì di fronte a quella verità. Quindi non poterono affrontarlo con fermezza e chiedergli di smettere d'invitarli alla sua religione né poterono dimostrare la ragione per cui non fossero in perdizione adorando gli idoli, come già i loro avi. Noè, la pace sia su di lui, ovviamente non assecondò queste richieste. Sarebbe stato possibile che Noè, la pace sia su di lui, avesse smesso di invitarli mentre Allāh lo aveva inviato loro? Avrebbe mai potuto accondiscendere rischiando l'ira di Allāh?

Malgrado fosse compito gravoso per Noè, la pace sia su di lui, e il suo sacrificio fosse immenso, sarebbe stato impossibile accadesse ciò ad un Profeta da Allāh designato a comunicare il Suo messaggio Divino. Quando infine non ottennero che smettesse di sollecitarli dimostrando la loro ignoranza e perdizione, ricorsero a forza e minacce di morte credendo di liberarsi dell'importuno e salvarsi da reiterate sconfitte. Perciò, come afferma il Corano, Dissero: "Se non rinunci, o Nūḥ, certamente sarai tra i lapidati". La lapidazione è l'uccisione per mezzo del lancio di pietre ed è una delle uccisioni più atroci. Ciò denota il grado di rancore serbato nei confronti di Noè, la pace sia su di lui.

Quando ovunque assediati da veritieri con chiara prova e sublimi affermazioni, i tiranni ricorrono a forza, minacce e intimidazioni.

Così la loro tirannia rivelò il suo oscuro volto, la perdizione si manifestò con i suoi cruenti mezzi e Noè, la pace sia su di lui, seppe che i duri cuori non si sarebbero inteneriti.

Quindi Noè, la pace sia su di lui, si rivolse ad Allāh, L'Ascoltatore, Il Sapiente, Il Protettore, Il Sostenitore, Unico rifugio per i credenti. *Disse: "Dio mio, in verità, il mio popolo mi ha contestato! ﴿117﴾Giudicali con giudizio definitivo per questa contesa e salvami insieme ai credenti che sono con me! ﴿118﴾*Surat Al-Shu'arā 117 – 118.

Il suo Dio sa che il suo popolo l'ha contestato, ma egli si lamenta della sua disgrazia dinanzi al Protettore, al Sostenitore, rimettendo a Lui la questione*. Disse: Giudicali con giudizio definitivo per questa contesa e salvami insieme ai credenti che sono con me! ﴿118﴾ossia*, giudica ed applica il tuo decreto facendo trionfare i Tuoi alleati sui Tuoi nemici. Il mio popolo vive una condizione per cui gli è impossibile seguire la retta via. Tu, o Mio Dio, sei l'Unica scelta, con il Tuo decreto, giudica e decidi tra me e loro. [7] Disse: *[…] Giudicali con giudizio definitivo per questa contesa […].*

Limita sopraffazione e calunnia, dicendo: *[…] e salvami insieme ai credenti che sono con me!*

Allāh accolse l'invocazione del suo Profeta minacciato di lapidazione dai tiranni mentre invitava alla Sua adorazione e all'obbedienza al Suo Messaggero che per questo non volle essere ricompensato né ricercò onore o denaro.

[…] Così lo salvammo con quelli che erano con lui sull'Arca ricolma. […]

Ossia, Noi abbiamo risposto direttamente alla sua invocazione, avendo deciso di inondare d'acqua la terra, salvando Noè, la pace sia su di lui, con coloro che gli credettero sull'Arca ricolma da lui costruita su Nostro ordine. Completò la costruzione della sua opera nel tempo prestabilito ed Allāh ordinò che facesse salire a bordo dell'Arca una coppia d'ogni specie, la sua famiglia e quelli che gli avevano creduto, escludendo i dannati. Quindi i credenti salirono a bordo e l'acqua, crescendo, sollevò l'Arca, che prese il largo. Salvammo Noè, la pace sia su lui, e quelli con lui, e si realizzò la minaccia che aveva rivolto al suo popolo. *"[…] sull'Arca ricolma*", ossia completamente piena. "Colmare" significa riempire completamente l'Arca rendendola adeguata.

In seguito, annegammo i rimanenti. […]

Ossia, poco dopo aver salvato dalla minaccia del suo popolo Noè, la pace sia su di lui, e coloro che gli avevano creduto, abbiamo annegato tutti gli altri. Questo Versetto illustra in testo, contenuto ed indicazioni come il popolo fuggì impaurito verso le montagne e verso ogni altura, scappando dall'alta marea delle acque riversatesi dal cielo e sortite dalla terra. I più forti, salendo in cima alle montagne cercarono scampo, ritardarono il momento dell'annegamento. L'acqua man mano li inseguì, finché non raggiunse anche la cima delle montagne più alte. Così, tutto il resto del popolo di Noè, la pace

sia su di lui, rimasto sulla terra, quelli che non erano saliti sull'Arca con lui, annegarono. Il termine "resto" indica che l'annegamento colse tutto il popolo di Noè, la pace sia su di lui, tranne quelli che erano sull'Arca.

In sintesi, si descrive la fase finale della battaglia tra fede e tirannia agli albori dell'umanità e si decide il destino di ogni successiva battaglia nella lunga storia dell'umanità. Il commento spiega la morale di questa storia e la collega agli attributi di Allāh Onnipotente.

[...] In ciò c'è stato, in verità, un Segno, ma la maggior parte di loro non erano credenti. ﴾121﴿E il tuo Dio, Lui è, in verità, il Potente, il Misericordioso. ﴾122﴿

"In quello c'è, in verità, un segno" ossia: nella completa punizione Divina del popolo di Noè, la pace sia su di lui, c'è, in verità, un segno da meditare per colui che contempli e rifletta, non sia sopraffatto dai suoi capricci, la sua consapevolezza non sia accecata dalle passioni e non segua le seduzioni di Satana.

"*Ma la maggior parte di loro non erano credenti*" ossia, la maggior parte di coloro che furono annegati non credevano che Allāh li punisse e che gli avvertimenti di Noè, la pace sia su di lui, si realizzassero.

In verità, l'affermazione *"la maggior parte di loro non erano credenti"* indica che alcuni di loro, anche se pochi, temettero sinceramente questa conseguenza. Seguirono la loro gente con incondizionata subordinazione nonostante il timore che accadesse ciò di cui Noè, la pace sia su di lui, li aveva avvertiti.

Ne deduciamo come tra i fenomeni sociali, rinunciando alle loro particolari convinzioni per effetto della subordinazione, vi sia l'obbedienza di taluni alla maggioranza. Quindi la storia include due opposti fenomeni:

Il primo fenomeno: l'annegamento del popolo di Noè, la pace sia su di lui, per mezzo del Diluvio universale è uno degli effetti della potenza e della forza vincente di Allāh.

Il secondo fenomeno: la salvezza di Noè, la pace sia su di lui, e dei suoi compagni nell'Arca ricolma, protetti con grande cura dalla provvidenza Divina, è uno degli effetti della misericordia di Allāh.

Infine, Allāh l'Altissimo Disse: *E il tuo Dio, Lui è, in verità, il Potente, il Misericordioso. ﴾122﴿*Surat Ash-Shu'arâ'122.

In conclusione Menziona il Suo nome "Il Potente", che significa "colui che prevale", e il Suo nome "Il Misericordioso". Quanto sono accurate e complete le parole di Allāh l'Altissimo![11]

Quinto: Noè e la grande sfida.

Noè, la pace sia su di lui, quando fu malamente affrontato dal suo popolo, che lo accusò di follia e perdizione, deridendolo, comportandosi male con lui e minacciandolo di lapidazione etc. intraprese una grande sfida nei loro confronti. Perciò alcuni studiosi hanno anche detto: miracolo di Noè, la pace sia su di lui, è la maniera con cui sfidò il suo popolo.

Disse l'Altissimo: *[...] E recita loro il racconto di Nūħ, quando disse al suo popolo: "Popolo mio, se la mia presenza tra di voi e la mia chiamata ai segni di Allāh è troppo per voi, allora io mi affido ad Allāh. Riunite le vostre azioni e i vostri soci – che non si ritorca contro di voi – poi portatemi la vostra decisione e non datemi una proroga. ﴾71﴿Ma se vi allontanate, io non ho chiesto nessuna ricompensa da voi: la mia ricompensa è solo da Allāh, e mi è stato ordinato di essere uno dei musulmani."﴾72﴿Ma loro lo hanno smentito. Noi abbiamo salvato lui e i suoi compagni sull'Arca e*

*li abbiamo resi eredi, e abbiamo annegato quelli che hanno smentito i Nostri segni – osserva qual è la fine di quelli che sono stati avvertiti! (73)*Surat Yūnus: 71 – 73

Dal testo Coranico si evince come Allāh l'Altissimo incaricò il Messaggero Muħammed, la Pace e benedizione di Allāh siano su di lui, di raccontare questa storia ai miscredenti de La Mekkah durante il periodo Mekkano. V'è menzione di come queste azioni fossero rivolte contro il Messaggero e contro coloro che, con lui, credettero. Ciò accadde anche per Noè, la pace sia su di lui. Quando la predica non fu sufficiente per loro, anche il Messaggero Muħammed, la Pace e benedizione di Allāh siano su di lui, li affrontò esplicitamente, e questa è una delle innovazioni dell'educazione indiretta. Dobbiamo riflettere sulle varie fasi del testo.

[…] E recita loro il racconto di Nūħ, quando disse al suo popolo: "Popolo mio".

Ossia, prima di questo testo e dopo questi dibattiti inclusi nella Surat Yūnus raccontagli o Muħammed la storia di Noè, di quando disse al suo popolo *O popolo mio! […]*.

[…] se la mia presenza tra di voi e la mia chiamata ai segni di Allāh è troppo per voi, […]

Allāh ordinò al nostro Profeta di riferire al suo ostinato popolo, arrogante come quello di Noè, la pace sia su di lui, questa vicenda e questo detto di Noè, che afferma: la mia presenza come ammonitore, predicatore, dissuasore e moralizzatore è per le vostre anime gravosa ed ardua come la mia chiamata ai segni di Allāh ed ai precetti e comandamenti rivelati nel suo Libro. Questi segni cosmici avvertono e rammentano la Sua punizione.

[…] mi affido ad Allāh. […]

Ossia, vi dico che solo ad Allāh e a nessun altro mi affido per ostacolare i vostri complotti e trame, per salvarmi da voi, perché siate puniti, così che vi infligga il suo castigo. Si fa precedere "Ad Allāh" alla forma verbale *''mi affido''*, per sottolineare "mi sono affidato ad Allāh, Unico, senza pari":

[…] Riunite le vostre azioni e i vostri soci […]

Ossia, decidete bene quali dei vostri affari dirigere, a quali dare precedenza. Unanimemente invitate tutti i vostri consoci lontani da Allāh a sostenervi, a rafforzarvi con l'ausilio di demoni, uomini ed idoli che adorate! Sia Lodato l'Altissimo!

[…] che non si ritorca contro di voi […]

Ossia, le vostre azioni nei miei confronti, i vostri complotti per liberarvi di me non sono né vaghi né casuali tanto da non sapere come attuarli. Contro me, tormentate i vostri cuori, e non sapete come sfogarvi. Perciò vi affronto con codesta sfida, sì che possiate affrontarmi esplicitamente e pubblicamente col vostro complotto. Uscirete così da confusione e incertezza.[16]

[…] poi portatemi la vostra decisione […]

Ossia: dopo esservi accordati, ordito i vostri intrighi ed aver atteso il momento giusto per sbarazzarvi, senza problemi, di me. Mi rivolgete contro i vostri complotti[17] per condannarmi a morte o lapidarmi. Fate ciò che volete.

[…] e non datemi una proroga […]

Ossia, non trascuratemi un momento, qualunque ragione adduciate come proroga. Questa è la sfida più grande (per Noè). Chiunque come Noè, la pace sia su di lui, si affidasse solo ad Allāh, il Quale

non ha pari, confidando nel suo Dio e sfidando il suo popolo, avrebbe garanzia di trionfo, non rimarrebbe deluso e scamperebbe dalla loro malvagità.

Questa fede in Allāh solo connette il praticante ad Allāh, il Forte e il Potente. Questa sfida non è un'insubordinazione o una superficialità, è piuttosto una sfida col supporto e la protezione di Allāh che governa questo mondo e ciò che è in esso. Cosa sono le deboli potenze mortali dinanzi la forza, grandezza e potenza di Allāh cui Noè, la pace sia su di lui, si aggrappa saldamente?

[…] Ma se vi allontanate, io non ho chiesto nessuna ricompensa da voi: la mia ricompensa è solo da Allāh, e mi è stato ordinato di essere uno dei musulmani.

Ossia, non rispondete al mio invito, rinnegate, voltate le spalle al mio messaggio, complottate per liberarvi di me, uccidendomi. Sappiate che non vi ho chiesto alcuna ricompensa per il grande bene che vi ho portato; ricusando ed allontanandovi, mi accusate di avere interessi personali solo per sbarazzarvi di me. Sappiate che la ricompensa stabilita per me viene solo da Allāh, il Quale mi inviò per comunicarvi i Suoi messaggi e mi ordinò di essere uno dei musulmani.

Dopo aver presentato questa sfida, Noè, la pace sia su di lui, la mise in atto contro il suo popolo. Nella Surat Yūnus, la questione della sfida fu menzionata per poter essere chiarita ai politeisti de La Mekkah. Allāh, Gloria Sua, chiarì le conseguenze in cui sarebbe incorso il popolo di Noè, la pace sia su di lui, così che servisse da rammento, sermone e lezione per i politeisti.

[…] E lo smentirono, così lo salvammo con quelli che erano con lui nell'Arca […]

Ossia, fu trattato da bugiardo e minacciato di lapidazione assieme a coloro che credevano con lui se non avesse smesso di invitarli, come affermato nella precedente rivelazione dalla Surah di Al-Shu'arā'. Conseguentemente, Decidemmo di annegarli tutti, Ordinammo inoltre a Noè, la pace sia su di lui, di fabbricare l'Arca e lui ne portò a termine la costruzione. Mentre il Diluvio si avvicinava, Ordinammo a Noè di imbarcare una coppia d'ogni specie, la sua famiglia e quelli che avevano creduto con lui. Salirono quindi sull'Arca e li Salvammo tutti.

[…] e li abbiamo resi eredi […]

Gli facemmo ereditare la terra, sopravvissero a coloro che perirono, furono quindi migliori eredi dei peggiori avi.

[…] e abbiamo annegato quelli che hanno smentito i Nostri segni – osserva qual è la fine di quelli che sono stati avvertiti […]

Quale fu la fine dei miscredenti? Questi sublimi Versetti chiariscono ciò che accadde ai rinnegatori: Allāh li annegò ed il loro annegamento è espresso al "pluralis maiestatis", come in "i menzogneri negarono i Nostri segni." Sottolineando il significato della sentenza circa l'annegamento, evocando il loro crimine, i Grandi Versetti impiegano il "pluralis maiestatis", per mostrare l'annegamento e la distruzione dei miscredenti.

In questo Versetto viene illustrata la sfida rivolta ai Messaggeri, quindi chi ne prende atto, teme le conseguenze dell'esposizione al male. Chi, meditando, su questo Versetto, riflettesse, scoprirebbe che esso mira a diversi obiettivi: mette in guardia i miscredenti dal comportarsi come il popolo di Noè e contiene una direttiva con cui, il Messaggero Muḥammed ﷺ avrebbe potuto sfidare i politeisti, affidandosi ad Allāh, chiedendo il Suo sostegno, proprio come Noè, la pace sia su di lui, con coloro che credettero con lui. In esso c'è una rassicurazione rivolta ai cuori dei credenti che sono con il Messaggero ﷺ: alla fine della disputa Allāh li farà trionfare e li vendicherà dei persecutori.

Sesto: Le caratteristiche del popolo di Noè, la pace sia su di lui:

Il Generoso Corano riporta le caratteristiche del popolo di Noè, la pace sia su di lui, tra le quali, le più importanti sono:

[…] in verità erano un popolo cieco […]

La parola "ciechi" è riportata nel Corano due volte. Disse l'Altissimo: *[…] E lo smentirono, così lo salvammo con quelli che erano con lui nell'Arca e annegammo quelli che avevano smentito i Nostri Segni, in verità erano un popolo cieco.﴾64﴿*Surat Al-A'rāf: 64

E qui l'Altissimo ripete: *Ma loro sono ancora meno informati sull'Aldilà; anzi, su ciò sono in preda al dubbio, però riguardo ciò sono ciechi. ﴾66﴿Surat* An-Naml 66.

Per "*ciechi*" s'intendono i ciechi di cuore, i miopi di pensiero.

Ibn ʿĀshūr nell'al-Ṭāhir ha spiegato dettagliatamente cosa si intendesse per perdita della vista e miopia di pensiero. La metafora "perdita della vista" indica la perdita di utile e retta opinione.

La cecità interessa vista e facoltà intellettive; il termine ''ciechi'' è plurale maschile di *''cieco''*.

Allāh l'Altissimo confermò la loro perdizione e il loro sviamento e accecò le loro facoltà intellettive *[…] In verità non si accecano gli occhi, ma si accecano i cuori nei petti!*

L'ingiustizia

La descrizione dei torti che popolo di Noè, la pace sia su di lui, commise verso sé stesso, è ripetuta sette volte nel Generoso Corano:

Disse l'Altissimo: *Non è mai giunta loro la notizia dei loro predecessori, i popoli di Nūḥ, e A'ad, e Thamūd, e il popolo di Ibrāhīm, e quelli di Median, e le città in rovina? I loro Messaggeri vennero loro con una verità evidente: Allāh non fu ingiusto con loro: furono ingiusti con loro stessi. ﴾70﴿*Surat At-Tawbah 70.

In questo Versetto, Allāh, Gloria Sua, comincia a narrare ciò che accadde al popolo di Noè, la pace sia su di lui, degli ʻĀd e dei Thamūd, di Abramo, la pace sia su di lui, degli abitanti di Madyan e delle città devastate.

Le città in rovina sono le città del popolo del Profeta Lūṭ, che furono capovolte quando distrutte. In arabo si dice "si è capovolta la terra", ossia la parte superiore ha ricoperto l'inferiore.

Non è mai giunta loro la notizia dei loro predecessori, i popoli di Nūḥ, e A'ad, e Thamūd, e il popolo di Ibrāhīm, e quelli di Median, e le città in rovina? I loro Messaggeri vennero loro con una verità *evidente Allāh non fu ingiusto con loro: furono ingiusti con loro stessi.* La lettera ف è eloquente e contiene alcune allusioni: smentirono i loro Messaggeri, furono ingiusti, oltraggiosi e tirannici. Per questo Allāh decretò la loro punizione, punizione rapida nella vita terrena che servisse da esempio e lezione per coloro che ne avessero preso atto.

In verità, Allāh non gli fece torto infliggendogli la punizione, poiché fare torti non si addice ad Allāh; fecero torto a loro stessi. L'impiego del verbo al presente indica la reiterata ingiustizia che li condusse alla distruzione ed evoca l'orrenda immagine del loro torto, così che i sani d'indole li ripudino e, successivamente, i veritieri li biasimassero.

E nella Surat Al-Furqān Disse Gloria Sua: *[…] E il popolo di Nūħ, quando smentirono i Messaggeri, li facemmo annegare, facendone un esempio per gli uomini, e preparammo per gli ingiusti una dolorosa punizione. ﴿37﴾*Surat Al-Furqān 37

Il detto: *[…] e preparammo per gli ingiusti […]* si riferisce ai politeisti del popolo di Noè, la pace sia su di lui. *[…] una dolorosa punizione*, che li toccherà quindi nell'Aldilà, intendendo anche "questa è punizione Divina per ogni empio."

Disse l'Altissimo*: […] in verità furono ancora più malfattori e prepotenti.﴿52﴾*Sura An-Najm 52

Disse l'Altissimo: *[…] E si disse: "Sia dannato il popolo ingiusto!"﴿44﴾*Surat Hūd 44

Disse l'Altissimo*: […] E furono colpiti dal Diluvio per essere stati ingiusti. ﴿14﴾*. Sura Al 'Ankebūt 14

L'ingiustizia del popolo di Noè, la pace sia su di lui, è divenuta ovunque consuetudine, sia a livello individuale che sociale. L'ingiustizia può essere intesa come politeismo, per questo il detto coranico afferma: *[…] in verità l'idolatria è un peccato grave!"﴿13﴾*Sura Luqmæn: 13

Oppure un assalto ai giusti, poiché i miscredenti erano soliti fare del male a Noè, la pace sia su di lui, in vari modi. Del resto, con miscredenza e negazione, non fecero che torto a loro stessi. Trascurarono di ringraziare l'Altissimo, negando ciò che gli era stato donato, e si allontanarono dalle Sue benedizioni; quindi meritarono quel castigo.

Ecco un intermezzo interessante del dotto Ragheb, che era solito dire "l'ingiustizia consiste nel porre qualcosa in un posto diverso dal proprio, aggiungendo, diminuendo, alterando il tempo o il luogo." Si è soliti affermare ciò quando si esagera per difetto o per eccesso.

Dalle parole di Ragheb, si evince come "ingiustizia" sia un termine vasto e generale che include, oltre a quanto sopra affermato, molti significati: ingratitudine, autolesionismo, fretta, menzogna, tradimento, maldicenza, pettegolezzo etc. riguardo indegnità morali. Perciò "ingiustizia" è riferito al peccato maggiore come al minore.

E il popolo di Noè ha commesso l'ingiustizia in vari modi, così Disse l'Altissimo: *[…] e non interpellarMi su quelli che hanno peccato: loro saranno annegati. ﴿37﴾*. Surat Hūd: 37.

E Disse l'Altissimo: *[…] E non rivolgerti a Me per gli ingiusti: in verità saranno annegati. ﴿27﴾*. Surat Al-Mu'minūn 27.

Nei due Versetti prima menzionati nelle Sure di Hūd e Al-Mu'minūn, il verbo al passato "commisero ingiustizie" è collegato due volte al pronome relativo. Ciò indica quanto fosse radicata in loro l'ingiustizia, soprattutto perché entrambi i Versetti menzionano la punizione che seguì l'ingiustizia: *[…] E non rivolgerti a Me per gli ingiusti: in verità saranno annegati.*

L'impiego del verbo al passato sottolinea l'aggravarsi della loro improbità e il pronome relativo indica la vastità della loro ingiustizia.

Un popolo malvagio

Questa definizione non è menzionata nelle storie dei profeti, tranne che per due popoli:

Il popolo di Noè, la pace sia su di lui, è menzionato una sola volta nella Surat Al 'Anbiyē, nei Versetti 76 e 77. Disse Gloria Sua, l'Altissimo: *[…] E Nūħ, che ci implorò in precedenza; Noi lo esaudimmo e lo salvammo insieme alla sua famiglia dalla grande catastrofe ﴿76﴾e lo sostenemmo contro la gente*

*che smentiva i Nostri segni: erano in verità gente malvagia. Li annegammo tutti. ﴿77﴾*Surat Al ‘Anbiyē 76-77

Il popolo di Lūţ, è menzionato una volta nella Surat Al ‘Anbiyē, nel Versetto 74. Disse l’Altissimo: *[…] E Lūt, a cui abbiamo concesso giudizio e conoscenza e che salvammo dal villaggio, dove si compivano azioni terribili e in verità erano un popolo ingiusto e trasgressore.﴿74﴾*Surat Al ‘Anbiyē 74

Si nota come le due definizioni del popolo di Lūţ e di Noè, la pace sia su di loro, nella stessa Surah siano consecutive. La definizione “popolo malvagio” denota la loro totale immersione nella malvagità[37] e la loro propensione alle le peggiori infamie. Si definisce “malvagio” chi abbia familiarità con il male, riferendosi a: miscredenza, testardaggine e derisione del proprio Messaggero, la pace sia su di lui.

Miscredenza e confutazione

Furono un popolo che, per mezzo di azioni o parole, confutò ripetutamente il Messaggero. Ciò indica come la confutazione fosse radicata nei loro cuori; basterebbe questo come prova di miscredenza, testardaggine, sviamento dalla buona indole e dalle virtù virili.

Disse l’Altissimo: *Prima di loro smentirono il popolo di Nūħ, smentirono il Nostro Servo, e dissero: “È un posseduto!” E fu ostacolato, ﴿9﴾* Sura Al-Qamar 9

Disse l’Altissimo: *Il popolo di Nūħ smentì i Messaggeri; ﴿105﴾* Surat Al-Shu’arā’ 105

E Disse l’Altissimo: *I cortigiani miscredenti tra la sua gente dissero: “Lui non è altro che un uomo come voi, che vuole sopraffarvi. E se Allāh avesse voluto, avrebbe fatto discendere degli angeli; mai abbiamo sentito una cosa del genere al tempo dei nostri antenati.﴿24﴾*Surat Al-Mu’minūn 24.

Popolo iniquo

Con il termine ‘’iniquo’’, menzionato due volte nella storia di Noè, la pace sia su di lui, s’intende come essi avessero superato i limiti di miscredenza e peccato[41]. Disse l’Altissimo: *[…] E in precedenza il popolo di Nūħ: erano trasgressori. ﴿46﴾*Surat Al-Dhēriyēt 46.

L’iniquità del popolo di Noè, la pace sia su di lui, fu d’ogni tipo: furono iniqui essendo miscredenti e politeisti, iniqui con oltraggio, trasgressione e tirannia, commettendo peccati capitali e nefandezze. Perciò questo testo definisce il popolo di Noè, la pace sia su di lui, “iniquo”.

E Disse Altissimo: *[…] E inviammo Nūħ ed Ibrāhīm, e concedemmo ai loro discendenti la Profezia e il Libro; alcuni tra loro seguirono la Retta Via e molti di loro furono trasgressori. ﴿26﴾*Surat Al-Ħadīd 26

Il teologo Al-Zamakhsharī ha commentato il detto dell’Altissimo riguardante la storia dei popoli di Noè ed Abramo, la pace sia su di loro, dicendo: Predominavano gli iniqui, ciò indica chiaramente come commettessero, in ogni modo, nefandezze, iniquità e disobbedissero totalmente ad Allāh.[43]

Prepotenza

Tale termine viene menzionato una volta nel Generoso Corano con la forma araba افعل. Pare che si associ così il popolo di Noè, la pace sia su di lui, all’ingiustizia*: […] e, prima di loro, il popolo di Nūħ, in verità furono ancora più malfattori e prepotenti. ﴿52﴾*Surat An-Najm 52.

Prepotente è colui che supera il limite, l'ingiusto, chi faccia qualcosa che non dovrebbe. La prepotenza è più grave dell'ingiustizia e quest'espressione ha valore superlativo افعل poiché, nonostante per molto tempo avessero ascoltato le prediche, non si ravvidero fin quando, a motivo della loro grande pervicacia, non venne invocato Allāh per punirli.

Giunsero all'estrema tirannia, furono più prepotenti dei loro seguaci e la punizione fu proporzionale alle loro azioni *[...] In verità quando l'acqua straripò, vi imbarcammo sull'Arca [...] ﴿11﴾*Surat Al-Ħē-ēqah 11

Così, dopo aver analizzato le caratteristiche del popolo di Noè, la pace sia su di lui, nei Versetti precedenti, ci appare una società pessima per costumi, moralità, struttura, società in cui regna la sopraffazione fino al culmine di malvagità, trasgressione, ingiustizia, tirannia, menzogna e miscredenza; un insieme di vizi. Testardaggine, immersione nei peccati e fiducia cieca, sono cattive abitudini. Poiché l'empietà partorisce invidia ed altri mali, divennero una comunità ripudiata emanante miasmi tali da doversi otturare il naso.

Ci appare come una società malata, guidata da uno sparuto gruppo di ricchi e notabili circondati da persone sciocche e irriflessive. Furono un gruppo immerso fino alle orecchie nella palude della dissoluzione e del vizio. Regredì il loro istinto, i loro sentimenti si congelarono ed i loro sensi si spensero, non conobbero la strada del bene e non rifiutarono ciò che è riprovevole. Quindi la purificazione della terra da costoro, sradicandoli, fu cosa Divina e giusta. Distrusse i loro possedimenti e li sterminò; La lode appartiene ad Allāh, Dio dei mondi!

Settimo: Gli ostacoli che impedirono l'accoglimento dell'invocazione di Noè, la pace sia su di lui:

Il Generoso Corano parla della vita del popolo di Noè, la pace sia su di lui, e delle loro principali malattie, disgrazie e peculiarità. Parla anche degli ostacoli che gli impedirono di rispondere all'invito al monoteismo e alla sola adorazione di Allāh, Gloria Sua, che Noè, la pace sia su di lui, invocava. Tra i maggiori ostacoli menzionati da Allāh, Gloria Sua, nel Suo Generoso Libro:

Il primo ostacolo: la superbia

La superbia è definita nel modo più completo dal Profeta Muħammed ﷺ: "negare la verità e opprimere la gente."[46] Guardare le persone dall'alto in basso, con sdegno e disprezzo[47], è un aspetto della personalità il cui frutto si manifesta nel comportamento. L'arrogante vede sé stesso al di sopra degli altri, nel senso che vede sé stesso come perfetto: in questo caso è arrogante.

L'arroganza appare nel popolo di Noè, la pace sia su di lui, in molti Versetti della sua storia, incluso*: Voi vi stupite che vi arrivi un avvertimento dal vostro Dio tramite un uomo tra di voi, per ammonirvi e perché siate devoti e affinché riceviate la misericordia? ﴿63﴾*Surat Al 'A`rāf 63

Quando li chiamò ad alta voce, gli risposero *Dissero: "Dovremmo crederti, e i miseri ti hanno seguito?" ﴿111﴾*: Surat Al-Shu'arā 111

E disse: *E non dico di avere i tesori di Allāh, né di conoscere l'Ignoto, e non dico di essere un Angelo, e non dico a quelli che i vostri occhi deridono, che Allāh non donerà loro nessun bene: Allāh conosce meglio ciò che è nelle loro anime; in verità io sarei tra gli ingiusti. ﴿31﴾*Surat Hūd 31

È chiarissimamente definita nella Surah Nūħ, la pace sia su di lui, *[...] e perseveravano nella loro superbia. ﴿7﴾*Surat Nūħ 7

Indica il radicamento di questa loro abominevole caratteristica; la superbia si radica nell'uomo sin dall'infanzia. Fanno quindi del loro meglio per turarsi le orecchie, così da non ascoltare mai la voce della verità. Quest'immagine grossolana è caratteristica dei figli delle classi agiate.

Questa superbia prova la presenza d'una spessa coltre d'arroganza contro l'ascolto della verità; è espressione adatta. Poiché *[…] mettevano le dita nelle orecchie, si coprivano la testa con gli abiti […]* l'impedimento ad udire divenne maggiore. E come è stato detto: a motivo delle varie tipologie di arroganza, v'è impedimento a poter beneficiare della conoscenza, accettare la sottomissione e la verità. In verità, il popolo di Noè, la pace sia su di lui, si comportò così a motivo del difetto insito nelle loro anime. In quanto ''*Popolo di Noè*'', perseverarono nella superbia nei confronti dell'invito di Noè, la pace sia su di lui, inviato da Allāh l'Altissimo. Nell'anima della gente, tale perseveranza nella superbia, impedisce la sottomissione. I superbi credono di aver ragione; malgrado ne siano consapevoli, talvolta si astengono dall'obbedire e sottomettersi umilmente alla verità e al Nobile Messaggero.

Disse l'Altissimo nel Suo Generoso Libro*: In verità Lui non ama i superbi. ﴿23﴾*Surat Al-Næħl 23

Inoltre Disse: *[…] E non camminare in terra altezzoso: in verità non riuscirai a perforare la terra e non sarai mai alto come le montagne: ﴿37﴾* Surat Al-Isrā' 37

Vi sono svariati Ħadith che screditano l'arroganza, quelli di: Abdullah bin Masoud, possa Allāh essere soddisfatto di lui e del Profeta ﷺ , che Disse: Non entrerà in Paradiso chiunque porti il peso d'un atomo di superbia in sé.

Il secondo ostacolo. L'ostinazione

L'ostinazione è uno degli aspetti della superbia, gli ostinati sono coloro che nutrono pregiudizi nei confronti dei Messaggeri che invitano alla retta via. Li ostacolano accusandogli falsamente male e reagiscono quando sono chiamati alla verità, sono menzionati nel Generoso Corano più volte.

Il termine "ostinato" (con i suoi sinonimi), viene screditato quattro volte nel Generoso Corano (N.B. non sono pervenuti altri sinonimi):

Disse l'Altissimo: *[…] E così gli 'Aditi negarono i Segni del loro Dio e disobbedirono ai Suoi Messaggeri, ed eseguirono gli ordini di ogni superbo tiranno. ﴿59﴾*Surat Hūd 59

E Disse l'Altissimo: *[…] E chiesero aiuto, e venne sconfitto ogni superbo tiranno. ﴿15﴾Surat* Ibrāhīm 15

E Disse l'Altissimo: *Gettare nell'Inferno ogni ostinato negatore […] ﴿24﴾* Surat Qā-āf 24

E Disse l'Altissimo: *Oh, no! In verità Lui fu ostile ai Nostri Segni! ﴿16﴾Surat* Al-Muddaththir 16

Il popolo di Noè, la pace sia su di lui, fu celebre per la sua ostinazione, la quale gli impedì di rispondere all'invito di Noè, la pace sia su di lui. Il suo invito non fece altro che allontanarli dal messaggio *[…] ma la mia predica non ha aumentato se non la loro distanza. ﴿6﴾*Surat Nūħ 6

Ostinazione e pervicacia sono due caratteristiche tipiche di chi ha fatto torto a cuore e mente dinanzi la Luce Divina. Come pipistrelli, per la loro familiarità con le paludi del vizio e con le tenebre, ritengono che la luce abbagliante della verità possa fargli perdere la vista. Per cui, dalle tenebre della cecità, nacque l'oscurità mentale che gli impedì di beneficiare della rivelazione Divina. Con ostinazione e superbia il suo popolo diffidò di lui e delle sue intenzioni: questo accadde al popolo di

Noè, la pace sia su di lui. L'ostinazione impedì loro di beneficiare della luce e della guida pervenuta da Allāh Onnipotente.

Il terzo ostacolo. L'imitazione cieca

Imitazione degli avi e rigidità dei costumi furono, per molti popoli, causa di ricusazione dell'invito dei loro Messaggeri e dei Profeti, la pace sia su di loro. Si nota come la maggior parte dei Versetti che parlino di seguire gli avi siano collocati nel contesto del discredito; anche se non trascuriamo i passi basati su argomenti e prove, come affermato da Giuseppe, la pace sia su di lui: *[…] E ho seguito la religione dei miei padri: Ibrāhīm, Is'ħaǭ e Ya'qub. Non avremmo dovuto associare nessuna divinità ad Allāh. Quello proviene dalla Grazia che Allāh ha fatto scendere su di noi e su tutti gli uomini, ma la maggior parte della gente non è grata. ﴿38﴾*Surat Yūsuf 38

Già agli albori della storia umana, con il popolo di Noè, la pace sia su di lui, cominciarono imitazione degli avi e fanatismo; seguendo ciecamente i loro avi, si persero e si traviarono. Seguì quindi la più cieca ignoranza riguardo fede e culto.

Questo disastroso male del popolo di Noè, la pace sia su di lui, è presentato nel detto dell'Altissimo: *[…] e hanno seguito quelli le cui ricchezze e figli aumentano solo la loro rovina. ﴿21﴾*Surat Nūħ 21

Così seguirono i loro ricchi e i loro capi, furono ammaliati da denaro e ricchezza di prole, perciò si traviarono e persero la felicità di questo mondo e quell'altro e divennero esempio di perdizione. Perseverarono nella loro disobbedienza a Noè, la pace sia su di lui, seguendo ricchi e potenti, ma non si trattò né di nuova disobbedienza né di nuova osservanza. Ciò denota come gli stolti del popolo di Noè, la pace sia su di lui, siano rimproverati per la loro disobbedienza e non abbiano scusanti per aver seguito i loro padroni poiché la fede non è che liberazione per anima e mente.

Inoltre, il popolo di Noè, la pace sia su di lui, non ricercò la sapienza che distingue verità da falsità e onestà da menzogna, ma seguì la religione degli avi. Versarono nelle stesse condizioni del debole che non si fidi di sé stesso e viva sulle spalle altrui: quando prova ed argomento lo sconfiggono, confida nell'aiuto e nel giudizio degli avi. Quindi i contemporanei di Noè, la pace sia su di lui, raccomandarono ai loro figli in età puberale di non credere mai in Noè, la pace sia su di lui.

È questo un miserabile ritratto del dispotismo familiare, di cuore e mente, dispotismo che annulla le caratteristiche peculiari dell'uomo: libertà di meditare, contemplare, pensare e credere. Lo rende schiavo di tradizioni, costumi, esempi, schiavo delle sue passioni e abitudini. Gli schiavi imitano le passioni dei loro simili, chiudono ogni porta alla conoscenza e alla luce. Rifuggendo la verità e preferendo rifugiarsi nelle iniquità di cui era schiavo, il popolo affrettò la punizione Divina.

Noè, la pace sia su di lui, fece del suo meglio per distogliere i cuori del popolo dall'attaccarsi all'eredità degli avi, li informò che il riguardo non necessariamente è da attribuirsi ai fatti del passato, ma piuttosto va riposto in colui che indirizzi la sua indole alla verità. Così si purifica la mente da ogni legame e la si salva da ogni imitazione che la schiavizza.

Ritorna così al suo Creatore con la Sua legge e la Sua saggezza, sottomettendosi solo ad Allāh l'Altissimo e rispettando la Sua Shariah.

La cieca imitazione è un enorme pericolo che permea l'umanità con afflizioni varie, non solo per ciò che concerne fede ed adorazione, ma su tutti i livelli. La condizione miserabile e la funesta omologazione globale cui oggi si sottomette il mondo Islāmico, confermano il pericolo di questo germe e i suoi effetti devastanti. L'attuale omologazione non è individuale, circoscritta o collettiva, ma omologazione e subordinazione di interi problematici Stati finiti sotto potenti nazioni coloniali

straniere. Le carte si sono mescolate, confuse e i musulmani sono assoggettati ad un'ampia gamma di dipendenze: morali, sociali, politiche ed economiche. Seguendoli passo, qualora entrassero nell'odiosa tana dell'uromastice, voi li seguireste. Disse loro il Messaggero Muħammed: percorrerete i sentieri dei vostri predecessori passo per passo e quando entreranno nella tana dell'uromastice, li seguirete.

Quindi il Corano disdegna imitazione ed imitatori iniqui ed inoltre li denigra. Disse Allāh l'Altissimo: *[…] E quando si disse: "Seguite quello che Allāh ha fatto scendere", dissero: "Invece noi seguiamo la dottrina che abbiamo trovato dai nostri padri", anche se i loro padri non ragionavano per nulla e non seguivano la Retta Via. ﴾170﴿E l'esempio dei miscredenti è come l'esempio di quello che raglia e produce suoni che non capisce, se non i richiami e le grida; sono sordi, muti e ciechi, e non ragionano. ﴾171﴿*Surat Al-Beqarah 170-171

Dissero: "Seguiremo piuttosto i nostri avi!", così insistettero nel seguire dottrina e fanatismo dei loro padri. La tradizione ereditata, come avrebbe potuto guidarli alla Shariah di Allāh? I loro padri non ebbero una mente disciplinata dall'Unicità di Allāh, né seguirono la retta via rivelata da Allāh.

In verità, l'emulazione dei loro padri e superiori provocò sdegno e disprezzo.

Come pastore di bestiame selvatico che conduca il gregge al pascolo, all'acqua, gli impedisca di sconfinare ed esso obbedisca alla sua chiamata e, seguendo le sue ripetute grida, non sconfini. La loro condizione è paragonata a quella del pastore: le pecore non ragionano né comprendono ma quando chiamate rispondono e quando allontanate, obbediscono. Udendone la voce alcuni lo seguono ed altri, per abitudine, si allontanano; non comprendono le ragioni di obbedienza e disobbedienza.

Immensa è l'emulazione dell'ingiustizia e del detto accettato senza prove! Quanto è grande il piano di Satana per gli emulatori, li tenta conducendoli ad imitare i loro padri nell'adorazione degli idoli; si prosternarono ad essi illudendosi di essere nel giusto, perseverando nel sostenere la loro dottrina, difendendo la loro menzogna presso la gente della verità. È osceno che fra gli emulatori vi siano idolatri!

Il quarto ostacolo: l'idolatria

''Idolo'' è singolare di "idoli", si tratta di manufatti in pietra adorati al posto di Allāh, Gloria Sua l'Altissimo, che disse: *[…] E disse: "In verità vi siete presi, all'infuori di Allāh […]* Surat Al 'Ankebūt 25

L'idolatria è il culto degli idolatri. Gli idoli vengono denigrati in tre Versetti del Generoso Corano, in due differenti contesti:

Il primo: ritenendoli sporcizia, l'ordine di non adorarli poiché legati al falso. Ciò è volto palesemente allo sminuirli ed aborrirli: *[…] Evitate la sporcizia degli idoli e allontanatevi dal dire il falso, ﴾30﴿* Surat Al-Ħajj 30

Il secondo: denigrazione per l'assoluta mancanza di benefici derivanti dalla loro adorazione, in questa vita terrena e nell'Aldilà: *[…] In verità voi adorate, all'infuori di Allāh, degli idoli […]* Surat Al 'Ankebūt 17

[…] E disse: "In verità vi siete presi, all'infuori di Allāh […] Surat Al 'Ankebūt 25

È notevole che entrambi gli ultimi due Versetti vengano riportati nella Surat Al 'Ankebūt, che paragona il loro culto idolatra estraneo ad Allāh al nido del ragno, che non può proteggerlo dal caldo e dal freddo, dalla pioggia e dal male.

Disse l'Altissimo: *L'esempio di quelli che hanno preso protettori all'infuori di Allāh è come l'esempio del nido che il ragno fa per sé: in verità quella del ragno è la dimora più fragile, se sapessero. ﴿41﴾*Surat Al 'Ankebūt 41

Ossia, in verità, il nido del ragno è una fragile dimora a motivo della sua cedevolezza ed instabilità. Se avessero saputo questo anche dei loro idoli, non li avrebbero adorati.

L'idolatria del popolo di Noè, la pace sia su di lui, appare nel detto dell'Altissimo: *[...] e dissero: "Non rinunciate alle vostre divinità! Non rinunciate a Waddan, né Suwaan, e Yaghuthe, e Ya'ūqa, e Nasra!" ﴿23﴾Surat* Nūħ 23

Così il popolo di Noè, la pace sia su di lui, fu il primo sulla terra ad adorare gli idoli. Nelle precedenti pagine ho chiarito come ebbe inizio questo diffuso politeismo.

È da notare come gli idoli menzionati nel Versetto precedente siano gli idoli maggiori, i più venerati da loro. Fecero in modo che il cuore del popolo fosse consacrato agli idoli, furono fuorviati dalla necessità di sostegno e dall'orgoglio.

Dopo Noè, la pace sia su di lui, le loro divinità maggiori rimasero adorate fino all'era del Messaggio del Profeta ﷺ. I maggiorenti del popolo di Noè, la pace sia su di lui, istigarono le masse ad attenersi alla loro adorazione a non seguire l'invito di Noè, la pace sia su di lui. In verità, essi ne traviarono molti come fa ogni guida sviata, riunendo le persone attorno all'adorazione degli idoli.

Il quinto ostacolo: i maggiorenti

Nel Corano, la discussione riguardo i maggiorenti, come vedremo, è riportata in più di un contesto, data la gravità della questione a tutti i livelli e in epoche diverse. L'emergere o la soppressione delle civiltà dipende dalla natura e dall'etica dei vertici al potere, la questione non riguarda solo la tirannia di questi governanti, ma diviene più complicata quando la nazione si paralizza e diventa gregge; le loro menti, energie e possedimenti sono in balia di chiunque. Questi illusori governanti, volente o nolente, li trascineranno nell'abisso e nell'inferno.

I maggiorenti sono autorità e uomini preminenti da consultare. La parola "maggiorenti" è ripetuta trenta volte nel Generoso Corano, tra le quali:

Due volte al posto d'onore, quando Allāh menziona la Suprema Assemblea, dicendo: *Non ho conoscenza della disputa della Suprema Assemblea, quando disputavano. ﴿69﴾*Surat Ṣā-ād 69

E ancora nella Surat As-Sâffât: *Loro non prestano ascolto alla Suprema Assemblea, e saranno bersagliati da ogni lato﴿8﴾* Surat Al-Ṣā-āffēt 8

Cinque volte connotandoli come persone di rilievo e grandi intelletti, come disse l'Altissimo: *[...] O cortigiani, spiegatemi la visione che ho avuto se sapete interpretare i sogni". ﴿43﴾.* Surat Yūsuf 43

Venti tre volte ad indicare supremazia, miscredenza e complotto contro i Profeti, la pace e benedizione di Allāh siano su di loro, come: E venne di fretta un uomo dalla parte opposta della città. *[...] Disse: "O Mūsā, in verità la corte si sta consultando su di te per ucciderti: esci; in verità io sono per te tra i consiglieri". ﴿20﴾*Surat Al-QaṢaṢ 20

Ed altre ancora.

Allo stesso modo, sono menzionati nel Generoso Corano come: rabbini e sacerdoti, uomini potenti, persone agiate, capi della miscredenza, re, criminali, ingiusti e demoni tra gli uomini.

Abbiamo parlato della disputa che ebbe luogo tra i maggiorenti e Noè, la pace sia su di lui. Le accuse a Noè, la pace sia su di lui, di essere in chiara perdizione, di essere in verità un uomo come loro, di voler elevarsi e di essere seguito solo da poveri e deboli. Noè, la pace sia su di lui, replicò ad ogni accusa rivoltagli.

La Sura Nūħ mette in rilievo il complotto dei maggiorenti superiori, la loro perseveranza nell'idolatria, l'imitazione degli avi, l'istigazione contro Noè, la pace sia su di lui, per fargli del male con coloro che avevano creduto con lui*: […] E tramarono un piano immenso, ﴾22﴿ e dissero: "Non rinunciate alle vostre divinità! Non rinunciate a Waddan, né Suwaan, e Yaghuthe, e Ya'ūqa, e Nasra!" ﴾23﴿E loro hanno sviato molti. E non aumentare agli ingiusti altro che la perdizione!" ﴾24﴿*Surat Nūħ 22-24

Le cause dell'avversione dei maggiorenti per l'invito e per i predicatori sono molteplici, le più importanti delle quali sono:

L'arroganza: Credono che l'invito ad Allāh l'Altissimo e al sentiero della verità riduca la loro autorità, faccia tramontare la loro gloria e possa farli decadere permanentemente dalla loro posizione. Non necessariamente è così ma ciò potrebbe verificarsi nel caso in cui siano ingiusti, negatori di verità e costruiscano la loro vita distruggendo quella altrui. Se fossero stati uomini di verità, giustizia ed uguaglianza, l'invito ad Allāh l'Altissimo sarebbe stato il loro più grande baluardo e la migliore protezione.

L'ambizione di preminenza ed alto rango.

L'Imam Muħammed al-Ghazali disse a questo proposito "Notiamo che le nazioni miscredenti, invece di fare una ricerca oggettiva utilizzando l'intelletto che gli è stato donato per meditare le questioni di Divinità, Resurrezione e Rettitudine, si occupano di altro il cui germe rovina ancora le nazioni ai giorni nostri. Cosa chiese Noè, la pace sia su di lui, al suo popolo? Disse loro: *adorate Allāh e siateGli devoti e obbeditemi […]* Gli presentò poi Dio e li invitò ad adorarLo dicendo loro: *Avete visto come Allāh creò i sette cieli, uno sopra l'altro […]* Ma, in verità, il popolo di Noè, la pace sia su di lui, non si curò di questo Dio, della sua immensità e delle Sue leggi, ma si dedicò piuttosto a sé stesso, a posizione, ricchezza e rango. Ritennero che il nuovo invito elevasse Noè, la pace sia su di lui, al di sopra di loro e rendesse coloro che seguivano la religione di Noè, la pace sia su di lui, superiori. L'idiota considera l'intelligenza sfida e contesta tutte le cose che lo insospettiscono.

L'ignoranza e la stoltezza.

L'ignoranza è di tre tipologie: la prima è la mancanza di conoscenza, istruzione e cultura; questa è l'origine. La seconda è credere in qualcosa di diverso da ciò che è, la terza è comportarsi contrariamente al dovuto, che ci creda correttamente o no. Il termine "stoltezza" sta a significare "superficialità" e viene inteso come leggerezza dell'anima per mancanza di senno.[66]

Tra le opere dei maggiorenti:

La trama; disse Allāh l'Altissimo: *[…] E tramarono un piano immenso […]* Surat Nūħ 22

Soffermiamoci su quanto detto da Abi Assu'ud ed approfondiamo questo punto. Per "trama" sono possibili due interpretazioni: il fatto che volessero impedire a Noè, la pace sia su di lui, di diffondere il suo Messaggio o il fatto che volessero impedire al popolo di seguirlo. Se fosse valida la prima, significherebbe incitamento della massa ad offendere ed uccidere Noè, la pace sia su di lui. Nel caso in cui fosse valida la seconda, sarebbe come descritto nel detto coranico dell'Altissimo: *[…] e dissero: "Non rinunciate alle vostre divinità! Non rinunciate a Waddan, né Suwa'an, e Yaghuthe, e Ya'ūqa, e Nasra!" ﴾23﴿*Surat Nūħ 23.

Anche questa è un'interpretazione di "trama".

Entrambe sono gravi, sia allontanare le persone dalla verità che tramare per uccidere il Profeta di Allāh Noè, la pace sia su di lui. Allāh definisce questa congiura "enorme", ossia grande, immensa ma, in verità, cospirare per uccidere è ben più grave poiché ostacola dal seguire il sentiero di Allāh ed è la massima forma di ricusazione.

Tramando, affermano "Questi idoli sono i vostri dei ed anche gli dei vostri avi." Accettando l'invito di Noè, la pace sia su di lui, ammettereste di essere ignoranti, sviati e miscredenti come i vostri padri. Poiché per l'uomo e per tutti i suoi avi ammettere la propria stoltezza, imperfezione ed ignoranza fu arduo, questi concetti vengono indicati con la locuzione "i vostri dei". Affermarono "Non abbandonate i vostri dei.", sviandoli dalla religione. Siccome questi loro discorsi contengono sottili intrighi, Allāh la definisce "trama".

Da quanto affermato, diviene chiaro come la trama sia una forma di frode e come fosse caratteristica notevole del popolo di Noè, la pace sia su di lui, nell'individuo e nella massa. Ricorsero a trame e stratagemmi per fare del male a coloro che ritennero nemici. Quando l'astuzia fallisce, ricorrono ad oppressione e vessazione.

La loro opulenza. Questa si manifesta nel popolo di Noè, la pace sia su di lui. Riguardo l'agiatezza del popolo di Noè, la pace sia su di lui, disse l'Altissimo: *[…] e hanno seguito quelli le cui ricchezze e figli aumentano solo la loro rovina. ﴿21﴾*Surat Nūħ 21

L'interesse qui si focalizza sulla la gente di infimo rango che seguì gli eminenti e ricchi tra loro. Per costoro, abbondanza di denaro e di prole accrebbe, peggiorò lo stato di perdizione, nella vita terrena e la punizione nell'Aldilà.[70] La comunità del popolo di Noè, la pace sia su di lui, era composta da diverse classi: capi e subordinati, ricchi e poveri, potenti e deboli.

Le genti agiate di ogni nazione sono persone di gran rilievo, detentori di denaro e di servi e godono di comodità e predominio finché le loro anime si corrompono, trascurano morale e dignità, violano e sminuiscono e misconoscono i precetti sacri e commettono nefandezze. Se non venissero fermati, diffonderebbero corruzione e nefandezze sulla terra, calpesterebbero alti valori senza i quali le nazioni non sussisterebbero ma andrebbero in rovina, perderebbero vitalità, forza e ragione di esistere, perirebbero e si concluderebbe la loro storia.

Il lusso smodato genera molti danni: corrompe l'istinto, guasta i sentimenti, preclude i sentieri del cuore e fa perdere la delicata sensibilità che percepisce e risponde. L'Islām ha combattuto l'abuso di lusso smodato ed ha stabilito sistemi sociali per non permettere l'esistenza di eccessiva agiatezza nella comunità musulmana, poiché questa è come muffa che logori ciò che la circonda finché non diventi come carie satura di vermi. In verità, il lusso smodato induce a comportarsi con superbia ed arroganza nei riguardi dei servi di Allāh, ad impiegare menzogna ed ipocrisia, che sono tra i maggiori e pericolosi danni che ostacolano l'invito alla verità e impediscono alla sua luce e i suoi raggi di raggiungere menti oscure in profondo letargo.[72] Questi i maggiori ostacoli affrontati da Noè, la pace sia su di lui, nel suo invito.

Il quarto argomento: La denuncia di Noè, la pace sia su di lui, al suo Dio riguardo il comportamento del suo popolo, le sue lamentele circa la loro disobbedienza e la sua supplica contro di loro nella Surat Nūħ.

Primo: La denuncia di Noè, la pace sia su di lui, al suo Dio e ciò che (Noè) fece nei riguardi del suo popolo:

Disse l'Altissimo: Disse: *"Dio mio! In verità ho predicato alla mia gente giorno e notte, ﴿5﴾ ma la mia predica non ha aumentato se non la loro distanza. ﴿6﴾E in verità ogni volta che li ho avvertiti, perché tu li perdonassi, mettevano le dita nelle orecchie, si coprivano la testa con gli abiti e perseveravano nella loro superbia. ﴿7﴾Poi in verità li ho chiamati ad alta voce; ﴿8﴾poi ho predicato loro in pubblico e sussurrato loro in privato [...] ﴿9﴾*Surat Nūħ 5-9

Disse: Dio mio! In verità ho predicato alla mia gente giorno e notte ﴿5﴾ ma la mia predica non ha aumentato se non la loro distanza. ﴿6﴾

Quindi, Noè, la pace sia su di lui, invitò a Dio giorno e notte e, poiché ci teneva a guidarli, la sua predica fu senza sosta. Inoltre, per fargli comprendere il suo invito, attendeva i momenti migliori: quello in cui erano più predisposti, ossia il giorno, e i momenti di serenità e totale armonia nella notte.[73] Dai Nobili Versetti si evince come fosse loro spesso vicino attendendo l'occasione per convincerli, giorno e notte, senza mai impigrirsi o distrarsi.

Noè, la pace sia su di lui, frequentava il suo popolo, comunità e individui, giorno e notte, senza stancarsi né annoiarsi. Li invitava al sentiero del suo Dio, con saggezza e buon consiglio, presentando loro il contenuto del suo messaggio, informandoli di ciò che Allāh gli comunicava riguardo le questioni di religione, promessa e monito, recitando loro i divini segni e facendoglieli ricordare; ebbe immensa pazienza con loro.

Ma nonostante la lunga insistenza nell'invitarli, non li convinse; più li invitava, più si allontanavano.

L'espressione "ricusazione" viene impiegata come severa metafora di mancata risposta all'invito. Si comportarono come se il predicatore fosse un leone e volesse sbranarli, fuggirono pieni di terrore e panico. Questa è la ragione per cui non si sforzarono di comprendere nulla di ciò che Noè, la pace sia su di lui, gli presentò.

Definizione ancora più severa è quella di Allāh riguardo alcuni capi Quraishiti della miscredenza, avversi all'invito del Messaggero di Allāh Muħammed ﷺ, disse Gloria Sua nella Surah Al-Muddaththir: *L'intercessione degli intercessori sarà per loro inutile! ﴿48﴾Perché sono sordi all'Avvertimento ﴿49﴾come asini in fuga, ﴿50﴾che fuggono da un leone? ﴿51﴾*Surat Al-Muddaththir 49-51

Per "asini selvatici" s'intendono zebre "timorose", in fuga "da un leone''. Scappano quindi da un predatore o da un gruppo di cacciatori, in quanto la parola ''Qaswara'' in arabo significa sia "leone" che "gruppo di cacciatori".

[...] E in verità ogni volta che li ho avvertiti, perché tu li perdonassi, mettevano le dita nelle orecchie, si coprivano la testa con gli abiti e perseveravano nella loro superbia.

Perseverarono nelle loro radicate abitudini ogni volta che Noè, la pace sia su di lui, li invitò a fede, Islām ed obbedienza. Sperava ardentemente che fossero perdonati i loro precedenti peccati, incontrassero il suo invito e rispondessero con due atteggiamenti fisici e due morali:

I due atteggiamenti fisici sono:

Il primo: Reputando inutili le sue parole, si turano le orecchie per non sentirle. Sarebbe preferibile non si affaticasse parlando con chi non gli presta attenzione. Avrebbero dovuto recepire e ripetere il suo invito, ma ascoltandolo, le loro anime ne furono disgustate ed annoiate, quindi deve voltargli le spalle.

Il loro atteggiamento comprova maleducazione e cattivo comportamento con il Profeta di Allāh Noè, la pace sia su di lui. Il fatto che lo deridano, inoltre, indica la loro perdizione e l'approssimarsi della loro distruzione.

Il secondo: Si coprono il capo con le vesti, ossia mettono sul viso i loro abiti come fossero veli e coperte per non farsi vedere. Così facendo, dimostrano il loro distacco e lontananza da lui, ritenendolo detestabile e sgradevole. Oltre che turarsi le orecchie, rifuggono il suo viso dandogli prova di disprezzo e mancanza di rispetto, mostrandogli come dovesse stargli lontano. In verità, Noè, la pace sia su di lui, indifferente a ciò che complottavano e a prescindere dagli eventi, pazientemente continuò ad invitarli, attendendo solo da Allāh la sua ricompensa.

Mentre i due atteggiamenti morali sono:

Il primo: la loro perseveranza e ostinazione nella miscredenza e nel rifiuto di rispondergli; "perseverarono", come indicato nel detto coranico.

"Insistere" vuol dire impuntarsi e perseverare e maggiormente lo si impiega riferendosi a peccati e nefandezze.

Il secondo: La loro esagerata e deleteria altezzosità nei confronti dell'obbedienza ad Allāh e al Suo Messaggero dimostra tutta la l'ostinazione nella superbia. Questo loro comportamento è abominevole e nocivo; turandosi le orecchie e coprendosi il viso dimostrano la loro perseveranza in superbia e abiezione.

Ciò indica chiaramente la veemenza del loro rifiuto e del loro illimitato odio per l'invito di Noè, la pace sia su di lui. Avrebbero potuto abbandonare l'invito e allontanarsene tranquillamente, ma perseverarono nella loro ostinata perdizione.

Poi in verità li ho chiamati ad alta voce; ﴿8﴾ poi ho predicato loro in pubblico e sussurrato loro in privato, ﴿9﴾

Ossia, dopo aver desistito dall'invitarli apertamente, ho predicato loro pubblicamente e privatamente, a seconda della condizione e delle circostanze.

"*Mi sono espresso apertamente*": li ho invitati sia individualmente che collettivamente, parlando esplicitamente, in uno stile diverso dalla predica. In uno stile sobrio che suscita domanda e risposta, discussione e dibattito, esposizione e revisione. Il sermone, nel testo, è indicato con la locuzione "ad alta voce", ossia secondo la terminologia odierna, in lezione, conferenza, conversazione, dialogo, discussione etc.

"*Ho segretamente parlato con loro*", ossia ho trattato confidenzialmente alcuni di loro, poiché taluni odiano essere consigliati o istruiti palesemente mentre, segretamente, lo accettano.

Noè, la pace sia su di lui, adottò questo metodo con coloro che odiavano essere guidati, istruiti, consigliati o invitati palesemente, poiché non avrebbe risposto al suo invito davanti a tutti.

Credettero di perdere prestigio agli occhi delle masse che onoravano i loro concetti, opinioni, e condotte. Come avrebbero potuto rispondere all'invito di un predicatore abbandonando le loro convinzioni e i loro comportamenti?

"Sussurrare" indica che il discorso è confidenziale e non pubblico, ed è più efficace, mentre, l'insistenza è una forma estrema drastica.

Il testo indica che i metodi dell'invito di Noè, la pace sia su di lui, furono i seguenti:

La prima fase: L'invito al suo popolo fu palese, approfittò di ogni momento, giorno e notte, per invitare il suo popolo. Invitò individui e gruppi, chiarendo, consigliando, mostrando prove, invogliando ed intimidendo; ciò si protrasse per tutto il tempo.

La seconda fase: Ovunque, ove possibile, predicò ad alta voce. È risaputo come la predica sia buon metodo di persuasione: consigliando, ammonendo, utilizzando storie, proverbi e l'arte della retorica

per commuovere e suscitare quelle emozioni che preparano l'animo a rispondere al suo invito. La predica impiega diversi metodi di esposizione e presentazione di idee. Muta la voce adattandosi alle percezioni intellettuali, con tono dolce o triste, incitazione costante, solleticando varie emozioni interiori.

Sotto l'influsso della predica quante persone avare diventano generose! Il codardo diviene coraggioso, l'allegro piange, il triste diventa felice; al contrario il felice diviene triste, il preoccupato si diverte e si interessa agli argomenti del predicatore eloquente e saggio che possieda strumenti per riscaldare e raffreddare anime, cuori e pensieri e ne guidi i sentimenti; ciò si protrasse per tutto il tempo.

La terza fase: Iniziò ad invitare in due modi: parla sia individualmente che collettivamente con coloro che non rifuggono la predica, mentre visita coloro che si insuperbiscono al suo invito eludendolo, nelle loro case, botteghe, attività, fattorie, o in luoghi privati; gli si rivolge segretamente e li invita alla religione di Allāh.

Noè, la pace sia su di lui, invitando ad Allāh e alla Sua sola adorazione impiegò metodi appropriati. Noè, la pace sia su di lui, chiarì come, nella predica, l'invito segreto e quello palese non fossero approcci e metodi prestabiliti, ma determinati da circostanza e disposizione, dall'interesse suscitato, dalla resistenza degli oppositori e dai traguardi, prossimi e remoti, prestabiliti.

E Noè, la pace sia su di lui, invitò sin dall'inizio, palesemente e pubblicamente, e quando pressioni e difficoltà si intensificarono, ricorse all'invito segreto, poiché l'invito pubblico non era più utile ma avrebbe potuto danneggiare i suoi sforzi e il suo messaggio. Così egli, la pace sia su di lui, poté invitare ad alta voce, muovendosi apertamente, ogni volta che fu certo di non esporre al pericolo il suo messaggio, i suoi seguaci ed i suoi sforzi. Pertanto, segreto e palese, sono metodi imposti da circostanze oggettive. Questo è ciò che Noè, la pace sia su di lui, fece, ed è una Sunnah che il nostro Messaggero Muḥammed ﷺ seguì.

Noè, la pace sia su di lui, fu diligente nell'invitare ad Allāh e fece tutti gli sforzi possibili, invitando il suo popolo in diversi tempi, circostanze e situazioni, con serietà, perseveranza e diligenza. Invitò assiduamente la sua gente "rimase con loro mille annate* meno cinquant'anni", con massimo sforzo, grande ostinazione e diligenza impareggiabile. Per novecentocinquanta annate lavorò diligentemente, giorno e notte, in segreto e pubblicamente, in uno sforzo grandioso: questa è immagine ideale di predica Divina che elevi la Parola di Allāh, Gloria Sua, sulla terra. In verità, non si palesò se non con coloro che Allāh prescelse ed elevò per il Suo messaggio, e con coloro che lo seguirono nel suo percorso e furono attratti dal messaggio della sua dottrina: *[...] Loro sono quelli che Allāh ha guidato [...]* Surat Al-An'ām 90.

NR.*Per "**annata**"(سنة) , un anno pieno di travagli e vicissitudini, mentre per "**anno**"(عام) s'intende: di felicità, prosperità, benessere.

Secondo: L'incoraggiamento di Noè, la pace sia su di lui, per il suo popolo, esortandoli a pentirsi e chiedere perdono.

Noè, la pace sia su di lui, esortò il suo popolo a pentirsi e chiedere perdono al loro Dio, così che i Suoi beni scendessero su loro. Disse l'Altissimo*: dicendo: Chiedete perdono al vostro Dio! In verità Lui è Perdonatore. ﴿10﴾Manderà dal cielo, su di voi, una pioggia abbondante, ﴿11﴾e vi fornirà ricchezze e figli, e stabilirà per voi Giardini, e stabilirà per voi fiumi. ﴿12﴾*Surat Nūḥ 10-12

Dopo il primo invito di Noè, la pace sia su di lui, al suo popolo, essi perseverarono in miscredenza, malvagità, disobbedienza e superba determinazione nel non seguire il Messaggero inviatogli dal loro Dio. Siccome consapevoli che il suo invito non fosse privo dei pilastri della fede, dell'Islām e della principale Shariah della religione, non ebbero scuse dopo l'annuncio. Divennero miscredenti colpevoli di ferma volontà e determinazione. Noè, la pace sia su di lui, chiarì loro come fossero

peccatori infedeli, ed è per questo che egli, la pace sia su di lui, ed il suo popolo passarono dall'invito alla pratica dei principi della fede, ai pilastri dell'Islām, alla principale Shariah della religione, convincendoli ad abbandonare i peccati in cui erano immersi: miscredenza, nefandezze, disobbedienza.

Così, Noè, la pace sia su di lui, li esortò a chiedere perdono e pentirsi dinanzi ad Allāh, Gloria Sua l'Altissimo, così che Egli accettasse il loro pentimento anche se i loro peccati e colpe fossero stati immensi; come dicesse loro "Non fate che le vostre molte colpe siano barriera tra voi stessi e il pentimento." Perciò si espresse ponendovi accento "In verità Lui è Perdonatore": esortazione ed incoraggiamento per suscitare il loro interesse. A motivo della moltitudine di peccati del popolo, furono impedite le piogge dal cielo, la terra fu sterile e loro medesimi si afflissero.

[...] dicendo: "Chiedete perdono al vostro Dio! In verità Lui è Perdonatore.

Ossia, ho detto loro "Chiedete perdono ad Allāh per i vostri i peccati." È evidente come solo colui che chieda perdono ad Allāh per i suoi peccati e li abbandoni, sia persona di corretta fede. Quindi Noè, la pace sia su di lui, li invita ad abbandonare miscredenza, malvagità e disobbedienza e li invita a chiedere perdono ad Allāh.

Con le sue parole Noè, la pace sia su di lui, ricordò loro l'importanza di chiedere perdono all'Altissimo, Gloria Sua, "Vostro Dio". 'È chiara l'importanza del rammentare il nome del Generoso Dio che è "Il Detentore del Regno, Colui che dispone". Il significato del Suo Attributo "l'Altissimo, Dio dei mondi", include la Sua Maestà e il dominio del mondo. Dio tiene le redini del mondo eternamente e la Sua Shariah è applicata in ogni istante. Egli sempre vigila, crea e provvede, fa perire e resuscita, abbassa ed eleva, dà e priva, onora ed umilia e conduce le cose secondo i Suoi desiderio e Volontà. Negare ciò significherebbe negare la Sua Maestà, Divinità e Reggenza.
Dio educa tutti i Suoi servi ed amministra ogni Grazia Divina secondo i loro bisogni. Cura, in particolare, l'educazione dei Suoi servi prescelti purificandone cuore, anima e morale; per questo lo implorarono con i Suoi Sublimi Nomi e Attributi.
Invocano autentica educazione.
Originariamente il termine "Rabb" (الرّبُّ) significava "Educatore",
colui che Crea qualcosa dall'origine al suo perfetto termine, con compassione, cura e tenerezza. Così Noè, la pace sia su di lui, nella sua vita, adorò Allāh ed invitò a Lui menzionando i Suoi Nobili Attributi. Come Disse l'Altissimo: *[...] Disse: "Dio mio! In verità ho predicato alla mia gente giorno e notte [...]*
E quando l'Altissimo disse: *[...] dicendo: Chiedete perdono al vostro Dio! In verità Lui è Perdonatore. [...]*

In contesti ben noti della storia di Noè, la pace sia su di lui, e in altri Versetti di meravigliosa ed elevata forma.
Tra gli esiti del credere nel Suo nome, Gloria Sua, Dio:
"Dio", Gloria Sua, ed altri nomi ed attributi dovutiGli,
sono impiegati per far conoscere alle persone la ragione per cui furono create e fargli discernere l'utile dal nocivo. Siccome è "Dio dei mondi", non potrebbe trascurare i Suoi servi senza farsi conoscere o senza informarli di ciò che sia utile o nocivo nella loro vita terrena e nell'Aldilà. Non attribuendoGli ciò che Gli si addice, si confuterebbe la Sua Divinità: *[...] Credevate forse che vi creammo invano e che in verità non sareste tornati a Noi?﴾115﴿Surat* Al-Mu'minūn 115

Riconoscere la Divinità di Allāh l'Altissimo impone richiede di riconoscere la Sua Unicità ed adorare Egli solo, senza pari. Egli è Creatore di questo universo e di ciò che contiene e dispone delle nostre vita, morte, creazione, sostentamento e conduzione. È il Solo degno di adorazione. Come si potrebbe adorare fragili creature ritenendole pari ad Allāh l'Altissimo in Amore, Maestà, Adorazione? Non

sarebbe possibile amministrare né sé stessi né altri! Allāh l'Altissimo mostrò prove contro i politeisti che riconobbero la Sua Divinità, Gloria Sua, ma, associandoGli altri; non adorarono Lui solo. Varie contestazioni sono riportate nel Generoso Corano, tra le quali, il detto dell'Onnipotente: *[...] E se chiedi loro: "Chi ha creato i cieli e la terra?", diranno: "Allāh!" Di': "Avete visto quelli che adorate all'infuori di Allāh? Se Allāh volesse per me il male, sarebbero capaci di allontanare il Suo male? E se Lui volesse concedermi una Grazia, sarebbero capaci di impedire la Sua Grazia?" Di': "Mi basta Allāh! A Lui si affidano i credenti!"﴿38﴾Surat* Al-Zumær 38

Credere nella Divinità di Allāh, Gloria Sua,

nei Suoi Sublimi Nomi ed Attributi, ed alcuni degli attributi di Dio, Gloria Sua, sono: Il Creatore, Il Plasmatore, Colui che modella, Il Vivente, Colui che sussiste da Sé stesso, Il Sapiente, L'Audiente, L'Osservatore, Colui che opera il bene, Il più Generoso, Colui che elargisce e Colui che toglie.
Continuano i Sublimi Nomi ed Attributi, ma ogni sincera invocazione per mezzo dei Sublimi Nomi è in realtà già contenuta nel nome "Dio", Gloria Sua.

Ibn Al-Qayyim disse: Dio è Il Potente, il Creatore, Il Plasmatore, Colui che modella, il Vivente, Colui che sussiste da Sé Stesso, il Sapiente, Colui che tutto Ascolta, Colui che tutto Osserva, Colui che opera il bene, il più Generoso, Colui che elargisce, Colui che priva, Colui che nuoce, Colui che procura guadagno, Colui che fa avanzare, Colui che fa ritardare, Colui che Svia e Guida chi vuole, Colui che accontenta, fa soffrire, esalta ed umilia chi vuole ed altri Attributi della Sua Divinità che Allāh l'Altissimo merita.
Uno dei significati di "Dio" è: Colui che educa i suoi servi, ne muta la condizione e li Grazia sostentando le loro vite. In verità, Egli ha reso perfetta la loro creazione ed è Colui che ha disposto per ogni cosa la propria natura li ha guidati sulla retta via. Questi significati dovrebbero quindi infondere nel cuore del servo grande amore per il suo Dio, Gloria Sua, amare di ciò che Egli ama, detestare ciò che detesta ed affrettarsi a compiacerLo, glorificarLo, ad attribuirGli Divinità, ringraziarLo, lodarLo con lode appropriata alle Sue Maestà, Grandezza, Autorità e Grazia.

Visto che uno dei significati di "Dio" è "Colui che assicura sostentamento alla Sua creazione", Gli appartengono i tesori di cielo e terra, Suo è il Regno e Sua è la lode, è Colui che fa vivere e morire, l'Onnipotente. Questi Attributi invogliano il cuore del servo a conoscere il suo Dio, Gloria Sua, e la Sua Grande Forza affidandosi a Lui, Gloria Sua, per ottenere benefici, scongiurare danni ed altro. Non si affidi se non ad Allāh l'Altissimo e non implori che Lui, non tema che Lui, Gloria Sua. Come potrebbe affidarsi ad una fragile creatura pari a lui, creatura che non detiene autorità né sul bene né sul male, né su vita, morte o resurrezione.

Uno dei significati di "Divinità" è: competenza nel recare il bene ed allontanare il male, alleviare l'angoscia e soddisfare i bisogni. I servi, per mezzo dell'indole concessagli da Allāh, ricorrono al loro Dio e Lo invocano in difficoltà e sciagure, tutto ripudiano tranne Allāh l'Onnipotente. Così, ogni volta che il servo invochi il suo Dio per mezzo dei Suoi Sublimi Nomi ed Attributi, rafforza la sua supplica affidandosi a Lui, alla forza della sua speranza, al Suo intervento, alla supplica al suo Dio, Gloria Sua, e ha fiducia che Egli, l'Altissimo, basti ai Suoi servi. Gloria Sua e alla Sua capacità di soddisfare bisogni ed altre necessità contenute nell'implorazione del nome di Allāh l'Altissimo, "Il Dio".

Noè, la pace sia su di lui, usò il termine "Vostro Dio" nel discorso al suo popolo, poiché la Divinità di Allāh è eterna, non dipende dalla loro fede, mentre per "Vostro Dio Adorato" s'intende "vostro idolo adorato", poiché non adorano il loro Dio.
[…] In verità Lui è Perdonatore.

In verità, uno degli attribuiti permanenti di Allāh è la Sua grande Misericordia con i Suoi servi; l'Attributo "Il Perdonatore" è rafforzativo senza esagerazione, è l'Attributo più vicino ed ovvio di Allāh Onnipotente. L'uso del verbo "كان" "era ", indica l'eterna esistenza di Allāh e così ogni argomento che impieghi il verbo" كان" "era", fa riferimento agli Attributi di Allāh Onnipotente.

E "Il Perdonatore", Gloria Sua, l'Altissimo, è Colui che perdona i peccati dei Suoi servi coprendoli con la veste della Sua compassione. Non rimuove, ossia, il velo dei Suoi servi non rivela i loro peccati alla gente, non li rende noti per i loro peccati.

Ibn Al-Qayyim disse: citando una poesia di lode ad Allāh il Grande Perdonatore…

Lo Sheikh Al-Saadi, disse: "Il Perdonatore" è Colui che perdona sempre i peccati ed accoglie tutti coloro che si pentono. Disse anche: "Il Perdonatore" è Colui che è conosciuto per il fatto di perdonare i Suoi servi. Ognuno ha bisogno del Suo perdono come ha bisogno delle Sue Misericordia e Grazia. Egli ha promesso il Suo perdono a coloro che lo chiedano. Disse Allāh l'Altissimo: *Sono in verità Perdonatore con chi si è pentito e ha creduto e ha fatto il bene, poi ha seguito la retta via. […]* Surat Ţā-Hē 82

I frutti della fede insiti nei suoi Nomi "Il Ghaffar" ed "Il Ghafūr", ossia "Il Perdonatore".

Amare Allāh Onnipotente, lodarLo e ringraziarLo per le Sue Misericordia e Perdono per i loro peccati, incita il credente ad evitare i peccati il più possibile. Se il credente commettesse un peccato, dovrebbe ricordarsi dei Nomi "Ghafūr" e "Ghaffar" (Il Perdonatore) Gloria Sua, proverebbe speranza nel proprio cuore e, confidando nel fatto che Allāh perdona ogni peccato, non dispererebbe nella Misericordia di Allāh l'Altissimo.

Si aprirebbe la porta della speranza e del perdono per miscredenti, peccatori e disobbedienti ad Allāh l'Altissimo, per coloro che hanno trascorso la vita commettendo grandi peccati, come disse l'Altissimo*: Di': "Servi miei, che avete esagerato nel fare torto a voi stessi, non disperate della pietà di Allāh: in verità Allāh perdona tutti i peccati; in verità Lui è il Perdonatore, il Misericordioso. ﴿53﴾Surat* Al-Zumær 53

Compiere più opere buone e buone azioni così che siano motivi per ottenere perdono per i peccati precedenti da parte di Allāh l'Altissimo, che Disse: *[…] E praticate la preghiera con devozione mattina e sera, e parte della notte. In verità le opere buone cancellano quelle cattive. Quello è un monito per i devoti. ﴿114﴾*Surat Hūd 114

E Disse Gloria Sua: *Sono in verità Perdonatore con chi si è pentito e ha creduto e ha fatto il bene, poi ha seguito la retta via. ﴿82﴾*Surat Ţā-Hē 82

A questo riguardo, il Profeta ﷺ, disse: dopo aver commesso dei peccati, per eliminarli compi opere buone.

Inoltre, uno dei buoni sermoni di Noè, la pace sia su di lui, fu quello di incitare il suo popolo a chiedere perdono al loro Dio, a credere in Lui e nel Suo Messaggero e non adorare altri all'infuori di Lui. Noè, la pace sia su di lui, chiarì loro, e a quelli che gli succedettero, il frutto della richiesta di perdono Divino. Tra i frutti più importanti:

Manderà dal cielo, su di voi, una pioggia abbondante […]
Ossia, Allāh Manderà una pioggia abbondante sul vostro Paese. Il verbo "يرسل" "mandare" è stato impiegato al posto di "ينزّل" "fare scendere" per evidenziare il compito dell'incaricato e specificare il Suo ruolo; ciò viene chiamato "الإرداف" "successione" dagli studiosi di retorica.
La pioggia è chiamata "cielo" poiché si trattò di una nuvola ad alta quota, quindi considerabile cielo poiché tutto ciò che sovrasta gli abitanti della terra è considerabile cielo e ciò che è al sopra di te e ti ombreggia è, dal punto di vista linguistico "cielo".

Si intende qui "cielo", ed Allāh lo Sa meglio, poiché uno dei suoi nomi arabi è "acqua piovana". Nell'Al-Sahihain, su autorità di Zaid bin Khalid Al-Juhani, è detto: Il Messaggero di Allāh, dopo una pioggia notturna, fece la preghiera del mattino come Imam per noi ad Al-Hūdaybiyyah.
"عليكم" "Su di voi", ossia sulla vostra terra, sul vostro Paese e sui vostri campi, per il vostro bene, per dare da bere a voi, alle vostre greggi e al vostro bestiame.
[…] e vi fornirà ricchezze e figli […]
"مدراراً" "abbondantamente", ossia: se chiedete perdono al vostro Dio, Egli farà piovere su di voi abbondantamente affinché crescano raccolti ed alberi buoni e produttivi e prevalgano prosperità, gioia, felicità e stabilità.
Denaro e prole sono tra le esigenze primarie dell'essere umano in questa vita terrena e sono gioie per tutti. Il denaro venne prima di tutto per il popolo di Noè, che fu molto attaccato al denaro, mentre la loro priorità avrebbe dovuto essere quella menzionata nel detto dell'Altissimo: *[…] È stata abbellita, agli occhi degli uomini, la passione nel desiderare le donne, i figli, i cumuli d'oro e d'argento, i purosangue, il bestiame e i raccolti; quello è il godimento della vita terrena, e Allāh ha presso di Sé il migliore ritorno. ﴿14﴾*Surat Ali`Imrān 14
Volendo essere equilibrati giusti, si può affermare che si può aver bisogno di una somma di denaro necessaria per donne e prole, ma non si deve accumularlo. Desiderare ulteriore denaro viene in secondo piano rispetto alla necessità di avere figli, quindi, queste priorità sono entrambe necessarie per le persone. Il fatto di mettere il denaro al primo posto rispetto ai figli è chiarito nella Surat Al-Kehf, come Disse l'Altissimo: *Il denaro e i figli sono un ornamento di questa vita […]* Surat Al-Kehf 46
Così è affermato in diversi altri passi del Generoso Corano.
[…] e vi fornirà ricchezze e figli, e stabilirà per voi Giardini, e stabilirà per voi fiumi.

"Egli fa per voi" dei "paradisi in questo mondo e nell'altro, vale a dire grandi frutteti e "stabilisce fiumi esclusivamente per voi". A chi perseveri nel chiedere perdono, Allāh dona una via di fuga da ogni angoscia. Impegnarsi nell'obbedienza ad Allāh accresce benedizioni, sviluppo ed apre le porte del benessere. Fa piovere abbondantemente, incrementa raccolti ed abbondanza di frutti. Allāh gli promise cinque ricompense per la loro obbedienza: pioggia, denaro, prole, giardini e fiumi.

Al-Hasan Al-Basri riferisce che un uomo si lamentò con lui per la mancanza d'acqua ed egli gli rispose: chiedi perdono ad Allāh.

Altri si lamentarono di povertà, mancanza di prole, infertilità della terra ed egli consigliò a tutti loro di chiedere perdono ad Allāh. Alcuni gli dissero: A questi uomini che si sono lamentati con te per vari bisogni, tu hai detto di chiedere perdono ad Allāh.

Recitò loro il Versetto: *[…] "Chiedete perdono al vostro Dio! […]*

Notiamo che l'attaccamento al benessere immediato è caratteristica umana perciò Noè, in questo Versetto, dona sostentamento. Il Versetto "del Perdono" prova che la richiesta di perdono porta sostentamento e pioggia. Al-Shaabi affermò: Umar uscì per implorare Allāh che facesse piovere, non fece altro che chiedere perdono fino al suo ritorno, quindi piovve. Gli chiesero: Perché non ti abbiamo visto recitare la Preghiera per la pioggia? Rispose: L'ho chiesta con preghiere celesti che fanno scendere la pioggia, quindi recitò: *Chiedete perdono al vostro Dio! In verità Egli è Perdonatore.*

Uno dei motivi della prosperità di individui e società è il ricorso ad Allāh chiedendo perdono con pentimento.

Allāh Onnipotente, nel Generoso Corano, relaziona perdono e pentimento a pioggia, rafforzamento, abbondanza di prole ed altri benefici. Questo è ciò che Allāh ha chiarito nel Suo Libro per bocca di Noè, la pace sia su di lui, che, rivolgendosi al suo popolo, disse: *Chiedete perdono al vostro Dio! In verità Egli è Perdonatore. ﴿10﴾Manderà dal cielo, su di voi, una pioggia abbondante, ﴿11﴾e vi fornirà ricchezze e figli, e stabilirà per voi Giardini, e stabilirà per voi fiumi. ﴿12﴾*surat Nūħ 10-12

Questo Versetto prova che la richiesta di perdono porta sostentamento. Noè comandò al suo popolo di implorare clemenza, di non disobbedire e chiedere perdono ad Allāh per i peccati commessi precedentemente. Ciò connette i valori della fede e quelli materiali. La vita terrena non potrebbe essere svincolata da questi fondamentali valori, non potrebbe prosperare senza, anche se a volte pare che questa regola non venga applicata, osservando le nazioni. Questa vita terrena è una prova vera e propria, e il Corano afferma a tal proposito*: Ogni anima è destinata ad assaporare la morte, e Noi vi mettiamo alla prova col male e col bene, e a Noi sarete fatti tornare. ﴿35﴾.* Surat Al 'Anbiyē 35

Inoltre, la prosperità che non si basi sul valore della fede, è prosperità vana, fragile e temporanea rispetto alle età di popoli, nazioni e civiltà. L'attuale prosperità non è che benessere eroso da

sopraffazione sociale e da degrado morale, ingiustizia, oppressione e degradazione della dignità umana. L'attuale degrado della civiltà europea conferma ciò.

Terzo. l'invito di Noè, la pace sia su di lui, a riflettere sui segni di Allāh presso anime, cieli, terra e su ciò che vi è tra essi:

Disse l'Altissimo: *Perché non temete e non rivolgete il dovuto rispetto ad Allāh, ﴾13﴿dato che vi ha creati gradualmente?﴾14﴿Avete visto come Allāh creò i sette cieli, uno sopra l'altro, ﴾15﴿e stabilì la luna come luce in essi, e stabilì il sole come una lanterna. ﴾16﴿E Allāh vi ha fatti uscire dalla terra come una pianta, ﴾17﴿poi vi farà tornare in essa e poi ve ne farà uscire di nuovo. ﴾18﴿E Allāh stabilì la terra per voi ﴾19﴿affinché percorriate i suoi sentieri spaziosi". ﴾20﴿Surat* Nūħ 13-20

Proseguendo riguardo Noè, la pace sia su di lui, egli, nella sua lunga e nobile lotta, incita il proprio popolo a riflettere sui segni di Allāh insiti in loro stessi e nell'universo circostante. Si meraviglia del loro disprezzo e della loro scarsa educazione con Allāh e, in un discorso razionale basato su fondamenti logici evidenti, prove ed argomenti, condanna la loro incoscienza.

[…] Perché non temete e non rivolgete il dovuto rispetto ad Allāh, ﴾13﴿ dato che vi ha creati gradualmente?﴾14﴿
Perché non temete e non rivolgete il dovuto rispetto ad Allāh […]

Ossia, perché non temete la Maestà di Allāh, Lodando ed Obbedendo Lui solo? È domanda di chi se ne meravigli. Qual è il motivo che vi svia da Lui e che guasta la vostra condotta? Non temete l'Onnipotente? Se Egli volesse, vi infliggerebbe tormenti molto dolorosi, poiché la Sua Maestà include la perfezione degli Attributi di abilità, scienza e giustizia. Allāh, se vuole qualcosa, Dice: sii e quella sarà. Non potreste ostacolarlo in nulla.

[…] rispetto […], nel linguaggio, "rispetto" viene impiegato con il significato di sobrietà, tranquillità, gentilezza e Maestà, e quest'ultimo significato è appropriato al Versetto. Il significato palese: poiché non riflettete sugli effetti della grandezza e Maestà di Allāh, Gloria Sua, su ricompensa e punizione? La parola *[…] rispetto […]* viene impiegata senza articolo determinativo per indicare grandissima riverenza. La Sua Maestà non può definirsi, poiché procede all'infinito.

Per quanto riguarda la parola *[…] perché […]*, vuole dire: cosa è accaduto alle vostre menti, al vostro intelletto, alle vostre percezioni, ai vostri cuori e alle vostre anime per far sì che si corrompessero tanto da essere sviate e non temere la punizione di Allāh Onnipotente al Quale i sani di mente ed intelletto prestano attenzione? Siete diventati ciechi, non siete più in grado di percepire i segni visibili ed udibili di Allāh tanto da non temerLo e non desiderare la Sua ricompensa nel Giorno del Giudizio, effetto della Sua Grandezza e Maestà?

[…] dato che vi ha creati gradualmente? […], poiché non aspettate la ricompensa o la punizione di Allāh, effetti evidenti della Sua Maestà sul creato? Allāh infatti vi ha creati gradualmente da terra, poi da un fiotto, da una larva, da un bolo formato e non formato divenuto embrione, quindi neonato e così via. Tutto ciò non vi ha portato a comprendere che la Sua Maestà contiene tutti gli attributi

della perfezione, e che tra gli effetti, secondo le vostre azioni, vi siano resurrezione e rendiconto, ricompensa o destinazione nella dimora della punizione?

Perché, anche osservando la prima fase della vostra esistenza, negate la resurrezione?

"Fasi", plurale di "fase", viene impiegato col significato di "una volta", quindi si dice "fase dopo fase", ossia una volta dopo l'altra. Talvolta descrive le condizioni migliori e non, ad esempio:

Allāh Crea prima qualcosa dalla terra ed essa diventa germoglio. Questa è una fase.

L'essere umano ne viene nutrito, quindi Allāh crea dal cibo, sangue. Questa è un'altra fase.

Allāh Crea un fiotto dal sangue. Questa è la prima fase.

Allāh Crea un grumo da questo fiotto. Questa è la seconda fase.

Quindi Allāh Crea un embrione dal grumo. Questa è la terza fase.

Così le fasi si succedono finché il feto non diventi un essere umano formato. Quindi, la Creazione delle cose, muta da uno stato all'altro in diverse fasi.

La questione della Creazione in fasi pone l'attenzione sugli Attributi del Creatore, del Saggio Sovrano Onnisciente ed Onnipotente. Ciascuna delle fasi della Creazione focalizza l'attenzione dei sapienti sulle Opere del Creatore, che Crea fase dopo fase. Se la Creazione si limitasse ad una fase,

questo chiarimento sarebbe inutile e all'osservatore parrebbe che la condizione naturale sia permanente e non necessiti di un Creatore.

Le parole di Noè, la pace sia su di lui, al suo popolo: *Perché non temete e non rivolgete il dovuto rispetto ad Allāh, ﴾13﴿ dato che vi ha creati gradualmente? ﴾14﴿*Surat Nūḥ 13-14

Predispongono a riflessione e contemplazione dei segni della Maestà di Allāh e della Sua Potenza nella Creazione. Indicano la totalità della Sua Conoscenza e la Maestà delle sue Saggezza, Capacità e Giustizia. Meditare su tali Attributi guida chi rifletta, alla veridicità della resurrezione con punizione e ricompensa e al fatto che il Giorno del Giudizio è verità indubbia. È un invito a riflettere su sé stessi e su come Allāh li abbia creati affinché acquistino consapevolezza e fede nei Grandi Attributi di Allāh.

[…] che vi ha creati gradualmente […], parlando delle fasi, Noè, in quel periodo, fu tanto esplicito col suo popolo da dover essere necessariamente compreso. Sperava che parlandone avrebbe avuto impatto sulle loro anime, di guidarli all'accettazione del suo invito, e che tramite ciò, avrebbero compreso. Il feto nella sua prima fase somiglia, nella forma, ad un animale. Durante la gestazione cresce in un liquido, si formano i suoi organi, quindi prende forma umana. Questo fu difficile da comprendere per il popolo di Noè ed è stato assodato solo in tempi recenti. Potrebbe essere il significato di ciò che Disse l'Altissimo riguardo le fasi della nascita: *[…] poi Abbiamo Creato il fiotto da una larva; quindi Abbiamo Creato dalla larva un embrione; dopo abbiamo creato dall'embrione*

*le ossa, che abbiamo rivestito poi di carne. Poi lo Abbiamo Creato in una nuova forma: Gloria ad Allāh, Supremo Creatore! (14)*Surat Al-Mu'minūn 14

Questo passo, a motivo della nostra conoscenza limitata, potrebbe avere altri significati non ancora chiari.

Indubbiamente, il popolo di Noè ebbe qualche conoscenza relativa alla creazione dell'uomo perciò Noè, la pace sia su di lui, denunciò la loro mancata considerazione di questa conoscenza orientata all'Unico Creatore. *Perché non temete e non rivolgete il dovuto rispetto ad Allāh, (13) dato che vi ha Creati gradualmente? (14)Surat* Nūḥ 13-14

D'altronde, Noè invitò il suo popolo a riflettere su loro stessi e denunciò la loro ignoranza circa il fatto che Allāh li avesse Creati in diverse fasi. Non meditarono riguardo il rispetto dovuto al loro Creatore, e questa è la cosa più strana che si possa fare.[39] Dopo che Noè, la pace sia su di lui, li invitò a riflettere su loro stessi, li invitò anche a riflettere sui segni di Allāh nei cieli, nella vegetazione e sulla terra.

Noè, la pace sia su di lui, attirò la loro attenzione sui grandi e complessi fenomeni cosmici, li indusse a riflettere razionalmente sulla perfezione delle fasi della Creazione. Senza un Grande Creatore che possegga tutti gli Attributi della Perfezione, inclusa piena Sapienza e capacità di gestire il creato con Grandi Saggezza, Giustizia, Cura e Misericordia, nulla sarebbe esistito.[40] In verità, la riflessione e la contemplazione con mente illuminata, pensiero illuminato e pura indole, nelle anime, nei cieli e sulla terra e su ciò che è tra loro compreso, induce la persona avveduta a riconoscere l'Unicità di Allāh, Gloria Sua, ed ad adorare Lui Solo preparandosi al Giorno del Giudizio e alla resa dei conti nell'Aldilà.

Avete visto come Allāh creò i sette cieli, uno sopra l'altro […]

Noè, la pace sia su di lui, gli parlò razionalmente e logicamente per incitarli a riflettere e contemplare i particolari del Creato circostante, ossia cielo, terra, vegetazione, sole, astri e luna. Necessariamente deve esserci stato Un Creatore, un Dio che abbia Creato tali creature, poiché esse non possono essersi create senza un Creatore, senza la Sua Volontà, altrimenti esisterebbero invano. Noè chiese al proprio popolo di utilizzare la ragione per meditare tali illimitate Grazie e chiari Segni del grande Creato con senno, e riflettere sul Suo Creato sottomettendosi al Creatore, credendo in Lui ed obbedendoGli.

Noè cominciò invitando il suo popolo a riflettere e meditare sulle modalità con cui Allāh Creò i sette cieli, attirò l'attenzione del suo popolo sul fatto che Allāh Onnipotente è Creatore dei cieli sovrapposti con ciò che contengono. Ovviamente fu questione accettata dal proprio popolo, visto che fu ereditata dalla prole di Adamo, e ciò è accertato; tutto ciò potrebbe anche essere stato provato. Volle quindi persuaderli ad accettare ciò che rifiutavano, convincerli del fatto che i cieli fossero sette e che fossero

sovrapposti. Sono due questioni che Noè ed il suo popolo ereditarono da nostro padre Adamo, la pace sia su di loro, e questo fu l'insegnamento di Allāh per lui.

Noè, la pace sia su di lui, invitò il proprio popolo a ragionare e ricercare attraverso contemplazione e retta riflessione e ad essere consapevoli della Grandezza di Allāh Onnipotente.

Noè, la pace sia su di lui, spiegò anche che i sette cieli erano sovrapposti, li invitò a ricercare e seguire ciò che gli aveva palesato. Verranno altri ad indagare sulla questione dei sette cieli sovrapposti.

La domanda che Noè gli rivolse sulla questione della Creazione dei sette cieli sovrapposti, concerne la loro perfezione, constatabile sempre, mattina e sera, notte e giorno. Ciò per far sì che riconoscessero la Perfezione di Dio Creatore e per indurli ad acquisire consapevolezza della Sua Divinità. Questi, nella vita, i loro doveri riguardo Lui: Shariah Divina, resa dei conti, retribuzione e la fede nel Giorno del Giudizio. Allāh ha sovrapposto i sette cieli, li ha ossia posti uno sull'altro, come una veste sopra l'altra o come perle intrecciate.

La domanda *[...] Non vedete?* Include due obiettivi:

Primo obiettivo: Qualora la loro risposta fosse stata: "Sì", il rimprovero per il mancato beneficio della conoscenza della fede temendo la punizione e la vendetta di Allāh.

Secondo obiettivo: indurre i destinati a riflettere sul Creato di Allāh Onnipotente così da meravigliarci al cospetto della Grandezza di Allāh. Credere in Lui, nel Suo Messaggero, nel contenuto del Suo messaggio, temere la Sua punizione, sperare nelle Sue ricompensa per fede e opere buone e seguire il Messaggero.

[...] e stabilì la luna come luce in essi, e stabilì il sole come una lanterna.

Possiamo notare che Noè, la pace sia su di lui, chiarì che la luna è un lume e che il sole è luce splendente. Pare fossero soliti distinguerli poiché, sedendosi al chiaro di luna per tutta la notte, non sentivano alcun calore mentre, seduti alla luce splendente del sole durante il giorno, si sentivano accaldati al punto da sentirsi il corpo bruciare come davanti una vecchia lampada incandescente che emani luce accompagnata da calore, lampada la cui fiamma bruci chi la tocchi.

Il popolo di Noè, senza conoscerne le cause, era già consapevole di ciò. Uno degli aspetti da comprendere riguardo la tutela di Allāh sulla Sua Creazione, fu il dover rendersi conto, per il bene della vita degli esseri umani, di avere bisogno di una di calda luce emanante calore poiché il calore del sole è energia necessaria per la vita sulla faccia della terra. Dovettero rendersi conto di aver bisogno di una tregua dal calore del sole, quindi Allāh Fece seguire la notte al tramonto per il bisogno di fredda luce notturna, così Allāh Creò la luna.

Tutta questa organizzazione cosmica non è forse opera di Allāh per gli esseri umani, segno indicante Grandezza, Maestà e Riverenza dovuteGli? Su ciò, Noè, la pace sia su di lui, attirò l'attenzione del suo popolo. Per quanto concerne la spiegazione scientifica del perché la luna sia come un lume e il sole come una lampada incandescente, se la gente comprendesse ciò, capirebbero che la religione vi

ha già accennato, che è veritiera ed ogni suo chiarimento è verità. Colui che ha rivelato la religione è il Creatore dell'universo, ed è l'Onnisciente.

Al-Siraj: la gente sa che si accende ed emana luce incandescente, e che così si comporti il sole è verità scoperta dagli studiosi migliaia di anni dopo l'era di Noè. È una grande palla di fuoco orbitante, quindi quanto dichiarato dalla religione concorda con ciò che gli studiosi, dopo migliaia di anni, scoprirono. Per quanto riguarda la Al-Nur, che essa schiarisca l'oscurità è risaputo sin dai tempi di Noè. La gente già differenziava luce fredda e luce calda, i primitivi già ne erano consapevoli.

La luna, in realtà, è un corpo celeste che riflette la luce del sole illuminando la terra come un lume. Quanto dichiarato dalla religione concorda con ciò che la scienza scoprì migliaia di anni dopo, come Disse l'Altissimo: *[…] e stabilì la luna come luce in essi […]* ossia riflette luce e la trasmette. Disse l'Altissimo: *[…] e stabilì il sole come una lanterna […]* ossia Fece il sole come una lampada ardente. È paragone calzante il sole ad una grande lampada cosmica ardente adeguata alla terra, alle sue necessità.

Così Noè, la pace sia su di lui, stimolò il proprio popolo a riflettere, meditare e contemplare il libro aperto dell'universo. Li invitò a riflettere sull'abilità celata dietro ogni cosa. Questo fu lo scopo di Noè quando, tornando, ordinò al proprio popolo, per chiarirgli la verità della risurrezione, di riflettere sull'origine dalla terra e sul ritorno ad essa dopo la morte.

[…] E Allāh vi ha fatti uscire dalla terra come una pianta, ﴿17﴾poi vi farà tornare in essa e poi ve ne farà uscire di nuovo.

In verità, il fatto che l'uomo sia stato Creato dalla terra per germinazione è espressione inconsueta, ripetuta nel Corano in diversi passi, come Disse l'Altissimo: *[…] E la buona terra cresce la sua erba con il permesso del suo Dio, ma la cattiva cresce solo erbaccia. Così chiariamo i Nostri Segni ai popoli riconoscenti. ﴿58﴾*Surat Al 'A`rāf 58

Il Generoso Corano paragona la Creazione dell'essere umano a quella delle piante in diversi Versetti, questo è un fenomeno che va senza dubbio considerato e fa comprendere che, alle origini della vita sulla faccia della terra, la creazione dell'uomo e delle piante fu simile. L'essere umano, originariamente, deriva dalla terra, si nutre e cresce, poiché è un germoglio di pianta, Allāh le ha dato forma vitale come le piante, entrambi scaturiscono dalla terra e sono allattati al seno della stessa madre. Tramite il suo rapporto con la terra e la vita, nasce la fede del credente, percezione consapevole della vitalità. Poiché basato su verità insita nella coscienza, è prerogativa dell'Unica Conoscenza Coranica. Gli esseri viventi sono germogliati dalla terra vi ritorneranno, Allāh li restituirà ad essa ed i loro resti vi si mescoleranno, i loro atomi vi si fonderanno come in precedenza, prima che germogliassero. Allāh quindi li Farà uscire come la prima volta e germoglieranno come germogliarono la prima volta. Come confermato dal Corano, è questione ovvia e non richiede approfondimenti.

Noè, la pace sia su di lui, attirò l'attenzione del proprio popolo su questa verità per dare l'opportunità ai loro cuori di comprendere che la mano di Allāh li aveva fatti germogliare dalla terra come una pianta e li riporterà di nuovo ad essa nell'attesa della resurrezione per il rendiconto. Questa è cosa talmente ovvia che non ammette controversia.[50] Ci rendiamo quindi conto che la resurrezione nel Giorno del Giudizio è una delle verità affrontate da ogni Messaggero con il proprio popolo poiché inclusa nel Piano Divino, da quando la Volontà di Allāh Onnipotente Stabilì di creare gli esseri umani per metterli alla prova in questa vita.

[…] Ed Allāh stabilì la terra per voi ﴿19﴾ affinché percorriate i suoi estesi sentieri".

Noè, la pace sia su di lui, attirò l'attenzione del proprio popolo sulle Grazie che Allāh concesse loro su questa terra. Allāh gli facilitò esistenza, sostentamento e modo di vivere: *[…] Ed Allāh stabilì la terra per voi ﴿19﴾ affinché percorriate i suoi estesi sentieri […]*

Distesa, estesa come un tappeto su tutta la sua superfice, contenente ampie pianure adatte ad essere arate e seminate, da farci vasti campi e frutteti, stabilire città e villaggi, costruire strade per accorciare grandi distanze.

Non tutta la terra è montuosa, con alti picchi e valli profonde, ma ha superfici estese adatte ai bisogni umani. Se così non fosse, sarebbe difficile vivere, sostentarsi e spostarsi. In modo che la abitiate, ossia che la attraversiate. Sentieri è plurale di "sentiero", ossia la strada, sia stretta che larga, e si impiega questo termine sia riferito alla terra che al cielo o al mare, sia sul piano fisico e sensoriale che su quello morale. Si dice sentieri, plurale di sentiero, per intendere una larga strada, "così che percorriate varie larghe strade".

Noè, la pace sia su di lui, si rivolse loro con verità adeguata alla loro percezione, li affrontò apertamente, in modo che non potessero rifuggire la sua voce e il suo ammonimento. La terra, per loro, era piatta ed estesa. Se Allāh stabilì sentieri per camminare tra le montagne, a maggior ragione deve aver fatto sentieri per la pianura in modo che vi camminiate, cavalchiate ed andiate a cercare il Suo sostentamento per vivere una vita agiata, scambiandovi reciprocamente interessi e beni. Furono consapevoli di questa verità senza l'ausilio di complessi studi scientifici riguardo le leggi Divine, leggi che governavano la loro presenza su questa terra e facilitavano la loro vita su essa. Più, guardandosi intorno, l'uomo coltiva la propria conoscenza, più essa aumenta e si è consapevoli di questa verità.

Noè, la pace sia su di lui, così camminò, cercò di farsi ascoltare del proprio popolo, di raggiungere i loro cuori e le loro menti in ogni modo, lungamente perseverando, con gran pazienza e nobile sforzo per mille annate meno cinquant'anni, poi tornò dal suo Dio, da Colui che lo aveva inviato loro, per presentare il suo rendiconto, dettagliatamente e con tono di supplica. È con questo preciso chiarimento che si delinea la nobile immagine di pazienza ed ardua lotta, unico anello della catena del Messaggio Divino per questa umanità smarrita e cieca. Cosa accadde dopo questo chiarimento?

Quarto. La lamentela di Noè, la pace sia su di lui, per la disobbedienza del suo popolo e la sua implorazione perché venissero puniti:

Disse l'Altissimo: *Disse Nūħ: "Mio Dio, mi hanno disobbedito e hanno seguito quelli le cui ricchezze e figli aumentano solo la loro rovina. ﴿21﴾E tramarono un piano immenso, ﴿22﴾e dissero: "Non rinunciate alle vostre divinità! Non rinunciate a Waddan, né Suwaan, e Yaghuthe, e Ya'ūqa, e Nasra!" ﴿23﴾E loro hanno sviato molti. E non aumentare agli ingiusti altro che la perdizione!" ﴿24﴾Loro furono sommersi per i loro peccati e furono fatti entrare nell'Inferno: non trovarono sostenitori all'infuori di Allāh. ﴿25﴾E disse Nūħ: "Dio mio, non lasciare nessuno dei miscredenti sulla terra. ﴿26﴾In verità se li lasci, loro svieranno i Tuoi servi e non genereranno se non licenziosi miscredenti! ﴿27﴾Dio mio, perdona me, e i miei genitori, e chiunque è entrato nella mia casa da credente, e i credenti e le credenti, e non aumentare agli ingiusti se non la rovina! ﴿28﴾Surat* Nūħ 21-28

Quando Noè, la pace sia su di lui, li invitò in vari modi e maniere, le loro anime aspiravano a conoscere l'esito di questo messaggio.

Il suo popolo accettò la sua chiamata? Come reagirono? Qualcuno si tirò indietro dopo questo chiaro e paziente chiarimento?

Noè impiegò metodi di persuasione e punizione, gli fece ricordare le Benedizioni e le Grazie di Allāh l'Altissimo e attirò la loro attenzione perché riflettessero sul come furono creati cieli e terra, non lesinò fatica per farli credere.

Ci si interroga sulla cosa accadde dopo tutto ciò?

La risposta giunse da Noè, la pace sia su di lui, colui che li invitò ad obbedirlo.

Disse Nūħ: "Mio Dio, mi hanno disobbedito […]

Dopo tutto questo sforzo ed ammonimento, soddisfazione dei loro desideri e promesse di ricchezza, prole e prosperità, il risultato fu la disobbedienza.

[…] e hanno seguito quelli le cui ricchezze e figli aumentano solo la loro rovina. ﴿21﴾

E seguirono i detentori di ricchezza e prole, i quali non fecero che accrescere la loro perdizione impiegandole per sostenere miscredenza e corruzione, che accrebbero la loro rovina. Se non avessero avuto ricchezza e prole, sarebbero stati meno corrotti.

Noè, la pace sia su di lui, chiarì che le masse del suo popolo avevano seguito i loro capi e padroni, coloro che occupavano posizioni di prestigio tra il suo popolo per mezzo di due cose: ricchezza e prole. L'aumentare di ricchezza e indipendenza accrebbe la loro tirannia, la loro perdizione verso il loro Dio, oltre la perdita causata dalla loro miscredenza, condivisa con il resto del popolo. La colpa di peccati e cattive azioni con cui sviarono i loro seguaci fu loro, portarono così i peccati dei loro

seguaci insieme ai propri. Così è nel testo, il quale spiega che l'accrescersi della perdizione fu motivo della loro tirannia.

Menziona ciò senza citare le azioni a causa di cui divennero tiranni, poiché l'effetto chiarisce la causa e menzionare il motivo indica gli effetti. Questa è una delle espressioni Coraniche il cui significato non verrà svelato che dopo profonda contemplazione, per chi Allāh l'aiuti.

[…] E tramarono un piano immenso […]

I loro capi, astutamente, pianificarono grandi cospirazioni contro Noè, la pace sia su di lui, per impedirgli di diffondere il suo messaggio e per sbarrare la sua strada ai cuori della gente, astutamente adornando le loro miscredenza, illusione ed ignoranza per confondere le masse.

Viene impiegata la parola enormemente per indicare una particolare forma di rimarca zione del concetto di grandezza riferita ai loro superiori, coloro che sfruttarono denaro e prole per ingannare i loro seguaci con seduzione, tirannia e grandi insidie. Cercarono di convincerli ad abbandonare l'invito di Noè, la pace sia su di lui, e rimanere aderenti alle tradizioni dei loro padri, ossia associare altre divinità ad Allāh, adorare idoli, immoralità, ingiustizia, tirannia, cattivi costumi e comportamenti malvagi.

[…] e dissero: "Non rinunciate alle vostre divinità! Non rinunciate a Waddan, né Suwaan, e Yaghuthe, e Ya'ūqa, e Nasra!" ﴿23﴾E loro hanno sviato molti. E non aumentare agli ingiusti altro che la perdizione!"﴿24﴾

Questi capi, in particolare si rivolsero ai loro seguaci intimandogli di non abbandonare il culto dei loro padri ed adorare i loro idoli Waddan, Suwa'an, Yaghūtha, Ya'ūǫa e Nesrā.

[…] E dissero: Non abbandonate i vostri dèi. Con l'aggiunta *"i vostri dèi*" per suscitare falso orgoglio e peccaminosa faziosità nei loro cuori. Predilessero gli idoli più importanti così che, menzionandoli, si risvegliasse dignità ed orgoglio nei cuori delle masse sviate del popolo. Non abbandonate il culto dei vostri idoli Waddan, Suwa'an, Yaghūtha, Ya'ūǫa, e Nesrā. Questi idoli erano le loro più grandi divinità, furono adorati nel periodo pre-Islāmico e dopo, fino al tempo del messaggio di Muḥammed ﷺ.

Pertanto, questi capi sviati e sviatori, plasmarono idoli di varie fattezze e vari nomi in base alle tradizioni dei loro avi al tempo dell'ignoranza, fecero proseliti, suscitarono nei loro cuori fervore verso questi idoli al fine di mantenerli sulla strada dei loro superiori mantenendoli in un'illusione che garantisse la loro obbedienza e sottomissione.

[…] E loro hanno sviato molti, vale a dire che capi, sviatori ed ingiusti, con i loro idoli, sviarono diversa gente oppure gli idoli ne sviarono, poiché molti credettero che fossero veri dèi, che facessero

del bene o del male. Fu una falsa illusione che durò molti secoli poiché la gente li seguiva senza alcuna prova razionale, testuale o argomentativa.
[…] E loro hanno sviato molti. Essi sviarono molta gente, come tutti gli sviati capi che radunano la gente attorno agli idoli, idoli di pietra, idoli in forma umana, idoli ideologici etc., sia impedendo l'invito ad Allāh che allontanando i cuori dai predicatori con grande astuzia, intrighi ed inganni. Quindi Noè, la pace sia su di lui, supplicò contro oppressori, sviati, ingannatori ed astuti.

[…] E non aumentare agli ingiusti altro che la perdizione! Questa supplica venne dal cuore di Noè, la pace sia su di lui, che lottò lungamente e soffrì molto. Nella predica di Noè nei confronti del suo popolo, questa frase impiega la parola "و". Se la supplica di Noè fosse stata indirizzata contro di loro poiché avevano molto indotto allo sviamento, non avrebbe impiegato la parola "و", ma avrebbe aggiunto l'articolo "ف". Il Messaggero non supplica per aumentare la perdizione agli sviati dalla retta via. La parola "و" è inerente soltanto alla lamentela di Noè. Qual è, quindi, questa questione finale? Nel testo sopracitato, abbiamo già riferito nella Surat Al-Shu 'ara che i capi del suo popolo gli dissero*: "Se non rinunci, o Nūħ, certamente sarai tra i lapidati". (116)*Surat Al-Shu'arā 116

Ossia: lapideremo te e la tua famiglia. Così Noè riferì nella sua lamentela circa la minaccia rivolta a lui e alla sua famiglia di lapidarlo, poiché non poterono convincere la massa ad applicare la loro minaccia, Allāh gli impedì di trovare un modo appropriato. Noè, la pace sia su di lui, concluse questa questione della minaccia con una supplica, dicendo: *[…] E non aumentare agli ingiusti altro che la perdizione!*

Se mettiamo in risalto le frasi sottintese nel testo, scopriremo che le parole sono coerenti nel modo seguente: li hai sviati, Dio mio, dal raggiungere una maniera che fosse accettata dalla massa, aumenta agli ingiusti, quelli che vogliono liberarsi di me uccidendomi, solo perdizione. Questa, nel suo contenuto, è una preghiera ad Allāh per proteggere Noè e i credenti dai loro nemici.

Loro sprofondarono per i loro peccati e furono fatti entrare nell'Inferno: non trovarono sostenitori all'infuori di Allāh.

A causa dei loro peccati, della loro riluttanza alla fede e della loro ostinazione nell'incredulità, Allāh li annegò nel Diluvio, quindi li condurrà nel tormento della tomba o nel fuoco dell'Inferno; non troveranno altri sostenitori che Allāh, non avranno figli, né denaro o potere, né guardiani dei presunti dèi. In questo Versetto, la questione di questi ostinati disobbedienti termina ed i loro ricordi svaniscono prima della menzione della supplica di Noè per la loro perdizione ed il loro annientamento. Il racconto del loro annegamento o del Diluvio non viene menzionato tanto dettagliatamente da sottolineare il loro rapido annientamento. Il Corano, nella sua espressione e nei

suoi ritmi creativi, passa velocemente da Diluvio ad Inferno. Trattiamo l'annegamento ed il Diluvio nel dettaglio, se Allāh l'Altissimo vuole.

[…] E disse Nūḥ: "Dio mio, non lasciare nessuno dei miscredenti sulla terra.

Il Versetto indica che il loro annegamento, come già menzionato nel Versetto precedente, fu causato dai loro peccati e dalla supplica di Noè, poiché Noè, la pace sia su di lui, rimase con loro per lungo tempo, ma solo pochi credettero con lui, perciò Allāh Disse*: […] E s'ispirò a Nūḥ: "in verità non crederanno, tra il tuo popolo, se non coloro che hanno creduto: non affliggerti per ciò che facevano. ﴿36﴾*Surat Hūd 36

Quindi Noè pregò Allāh di far perire tutti i miscredenti e che in ogni casa non restasse un vivo. Noè rimase con loro novecentocinquanta annate meno cinquant'anni e tentò ogni via per la loro redenzione, ma non vollero ascoltarlo ed indurirono i loro cuori, furono tiranni ed iniqui, così Noè chiamò il suo Dio a purificare la terra dagli oppressori così che non fossero di ostacolo alla via della fede della nuova generazione.

In verità se li lasci, loro svieranno i Tuoi servi e non genereranno che licenziosi miscredenti!
O Dio nostro, se i miscredenti non verranno puniti, castigati, questi tiranni costringeranno il popolo al politeismo inducendoli ad adorare gli idoli, come già indussero la loro prole a non seguire Noè. Precedentemente gli uomini conducevano i loro figli al cospetto di Noè e dicevano: Attenti a quest'uomo, non seguitelo, poiché già mio padre mi avvertì di non seguirlo, avvertiamo voi. Quindi divenne chiaro per Noè come la perdizione fosse radicata in loro e come fossero i vertici di perdizione e sviamento, per questo Noè disse: In verità se li lasci, loro svieranno i Tuoi servi e non genereranno che licenziosi miscredenti! Le parole "*i tuoi servi*" indicano che erano credenti. Nel Corano, altri Versetti hanno parlato di ciò, nel senso che o questi furono forzati al loro credo brutalmente o i loro cuori, abbandonando la pietà di Allāh, furono tanto influenzati da non vedere altro che il potere degli ingiusti.

Quindi si trovano in un ambiente dove nascono infedeli, ambiente che, influenzato dagli oppressori, induce all'incredulità sin dalla nascita. Non v'è opportunità per i giovani di vedere la luce della verità, poiché sopraffatti dall'ambiente di perdizione creato dagli oppressori, verità già riferita dal Nobile Profeta Noè, la pace sia su di lui, e come affermato nel Corano *[…] e non genereranno che licenziosi miscredenti!* Poiché diffondono iniquità e corruzione nella comunità e stabiliscono costumi, situazioni, sistemi e tradizioni che educano l'infanzia ad immoralità e miscredenza, come disse Noè, la pace sia su di lui.

A causa di ciò Noè, la pace sia su di lui, invocò in modo travolgente e per questo Allāh rispose alla sua invocazione lavando la faccia della terra da quel male, spazzando via piaghe che non potevano essere sradicate se non dalla forza dell'Onnipotente. Oltre la sua accorata invocazione conclusiva Noè, la pace sia su di lui, invocò anche dicendo *[…] e non aumentare agli ingiusti se non la rovina!* ossia distruzione e devastazione. Nel mezzo di questi eventi vi fu la riverente ed amorevole invocazione di Noè.

Dio mio, perdona me, e i miei genitori, e chiunque è entrato nella mia casa da credente, e i credenti e le credenti, e non aumentare agli ingiusti se non la rovina!

Il racconto Noè, la pace sia su di lui, si conclude con il racconto della Surah Nūħ, con questo Nobile Versetto, supplica di Profeta Giusto.

[…] Dio mio, perdona me. L'invocazione del Profeta Noè rivolta al suo Dio, chiedendo perdono, è cura profetica nei confronti di Allāh l'Altissimo, l'Immenso, buona maniera di servo verso il proprio Dio. Egli è servo che non dimentica la sua natura umana, natura che potrebbe indurlo in errore o a non adempiere pienamente il proprio dovere. Non si entra in Paradiso con le proprie azioni, qualunque esse siano, se Allāh non le copre con la Sua Misericordia. A questo, Noè, invitò peccatori e disobbedienti del suo popolo, così che fossero perdonati. Furono invece arroganti nei suoi confronti, con egli che fu Profeta, egli che chiedeva perdono dopo tutto questo sforzo e fatica, chiedeva perdono presentando al proprio Dio il resoconto.

[…] e i miei genitori […]. In questa supplica si percepisce il rispetto del Profeta nei confronti dei propri genitori credenti. Se non fossero credenti, non sarebbe accettata la supplica per loro, come già accaduto con il suo figlio infedele, che fu annegato con altri, come vedremo descritto nel dettaglio nella Surat Hūd.

[…] e chiunque è entrato nella mia casa da credente […] Questa è una supplica particolare per coloro che entrarono da credenti nella sua casa, poiché questo fu il segno della salvezza. Così poté discernere i credenti che l'avrebbero accompagnato sull'Arca.

[…] e i credenti e le credenti […] Questa supplica collettiva, supplica per tutti i credenti e le credenti, indica la misericordia del credente nei confronti di ogni credente sempre e dovunque ed il permanente sentimento di parentela con lui. Questo è l'autentico stupendo segreto che lega strettamente e profondamente i credenti a dispetto di tempo e spazio. È il segreto che Allāh ha riposto in questa fede e nei cuori di coloro che sono legati a questa fede.

Alcuni studiosi hanno affermato "In verità, Colui che rispose a Noè, la pace sia su di lui, annegando i miscredenti della terra, è giusto abbia misericordia verso i credenti e le credenti." Con l'amore per

i credenti, vi fu il ripudio dei trasgressori*: […] e non aumentare agli ingiusti se non la rovina!* ossia distruggi questi oltraggiosi poiché ostacolano la via dell'invocazione alla fede e al bene.

Ho trattato la supplica di Noè, la pace sia su di lui, al suo Dio ed i suoi sforzi nei confronti del proprio popolo, le sue lamentele ad Allāh, le preghiere per il suo popolo e la realizzazione della punizione Divina nei loro confronti. Mi sono affidato ad Allāh, al testo Coranico ed alle parole dei suoi interpreti. Ho presentato la luminosa immagine della lotta del Nobile Profeta Noè, la pace sia su di lui, e la persistente immagine sfocata degli ingiusti oppositori. Queste immagini hanno infatti toccato il mio cuore e suscitato la mia ammirazione per questo Nobile Profeta e per il suo nobile sforzo. Tali immagini mi spingono a proseguire per questo sentiero ascendente, qualunque siano le difficoltà e le fatiche, sacrifici e sofferenze, poiché l'unico sentiero che renda l'umanità capace di raggiungere la massima perfezione mai raggiunta su questa terra è il sentiero che conduce ad Allāh l'Altissimo, l'Immenso, il Sublime.

Quinto argomento: l'Arca di Noè e il Diluvio Universale.

Primo. Allāh ispirò a Noè: in verità non crederanno, tra il tuo popolo, se non coloro che hanno creduto; e gli ordinò di costruire l'Arca.

Disse l'Altissimo*: […] Ed ispirò a Nūħ: "in verità non crederanno, tra il tuo popolo, se non coloro che hanno creduto: non affliggerti per ciò che facevano. ﴾36﴿E costruisci l'Arca sotto i Nostri occhi e per Nostra ispirazione, e non interpellarMi su quelli che hanno peccato: loro saranno annegati. ﴾37﴿. E si mise a costruire l'Arca. E ogni volta che passava un gruppo della sua gente, veniva deriso. Disse: "Se ridete di noi, sappiate che ridiamo di voi, come voi ridete di noi! ﴾38﴿Presto saprete a chi toccherà una punizione che lo umilierà e chi sarà dannato per sempre!"﴾39﴿*Surat Hūd 36-39

[…] Ed ispirò a Nūħ: in verità non crederanno, tra il tuo popolo, se non coloro che hanno creduto […]
[…] non affliggerti per ciò che facevano.
I cuori pronti a credere hanno già creduto ed i restanti non hanno alcuna volontà o spinta a credere. Quindi Allāh, conoscendo i Suoi servi e sapendo cosa è possibile e cosa no, rivelò a Noè che non era necessario continuare in un invito inutile e di non prendere in considerazione il loro comportamento precedente: incredulità, negazione, sfida e scherno.

Ossia, non crucciarti, non essere ansioso e non preoccuparti di ciò che facevano, né per te stesso, poiché non possono farti del male, né per costoro, poiché non v'è traccia di bontà in loro.

[…] per ciò che facevano […] Ciò che fanno con incredulità, scherno, derisione, danno, negazione, calunnia e svalutazione. Non essere triste come i miseri e non essere ossessionato dai misfatti da loro

perpetrati durante questo lungo periodo: smentire e fare del male. Il tempo delle loro azioni è finito ed è tempo di vendicarsi di loro.

Questo chiarimento su Noè, la pace sia su di lui, si riferisce alla sentenza del loro sterminio collettivo poiché, non essendoci alcuna speranza che potessero credere, la saggezza impose di non concedergli altra tregua. Non vi è più motivo di lasciarli in vita, lasciarli vivere non sarebbe saggio, la loro punizione è meritata, sarebbe inutile continuare ad invitarli.

[…] E costruisci l'Arca sotto i Nostri occhi […]
Dicendo a Noè "e costruisci l'Arca" Allāh Onnipotente indica, come mezzo per salvarsi dal Diluvio, un mezzo navale galleggiante sulle acque e che la pioggia cadrà fino a sommergere la cima dei monti. Arroccarsi su esse non salverebbe dall'annegamento e pensare ad altre vie di salvezza sarebbe inutile. Inoltre, la bellezza del breve chiarimento "e costruisci l'Arca", si basa su idee condivise poiché tale espressione necessariamente sintetizza saggezza ed intelletto.

Il detto dell'Altissimo: *[…] sotto i Nostri occhi e per Nostra ispirazione […]* indica che realizzazione, piano di lavoro, progettazione e costruzione dell'Arca, determinazione dei materiali e del metodo costruttivo furono informazioni rivelate e custodite con cura e guida direttiva affinché l'Arca raggiungesse accuratamente l'obiettivo prefissato e fosse ben costruita con i materiali disponibili al tempo di Noè.

Noè, la pace sia su di lui, fu falegname, ed ebbe sin dal principio l'idea di costruire un mezzo che potesse navigare sull'acqua, quindi ebbe bisogno di essere sotto la tutela di Allāh e sotto le Sue guida, vigilanza ed aiuto prima che gli venisse rivelato l'ordine di realizzare quest'opera.

In verità, cura e tutela di Allāh sono sempre con Noè, la pace sia su di lui, prima e dopo la rivelazione delle modalità con cui avrebbe dovuto costruire l'Arca. È sostegno sempre presente anche per la costruzione dell'Arca, come indicato nelle parole dell'Altissimo "e costruisci", ossia "applica". Le parole "sotto la Nostra tutela" si accordano a "costruisci", sono consecutive, senza interpunzioni, e sono molto importanti. Subito dopo troviamo le parole al pluralis maiestatis "sotto la Nostra tutela" ad indicare tutela, guida ed aiuto in tutte le forme. La lettera "ب", "sotto i Nostri occhi", è la promessa del Generoso sul fatto che egli sia protetto in tutto e per tutto da protezione Divina, come avvolto in involucro, nulla che odi può raggiungerlo, come nelle parole di Allāh al Profeta Muḥammed ﷺ: *[…] E rassegnati al volere del tuo Dio, in verità tu sei sotto i Nostri occhi, e recita le Sue lodi al tuo risveglio […]*, Surat Al-Ṭūr 48.

Riguardo le parole di Allāh Onnipotente su Mosè, la pace sia su di lui, bambino nel palazzo del Faraone*: […] E infusi negli altri amori per te, perché fossi allevato sotto i Miei occhi. (39)*Surat Ṭā-Hē 39

Questo Versetto indica che a quel tempo Mosè fu coccolato e preservato, fu nelle mani di coloro cui Allāh infuse amore nei suoi riguardi, di quelli che abitavano il palazzo del faraone.

Egli non visse in mezzo ad un popolo che gli volesse male e cospirasse contro di lui. Siccome la costruzione dell'Arca era parte di un piano prestabilito da Allāh, disse l'Altissimo: *[...] sotto la Nostra tutela [...]* dopo aver affermato *[...] sotto i Nostri occhi.*

Questo piano fece sì che la costruzione fosse eseguita nel miglior modo. Il testo indica vari scopi, con connotazioni intellettuali, e questo è il modo più raffinato.

[...] e non interpellarMi su quelli che hanno peccato: loro saranno annegati.

Il loro destino è deciso e la questione riguardo loro si è conclusa, quindi non parlarMene più, non pregarMi né per loro né contro di loro. Altrove nel testo, quando Noè, la pace sia su di lui, si rassegnò riguardo loro, pregò Allāh lamentandosi. Disse ad Allāh l'Altissimo: *"Dio mio, aiutami, mi hanno accusato di menzogna!" ﴿26﴾Gli ispirammo: "Costruisci l'Arca sotto la Nostra tutela, per nostra ispirazione. Ma quando arriva il Nostro ordine e quando il forno prende a ribollire, prendi una coppia di ogni specie e la tua famiglia, tranne chi è stato condannato tra di loro. E non rivolgerti a Me per gli ingiusti: in verità saranno annegati. ﴿27﴾.* Surat Al Mu'minūn, 26-27

Paragonando i due testi della Surat Hūd ed Al-Mu'minūn, si notano differenze espressive che hanno connotazioni comuni. Tra queste:
Nella Surat Al-Mu'minūn, il testo sul quale ci stiamo soffermando, si afferma che Noè invocò il suo Dio dicendo:

"Dio mio, aiutami, mi hanno accusato di menzogna!" Allāh esaudì immediatamente la sua supplica. Disse l'Altissimo: *[...] Gli ispirammo: Costruisci l'Arca sotto la Nostra tutela* [...]* (*fino alla fine del Versetto). Per quanto concerne il testo della Surat Hūd, questa affermazione rivela che Allāh lo informò che nessuno dei miscredenti del suo popolo gli avrebbe mai creduto *[...] in verità non crederanno, tra il tuo popolo, se non coloro che hanno creduto [...]*

Allāh gli disse anche: *[...] non affliggerti per ciò che facevano.* Ossia abbandonali, non permettere che ti facciano del male. Per ogni male ti hanno fatto, non affliggerti, non abbatterti, punizione e vendetta caleranno su di loro, quindi l'Altissimo aggiunse *[...] E costruisci l'Arca sotto i Nostri occhi e per Nostra ispirazione, e non interpellarMi su quelli che hanno peccato: loro saranno annegati.*

Questa frase è collegata a quella successiva dalla lettera "ف" e denota una progressione, quindi il testo è aderente alla Surat Al-Mu'minūn.

Il testo della Surat Hūd, non va oltre riguardo questo argomento, più avanti si focalizza sul racconto della costruzione dell'Arca di Noè e sul racconto di alcune vicende secondo quanto realmente accaduto. Per quanto concerne il testo della Surah Al-Mu'minūn, essa non include né dichiarazione

di sconforto né consolazione conseguente, si limita a quanto narrato nella Surat Hūd. Include invece il chiarimento di Allāh Onnipotente:

Ma quando arriva il Nostro ordine e quando il forno prende a ribollire, prendi una coppia di ogni specie e la tua famiglia, tranne chi è stato condannato tra di loro. E non rivolgerti a Me per gli ingiusti: in verità saranno annegati. (27). Etc. fino alla fine delle Direttive Divine.

Notiamo nella direttiva Divina precedente, prima che accadesse l'evento, gli disse Allāh *[…] porta in essa […],* ossia fai salire nell'Arca ordinatamente.

Mentre ciò che viene narrato riguardo le parole di Allāh nel momento dell'evento, è espresso con *[…] porta in essa […].* Qui non v'è riferimento all'imbarcare ordinatamente, si limita all'espressione precedente. Visto che tutto accadde velocemente, dovendo assolvere carico e salvataggio, sarebbe stato difficoltoso salirvi ordinatamente, poiché l'obiettivo era imbarcarli nell'Arca per salvarli del naufragio evitando l'inondazione imminente.

Nella Surat Al-Mu'minūn non v'è alcun chiarimento circa il fatto che Allāh lo abbia ispirato a portare con sé i credenti che non appartenevano alla sua famiglia. Noè, la pace sia su di lui, dovette preoccuparsi di salvaguardare sé stesso e la sua famiglia in quanto esposti al pericolo di cospirazioni tramate dal suo popolo; il resto dei credenti, che erano pochi, non furono oggetto di queste cospirazioni.

Ma quando per ordine Divino giunse il tempo del Diluvio ed il forno, come avvertimento e segno iniziale, cominciò a ribollire, vi fu la necessità di salire immediatamente a bordo. Disse Allāh:

[…] Porta una coppia di ogni specie e la tua famiglia, e quelli che hanno creduto […] Gli ordinò di portare con sé anche i credenti del proprio popolo che non appartenevano alla sua famiglia, poiché, secondo il piano di Allāh, la sua Arca divenne l'unico mezzo di salvezza dall'annegamento. Quelli del suo popolo che non appartenevano alla sua famiglia ma avevano creduto con lui inizialmente non presero seriamente questo mezzo di salvezza, la rivelazione arrivò successivamente, quando ebbero inizio gli eventi e giunse l'ordine Divino di imbarcarli nell'Arca.

Ciò evidenzia che il non averli menzionati nella rivelazione precedente non indica mancanza di disponibilità ad imbarcarli e che la loro presenza nella rivelazione successiva non smentisce la prima rivelazione ma ne viene fatta menzione solo quando necessario.

Notiamo così la complementarità dei testi Coranici; malgrado certi significati abbiano differenze espressive, non possono essere compresi senza questa consequenzialità chiarificatrice. Ciò, allo scopo di rammentare, dirigere ed esortare durante le fasi della rivelazione ed in base agli eventi, per

convincere il popolo, il quale ricevette gradualmente chiarimenti dai Versetti Coranici. Proviamo a riflettere su alcuni Versetti della Surat Al-Mu'minūn:

[...] E gli ispirammo [...], ossia, dopo la supplica di Noè:

[...] Disse: "Dio mio, aiutami, mi hanno accusato di menzogna!" [...] "E gli ispirammo" impiega il pluralis maiestatis poiché l'incarico contenuto nella rivelazione include un chiarimento riguardo il fatto che, per decreto Divino, sarebbe accaduto un evento clamoroso: il Diluvio universale per annegare il popolo ingiusto.

[...] E gli ispirammo [...] ossia che, in risposta alla sua supplica, abbiamo stabilito la sua vittoria e danneggeremo i miscredenti del suo popolo con un Diluvio. Lo abbiamo informato del fatto che altri non avrebbero creduto oltre i credenti del suo popolo, lo abbiamo rassicurato di non temere la loro cospirazione e *[...] Gli ispirammo: Costruisci l'Arca sotto la Nostra tutela* [...]* *fino alla fine del testo.

[...] Costruisci l'Arca [...] Questa frase indica l'argomento della rivelazione di Allāh a Noè, la pace sia su di lui, menzionata nel Versetto precedente.

Per "*costruire*" s'intende "fabbricare". È risaputo che costruire richiede una certa esperienza e abilità artigiana. Come disse Allāh l'Altissimo riguardo Dāwūd, la pace sia su di lui: E gli insegnammo a fabbricare corazze per proteggervi dai vostri colpi: ne siete riconoscenti? ﴿80﴾Surat Al 'Anbiyē 80
È risaputo che un'Arca che solchi mari profondi e che trasporti esseri umani, bestiame e sostentamento, che affronti forti piogge e sia sballottata da onde come montagne, dovrebbe essere costruita a perfezione, da esperti di ingegneria e costruzione navale che dovrebbero porre attenzione ad ogni dettaglio costruttivo, soprattutto direzione e sicurezza, onde evitare errori che porterebbero al naufragio dei passeggeri. È necessario quindi che un'opera sia sottoposta a perfetto collaudo in modo che, una volta costruita, possa essere mezzo di sopravvivenza.

Sebbene Noè, la pace sia su di lui, avesse esperienza come commerciante, non costruiva navi, quindi ebbe bisogno che gliene fosse rivelato il metodo e di essere circondato dalla cura, supervisione, guida e protezione di Allāh Onnipotente, che Disse: *[...] Gli ispirammo: Costruisci l'Arca sotto la Nostra tutela [...] L'interpretazione di "Sotto i Nostri occhi e la Nostra tutela",* l'abbiamo già affrontata nella Surat Hūd.

[...] E si mise a costruire l'Arca. E ogni volta che passava un gruppo della sua gente, veniva deriso. Disse: "Se ridete di noi, sappiate che ridiamo di voi, come voi ridete di noi! ﴿38﴾Presto saprete a chi toccherà una punizione che lo umilierà e chi sarà dannato per sempre!" ﴿39﴾

Allāh Onnipotente ordinò a Noè, la pace sia su di lui, di costruire l'Arca, quindi egli iniziò a concepirla e realizzarla. *[...] E si mise a costruire l'Arca. [...]* La reazione del suo popolo riguardo ciò suscitò il loro stupore. L'impiego del tempo presente indica vitalità e competenza nel costruire l'Arca, tanto che ci si può figurare Noè, la pace sia su di lui, che costruisce l'Arca mentre il suo popolo passa sfilando e schernendo la sua nuova opera, poiché essi non compresero l'utilità di un'Arca nel deserto. Il Corano lascia immaginare i vari aspetti della loro ironia.

Ti lascio meditare ciò che disse l'Onnipotente: *[...] E ogni volta che passava un gruppo della sua gente, veniva deriso.* Disse: *Se ridete di noi, sappiate che ridiamo di voi, come voi ridete di noi!* Visto che la denigrazione, quando passava un gruppo del popolo, si ripeteva, la frase è al presente. Ritennero la costruzione di un'Arca nel deserto cosa da denigrare, a maggior ragione perché in quel luogo non v'era bisogno di navi. Gli eventi narrati accaddero tra Mesopotamia e Babilonia quindi, ogni volta che un gruppo del suo popolo passava, lo denigrava. Videro solo l'aspetto esteriore della questione non sapendo cosa vi fosse dietro in termini di ordine Divino e rivelazione. Si occuparono solo di percepire fenomeni, non furono in grado di comprendere la grande saggezza dietro questo o quel fenomeno. Noè, la pace sia su di lui, fu fiducioso e ben informato, con orgoglio, fiducia, serenità e superiorità contraccambiò la loro derisione.

[...] E si mise a costruire l'Arca. E ogni volta che passava un gruppo della sua gente, veniva deriso. Disse: *"Se ridete di noi, sappiate che ridiamo di voi, come voi ridete di noi!*
Ossia, se ci deridete per la nostra fede e per aver costruito un'Arca per salvarci, vi derideremo quando si verificherà il Diluvio. Saremo salvati, voi perirete, e quando ci incontreremo nell'Aldilà, chi deriderà di più l'altro? Ci denigrate con vane parole, perciò vi denigreremo mentre starete annegando in profondità acquatiche, quando i vostri cuori saranno terrorizzati dall'aria. Il contrappasso è legge e regola Divina.

Noè, la pace sia su di lui, fu paziente nei confronti delle loro parole però, quando la misura fu colma, dopo lungo pazientare, parlò di sé stesso e di quelli che lavoravano con lui, dei credenti della sua famiglia e degli altri.

Sembra che Noè, la pace sia su di lui, gli avesse detto questo solo una volta, forse fu l'ultima volta che le masse del suo popolo gli rivolsero frasi denigratorie dopo che ebbe esaurito la propria pazienza. Giunto al termine della costruzione dell'Arca, il testo impiega il verbo "قال", "disse", invece egli, la pace sia su di lui, siccome ripeteva spesso queste parole, avrebbe dovuto utilizzare il presente "يقول", "dice". "Se ridete di noi, sappiate che ridiamo di voi, come voi ridete di noi!

La risposta di Noè, la pace sia su di lui, dopo aver lungamente pazientato per la loro denigrazione, esprime quanto fosse gentile nei loro confronti. Non lo fu soltanto nei confronti di sé stesso, ma parlò

anche con i credenti che lavorano con lui, non disse: vi denigriamo più di quanto ci denigriate, ma: come denigrate. Gli rispose quindi alla stessa maniera.

Noè, la pace sia su di lui, rivelò alle masse dei miscredenti del suo popolo le ragioni per cui li denigrava, dicendo: *[...] Presto saprete* a chi toccherà una punizione che lo umilierà e chi sarà dannato per sempre!

[...] Presto saprete [...] indica che in futuro avrebbero saputo e sarebbero stati puniti con eterno tormento.

[...] una punizione che lo umilierà e chi sarà dannato per sempre!

ossia, avrà da Allāh un castigo che lo umilierà e lo renderà noto per le sue follia, mancanza di prudenza e gran stoltezza. Lo seppero una volta circondati dall'acqua, quando si accorsero d'essere degni di denigrazione. Furono quindi oggetto di ogni forma d'umiliazione e disonore, e qui si fa riferimento alla punizione per annegamento, rapido castigo nella vita terrena.

[...] e chi sarà dannato per sempre!

Ossia sarà sottoposto a punizione permanente, eterna, con riferimento alla punizione dell'Inferno nel Giorno del Giudizio, che è punizione sospesa.

Così termina il capitolo sulla costruzione dell'Arca e sugli eventi accaduti tra Noè e il suo popolo.

Secondo: l'imbarco a bordo dell'Arca della salvezza.

Disse l'Altissimo: *[...] Finché venne il Nostro ordine e il forno prese a bollire; dicemmo: "Porta una coppia di ogni specie e la tua famiglia, e quelli che hanno creduto, tranne chi è già dannato." E quelli che credettero con lui non erano che pochi. ﴿40﴾E disse: "Salitevi! Nel nome di Allāh sia il suo viaggio e il suo approdo! In verità il mio Dio è Perdonatore, Misericordioso."﴿41﴾*Surat Hūd 40-41

[...] Finché venne il Nostro ordine e il forno prese a bollire [...]

L'impiego di "finché" indica un momento decisivo tra inizio e fine. *[...] Finché venne il Nostro ordine [...],* ossia: impiegando il pluralis maiestatis, si rimarca che allo scadere del loro tempo, avrebbe avuto inizio la punizione dei miscredenti.

[...] E il forno cominciò a ribollire [...] Il primo segnale del Diluvio fu il ribollire del forno del pane nel luogo in cui si trovava Noè, la pace sia su di lui. Egli ed il suo popolo, a quel tempo lo conoscevano bene. Vi sono varie tesi per quanto riguarda il ribollire del forno tanto che, riguardo la vicenda del Diluvio, che invece è molto chiara, si dà adito a fantasie dal sapore israelitico. Non prendiamo in considerazione altro che il testo Coranico, limitandoci a quello che ci riferisce, senza aggiunte.

In verità, il forno era già conosciuto e l'acqua non sorse solo dal forno, ma traboccò in ogni luogo della terra. Il testo Coranico si riferisce solo al forno per indicare che l'acqua traboccò da ogni fonte, dal fuoco stesso, dal forno etc.

Gli studiosi che hanno parlato del forno, ad esempio, l'hanno interpretato affermando che fosse il forno del pane. Ali bin Abi Talib, che Allāh sia soddisfatto di lui, disse: Il forno è la faccia della terra. Nel linguaggio, si è soliti chiamare "تنور", "forno", ogni sorgente d'acqua. Sorgenti e forni sorsero in modo anomalo, inconsueto, anche in luoghi remoti, e ciò indica che la terra iniziò a traboccare

d'acqua, così affermò Ali, che Allāh sia soddisfatto di lui, riferendo che Allāh l'Altissimo disse: *e facemmo sgorgare dalla terra sorgenti: così le acque si mischiarono per un ordine prestabilito. ﴿12﴾*Surat Al-Qamar 12

[…] Porta una coppia di ogni specie […]
[…] Dicemmo: Imbarca […]

Viene impiegato il pluralis maiestatis ad indicare che l'immensità del potere di Allāh domina la gravità dell'avvenimento. Il verbo "احمل", "*imbarca*", non viene impiegato che in questo Versetto, mentre nella Surat Al-Mu'minūn viene impiegato il verbo "اسلك", "fai salire una coppia d'ogni specie", per indicare ordine perentorio. Alcuni studiosi hanno concluso che con "اسلك", *"fai salire",* s'intende che l'Arca fosse costruita su diversi piani, come un sommergibile. Quindi, poiché fu costruita a perfezione, sotto la cura del Misericordioso, vi si poterono imbarcare tutte le creature.

Secondo i falsi racconti israelitici, l'Arca fu costruita su tre piani: un piano per gli animali, uno per il cibo ed il terzo per gli esseri umani. L'Arca, inoltre, aveva determinate lunghezza, altezza e larghezza. Queste sono informazioni inaffidabili che non possiamo prendere per valide. Abbiamo menzionato tali notizie per confutarle e condannarle, non per approvarle ed affermarle, Allāh non lo voglia. Il Generoso Corano non si interessa di dettagli come: il tipo di legno con cui fu fatta l'Arca, da dove venisse quel legname, dove alloggiasse Noè, la pace sia su di lui, mentre costruiva l'Arca, come tagliò le assi di legno per costruirla, quali fossero le sue capienza, lunghezza, larghezza e altezza, quale fosse la sua forma. Tutti questi interrogativi ed altri simili trovano risposta nei miti e nei falsi racconti israelitici ma, poiché essi non aggiungono conoscenza né forniscono lezione o esortazione agli esseri umani, il Generoso Corano non vi dà risalto.

Così abbiamo dato a Yūsuf autorità sulla terra […] ﴿56﴾ Surat Yūsuf 56

[…] Porta una coppia di ogni specie […]

Per vari interpreti la parola "كل", "*ciascuno*", in questa parte del Versetto indica l'assoluto, il che è impossibile in ragione e realtà, poiché, per quanto potesse essere ampia l'Arca, non avrebbe comunque potuto contenere tutte le creature della terra. I sostenitori di questa tesi partono dal presupposto che il Diluvio abbia sommerso tutta la terra; come avrebbero potuto conoscere questi dettagli? Quante volte la parola "*terra*" viene menzionata senza articolo ed invece avrebbe dovuto includerlo! Nella Surah Yusuf, quando egli entra nel palazzo di Al-Aziz, troviamo conferma di quanto affermato. Disse l'Altissimo: *Così abbiamo dato a Yūsuf autorità sulla terra […]* Surat Yūsuf 56

Quando gli affidò incarichi in Egitto, disse: *[…] abbiamo dato a Yūsuf autorità sulla terra […],* entrambi i termini hanno lo stesso significato? Per "terra", si intende "tutta la terra"?

Noè, la pace sia su di lui, preparò una riserva zoologica di coppie d'animali, maschio e femmina, per farli, una volta in salvo, prolificare. Assolse così il suo dovere, ispiratogli da Allāh.

Lo Sheik Abd al-Rahman Hasan Habanaka Al-Maidani ritenne che le affermazioni del Corano non evidenziassero nessuna di queste possibilità ed aggiunse che ciò che è narrato nei racconti israelitici non è affidabile. Sarebbe quindi preferibile non specificare, poiché il testo Coranico, in generale, è adeguato a entrambe le interpretazioni; scendere in dettagli è inutile. Portandoli, così che prolificassero, fece ciò che Allāh gli aveva ispirato.

Secondo il Dott. Salah al-Khalidi, la parola "كل", "*ciascuno*", sostituisce inclusività ed estromissione, mentre Porta una coppia di ogni specie denota che Noè, la pace sia su di lui, portò con sé sull'Arca due coppie di tutti gli esseri viventi, di specie animali, insetti, rettili ed uccelli, maschio e femmina: cammello e cammella, vacca e toro, caprone e capra, gallina e gallo etc. Sapeva che il Diluvio avrebbe spazzato via dalla faccia della terra tutte le creature viventi, rimosso tutti gli aspetti della vita, perciò li portò con sé sull'Arca al fine di rinnovare la vita sulla terra dopo il Diluvio.

[...] e la tua famiglia, e quelli che hanno creduto, tranne chi è già dannato [...]

[...] con lui non erano che pochi
[...] e la tua famiglia, e quelli che hanno creduto, tranne chi è già dannato. E quelli che credettero [...] Solo i credenti salirono sull'Arca, nessun miscredente poté imbarcarsi. I credenti sono di due tipologie:

la prima: per familiari di Noè, s'intendono i più stretti, coloro che credettero in lui e lo *seguirono [...] e la tua famiglia, e quelli che hanno creduto [...]* Questa parte del Versetto indica come il popolo di Noè, la pace sia su di lui, ed i membri della sua famiglia fossero di due tipologie:

Un gruppo credette in lui e non ne conosciamo numero, nomi o grado di parentela con Noè, la pace sia su di lui. Non sappiamo quanti uomini né quante donne gli credettero. L'altro fu miscredente, non ne conosciamo numero né nomi, non sappiamo altro che ciò che il Corano ci ha riferito su due di loro: suo figlio infedele e sua moglie infedele. Essendo una delle cose che il Corano non rivela, non ne conosciamo i nomi.

La seconda: i credenti non appartenenti alla famiglia di Noè, la pace sia su di lui, i facenti parte del popolo al quale fu inviato: e non ne conosciamo né numero né nomi. Tutto ciò che il Corano ci ha rivelato è che fossero pochi rispetto ai miscredenti del suo popolo.

[...] con lui non erano che pochi.

Questa è una lezione diretta a noi, pervenutaci dal racconto di Noè, la pace sia su di lui, e del suo popolo, per informarci di una questione di interesse per predicatori, sociologi e ricercatori della propria saggezza per mezzo di Allāh, meditatori della Sua punizione collettiva. Quando Noè, la pace sia su di lui, vide il segno dell'ordine di Allāh per annegare i miscredenti del suo popolo, imbarcò le coppie di bestiame nell'Arca, li rifornì di provviste, e invitò i suoi familiari e i credenti con lui a salire a bordo, menzionando ed invocando Allāh, dicendo:

[...] E disse: "Salitevi! Nel nome di Allāh sia il suo viaggio e il suo approdo! In verità il mio Dio è Perdonatore, Misericordioso."

In verità, la salita a bordo dell'Arca fu nel nome di Allāh, il solcare dell'Arca tra le onde del Diluvio fu nel nome di Allāh, furono protetti dall'annegamento in mezzo alle onde ed ormeggiarono l'Arca dopo il Diluvio nel nome di Allāh e la salvezza dei credenti dall'annegamento fu in nome di Allāh. Questa è espressione di completa sottomissione alla volontà di Allāh, nel percorso e nell'ormeggio, è sotto la cura e la protezione di Allāh. Cosa potrebbe fare un essere umano nell'Arca nel mezzo del Diluvio?

Così, Noè, la pace sia su di lui, iniziò la sua opera benedetta nel nome di Allāh, menzionando Allāh l'Altissimo, ossia cercando l'aiuto di Allāh l'Altissimo nella sua opera. È una Sunnah Divina stabilita da Allāh per i Suoi profeti e per tutta la gente; il Messaggero di Allāh era solito iniziare ogni atto nel nome di Allāh, prendendo cibi e bevande, vestendosi, nella corrispondenza, nella scrittura, etc. Anche tutte le Sure del Generoso Corano iniziano in nome di Allāh, eccetto la Surat al-Tawbah. A questo riguardo, il Profeta Muħammed ﷺ, disse: "Ogni atto di valore che inizi senza menzionare il nome dell'Altissimo è come fosse mutilato o amputato."

Disse "Entratevi!" e non "Salitevi!", poiché si sale a bordo di un'Arca, ma Allāh vuole farci intendere che l'Arca non fosse costruita in modo primitivo, con tavole di legno su cui salire, ma fatta con più recente sistema di costruzione; perciò la gente "vi entra" e non "vi sale". Per quanto riguarda la sua costruzione, essa non fu fatta a strati ma su diversi piani, poiché portava varie creature: animali domestici, animali selvatici, insetti, rettili, esseri umani etc. che non potevano stare l'uno accanto all'altro, quindi dovette essere costruita in piani diversi, così che ogni specie stesse con i suoi simili. La navigazione fu nel nome di Allāh ed anche il suo ormeggio, ossia col Suo Permesso e la Sua Potenza, ed è così che Noè, la pace sia su di lui, insegnò a coloro che gli credettero come intraprendere ogni azione nominando Allāh. Questa fu la nuova civiltà che Noè, la pace sia su di lui, stabilì nel nome di Allāh. E nel suo detto: *[...] In verità il mio Dio è Perdonatore, Misericordioso,* ossia in verità, il mio Dio, Colui che si preoccupa di me e di voi, è Perdonatore di peccati e Misericordioso con i servi. "Perdonatore": che ha gran Misericordia per i Suoi servi, perdono vasto e collettivo.

L'espressione viene dall'affermazione dell'Altissimo: *[...] In verità il mio Dio è Perdonatore, Misericordioso,* poiché coloro che credettero con Noè, la pace sia su di lui, furono uomini e non Angeli. Forse alcuni potrebbero aver chiesto perdono ed essersi pentiti dopo aver peccato, come potrebbero esserci stati credenti dalla fede contaminata da piccoli errori. Allāh, quindi, considerò il fatto che credessero, gli perdonò peccati e piccoli errori commessi e con la Sua vasta Misericordia non li punì per i loro peccati. Successivamente si videro gli effetti dell'invocazione del nome di Allāh, Dio, della Sua cura, gestione e protezione di Noè, la pace sia su di lui. Il nome "Perdonatore" indica perdono per i credenti e "Misericordioso" la Sua misericordia per loro *[...] In verità il mio Dio è Perdonatore, Misericordioso.*

Allāh l'Altissimo ordinò che Noè, la pace sia su di lui, dopo esser salito sull'Arca, Lo lodasse per la Grazia concessagli, per averli salvati dagli ingiusti miscredenti del suo popolo e di pregare Allāh Onnipotente di condurlo ad un luogo benedetto; Allāh è Miglior Guida Divina. Disse l'Altissimo*: E una volta imbarcato sull'Arca con quelli che saranno con te, di': "Lodato sia Allāh per averci salvati dal popolo ingiusto". ﴿28﴾E di': "Dio mio, sbarcami in un luogo benedetto, perché Tu sei Colui che ci può dare migliore approdo!" ﴿29﴾*Surat Al-Mu'minūn 28-29

Questa è la maniera di lodare Allāh, così ci si rivolge a Lui, così sono definiti i Suoi Attributi, Gloria Sua, riconosciuti i Suoi segni ed è così che i servi devono essere disciplinati nei Suoi confronti, i Profeti in prima istanza, buon esempio per tutti.

E una volta imbarcato sull'Arca con quelli che saranno con te [...]. La parola "imbarcato" indica sua stabilità, il suo equilibrio, che nessuna parte dell'Arca fosse più pesante di altre e fosse bilanciata solcando le acque. "Imbarca", ossia fai salire a bordo dell'Arca chiunque ti venga ordinato di farvi entrare; ogni individuo e tipologia in luogo appropriato, e tu con coloro che sono con te siate distribuiti ordinatamente sull'Arca in modo da non farla inclinare. *[...]" di': "Lodato sia Allāh per averci salvati dal popolo ingiusto".* Allora di' "la Lode spetta ad Allāh, che ci ha salvati dagli ingiusti", *di' "Sia lode ad Allāh".* Allāh l'Altissimo gli insegnò la formula per lodarLo, gli disse: "di'" così che lodasse Allāh per aver reso stabile l'Arca quando intraprese il suo viaggio sulle acque.

"E Allāh sia lodato" ossia, sia lode ad Allāh per la Sua Perfezione e per ciò che ha donato. "La" Grazia: l'articolo determinativo nella formula di lode ad Allāh non include ogni lode, ma deve essere secondo la conoscenza di Allāh e la Sua volontà. Ciò che sappiamo e comprendiamo è limitato per poter adeguatamente lodare Allāh.

[...] Colui che ci ha salvati dagli ingiusti: ossia, che ci ha salvati dalle trame del popolo oppressivo.

Questa menzione illustra immediatamente la ragione per cui pronunciare la frase di lode, poiché ogni lode è sempre per Allāh. D'altronde Allāh ha insegnato ai Suoi servi a lodarLo quando occorra una Grazia, negli eventi quotidiani, in modo che costantemente ricordino Allāh con le loro suppliche e

richieste. Lo ricordino anche tramite gratitudine, obbedienza, e riflettano, quando dovuto, sulle Sue rivelazioni e sulla manifestazione delle Sue Abilità, Conoscenza e Saggezza. Il lavoro non dovrebbe distrarre i servi dal ricordare Allāh, lodarLo e ringraziarLo, poiché Allāh è origine di ogni causa, è Colui che priva, Colui che rimuove gli ostacoli e sostiene ogni cosa. Gloria ad Allāh l'Altissimo, a Lui tutta la Lode.

Ciò si evince dalla dichiarazione pervenutaci nella Surat Hūd, quando Noè, la pace sia su di lui, disse salendo sull'Arca a quelli che erano con lui: *[...] Salitevi! Nel nome di Allāh sia il suo viaggio e il suo approdo! In verità il mio Dio è Perdonatore, Misericordioso.* "Salite sull'Arca, l'Arca si muoverà per volere di Allāh e per Suo volere si fermerà." Diversi testi indicano che chiedere aiuto nel nome di Allāh è insegnamento Divino. Allāh gli ordinò che una volta salito sull'Arca con coloro che erano con lui, avrebbero dovuto lodarLo dicendo: *[...] Lodato sia Allāh per averci salvati dal popolo ingiusto.* Allāh gli ordinò oltre che di lodarLo come Miglior Pianificatore, anche di pregarLo di concedergli un luogo benedetto della terra. Quando il viaggio per mare terminò e giunse il momento dello sbarco, Allāh gli disse*: [...] E di': "Dio mio, sbarcami in un luogo benedetto, perché Tu sei Colui che ci può dare migliore approdo!" (29)*Surat Al-Mu'minūn 29

Quindi Allāh Onnipotente insegnò a Noè, la pace sia su di lui, questa supplica per condurlo ad un luogo benedetto, ossia luogo colmo di Beni, Grazie e di ciò che Allāh ha reso fertile, sereno e accogliente.

[...] Tu sei il Miglior Pianificatore. In questa frase, poiché Egli è il miglior pianificatore, v'è una lode ad Allāh Onnipotente includente implorazione alla misericordia e richiesta di dimorare nel migliore dei luoghi.

Uno dei pilastri della fede del credente è rammentare, quando gli venisse in mente qualsiasi buona azione o quando definisse perfetto qualcuno, che Allāh Onnipotente concede ciò ad alcuni Suoi servi, e ciò si addice ad Allāh. Dovere del servo è lodare così il suo Dio, come Allāh Gloria Sua, l'Altissimo ci ha insegnato nel Generoso Corano, come in:

Disse 'Īsa, figlio di Maryem: "Allāhumma, Dio nostro, fai scendere su di noi dal cielo una mensa che sia una festa per tutti noi, dal primo all'ultimo, e un segno da parte Tua, *e provvedi a noi il necessario, Tu sei il miglior Sostentatore!" (114)*Surat Al-Mæ'ideh 114

Diremmo su Allāh una bugia, se rientrassimo di nuovo nella vostra religione dopo che Allāh ce ne ha salvati! E non lo faremo se non quando lo vorrà Allāh, nostro Dio. Il nostro Dio abbraccia tutto con la sua sapienza. Noi ci affidiamo ad Allāh*: O Dio nostro, giudica tra noi e il nostro popolo con la verità, e sei il migliore Giudice!" (89)Surat* Al 'A`rāf 89

Mūsā scelse, tra il suo popolo, settanta dei suoi uomini per il nostro termine stabilito. E quando li prese il tremore, disse: "O mio Dio, se avessi voluto, li avresti distrutti prima con me! Ci distruggi forse per ciò che hanno fatto i malvagi tra di noi? In verità è solo una prova da parte Tua, con cui svii chi vuoi e guidi chi vuoi guidare. *Tu sei il nostro Protettore. Perdonaci e sii benevolo con noi, e Tu sei il Miglior Perdonatore! (155).* Surat Al 'A`rāf 155

E quando i miscredenti tramano un'astuzia per metterti nei ceppi o ucciderti, o scacciarti, *e tramano. E Allāh trama, e Allāh è il miglior Pianificatore. (30)*Surat Al 'Ænfæl 30

E se un gruppo di voi ha creduto in ciò con cui sono stato inviato, e un altro gruppo non vi crede*, pazientate finché Allāh giudicherà tra noi, e Lui è il migliore dei Giudici! (87).* Surat Al 'A`rāf 87

Disse: "Posso affidarlo a voi come vi ho affidato prima suo fratello? *Allāh è il miglior Protettore e Lui è il più Compassionevole dei compassionevoli! (64)*Surat Yūsuf 64

E Zakeryē, quando invocò il suo Dio: *"Dio mio, non lasciarmi solo, e Tu sei il migliore erede!" ﴿89﴾*Surat Al 'Anbiyē 89

E di': *"Dio mio, perdona e abbi pietà, e Tu sei il Migliore dei Misericordiosi!"﴿ 118﴾.* Surat Al-Mu'minūn 118

Terzo: le modalità in cui la terra fu sommersa e la venuta del Diluvio.

Allāh Onnipotente presenta nella Surat Al-Qamar le scene della tortura, punizione e grande Diluvio che colpì il popolo di Noè, la pace sia su di lui. In modo del tutto diverso da quando cade la pioggia, le porte del cielo si aprirono come se l'acqua sgorgasse da esse e tutta la terra si fosse trasformata in torrenti esplosi violentemente. I Generosi Versetti descrivono quanto l'acqua fosse alta.

Disse l'Altissimo: *Prima di loro smentirono il popolo di Nūħ, smentirono il Nostro Servo, e dissero: "È un posseduto!" E fu ostacolato, ﴿9﴾ poi invocò il suo Dio: "In verità sono afflitto, sostienimi!" ﴿10﴾Così aprimmo le porte del cielo e facemmo rovesciare piogge torrenziali﴿11﴾e facemmo sgorgare dalla terra sorgenti: così le acque si mischiarono per un ordine prestabilito. ﴿12﴾E lo trasportammo con un'Arca di tavole inchiodate, ﴿13﴾che navigò sotto i Nostri occhi, punendo chi fu miscredente. ﴿14﴾E l'abbiamo lasciata come esempio: c'è chi se ne ricorda? ﴿15﴾Come furono terribili la Mia punizione e i miei avvertimenti! ﴿16﴾Surat* Al-Qamar 9-16

I Versetti Coranici, in una breve passo, mostrano la negazione del messaggio da parte del popolo di Noè, la pace sia su di lui:

Prima di loro smentirono il popolo di Nūħ, smentirono il Nostro Servo, e dissero: "È un posseduto!"

Ossia ricusarono il Nostro servo Noè, la pace sia su di lui, e la loro ricusazione incluse sia la negazione che fosse Messaggero di Allāh che l'ammonimento rivelatogli dal suo Dio. Il testo Coranico definisce la resistenza del suo popolo al suo invito con la frase *[…] È un posseduto! […]* ossia, i maggiorenti gli impedirono crudelmente, violentemente e severamente di invitare il suo popolo alla religione rivelatagli. Gli chiesero, invece di credergli e seguirlo, di fermarsi e lo ostacolarono brutalmente, dicendo *[…] È un posseduto! […]*

Quindi Noè, la pace sia su di lui, tornò dal suo Dio, Colui che lo aveva inviato con il compito di diffondere il messaggio. Tornò da Lui per riferirgli ciò che era accaduto con il suo popolo: gli esiti dei suoi sforzi, il suo lavoro e ciò che aveva ottenuto con la sua energia e la sua abilità. Una volta esauriti i mezzi, non potendo più fare nulla, rimise la questione a Lui. Quindi invocò il suo Dio dicendo *[…] In verità sono afflitto, sostienimi!*

poi invocò il suo Dio: "In verità sono afflitto, sostienimi!" In verità sono afflitto, sostienimi!
La mia energia è esaurita, il mio sforzo è terminato, sono esausto, sconfitto *[…] In verità sono afflitto, sostienimi!* Dio mio, esaudisci la mia invocazione per sostenere la Tua causa, spetta a Te sostenermi poiché l'invito è riferito a Te, io ho assolto la mia missione. Appena ebbe pronunciate queste parole, appena il Messaggero si fu lamentato con Allāh circa la sua delusione e appena si fu arreso all'Onnipotente non potendo fare di più, la mano dell'Altissimo ordinò alla tremenda, travolgente ruota dell'universo di girare riverberando fragorosamente.

Così aprimmo le porte del cielo e facemmo rovesciare piogge torrenziali
Questo Versetto definisce il cielo grande serbatoio d'acqua con porte; quando Allāh aprì queste porte, l'acqua si riversò sulla terra uniformemente, come una cascata. *[…] piogge torrenziali […]* ossia piovve fortemente e ininterrottamente.
[…] e facemmo sgorgare dalla terra sorgenti […]

L'acqua sgorgò dalla terra in opposizione ai torrenti precipitanti dal cielo; Allāh fece sgorgare torrenti dalla terra in tutta la sua estensione.

In verità, questo sgorgare evoca immagini più forti d'un flusso d'acqua dalla terra verso l'alto. Lo "sgorgare" generalizzato indica che in primo luogo fece sgorgare acqua dalla superficie della terra, mentre il termine sorgente indica l'immagine dell'acqua sgorgante dalla terra sottoforma di vene d'acqua ovunque distribuite come occhi di corvo. Il Corano ne descrive lo splendore con l'immagine letteraria *[…] e facemmo sgorgare dalla terra sorgenti […]* Allāh fece prorompere dalla terra vene d'acqua convulse ed abbondanti.

[…] così le acque si mischiarono secondo un ordine prestabilito.

Ossia, senza tregua, l'acqua cascante e quella sorgente si incontrarono secondo un ordine minuzioso di Allāh precedentemente prestabilito: la distruzione dei miscredenti del popolo di Noè, la pace sia su di lui.

Come si può notare nei Versetti precedenti: *[…] Così aprimmo le porte del cielo e facemmo rovesciare piogge torrenziali […]* Questa immagine cosmica rappresentata da parole e frasi scelte, inizia attribuendo l'atto direttamente ad Allāh *[…] Così Aprimmo […],* il lettore avverte la mano del Potente. *[…] le porte del cielo […]* questa espressione indica le conseguenze dell'aprirsi del cielo; *[…] rovesciare piogge torrenziali […],* in abbondanza, incessanti e costanti. La stessa espressione *[…] e facemmo sgorgare dalla terra sorgenti […]* descrive la deflagrazione come provenisse da tutta la terra e ne sgorgassero sorgenti.

Le acque del cielo si incontrarono con quelle della terra *[…] così le acque si mischiarono per un ordine prestabilito*. Secondo un ordine prestabilito, poiché in accordo, obbedienti ad ordine e destino finché il Diluvio sommerse tutta la faccia della terra, ripulendovi la sporcizia. Quando il Messaggero non poté più ripulirla e non fu più in grado di affrontarla, la Forte e Misericordiosa mano si tese verso il nobile Messaggero che supplicò Allāh ed allora l'intero universo si mosse per la sua supplica. Questa mano si tese verso di lui per salvarlo ed onorarlo.
[…] E lo trasportammo con un'Arca di tavole inchiodate […]

Apparentemente questa frase sembra tenere in gran considerazione l'Arca, sebbene fatta solo di legno e chiodi, ma non menziona la sua importanza e il suo valore. *[…] di tavole […],* ossia su un'Arca di tavole, *[…] inchiodate […],* ossia le assi di quest'Arca furono serrate anche con funi fibrose. Fu costituita, quindi, di assi di legno serrate insieme.
Da notare come la definizione di questo mezzo nautico non ci sia pervenuta con un nome particolare che lo connoti, ma siano menzionati alcuni materiali costruttivi: legno e chiodi. È da considerarsi un meraviglioso lavoro artistico che soddisfa l'acuta intelligenza del costruttore ed evoca i nostri sentimenti. La parola *[…] Arca […]* viene menzionata più tardi in altre Sure, ad esempio in Al' A'rāf, Ash-Shuara', Yunus, Hūd ed Al Mu'minūn. Successivamente, nel detto dell'Altissimo nel quinto paragrafo, viene chiarito si trattasse di un mezzo nautico.

[…] navigò sotto i Nostri occhi […]

Una nave di legno e chiodi che naviga sulla terra ricoperta d'acqua, ossia quest'Arca solca l'acqua sotto la tutela e la cura di Allāh, nel mezzo d'un grande mare riversatosi dal cielo e sgorgante dalla terra, tra onde come montagne. La cosa di cui l'Arca ha più bisogno è d'essere circondata dalla protezione, cura e tutela di Allāh Onnipotente così da essere salva e resa sicura fin quando non avesse raggiunto una stabile dimora. Quindi, quale espressione migliore di *[…] navigò sotto i Nostri occhi […]* per descrivere la Sua tutela sugli imbarcati? L'Arca di Noè, la pace sia su di lui, naviga sotto gli occhi di Allāh, ossia sotto la Sua completa protezione, cura, tutela e sorveglianza.

[…] punendo chi fu miscredente.

La frase chiarisce la causa di questo intenso interesse a proteggere l'Arca di Noè, al quale fu concessa pronta ricompensa nella vita terrena nonostante fosse stato ritenuto miscredente dal suo popolo. Invece Allāh Onnipotente disse: *[…] che navigò sotto i Nostri occhi, punendo chi fu miscredente.* Si può notare come il testo non includa la frase "ricompensa per Noè" ma venga piuttosto sottolineato il fatto che il suo popolo lo considerasse miscredente, ossia che fosse denunciato, smentito e sottovalutato. Allāh l'Altissimo lo ricompensò con cura, tutela e concessioni per l'essere stato deriso. Questa immagine chiarisce che chi, impiegando ogni energia, fosse sconfitto mentre lotta per la causa di Allāh e tornasse rassegnato ad Allāh per pregarLo di sostenerlo, sarà sostenuto. Le immense energie dell'universo saranno alla Sua portata per servirlo e per sostenerlo, ed Allāh sostiene con tutta la Sua potenza.

[…] E l'abbiamo lasciata come esempio […]

Abbiamo permesso che l'Arca di Noè, continuasse ad esistere per molto altro tempo come prova del Diluvio. La vicenda di Noè con il suo popolo fa ricordare la punizione di Allāh per ricusatori, oppressori e tiranni, è lezione per coloro che la prendano in considerazione e promemoria per coloro che la ricordino. Disse Allāh l'Altissimo nell'ottavo paragrafo:

[…] ne giovaste […]

Questa meravigliosa espressione indica come l'Arca di Noè, la pace sia su di lui, sia segno e testimonianza per le generazioni successive e colui che ne abbia volontà e desiderio, possa riflettere e prenderne atto; incita a considerare e riflettere su quanto accaduto al popolo di Noè, la pace sia su di lui. Questa esortazione è posta in maniera interrogativa ed evidenzia l'esiguità di coloro che ne presero atto, poiché la domanda è rivolta a chi rifletta sul castigo Divino occorso alle nazioni che ci precedettero. È espressione dai molti significati, denota abbondanza di prove e ci viene rivelata per mezzo del breve quesito *[…] c'è chi ne giova?* Il predicatore e ammonitore giunge al responso nel nono paragrafo del testo. Allāh Onnipotente fece un discorso ai contemporanei della rivelazione e ad altri.

come fu terribile la Mia punizione e i miei avvertimenti!
Ossia: conoscete il tormento che Inflissi al popolo di Noè? Come descritto nel Corano, il tormento fu distruttivo, potente e spaventoso, intimorì così che ne prendessero atto. Tutti gli ammonimenti che Allāh inviò al popolo di Noè giunsero da Messaggeri parlanti la loro lingua, essi furono sinceri ed autentici ammonitori, storicamente verificabili, i loro segni sono rimasti come testimonianza per secoli e nelle loro affermazioni non vi furono omissioni. Quanto è magnifica e saggia questo breve passo e quanto ricco è di prove e chiarimenti riguardo l'obiettivo!

Quarto. Il dialogo di Noè con suo figlio in mezzo ad orrori cosmici e psicologici:

Disse l'Altissimo: *[…] E navigò con loro a bordo, tra onde simili a montagne. E Nūḥ chiamò suo figlio, che era in un luogo isolato: "o figlio mio, Sali insieme a noi e non restare con i miscredenti!" ﴾42﴿Disse: "Mi rifugerò su un monte che mi salverà dall'acqua!" Disse: "Oggi non c'è salvezza dal volere di Allāh, se non per colui che salva!" E l'onda si mise tra i due, e fu tra gli annegati. ﴾43﴿Surat* Hūd 42-43

[…] E navigò con loro a bordo, tra onde simili a montagne.

Le onde del mare non avrebbero potuto essere alte come montagne se non fossero state mosse. Paragonare le onde a montagne rende inutile la menzione dei venti turbinosi, poiché è ciò a cui si pensa immaginando montagne come onde. L'acqua è ancora sotto il livello delle montagne più alte, forse ha allagato le valli ed ha cominciato a salire fino alle abitazioni sulle montagne o vicino ad esse. "Si muoveva tra immense onde alte come montagne" ci indica che l'Arca viene guidata dal potere di Allāh Onnipotente. Pertanto, queste onde sono definite da Allāh alte ed imponenti come montagne. Queste onde, che avrebbero affondato navi ben più grandi e resistenti, non danneggiarono l'Arca di

Noè in nessun modo. L'Arca "solcò", si mosse ossia senza trovare ostacoli e a gran velocità tra onde alte come montagne, secondo un percorso predestinato da Allāh l'Altissimo. Si immagini un'Arca in un mare sconfinato tra onde alte come montagne! Anche se le onde non la avessero affondata, come avrebbe potuto navigare, e per di più velocemente? Ma l'Arca di Noè andò per ordine di Allāh l'Altissimo, perciò queste onde non la danneggiarono.
[...] E Nūħ chiamò suo figlio, che era in un luogo isolato: "o figlio mio, Sali insieme a noi e non restare con i miscredenti!"
[...] E Nūħ chiamò suo figlio [...]. In questo momento terribile e decisivo, Noè vede l'isolamento di uno dei suoi figli che non è con loro. Si risveglia il suo senso paterno ed inizia a richiamare il suo ragazzo ribelle. *[...] che era in un luogo isolato [...],* in un luogo separato dalle acque.

Secondo alcuni studiosi, questo figlio era isolato da suo padre e dal suo popolo poiché miscredente, ma senza svelare questo segreto né a suo padre né al suo popolo. Dimostrava di essere al fianco del proprio padre davanti al suo popolo, ma era segretamente fedele al loro culto. Può darsi che il suo allontanamento sia stato un compromesso, poiché non volle sostenere il suo popolo contro suo padre e sostenere suo padre contro il suo popolo.

[...] O figlio mio [...]. Impiegando la frase "O figlio mio" nel tentativo che fosse utile, il richiamo di Noè, la pace sia su di lui, a suo figlio, fu pieno di tenerezza, compassione, misericordia, gentilezza, affetto e vicinanza. *[...] Sali insieme a noi [...],* ossia Sali a bordo della nave della salvezza con i credenti che sopravviveranno *[...] e non restare con i miscredenti! Nota la gentilezza di Noè, la pace sia su di lui, quando disse a suo figlio [...]* e non restare con i miscredenti! Invece di "non essere uno dei miscredenti". Questa gentilezza sollecita i sentimenti filiali nel

rispondere, e come sono belli i sentimenti umani, trasparenti, funzionali, rispondenti a tali segnali e influenzati da tale gentilezza! *[...] e non restare [...]*, come se gli dicesse molto dolcemente: non voglio tu sia uno dei miscredenti, non voglio stia tra loro, che Allāh non voglia, ma in questo momento sei con loro, quindi non essere con loro ma sii tra i sopravvissuti.

Alcuni sapienti ritengono che Noè disse a suo figlio *non restare con i miscredenti* e non "non essere tra i miscredenti". Ciò indica che Noè non sapeva che suo figlio fosse infedele in quanto, se l'avesse saputo, sarebbe stato opportuno gli avesse detto "non essere uno dei miscredenti", come Disse l'Altissimo riguardo Satana: *[...] e fu tra i miscredenti. ﴿34﴾Surat* Al-Beqarah 34

Ed Allāh rivolgerà un discorso simile al miscredente nel Giorno del Giudizio: [1]
"Al contrario, ti sono arrivati i Miei segni e li hai negati e ti sei riempita di orgoglio e sei stata tra i miscredenti!" ﴿59﴾Surat Al-Zumær 59

[...] e non restare con i miscredenti! ossia non allontanarti dalla fede seguendo coloro che saranno annientati.

Disse: "Mi rifugerò su un monte che mi salverà dall'acqua!"

In verità, il figlio disobbediente non si interessa del padre amorevole e la gioventù arrogante non considera la gravità del fatto.[3] Il figlio risponde dal suo lontano isolamento, indifferente all'affetto e alla compassione del padre: *Mi rifugerò su un monte che mi salverà dall'acqua!* ossia mi proteggo dalla natura per mezzo della natura e qualunque sia il volume dell'acqua, le montagne sono il miglior riparo. Questa è la logica dell'ateo che non vede oltre il suo naso. Il Corano riporta la risposta del padre al figlio con una frase piena di dolore e tristezza, contenente la logica della fede, una risposta all'arroganza dell'ingratitudine e dell'ateismo. [4]
Disse: "Oggi non v'è salvezza dal volere di Allāh, se non per colui che viene salvato!

Oggi non v'è salvezza dal decreto di Allāh riguardo il Diluvio Universale, tranne che per coloro che Egli salva. Così Allāh fece dell'Arca l'unico mezzo di salvezza per lui, ma il figlio di Noè non si avvalse di questa ultima opportunità. Egli non fu intimamente credente, rimase irremovibile nella sua decisione.
Il dialogo tra padre e figlio non si protrasse, e Noè non seppe da suo figlio la sua opinione circa la fede, poiché si frapposero tra di loro le onde, interrompendo il loro dialogo. Le onde portarono via l'Arca allo straripare dell'acqua e il figlio non poté raggiungere l'alta montagna poiché l'acqua lo travolse, quindi fu tra gli annegati.
[...] E l'onda si mise tra i due, e fu tra gli annegati.

Anche a distanza di migliaia di anni, tratteniamo il fiato seguendo l'accaduto, l'orrore ci investe come se stessimo assistendo alla scena. Mentre l'Arca li portava in salvo tra onde simili a montagne, Noè, padre angosciato, mandava un richiamo dopo l'altro, e il suo presuntuoso figlio si rifiutava di dare ascolto alla sua supplica. Qui l'onda travolgente risolve incredibilmente e rapidamente la situazione e tutto finisce come se non ci fosse né chiamata né risposta.
L'orrore è calcolabile secondo l'effetto che ha per un'anima preoccupata, tra padre e figlio, si misura dal suo effetto sulla natura. Le onde sommergono ugualmente vette e valli nella natura silenziosa e nell'anima umana; questa è caratteristica evidente della retorica Coranica.

Così l'affermazione Divina pone fine a questo dialogo tra logica della fede ed arroganza dell'ateismo.
[...] E l'onda si mise tra i due, e fu tra gli annegati.

Vedo in questa frase spaventosa i fulmini come fossero aspetto dell'Ira Divina, lanciati contro l'ostinata ignoranza e l'arrogante vanità, facendola sparire.
La frase indica chiaramente che lo sciagurato stava per pronunciare le sue parole presuntuose, e gettava lo sguardo ovunque alla ricerca della montagna ove rifugiarsi, finché un'onda si avventò su di lui e lo divorò, come non fosse mai vissuto.
Con questa rappresentazione terribile ed angosciante, la scena del Diluvio è completa. Il Generoso Corano presenta il Diluvio in tre scene:

Prima: l'Arca navigava tra onde simili a montagne.
Seconda: si frapponevano le onde tra Noè e suo figlio, che era in un luogo isolato.
Terza: le piogge torrenziali rovesciatesi dalle porte del cielo si mischiano con le acque sgorganti dalle sorgenti della terra.
Il post Diluvio viene mostrato in tre scene:

Prima: la terra ingoia la sua acqua.
Seconda: il cielo si schiarisce.
Terza: l'Arca ormeggia sul monte Al-Judī[7].
Quinto. L'ordine Divino circa la fine del Diluvio:

In mezzo agli eventi narrati dai Versetti Coranici, e tra il trambusto delle onde che si ritirano e si estendono in un mare dilagante su tutta la terra, questa scena ha una svolta improvvisa e vediamo direttamente il ritorno del mondo alla calma ed il ritorno di tutto all'ordine precedente. Nuovamente, contempliamo il quadro dipinto dal testo Coranico che descrive questa scena.
Disse l'Altissimo: *[...] E fu detto: "o terra, ingoia la tua acqua! E tu, cielo, schiarisciti! Così l'acqua sprofondò e l'ordine fu realizzato, e l'Arca si posò sul monte. E Fu Detto: "Sia dannato il popolo ingiusto!"﴿44﴾* Surat Hūd 44

In verità, questi meravigliosi Versetti Coranici spiegano il significato della Volontà Divina e la Sua Forte Autorità sull'intero universo, lo Detiene interamente, ne Dispone come Desidera nel Suo cielo,

nella Sua terra, nei Suoi mari, nelle Sue montagne, e in ogni cosa che non abbia valore, grande o piccola, pregevole o meno. Non vedi come il Versetto commenta il ritorno di ogni cosa al suo stato precedente, che le acque del cielo e della terra si mescolarono in un Diluvio enorme e spaventoso? La piccola frase "Fu Detto" indica la facilità del decreto e non vi fu bisogno di altro che di tale Ordine Divino decisivo per la continuazione o la fine della vita terrena. Perciò è doveroso contemplare i dettagli dell'espressione simbolica: *[...] E fu detto: "o terra, ingoia la tua acqua!*

Nota che Allāh non Disse, ad esempio, "asciuga la tua acqua", anche se è espressione coerente con la natura della terra, ma Disse *ingoia la tua acqua*. Ciò, per spiegare che quando la Volontà del Potente e Conoscitore si rivolge alla terra, fenditure e voragini della terra diventano bocche spalancate ingoianti acqua, questo comando è inconsueto, non è altro che sottomissione al comando del Creatore, Gloria Sua.
L'Appello Divino alla terra venne prima di quello rivolto al cielo, poiché essa ha due funzioni: impedire alle sue sorgenti di fornire il flusso d'acqua e inghiottire le acque che straripano, in modo che l'acqua diminuisca e l'Arca si posasse sulla terraferma. Mentre al cielo fu ordinato un solo compito: smettere di far scendere le piogge torrenziali. Il verbo ''inghiottire'' sostituisce "interrompere", poiché, quando il cielo si ferma, la terra inghiotte l'acqua che la ricopre. Quando venne il Comando Divino "*O terra, inghiottisci la tua acqua",* immediatamente smise di farla sgorgare ed iniziò ad ingoiarla.

In questo testo del Generoso Corano, l'acqua è attribuita alla terra, e la nostra terra è il pianeta noto più ricco d'acqua, per questo motivo la terra è stata chiamata "pianeta dell'acqua" o "pianeta blu". Gli scienziati, fin dall'antichità, non hanno potuto spiegare la fonte di questa enorme quantità d'acqua, senza la quale non sarebbe possibile la vita sulla terra. Molte ipotesi e teorie sono state sviluppate per spiegare l'origine dell'acqua sulla terra. È nata così l'ipotesi di comete in collisione con la terra, ipotesi a lungo prevalente e poi è smentita come altre ipotesi e teorie. I vulcanologi hanno scoperto che, ad ogni eruzione, più del 70% di ciò che viene eruttato dai crateri di alcuni vulcani terrestri viene vaporizzato sottoforma d'acqua. Gli scienziati hanno concluso che la stessa quantità d'acqua viene accumulata sulla superficie terrestre, nelle rocce e nei sedimenti della sua crosta, nell'atmosfera gassosa che la circonda, quindi è stato dimostrato che tutta l'acqua della terra fu originariamente fatta sgorgare dall'interno della terra dal nostro Dio, il Beato e l'Eccelso. A tale riguardo, Disse l'Altissimo: *[...] e rese la terra ovale; ﴿30﴾ ne estrasse acqua, poi il pascolo ﴿31﴾* Surat Al-Nēzi'ati 30-31

Il Generoso Corano parla del corso dell'acqua sulla terra in diversi altri Versetti, incluso del rapporto tra acqua e terra nel quarantaquattresimo Versetto della Surat Hūd: *[...] E fu detto: "o terra, ingoia la tua acqua!*

Questa è chiara esclusiva Coranica, poiché le scienze acquisite non ne sono venute a conoscenza che negli ultimi decenni del ventesimo secolo.
In questo testo Coranico si fa riferimento al concorso delle acque sorgenti della terra nella creazione del Diluvio di Noè, la pace sia su di lui. Ciò che è confermato dal Generoso Corano: *[...] e facemmo sgorgare dalla terra sorgenti: così le acque si mischiarono per un ordine prestabilito. ﴿12﴾Surat* Al-Qamar 12
[...] E tu, cielo, schiarisciti!
Se riflettiamo sulla parola "schiarisciti", nel senso di "smettere e trattenere", immaginiamo quanto esso fosse ricolmo d'acqua straripante sulla terra. Basti contemplare l'altro Versetto che descrive ciò: *Così aprimmo le porte del cielo e facemmo rovesciare piogge torrenziali [...]*, per immaginarsi l'orrore delle piogge torrenziali rovesciate dalle porte del cielo. Quindi notiamo come ciò sia attribuito sia al cielo che alla terra, creature inanimate, per descrivere la velocità della loro risposta al comando di Allāh Onnipotente, come fossero guidate dal comando e comprendessero il discorso.

Smise immediatamente di piovere non appena il cielo udì *[…] e tu, cielo, schiarisciti*, svanirono le nuvole e venne il sereno. Il verbo "schiarisciti" ha due significati: la cessazione della pioggia e lo schiarimento del cielo.[12]

Il dottor Zaghloul El-Naggar ha così commentato il Detto dell'Altissimo "E tu, cielo, schiarisciti!": il testo del Generoso Corano conferma che il Diluvio Universale di Noè, la pace sia su di lui, avvenne in acqua dolce per distinguerlo da molte immagini di inondazione marina cui la terra fu sottoposta nel corso della sua lunga storia. Malgrado ciò, nel 1998, due geofisici americani (William Ryan e Walter Bettmann) affermarono che il Diluvio fosse avvenuto con acqua marina. Nel loro libro intitolato "Il Diluvio di Noè - nuove scoperte scientifiche sull'evento che ha cambiato il corso della storia", questi due studiosi confermano che il Diluvio fu marino ed avvenne su di un lago d'acqua dolce, fu un evento naturale che nulla ebbe a che fare con le notizie pervenuteci circa il popolo di Noè, la pace sia su di lui. In questo libro, i due scrittori affermano che questo evento si verificò 7.600 anni fa, quando l'innalzamento del livello del mare e degli oceani riversò quest'acqua salata dal Mediterraneo attraverso lo stretto del Bosforo, distruggendo ogni cosa che incontrasse e provocando una serie di importanti migrazioni umane. La scoperta però dei resti dell'Arca di Noè, la pace sia su di lui, ai piedi del monte Al-Judī, sepolti tra strati di sedimenti d'acqua dolce che si estendono dalla Turchia meridionale alla punta del Golfo Arabico,
passando per la vasta area della terra tra i due fiumi Tigri ed Eufrate, confuta le pretese questi scrittori americani secondo i quali il Diluvio fu marino e conferma la precisione della descrizione Coranica circa il Diluvio, verificatosi millequattrocento anni fa.
Così l'acqua sprofondò e l'ordine fu realizzato […]

È manifestazione della rapida risposta al comando di Allāh, così l'acqua "sprofondò", ossia non rimase nulla tranne quello che c'era precedentemente e la terra si prosciugò. Ciò è indicato dal detto dell'Altissimo *"e fu risucchiata l'acqua"*. Quindi l'Ordine e la Volontà di Allāh si realizzarono infliggendo il Suo tormento ai miscredenti e annegandoli nel Diluvio e concedendo la Sua salvezza a Noè ed ai credenti.

L'equilibrio appare tra le due frasi successive: *Così l'acqua sprofondò e l'ordine fu realizzato […]* e ciò indica che l'ordine fu eseguito senza eccessi né trascuratezza e con lo stesso ritmo.
Nell'espressione *l'ordine fu realizzato […]* v'è bellezza semantica. Gli studiosi hanno oscillato nel definirla letteralmente, poiché esprime la distruzione dei perduti e la sopravvivenza dei sopravvissuti. Mostra che l'Ordine di Allāh decretò la distruzione di colui che Volle distruggere, e la salvezza di colui che Volle salvare.
[…] e (l'Arca) si ormeggiò sul monte Judì.

Nel Generoso testo Coranico si afferma che l'Arca di Noè, la pace sia su di lui, si posò sul monte Al-Judī. Questo monte si trova realmente nel sud-est della Turchia, a nord-est dell'isola di Ibn Omar sulle rive del fiume Tigri, vicino al confine turco-iracheno-siriano, a nord della città di Mosul.
Il dottor Zaghloul El-Naggar ritiene che gli studi archeologici abbiano dimostrato come ciò sia vero ed accurato, riporta che a metà maggio del 1948 d.C. un pastore di pecore curdo, Rashid Sarhan, rinvenne i resti dell'Arca di Noè, la pace sia su di lui, sepolti da vari sedimenti in cima al monte Al-Judī. Gli studi sul sito continuarono successivamente, nel 1953 d.C., 1959 d.C., 1980 d.C., 1987 d.C. e 1994 d.C. e fino ad oggi.
Inoltre un enorme strato di sedimenti d'acqua dolce è stato rinvenuto nelle pianure tra i due fiumi Tigri ed Eufrate, culla di numerose antiche civiltà, alcune delle quali scoperte, databili dal tre al settemila a.C. È probabile che questi sedimenti siano conseguenti a sedimenti alluvionali dello strato sottostante e sono privi di tracce umane di civiltà precedenti a motivo della loro diffusione orizzontale su vaste aree di terra, del loro spessore di oltre tre metri e della sepoltura di molti antichi borghi che continuarono ad essere scavati durante questo periodo.

Dal 1922 al 1934 d.C. continuando questo scavo di antiche civiltà in modo intermittente, da allora ad oggi, queste conclusioni sono state confermate dallo studio dei sedimenti accumulati in una delle grotte nel nord dell'Iraq nota come "Grande Grotta di Šanidar/ Shanidar". I suoi sedimenti hanno circa centomila anni e contengono una serie di resti umani che sono stati studiati dal Dott. Ralph Solecki del Samshoyinan dell'Istituto Samshoyinan, negli Stati Uniti d'America.
Inoltre, molti antichi racconti storici scoperti di recente fanno riferimento all'ormeggio dell'Arca di Noè, la pace sia su di lui, sul monte Al-Judī, come gli scritti del Pireo, di un sacerdote della civiltà babilonese, e di Abydos, di un allievo di Socrate, uno dei pilastri dell'antica civiltà greca.
Il geografo e biografo arabo Yāqūt Al-Hamawī nel suo libro "Kitāb muʿjam al-buldān/ Dizionario delle Contrade" afferma a proposito del Monte Al-Judī che Al-Judī, con la parola araba "یاؤه", sia una montagna che punta sull'isola di Ibn 'Umar, sul lato orientale del Tigri, una località di Mosul sulla quale si è posata l'Arca di Noè, la pace sia su di lui, quando fu risucchiata l'acqua.[19]
L'isola di Ibn 'Umar è la terra tra i fiumi Tigri ed Eufrate nel nord dell'Iraq ed il monte Al-Judī si affaccia sull'isola, vicino alla famosa città irachena di Mosul; il suo nome è ancora oggi monte Al-Judī, una famosa montagna locale.

"e quando [l'Arca] si posò sul [monte] al-Judī " sta a significare: l'Arca ormeggiò su una montagna chiamata Al-Judī, e ciò che si intende è: smise di navigare ed approdò saldamente sulla terraferma, non inclinandosi né destra né a sinistra, né a prua né a poppa, e tutto ciò con la cura e la tutela di Allāh e la Sua completa provvidenza.
[...] E si disse: "Sia dannato il popolo ingiusto!"
È una frase concisa e decisiva che esprime l'atmosfera con l'espressione profonda "*fu detto: «Scompaiano gli empi!»"*, ossia nella nuova realtà purificata dal Diluvio non ci sarebbe stato posto per l'empietà, sia dannata la loro vita poiché sono distrutti, scompaia la misericordia di Allāh per loro in quanto maledetti, sparisca il loro ricordo poiché sono morti; non meritano di essere né menzionati né commemorati poiché sono morti e si sono trasferiti nella vita del Limbo e lì rimarranno fino all'ora della loro punizione, quindi gli ingiusti del popolo di Noè saranno puniti, i trasgressori che non credettero al messaggio di Noè circa la corruzione sulla terra. Solo i credenti erediteranno la terra.

[...] E si disse: "Sia dannato il popolo ingiusto!", è una supplica per i distrutti, definendoli "ingiusti", in modo che i posteri sappiano che tutti coloro che sono morti furono degni di distruzione; ciò al fine di evitare che qualcuno si confonda illudendosi che la distruzione includesse anche coloro che non meritavano il tormento.
[...] e si disse: Sia dannato il popolo ingiusto [...], qui si accenna a coloro che percorrono il sentiero di costoro in oppressione e negazione. Essi saranno meritevoli di tale tormento di Allāh e della supplica contro di loro, quindi è più appropriato che i trasgressori ed i bugiardi meditino e ritirino le loro negazione ed oppressione, così che Allāh non infligga loro ciò che inflisse ai loro simili.
Il Versetto tocca l'apice dell'eloquenza e contiene molti aspetti della meraviglia retorica: Questo Versetto *[...] E fu detto: "o terra, ingoia la tua acqua! E tu, cielo, schiarisciti! Così l'acqua sprofondò e l'ordine fu realizzato, e l'Arca si posò sul monte Al-Judi. E si disse: "Sia dannato il popolo ingiusto!"* contiene molti aspetti della meraviglia retorica, raggiunge l'acme nella sua retorica. Alcuni commentatori hanno affermato: Questo Versetto è il più significativo del Corano e contiene ventuno figure retoriche, incluse diciannove parole, prima viene ordinato alla terra di inghiottire l'acqua, poiché l'acqua sgorgò prima che piovesse.
Sono menzionati, riguardo il presente Versetto, molteplici commenti e vi sono dedicati vari scritti, essi affermano che gli infedeli, loro malgrado, furono unanimi sul fatto che le possibilità umane non fossero all'altezza di comporre simile Versetto. È anche detto a tal riguardo: Allāh ci ha ordinato, proibito, informato, invitato, nominato, distrutto, fatto vivere, accontentati e puniti. In verità, Allāh

ha esposto storie di Profeti che, se Avesse Spiegato ciò che include questo passo Coranico in eloquenza, retorica e concisione, l'inchiostro d'ogni penna si sarebbe esaurito.
Questo Versetto raggiunge la massima profondità della meraviglia, contiene i massimi livelli di eloquenza e coglie il fiore della retorica in modo eccezionale ed insuperabile.[28] Lo studioso ed esegeta Coranico Abu Hayyan, si interessò di mostrare il suo fascino ed i suoi segreti, quando, a proposito di questo Versetto, affermò che vi sono contenuti ventun tipi di figure retoriche:

- Armonia: nel Suo detto: *"schiarisciti e ingoia"*.
- Antitesi: la menzione della terra e del cielo.
- Sineddoche: *"O tu cielo!"*, con ciò s'intendono le piogge del cielo.
- Metafora: *"schiarisciti!"*
- Il riferimento *"Così sprofondò l'acqua"* indica molteplici significati.
- Allegoria: *"l'ordine fu realizzato"*, la parola "ordine" indica la morte per annegamento del popolo di Noè e la salvezza dei credenti.
- Il susseguirsi logico in *"quando [l'Arca] si posò sul [monte] al-Judī"*. La parte del Versetto viene seguita dalla frase *"sul monte di al-Judī"* per sottolineare il posarsi su codesto luogo.
- Giustificazione: in *''Fu risucchiata l'acqua''*, in quanto il risucchiare dell'acqua è motivo di stabilità dell'Arca.
- L'avviso per i posteri d'essere vigili: *''Sia dannato il popolo ingiusto''*, che è anche loro diffamazione.
- Sintesi: menzionare la storia in forma breve, comprendendo molteplici significati ed altri aspetti estetici: spiegazione, uguaglianza, armonia, squisita eloquenza, raffinatezza e descrizione.

El Sayyid Muħammed Isma'īl al-Amir ha composto anche un libricino chiamato "Il fiume abbeveratoio nell'interpretazione dei Versetti della Surat Hūd". Questo libro narra del miracolo che parla dei miscredenti Quraishiti avversi al Corano.
Mangiarono sempre mollica di farro, carne di agnello e bevvero ottimo vino per quaranta giorni affinché le loro menti divenissero lucide. Quando discussero ciò, dopo aver ascoltato questo Versetto, si dissero l'un l'altro "Queste parole non somigliano a parole umane", così smisero di discutere e rinunciarono.
Si narra nell'enciclopedia che Ibn Al-Muqaffaʿ fosse eloquente, ma vi si dice "Era il più eloquente degli uomini del suo tempo, voleva opporsi al Corano, quindi compose una prosa dettagliata e la chiamò "Sure". Un giorno incontrò un ragazzo che la leggeva, quindi tornò indietro e cancellò ciò che aveva fatto, dicendo: Rendo testimonianza che a questo (Corano) nessuno può opporsi poiché non è discorso umano.

Sesto: La richiesta di Noè, la pace sia su di lui, al suo Dio circa suo figlio e la sua richiesta di perdono e misericordia ad Allāh Onnipotente:
Disse Allāh l'Altissimo: *[...] E Nūħ invocò il suo Dio. Disse: " Dio mio! In verità mio figlio è parte della mia famiglia, e in verità la tua promessa è vera, e Tu sei il migliore dei Giudici!"﴾45﴿Disse: "O Nūħ, in verità lui non è della tua famiglia. In verità lui era un'opera non buona: non chiederMi ciò di cui non hai nessuna conoscenza. Ti avverto, perché tu non sia tra gli ignoranti. ﴾46﴿Disse: " Dio mio! In verità io mi rifugio in te nel chiederti ciò di cui non ho nessuna conoscenza! E se non mi perdonerai e non mi donerai la Tua Grazia, sarò tra i perdenti! ﴾47﴿Surat* Hūd 45-47

In verità, il viaggio della salvezza in un mare profondo tra onde simili a montagne e piogge torrenziali, mentre il cielo apriva le porte, fece dimenticare a Noè la condizione del proprio figlio, così le onde si misero tra loro due.
Gli orrori del viaggio crudele e spaventoso lo distolsero da lui. Quando l'Arca ormeggiò saldamente e serenamente sul monte Al-Judī, orrore e preoccupazione che invadevano i pensieri scomparvero e non vi furono più motivi di preoccupazione per la situazione presente. A quel tempo, i ricordi della sua terra, del suo Paese e della sua gente sopravvennero in Noè, si ricordò di suo figlio, non sapeva cosa gli fosse accaduto, e l'affetto paterno instillato da Allāh Onnipotente nel cuore dei padri, esplose.

[…] E Nūħ invocò il suo Dio. Disse: " Dio mio! "

La lettera araba "واو" unisce una scena all'altra, un evento a un evento, è congiunzione subordinativa, e forse ciò è più corretto. *[…] E (Noè) invocò […]* è supplica di umiltà, speranza e rifugio. È una richiesta di soccorso, di aiuto, unita alla passione della sottomissione, della supplica e dell'umiliazione. Ciò è indicato dalla frase *invocò*, come fosse domanda consueta; sarebbe stato opportuno avesse detto "pregò". Fu piuttosto un'invocazione, poiché evoca angoscia e provenendo da magnanimo Messaggero, deve essere associata a sottomissione, supplica ed umiliazione.
Il suo Dio: ossia Colui che si impegna, si prende Cura di lui e Gestisce i suoi affari, così nella sua supplica disse *Dio*, vale a dire *O Dio mio*, senza articolo esclamativo, limitandosi al verbo "invocare".
[…] In verità mio figlio è parte della mia famiglia […]

Ossia (mio figlio) è parte della mia famiglia, famiglia che Hai Promesso di Salvare. Nessuno istruisce Allāh, ma è questione di speranza, di supplica ad Allāh e di implorazione fatta da un cuore addolorato per il proprio figlio. "Mio figlio è parte della mia famiglia", come se in questo frangente si aggrappasse alla promessa Divina di salvare la sua famiglia e chiudesse un occhio sul detto Divino
[…] e in verità la tua promessa è vera […]

Ossia, l'evidenza non può essere contraddetta. Forse ritenne che Allāh Onnipotente avrebbe potuto salvarlo con mezzi diversi dall'Arca [36] o che Noè, la pace sia su di lui, si rese conto che suo figlio fosse annegato con gli altri, ma chiese ad Allāh grande misericordia ed immenso perdono per non perdere la salvezza della vita eterna.
Quindi supplicò il suo Dio con tutto il cuore, iniziando con la frase "*Dio mio*", che include cura ed onore, educazione e preoccupazione perpetua, affetto costante ed alta reputazione, supplicò dicendo che suo figlio era della sua famiglia e, a motivo della sua posizione presso Dio, Egli si curasse dei suoi familiari, di suo figlio, con ampia misericordia. Non lo dichiarò in modo esplicito ma implicito, in segno di umiltà con il suo Dio e tenendo presente che Dio Conosce bene le sue richieste e i suoi bisogni. Questo è un metodo di altissima cortesia con Allāh Onnipotente.

[…] e Tu sei il migliore dei Giudici![…]

Sei Arbitro di Giustizia, il Migliore dei Giudici nei Tuoi Giudizi e ne sono soddisfatto, Comandi e Predici il destino, sono soggetto a sorte, volontà e causa. Però Ti supplico, prego ed imploro pur essendo soddisfatto di qualunque cosa Tu disponga, in quanto sono servo sottomesso, umile e penitente.

Disse: O Nūħ, in verità lui non è della tua famiglia. […]

Allāh non Escluse il figlio dalla prole di Noè, lo escluse dai fedeli e dai seguaci di Noè meritevoli salvezza dall'annegamento. Questa è la versione più corretta, mentre esagera chi affermi che suo figlio non fosse del suo lignaggio ma figlio di fornicazione. Questa è la più debole, confutata da Ibn

Abbas, la pace sia su di loro, con vari sostegni, affermando: non v'è donna sposata con un Profeta che abbia commesso mai adulterio, ma il figlio di Noè contrastò l'agire e la volontà del padre.
Ibn Kathīr disse: molti dotti non hanno dato ragione a chi ha affermato non fosse suo figlio ma figlio di donna adultera, quindi affermarono Ibn Abbas de altri che uno dei loro predecessori disse: non v'è donna sposata con un Profeta abbia mai commesso adulterio, quindi riportò che il Suo detto ''*Non è parte della tua famiglia''*, intende "coloro che ti Ho promesso avrei salvato".
Poi affermò: Il commento di Ibn Abbas su ciò è veritiero ed inconfutabile poiché Allāh l'Altissimo è così geloso che non avrebbe permesso alla donna di un Profeta di essere colpevole di nefandezze.
Disse Ibn Jarīr che il più corretto dei due pareri a riguardo è il detto di coloro che sostennero l'interpretazione "non è la parte della famiglia che Ho promesso di salvare", poiché contravveniva alla tua religione ed era miscredente in Allāh. Era realmente suo figlio poiché Allāh l'Altissimo Disse al Suo Profeta Muḥammedﷺ che era figlio di Noè, così Disse: *[...] E Noè ha chiamato suo figlio [...].* Nel Suo detto "*non è parte della tua famiglia*", l'indicazione che non fosse suo figlio probabilmente intende la sua non appartenenza alla religione. Non parlò della religione affermando "*non è parte della tua famiglia*", come ad esempio in
[...] E chiedi alla gente del paese in cui siamo stati﴾82﴿ Surat Yūsuf 82

[...] In verità lui era un'opera non buona [...]: È un modo per affermare che non fosse suo figlio, poiché la vera parentela è la fede e il non credente non appartiene alla tua famiglia inclusa nella promessa, poiché Ho precedentemente Detto *[...] E quelli che hanno creduto[…]*.

È per attirare l'attenzione della persona sul proprio operato, non resta altro che l'immagine del corpo, "*non era buono*" implica che fosse corrotto e malvagio.
Quindi l'autentico lignaggio è quello di fede e credo, non quello di sangue e parentela. Così è stato necessario chiarire tale verità, poiché Disse "*O Noè, in verità lui non era della tua famiglia",* e ne Spiega il motivo: "*Poiché essa era un'opera non buona*"

È grande verità in questa religione, la verità del sentiero più saldo in cui si intreccia ogni legame, sentiero del credo che connette un individuo all'altro tramite ciò che non è legato da lignaggio né da parentela.
"*O Noè, in verità lui non era della tua famiglia.*" Queste parole e precetti Divini lo condussero fuori dalla cerchia familiare, lo portarono in un abisso profondo in cui non sarà più menzionato e non gli sarà più prestata attenzione. Preferì la miscredenza alla fede e percorse i sentieri di Satana, quindi la parentela divenne priva di senso, ossia nascita e lignaggio non ebbero più valore. Questo discorso Divino indica che questo figlio di Noè fu incluso tra gli annegati e fu tra le genti distrutte, poiché fu, nel profondo, uno dei miscredenti e trasgressori.
[...] non chiederMi ciò di cui non hai nessuna conoscenza. Ti avverto, perché tu non sia tra gli ignoranti. [...]

Questa affermazione include un'aggiunta educativa per Noè, la pace sia su di lui. I suoi insegnamenti appropriati sono anche educativi per noi ossia, se non conosci l'essenza delle cose e hai visto predisposizioni del tuo Dio contrarie a ciò che desideri, desideri ed emozioni, sii pienamente fiducioso che il tuo Dio è Sapiente e Saggio e che i Suoi ordini vengono secondo la Sua Conoscenza e Saggezza.
"*Ti avverto, perché tu non sia tra gli ignoranti*", ossia: ti confermo un orientamento e un consiglio circa questa predica, inclusa nel detto Coranico "*Non chiederMi ciò di cui non hai nessuna conoscenza*". È divieto di predicazione e guida per il futuro, non è rimprovero per ciò che è passato, quindi significa: ti esorto a non essere tra coloro che ignoreranno questa verità in futuro così da chiedere al tuo Dio cose contrarie al Suo Decreto e alla Sua Saggezza e Giustizia, indipendentemente da motivazioni emotive e psicologiche. Ciò include il completo compiacimento di Allāh Onnipotente secondo i Suoi Decreti e le Sue decisioni, indipendentemente da quanto colpiscano i tuoi prossimi di sangue.[45] Quindi Noè, la pace sia su di lui, non fece altro che dire:

[…] Disse: " Dio mio! In verità io mi rifugio in te nel chiederti ciò di cui non ho nessuna conoscenza! E se non mi perdonerai e non mi donerai la Tua Grazia, sarò tra i perdenti!

In questo Versetto, Noè, la pace sia con lui, si scusa per la sua richiesta e invoca il perdono di Allāh promettendo di non occuparsi più di ciò che ignora, compatibilmente con quanto affermato.[46]
- "*Disse (Noè): O mio Dio*", Noè chiese il perdono e l'aiuto di Allāh, "*mio Dio"*, omettendo l'invocazione "O" ad indicare ulteriore vicinanza. L "*O*" va intesa come: Colui che mi è vicino, mi istruisce, insegna, educa e guida.
- "*In verità, cerco rifugio in Te*": Cerco scampo nelle Tue cure, mi Proteggi, cerco rifugio in Te e mi astengo dal commettere ancora tali violazioni.
- "*nel chiederTi ciò di cui non ho nessuna conoscenza*": È ciò in cui Noè cerca rifugio chiedendo ad Allāh di proteggerlo da ciò che ignora, ossia da ciò che non gli è permesso, che non è disceso da Libro alcuno o da ordine Divino.
- "*E se non mi perdonerai e non mi donerai la Tua Grazia, sarò tra i perdenti!*": Se non perdoni il mio peccato e non mi doni la Tua misericordia, sarò smarrito in questo mondo e nell'Aldilà. Cerco rifugio in Te per non essere tra i perdenti. Il perdente è colui che perde il suo capitale, in verità il perdente qui è colui che perde l'amore e la ricompensa di Allāh.

Noè, la pace sia su di lui, inizialmente chiese perdono, e poiché abbandonare la cattiva condotta precede il buon comportamento, seguì una richiesta di misericordia. Così facendo, compiacerebbe Allāh, sarebbe degno di Sua misericordia[48]; Allāh ci Ha Insegnato l'etica dei Messaggeri con il loro Dio, così che possiamo prenderli ad esempio.
Dalla storia di Noè con suo figlio, si evince che Allāh Onnipotente può mettere alla prova il credente con la presenza di un figlio trasgressore o un infedele, che si opponga alla sua religione e lo contraddica nel suo credo e nella sua fede, sostenendo i suoi nemici, cortigiani di Satana, contro i prossimi del Compassionevole. Malgrado prove inconfutabili e fulgide della veridicità del Suo messaggio, non v'è danno per il credente. Nessun credente ha diritto di diffamare il suo fratello credente se Allāh lo mettesse duramente alla prova concedendogli un figlio disobbediente o immorale. Piuttosto, questa dura prova dovrebbe essere una lezione per lui e dovrebbe implorare Allāh di guidare il figlio smarrito di suo fratello. Non è consentito a un musulmano diffamare il proprio fratello musulmano o incolparlo a causa del proprio figlio peccatore e immorale. Se questo figlio è adulto e sano di mente, il padre non pagherà per suo figlio.
Disse l'Altissimo: *[…] E un'anima non commette nulla che non le venga di sicuro attribuito, e non dovrà rispondere di un errore altrui […]﴿164﴾* Surat Al-An'ām 164

Settimo. La moglie infedele di Noè, la pace sia su di lui:
Disse Allāh l'Altissimo: *Allāh ha portato come esempio ai miscredenti la moglie di Nūħ e la moglie di Lūṭ: loro vivevano sotto due nostri umili servi, ma li tradirono, e questo non gli è servito a nulla da Allāh. Ed è stato detto loro: "Entrate nel Fuoco con chi ci entrerà". ﴿10﴾E Allāh ha portato come esempio ai credenti la moglie del Faraone, che disse: "Dio mio, costruiscimi da Te una casa in Paradiso, e salvami dal Faraone e dalle sue azioni e salvami dal popolo ingiusto". ﴿11﴾E Maryem, figlia d'Imrān, che preservò la sua purezza, così vi soffiammo del Nostro Spirito, e credette alle parole del suo Dio e nei Suoi Libri, e fu tra le devote. ﴿12﴾Surat* Al-Tæħrīm 10-12

In questi chiari Versetti, v'è un discorso esplicito circa la posizione della moglie di Noè, la pace sia su di lui, che rimase nella sua miscredenza, e il suo matrimonio con il Profeta di Allāh Noè, la pace sia su di lui, non le giovò.
Quindi il tradimento qui è tradimento di fede, ossia miscredenza, e non peccato di adulterio.
Ibn Abbas, che Allāh sia soddisfatto di entrambi, disse: non v'è donna di Profeta che abbia mai commesso adulterio, ma il loro fu tradimento della fede.

Disse Ibn Kathīr: "*ma entrambe li tradirono*" ossia li tradirono nella fede, furono in disaccordo con loro nella fede e non credettero nel loro messaggio. Essere mogli di Profeti non giovò loro né le allontanò dal castigo, perciò Allāh l'Altissimo Disse: "*e questo non gli è servito a nulla da Allāh.*" ossia a causa della loro miscredenza. Così, a causa della loro miscredenza, fu detto ad entrambe le donne: "*Entrate entrambe nel Fuoco, insieme con coloro che vi entrano*". In verità, non va inteso "*ma entrambe li tradirono*", non si afferma che le loro donne fossero contaminate da nefandezze, ma da tradimento di fede poiché le donne dei Profeti sono protette dal commettere nefandezze a motivo della rettitudine dei Profeti. In verità, la moglie di Noè non risparmiò alcuno sforzo per affrontare il richiamo della bontà e del monoteismo, insistette piuttosto gonfiandosi di superbia e così fu tra i miscredenti.

La donna di Noè non credette al marito mentre avrebbe dovuto fare del suo meglio per essere la prima a credergli, a maggior ragione poiché sua moglie, la meglio informata circa le sue condizioni e la più vicina a lui. Ma preferì la miscredenza e la perdizione della sua gente, così la conseguenza fu la perdita ed il castigo. La moglie di Noè non credette, come non credettero gli altri, schernì suo marito con i beffardi così Noè, la pace sia su di lui, non poté porla al riparo da Allāh ed entrò nel fuoco con quelli che vi sarebbero entrati.
Eccovi l'interpretazione dei Versetti relativi ai quattro esempi, il primo e secondo esempio trattano degli infedeli, mentre terzo e quarto riguardano i credenti.
[…] Allāh ha portato come esempio ai miscredenti la moglie di Nūħ e la moglie di Lūţ […]
Tale esempio attira l'attenzione sul fatto che retta via viene per ordine di Allāh l'Altissimo. In verità Egli Guida chi Vuole e svia chi Vuole. Disse l'Altissimo: *[…] In verità tu non puoi guidare chi ami, ma Allāh guida chi vuole e Lui conosce meglio i ben guidati. […] ﴿56﴾*Surat Al-Ǭaṣaṣ 56

Il miscredente è miscredente pur vivendo in un ambiente di fede, è circondato da compagni credenti e monoteisti, riconosce la verità dalla menzogna, il bene dal male; questo accadde a queste due donne. Lungi da Noè e da Lūţ, la pace sia su di loro, la negligenza nell'invitare le loro mogli ad adorare Allāh l'Altissimo, alla fede in Lui, alla verità, virtù, bene e bontà, ma i cuori malati insistono nella miscredenza anche se sotto gli occhi di un Profeta inviato, benedetto e giusto
[…] loro vivevano sottoposte a due nostri umili servi […]

Allāh eleva di rango sia Noè che Lūţ con questo esempio, Disse l'Altissimo: "*due dei Nostri servi*" e non solo, Aggiunse anche "*giusti*" in quanto raggiunsero la pura adorazione di Allāh, Gloria Sua, bontà e giustizia. Ci si riferisce alla correttezza nella fede, nel giusto rapporto con le persone; questa è la predica dei Profeti. Il Profeta Yūsuf, la pace sia su di lui, dopo il potere, il prestigio, la condizione, la gloria e l'onore, in quanto Profeta, Messaggero, veritiero, guida, conoscitore dell'interpretazione dei sogni, notabile, potente e ricco, come riferitoci da Gloria Sua l'Altissimo, disse: *[…] Dio mio, Tu mi hai concesso del potere e mi hai insegnato ad interpretare i sogni! Creatore dei cieli e della terra, tu sei il mio Protettore in terra e nell'Aldilà: fammi morire da musulmano e fammi unire ai beati! ﴿101﴾Surat Yūsuf 101*

E lo affermò Suleymēn, la pace sia su di lui,
Disse l'Altissimo: *[…] e disse: "Dio mio, ispirami come posso esserti riconoscente – per la Grazia concessa a me e ai miei genitori – e come fare il bene che Tu vuoi, e associami, per Tua benevolenza, ai Tuoi umili servi!" ﴿19﴾Surat* Al-Næml 19

Anche in questo esplicito esempio è riportata la parola "*sottoposte*" ad indicare la relazione coniugale, nel senso che sia Noè che Lūţ, la pace sia su di loro, furono i più elevati nella gerarchia coniugale.
[…] ma li tradirono, e questo non gli giovò presso Allāh.

La massa penserebbe si tratti di tradimento coniugale, ciò non dovrebbe essere attribuito ai Profeti, la pace sia su di loro. Così (Allāh) assegnò ai Profeti caratteristiche speciali affinché la gente non si allontanasse da loro e dal loro invito e scampasse da mali contagiosi come menzogne, tradimenti e fosse onorabile, così che le persone non trovassero offesa contro di loro. Il tradimento qui trattato è di altro tipo.
Il tradimento della moglie di Noè: la moglie di Noè non credeva in lui, la pace sia su di lui, era solita dire alla gente che fosse pazzo, Lungi da lui. Nell'interpretazione di Ibn Jarīr Al-Ṭabarī è riportato che, vicino alla Ka'ba, ad Ibn Abbas fu chiesto chiarimento riguardo le parole di Allāh l'Altissimo "*Entrambe li hanno traditi*", e lui rispose: non si trattò di fornicazione, ma lei disse alla gente che era pazzo, il suo tradimento consistette nell'informare i governatori dell'epoca sui nomi di coloro che credevano in Noè, la pace sia su di lui. Al-Māwardī, nel suo libro Annukat Wal'uyun "Arguzie e fonti", disse che la moglie di Noè lo tradì affermando fosse pazzo, se qualcuno le avesse creduto, lo avrebbe detto ai potenti. Affermò: alcuni sapienti sostennero che lei fosse morta prima del Diluvio.
Tradimento della moglie di Lūţ, che tradì suo marito Lūţ, la pace sia su di lui: ella conosceva il popolo di Lūţ quando i due ospiti inviati da Allāh andarono da lui. Fu infedele e parteggiò con gli infedeli. Il suo tradimento a Lūţ, suo marito, non fu per aver commesso fornicazione. Al-Dahhak, citando Ibn Abbas affermò: "nessuna moglie di Profeta commise adulterio, Allāh la punì con la sua gente rovesciando i villaggi di Sodoma e Gomorra.''

[...] Ed è stato detto loro: "Entrate nel Fuoco con chi vi entrerà".

Ossia, Allāh emise un giudizio finale facendoli entrare all'Inferno, ad entrambe non servì essere mogli di Messaggeri di Allāh, poiché nel Giorno del Giudizio saranno tra la gente dell'inferno.[35] Non v'è onore o intercessione in materia di miscredenza, fede, tradimento della fede, anche si trattasse di mogli di Profeti.

[...] E Allāh ha portato come esempio ai credenti la moglie del Faraone, che disse: "Dio mio, costruiscimi da Te una casa in Paradiso, e salvami dal Faraone e dalle sue azioni e salvami dal popolo ingiusto".

Ed ecco la moglie del Faraone, che non fu trascinata dall'impeto della miscredenza nella quale viveva presso il palazzo del faraone. Da sola ricercava la salvezza. Così rinnegò il palazzo del faraone, chiedendo al suo Dio una casa in Paradiso e rinnegò la sua vicinanza con il Faraone, chiedendo al suo Dio di salvarla da lui. Per paura di venire punita a causa delle cattiverie del marito, in quanto persona più vicina a lui, rinnegò le azioni del faraone. "*Salvami dal popolo ingiusto*" fu la supplica della moglie del faraone e la sua supplica è esempio di migliore supremazia sulle apparenze della vita mondana, poiché fu moglie del faraone, il più grande re della terra in quel momento. Nel palazzo del faraone, il posto più piacevole per una donna, trionfò la fede, ella non voltò le spalle solo a questi beni materiali ma li considerò male e flagello da cui cercare rifugio in Allāh, liberandosi dalle sue seduzioni e volendo salvarsene. Fu donna sola e forte in un potente e vasto regno, e ciò fu un'altra sua grande virtù. La donna, come accennato in precedenza, avvertì molto la pressione della società ma, sola in mezzo a pressioni sociali, di palazzo, del re, della corte, della sua posizione reale, sola in mezzo a tutto ciò, alzò la testa al cielo circondata da questa travolgente miscredenza.
Allontanarsi da tutte queste influenze, da tutti questi legami mondani, da tutti questi ostacoli e seduzioni, è alto esempio di pura sottomissione ad Allāh e quindi meritò di essere menzionato nel Libro Eterno di Allāh, le cui parole si ripetono in tutto l'universo, Essendo Rivelate dalla Suprema Maestà.

[...] E Maryem, figlia d'Imrān, che preservò la sua purezza, così vi soffiammo del Nostro Spirito, e credette alle parole del suo Dio e nei Suoi Libri, e fu tra le devote.

In verità, anche questo è esempio di pura sottomissione ad Allāh sin dall'inizio della sua vita, come Allāh Ha Rivelato nelle Sure del Suo Corano. Menziona la sua purificazione, Dicendo "*E colei che ha protetto il suo grembo*" e la discolpa dalle accuse degli ebrei. "*In cui abbiamo soffiato il Nostro Spirito*": da questo soffio nacque Gesù, la pace sia su di lui, come menzionato dettagliatamente nella Surah Maryem, la quale accenna esaurientemente a questa nascita. Non mi soffermerò oltre su questo, limitandomi al testo presente che mira a rappresentare la purezza, la fede completa e l'obbedienza di Maria "*e credette alle parole del suo Dio, e nei Suoi Libri, e fu tra le devote*".

La menzione della moglie del Faraone con Maria, figlia di Imrān, indica la sua alta posizione che la rende meritevole di essere associata a Maria, a motivo delle circostanze della sua vita cui abbiamo accennato. Sono entrambe modelli di donna purificata, credente, fedele e devota, che Allāh portò come esempio alle mogli del Profeta Muḥammed. Riguardo tale evento, ci sono stati rivelati i Versetti all'inizio della Surah At-Taḥrīm e le Portò successivamente come esempio alle credenti di ogni generazione.

Ottavo. Le cause della distruzione del popolo miscredente di Noè:
In verità, Noè, la pace sia su di lui, giunse alla fine della prima civiltà umana iniziata con Adamo, la pace sia su di lui, poi l'umanità si allontanò dal monoteismo e dall'adorazione pura al Grande Creatore. La vita umana si sviluppò sulla terra in questioni materiali, si indebolì, errò nei suoi valori spirituali e nella conoscenza del suo Grande Creatore, così Allāh Onnipotente inviò Noè, la pace sia su di lui, e ne fece argomento contro i: miscredenti, gli ingiusti, i trasgressori e gli ostinati. La Sunnah di Allāh decretò la loro morte e il loro sterminio. Pochi credettero con lui e con essi fu creata una civiltà di pace e benedizioni dopo il Diluvio. In verità, tra le ragioni della scomparsa e della fine della prima civiltà umana vi sono vari fattori, i più importanti dei quali sono:

Rinnegare Allāh, Gloria Sua

In verità, una delle cause principali della punizione Divina e della distruzione della prima civiltà umana per mezzo del Diluvio Universale, fu la miscredenza in Allāh. L'etimologia di "miscredenza" deriva da "coprire e nascondere", quindi il miscredente è nominato così in quanto nasconde nella propria infedeltà ciò che avrebbe dovuto rivelare nella fede. La miscredenza è il contrario di fedeltà, ossia fede, credo e riconoscimento dell'Unicità di Allāh, della Sua Maestà e della Sua Divinità, la fede negli Angeli, nei precetti di Allāh, nel messaggio di Noè, la pace sia su di lui, nell'Ultimo Giorno, nel Decreto e nel Destino, accettandolo nel bene e nel male.
Il popolo di Noè confutò l'invito di Noè al monoteismo e ai messaggi di Allāh, non credettero e li combatterono, così Allāh li definì miscredenti, come Disse l'Altissimo:

Dissero i cortigiani miscredenti tra il suo popolo: "Noi vediamo in te solo un uomo come noi! E non vediamo che ti hanno seguito se non i miseri tra di noi, che agiscono senza pensare. E non vediamo che avete nessun vantaggio su di noi, anzi pensiamo che siate bugiardi."﴿27﴾ Surat Hūd 27

La fine della prima civiltà in cui il popolo di Noè visse a causa della miscredenza, si verificò poiché in quel periodo storico la vita era separata dalla religione e libera da obblighi di fede in Allāh e nella sua Shariah, ciò portò alla dissoluzione e al degrado morale, accadde questo per lo stato di abbandono e miseria in cui il popolo di Noè, la pace sia su di lui, viveva, lontano dalla guida del cielo.

In verità, il degrado materiale ha sempre caratterizzato i poteri della miscredenza dall'alba della storia fino ai giorni nostri. Fu pretesto per l'attaccamento terreno e per il suo rifiuto di qualsiasi fede nell'Ignoto o nei valori sublimi. Non rappresenta autentica felicità in senso generale, al contrario, questo degrado è grave contraddizione e pericolosa perversione e colma cellule ed arterie di infelicità e miseria.[66] In ogni caso, ogni civiltà, è governata da leggi divine e queste leggi sono di due tipi:

Leggi parziali legate al mondo dell'Evidente: Sono leggi fruttuose per tutti coloro che le impieghino con impegno e senza distinzione tra credente e miscredente.

Leggi totali che governano queste parziali: Sono leggi di fede in Allāh l'Altissimo e nel puro Monoteismo e determinano il destino delle civiltà, in crescita e in caduta. Ogni fattore determinante per la caduta delle civiltà si basa su questo, ossia sull'assenza di fede in Allāh e nella Sua Unicità.

Così si realizzò la Sunnah di Allāh nei confronti del popolo di Noè, per molte ragioni, tra cui:
La miscredenza in Allāh Onnipotente ebbe come conseguenza il Diluvio Universale, uno dei cataclismi storici più importanti che colpirono l'umanità. Fu una delle pene maggiori con cui Allāh punì i miscredenti.

Politeismo

È noto che la civiltà umana alle origini fu monoteista, caratterizzò la civiltà umana sin dalla creazione di nostro padre Adamo, la pace sia su di lui, da parte di Allāh. Alla fine dell'era della prima civiltà umana e nell'era del popolo di Noè, il politeismo si era diffuso ed era iniziato l'allontanamento dalla religione monoteista. Come riportato negli Ħadith di Ibn Abbas: Vi furono dieci generazioni fedeli tra Adamo e Noè, quindi Satana li trascinò alla miscredenza ed adornò la riverenza per i loro devoti defunti, sussurrando loro di costruirgli statue nei loro circoli, secondo le loro fattezze e rispettivi nomi, per commemorarli. Altri del popolo di Noè vennero e Satana gli sussurrò di adorare queste statue che i loro antenati adoravano.

Abbiamo mostrato in questo libro la discussione di Noè con loro, la pace sia su di lui, e il suo impiego di ogni metodo persuasivo per guidarli al monoteismo e rifiutare il politeismo. Così rimase con loro mille annate meno cinquant'anni invitandoli ad Allāh Onnipotente. Ogni volta il suo popolo si allontanava dal suo invito, Noè, la pace sia su di lui, modificava e cambiava metodo e, se si allontanava dall'invito pubblico, tornava per comunicarglielo in segreto. Ciononostante, i loro cuori non si intenerirono al suo invito, in quanto colmi d'amore e adorazione per gli idoli.

Il popolo di Noè fu il primo popolo politeista della storia delle civiltà umane, con esso iniziò lo sviamento, fu profondamente radicato ed immerso nel politeismo, fermo nell'ostinazione. Il Corano registra il loro atteggiamento finale riguardo il politeismo e l'idolatria, dopo gli eloquenti sermoni ed i preziosi consigli di Noè, la pace sia su di lui. Disse l'Altissimo: *[...] e dissero: "Non rinunciate alle vostre divinità! Non rinunciate a Waddan, né Suwaan, e Yaghuthe, e Ya'ūqa, e Nasra!" ﴿23﴾Surat* Nūħ 23
Non fu semplicemente un atto di politeismo e l'insistenza su esso, ma si trattò di tramandare questo politeismo, consigliare alla prole di aggrapparsi ad esso ed avvertirla di non abbandonarlo.

In una scena di fiducia ed affidamento in Allāh in Lui, Noè, la pace sia su di lui, dimostra l'impotenza e la debolezza dei loro idoli, così sfidò tutti loro e i loro idoli, idoli che il popolo di Noè affermava potessero giovare e recare danno. Sfidò le genti del suo popolo a cercare di cospirare contro di lui e fargli del male, se avessero potuto. Se quegli idoli fossero stati realmente dèi, si sarebbero vendicati di lui e lo avrebbero distrutto per averli denigrati e diffamati. Disse l'Altissimo: *[...] E recita loro il racconto di Nūħ, quando disse al suo popolo: "Popolo mio, se la mia presenza tra di voi e il mio invito ai segni di Allāh sono troppo per voi, io mi affido ad Allāh. Riunite le vostre azioni e i vostri soci – che non si ritorcano contro di voi – poi portatemi la vostra decisione e non datemi una proroga. ﴿71﴾Surat* Yūnus 71

I loro idoli non poterono nulla, come avrebbero potuto? Sono oggetti inanimati che non hanno pregio di recare beneficio o danno. Dopo questi argomenti e questa sfida, le persone non opposero argomento ad argomento e prova a prova ma si ritirarono dal confronto con Noè, la pace sia su di lui, e sbarrarono la porta a discussione e dialogo, e sfidandolo, chiesero che il tormento cadesse su di loro. Disse l'Altissimo: *[...] Dissero: "O Nūħ, ci hai contestati e hai esagerato nel confronto! Portaci ciò che ci prometti, se sei tra i veritieri!" ﴿32﴾Surat* Hūd 32

In verità, fu ostinazione indescrivibile, e tutto ciò lo fecero per il bene degli idoli costruiti con le proprie mani, e senza autorità, chiamati dèi.[73] Alla fine Allāh l'Altissimo Onnipotente decretò la distruzione dei politeisti, e fu Sunnah applicata per chiunque associò altri a Lui e si oppose al Suo Messaggero, così le fondamenta del loro politeismo furono distrutte dal Diluvio Universale.

L'ingiustizia:
L'ingiustizia è considerata uno dei principali fattori nella caduta delle civiltà ed è concetto ampio e completo che conduce a perdita di equilibrio in ogni ambito della vita e del rapporto dell'uomo con sé stesso, con Allāh e con gli altri. Da ciò, emersero dannosi fenomeni psicologici, sociali ed economici e percezioni corrotte dell'esistenza, così la corruzione pervase tutta la vita umana.
Disse l'Altissimo: *[...] E il tuo Dio non avrebbe distrutto i paesi ingiustamente, se gli abitanti fossero stati benefattori. ﴿117﴾.* Surat Hūd 117

E Disse l'Altissimo: *[...] E quella è la punizione del tuo Dio, quando punisce i paesi ingiusti! In verità la Sua punizione è dura e potente! ﴿102﴾Surat* Hūd 102
La definizione di "ingiusto" riguardo il popolo di Noè, è ripetuta più volte nel generoso Corano. Disse l'Altissimo:

[...] Non è mai giunta loro la notizia dei loro predecessori, i popoli di Nūħ, e A'ad, e Thamūd, e il popolo di Ibrāhīm, e quelli di Median, e le città in rovina? I loro Messaggeri vennero loro con una verità evidente: Allāh non fu ingiusto con loro: furono ingiusti con loro stessi. ﴿70﴾Surat Al-Tewbeh 70
Disse l'Altissimo: *[...] e, prima di loro, il popolo di Nūħ, in verità furono ancora più malfattori e prepotenti. ﴿52﴾Surat* Al-Næjm 52
ossia furono i più ingiusti e tirannici di 'Ad e Thamud.
E Disse l'Altissimo: *[...] E furono colpiti dal Diluvio per essere stati ingiusti. ﴿14﴾.* Surat Al 'Ankebūt 14
E Disse l'Altissimo: *[...] e non interpellarMi su quelli che hanno peccato: loro saranno annegati. ﴿37﴾.* Surat Hūd 37

E nel Suo Detto l'Altissimo: *[...] E si disse: "Sia dannato il popolo ingiusto!" [...]﴿44﴾ Surat* Hūd 44
In verità, tra il popolo di Noè, la pace sia su di lui, si diffuse l'ingiustizia, divenne un fenomeno sociale in tutte le sue forme, e continuarono a commetterla fino a che non furono colpiti dalla punizione Divina "*E furono colpiti dal Diluvio per essere stati ingiusti*". E Disse l'Altissimo: *[...] E quante comunità perverse abbiamo distrutto, e abbiamo creato altre dopo di quelle. ﴿11﴾Surat* Al 'Anbiyē 11

In verità, la distruzione dovuta all'ingiustizia è una delle Sunne di Allāh riguardo la caduta della prima civiltà umana e il suo annientamento, poiché respinse la luce della rivelazione. L'autorità dei maggiorenti che rappresentavano la guida politica, sociale ed intellettuale in quel periodo della storia umana, fu rimossa.

La negazione del nobile Messaggero Noè, la pace sia su di lui

Vi sono molti Versetti che indicano che la negazione dei Messaggeri fu la causa della distruzione dei popoli precedenti. Questi Versetti, nella relazione tra negazione dei Messaggeri e distruzione e devastazione che li colpirono, sono chiari ed espliciti.
Disse l'Altissimo: *[...] E se ti smentiscono, sappi che smentirono, prima di te, i popoli di Nūħ, di 'Ad e di Themùd, ﴾42﴿ e il popolo di Ibrāhīm e il popolo di Lūt, ﴾43﴿ e i Madyianiti, e venne smentito Mūsā. Allora diedi tempo ai miscredenti, poi li distrussi: e come fu la Mia punizione! ﴾44﴿*Surat Al-Ħajj 42-44

Questi Versetti ed analoghi sono menzionati nel contesto del conforto al Profeta, la pace sia su di lui, per la negazione e il disprezzo che incontrava tra il suo popolo, poiché Allāh Gloria Sua l'Altissimo, narrò al Suo Profeta le storie dei negatori dei popoli precedenti, i quali tacciavano di menzogna i loro Messaggeri e tale negazione rappresentò il loro destino di distruzione. In questi Versetti v'è sollievo dal dolore e dalla tristezza subita da lui ﷺ a causa della negazione di tali miscredenti, egli non costituì eccezione rispetto ai Messaggeri precedenti ma fu prosieguo, coronamento e Sigillo della Profezia. Fu avvertimento per quelli del suo popolo che lo avevano smentito, il loro destino sarà come quello dei loro avi, coloro che smentirono i Messaggeri ed Allāh prese con rapida punizione.[77]Tra Versetti analoghi,
Disse l'Altissimo: *Prima di loro negò il popolo di Nūħ, di 'Ad e del Faraone degli "obelischi"; ﴾12﴿ quelli di Thamud, il popolo di Lūţ e la gente di Al Aikah (il Boschetto), quelli sono gli alleati. ﴾13﴿E tutti non fecero che smentire i Messaggeri, ed ebbero la Mia punizione. ﴾14﴿*Surat ***Şā-ād 12-14***
Disse Ibn Kathīr commentando l'ultimo Versetto: Allāh ha affrettato la causa della loro punizione a causa della negazione dei Messaggeri. Come Disse Allāh l'Altissimo: *Prima di loro negarono il popolo di Nūħ, e la gente di Al-Rass e di Thamūd﴾12﴿ e 'Ad e il Faraone, e i fratelli di Lūţ ﴾13﴿ e la gente di Al Aikah ﴾il Boschetto﴿ e il popolo di Tubba'; tutti avevano smentito i Profeti, e si avverò la Mia promessa. ﴾14﴿*Surat Qā-āf 12-14

Disse l'Altissimo: *Non mettono in dubbio i segni di Allāh se non i miscredenti; non farti illudere dalle loro azioni sulla terra. ﴾4﴿Prima di loro negò il popolo di Nūħ e successivamente le Fazioni; ogni popolo ha complottato contro il proprio Messaggero per rovinarlo e discussero con ingiustizia per confutare la verità, quindi li ho carpiti. Come fu terribile allora la Mia punizione! ﴾5﴿*Surat Ghāfer 4-5
Questi Versetti, come potete vedere, parlano della distruzione di tutte le nazioni a causa della negazione commessa contro i loro Messaggeri, altri Versetti con lo stesso significato parlano del comportamento di una certa nazione che negò il suo Messaggero, per cui meritò la distruzione.

La negazione dei Messaggeri è: attribuirgli menzogne o cose simili come smentirli, ed è uno dei più grandi crimini ed atrocità commessi da nazioni precedenti che furono meritevoli di essere distrutte. Alla testa di quelle nazioni vi fu il popolo di Noè, la pace sia su di lui, poiché fu il più veritiero e il più puro di cuore fra loro. Fu caratterizzato da onestà, supportato dalla rivelazione Divina, dai Versetti, dalle prove e per ciò che Allāh gli concesse come messaggio a motivo della sua competenza, ad Egli non si nasconderà alcun segreto, in quanto Sa meglio a chi affidare il Suo messaggio.

A causa dell'enormità del crimine, dell'atrocità del negare i Messaggeri, il Generoso Corano ritiene colui che smentisce un solo Messaggero come se li avesse smentiti tutti. Disse l'Altissimo: *[...] E il popolo di Nūħ, quando smentirono i Messaggeri, li facemmo annegare, facendone un esempio per gli uomini, e preparammo per gli ingiusti una dolorosa punizione. ﴾37﴿*Surat *Al-Furqān 37*

Il Versetto sopracitato dimostra che il popolo di Noè meritò di essere annegato per aver negato i Messaggeri, malgrado Allāh gli avesse mandato come Profeta solo Noè, la pace sia su di lui, poiché

confutare un Messaggero è come negarli tutti, in quanto tutti loro sono uniti nel monoteismo, base dei loro messaggi. Non v'è una differenza tra Noè e gli altri Messaggeri, poiché a tutti loro si dovrebbe credere.
Allāh Gloria Sua l'Altissimo, evidenzia l'enormità della loro miscredenza mostrando la gravità del loro crimine, se Allāh Onnipotente avesse inviato ogni Messaggero a queste persone, lo avrebbero rinnegato come Noè,
Perciò Disse l'Altissimo: *[...] E il popolo di Nūħ, quando smentirono i Messaggeri, li facemmo annegare, facendone un esempio per gli uomini, e preparammo per gli ingiusti una dolorosa punizione. ﴿37﴾Surat* Al-Furqān 37
Disse l'Altissimo:
[...] E lo smentirono, così lo salvammo con quelli che erano con lui nell'Arca [...] ﴿64﴾ Surat Al 'A`rāf 64
E Disse l'Altissimo: *[...] Ma loro lo hanno smentito. Noi abbiamo salvato lui e i suoi compagni ﴿73﴾* Surat Yūnus 73
Con gli ultimi due Versetti delle Sure Al- 'A'rāf e Yūnus si conclude la storia di Noè, la pace sia su di lui, illustrando la loro tenacia e la loro insistenza nel negare Noè quando stavano per essere distrutti. Dopo la continua negazione, ostinazione ed opposizione a prove e segni rivelati al popolo di Noè, nel Giorno del Giudizio il popolo di Noè verrà negando che egli o chiunque altro l'abbia avvertito, cercando così, con la speranza di essere salvato del castigo, di confutare le prove stabilite contro di loro. Come potrebbero farlo se saranno presenti onesti testimoni?

Al- Bukhārī citando Abu Sa'id Al-Khudrī, che Allāh sia soddisfatto di lui, riporta che il Messaggero di Allāh ﷺ, Disse: "Verrà Noè con il suo popolo, dirà Allāh l'Altissimo – Glielo hai comunicato? egli risponderà – Sì, Dio mio. E dirà al suo popolo – Ve lo ho comunicato? Risponderanno – No! Non ci è pervenuto Profeta. Sarà detto a Noè: "Chi può testimoniare in tuo favore?". Noè risponderà: "Muħammed e il suo popolo", così testimoniamo che Noè glielo comunicò. Ciò è ricordato nel detto Divino: *[...] E così Abbiamo Fatto di voi un popolo di mezzo, così che possiate essere testimoni davanti ai popoli, e il Profeta sarà testimone per voi. ﴿143﴾Surat* Al-Beqarah 143

Maltrattare Noè, la pace sia su di lui, con vari oltraggi, e la sua implorazione di distruggerli.
Tra le cause della punizione Divina inflitta al popolo di Noè vi fu il fatto che lo offendessero schernendolo, deridendolo e confutandolo, lo minacciarono di lapidazione e lo accusarono di pazzia. Disse l'Altissimo: *Prima di loro smentirono il popolo di Nūħ, smentirono il Nostro Servo, e dissero: "È un posseduto!" E fu ostacolato, ﴿9﴾* Surat Al-Qamar 9

Il Suo Detto "*E fu ostacolato*" significa che il suo popolo lo ostacolò e minacciò[82], come pervenutoci nel detto dell'Altissimo:
Dissero: "Se non rinunci, o Nūħ, certamente sarai tra i lapidati". ﴿116﴾Surat Al-Shu'arā 116
Come sopracitato, il detto Coranico "*E lo respinsero*" indica le loro azioni, non le parole.
In verità, il popolo di Noè lo accusò di follia e poi gli proibì di continuare ad invitarli al monoteismo denigrando idoli e statue.
Per quanto riguarda il secondo Detto, esso conferma che lo accusarono di radicata pazzia, ed Allāh ne Sa di più.

V'è esagerazione nella negazione di Noè, nel diffamarlo definendolo pazzo e bugiardo anche se sano di mente, affermò quella che riteneva verità e le sue parole furono confuse dalle persone così che non distinsero verità da menzogna. Essendo pazzo, affermò l'inconcepibile, così che la sua falsità divenne palese a qualsiasi persona sana di mente. Così ritennero false e vane le parole di Noè.
In un'altra scena, il popolo di Noè lo accusa di essere in perdizione. Disse l'Altissimo: *Dissero i maggiorenti del suo popolo: "In verità ti vediamo in chiara perdizione!" ﴿60﴾Surat* Al 'A`rāf 60

Non gli bastò definire Noè sviato, la sua gente superò il limite rivolgendosi a chi fosse ormai lontanissimo dalla verità, considerandolo in chiara perdizione, manifestamente e chiaramente sviato. Lo sviato raggiunge l'acme della perdizione, gli sviati, essendo sviatori, sviano altri e così considerarono sviato colui che li invitò alla salvezza.

In verità, il popolo di Noè ribaltò il risultato e falsificò i fatti in quanto Noè, la pace sia su di lui, fu lontanissimo dallo sviamento, quindi coloro che lo considerarono traviato furono in perdizione e fuorviati poiché presero gli idoli per divinità, i quali non portano beneficio né proteggono dal danno. Loro stessi li crearono con le mani e li nominarono dèi senza averne prova né conoscenza. Così Allāh inviò Noè per salvarli dalla perdizione, guidarli alla verità, che è la sola adorazione di Allāh Gloria Sua, e farli rinunciare all'idolatria, ma furono nemici di loro stessi e li tennero con ostinazione ed intransigenza. Il popolo di Noè non solo lo confutò, ma destò sospetti sul suo messaggio e sul suo invito, a volte manifestava sospetto a causa della natura umana di Noè contraria al suo messaggio, altre lo accusava di contraddire la tradizione degli avi o di ricercare prestigio e posizione, ed altri equivoci del genere. I mentitori giunsero così al punto di borbottare sentendo le parole rivelate da Allāh a Noè, la pace sia su di lui, fino ad annoiarsi vedendolo, eccedendo così nella negazione e più strettamente nel voltare le spalle, così Disse Allāh Gloria Sua: *[...] E in verità ogni volta che li ho avvertiti, perché tu li perdonassi, mettevano le dita nelle orecchie, si coprivano la testa con gli abiti e perseveravano nella loro superbia. ﴿7﴾Surat* Nūħ 7

Il significato del Suo Detto "*e si avvolgevano nelle loro vesti*": a causa dell'odio eccessivo per il suo invito, coprirono i loro volti con esse, così da non vedere né guardare.[87]
Alla fine domandarono a Noè di chiedere al Suo Dio di affrettare il castigo che Noè, la pace sia su di lui, aveva promesso per loro, pensando che quell'avvertimento Divino di punizione non fosse vero. Dopo tante esortazioni e argomenti inconfutabili, il popolo di Noè gli fece perdere la speranza che, dopo lunga predica e prove schiaccianti, avrebbero risposto al suo invito o avrebbero creduto in lui. *[...] Fu ispirato a Noè: «Nessuno del tuo popolo crederà, a parte quelli che già credono. Non ti affliggere per ciò che fanno*. Così Noè, la pace sia su di lui, non fece altro che ricercava l'aiuto del suo Dio, supplicandoLo e cercando rifugio in Lui, richiedendoGli di giudicare dunque tra lui e loro e Lo pregò di punire il suo popolo.
Disse l'Altissimo: *[...] E Ci implorò Nūħ, e come lo abbiamo esaudito bene! ﴿75﴾Surat* Al-Ṣā-āffēt 75
Disse l'Altissimo: *[...] Disse: "Dio mio, aiutami, mi hanno accusato di menzogna!" ﴿26﴾Surat* Al-Mu'minūn 26
Disse l'Altissimo: *[...] poi invocò il suo Dio: "In verità sono afflitto, sostienimi!" ﴿10﴾Surat* Al-Qamar 10
Disse l'Altissimo: *"Dio mio, in verità, il mio popolo mi ha contestato! ﴿117﴾Giudicali con giudizio definitivo per questa contesa e salvami insieme ai credenti che sono con me! ﴿118﴾*Surat Al-Shu'arā 117-118
Disse l'Altissimo: *[...] E disse Nūħ: "Dio mio, non lasciare nessuno dei miscredenti sulla terra. ﴿26﴾In verità se li lasci, loro svieranno i Tuoi servi e non genereranno che licenziosi miscredenti! ﴿27﴾*Surat Nūħ 26-27
Infine Allāh, Miglior Esauditore, esaudì le suppliche, ascoltò l'invocazione del Suo Profeta distruggendo tutti coloro che lo tacciarono.

L'affrettarsi del castigo Divino

L'affrettarsi del castigo Divino fu uno dei motivi della punizione inflitta al popolo di Noè. Quando il popolo di Noè rinunciò ad affrontare argomento con argomento e l'arroganza lo condusse al peccato,

si insuperbì e rifiutò di sottomettersi alla prova razionale e innata abbandonando il dibattito e la sfida. Da quel momento, furono un popolo cieco, come li definì Allāh l'Altissimo:
Dissero: "O Nūħ, ci hai contestati e hai esagerato nel confronto! Portaci ciò che ci prometti, se sei tra i veritieri!" ﴿32﴾Surat Hūd 32
Ciò illustra la loro impotenza che indossa la veste della forza

per paura che la verità prevalga, vinca e quell'affronto li sminuisca. "*Portaci ciò che ci prometti, se sei tra i veritieri!*" ossia fai scendere il doloroso castigo di cui ci minacci: Non ti crediamo e non ci interessa la tua minaccia.

Così Noè, la pace sia su di lui, quando disperò che rispondessero al suo messaggio e si correggessero, vide che non v'era nulla di buono in loro. Dopo che lo ebbero maltrattato, contraddetto e negato in ogni modo in parole e azioni, invocò rabbiosamente Allāh, Gloria Sua, di punirli con il Suo castigo ed Allāh esaudì la sua supplica. Disse l'Altissimo: *[...] E Nūħ, che ci implorò in precedenza; Noi lo esaudimmo e lo salvammo insieme alla sua famiglia dalla grande catastrofe ﴿76﴾* Surat Al 'Anbiyē 76
Così, infine, si realizzò il decreto di Allāh nei confronti del popolo di Noè, la pace sia su di lui.

Impiegare menzogne per confutare la verità
Disse l'Altissimo: *Non mettono in dubbio i segni di Allāh se non i miscredenti; non farti illudere dalle loro azioni sulla terra. ﴿4﴾Prima di loro negò il popolo di Nūħ e successivamente le Fazioni; ogni popolo ha complottato contro il proprio Messaggero per rovinarlo e discussero con ingiustizia per confutare la verità, quindi li ho carpiti. Come fu terribile allora la Mia punizione! ﴿5﴾Surat* Ghāfer 4-5
Non mettono in dubbio i segni di Allāh se non i miscredenti [...]

Solo i miscredenti deviano, abbandonano la Retta Via e polemizzano sempre sui segni di Allāh. Nell'immenso universo e tra le grandi creature, non sono che piccola formica rispetto alla grandezza dell'infinito cosmo che riconosce e crede in Allāh, Creatore dell'universo e si sottomette al potere del Potente, l'Immenso. Trovandosi in questa situazione la loro sorte è già decisa, i loro affari sono giudicati e decretati, qualunque sia la loro forza, mezzi economici, prestigio e potere preparati per loro.
[...] non farti illudere dalle loro azioni sulla terra.
Indipendentemente dal loro andirivieni, dai loro spostamenti, possessi e godimenti, se non credono, saranno sconfitti, distrutti e annientati. La fine della lotta tra vero e falso è nota, ma quest'ultimo non ha la forza di ingaggiare una lotta tra creato e Creatore, in quanto più debole. In verità, in ciò li precedettero altri popoli e fazioni simili. Questa è la fine di coloro che affrontino una forza schiacciante e travolgente, la quale demolisce chiunque affronti il castigo di Allāh.
[...] Prima di loro negò il popolo di Nūħ e successivamente le Fazioni [...]

Ossia, non sono i primi ad aver mentito per poter ignorare le conseguenze della loro negazione e ciò che ne consegue, poiché è una vecchia storia dell'era di Noè e una lotta avvenuta in vari luoghi e periodi. Questo Versetto descrive questa storia, ossia la storia del messaggio, della negazione e della tirannia nel corso di secoli e generazioni, e le conseguenze in ogni situazione.
[...] ogni popolo ha complottato contro il proprio Messaggero per rovinarlo [...] ossia, il popolo di Noè, le fazioni e quelli dopo di loro pianificarono e prepararono mezzi, complotti ed ogni tipo di trama contro il loro Messaggero al fine di arrestarlo ed impedirgli di perseguire il suo invito al monoteismo, ciò con prigionia, restrizione, uccisione o esilio ed espulsione dal paese. *[...] e discussero con ingiustizia per confutare la verità [...]*

ossia, per illudere con la loro falsità che la verità portata dai Messaggeri fosse menzognera e per coprire la verità con i sospetti, con equivoci da loro inventati per creare confusione nelle menti dei credenti.
[...] quindi li ho carpiti. Come fu terribile allora la Mia punizione! Perciò li Ho carpiti con presa devastante, distruggendoli con vari mezzi. A questo punto sorge la domanda: come furono puniti per aver negato i Messaggeri del loro Dio, obiettando con falsi argomenti per confutarne la veridicità? In verità, la punizione Divina gli fu inflitta attraverso fenomeni cosmici come il Diluvio, l'annegamento in mare, il capovolgimento dei villaggi di Sodoma e Gomorra etc. fu solo giusta vendetta per le nazioni che non credettero volontariamente, rimasero salde nell'ostinazione e nel rifiuto della verità nonostante la lunga proroga concessagli, furono lezione ed esempio per i loro successori.

L'agiatezza viziosa
fu uno dei motivi della punizione Divina. Disse l'Altissimo:
Se solo fossero esistiti, tra le stirpi che vi hanno preceduto, dei possessori di un po' di buona volontà, che avessero impedito ai loro simili di compiere azioni malvagie in terra, tranne pochi di loro che abbiamo salvato! E gli ingiusti seguirono i loro divertimenti, e furono criminali. ﴿116﴾E il tuo Dio non avrebbe distrutto i paesi ingiustamente, se gli abitanti fossero stati benefattori. ﴿117﴾. Surat Hūd 116-117
Gli ingiusti, e furono i più, seguirono piaceri e gioie mondane concessegli dal loro Dio, trascurando l'Aldilà e ciò che li avrebbe salvati dalla punizione di Allāh.
Disse l'Altissimo: *[...] E se vogliamo distruggere un paese, ordiniamo ai suoi abitanti di fare il bene: ma furono malfattori; così si avverò l'Avvertimento. Poi la distruggemmo completamente. ﴿16﴾Surat* Al-Isrā' 16

Se Allāh Onnipotente vuole distruggere una nazione, comanda a coloro che vivono immersi nell'agiatezza, di obbedirLo. Questi presto trasgrediscono, vivono ancora nel vizio, continuano a commettere peccati e a disobbedire al Suo comando, Gloria Sua. Allāh infliggerà il castigo promesso ai miscredenti disobbedienti ai Suoi Messaggeri a motivo della loro disobbedienza e trasgressione, distruggendoli ed annientandoli.
In verità, gli agiati vivono nell'agiatezza, sono coloro che hanno superbia, ricchezza e potere. Sono i maggiorenti tra il popolo, coloro che insuperbiscono e si oppongono ai Messaggeri, come menzionato in vari Versetti, tra questi, il Detto dell'Altissimo riguardo il popolo di Noè: *Dissero i maggiorenti del suo popolo: "In verità ti vediamo in chiara perdizione!" ﴿60﴾Surat* Al 'A`rāf 60

E Noè chiarì che le masse del suo popolo seguivano i loro capi e i ricchi tra loro. A costoro, abbondanza di denaro e di prole, non portò altro che perdizione in questo mondo e punizione nell'Aldilà.
Disse l'Altissimo: *Disse Nūħ: "Mio Dio, mi hanno disobbedito e hanno seguito quelli le cui ricchezze e figli aumentano solo la loro rovina. ﴿21﴾Surat* Nūħ 21

Nella comunità del popolo di Noè, la pace sia su di lui, prevalsero lusso e gerarchie, composte da diverse classi: capi e subordinati, ricchi e poveri, potenti e deboli. In ogni nazione, le genti agiate, rappresentano la classe di rilievo e posseggono denaro, servi e godono di comodità e dominio fin quando le loro anime si corrompono, trascurano la morale, violano i precetti sacri e commettono peccati osceni. In verità, queste furono le cause di distruzione e rovina di popoli e luoghi in cui vissero.

E Allāh Onnipotente ci ha informati della moltitudine di villaggi ingiusti i cui abitanti vissero nell'agiatezza, quindi meritarono la punizione di Allāh, Gloria Sua. Disse l'Altissimo: *[...] E quante comunità perverse abbiamo distrutto, e abbiamo creato altre dopo di quelle. ﴿11﴾Quando avvertivano*

la Nostra punizione, si mettevano presto in fuga. ﴿12﴾" Non fuggite, ma tornate a ciò in cui vi deliziavate e alle vostre case, perché potreste essere interrogati". ﴿13﴾Dissero: "Guai a noi! Siamo stati in verità degli ingiusti". ﴿14﴾E non hanno smesso di invocare finché non li abbiamo falciati e non li abbiamo spenti. ﴿15﴾Surat Al ‘Anbiyē 11-15
Lo sperpero: dispotico, politeista e negatore della Grazia di Dio.

Tra i crimini punibili dalle nazioni vi è lo sperpero, vale a dire tirannia, politeismo e negazione delle Grazie di Dio. Disse l’Altissimo: *[…] E quante comunità ingrate dalla vita lussuosa abbiamo distrutto! Ecco le loro case, che non furono abitate, dopo di loro, se non poche. E Noi siamo gli eredi. ﴿58﴾Surat* Al-Ǭaṣaṣ 58
In verità, il popolo di Noè, la pace sia su di lui, fu ingrato per i favori e le Grazie di Dio, non ringraziò Dio per essi, né fece ciò che si doveva per riconoscerli, anzi li negò. Unì miscredenza, corruzione del credo, tirannia, superbia in terra e mancato ringraziamento al Benefattore.

E Noè, la pace sia su di lui, ricordò al suo popolo le Grazie di Allāh concessegli, Disse loro: *Perché non temete e non rivolgete il dovuto rispetto ad Allāh, ﴿13﴾ dato che vi ha creati gradualmente? ﴿14﴾Avete visto come Allāh creò i sette cieli, uno sopra l'altro, ﴿15﴾e stabilì la luna come luce in essi, e stabilì il sole come una lanterna. ﴿16﴾E Allāh vi ha fatti uscire dalla terra come una pianta, ﴿17﴾poi vi farà tornare in essa e poi ve ne farà uscire di nuovo. ﴿18﴾Ed Allāh stabilì la terra per voi ﴿19﴾affinché percorriate i suoi estesi sentieri". ﴿20﴾Surat* Nūħ 13-20

Il popolo di Noè si abituò allo sperpero e alla ricusazione delle Grazie Divine, ciò accadde quando Allāh aprì loro le porte del benessere.
Invece di essere grati ad Allāh, il Benefattore, Gloria Sua, accrebbero la loro ingratitudine e negazione, il loro politeismo e la loro negazione furono estremamente grandi: sacrificarono ai loro idoli. Questa adorazione avrebbe dovuto essere tributata solo ad Allāh l’Altissimo, il Generoso, il Caritatevole, così la loro punizione fu il Diluvio Universale, che li annientò non lasciando nessuno di loro.

La perseveranza nella superbia:
fu tra le cause della distruzione del popolo di Noè. La parola “كبر” (Kibr) in arabo, significa arroganza, superbia ed orgoglio, deriva dalla stessa radice etimologica.
L’arroganza è una caratteristica interiore [102] e la persona con tale caratteristica è detta “arrogante”. Se la persona arrogante compie cattive azioni viene detta “superba”. Il nostro Messaggero di Allāh Muḥammedﷺ spiegò la realtà dell’arroganza, meritevole di punizione, dicendo: “negare la verità è opprimere la gente.”

Questa riprovevole arroganza fu comune tra il popolo di Noè, la pace sia su di lui, furono un popolo sfrenatamente arrogante, quindi il loro Profeta Noè, la pace sia su di lui, li definì come tali nella sua supplica a Dio a motivo della loro testardaggine e mancanza di risposta nei suoi confronti. Disse l’Altissimo: *[…] e perseveravano nella loro superbia. ﴿7﴾Surat* Nūħ 7

Ossia fu ostinazione nella superbia non insolita.[108] Noè, la pace sia su di lui, confermò questa pessima caratteristica, la superbia.
Questa descrizione, indicante la loro eccessiva arroganza, è riportata nel Detto dell’Altissimo: *[…] e, prima di loro, il popolo di Nūħ, in verità furono ancora più malfattori e prepotenti. ﴿52﴾*Surat Al-Næjm 52

Disse Al-Ṭabarī: Furono più ingiusti con loro stessi, più miscredenti con il loro Dio, più tirannici e ribelli verso Allāh, dei popoli che furono distrutti.

Il popolo di Noè si insuperbì nei confronti di Allāh Gloria sua l'Altissimo, astenendosi dall'adorarLo e non sottomettendosi ai Suoi comandi e divieti, a Noè, la pace sia su di lui e ai suoi seguaci. Per questo fu applicata la Sunnah di Allāh nei loro confronti, distruggendo il popolo immerso nella superbia.
In verità, l'arroganza è riprovevole ed è peccato capitale e causa di miseria per molte persone in questa vita, quindi meritarono il castigo nell'Aldilà. Vi sono innumerevoli Versetti che disdegnano questo peccato e ne spiegano la gravità. Parlano di ciò che Allāh ha preparato per l'arrogante, come Disse l'Altissimo: *In verità quelli che, per superbia, non mi adorano entreranno nell'Inferno umiliati. ﴿60﴾Surat* Ghāfer 60

Il Profeta ﷺ disse: "Non entrerà in Paradiso chiunque abbia nel cuore il peso di un atomo di superbia." Questi due testi descrivono l'avvertimento nel giorno dell'Aldilà.
Riguardo questa vita, sono sufficienti i testi riportati che illustrano la fine dell'orgoglioso ed arrogante, indicano che questa fu la causa della distruzione di molte delle nazioni precedenti.
L'arroganza è una delle dannose cause che impediscono di seguire la verità e di sottomettervisi dopo averla conosciuta. A causa di essa, Allāh negherà la guida al superbo e costui sarà guidato dalla falsità. Quindi la miscredenza della maggior parte delle nazioni fu dovuta al rifiuto di rispondere al messaggio dei Messaggeri per orgoglio e arroganza. Non riconobbero la veridicità dei Messaggeri e che ciò che portavano fosse il vero, non credettero per arroganza e disdegnarono di seguire esseri umani come loro.

Cospirazione.
In verità, Noè, pace sia su di lui, fu sottoposto a grande cospirazione dei miscredenti, Disse l'Altissimo: *[...] E tramarono un piano immenso, ﴿22﴾* Surat Nūħ 22

La cospirazione fu caratteristica notevole del popolo di Noè. I maggiorenti del suo popolo impiegarono ogni mezzo e metodo per impedire che la gente lo seguisse nel Monoteismo e nell'adorazione di Allāh. Preferirono sospetti e false accuse e frapposero ostacoli ed inciampi di fronte al suo messaggio, come spiegato nelle pagine precedenti.
Ordirono trame, impiegarono astuzie per insidiare la vita di Noè, la pace sia su di lui, quindi Allāh li annientò facendo sì che tutto gli si ritorcesse contro. L'afflizione dei superbi con punizione di Allāh è Sunnah Divina fissa e costante, finché Allāh non erediterà la terra e ciò che vi è sopra. Disse l'Altissimo: *[...] E così abbiamo posto in ogni città i maggiori criminali, per tendere delle trappole, però non inganneranno se non sé stessi, senza accorgersene. ﴿123﴾Surat* Al-An'ām 123

In un altro Versetto viene rivelato il destino di questi astuti miscredenti. Disse l'Altissimo: *I loro predecessori tramarono, e Allāh distrusse le loro costruzioni dalle fondamenta, così cadde il tetto su di loro e li arrivò la punizione da dove non se lo aspettavano. ﴿26﴾.* Surat Al-Næħl 26

Peccati e Colpe:
Riguardo la sua supplica, Disse l'Altissimo nella Surah Noè: *[...] E loro hanno sviato molti. E non aumentare agli ingiusti altro che la perdizione!"﴿24﴾ Loro sprofondarono per i loro peccati e furono fatti entrare nell'Inferno: non trovarono sostenitori all'infuori di Allāh. ﴿25﴾Surat* Nūħ 24-25
[...] E loro hanno sviato molti. E non aumentare agli ingiusti altro che la perdizione!"
Questa supplica scaturisce dal cuore di chi si è impegnato a lungo e sofferto tanto da convincersi infine che non vi sia nulla di buono nei cuori ingiusti, oppressivi ed induriti, cosciente che non meritino guida né salvezza.

Prima, il testo presenta il resto della supplica di Noè, la pace sia su di lui, mostra cosa raccoglieranno gli ingiusti malfattori in questo mondo e nell'Aldilà. Il Decreto Divino per l'Aldilà è uguale a quello per la vita terrena, entrambi realizzati secondo l'Onniscienza di Allāh, secondo verità immutabile.

Loro sprofondarono per i loro peccati e furono fatti entrare nell'Inferno: *[...] non trovarono sostenitori all'infuori di Allāh*: Annegarono per i loro peccati e per le loro colpe ed entrarono all'inferno. Si nota che la struttura grammaticale "*e furono fatti entrare nell'Inferno*" indica che la loro punizione è legata al loro annegamento e che loro, appena ebbero negato, entrarono all'Inferno, come non fosse intercorso tempo tra entrambi.

Tra le cause della punizione Divina inflitta al popolo di Noè vi furono l'immersione nella miscredenza e il commettere peccati e colpe. Colpe e peccati furono causa della distruzione delle nazioni precedenti e non, poiché ogni violazione del comando di Allāh è un peccato per il quale Egli punirà. Se i peccati e le colpe si accumulano su di una nazione, questa sarà punita con la distruzione.

Disse l'Altissimo: Non *vedono quante stirpi abbiamo distrutto prima di loro? Li abbiamo resi capaci sulla terra più di quanto abbiamo reso voi. E inviammo la pioggia su di loro a scrosci, e abbiamo fatto scorrere fiumi sotto di loro; poi li abbiamo distrutti a causa dei loro peccati, e poi abbiamo creato dopo di loro altre stirpi. ﴿6﴾*Surat Al-An'ām 6

In verità, i peccati sono causa di vendetta e fine delle Sue Grazie, poiché isolano le nazioni dalla fonte della vera forza e recano loro il castigo di Allāh tramite le suppliche dei fedeli. In verità, questa è la Shariah con cui Allāh punirà le nazioni a causa dei peccati [118], come Disse l'Altissimo: *[...] come il popolo del Faraone e quelli che l'hanno preceduto: hanno smentito i Nostri Segni, così Allāh li perseguì a causa dei loro peccati, e Allāh è severo nel punire. ﴿11﴾*Surat Ali`Imran 11

Immergersi in atti osceni, commettere peccati e vivere nella colpa sono cause del crollo e della distruzione della prima civiltà umana.

Preoccupazione per questo mondo e dimenticanza dell'Aldilà

Il popolo di Noè si occupò di questioni mondane, essendone orgoglioso, dimenticò l'Aldilà e si rallegrò con denaro, prole e beni fugaci, invece di prepararsi per il Giorno del Giudizio. In verità, le genti insultarono e danneggiarono quelli che credettero con Noè. Caddero in tentazione per l'immensa Grazia della Sunnah Divina, accrebbero ricchezza, prole e si insuperbirono, di conseguenza Allāh li condusse alla rovina. Come Disse Allāh l'Altissimo: *[...] e quando loro dimenticarono ciò di cui furono prima avvertiti, abbiamo aperto loro le porte di ogni bene, finché non si rallegrarono di ciò che gli fu concesso; li prendemmo di sorpresa, ed eccoli in preda alla disperazione! ﴿44﴾. Così furono sterminati i superstiti dei popoli che furono trasgressori, e la lode sia ad Allāh, Dio dei Mondi! ﴿45﴾Surat* Al-An'ām 44-45

L'espressione Coranica, *[...] abbiamo aperto loro le porte di ogni bene [...]* indica sostentamento, beni materiali e potere scesi fluentemente su di loro senza barriere o restrizioni, senza fatica né sforzo da parte loro. È una scena meravigliosa che dipinge un quadro affascinante sulla base d'una stupenda rappresentazione Coranica.
[...] finché non si rallegrarono di ciò che gli fu concesso [...]: ossia furono immersi in Divine Grazie fluenti, se ne rallegrarono senza riconoscere gratitudine al Donatore, così giunse l'immutabile Ordine Divino. Meritarono tale castigo, poiché i loro cuori erano vuoti e privi di timore e riconoscenza a Dio Donatore, si limitarono al godimento dei piaceri, il che li condusse alla corruzione di cuore e morale. Ciò causò la corruzione di ogni aspetto della loro vita.

[...] li prendemmo di sorpresa, ed eccoli in preda alla disperazione! Allāh li sorprese accecati dalla loro ebbrezza, travolti in un vortice di sconsideratezza, perciò non pensarono alla loro salvezza né ad altro mezzo per il loro bene. Furono colti di sorpresa, così tutti, fino all'ultimo,

meritarono morte e distruzione. *[...] Così furono sterminati anche i superstiti dei popoli che furono trasgressori [...]* "Superstiti del popolo", ossia l'ultima parte di loro e "trasgressori", vale a dire idolatri, in quanto il politeismo è l'ingiustizia più grande.

[...] e la lode sia ad Allāh, Dio dei Mondi! è un commento sullo sterminio degli oppressori dopo la tentazione Divina, Piano, in verità, solido. Allāh sarà ringraziato per una benedizione più grande della benedizione purificatrice della terra dagli oppressori? certamente per una misericordia migliore, discesa con questa purificazione sui Suoi servitori.

In verità Allāh l'Altissimo distrusse il popolo di Noè, la gente di Hūd, il popolo di Sāleħ e il popolo di Lūţ, come i Faraoni, i Greci, i Romani ed altri mediante la Sua Sunnah Divina. In verità, dietro la prosperità delle loro civiltà vi fu la loro distruzione, vi fu sempre quel segreto nascosto del Destino Divino presente nella Sua Sunnah. È l'interpretazione Divina di questa ben nota realtà storica.

La Legge Divina della sostituzione

Disse l'Altissimo: *[...] E se vi tirate indietro, Egli vi sostituirà con altra gente che poi non saranno come voi. ﴿38﴾*Surat Muħammed 38

La Sunnah di Allāh si realizzò nelle comunità umane, Egli non distrusse un popolo senza sostituirlo con un altro emissario sulla terra. In verità, la distruzione di una nazione e la creazione di un'altra non è vana o casuale, ma una legge di Allāh nei popoli e nelle nazioni, affinché l'umanità si rigeneri e regni la civiltà tra gli esseri umani, in modo che il mondo continui basandosi su solida fede e solide fondamenta, adatte alla sopravvivenza.

Come le civiltà sono soggette a leggi di ascesa e caduta, lo sono anche a quelle di rinnovamento, rinascita e sostituzione. Tant'è vero che il Generoso Corano parla della sostituzione della civiltà, e ciò accadde al popolo di Noè, le cause della distruzione si riunirono in loro, così si realizzò la Sunnah di Allāh nei loro confronti con il Diluvio. Affinché l'umanità riprendesse il Suo messaggio, Allāh la sostituì con Noè, la pace sia su di lui, e con quelli che credettero con lui. Costoro si distinsero per la loro sola adorazione di Allāh e per un sistema etico e comportamentale basato su precetti Divini, furono perseveranti nella retta via e pazienti, di conseguenza Allāh li consolidò sulla terra. Parleremo, ad Allāh piacendo, della civiltà della pace e delle benedizioni che Noè, la pace sia su di lui, istituì dopo che Allāh ebbe distrutto gli ingiusti e li ebbe sostituiti con i Suoi giusti servi.

Sunnah del termine collettivo prestabilito:

Disse l'Altissimo: *[...] E per ogni comunità vi è un termine, e quando arriverà, non potranno ritardarlo di un'ora né anticiparlo. ﴿34﴾Surat* Al 'A`rāf 34
Proprio come Allāh stabilì per ogni individuo un termine entro il quale la sua vita mondana finisce, Gloria Sua stabilì anche un termine per popoli e civiltà, essi cadono e vi è posta fine. Allo stesso modo, la storia collettiva delle nazioni ha molte leggi Divine precise stabilite dal Saggio e Sapiente che non possono non seguire né superare. In verità, tempi e vicende di tali termini sono prestabiliti. *[...] E per ogni comunità vi è un termine [...]*

Questi termini prestabiliti sono legati a date fisse Conosciute da Allāh come parte di un sistema cosmico coerente e secondo coordinate temporali che, ad una persona dalle capacità limitate, possono apparire distanti. La volontà di Allāh Gloria Sua l'Altissimo e la Sua Saggezza nella creazione, fece sì che le età di queste generazioni fossero lunghe per concedere ad ogni popolo o nazione l'opportunità di espiare ingiustizia e tirannia, e di sforzarsi di aderire al sentiero giusto e retto. In considerazione di ciò, alcuni pensano di essere lontani dalla punizione di Allāh l'Altissimo e che non vi sarà deterioramento né caduta: *[...] Loro conoscono gli aspetti della vita terrena, distraendosi dall'Aldilà. ﴿7﴾Surat* Al-Rūm 7

Altri seguono il sentiero dell'eccesso chiedendogli, in segno di sfida e provocazione, l'affrettarsi del destino: *[...] E poi dicono: " Dio nostro, se questa è la verità da parte Tua, scaglia dal cielo pietre su di noi o colpiscici con una dura punizione."﴿32﴾* Surat Al 'Ænfæl 32

Tuttavia, costoro non si resero conto che il loro termine prestabilito non era giunto ancora; se fosse giunto, non avrebbero avuto altra scelta che affrontare la sorte, conseguenza delle azioni da loro commesse in passato, come Disse l'Altissimo: *[...] E se Allāh dovesse giudicare gli uomini per ogni azione malvagia, in verità non lascerebbe in terra creature. Li rinvia ad un dato termine. E quando arriverà il loro termine, non lo ritarderanno di un'ora né lo anticiperanno. ﴿61﴾Surat* Al-Næħl 61
Disse l'Altissimo: *[...] Vi è un termine per ogni comunità, e quando viene raggiunto, loro non possono ritardarlo né affrettarlo di un'ora. ﴿49﴾*Surat Yūnus 49
Ossia, ogni popolo ha una data prestabilita per la scadenza del loro termine in questa vita. Quando giunge il momento del loro termine, non possono ritardarlo né anticiparlo neanche di un'ora. La durata di un'ora è la minima unità temporale, in quanto l'ha decretata da tempo da Allāh.
Disse Allāh l'Altissimo: *E non distruggemmo un villaggio che non abbia avuto un Libro armonioso. ﴿4﴾Nessuna comunità può anticipare la propria fine né può rimandarla. ﴿5﴾Surat* Al-Ħijr 4-5
Il Versetto mostra che ogni villaggio distrutto ebbe un termine predestinato, in quanto Allāh stabilì argomenti sui loro popoli tramite avvertimenti, occasioni di proroga e Sunnah della tentazione.[125]

Così la Sunnah di Allāh è costante, la distruzione delle nazioni dipende dal tempo che Allāh decreta per loro in base a comportamento, azioni, fede e mancanze; tramite ciò viene eseguita la volontà di Allāh. Perciò coloro che tacciano di menzogna non devono ingannarsi poiché il rigore di Allāh ritarda per un periodo di tempo. La giustizia di Allāh è che ognuno sia ricompensato del proprio comportamento. La Sunnah di Allāh, sul Suo noto percorso, condusse lentamente verso il termine predeterminato stabilito per quei villaggi finché non rimase nulla di buono. In quel momento, la comunità giunge la scadenza e raggiunge il proprio destino.

Nessun popolo conobbe la vita, si ribellò alla verità e si allontanò dalla giustizia che Allāh non abbia distrutto o punito prima del Giorno della Resurrezione o non abbia colpito con severo castigo, e questa è predestinazione nel Libro scritto. Disse l'Altissimo: *[...] E non vi è nessuna città di cui non ne siamo i distruttori prima del Giorno del Giudizio, o che non sia punita enormemente: questo è scritto nel Libro. ﴿58﴾*Surat Al-Isrā'58

Ciò accadde al popolo di Noè, quando Allāh inviò loro un Messaggero che li guidasse, ma rifiutarono il suo invito per arroganza e testardaggine, allontanandosene rinnegandolo, chiedendo che il loro castigo fosse sollecitato. Dopo la loro menzogna, ricusazione, ingiustizia, ingratitudine e vita lussuosa etc. Allāh li afflisse con severo castigo per i loro peccati e tutto ciò accadde secondo la Sunnah Divina "*Per ogni comunità v'è un termine stabilito*", in quanto non si troverà mai cambiamento nella Conoscenza di Allāh né spostamento nella Sua Sunnah, la quale è inevitabile, secondo il Suo desiderio, la Sua Volontà, la Sua Conoscenza e la Sua Saggezza, Gloria Sua l'Altissimo.

La Legge della Distruzione

In verità, Allāh Gloria Sua l'Altissimo, decreta la resa dei conti e la relativa ricompensa nel Giorno della Resurrezione. La Sua Sunnah, in questo mondo, per Suprema Saggezza Divina, si realizzò separando i fedeli dai menzogneri, annientando gli oppressori e salvando i credenti nella lotta intercorsa tra i Messaggeri, la pace sia su di loro, e i loro nemici. In questo conflitto si realizzò la Sunnah di Allāh nei confronti del popolo miserabile, alcuni di loro furono annegati da Allāh con il Diluvio, contro alcuni di loro mandò il vento devastante, altri furono trafitti dal Grido, altri li sorprese la scossa. Morirono seduti nelle loro case ed alcuni furono trasformati in scimmie e maiali. Questa Sunnah Divina mostra che la distruzione inflitta agli oppressori è umiliante per loro in questa vita,

sostegno per i credenti ed avvertimento per coloro che vengano dopo, così da prenderne atto ed allontanarsi dai sentieri di Satana, che fu causa della distruzione dei popoli perduti, avversi ad Allāh ed al Suo Messaggero.

Il termine "distruzione" è riportato nel Generoso Corano con diversi significati, in base al contesto, tra cui morte, corruzione, carenza e punizione. L'ultimo significato è il più usato nel generoso Corano ed è legato saldamente al nostro argomento.

La distruzione, nella terminologia Coranica, è: ciò che Allāh l'Altissimo infligge ai suoi nemici con punizione devastante e sradicante. Quest'ultimo è riportato frequentemente nel Nobile Libro, riguardo il destino dei popoli dannati che deviarono dal sentiero della Retta Via, rinnegarono gli ordini di Allāh Gloria Sua, offendendo i Suoi Messaggeri.

Tra le tipologie di distruzione che colpirono il popolo di Noè vi fu l'annegamento, e fu punizione distruttiva per loro. Disse Allāh l'Altissimo: *[…] Ed abbiamo inviato Nūħ al Suo popolo, che rimase con loro mille annate meno cinquanta anni. E furono colpiti dal Diluvio per essere stati ingiusti. ﴾14﴿.* Surat Al 'Ankebūt 14

"Diluvio" vuol dire: ogni cosa che superi i limiti e circondi da ogni parte, ma è il termine è divenuto noto piuttosto per definire una infinita quantità d'acqua che annega, piovana e torrenziale. [129]
Quasi tutto il popolo di Noè fu sterminato, la sua storia è menzionata nel generoso Corano. Disse l'Altissimo: *[…] E quante stirpi abbiamo distrutto dopo Nūħ! E il tuo Dio è sufficiente come Conoscitore e Osservatore dei peccati dei Suoi servi. ﴾17﴿.* Surat Al-Isrā' 17

Da questo Nobile Versetto si evince che la perdizione iniziò con il popolo di Noè e continuò fino all'era che precedette la missione profetica e all'era della distruzione della gente dell'elefante. Quanto al popolo di Noè, furono gli unici abitanti della terra in quel remoto periodo storico, prima che la razza umana prolificasse, poiché i più prossimi all'era di Adamo, padre dell'umanità, la pace sia su di lui.

La Sunnah "della Perdita"

La Sunnah "della Perdita" fu applicata sul popolo di Noè. Disse l'Altissimo: *[…] e quelli che negano i segni di Allāh sono i perdenti. ﴾63﴿*Surat Al-Zumær 63

Secondo la Sunnah di Allāh, i miscredenti non trionferanno e saranno perdenti. È una Sunnah potente, infallibile. Il trionfo dei credenti è Sunnah Divina[2], che si manifestò presso il popolo di Noè, in: Grazia, ricchezza, potere e autorità dei maggiorenti, non fu successo pesato sulla bilancia dei buoni principi, ma tentazione conclusasi con guai, perdizione e Diluvio universale.

Il popolo di Noè perse consapevolezza ed indole, si smarrì nel deserto del dubbio, nell'oceano del desiderio e nella valle dell'illusione, così si realizzò la Sunnah "della Perdizione": *[…] e quelli che negano i segni di Allāh sono i perdenti.*

Negligenza circa le cause della distruzione

La realizzazione della Sunnah di Allāh sul popolo di Noè, la pace sia su di lui, fu causata dalla loro negligenza. Fu causata dalla loro sottovalutazione del pericolo, applicata sia individualmente che collettivamente. Nella storia di Noè, la pace sia su di lui, il Generoso Corano richiama l'attenzione sulla loro condizione, è ricolmo di lezioni, esempi, benefici, Sunne e leggi di Allāh riguardo la vita dei popoli e la fine delle civiltà.

Queste sono alcune delle conclusioni cui siamo giunti attraverso ricerche e studi volti alla conoscenza dei fattori che causarono la distruzione della prima civiltà umana. È interessante notare che le basi di una nuova civiltà furono conseguenza dei soprusi subiti da Noè ed essi concorsero, dopo l'ormeggio dell'Arca su Al-Judì, al riinizio. In nome di Allāh; sia Lodato Allāh per la salvezza dal popolo trasgressore, implorazione ad Allāh per averli fatti stabilire presso una terra benedetta, ed Allāh è il Miglior Esauditore. I semi di quella civiltà erano presenti nell'Arca di Noè, la pace sia su di lui: esseri umani, animali, uccelli e piante, quindi valori spirituali, principi etici e sviluppo intellettuale riguardo Allāh, la vita, l'universo, l'esistenza, il Paradiso, l'Inferno, decreto, destino ed altro derivante dalla rivelazione di Allāh Onnipotente a Noè, la pace sia su di lui.

Nono: attenti alle scritture israelitiche che hanno distorto la storia di Noè e del Diluvio Universale

Dobbiamo guardarci da: deviazioni, miti, storie israelitiche ed argomenti attribuiti alla storia Noè, la pace sia su di lui. Le storie israelitiche hanno spesso turbato la limpidezza della storia di Noè, la pace sia su di lui. Ritengono, ad esempio, che Allāh ordinò a Noè di piantare alberi per ricavarne legname per costruire l'Arca, che il Profeta piantò alberi ed attese cento anni poi, secondo altre narrazioni, li piallò per altri cento anni o per quarant'anni.

Lo stesso per la lunghezza dell'Arca, poiché misurò trecento cubiti di larghezza per cinquanta. Hamid Aħmed Al-Taher Al-Basyouni, nel suo libro "Storie vere del Corano" mette in guardia contro miti, leggende ed argomenti israelitici. Affrontò queste storie israelitiche rivelandone contraddizioni e violazioni di Shariah e ragione. Chi volesse approfondire, vi faccia ricorso.

Vi sono molte storie circa l'imbarco di animali e volatili sull'Arca, ma sfortunatamente, sono più simili a miti che a fatti storici. Alcuni esempi: Satana salì sull'Arca sulla coda di un asino, e la narrazione riporta che (Ouj bin Anak) non annegò nel Diluvio di Noè, che fosse vissuto da prima di Noè fino a Mosè e che fosse un tiranno, ostinato, miscredente e ribelle. Che sua madre Anak, figlia di Adamo, lo diede alla luce fornicando e che egli fosse talmente alto da non potergli parlare viso a viso. Persino che pescasse il pesce dal fondo del mare e poi lo arrostisse al sole, che denigrasse l'Arca di Noè e i suoi compagni e che la definisse "tinozza". In realtà questa storia non merita di essere discussa dato che né mente né Shariah la accettano.

Queste narrazioni affermano che Al-Messiah Gesù, la pace sia su di lui, su richiesta degli apostoli, riportò in vita Ħam figlio di Noè, quindi gli chiese dell'Arca di Noè e lui rispose che la sua lunghezza era di milleduecento cubiti e la larghezza di seicento. Un'altra narrazione afferma che, prima del Diluvio, non vi fossero fiumi o mari sulla terra e che le acque dei mari si formarono in seguito al Diluvio.

Oppure affermano che il popolo, dopo l'ormeggio dell'Arca, scese ad al Judì. Sbarcarono e costruirono un villaggio che chiamarono ثمانين (Ottanta) e che, con il passare del tempo parlarono ottanta differenti lingue, una delle quali fu l'arabo. Non si comprendevano a vicenda e Noè traduceva.

E non v'è ricercatore equo che possa negare, in queste narrazioni, l'impatto dei racconti israelitici, che a volte tendono ad essere fantasiosi, altre contraddicono il corretto credo Islāmico o offendono la religione Islāmica. Spesso sono contraddittorie, se volessimo fornire prove di ciò e prendere ad esempio la storia della confusione delle lingue dei sopravvissuti al Diluvio, troveremmo in esse l'evidente influenza della Torāh. Se non è stata totalmente copiata lo è stata in parte, poiché la Torāh ha cercato di presentare una spiegazione ingenua e non scientifica delle differenze di lingue e razze. Narra che i sopravvissuti al Diluvio vollero costruire un'alta torre per ascendere ad Allāh, l'Eccelso, il Maestoso, alle vette del Suo cielo. Essi credettero che il cielo fosse qualcosa di simile ad una lastra di vetro alta da terra poche centinaia di metri, così Allāh, Gloria Sua, temette la loro malvagità e prese

precauzioni, scese sulla terra e confuse le loro lingue ed essi si dispersero. A causa di ciò la città fu chiamata Babilonia, poiché Dio confuse le lingue di tutta la terra.

E tra i racconti israelitici vi è quello menzionato da Ibn Kathir che, citando la Torāh, affermò che Ħam, figlio di Noè, si congiunse con sua moglie nell'Arca, così Noè lo maledisse affinché la sua prole fosse deforme ed egli diede alla luce un figlio nero che fu Canaan figlio di Ħam, nonno dei Sudanesi. Fu detto: Vide suo padre addormentato e gli apparve la sua nudità, ma non la coprì. I suoi fratelli la coprirono, così (Noè) pregò in modo che la sua prole servisse i propri Fratelli. Altri errori ed argomenti israelitici contrari a quanto ragionevole e segnalato, purtroppo, trapelando, hanno influenzato i libri di storia e la vita della gente. Libri di Miti e leggende narrati anticamente devono essere eliminati, e bisogna basarsi sulla visione della civiltà Coranica presentata dal Generoso Corano nella storia di Noè, la pace sia su di lui.

Le calunnie dei figli d'Israele nei confronti del Profeta di Allāh Noè, la pace sia su di lui

I figli d'Israele calunniarono il Profeta di Allāh Noè, la pace sia su di lui. Affermarono che avesse bevuto vino, si fosse ubriacato e si fosse denudato nel suo ritiro. Suo figlio Ħam, padre dei Cananei, vide la sua nudità, uscì e raccontò ai suoi due fratelli ciò che aveva visto, così i due fratelli andarono dal padre, presero il mantello camminando all'indietro per non vedere l'intimità del proprio padre e gli misero il manto sulle spalle, coprendolo. Quando Noè si svegliò e seppe ciò che aveva fatto suo figlio, si adirò con lui e disse che Canaan, il figlio di Ħam ed i suoi discendenti sarebbero stati schiavi dei figli di Sem e di Iafet. E Canaan fu loro servitore, servo dei suoi fratelli. Benedisse Sam dicendo: "Benedetto il Dio di Sam e Canaan sia loro servitore."

Questo è ciò che riferirono riguardo Noè, la pace sia su di lui, mentirono e lo calunniarono. Non si addice a Noè, che fu uno dei Messaggeri determinati, bere vino, ubriacarsi e denudarsi e se anche fosse così, ciò che è stato detto su Ħam sarebbe un'ulteriore menzogna.

Il professor Abdul-Wahhab Abdul-Razzaq Al-Rawi così commenta ne "Il Diluvio biblico nel libro della Genesi": Il malvagio fine degli ebrei si adempie in questa narrazione. Calunniò e maledisse i Cananei, abitanti originari della terra di Canaan, in Palestina, elevò di rango e benedisse i figli di Sam, dai quali discendono i figli di Israele, ma gli storici ebrei hanno trascurato che anche gli arabi sono figli di Adnan, prole di Sam.

Il dottor Muħammed Ali Al-Bar disse: È davvero strano che Noè si sia ubriacato al punto di denudarsi ed abbia maledetto il proprio nipote Canaan, che invece non fu minimamente coinvolto in questo ipotetico crimine commesso dalle mani di Noè stesso. Noè estese le sue benedizioni su Sam, avo degli ebrei, come essi credono, e rese Canaan schiavo di Sam; tutto il popolo della Palestina, quindi, dovrebbe essere schiavo degli ebrei. E che la terra di Palestina apparterrà ai figli di Sam è ciò che sicuramente intendono gli ebrei. Così la Torāh distorta inquina l'immagine dei Profeti in un modo miserabile e ed orrendo, proprio come inquina Allāh l'Altissimo Stesso, Allāh Onnipotente, che si eleva al di sopra delle loro insinuazioni. Ciò che insinuano gli ingiusti è un enorme crimine.

Il Diluvio di Noè sommerse tutta la terra?

Gli studiosi discussero questo problema e discordarono. Riportiamo, come esempio, le loro opinioni su tale evento storico:

Lo Sceikh Muħammed Abdah rispose a questo interrogativo affermando: Per quanto riguarda il Generoso Corano, Esso non ha riportato tesi conclusive né sulla natura generale del Diluvio né sulla missione generale di Noè, la pace sia su di lui. Ciò che è riportato dagli Ħadith, con l'ausilio

dell'autenticità della loro catena di narrazione, è che essi sono racconti isolati e non accertati ed è necessario che tali fatti siano certi e non congetture per poter essere considerati parti della fede.

Lo storico e il ricercatore hanno il dovere di chiarire i loro dubbi in modo da giungere a certezze, devono riporre maggior fiducia in narratori, storici o nelle altrui opinioni. Ma ciò che storici ed interpreti riferiscono a riguardo non supera l'affidarsi alla narrazione o la sfiducia in essa e non è prova definitiva circa un credo religioso.

Per quanto riguarda la questione della natura universale del Diluvio stesso, essa è oggetto di diatriba tra varie religioni. Osservando gli strati della terra, vi è disaccordo tra gli storici dei popoli; il Popolo del Libro e gli studiosi della Umma Islāmica, affermano che il Diluvio fu universale e sommerse tutta la terra. Molti furono d'accordo con loro e portarono prove per confermare le loro tesi, come conchiglie e pesci fossili rinvenuti in alte montagne. Poiché questi possono essere rinvenuti solo nel mare, il fatto che si trovassero sulle cime delle montagne indica che l'acqua un tempo arrivasse fin lì e ciò non sarebbe accaduto se l'acqua non avesse sommerso tutta la terra.

Recenti ricercatori affermano che il Diluvio non fu universale e possiedono prove che richiederebbero tempo per essere chiarite. Sarebbe ammissibile che un Musulmano negasse che il Diluvio fosse stato universale, solo se avesse male interpretato i Versetti del Prezioso Libro. Piuttosto, tutti coloro che siano religiosi, non devono negare il palese significato dei Versetti e degli Ħadith la cui catena di trasmissione è corretta, seguendo interpretazioni prive di prove razionali che smentiscano il palese. Chiarire una questione del genere richiede lunga ricerca e grande impegno. Arrivare alla conoscenza geologica richiede molti studi, varie scienze razionali e tramandate, mentre a chi lo faccia solo dal suo punto di vista, ascoltando solo sé stesso, non dovrebbe essere permesso di diffondere la propria ignoranza, ed Allāh Onnipotente, Gloria Sua, l'Altissimo lo Sa meglio.

Il Sig. Muħammed Rashid Rida sostiene: La conclusione di questa fatwa è che le affermazioni del Corano e degli Ħadith sono concordi sul fatto che il Diluvio colpì il popolo di Noè, unico abitante della terra, quindi bisogna crederci, ma ciò non significa che fu universale. Poiché non ci sono prove che fu sommersa la terra, e la presenza di conchiglie ed animali marini sulle cime delle montagne non indica che fossero conseguenza del Diluvio. Piuttosto, la cosa più probabile, è che sia conseguenza della formazione di montagne ed altro nell'acqua stessa, poiché l'innalzamento dell'acqua per alcuni giorni non sarebbe stato sufficiente a fare accadere ciò. Come abbiamo detto, queste questioni storiche non sono tra i fini del Corano, quindi nessun testo le ha chiarite in modo definitivo. Come sopra affermato, questo è la tesi superficiale dei testi storici e non va preso come credenza religiosa definita, quindi se i geologi dimostrano il contrario, non ci danneggia, poiché non invalida un testo per noi definitivo.

Il dottor Umar Iman Abu Bakr afferma: Non v'è controversia tra gli studiosi sul fatto che tutti i miscredenti del popolo di Noè siano morti per annegamento e che non si salvò nessuno tranne quelli a bordo dell'Arca che credettero nell'invito di Noè, la pace sia su di lui. Ma la domanda rimane: l'acqua si diffuse ovunque sulla terra abitata e non o l'annegamento interessò solo la parte popolata in quel momento? Se ci soffermiamo sulla questione dell'imbarco di una coppia di tutte le creature terrene, ci sovviene l'idea che l'acqua si fosse diffusa in tutte le parti del globo abitato e non, poiché furono trasportati per timore che si estinguessero e se ci fossero state altre aree sfuggite all'inondazione, alcune di queste creature sarebbero presenti in esse, quindi non ci sarebbe stato bisogno di trasportarne sull'Arca. Ciò si evince dalle parole di Ibn Kathir, quando disse: L'acqua ricoprì tutta la terra, in lungo e largo, pianure ed alture, montagne e deserti, e non rimase alcun essere vivente sulla faccia della terra, né minuscolo né grande.

Se ci soffermiamo sul numero dei viventi al tempo di Noè, la pace sia su di lui, poiché la loro epoca fu prossima a quello di Adamo, tutti si trovavano in un'area specifica. Se così fosse, il Diluvio non avrebbe interessato tutti e cinque i continenti. Si noti che alcuni continenti non sono stati scoperti fino a circa due secoli fa. Inoltre, i testi indicano che il Diluvio colpì tutti gli uomini, ma nulla conferma che si sia abbattuto su tutti gli uomini della terra. Non siamo certi dell'attendibilità di una tesi o dell'altra, ma lasciamo la Conoscenza di ciò ad Allāh Onnipotente.

E lo Sceikh Muḥammed Al-Taher bin Ashur disse: La natura universale del Diluvio è riportata nel Libro e nella Sunnah. Coloro che affermano che il Diluvio non abbia sommerso la terra, lo negano basandosi sul breve lasso di tempo di cui trattano i libri israelitici. Non si può essere certi dell'età della terra e dei suoi accadimenti, e nulla può dirsi definitivo. Il fatto che il Diluvio fosse geograficamente delimitato è un'aggiunta, quindi non sarebbe sopravvissuto nessuno sulla terra. Ammettendo che il Diluvio non sommerse la terra ma annegò gli uomini poiché confinati nei paesi colpiti dal Diluvio, l'evidenza del Diluvio universale non è accertata, i documenti di chi la nega non sono pertinenti, non bisogna fidarsi delle notizie divulgate.

Lo Sceikh Abd al-Wahhab al-Najjar disse: Alcuni sapienti tendono a generalizzare ed alcuni geologi affermano "ogni volta che abbiamo cercato sulle cime delle montagne, abbiamo rinvenuto fossili di animali acquatici. Ciò conferma il passaggio di una o più inondazioni su queste montagne a causa della differenza cronologica di questi resti." Non vi sono quindi obiezioni sul fatto che il Diluvio di Noè fosse una di queste, e che fu universale. Ciò in accordo con quanto Disse l'Altissimo*: […] E facemmo dei suoi figli i rimanenti, ﴾77﴿* Surat Al-Ṣā-āffēt 77

Un gruppo di studiosi tende ad affermare che il Diluvio non fu universale e che l'inondazione interessò solo la zona abitata da Noè e dal suo popolo e il resto della terra non fu sommersa dal Diluvio. Dopo aver valutato ciò che riporta la Torāh riguardo Noè e il suo Diluvio, gli induisti sostennero che l'esistenza storica del loro Paese fosse più antica e che la loro civiltà fosse radicata in tempi remoti. Sapete che non sono certo della data stimata dalla Torāh, probabilmente l'era di Noè è ancora più antica di quanto affermato dagli induisti.

Comunque, questa questione non è confermata dal testo Coranico. Piuttosto, ciò che riporta a riguardo è che il popolo di Noè non credette e disobbedì al Messaggero, così Allāh li annegò nel Diluvio e salvò nell'Arca Noè e quelli erano con lui, i suoi figli. È possibile sia generalizzare che entrare nel particolare ma io tendo a focalizzarmi sul particolare e ritengo che la razza umana non fosse diffusa su tutta la faccia della terra ma confinata nell'area del Diluvio e che essi perirono, solo Noè e la sua discendenza sopravvissero.

Un gruppo di ricercatori si sono interessati del Diluvio. Le più importanti ricerche sono:

La storia del Diluvio tra mito e religione (uno studio descrittivo analitico comparativo) del professor Hisham Muḥammed Mubaraki.

Il Diluvio di Noè tra verità ed illusioni per il Dipartimento Studi e Ricerche della Società per il Rinnovamento Culturale e Sociale.

Il Diluvio di Noè, la pace sia su di lui, nel Corano e nei miti antichi, di Mansour Abdul Hakim.

I Profeti presenti nel Corano, di Abd al-Majid ed altri ricercatori e studiosi.

L'interesse della storia delle religioni circa il Diluvio

In verità, la storia del Diluvio Universale, occupò ampio spazio ed attirò l'attenzione di molti ricercatori e specialisti in campi scientifici, cognitivi ed umani come teologia, religione comparata, sociologia, antropologia e storia. Ciò indica che il Diluvio, con i suoi aspetti mitologici e religiosi, ebbe forte impatto su anime, menti e coscienze dei popoli successivi.

Fonti storiche e riferimenti contrastarono sulla vicenda del Diluvio, solo il Generoso Corano riferisce tutta la verità sulla storia di Noè, la pace sia su di lui, e sul Diluvio Universale. Esso non può essere paragonato ad alcuna scuola umanistica che si è occupata del Diluvio. Allāh preservò ciò per manifestare l'errore degli esseri umani riguardo la vita del Suo Profeta e Messaggero Noè, la pace sia su di lui. Non v'è traccia di ciò nei racconti sumerici o babilonesi, nella Torāh distorta né in altri testi. Il testo Coranico afferma chiaramente che Noè fosse un Messaggero del Dio dei mondi e che fosse rimasto il tempo che Allāh volle, dedicandosi ad invitare il suo popolo all'adorazione di Allāh Solo, il Dominatore. Allāh Onnipotente non fece venire il Diluvio se non dopo che il Nobile Profeta subì ogni afflizione e persecuzione a causa del proprio messaggio e dopo che ebbe impiegato ogni mezzo per convincere il proprio popolo a seguirlo. Nella storia Coranica, i sopravvissuti al Diluvio furono salvati perché credettero in Allāh, il Potente, il Saggio, e credettero nell'invito di Noè, la pace sia su di lui.

Ciò contrariamente ad altri testi che, a motivo della loro parentela, hanno considerato la loro salvezza anche se erano sviati. Il Generoso Corano rende più chiara la questione su questo punto particolare, ci racconta del dialogo di Noè con suo figlio e la posizione di sua moglie di fronte al suo invito. Il grande principio Coranico è chiaro: *Chi ha fatto del bene lo fa a suo vantaggio, e chi ha fatto del male, cadrà in esso, e il tuo Dio non è ingiusto con i Suoi servi. […] E nessuna anima porterà il peso di un'altra. […] Chi fa del peso di un atomo di bene lo vedrà, ﴿7﴾ e chi fa del peso di un atomo di male, lo vedrà. ﴿8﴾.*

In verità, il testo Coranico è l'unico testo che trascende il politeismo e l'illusione idolatra. Menziona chiaramente il fatto che le persone si fossero allontanate dall'adorazione del loro Dio e si fossero rivolte all'adorazione degli idoli. In tutto ciò, ci presenta una descrizione di Allāh l'Altissimo secondo la Sua Maestosità Sublime, si sofferma sul pensiero pagano dell'antica Mesopotamia, riporta come Allāh, Gloria Sua l'Altissimo, fosse descritto in maniera distorta nella Torāh, in maniera inaccettabile dà ragione e logica, confuta definizioni che i sani di mente spesso non accettano.

È l'unico che dissocia Allāh, Gloria Sua, dal rimorso per aver causato il Diluvio, contrariamente ad altri testi che menzionano il rimorso di Allāh o, come nei testi babilonesi, gli dèi che causarono il Diluvio. La Torāh andò anche oltre, affermando che Allāh l'Altissimo, Esaltato Egli sia al di sopra di ciò, decise che non vi sarebbe più stato Diluvio e pose un segno, l'arcobaleno, per ricordare la Sua promessa, affinché un Diluvio non sommergesse mai più la terra.

In verità, il testo Coranico non si basò su altri testi poiché, contrariamente ad antiche fonti umane, fu rivelato da Allāh. Dopo che i Sumeri ebbero scritto la loro versione sul Diluvio, i Babilonesi in parte vi attinsero, quindi vennero gli ebrei e copiarono dai due. Ogni narrazione riguardo il Diluvio si basò su una precedente. La questione è seria, ed il loro testo differisce molto dalla storia Coranica, che è rivelazione del Dio dei mondi. Nel settimo secolo d.C. a La Mekkah Al-Mukarramah, nella grotta di Ħirà, il Generoso Corano cominciò ad essere rivelato al nostro maestro, il Messaggero di Allāhﷺ . Né lui né il suo popolo furono a conoscenza della storia del Diluvio, e a ciò si riferisce il Generoso Corano: *Ciò che t'ispiriamo è parte dell'Ignoto, che tu prima non sapevi, e che il tuo popolo non sapeva. Pazienta: in verità il trionfo sarà dei devoti. ﴿49﴾*Surat Hūd 49

Quindi, tutto ciò che si evince da questo studio indica chiaramente il dominio del Generoso Corano sugli altri libri celesti, per non parlare di quelli umani, secondo il Detto dell'Altissimo rivolto all'amato eletto ﷺ : *[…] E giudichino i seguaci del Vangelo secondo quanto Allāh ha fatto scendere. E chi non giudica secondo quanto Allāh ha fatto scendere in Esso, quelli sono i trasgressori*. ﴿47﴾*Surat* Al-Mæ'ideh 47

Non è forse Egli che *[…] in ogni sua parte inaccessibile al falso, ed era rivelazione del Saggio, il Lodevole, ed era rivelazione del Saggio, il Lodevole […]?* ﴿42﴾Surat Fuṣṣilet 42

Narrazioni con catene di trasmissione deboli

L'Imam Ahmad riferì che Abu Jaafar disse che Abdul Samad bin Habib Al-Azdi affermò sull'autorità di suo padre, Habib bin Abdullah, sull'autorità di Shabil, che Abu Hurairah disse: Il Profeta ﷺ passò da alcuni ebrei che avevano digiunato il giorno dell'Ashura, e disse: Cos'è questo digiuno? Risposero: Questo è il giorno in cui Allāh salvò Mosè e i figli d'Israele dall'annegamento ed annegò il Faraone. È il giorno in cui l'Arca approdò su Al-Judi, così Noè e Mosè, la pace sia su di loro, digiunarono entrambi grazie ad Allāh Onnipotente. Il Profeta ﷺ disse: "Ho più diritto verso Mosè e più diritto a digiunare in questo giorno", così ordinò ai suoi compagni di digiunare.

Lo Sheikh Mustafa Al-Adawi disse: "in questo giorno l'Arca approdò su Al-Judi". Questo Hadith è molto debole. Per quanto riguarda gli altri Hadith, sono confermati e comprovati nei due Sahih e in altre narrazioni. Quindi vi sono varie notizie corrotte a riguardo.

Sono Hadith deboli circa il Diluvio del popolo di Noè quelli narrati da Al-Tabari ed altri. Ibn Kathir lo riferì nelle storie dei profeti dell'Hadith di Aisha, che Allāh si compiaccia di lei. Il Messaggero di Allāh ﷺ disse: "Se mai Allāh avesse avuto pietà di qualcuno del popolo di Noè, avrebbe avuto pietà della madre del bambino". Il Messaggero di Allāh ﷺ disse: "Rimase con il suo popolo per mille annate meno cinquanta anni, invitandoli ad Allāh, e piantò alberi per cento anni. Così crebbero, furono abbattuti, se ne fece un'Arca e il suo popolo passava da lui e lo scherniva dicendo: Tu costruisci un'Arca sulla terra ferma! Come navigherà? Rispose: Lo saprete. Così quando finì, sgorgò l'acqua per le strade, la madre del bambino, che lo amava moltissimo, ebbe paura per lui, così lo condusse in cima alla montagna finché l'acqua non ebbe raggiunto un terzo della sua altezza. Quando l'acqua salì fin sulla cima della montagna, ed ebbe raggiunto il suo collo, lo sollevò con le mani ma annegarono entrambi. Se Allāh avesse avuto pietà di qualcuno, avrebbe salvato la madre del bambino."

Vi sono molte narrazioni con catene di trasmissione molto deboli attribuite al Messaggero di Allāh riguardo la questione del Profeta Noè, la pace sia su di lui. Così come vi sono diverse narrazioni israelitiche che ho deliberatamente ed intenzionalmente evitato per non sovraccaricare il libro menzionando cose false e per non impegnare i lettori con vani racconti non confermati dal Profeta ﷺ, e Allāh l'Altissimo Sa di più.

Il destino dei figli del popolo di Noè

Indubbiamente, l'aver incluso ragazzi e bambini nella disgrazia, accrebbe il tormento dei loro genitori, morirono in data predestinata, al momento stabilito da Allāh, non saranno ritenuti responsabili dopo la morte né v'è alcuna responsabilità per ciò che fecero i loro genitori.

Tuttavia, vediamo bambini perire con varie malattie, parassiti e calamità come terremoti, inondazioni e guerre. Questa non è una punizione per i peccati commessi, ma questione di destino e di ciò che Allāh decreta secondo le Sue Conoscenza, Saggezza, Volontà, Suo Volere e Giusto Destino.

[…] e il tuo Dio non è ingiusto con i Suoi servi", *[…] In verità Allāh non fa torto, neanche del peso di un atomo […],* Gloria Sua l'Altissimo.

E ciò che alcuni studiosi affermarono: in verità, Allāh sterilizzò il grembo delle donne del popolo di Noè per i quarant'anni precedenti il Diluvio, così chi crebbe condivise il peccato, successivamente li colpì l'ira e la vendetta di Allāh. Questa risposta è solo un'affermazione priva di sostegno, quindi non v'è divinazione in tali argomenti ma evidenza.

Il sesto argomento: la nascita della seconda civiltà umana

Disse l'Altissimo: *Si disse: "O Nūħ, sbarca in pace da parte Nostra, e con tutte le grazie su di te, e sui discendenti di quelli che sono con te; le stirpi a cui faremo provare godimento, poi verranno colpite da una punizione insopportabile da parte Nostra."﴿48﴾Ciò che t'ispiriamo è parte dell'Ignoto, che tu prima non sapevi, e che il tuo popolo non sapeva. Pazienta: in verità il trionfo sarà dei devoti.﴿49﴾Surat* Hūd 48-49

Si disse: "O Nūħ, sbarca in pace da parte Nostra […]

Si disse: "O Nūħ […] Il verbo usato è passivo, senza congiunzione, per collocare il contesto alla fine della storia, mentre il soggetto del detto è "Allāh". Ed Allāh rivelò a Noè, la pace sia su di lui.

"O Nūħ, scendi […] come l'Arca fosse un aereo. L'impiego della parola *scendi* è dovuto all'altezza delle onde, come se questa fosse sospesa. Fu detto: *scendi,* per la grande Arca, si disse anche *scendi*. È una espressione che illustra l'approdo, lo scendere dall'alto, l'accesso alla terraferma avvenne per mezzo di scale o assi di legno inclinate. Se il ponte dell'Arca fosse stato all'altezza della montagna, l'espressione appropriata sarebbe stata "esci".

[…] sbarca in pace da parte Nostra […] ossia: scendi tu, quelli con te e ciò che è con te, accompagnato dalle Nostre pace e benedizioni su di te da parte Nostra.

[…] in pace da parte Nostra […] ossia: con tutela da parte Nostra. Include tutto ciò che richiede sicurezza, come protezione da fatalità e da chi cagiona male, da morte per fame, sete etc.

[…] in pace da parte Nostra […] ai tuoi seguaci.

[…] in pace da parte Nostra […] sulle fondamenta della nuova vita umana che condurrai.

[…] in pace da parte Nostra […] Sulla vita economica, sociale e politica, sul rapporto tra gli uomini dopo il Diluvio Universale, l'universo e l'ambiente, per chi invochi la pace in nome di Allāh, l'Onnipotente, il Sublime. Uno dei nomi sublimi di Allāh è "La Pace".

"La Pace", Al-Salam, il nome di Allāh, in arabo significa: privo di difetti e mancanze. Include molteplici significati come "Colui che concede tranquillità, sicurezza, stabilità e calma".

La Pace: Colui cui non si addicono imperfezioni. Dal nome "Pace" deriva "Islām", che è la religione di Allāh. Secondo il detto dell'Altissimo: *In verità la Religione da Allāh è l'Islām! […].* Surat Ali`Imran 19

Ibn al-Qayyim affermò: Riguardo il nome "Pace" dell'Eccelso, l'Altissimo, vi sono due opinioni: una è che sia "origine", e il termine è espressione del Suo attributo di giustizia, ossia: Egli è la Pace che concede pace, è Colui che detiene giustizia. La seconda: l'origine è il significato del soggetto. La Pace, come fu chiamata la Notte del Decreto: sicurezza da ogni male, che include ogni bene.

Disse l'Altissimo: *Lui è Allāh e non c'è altra divinità all'infuori di Lui: il Sovrano, il Santissimo, il Pacifico, il Custode, il Dominatore, il Prezioso, il Potente, l'Immenso: gloria ad Allāh su ciò che Gli associano! ﴿23﴾*Surat Al-Ħashr 23

In questo Versetto vi è ciascuno dei Suoi bei nomi Sublimi e si confermano gli attributi su menzionati: il Sovrano è Allāh, il Giustissimo è Allāh, la Pace è Allāh, l'Eccelso, Sua Maestà e, poiché Allāh è l'Altissimo, contiene naturalmente in Sé ogni attributo di perfezione. Pertanto, il nome di Allāh li contiene tutti, e questo Versetto contiene tre diversi significati rivelati in modo dettagliato.

Il primo: *Lui è Allāh e non v'è altra divinità all'infuori di Lui.*

Qui nega l'esistenza di un dio diverso da Sé stesso. Si sottolinea che Allāh non ha pari, poiché Egli è Allāh, l'Unico, il Solo. Non v'è altra divinità, e ciò significa: Se qualcuno crede nell'esistenza di un dio diverso da Allāh l'Altissimo, non lo troverà, né troverà posto per lui, attributi per lui, ed è per questo che i miscredenti dissero*: […] In verità Allāh è il terzo di una trinità […]* e Disse l'Altissimo *[…] Sono miscredenti quelli che dissero: "In verità Allāh è il terzo di una trinità, e Non c'è divinità all'infuori del Dio Unico! E se non smetteranno di ripetere ciò che dicono, toccherà una dura punizione ai miscredenti tra di loro! ﴿73﴾*Surat Al-Mæ'ideh 73

Il secondo: il Sovrano, il Giustissimo, il Pacifico, il Custode, il Dominatore, il Prezioso, il Potente, l'Immenso: sono tutti nomi di Allāh. È chiarito fin dall'inizio che non v'è Dio se non Lui, ciò vuol dire che questi ed altri Sublimi Nomi non sono molteplici ma sono attributi vari per Uno che non si moltiplica, quindi la regola è: gli attributi dell'Uno sono molteplici ed Uno non si moltiplica. Il Generoso, Onesto e Giusto, rimane Uno ed i suoi attributi sono molteplici, sia Lode ad Allāh, l'Uno, che detiene molti buoni attributi.

Il terzo: *Gloria ad Allāh su ciò che Gli associano!* Qui si confermano pienamente i chiarimenti precedenti: che Allāh è Uno, l'Unico, Egli è il Sovrano, il Santissimo, il Pacifico, il Custode, il Dominatore, il Prezioso, il Potente, l'Immenso, ossia: Egli è Colui che detiene i Sublimi nomi. Disse l'Altissimo: *Gloria ad Allāh su ciò che Gli associano!* Negando l'esistenza dei pari e sottolineando l'Uno, e "Uno" ha molteplici attributi.

Il Pacifico, Gloria Sua l'Altissimo, Colui da cui venne la salvezza, quindi la sicurezza, appartiene alla pace, l'effetto deriva dalle cause. Egli è l'Altissimo, Colui che viene prima di ogni cosa. La sicurezza contiene lontananza da ogni male e dolore, da ignoranza e povertà, da ogni invidia e malizia: è il potere che include capacità, abilità, controllo e donazione.

Allāh, Gloria Sua l'Altissimo, è fonte di pace e sicurezza. Coloro che cercano sicurezza da altri oltre Lui, Gloria Sua, non la troveranno. Questo è il significato del detto del Profeta ﷺ "Oh Allāh, Tu sei la pace e da Te viene la pace." Per questo il paradiso è chiamato "dimora della pace", poiché chi vi entra è al sicuro da pestilenze, mali, disagi ed afflizioni, Disse l'Altissimo: *"Entrate in pace e tranquillità!"﴿46﴾*Surat Al-Ħijr 46

Tra questi v'è il saluto dell'Islām che esorta a diffondere la pace.

Disse il Profeta ﷺ : "Non entrerete in paradiso finché non crederete, e non crederete finché non vi amiate a vicenda. Volete che vi informi di qualcosa che vi farebbe amare l'un l'altro? Diffondete il saluto dell'Islām tra voi". E nella sua diffusione v'è manifestazione di sicurezza, amicizia e pace tra le persone, e ciò include la Sua pace, Gloria Sua, sui Suoi Profeti inviati, come nel detto dell'Altissimo: *Gloria al tuo Dio, Dio della Potenza, contro ciò che dicono. ﴿180﴾E pace sia sui messaggeri!﴿181﴾E la lode sia ad Allāh, Dio dei Mondi! ﴿182﴾.*

Surat Al-Ṣā-āffēt 180-182

*[...] e osserva: presto sapranno!﴿179﴾*Surat Al-Ṣā-āffēt 179

E Disse l'Altissimo: *Pace sia su Ibrāhīm! ﴿109﴾*Surat Al-Ṣā-āffēt 109

E il Suo Saluto, Gloria Sua, ai Suoi servi giusti, come nel detto dell'Altissimo: *Di': "La Lode sia ad Allāh e la pace sia sui Suoi servi che ha prescelto! È migliore Allāh oppure ciò che Gli associano? ﴿59﴾Surat* Al-Næml 59

etc.

Noè, la pace sia su di lui, e i suoi seguaci, fecero affidamento su grandi fondamenta che contribuirono all'ottenimento della pace di Allāh l'Altissimo su lui e su coloro che credettero. Quindi ripartì la seconda civiltà umana, i cui pilastri sono: Monoteismo e ripudio dell'idolatria associando altri ad Allāh. La fede dei suoi seguaci poiché Messaggero e Profeta.

- Aderire ai decreti e alle leggi di Allāh per raggiungere la verità ed eliminare menzogna ed altre questioni.

[...] e con tutte le grazie su di te, e sui discendenti di quelli che sono con te; le stirpi a cui faremo provare godimento, poi verranno colpite da una punizione insopportabile [...]
[...] le grazie: grazia, aumentare ogni cosa buona oltre quanto necessario. Include benedizioni, l'aumento dei doni della terra, di raccolti e frutti, doni di caccia, pesca, ed altre cose necessarie alla vita in questo mondo. Anche salute mentale, tranquillità del cuore e felicità.
E la porta della "benedizione" e la porta della "tranquillità" sono porte che Allāh apre solo ai credenti. Disse l'Altissimo: *[...] E se gli abitanti delle città avessero creduto, e fossero stati devoti, avremmo aperto loro le porte del cielo e della terra; invece hanno smentito, e li abbiamo puniti per ciò che hanno fatto. ﴿96﴾*Surat Al 'A`rāf 96

E Disse l'Altissimo: *[...] E i credenti, i cui cuori si rasserenano con l'invocazione di Allāh: è con l'invocazione di Allāh che i cuori si rasserenano. ﴿28﴾.* Surat Al-Ra`ad 28

La parola "benedizione" non si limita alla prosperità materiale, è più ampia, possiamo dire che non è principalmente prosperità materiale, la comprende solamente, è piuttosto qualcosa che rende benedetta la vita degli uomini, la rende buona, leggera, elegante, preziosa, pulita, gradita all'anima. Vi sono significati difficili da determinare, ma chi li ha assaporati, sa.

La fiducia reciproca tra le persone è una sorta di benedizione, l'amore reciproco e la cooperazione nella rettitudine e nella pietà sono benedizioni. Lo zelo di ogni persona per l'onore del proprio fratello è una sorta di benedizione e preservare i più alti valori sociali è una sorta di benedizione, come anche essere attaccati da legami di parentela. Sostenere i deboli, i bisognosi, è una sorta di benedizione e cercare la conoscenza a beneficio delle persone è una sorta di benedizione.

Vi sono centinaia e centinaia di sentimenti ed azioni inclusi in questa singola parola che Allāh dona per Sua misericordia e rende "benedizioni".

Per quanto riguarda la tranquillità, chiedi a chi è timoroso, ansioso, perplesso, turbato, apprensivo, stremato da ansia, paura ed apprensione. Sanno molto bene cosa stanno cercando. Cercano la tranquillità, ed Allāh mostra loro la porta che conduce ad essa. Disse l'Altissimo: *[…] è con l'invocazione di Allāh che i cuori si rasserenano. ﴿28﴾.* Surat Al-Ra`ad 28

Probabilmente non abbiamo bisogno di confermare che l'ignoranza contemporanea, nonostante tutti gli strumenti a sua disposizione, sia stata possibile grazie a potere bellico, politico, materiale, economico e scientifico, mancanza di tranquillità. La perdita di felicità costringe a ricercarla in alcol, droga e criminalità, malgrado siano esse stesse prove di tale perdita, lo stesso per ansia, suicidio, follia, demenza e malattie nervose. L'alcol e la droga sono un tentativo di fuggire dalla realtà. Perché le persone cercano di fuggire per sentirsi felici?

Il crimine è conseguenza d'un sentimento del malato verso la società, di chi esprima insoddisfazione per questa società. Perché il crimine si diffonde ed aumenta?

Il folle divertimento che i tempi dell'ignoranza contemporanei stanno affogando in momenti di "turbamento" in discoteche, parchi divertimento, locali di mescita alcolica, non provano felicità ma la sua perdita, sono un tentativo di compensare artificialmente il vuoto psicologico derivante dalla perdita di questa. Sono immagini desolanti dell'ignoranza sotto gli occhi di tutti le enormi fabbriche, la corsa bellica e i satelliti diretti sulla Luna e su Marte.

Ciò che accade ora, il fatto che sia concesso che la civiltà contemporanea regredisca nella sua forma pre-Islāmica, è tentazione di Allāh per i non credenti che "*preferiscono*" la vita mondana e fanno uno sforzo per essa, Egli glielo concede ed apre loro tutte le porte.

Il sostegno nella presa del potere, per quanto la tentazione sia duratura, è provvisorio e termina sempre con la distruzione; il potere concesso dal compiacimento Divino si protrae fino a quando le persone abbandonino la retta via. Se deviano dal giusto sentiero, il potere concesso viene revocato, mentre se vi restano, l'aiuto Divino permane e il potere rimane.

La seconda civiltà umana fondata da Noè, la pace sia su di lui, fu basata su pace e benedizioni Divine. Come Disse l'Altissimo: *[…] e sui discendenti di quelli che sono con te […]* ossia su popoli ramificati e dispersi sulla terra, discendenti da quelli che sono con te e dalla tua prole, poiché la tua progenie fu creata da Allāh dopo il Diluvio. E questa pace e queste benedizioni siano su di te, o Noè, e sui popoli che discenderanno da quelli che sono con te, coloro che credettero, e quindi il resto delle creature.

E nel detto dell'Altissimo: *le stirpi a cui faremo provare godimento, poi verranno colpite da una punizione insopportabile […].* Ossia: altri popoli discenderanno da coloro che sono con te ma non saranno coperti dalla grazia di pace e benedizioni ma *[…] faremo provare godimento(momentaneo) […]*, ossia godimento mondano, nella vita, secondo le tentazioni di questo mondo terreno. Non importa quanto bene ottengano, è poco in relazione all'Aldilà. Vari testi Coranici indicano che il godimento di questo mondo è effimero e breve in proporzione a quello dell'Aldilà.

Numerosi testi Coranici indicano che il godimento di questo mondo è effimero ed indicano che la vita mondana è vana e dopo di essa arriva la fine. *[…] poi verranno colpite da una punizione insopportabile […]*, dolorosa, che fa degustare dolore.

Il testo qui riferito ed altri testi indicano che questo doloroso tormento sarà destinato loro a causa di incredulità, immoralità, oppressione, e a causa dei mali che hanno commesso in questo mondo.

In verità, questi Versetti parlano della pace e delle benedizioni su Noè, la pace sia su di lui, e su quelli che erano con lui. Essi tracciano la storia:

Un evento della storia umana, la seconda era dopo Adamo, la pace sia su di lui, nell'edificazione. Sono episodi che si ripetono e nessuno ricorda tranne colui cui il mio Dio concede sapienza.

Questo è il popolo di Noè, furono i primi a perire con il tormento dello sterminio, poi la catena si ripeté *[…] E quante stirpi abbiamo distrutto dopo Nūḥ! […]*

Sicurezza, pace e benedizioni sono frutto della fede, sono inseparabili da essa e vi sono strettamente legate, non si separano. Al di fuori di ciò, questo legame non sussiste.

Noè, la pace sia su di lui, sbarcò con la pace e le benedizioni di Allāh ed intraprese la sua missione di fede nel califfato della terra. Con lui vi sono elementi della nuova civiltà che portò con sé nell'Arca: una coppia di ogni specie. In essa vi furono tutti i credenti. Fu l'intervento Divino a correggere il cammino del popolo di Noè per mezzo del Diluvio e dell'annegamento dei negatori. La salvezza nell'Arca giunse per coloro che si affidarono ad Allāh al fine di avviare nuove basi per la civiltà umana facendola avanzare verso una visione più completa della realizzazione della sottomissione ad Allāh e verso il concetto di califfato terreno.

Così il messaggio di Noè passa dall'era naturale a quella storica, completando il Messaggio di Adamo, la pace sia su di loro.

E fondò l'istituzione familiare, il compito di Noè fu di fondare l'istituzione sociale, economica, politica e legislativa seguendo il messaggio Divino nel corso della storia umana.

[…] Ciò che t'ispiriamo è parte dell'Ignoto, che tu prima non sapevi, e che il tuo popolo non sapeva. Pazienta: in verità il trionfo sarà dei devoti. ﴿49﴾

Questo Versetto è una risposta alla storia di Noè, poiché ne è riassunto e frutto, e il frutto è parte dell'albero. È vero che lo prendiamo da esso, ma è correlato ad esso e ne fa parte: l'umanità, anche dopo molto tempo ha le stesse radici.

Come Disse l'Altissimo: *[…] che tu prima non sapevi, e che il tuo popolo non sapeva […].*

Nella Torāh vi è un miscuglio di poca verità e molti miti e leggende. La storia di Noè non è reale, come riassunta brevemente dal Generoso Corano in modo esaustivo pur nella sua concisione, e qui sta la grandezza.

L'aggettivo dimostrativo è talvolta usato in forma maschile.

Quelli sono eventi dell'Ignoto […]

Questo testo proviene dalla Surah successiva alla Surah Yusuf, Versetto 102. Essa include la storia di un solo Profeta e nella Surat Hūd cita i Profeti venuti dopo Noè: Hūd, Saleh, Abraham, Lūt, Shuaib, poi la storia Mosè con il Faraone: *Quelli sono eventi dell'Ignoto […]*

Quelli sono eventi dell'Ignoto […] ossia: alcune delle notizie mai ascoltate in un racconto a causa della distanza storica. La storia di Noè era ignota in passato, come vi è un ignoto futuro e un presente ignoto che non vediamo allo stesso modo degli Angeli e del Giudice Supremo. Vi sono molte realtà di cui non sappiamo nulla, a noi invisibili, a cui crediamo.

Esiste un ignoto che non abbiamo visto, possiamo vedere alcune cose e non altre, come nel caso di molte scienze cosmiche e terrestri, e questo è un ampio e sconfinato capitolo.

[…] eventi […], è un grande bene che le notizie abbiano rilevanza, esse sono una raccolta di eventi e possono contenere annunci al proprio interno, come nella storia di Noè, la pace sia su lui. Essa contiene molte informazioni, ognuna importante, come l'invito al suo popolo per un lungo periodo. L'insistenza dei maggiorenti con incredulità ed arroganza durante questo periodo è una notizia, la

costruzione dell'Arca anche, come lo è il Diluvio. La distruzione del popolo è una notizia, la storia di suo figlio e la supplica al suo Dio è una notizia, la salvezza dei credenti è una notizia, e così via.

L'ignoto: tutto ciò che non conosciamo.

[...] che ti riveliamo:

Te lo trasmettiamo e lo inviamo attraverso la rivelazione di Jibril in questo Generoso Corano. È la Nostra rivelazione a te. Rivelazione è informare in modo specifico e le rivelazioni sono di vari tipi, ma non è il luogo per approfondire ciò.
[...] che tu prima non sapevi, e che il tuo popolo non sapeva [...]
Queste notizie, questa vicenda e il resto delle storie di questo Libro erano ignoti a te e al tuo popolo, o Messaggero di Allāh, come anche alle nazioni dei messaggi precedenti. Veritiero, limpido, non contaminato dalle impurità di fabbricazione, manomissione, aggiunta e carenza. È anche ignota a loro, seppure conosciuta per nome. I dettagli di gran parte di essa non sono veri, né verificati né compatibili.

[...] che tu prima non sapevi [...], ossia prima di queste notizie, da questo Corano, da quanto hai appreso sulla storia di Noè, o da tutto insieme.

[...] Pazienta: in verità il trionfo sarà dei devoti. In verità, l'ultima frase è risultato finale a favore della fede e della gente devota. La parola "devoti" include il timore di Allāh ed il timore della Sua punizione. Il significato è ampio ed aperto, sono i pii e questa è la loro caratteristica, peculiarità della loro indole e qualità. La lettera ل in "per i pii" è per specificare, quindi indica la modalità del buon esito, poiché è il loro carattere.

Questo Versetto chiarisce la verità della rivelazione che i politeisti negano, poiché queste notizie sono ignote al Profeta ﷺ ed al suo popolo.

Ciò che t'ispiriamo è parte dell'Ignoto [...]

La realtà dell'unità di fede di Noè, la pace sia su di lui, nonostante segni, lezioni e prove non permisero ad alcuna generazione di rifiutarli ma in seguito, ad un'altra generazione parvero falsi.

La buona notizia contiene un avvertimento, come predetto dal Profeta, e questa è una testimonianza storica.

La realtà dell'attuazione della Sunnah non ritarda, non favorisce nessuno né si devia.

La realtà del legame che lega un individuo, una generazione all'altra, è l'unico credo che leghi tutti i credenti ad un solo Dio e ad un solo Signore, uniti nel Suo giudizio senza alcuna controversia o idolatria.

Ibn Ashour disse riguardo questo Versetto: gratitudine al Profeta ﷺ, nel detto dell'Altissimo: *[...] che tu prima non sapevi, e che il tuo popolo non sapeva [...].*

Lasciò un'ammonizione nel suo detto "*Siate pazienti*", e una consolazione, quando Disse:
[...] in verità il trionfo sarà dei devoti.
Lezioni apprese dalla storia:

La prima lezione appresa dalle storie è una lezione degli atti.

La seconda grande importante lezione: *[...] in verità il trionfo sarà dei devoti.*

Conoscere in anticipo l'esito rassicura chi è sulla via della fede.

Questi racconti sono saggi, pieni di lezioni, sermoni e consigli. Peccato smarrire il giudizio nel mare delle narrazioni tramandate dalle storie israelitiche!

Queste notizie non provengono da informazioni sull'ambiente o da libri precedenti, quindi sono rivelazione rivelata.

Primo: Il contributo degli attributi e della morale di Noè nella fondazione della seconda civiltà umana:

Noè, la pace sia su di lui, fu uno dei Messaggeri Prescelti che applicarono il monoteismo adorando solo Allāh. Invitò a ciò ed alcuni credettero nel suo Messaggio, educò le persone secondo buoni costumi e qualità incarnate nella sua onorevole persona. Perseverò con i suoi seguaci intorno a lui poiché fu molto grato e devoto, sincero verso il suo Dio. Bussò alle Sue porte, dinanzi a Lui, con supplica ed implorazione, con gran timore del Creatore, affidandosi al Potente, al Misericordioso, pentendosi con Allāh e chiedendo il Suo perdono, sopportando le conseguenze del messaggio, fu sincero nel suo invito, coraggioso, non temette che Allāh, fu giusto con i suoi genitori

ed ebbe altre buone qualità morali. Visse tra la gente che invitava. Insegnò a coloro che risposero al suo invito e si adoperò per instillare nobili qualità nei cuori dei suoi seguaci prima e dopo il Diluvio. Questo solido sistema etico contribuì al fondamento della morale nella seconda civiltà umana, menzioniamo la più importante di queste qualità morali.

La Sincerità

Noè, la pace sia su di lui, nella predica durante il cammino, spiegò l'importanza della Sincerità verso Allāh l'Altissimo. Spogliò la sua intenzione da ogni impurità e forma d'avidità mondana. Volle piuttosto con il suo lavoro e la sua predica compiacere Allāh Onnipotente, facendo capire al suo popolo che non voleva da loro alcuna ricompensa o lode per il suo invito. Non ebbe alcun interesse invitandoli se non ciò che proveniva da Allāh Onnipotente.

Nella Surat Al-Shu `ara, Disse: *Io per questo non vi chiedo nessuna ricompensa, la mia ricompensa è solo dal Dio dei Mondi. ﴿109﴾*Surat Al-Shu'arā 109

Nella Surat Hūd, Disse: *O popolo mio, non vi chiedo una ricompensa! La mia ricompensa è da Allāh […]* Surat Hūd 29

E nella Surat Yunus, Disse: *[…] Ma se vi allontanate, io non ho chiesto nessuna ricompensa da voi: la mia ricompensa è solo da Allāh, e mi è stato ordinato di essere uno dei musulmani.﴿ 72﴾*Surat Yūnus72

Anche solo ciò è sufficiente a dimostrare la sua sincerità e devozione ad Allāh Onnipotente. Fu Messaggero di Allāh, come altrimenti sarebbe concepibile che Noè, la pace sia su di lui, si sottrasse a costumi, tradizioni, e culto degli idoli del suo popolo? Esigé che li abbandonassero, quindi li invitò a credere nel suo messaggio, opposto al loro credo. Egli sa in anticipo di essere assoggettato dal suo stesso popolo, che a causa del suo invito avrebbe subito ogni sorta di tormento, derisione fino alla minaccia di lapidazione. Sarebbe stato meglio per loro chiedersi perché Noè, la pace sia su di lui, sopportò tutte queste angherie, si espose a questi rischi. Se l'avessero fatto si sarebbero resi conto che la questione cui Noè, la pace sia su di lui, li stava invitando, era più grande di ciò che immaginavano, ossia, come sostennero, che volesse ottenere potere, posizione, guadagno economico o altri interessi mondani.

E Allāh Onnipotente spiegò le ragioni della salvezza di Noè, la pace sia su di lui, poiché era uno dei Pii *[…] e guarda quale fu la fine di quelli che furono avvertiti, ﴿73﴾ tranne i servi sinceri di Allāh. ﴿74﴾*Surat Al-Ṣā-āffēt 73-74

L'umanità credente in Allāh Onnipotente, il Sublime, nella nascita della seconda civiltà umana, apprese da Noè, la pace sia su di lui:

Che l'importanza del lavoro del cuore, del corpo e della lingua sia puramente sincero per Allāh l'Altissimo.

La persona si distacchi dai piaceri del mondo e vi rinunci, compia le sue opere nella costruzione della terra e del suo califfato come pura devozione per Allāh.

Il credente si sforzi di compiacere il suo Grande Creatore, senza compiacersi per le lodi ed essere paziente quando calunniato, come narrato nella biografia storica di Noè, la pace sia su di lui.

Noè, la pace sia su di lui, inflisse un colpo assai doloroso a Satana attraverso valore della sincerità, qualità della sincerità e carattere della sincerità. Si salvò dai suoi sussurri, così coloro che seguirono la sua guida. Disse l'Altissimo: *Disse "Per la Tua Potenza! Li tenterò tutti, ﴿82﴾ tranne i fedeli sinceri tra loro". ﴿83﴾.* Surat Ṣā-ād 82-83

Iblis ammise in anticipo di non avere autorità sui puri e sui fedeli tra i servi di Allāh l'Altissimo, i veri credenti, e si arrese nei loro riguardi prima di vederli.

E ciò che aiutò Noè, la pace sia su di lui, a realizzare questa caratteristica e questa morale in sé stesso e nei suoi seguaci che fondarono la seconda civiltà umana, fu l'aiuto di Allāh e il loro perseverare nell'osservanza della Legge di Allāh. Percependo la Sua grandezza, videro grandi eventi e il Diluvio Universale, la loro salvezza nell'Arca ricolma, ricordarono l'Ultimo Giorno e le sue terribili immagini. Ritennero costantemente responsabili le loro anime, contando i loro passi e respiri, sminuendosi, accusandosi delle azioni e pentendosi costantemente, cercarono il perdono.

Noè, la pace sia su di lui, ci insegna che l'invito ad Allāh Onnipotente, il Sublime, alla Sua sola adorazione e culto, se non è accompagnato da devozione e ricerca del Suo Sublime Volto ma da bramosia di ricompensa da parte di persone o ottenimento di qualsiasi beneficio mondano, è supplica priva di benedizione e non ha alcun effetto sulle persone, oltre la mancata ricompensa e Grazia di Allāh l'Altissimo. È questione cui chi predica per la causa di Allāh, Gloria Sua, individualmente e collettivamente, deve essere consapevole. Deve guardarsi dal contaminare l'intenzione con cose effimere di questo mondo, siano potere, prestigio, posizione, lode, fama o qualsiasi altra cosa. Dobbiamo seguire il buon esempio di Noè, la pace sia su di lui, quando all'inizio del suo invito annunciò che non cercava ricompensa o denaro per la sua supplica. La sua ricompensa giunge da Allāh Onnipotente. Ogni Profeta lo disse al suo popolo, e ciò è diventato un importante punto di riferimento dell'invito dei Profeti, che benedizioni e pace siano su di loro. Dobbiamo riflettere e fare rendiconto con le nostre anime riguardo la Sua luce e guida.

In, verità la devozione di Noè, la pace sia su di lui si rivolse al suo Dio, fu distaccato da cose mondane ed ornamenti, ricercò il Volto di Allāh Onnipotente in movimento e quiete. Punto di riferimento per emulare Noè, la pace sia su di lui, durante la sua vita per coloro che credettero in lui, così come dopo la sua morte, per altri evinsero ciò dalla sua biografia e storia.

In verità, la storia di Noè, la pace sia su di lui, è un beneficio per l'umanità che ricerchi la verità, la sincerità verso il Grande Creatore, ed ha effetti sull'individuo, tra cui:

Liberazione da grandi catastrofi e dal Diluvio Universale.

La tutela di Allāh per i fedeli. La Sua tutela sarà secondo fede e devozione del servo, così la protezione di Allāh l'Altissimo. Le persone si differenziano per la tutela di Allāh secondo la loro perseveranza in fede e devozione.

Ottenere sicurezza, guida e protezione dai nemici.

Tutela insita nella tranquillità del cuore.

Perseveranza nella Religione.

Protezione dalle tentazioni di Satana.

Esaudimento dell'invocazione.

Benevolenza sulla terra, buona reputazione ed altri effetti.

Quanto ai suoi effetti sulla nuova società, che fu il nucleo della seconda civiltà umana, essa penetrò nelle anime dei passeggeri dell'Arca della salvezza, fu instillata nei nuovi figli e trasmessa alle nuove generazioni. Tra gli effetti della sincerità sul nuovo nucleo umano:

L'ingresso dei suoi membri nelle fila del popolo di fede.

Regnano Pace, benedizioni ed abbondanza di beni.

Vittoria e potere sulla terra.

Sicurezza e guida per la comunità sopravvissuta al Diluvio e ad altre calamità.

Per quanto riguarda l'Aldilà, la liberazione dall'Inferno, l'ingresso in Paradiso ed il compiacimento di Allāh Onnipotente:

La Pazienza

Disse l'Altissimo: *Pazienta, come hanno pazientato i Messaggeri dotati di fermezza, e non affrettarti per loro. Il giorno in cui vedranno ciò che li è stato promesso, sembrerà loro di non avere vissuto che un'ora del giorno. Questo è un annuncio: "Chi altri sarà distrutto se non i popoli trasgressori"? ﴾35﴿Surat* Al-Aħqaf 35

I Profeti, pace e benedizioni siano su di loro, variano e differiscono in pazienza. La pazienza dei prescelti tra i Messaggeri è la più grande pazienza poiché affrontarono danni e resistenze che nessun Profeta aveva mai affrontato. La menzione della loro pazienza è nel Versetto dell'Altissimo: *Pazienta, come hanno pazientato i Messaggeri dotati di fermezza […],* Noè, la pace sia su di lui, fu uno dei determinati, fu molto paziente nell'invitare il suo popolo.

Come fu paziente Noè, la pace sia su di lui, con il suo popolo! Li avvertì di prendere atto, di temere Allāh in ciò che facevano, ma essi non risposero. Fu tuttavia paziente che non gli rispondessero riguardo l'adorare Allāh e non associarGli alcuno. Continuò invitandoli e spiegando il pericolo della loro incredulità e dell'associare Allāh ad altre divinità. Ripeté ciò molte volte, eppure non risposero, volle condurli a temere Allāh e credere in Lui, ma non risposero. Li informò giorno e notte del perdono di Allāh per coloro che avrebbero creduto se si fossero pentiti. Ciò li allontanò, li rese insistenti ed arroganti, malgrado ciò fu paziente e non si arrese al loro rifiuto ed alla loro arroganza. Più perseveranti furono, più Noè pazientò.

Noè, la pace sia su di lui, visse lunga vita in un lungo periodo, di cui mille annate meno cinquanta anni, invitando il suo popolo all'unità di Allāh, alla sincerità del culto per Lui e ad obbedienza e devozione. Non si stancò né annoiò, giorno e notte, nascostamente e palesemente, ciò fu dovuto alla sua passione per il popolo e al suo impegno nel mantenere l'ordine di trasmettere il suo Messaggio.

In verità, la chiamata di Noè, la pace sia su di lui, e il messaggio che Allāh Onnipotente gli assegnò di trasmettere al suo popolo, fu il fondamento di un metodo generale per Profeti e Messaggi dopo Noè, la pace sia su di lui. Questo perché: Fu il primo Messaggio, dopo Adamo, la pace sia su di lui, a portare una Shariah.

Intercorse lungo tempo.

La fede è l'origine.

Idolatria ed incredulità sono due intrusi.

Applicare lo stile della predica.

Chiarire la ragione dell'invito.

Il messaggio in termini di periodo: *Mille annate meno cinquanta anni.*

Il messaggio in termini di tempo: *notte e giorno.*

La profezia di Noè, la pace sia su di lui, e il suo invito al suo popolo per questo lungo periodo, stabilirono per i Profeti: approccio, pensiero, metodo, tolleranza a controversie e conflitti, dialogo, afflizione, lezioni. Non vi fu Profeta dopo Noè che non ebbe buon esempio da lui.

Allo stesso modo i suoi seguaci, coloro che credettero in lui. V'è qualcosa di più grande della pazienza di Noè, la pace sia su di lui, che continuò ad invitare il suo popolo per quasi dieci secoli? Nonostante ciò, solo pochi credettero in lui. Per questo Allāh Onnipotente informò Noè che rimanesse tra il suo popolo invitandolo ad Allāh per mille annate meno cinquanta anni: nove secoli e mezzo, un periodo molto lungo. Disse l'Altissimo: *[...] E quelli che credettero con lui non erano che pochi. (40)*Surat Hūd 40

Questa è un'indicazione della grande pazienza di Noè, la pace sia su di lui, del lungo tempo e lungo periodo nell'invitare il suo popolo ad Allāh.

E come potrebbe Noè non essere uno dei pazienti? Quando Allāh l'Altissimo Disse: *in verità Allāh è con i pazienti. (153).* Surat Al-Beqarah 153

Allāh fu con lui in ogni momento della sua vita e durante la sua supplica. Disse l'Altissimo: *[...] E costruisci l'Arca sotto i Nostri occhi e per Nostra ispirazione, e non interpellarMi su quelli che hanno peccato: loro saranno annegati. (37).* Surat Hūd 37

E quando costruì l'Arca sotto tutela, cura ed ispirazione di Allāh Onnipotente, Noè, la pace sia su di lui, fu paziente nonostante il male subito causato dal suo popolo, sperando in Allāh Onnipotente.

In verità Noè, la pace sia con lui, in vita si distinse per la qualità della sua pazienza. Questa fu una delle ragioni della fermezza e della vittoria sui nemici. Fu modello ed esempio, paziente di fronte alla negazione del suo popolo, all'abuso ed alla derisione affrontati, finché giunsero sostegno e vittoria da Allāh sul popolo incredulo. Ciò ci mostra il buon fine della pazienza, poiché chi è paziente è il più degno di vittoria.

Noè, la pace sia su di lui, fu una scuola unica di pazienza e perseveranza e seminò questo carattere nei suoi seguaci. La nuova società, dopo il Diluvio, ebbe gran bisogno di imitare questo carattere in individui e vita sociale, economica, religiosa e civile. Il paziente possiede gradi e virtù che Allāh Onnipotente chiarì nel Suo Libro, poiché la pazienza porta il bene di questo mondo e dell'Aldilà:

Allāh gli riservò un elevato rango: *O credenti, sostenetevi con la pazienza e la preghiera: in verità Allāh è con i pazienti. ﴿153﴾.* Surat Al-Beqarah 153

Nel contesto dei saldi con Tālūt, vengono elogiati: *Dissero quelli che credevano di incontrare Allāh: "quanti piccoli gruppi hanno vinto un gruppo numerosissimo, col volere Allāh?" E Allāh è con i pazienti. ﴿249﴾Surat* Al-Beqarah 249

È una compagnia speciale che include conservazione, cura e sostegno.

L'amore di Allāh l'Altissimo per loro: *Quanti profeti hanno combattuto, e con loro molti discepoli senza cadere nello sconforto per ciò che subirono sul sentiero di Allāh, e non s'indebolirono e non si rifiutarono di continuare. E in verità Allāh ama i pazienti. ﴿146﴾*Surat Ali`Imran 146

Dare loro buone notizie *[…] E vi metto alla prova facendovi provare un po' di paura, e di fame, e di mancanza di beni, e di anime e di prodotti. È porta il buon annuncio ai pazienti:﴿ 155﴾ quelli che, quando li prendeva una disgrazia, dicevano: "In verità apparteniamo ad Allāh e torneremo a Lui!" ﴿156﴾A loro va la benedizione di Allāh e la Sua grazia, e quelli sono i ben guidati. ﴿157﴾Surat* Al-Beqarah 155-157

Omar Ibn Al-Khattab lo recitava e diceva: Sì, i giusti sono la grazia della ricompensa per il paziente. Per la Giustizia, anche: preghiera e misericordia, premio e retta guida.

Premiarli per le loro azioni migliori e concedere loro ricompensa illimitata. *In verità ai pazienti sarà aumentata la ricompensa, senza limiti. ﴿10﴾.* Surat Al-Zumær 10

L'Imam Al-Ghazali, che Allāh abbia misericordia di lui, disse: Non v'è sacrificio che non sia ricompensato con apprezzamento e rendicontato, tranne la pazienza, la quale viene ricompensata a prescindere. E poiché il digiuno è una forma di pazienza, ed è metà della pazienza, nell'Hadith Qudsi, Allāh Disse: *Il digiuno è per Me e lo ricompenserò*. Lo ha quindi attribuito per Sé, tra tutti gli altri atti di adorazione. Lo studioso Ibn al-Qayyim disse: La pazienza è metà della fede, poiché la fede è metà pazienza e metà gratitudine.

Ottenendo il grado di Imam nella religione, Ibn Al-Qayyim ha citato ciò che disse il suo Sheikh Ibn Taymiyyah: Con pazienza e salda fede si raggiunge il posto di Imam nella religione. Poi recitò il detto dell'Altissimo: *[…] e facemmo di loro degli Imam che li guidavano, per Nostro ordine, quando erano pazienti ed erano convinti dei Nostri Segni. ﴿24﴾Surat* Al-Sejdeh 24

Sufyan bin Uyayna recitò il Versetto e disse "Hanno preso la questione alla radice", intendendo "con pazienza", così li rese Guide.

In verità, la caratteristica della pazienza ed il valore sono intrinseci all'emergere delle civiltà umane. Non è possibile elevarsi sul piano materiale e morale senza la pazienza, a livello di Guida, individuo e popolo.

Temere Allāh

Una delle caratteristiche di Noè, la pace sia su di lui, fu il timore di Allāh. Si preoccupò di invitare il suo popolo a sottomettersi ad Allāh Onnipotente, riservando la servitù ad Allāh Onnipotente ed

esortando le persone a temerLo, poiché temerLo è vera garanzia per l'integrità delle persone che seguano questo metodo e non si sviino. Siano lungi da inganno o distorsione nella sua attuazione, ed applichino l'etica virtuosa in cui si riconosce ad Allāh, senza ipocrisia, finzione o falsità. Noè, la pace sia su di lui, ebbe profonda conoscenza di Allāh Onnipotente e l'effetto di ciò fu la sincerità della sua fede, la perfezione del suo monoteismo, il suo timore e la sottomissione verso il suo Dio.

Quanto più un servo sia informato e consapevole del suo Dio, Gloria Sua, più tema, veneri, adori, più Lo ami e sia fedele a Lui, più sarà ricompensato, viceversa saranno sviati. Noè, la pace sia su di lui, disse al suo popolo: *Vi comunico i messaggi del mio Dio, e vi do dei consigli, e so da Allāh quello che ignorate. ﴿62﴾Surat* Al 'A`rāf 62

Ossia, conosco ordini Allāh che voi ignorate, conosco gli attributi di Allāh, il Suo potere abbagliante e la Sua Collera contro i Suoi nemici ignoranti circa il fatto che l'eredità è per i giusti e che la Sua punizione non risparmi il popolo criminale.

E dal timore di Noè, la pace sia su di lui, per il suo Dio, dalla sua venerazione e dal suo timore per Allāh si evince che fosse il più sapiente. È quanto accadde nella storia di Noè con il suo popolo nella Surat Hūd, come abbiamo visto, quando Allāh Onnipotente Disse: *E Nūħ invocò il suo Dio. Disse: " Dio mio! In verità mio figlio è parte della mia famiglia, e in verità la tua promessa è vera, e Tu sei il migliore dei Giudici!"﴿45﴾ Disse: "O Nūħ, in verità lui non è della tua famiglia. In verità lui era un'opera non buona: non chiederMi ciò di cui non hai nessuna conoscenza. Ti avverto, perché tu non sia tra gli ignoranti. ﴿46﴾Disse: " Dio mio! In verità io mi rifugio in te nel chiederti ciò di cui non ho nessuna conoscenza! E se non mi perdonerai e non mi donerai la Tua grazia, sarò tra i perdenti! ﴿47﴾*Surat Hūd 45-47

Da questi Versetti risulta che Noè, la pace sia su di lui, conobbe il suo Dio, l'Eccelso, il Sublime, il Quale seminò in lui questa grande etica, il timore di Lui, Gloria Sua. Lo si vede supplicare riguardo suo figlio morente con i miscredenti. Termina dicendo: *[…] e Tu sei il migliore dei Giudici!"* e non: *[…] e sei Tu il più Misericordioso dei misericordiosi!"* Ciò deriva dalla perfezione della sua conoscenza, la pace sia su di lui, dei Nomi ed Attributi di Allāh Onnipotente e dei loro effetti. È un momento di sottomissione e di resa alla grande volontà di Allāh, il Quale rese necessario che il figlio di Noè fosse tra i periti e non con i sopravvissuti, così Noè, la pace sia su di lui, concluse la sua supplica dicendo: *[…] e Tu sei il migliore dei Giudici!*

Appare anche in questa supplica che Noè, la pace sia su di lui, temette il suo Dio, accusò sé stesso di aver commesso un errore chiedendoGli perdono, Gloria Sua, e ciò si evince dalle sue parole: *[…] E se non mi perdonerai e non mi donerai la Tua grazia, sarò tra i perdenti!* Allāh è il più grande. Questo è Noè, la pace sia su di lui, che trascorse centinaia di annate invitando il suo popolo. Fu perseverante nella pazienza eppure subì grandi danni e derisione. Così termina la sua supplica, con una richiesta di perdono e misericordia al suo Dio, Gloria Sua: *Dio mio, perdona me, e i miei genitori, e chiunque è entrato nella mia casa da credente, e i credenti e le credenti, e non aumentare agli ingiusti se non la rovina! ﴿28﴾Surat* Nūħ 28

Noè, la pace sia su di lui, fu pio servitore del suo Dio in tutto ciò che deve essere temuto. È la devozione a tutto ciò che annienta credenze, costumi, atti di culto, legami pubblici e privati. Fu fiducioso nel suo Dio *[…] in verità il trionfo sarà dei devoti.* Noè, la pace sia su di lui, insegnò ai suoi seguaci a temere Allāh e purificò le loro anime guidandole a questa grande moralità.

Tra i frutti della sottomissione, che guidano alla costruzione della conoscenza, del potere, dell'ottenimento di sovranità e guida sulla terra:

- Infondere le giuste facoltà di conoscenza, guida e luce nei loro cuori è criterio per distinguere tra giusto e sbagliato, tra bene e male, tra buoni e cattivi, facendoli uscire dal dubbio per espiare i peccati. Disse l'Altissimo: *Di': "Il mio Dio mi ha ordinato di essere equo e che disponiate i vostri volti verso ogni moschea, e invocateLo con sincerità nella vostra fede. Come vi ha creati la prima volta, così tornerete. ﴿29﴾*Surat Al ʻA`rāf 29

Allāh Onnipotente concede una via d'uscita ai giusti in ogni difficoltà. Egli concede loro sostentamento inaspettato e insperato, li benedice in ciò che elargisce e toglie ogni preoccupazione: *[…] e che ne sai dell'Astro? ﴿2﴾[…] È la stella splendente. ﴿3﴾*Surat Al-Ṭariq 2-3

- I pii hanno un sostegno particolare poiché Allāh l'Altissimo è per loro appoggio, aiuto e guida: *In verità Allāh è con quelli che sono stati devoti e con quelli che sono pii. ﴿128﴾.* Surat Al-Næħl 128

Per mezzo della sottomissione vi è prosperità e fertilità. È la Sunnah della Creazione dell'Altissimo, quando si abbandoni ciò che Allāh ha proibito, ottiene fertilità ed abbondanza produttiva nella vita con aumento di pioggia, causa di ogni prosperità di semina e germinazione. *[…] E se gli abitanti delle città avessero creduto, e fossero stati devoti, avremmo aperto loro le porte del cielo e della terra; invece hanno smentito, e li abbiamo puniti per ciò che hanno fatto. ﴿96﴾*Surat Al ʻA`rāf 96

Buoni possedimenti per i giusti. È Sua Sunnah dell'Altissimo per facilitare i mezzi di una vita comoda e prospera per le persone di fede e sottomissione. L'abbondanza di sue benedizioni sensoriali e morali su di loro. Questa abbondanza è frutto della loro adorazione di Allāh, del loro timore verso di Lui, della loro ricerca di perdono e pentimento: *[…] "Non adorate altri che Allāh! In verità io sono per voi ammonitore e annunciatore da parte Sua. ﴿2﴾E invocate perdono al vostro Dio, poi tornate a Lui pentiti; vi farà godere delle delizie fino a un termine stabilito, e concederà a ogni meritevole la Sua grazia. Ma se volterete le spalle, temo per voi la punizione di un giorno doloroso! ﴿3﴾Surat* Hūd 2-3

Quindi, il buon esito è permanente per i giusti, secondo la Sunnah di Allāh nella Sua creazione. Noè, la pace sia su di lui, e i suoi seguaci furono pazienti sopportando difficoltà dell'incarico, obbedienza ai decreti e l'evitare i divieti.

Pentirsi e chiedere supporto per il pentimento

Il Generoso Corano ci informa della richiesta di perdono di Noè ad Allāh l'Altissimo: *Dio mio, perdona me, e i miei genitori, e chiunque è entrato nella mia casa da credente, e i credenti e le credenti, e non aumentare agli ingiusti se non la rovina! ﴿28﴾Surat* Nūħ 28

E Disse l'Altissimo: *Disse: " Dio mio! In verità io mi rifugio in te nel chiederti ciò di cui non ho nessuna conoscenza! E se non mi perdonerai e non mi donerai la Tua grazia, sarò tra i perdenti! ﴿47﴾*Surat Hūd 47

Chiedere perdono e misericordia ad Allāh l'Altissimo suggerisce che lui, la pace sia su di lui, avesse commesso una violazione. Alcuni studiosi si soffermano su questa violazione e la analizzano, altri sorvolano. Menzionerò i loro dubbi e le loro risposte:

Il primo dubbio: la supplica di far perire il suo popolo.

In verità Noè, la pace sia su di lui, nelle sue suppliche, supplicò che perisse il suo popolo, ve ne fu una anche per i loro figli innocenti. Allāh Dice ciò che è accaduto a Noè, la pace sia su di lui. Disse l'Altissimo: *[…] E disse Nūħ: "Dio mio, non lasciare nessuno dei miscredenti sulla terra. ﴿26﴾In verità se li lasci, loro svieranno i Tuoi servi e non genereranno che licenziosi miscredenti! ﴿27﴾*Surat Nūħ 26-27

E in ciò sembra che si giudichi Allāh. Sarebbe potuto nascere uno di loro credente in Allāh, Gloria Sua? Noè fu paziente supportando i loro misfatti e non avrebbe dovuto pregare che perissero? Il cuore di Noè continuò a tremare supplicando al punto da chiedere perdono per la sua gente nel Giorno della Resurrezione, come affermato in Sahih Al-Bukhari: Così vanno da Noè e lui dice: "Io non posso fare nulla", e cita il suo peccato, la sua richiesta, senza sapienza, al suo Dio.

Respingere il dubbio: Noè, la pace sia su di lui, non supplicò contro il suo popolo finché non seppe che non avrebbero creduto, come Disse l'Altissimo: *[...] Ed ispirò a Nūħ: "in verità non crederanno, tra il tuo popolo, se non coloro che hanno creduto: non affliggerti per ciò che facevano. ﴿36﴾*Surat Hūd 36

D'altronde rimase con loro per molto tempo, e li fece scegliere più volte, ben conobbe la loro natura e la provò. Disse l'Altissimo: *[...] Ed abbiamo inviato Nūħ al Suo popolo, che rimase con loro mille annate meno cinquanta anni. E furono colpiti dal Diluvio per essere stati ingiusti. ﴿14﴾.* Surat Al' Ankebūt 14

Solo pochi credettero in lui. Disse l'Altissimo: *[...] E quelli che credettero con lui non erano che pochi. ﴿40﴾*Surat Hūd 40

Perciò furono condannati con questa sentenza.

Quanto alla supplica di Noè contro i figli di questi miscredenti e l'implorazione per rendere sterili le loro donne, non v'è nessun problema poiché non vi furono figli inclusi. Ciò si riferisce al detto dell'Altissimo: *Chiedete perdono al vostro Dio! In verità Egli è Perdonatore. ﴿10﴾Manderà dal cielo, su di voi, una pioggia abbondante, ﴿11﴾e vi fornirà ricchezze e figli, e preparerà per voi giardini e fiumi. ﴿12﴾*Surat Nūħ 10-12

Quanto al secondo detto: chi poté udire i bambini menzionati nella supplica di Noè, la pace sia su di lui, lo biasimò finché costoro non ebbero lo stesso destino dei loro genitori. Il fatto di vedere i loro figli tormentati, puniti con i loro genitori, accrebbe ulteriormente il dolore. Questa versione non è accettata poiché Noè, la pace sia su di lui, non supplicò per loro finché Allāh non gli ebbe rivelato che nessuno del suo popolo avrebbe creduto tranne quelli che già lo avevano fatto. Allāh Onnipotente lo rese consapevole della condizione del suo popolo, compresi i bambini, e che sarebbero stati infedeli. Non v'è peccato nella supplica di Noè contro di loro. Entrambe le versioni sono ragionevoli ed Allāh Gloria Sua, Sa meglio, poiché il detto è sostenuto dal Versetto. Noè, la pace sia su di lui, esortò il suo popolo a ricercare il perdono ed uno dei risultati sarebbe stato che Allāh avrebbe concesso loro ciò di cui li aveva privati: pioggia, denaro e prole.

Il secondo dubbio: La sua supplica di salvezza per il figlio infedele.

In verità Noè, la pace sia su di lui, disse: *Dio mio! In verità mio figlio è parte della mia famiglia, e in verità la tua promessa è vera, e Tu sei il migliore dei Giudici!"﴿45﴾* Surat Hūd 45

Allāh gli rispose Dicendo: *O Nūħ, in verità lui non è della tua famiglia. In verità lui era un'opera non buona [...]﴿46﴾* Surat Hūd 46

Quindi gli avversari ne deducono che Noè, la pace sia su di lui, mente. D'altronde sapeva in precedenza che sua moglie e suo figlio erano tra i condannati a morte con gli altri. Come può chiedere al suo Dio la salvezza di un infedele?

E ne dedussero che commise peccato, Allāh Onnipotente lo rimproverò severamente, Dicendo: *"O Nūħ, in verità lui non è della tua famiglia. In verità lui era un'opera non buona [...]﴿46﴾* Surat Hūd 46

Quindi la sua richiesta di perdono, la pace sia su di lui, l'aver chiesto al suo Dio ciò che non gli era permesso, indica la sua colpa. Disse: *" Dio mio! In verità io mi rifugio in te nel chiederti ciò di cui non ho nessuna conoscenza! E se non mi perdonerai e non mi donerai la Tua grazia, sarò tra i perdenti! ﴿47﴾*Surat Hūd 47

Chiarisce il dubbio dicendo, la pace sia su di lui: *[...] Dio mio! In verità mio figlio è parte della mia famiglia [...]"﴿45﴾* Surat Hūd 45

Questo non è un peccato, poiché pensò che la sua famiglia, coloro cui Allāh Onnipotente aveva promesso la salvezza, fossero i suoi parenti, e con loro suo figlio. Quando vide suo figlio lontano dai miscredenti avrebbe potuto pensare che suo figlio si fosse allontanato dall'incredulità. Sperò che questa lontananza fosse un modo per entrare nella cerchia dei credenti. Disse l'Altissimo: *[...] E Nūħ chiamò suo figlio, che era in un luogo isolato: "o figlio mio, sali insieme a noi e non restare con i miscredenti!"﴿42﴾* Surat Hūd 42

L'autore del libro Al-Manar afferma: È possibile che quando lui, la pace sia su di lui, vide suo figlio distaccato dagli infedeli, pensasse che egli avesse ripudiato la miscredenza per la fede. Ma potrebbe avere inteso che egli fosse con la maggioranza. Disse l'Altissimo: *[...]in verità non crederanno, tra il tuo popolo, se non coloro che hanno creduto [...]﴿36﴾* Surat Hūd 36

Poiché l'Onnipotente divise i sopravvissuti in due parti: la sua famiglia tranne gli esclusi, e quelli del suo popolo che credettero. Lecitamente ritenne la sua famiglia parte degli infedeli, poiché parte del suo popolo e non suoi seguaci. Allāh Onnipotente chiarì a Noè, la pace sia su di lui, che nella valutazione Divina, la famiglia è quella di fede e non di sangue: erano quindi legati dal credo. Per quanto riguarda il fatto che chiese e fu rimproverato: Allāh Onnipotente voleva sapesse che chiedere cose di cui non si ha conoscenza non è cosa lecita. E Disse: *non interrogarmi circa cose di cui non hai conoscenza corretta.* Questo è il giusto modo.

Sarebbe stato meglio per lui, la pace sia su di lui, non fare questa richiesta dopo ciò. Disse l'Altissimo: *[...] e la tua famiglia, tranne chi è stato condannato tra di loro. [...] ﴿27﴾.* Surat Al-Mu'minūn 27

Noè, la pace sia su di lui, sapeva che, visto che era annegato, suo figlio non apparteneva alla sua famiglia, altrimenti Allāh non avrebbe infranto la Sua promessa. Avrebbe saputo che la sua famiglia erano i credenti quando gli fu chiaro che questi sarebbero stati salvati. In verità, nella richiesta di perdono il nostro maestro Noè, la pace sia su di lui, fu spinto da compassione ed affetto di genitore. Quindi Allāh l'Eccelso, il Sublime, volle dargli una lezione circa l'appartenenza, che riguarda solo i credenti, non i miscredenti. Questo è il significato di quanto Disse, Gloria Sua, l'Altissimo: *[...] Ti avverto, perché tu non sia tra gli ignoranti. ﴿46﴾*Surat Hūd 46

Ti esorto a non essere tra gli ignoranti nei rapporti e nei legami o nella verità della promessa di Allāh e nella sua interpretazione. La promessa di Allāh fu la prima ad essere adempiuta e, della tua famiglia, si sono salvati certamente coloro che ti hanno seguito.

Ciò è più appropriato ai Profeti, la pace sia su di loro, per questo l'Imam Ibn Hazm afferma: Di ciò non vi sono prove poiché Noè, la pace sia su di lui, interpretò la promessa di Allāh l'Altissimo come salvezza per lui e per la sua famiglia. Pensò suo figlio appartenesse alla famiglia per parentela, e se qualcuno lo avesse salvato, sarebbe stato ricompensato. Noè non richiese salvezza per qualcuno che non appartenesse alla sua famiglia, questo tipo di richiesta sarebbe stata da ignoranti. Quindi, la pace sia su di lui, se ne pentì e si arrese. Non vi sono intenzioni di disobbedienza qui, ed Allāh Sa meglio.

Quanto alla richiesta di perdono di Noè, la pace sia su di lui, e alla richiesta di misericordia ad Allāh l'Altissimo, fu dovuta al suo sentimento per la grandezza di Allāh Onnipotente ed all'esaltazione

della Sua Nobile Maestosità. Riguardo al fatto che avesse contraddetto il Primo ed il Migliore, ciò non fu una richiesta, quindi è considerato un errore da parte sua, così si affrettò a chiedere perdono ad Allāh Onnipotente. Ciò indica che, la pace sia su di lui, non commise peccato e si evince dal suo detto: "*Signore, perdonami*". Non disse: "*Mi pento presso te*", per marcare rammarico e rimorso circa questa sua richiesta.

Noè, la pace sia su di lui, chiedendo perdono e misericordia ad Allāh, richiamò l'attenzione, la pace sia su di lui, su sottomissione ed umiliazione ad Allāh Onnipotente. Raggiunse l'apice in ciò, solo a causa del suo primo errore. Il suo cuore tremò e rabbrividì per il timore che ciò facesse adirare il suo Dio, l'Onnipotente, così si affrettò ad umiliarsi e sottomettersi, invocando: *Dio mio, perdona me, e i miei genitori, e chiunque è entrato nella mia casa da credente, e i credenti e le credenti! […] ﴿28﴾* Surat Nūħ28

E Disse l'Altissimo: *[…] E se non mi perdonerai e non mi donerai la Tua grazia, sarò tra i perdenti! ﴿47﴾*Surat Hūd 47

Ho anche dedotto dalla sua ripetizione, la pace sia su di lui, di questa invocazione e dall'insistenza che fosse accettata la richiesta di perdono che questa fu la condizione del Profeta che Allāh Onnipotente scelse per il Suo Messaggio. Sarebbe più appropriato per peccatori e disobbedienti affrettarsi e rivolgersi ad Allāh Onnipotente, insistere presso di Lui ricercando il perdono per gli errori intenzionali ed inintenzionali, al fine di ottenere accettazione del pentimento e perdono da parte di Allāh. L'insistenza nel pentimento di Noè si nota nell'impiego della parola "Dio", e del suo detto, la pace sia su di lui: *" Dio mio! In verità io mi rifugio in Te […] ﴿47﴾ Surat* Hūd 47

Scusandosi, iniziò cercando rifugio presso Allāh, accrebbe il suo pentimento mostrando desiderio di esso, cercando benedizione nel ricordo di ciò che Allāh Onnipotente gli insegnò, e ciò è più eloquente che dire: *Mi pento presso di Te nel chiedertelo*, poiché indica che la questione è enorme, proibita e non può essere evitata se non cercando rifugio presso Allāh l'Altissimo. Quindi concluse le sue scuse supplicando Allāh di accettarle e rammaricandosi, altrimenti sarebbe stato tra i perdenti: *[…] E se non mi perdonerai e non mi donerai la Tua grazia, sarò tra i perdenti! ﴿47﴾*Surat Hūd 47

Noè, la pace sia su di lui, pregò Allāh Onnipotente e Gli chiese perdono e misericordia. Tra i nomi Sublimi di Allāh vi sono: il Perdonatore, il Misericordioso. Questi hanno effetti su individui, nazioni, popoli, universi e creature:

[…] E se non mi perdonerai […] Noè, la pace sia su di lui, chiese perdono al Perdonatore, Gloria Sua l'Altissimo, Colui che copre i peccati dei Suoi servi con la veste delle Sue gentilezza e compassione. "Coprire" significa non rivelare le vicende del servo alla sua creazione, non lo svergogna con il castigo, esponendolo.
Allāh, Gloria Sua l'Altissimo, ha tra i Suoi Nomi "il Perdonatore", Colui che continua a perdonare i peccati ed accetta il pentimento da coloro che si pentono. Tra gli effetti nella fede nei Suoi Nomi, Gloria Sua, il Perdonatore, Perseverante nel perdonare i peccati:

Amore, lode e ringraziamento ad Allāh per la Sua misericordia verso i Suoi servi e per il perdono per i loro peccati. Questo effetto fa sì che il cuore del credente eviti la disobbedienza a Lui il più possibile. Se il piede del credente scivola e cade nel peccato, allora ricorda il Suo Nome, Gloria Sua, Sia esaltato l'Altissimo, il Perdonatore, il Perseverante nel perdonare, così la speranza scorre nel suo cuore e taglia la via al disperare la misericordia di Allāh Onnipotente affidandosi al suo Dio che perdona ogni peccato.

Supplicando Allāh Onnipotente con questi Sublimi Nomi, richiede il perdono dei peccati e la protezione dal loro male, poiché solo Lui ha il potere di perdonare i peccati, nessun altro può farlo. Molti Hadith contengono la virtù di ricercare perdono, il più noto: la supplica più profetica è quella di chiedere perdono e nessuno può perdonare all'infuori di Lui, da cui: Riconosco il mio peccato, perdonami, poiché nessuno perdona i peccati tranne Te.

E quando Abu Bakr Al-Siddiq, possa Allāh essere soddisfatto di lui, chiese al Messaggero ﷺ una supplica da recitare nella sua preghiera, egli rispose: {Oh Dio mio, mi sono fatto molto male e nessuno perdona i peccati tranne Te. Concedimi il tuo perdono e abbi pietà di me, poiché Tu Sei il Perdonatore, il Misericordioso}.

In verità Noè, la pace sia su di lui, fu tra coloro che ricercarono il perdono e si pentirono dinanzi ad Allāh. Insegnò ai suoi seguaci come richiedere perdono, via d'uscita da ogni afflizione ed angoscia e liberazione che Allāh concede inaspettatamente.

"*E abbi pietà di me*": Noè, la pace sia su di lui, chiese misericordia al Compassionevole, il Misericordioso, Gloria Sua l'Altissimo. Gli effetti della misericordia di Allāh Onnipotente includono tutti, come la Sua conoscenza, Gloria Sua, abbraccia tutto e nulla gli è nascosto. Allo stesso modo la Sua misericordia, Gloria Sua, raggiunse tutto. Disse l'Altissimo: *[…] e la Mia misericordia abbraccia tutto […], ﴿156﴾* Surat Al 'A`rāf 156

Disse a proposito della supplica degli Angeli per i credenti: *Quelli che portano il Trono e quelli che gli sono intorno fanno le lodi del loro Dio e credono in Lui e chiedono perdono per quelli che hanno creduto: "Nostro Dio, Tu abbracci ogni cosa con la Tua Pietà e la Tuo Sapienza; perdona quelli che si sono pentiti e hanno seguito la Tua via e risparmiali dalla punizione dell'Inferno! ﴿7﴾*Surat Ghāfer 7

Noè, la pace sia su di lui, seppe come la misericordia di Allāh fosse stata riversata su di lui a motivo delle sue suppliche e per la sua sottomissione al Creatore. Su Noè, la pace sia su di lui, si riversò la Misericordia che Allāh ha per la Sua creazione, ed Allāh ebbe Misericordia per l'umanità attraverso lui e preservò la prole nell'Arca ricolma.

Uno dei più grandi effetti della Misericordia di Allāh, Gloria Sua, è l'invio di Messaggeri con la rivelazione dei Libri per guidare le persone e portarle dalle tenebre alla luce. I Messaggeri sono Misericordia di Allāh Onnipotente per i Suoi servi, per fargli conoscere il loro Dio, Gloria Sua, i Suoi Sublimi Nomi ed attributi, come adorarLo, per Sua Grazia, condurli dall'ignoranza alla conoscenza, dalle tenebre alla luce, dalla perdizione alla guida, da miseria a felicità, e dall'Inferno al Paradiso, Gloria ad Allāh, il Misericordioso dei Misericordiosi.

Chi rende devozione al Nome del Misericordioso comprenderà che questo Nome include sia l'invio dei Messaggeri che la rivelazione dei Libri, e ciò è più importante dell'invio della pioggia, del dono di piante, vegetazione e germinazione. Quindi l'esigenza della Misericordia per la vita di cuori e anime è maggiore di quella per la cura della vita corporea e della sazietà. Chi non riesce a comprendere ciò considera questo Nome riferito a bestiame ed animali, ma le persone dotate di intelletto comprendono giustamente.

E la Misericordia di Allāh Onnipotente si manifestò nella Sua speciale Misericordia per Noè, la pace sia su di lui, nei Suoi sostegno, guida, protezione e facilitazione degli affari, nella risposta alla sua supplica, nella vittoria sui suoi nemici increduli, nel suo potere sulla terra, nel sollievo e nella rimozione della sua angoscia, nella facilitazione degli affari per guidare la seconda civiltà umana, civiltà della pace e delle benedizioni.

La Supplica

Tra le caratteristiche di Noè, la pace sia su di lui, vi è la frequente supplica al suo Dio, chiarita nel corrispondente capitolo. Tra le suppliche di Noè, la pace sia su di lui, di cui abbiamo parlato nelle pagine precedenti:

[...] E Nūħ, che ci implorò in precedenza; Noi lo esaudimmo e lo salvammo insieme alla sua famiglia dalla grande catastrofe ﴿76﴾ Surat Al ‘Anbiyē 76

Disse: "Dio mio, in verità, il mio popolo mi ha contestato! ﴿117﴾Giudicali con giudizio definitivo per questa contesa e salvami insieme ai credenti che sono con me! ﴿118﴾Surat Al-Shu’arā 117-118

E chiese a Dio di dargli la vittoria sul suo popolo: Disse: *"Dio mio, sostienimi su ciò per cui mi hanno smentito". ﴿39﴾*Surat Al-Mu’minūn 39

E Disse l’Altissimo: *poi invocò il suo Dio: "In verità sono afflitto, sostienimi!" ﴿10﴾Surat* Al-Qamar 10

E *Disse: " Dio mio! In verità io mi rifugio in Te nel chiederti ciò di cui non ho nessuna conoscenza! E se non mi perdonerai e non mi donerai la Tua grazia, sarò tra i perdenti! ﴿47﴾*Surat Hūd 47

E Disse: *[...] E di': "Dio mio, sbarcami in un luogo benedetto, perché Tu sei Colui che ci può dare migliore approdo!" ﴿29﴾*Surat Al-Mu’minūn 29

E Disse: *Dio mio, perdona me, e i miei genitori, e chiunque è entrato nella mia casa da credente, e i credenti e le credenti, e non aumentare agli ingiusti se non la rovina! ﴿28﴾*Surat Nūħ 28

In verità, una delle premesse per ottenere beatitudine e prosperità, respingere angoscia ed afflizione, è rivolgersi ad Allāh Onnipotente poiché Egli ordinò ai Suoi servi di supplicarLo, promise loro di esaudirli, e la Sua promessa è veritiera. Disse l’Altissimo: *[...] E il vostro Dio dice: "InvocateMi ed esaudirò." In verità quelli che, per superbia, non mi adorano entreranno nell'Inferno umiliati. ﴿60﴾Surat* Ghāfer 60

Gloria Sua, l’Altissimo, ordinò che a Lui si rivolgessero i nostri desideri e che a Lui ci affidassimo. Egli assicura la risposta dandoci ciò che vogliamo, è il Generosissimo, l’Assoluto che risponde alla chiamata del supplicante, se invocato.

Nella storia di Noè, la pace sia su di lui, appare l’attaccamento alla supplica del suo Dio, il Potente e il Sublime, poiché la supplica fu l’arma più efficace che Noè, la pace sia su di lui, impiegò per ottenere il sostegno di Allāh Onnipotente. Ricorse ad Allāh, si rifugiò e mise sotto la Sua tutela e non si basò sulle precauzioni. Si rivolse ad Allāh supplicandoLo, sapendo come la supplica fosse l’arma più importante per la vittoria. Il Generoso Corano registra per noi le forme delle suppliche che Noè, la pace sia su di lui, impiegò presso Allāh e che gli furono esaudite.

La totale sottomissione

Tra le caratteristiche di Noè, la pace sia su di lui, vi è il fatto che fosse adoratore di Allāh e realizzasse il senso della totale sottomissione ad Allāh nel più alto grado:

Disse l’Altissimo: *Prima di loro smentirono il popolo di Nūħ, smentirono il Nostro Servo, e dissero: "È un posseduto!" E fu ostacolato, ﴿9﴾* Surat Al-Qamar 9

E Disse l'Altissimo: *Allāh ha portato come esempio ai miscredenti la moglie di Nūħ e la moglie di Lūt: loro vivevano sottoposte a due nostri umili servi, ma, avendoli traditi, questo non gli è servito a nulla presso Allāh. Ed è stato detto loro: "Entrate nel Fuoco con chi vi entrerà". ﴿10﴾Surat* Al-Tæhrīm 10

E Disse l'Altissimo: *in verità lui è uno dei nostri servi credenti. ﴿81﴾*Surat Al-Ṣā-āffēt 81

E Disse l'Altissimo: *tranne i sinceri servi di Allāh; ﴿40﴾* Surat Al-Ṣā-āffēt 40

Le manifestazioni della sua totale sottomissione, la pace sia su di lui, sono evidenti. Tra i suoi frutti vi sono:

- L'immenso ringraziamento: Noè, la pace sia su di lui, fu elevato di rango a servo riconoscente.

- La perseveranza nella prostrazione e nel pianto per timore di Allāh; ciò si manifesta nel contesto del Nobile Versetto: *Quelli sono stati tra i profeti benedetti da Allāh, tra la progenie di Adem, e quelli che Noi abbiamo portato insieme a Nūħ, e tra i figli d'Ibrāhīm e Israīl– e quelli che Noi abbiamo guidato e scelto. Quando i versetti del Compassionevole venivano recitati loro, cadevano prosternati, piangendo,* ۜ خَرُّوا۟ سُجَّدًا *﴿58﴾* Surat Maryem 58

- Persistenza e continuità nella supplica: colui che sarà costante sarà esaudito: *[...] poi invocò il suo Dio: "In verità sono afflitto, sostienimi!" ﴿10﴾Surat* Al-Qamar 10
E Disse l'Altissimo: *[...] E Nūħ, che ci implorò in precedenza; Noi lo esaudimmo e lo salvammo insieme alla sua famiglia dalla grande catastrofe ﴿76﴾* Surat Al 'Anbiyē 76

E Disse l'Altissimo: *Disse: "Dio mio, aiutami, mi hanno accusato di menzogna!" ﴿26﴾*Surat Al-Mu'minūn 26

Il totale affidamento:
*[...] E recita loro il racconto di Nūħ, quando disse al suo popolo: "Popolo mio, se la mia presenza tra di voi e il mio invito ai segni di Allāh sono troppo per voi, io mi affido ad Allāh. Riunite le vostre azioni e i vostri soci – che non si ritorcano contro di voi – poi portatemi la vostra decisione e non datemi una proroga. ﴿71﴾*Surat Yūnus 71

La rinuncia a tutto e l'affidare la questione ad Allāh Onnipotente: *[...] E non dico di avere i tesori di Allāh, né di conoscere l'Ignoto, e non dico di essere un angelo, e non dico a quelli che i vostri occhi deridono, che Allāh non donerà loro nessun bene: Allāh conosce meglio ciò che è nelle loro anime; in verità io sarei tra gli ingiusti. ﴿31﴾Surat* Hūd 31

E Disse l'Altissimo: *Dissero: "O Nūħ, ci hai contestati e hai esagerato nel confronto! Portaci ciò che ci prometti, se sei tra i veritieri!" ﴿32﴾Disse: "In verità ve lo porterà Allāh, se vuole, e certo non avrete scampo. ﴿33﴾*Surat Hūd 32-33

E Disse l'Altissimo: *[...] E non vi gioverà il mio consiglio, se volessi darvelo, se Allāh volesse sviarvi. Lui è il vostro Dio e a Lui sarete fatti tornare. ﴿34﴾Surat* Hūd 34

Il servo devoto: *[...] E disse: "Salitevi! Nel nome di Allāh sia il suo viaggio e il suo approdo! In verità il mio Dio è Perdonatore, Misericordioso."﴿41﴾* Surat Hūd 41

La convinzione: *[...] E si mise a costruire l'Arca. E ogni volta che passava un gruppo della sua gente, veniva deriso. Disse: "Se ridete di noi, sappiate che ridiamo di voi, come voi ridete di noi! ﴿38﴾Presto saprete a chi toccherà una punizione che lo umilierà e chi sarà dannato per sempre!"﴿39﴾Surat* Hūd 38-39

L'iniziativa di pentirsi e il chiedere perdono: *Disse: " Dio mio! In verità io mi rifugio in Te nel chiederti ciò di cui non ho nessuna conoscenza! E se non mi perdonerai e non mi donerai la Tua grazia, sarò tra i perdenti! ﴿47﴾Surat* Hūd 47

La fede e la carità: Sono alti ranghi, Disse l'Altissimo: *[…] E Gli abbiamo donato Is'ħaq e Ya'qub, e abbiamo guidato entrambi – e in passato avevamo guidato Nūħ – e tra i suoi figli avevamo guidato Dāwūd, Suleymēn, Eyyūb, Yūsuf, Mūsā e Hārūn – e così premiamo i pii – ﴿84﴾* Surat Al-An'ām 84

[…] La pace sia con Nūħ tra i Mondi! ﴿79﴾In verità così noi ricompensiamo i pii: ﴿80﴾in verità lui è uno dei nostri servi credenti. ﴿81﴾Surat Al-Ṣā-āffēt 79-81

La sincerità: *[…] e guarda quale fu la fine di quelli che furono avvertiti, ﴿73﴾ tranne i servi sinceri di Allāh. ﴿74﴾*Surat Al-Ṣā-āffēt 73-73
La rettitudine: *Allāh ha portato come esempio ai miscredenti la moglie di Nūħ e la moglie di Lūt: loro vivevano sottoposte a due nostri umili servi […]. ﴿10﴾Surat* Al-Tæħrīm 10
La tentazione: *[…] loro vivevano sottoposte a due nostri umili servi, ma, avendoli traditi […]* Surat Al-Tæħrīm 10
Fu messo alla prova dalle persone a lui più vicine.

La Sapienza:

Disse l'Altissimo: *Disse: "O popolo mio, avete visto se ho una piena consapevolezza dal mio Dio? E se mi ha concesso la grazia, da parte Sua, che vi è stata nascosta? Potremmo imporvela con la forza anche se la detestate? ﴿28﴾.* Surat Hūd 28

E Disse l'Altissimo: *Disse: "O popolo mio, io non sono in perdizione! Invece io sono un Messaggero del Dio dei Mondi! ﴿61﴾Vi comunico i messaggi del mio Dio, e vi do dei consigli, e so da Allāh quello che ignorate. ﴿62﴾*Surat Al 'A`rāf 61-62

La castità

[…] Io per questo non vi chiedo nessuna ricompensa, la mia ricompensa è solo dal Dio dei Mondi. ﴿109﴾
[…] io non ho chiesto nessuna ricompensa da voi […]﴿72﴾ Surat Yūnus 72

*[…] O popolo mio, non vi chiedo una ricompensa!﴿29﴾*Surat Hūd 29

L'affidabilità:
[…] In verità io sono per voi un Messaggero fidato. ﴿107﴾Surat Al-Shu'arā 107
La fermezza:
[…] E io non espello i credenti: ﴿114﴾ Surat Al-Shu'arā 114

[…] O popolo mio, non vi chiedo una ricompensa! La mia ricompensa è da Allāh, e non voglio allontanare i credenti: incontreranno il loro Dio. Ma vi vedo un popolo ignorante. ﴿29﴾E popolo mio, chi sarà mio sostenitore contro Allāh se lo facessi? Come, non ricordate? ﴿30﴾Surat Hūd 29-30

Onorare i genitori

*[…] Dio mio, perdona me, e i miei genitori, e chiunque è entrato nella mia casa da credente, e i credenti e le credenti, e non aumentare agli ingiusti se non la rovina! ﴿28﴾*Surat Nūħ 28
Ed altre caratteristiche, nobili morali ed elevati valori.
La personalità di Noè, la pace sia su di lui, si manifesta attraverso le sue caratteristiche, la sua morale e la sua biografia:

La totale sottomissione ad Allāh. Tra i suoi frutti: grande gratitudine ad Allāh, prostrazione frequente, pianto, supplica costante, fiducia, rinuncia, certezza, preghiera, pentimento, ricerca del perdono, fede, carità, sincerità, giustizia e prova.

Scienza. Tra i suoi frutti: semplicità e forza argomentativa, sicurezza in chiarezza ed approccio, convinzione morale, logica ed emotiva.

Castità, onestà e costanza. Tra i suoi frutti: l'amore per i credenti e la sollecitudine per poveri e deboli.

Gentilezza verso i genitori ed elevata pazienza: Non v'è dubbio che Noè, la pace sia su di lui, instillò queste qualità e questa morale nei suoi seguaci. Contribuì alla rinascita dell'umanità nel secondo ciclo di civiltà dopo il Diluvio Universale.

Secondo: La sapienza di Noè, la pace sia su di lui, nell'applicazione della Sunne Divine:

In verità, guida civile, educazione e progresso umano sono soggetti a leggi, Sunne e regolamenti cosmici, per definire il percorso di individui, società, popoli e nazioni. Quando si contempla la vita di Noè, la pace sia su di lui, si può notare come impiegasse leggi e Sunne con saggezza, grande abilità e gran sostegno da parte di Allāh.

In verità, le Leggi Divine sono le regole fisse di Allāh Onnipotente su universo e uomo, sempre e dovunque, e sono moltissime.

In verità, coloro che contemplino i Versetti del Generoso Corano, li troveranno colmi di discorsi sulle Leggi di Allāh Onnipotente, Leggi immutabili, che non variano. Troveranno cura notevole nel meditare queste Sunne, nell'indirizzarvi la loro considerazione per trarne lezioni ed applicarle, per formare una società felice e retta seguendo gli ordini di Allāh.

Quando il Generoso Corano volge l'attenzione della gente sulle Leggi di Allāh Onnipotente in terra, su movimento della storia e condotta dei Messaggeri, li riporta alle origini, affinché le Leggi che governano universo, popoli, nazioni, stati ed individui siano seguite e non sono trascurate, e non funzionino per caso. Le cose non accadono sulla terra invano ma seguono queste Leggi; se i musulmani studiano queste Sunne e comprendono i loro significati, lo scopo dietro gli eventi sarà rivelato e gli obiettivi dietro i fatti diventeranno chiari per loro. Saranno certi della stabilità del sistema seguito dagli eventi e capiranno l'esistenza, la saggezza dietro questo sistema, comprendendo il percorso alla luce del passato. Non si affidano solo al fatto di essere musulmani per ottenere vittoria e potere senza prendere le dovute precauzioni. La Sunnah che amministra la vita è una sola, quindi qualunque cosa sia successa in passato, accadrà in ogni tempo.

In verità, le prime condizioni del comportamento corretto e del seguire le Leggi Divine sono regole universali per individui, società e nazioni. Sta a noi capire, anzi, comprendere, attraverso sapienza illuminata e razionale, questa Sunnah, come funziona all'interno della Legge cosmica Divina o ciò che intendiamo per "Sapienza della Sunnah". Da ciò facciamo derivare leggi sociali ed equazioni sociali per la nostra civiltà.

In verità, il comportamento di Noè, la pace sia su di lui, indirizzò verso l'Unità di Allāh Onnipotente, l'esclusività nel Suo culto e l'obbedienza a Lui, ad edificare la terra secondo la Legge del Dio dei mondi, terra fondata grazie al sostegno di Allāh nell'organizzazione la Da'wah e creare il moderno modello Divino dell'uomo, impiegando Sapienza delle Sunne e leggi civili. Così ci è apparso attraverso la sua biografia e la sua storia:

- L'importanza della guida nel costruire la civiltà.

- L'importanza del gruppo credente organizzato nell'edificazione della terra e nel suo califfato.

- L'importanza della rivelazione che mostra il percorso Divino in credenze, moralità, culto, comportamento, valori e percezioni.

L'importanza dell'applicazione graduale della Sunnah, che è una delle Leggi di Allāh nella Sua creazione e nel Suo universo. È una delle importanti Sunne che la nazione deve osservare, essa conduce al progresso e al potenziamento della religione di Allāh.

È chiaro nella biografia di Noè, la pace sia su di lui, dall'inizio di questa Sunnah, che la strada fu lunga ma la percorse con equilibrio e grandissima pazienza. Si indirizzò dolcemente verso gli obiettivi prefissati, con gentilezza, scegliendo i credenti del suo invito, resistendo ai suoi avversari. Dopo il grande Diluvio, quindi, vi fu l'era della vittoria e del potere.

Noè, la pace sia su di lui, applicò la Sunnah progressivamente con saggezza, intelligenza e lungimiranza, tenendo in considerazione il comportamento umano, l'educazione della generazione credente che portò il peso della seconda civiltà umana in iniziative spirituali, intellettuali, logiche ed emotive. Le Sunne più importanti che Noè, pace su di lui, applicò progressivamente:

La Sunnah di Allāh della conversione e la sua relazione con l'insegnamento della fede

Disse l'Altissimo: *In verità Allāh non cambia la sorte dei popoli finché loro non cambiano ciò che hanno nell'animo! E se Allāh vuole colpire un popolo con un male, niente lo potrà deviare, e non avranno all'infuori di Lui protettore. (11)Surat* Al-Ra`ad 10

Noè, la pace sia con lui, si comportò con chiarezza, sincerità e lealtà. Guidò il cambiamento con il metodo e la rivelazione di Allāh, iniziando dall'anima umana. Fondò la civiltà con i pochi che credettero con lui, i grandi illustri della civiltà dopo il Diluvio. Applicò cambiamenti nella forma sociale, nei suoi concetti, morale e nei valori. Portò le persone che credettero con lui dalle tenebre alla luce, dall'ignoranza alla conoscenza, dall'arretratezza al progresso. Instaurò con loro una seconda meravigliosa civiltà umana, la civiltà della pace e delle benedizioni.

Noè, la pace sia su di lui, fece ciò che Allāh gli rivelò, cambiando credenze, idee, percezioni e il mondo dei sentimenti etici nei cuori dei compagni, così l'umanità mutò e vennero introdotti e cresciuti al monoteismo, fondamento su cui fu costruita la seconda civiltà umana. La sua benedetta educazione portò frutto purificando i suoi seguaci, sopravvissuti con lui, da ciò che contraddice monoteismo Divino, Unificazione di nomi ed attributi. Nella loro nuova società ricorsero solo alla Legge di Noè, la pace sia su di lui, rivelata da Allāh Onnipotente.

Non obbedirono ad alcuno se non ad Allāh e non seguirono che il compiacimento di Allāh. Non amarono altri che Allāh, non temettero che Allāh, si affidarono solo ad Allāh, e non ricorsero a nessuno se non ad Allāh. Non invocarono, supplicarono chiedendo perdono se non Allāh, non si inginocchiarono o prostrarono se non dinanzi ad Allāh etc. Credettero nell'Ultimo Giorno e vi si prepararono con massima cura attraverso monoteismo, culto, edificazione della terra e califfato.

Credettero nel decreto di Allāh e nel destino, e che l'eredità è per i devoti. Credettero nelle basi della fede che Noè, la pace sia su di lui, invocava. La sua educazione non si limitò ad insegnare loro i pilastri della fede ma corresse molti concetti, percezioni e credenze umane, vita, universo e relazioni tra loro per camminare così nella luce di Allāh e realizzare lo scopo della loro esistenza in vita. E ottennero ciò che Allāh voleva da loro per raggiungere l'obiettivo finale, si liberarono da illusioni e superstizioni. La loro percezione riguarda:

- La storia di Adamo e della prima civiltà umana e l'inimicizia di Satana nei confronti di Adamo e della sua prole.

- L'importanza di culto e morale per gli esseri umani e per la nuova società.

- L'importanza dell'utilizzo della mente per contemplare orizzonti, anime ed universo, per conoscere le leggi di Allāh che ci guidano a Lui ed altre questioni relative alla Sua Sunnah della conversione delle anime. Valutare la fede in Allāh, la Sua unicità e ciò che Egli rivela al Suo servo a motivo della sua fede. Riflettere su: orizzonti, mondo, scienza intellettuale, spirituale, innata, emotiva e psicologica etc. che lo eleva per realizzare adorazione verbale, emotiva e pratica nei confronti del nostro Grande Creatore, Gloria Sua l'Altissimo.

In verità Noè, la pace sia su di lui, iniziò cambiando interiormente le anime per mezzo dell'invito alla fede in Allāh Onnipotente e alla Sua Unicità. Questo è l'unico metodo per portare individui e seguaci sulla migliore strada. È ciò che conduce gli individui ad onestà, sincerità, affidabilità, castità, riflessione, controllo dei propri impulsi, preferendo verità, lungimiranza del cuore, elevazione di rango, generosità, sacrificio, umiltà e senso del dovere. Rettitudine, coraggio, valore, gioia, autosufficienza, sottomissione all'ascolto, obbedienza ed osservanza della Legge. Gli insegna come dar vita ad una società migliore e più pura.

In verità, la seconda civiltà umana guidata da Noè, la pace sia su di lui, si basò sull'Unicità di Allāh e sulla Sua Shariah: *[…] colui che seguirà il Mio sentiero non perderà la retta via, né soffrirà. ﴿123﴾E chi contrasta la Mia Parola, in verità lo aspetterà una vita di sofferenza. ﴿124﴾*Surat Ţā-Hē 123-124

Spiegò ai suoi seguaci, attraverso la dottrina monoteista, la realtà dell'esistenza. Delineò lo scopo della vita su cui fu costruita la seconda civiltà umana, soggetta a concetti, percezioni, idee, valori e principi il cui riferimento è la fede in Allāh e nella Sua Unicità. L'essenza della seconda civiltà umana è il monoteismo, esso le diede identità Divina nel fondamento, connesse le sue parti legislative, morali, economiche, politiche, sociali e personali a dimensioni umane e di fede. Unì dimensione spirituale e materiale nel suo nuovo inizio, dopo il Diluvio Universale.

E la storia di Noè, la pace sia su di lui, applicando la Sunnah di Allāh della conversione delle anime, ebbe il più grande ruolo attraverso vari sforzi e lavoro persistente con i suoi seguaci, solido nucleo che influenzò il nuovo scenario civilizzato. Da loro si formarono popoli, società, ed in seguito il resto dell'umanità.

La Sunnah di Allāh della messa alla prova

Nella storia di Noè, la pace sia su di lui, vi sono vari tipi di prove, per lui, per il suo popolo e per la prole futura. Disse l'Altissimo: *In verità, quelli sono dei segni, e mettiamo gli uomini alla prova. ﴿30﴾*Surat Al-Mu'minūn 30

" *In verità, quelli sono dei segni*:" Con la parola "quelli" si fa riferimento all'intera storia di Noè, la pace sia su di lui, ed al suo popolo; questo testo è stato citato nella Surat Al-Mu'minūn. Il Nobile Versetto della storia di Noè conferma: *In verità, quelli sono dei segni, e mettiamo gli uomini alla prova. ﴿30﴾*Surat Al-Mu'minūn 30

In verità, nella storia di Noè, la pace sia su di lui e del suo popolo, vi sono vari Versetti che indicano attributi del Dio Creatore, la Sua Saggezza nel mettere alla prova la Sua creazione e nel ricompensarli con giustizia e grazia. I miscredenti, gli ingiusti, i criminali saranno puniti secondo giustizia. I credenti pii, i giusti e gli operatori di bene avranno una grande ricompensa con grazia abbondante. Il Versetto chiarisce l'evento, rendendolo visibile o percepibile da qualsiasi altro senso, esterno o interno. Si può

giungere alla comprensione di ciò che indica il Versetto per mezzo di apporti intellettuali e deduzioni mentali nei suoi minimi particolari, nella linguistica in parole e frasi, immagini delle strutture delle stesse, dei vocaboli e nell'organizzazione e disposizione delle frasi in generale.

Possiamo dedurre dai Versetti inclusi nei paragrafi di questa storia presentata nella Surat Al-Mu'minūn quanto segue:

L'invio di Noè al suo popolo da parte di Allāh è una delle Leggi di Allāh per gli esseri umani. Nessun popolo si deviò dalla Legge e dal metodo di Allāh, cancellò dalla propria memoria i veri insegnamenti della religione Divina conservando solo distorsioni, vane storie e perdizioni senza che Allāh gli mandasse Profeta o Messaggero recante buone notizie ed ammonizione, informandolo circa la religione di Allāh, le Sue leggi e il Suo metodo e invitandolo a fede ed opere giuste, spiegando la responsabilità nella vita di questo mondo e che dopo questa vita mondana vi è un'altra vita in cui le persone saranno resuscitate, dopo morte, per rendiconto e retribuzione.

Una volta creduto in Lui, Unico nella Sua Maestosità, Unico nella Sua Divinità, adorare Allāh Solo senza associarGli alcuno è una delle più grandi esigenze religiose che una persona debba compiere per superare con successo il proprio viaggio d'esame per essere tra i dimoranti nei Paradisi della beatitudine.

- La punizione ed il tormento che Allāh ha riservato a coloro che non credono in Lui, negandoLo o associandoGli altri, e per coloro che disobbediscono superbamente alla Sua adorazione, ciascuno secondo il proprio comportamento.

Fenomeno umano è, da parte dei capi dei popoli e delle loro guide, contestare l'umanità dei Messaggeri rifiutando il loro invito. Li accusano anche di essere ricercatori di potere e guida chiedendo di cambiare credenze, concetti e costumi della gente e così, affermando di essere Messaggeri di Allāh, diventare i loro capi in nome della nuova religione. Sostenendo il contrario, li accusano anche di pazzia per allontanare da loro le masse.

Solitamente, la maggioranza, impone le proprie opinioni riguardo i decreti di Allāh, inoltre pretende che i Messaggeri non siano umani.

- La Sunnah di Allāh verso i Suoi servi è quella di sostenere i Suoi Messaggeri ed infliggere la Sua punizione ai trasgressori.

In verità, i credenti sono tenuti a nominare Allāh in ogni occasione, cercando aiuto da Lui, lodandoLo ed invocandoLo.

- In verità, le condizioni di questa vita mondana sono prova per ogni persona che adempia il proprio dovere. Anche i Messaggeri sono messi alla prova. Vi sono diversi tipi di prova, compresa la prova degli incarichi, benedizioni, disgrazie, o che la gente si affligga a vicenda.

Nella storia, tra i segni vi sono consigli. Coloro che non credono devono prendere atto di ciò che accadde a quelli che li hanno preceduti: punizione Divina per miscredenti e trasgressori. Devono dedurne che Dio ha promesso punizione repentina e l'ha applicata, così adempirà nel Giorno della Resurrezione la punizione rinviata che ha promesso.

Tra i segni storici vi è il fatto che i Messaggeri rassicurino i credenti che Allāh sia con loro e, se sono sinceri e pazienti, li aiuterà. Allāh certamente adempirà la Sua promessa in questo mondo e nell'Aldilà ogni qualvolta realizzino le condizioni loro richieste.

- I segni indicano che la Legge di Allāh viene applicata quando un popolo diventi corrotto, non sia disposto a riformarsi malgrado l'influenza dell'ambiente e delle sue pressioni e non sostenga i giusti e retti nell'opporsi. La loro totale distruzione è inevitabile, eccetto che per i credenti.

[…] e mettiamo gli uomini alla prova: L'afflizione è esame e prova per rivelare ciò che è nelle intenzioni di anime e coscienze: fede o miscredenza, obbedienza o disobbedienza, virtù o vizi, bene o male.

Il pluralis maiestatis "كنا" "Noi" indica "messa alla prova", poiché esprime Grandezza e Maestosità, impone l'autorità del Dio Creatore che mette alla prova tutti i Suoi servi, e i primi sono i Messaggeri, la pace sia su di loro.

Ciò trova conferma nella frase *[…] e mettiamo gli uomini alla prova*, ossia: *li mettiamo alla prova*. Ciò che avviene nell'universo è una Sunnah perpetua in passato, presente e futuro.

Le prove sono di diversi tipi: pazienza, gratitudine, ricompensa, guida, disciplina, tentazione, correzione, etc. Tra le prove di Noè, la pace sia su di lui, le seguenti:

La prova che il suo popolo non lo seguì, non credette in lui e nel suo Messaggio e lo screditò.

- La prova di suo figlio, atto invalido per ragioni che nessuno conosce con certezza tranne Allāh, l'Eccelso, Sua Maestà.

La prova di sua moglie e la sua mancanza di fede in lui.

Lo scherno del suo popolo: scherno verso chi meriti rispetto allo scopo di sminuire il deriso. Costui gode del compiacimento di Allāh Onnipotente e dell'apprezzamento e riconoscimento dei credenti onesti che si sono sottomessi ad Allāh, Dio dei mondi.

In verità, Noè, la pace su di lui, fu esposto alla Sunnah della prova e divenne modello per gli afflitti. Modello da emulare attraverso secoli, ere e successione dei tempi per sopportare, con la verità, avversità e calamità.

Tra i Versetti decisivi che svelano questa Sunnah, Disse l'Altissimo: *O avete pensato di entrare in Paradiso senza prendere esempio dai vostri antenati? Andarono incontro alla miseria e alla malattia e furono tormentati finché il Messaggero e i credenti gridarono: "Quando verrà il sostegno di Allāh?" In verità il sostegno di Allāh è molto vicino. ﴿214﴾*Surat Al-Beqarah 214

Questo Nobile Versetto condanna i destinatari poiché essi speravano di essere esclusi dalle Sunne della storia e di poter ottenere la vittoria senza essere messi alla prova come i loro predecessori. Disse Gloria Sua, l'Altissimo, che è necessario mettere alla prova i Suoi servi attraverso prosperità, povertà e difficoltà, come già quelli prima di loro. È una Sunnah in corso, che non varia né cambia, e chi porta il vessillo della sua religione e della sua Shariah sarà sicuramente messo alla prova. La fede non si ottiene con ornamento, desiderio o solo con le parole ma deve essere confermata con azioni ponderate poiché questa Sunnah del passato rimane valida fino alla fine.

La legge di Allāh nell'impiegare i mezzi disponibili

Che Noè, la pace sia su di lui, abbia impiegato i mezzi disponibili per diffondere il suo invito ed affermare la sua religione, si evince da vari aspetti:

Nelle modalità della Predica

Predicò a volte di notte, altre di giorno, in segreto e pubblicamente, impiegando ragione, logica e coscienza, per convincerli dell'importanza, della sacralità e sincerità del suo invito, e per persuaderli che ciò sarebbe stato per loro vantaggioso in questo mondo e nell'Aldilà.

Il suo interesse per coloro che credettero con lui:

[...] E quelli che credettero con lui non erano che pochi. Noè, la pace sia su di lui, cercò di radunare i credenti del suo popolo ed unirli così da formare una comunità di cuori compatti, solidali, per portare avanti il messaggio. Noè, la pace sia su di lui, li consigliò, li guidò, li educò fin quando divennero guide e sostegno per il suo messaggio. Noè riuscì a persuadere del suo invito e a rendere credente questa poca gente, così che eseguissero gli ordini di Allāh senza esitazioni. Noè, la pace sia su di lui, formò una solida base di credenti che convissero con lui in Grazia e disgrazia, afflizione e gioia, ed applicarono pedissequamente i valori della Sunnah Divina, tra i quali:

In verità, furono i primi a credere nell'unicità di Allāh e furono pazienti quando messi alla prova.
In verità, furono irremovibili in afflizioni e prove.
In verità, furono scelti dopo afflizioni e prove.
In verità, furono sostenitori di verità e monoteismo.
In verità, chiesero costantemente perdono ad Allāh, ringraziandoLo con parole ed azioni.
In verità, ebbero un alto livello di sapienza, scientifico ed umano, che gli permise di contribuire alla fondazione della seconda civiltà umana.
In verità, nella vita ebbero competenze insegnategli da Noè, la pace sia su di lui, riguardo le leggi sia naturali che soprannaturali.
In verità, furono soddisfatti del dono e del giudizio di Allāh.
In verità, rispettarono i doveri sociali della comunità.
In verità, furono i prescelti del loro tempo e resto della loro generazione.
In verità, furono sostenuti ed aiutati.
In verità, furono i determinati.
Furono molto vicini ad Allāh, le loro questioni iniziarono sempre invocando il nome di Allāh, Lo ringraziarono ed invocarono spesso.
In verità, furono i più degni e i più fermi nell'obbedienza a Noè, la pace sia su di lui.
Satana non li tentò.
Queste sono alcune delle caratteristiche dei seguaci di Noè, la pace sia su di lui, che contribuirono con lui alla fondazione della civiltà della pace e delle benedizioni.

La costruzione dell'Arca

La sapienza di Noè, la pace sia su di lui, impiegando i mezzi disponibili, fu quella di iniziare a costruire l'Arca obbedendo all'ordine del suo Dio. La costruzione dell'Arca fu sottoposta a piano di lavoro, progettazione, scelta dei materiali, realizzazione e scelta delle maestranze di Noè, la pace sia su di lui. Ciò, prima del Diluvio, suscitò la derisione della maggioranza del suo popolo: *[...] E si mise a costruire l'Arca. E ogni volta che passava un gruppo della sua gente, veniva deriso. Disse: "Se ridete di noi, sappiate che ridiamo di voi, come voi ridete di noi! ﴿38﴾Presto saprete a chi toccherà una punizione che lo umilierà e chi sarà dannato per sempre!"﴿39﴾Surat* Hūd 38-39

In verità, nell'universo e nella Shariah, una delle leggi di Allāh è l'utilizzo dei mezzi disponibili, come fece colui che ebbe più fede nel decreto e nel destino imposto da Allāh. Il Messaggero di Allāh ﷺ, resistette alla povertà con il lavoro, all'ignoranza con la scienza, alla malattia con la cura, alla miscredenza ed al peccato con il Jihad (lotta per la causa di Allāh), cercando rifugio in Allāh da afflizione, tristezza, impotenza e pigrizia. Impiegò i mezzi disponibili per procurarsi cibo e bevande, mise da parte un anno di cibo per la sua famiglia, non aspettò che i mezzi di sostentamento piovessero dal cielo e rispose a colui che gli chiese se dovesse legare il proprio cammello o lasciarlo affidandolo al destino: legalo ed affidati.[2] Disseﷺ , inoltre: *Allontanati dal lebbroso come dal leone*.

Le conquiste trionfali del Profeta Muḥammedﷺ non furono che un aspetto del decreto Divino, secondo volontà e destino voluti da Allāh. Egli fu cauto, preparò eserciti, inviò avanguardie, indossò corazza ed elmetto, schierò arcieri sul monte degli arcieri, scavò trincee attorno alla città, autorizzò le migrazioni in Abissinia e a Medina, migrò egli stesso, ed emigrando, prese precauzioni organizzando carovane e guide, cambiò strada e si rifugiò nella grotta.[5] Quando partiva per il Jihad o per la Umrah, portava provviste. Egli fu colui che maggiormente si affidava ad Allāh.

In verità, il destino e la volontà decretati da Allāh, si realizzano comunque tramite la Sua Sunnah, che vige nel cosmo e si muove secondo causa ed effetto attuati dall'Onnipotente. Esistenza e cosmo, azione ed inazione sono parte di ciò, parte integrante del decreto universale di Allāh.

In verità, la storia di Noè, la pace sia su di lui, ci insegna ad usare i mezzi necessari per fare una cosa e cercare i modi per raggiungere l'obiettivo, specialmente nelle situazioni difficili in cui si imbattono individuo, massa o nazioni. Allāh stabilì la salvezza di Noè e di coloro che credettero con lui con la costruzione dell'Arca, con la padronanza della tecnica costruttiva navale e delle leggi marittime. Inoltre Noè, la pace sia su di lui, e coloro che credettero con lui, ebbero coraggio, determinazione ed istruzioni Divine che li aiutarono nella lotta per fondare questa grande civiltà.

I semi della seconda civiltà umana:

Noè, la pace sia su di lui, imbarcò nell'Arca della salvezza ogni specie di animali, volatili e vegetali che fossero a disposizione a quel tempo e che egli conoscesse, la pace sia su di lui. *[...] Dicemmo: Porta una coppia di ogni specie [...]* Il pluralis maiestatis in "Dicemmo" indica grandezza. Non v'è dubbio che l'evento fu straordinario e grandioso, per questo si impiega il pluralis maiestatis. Noè, la pace sia su di lui, eseguì la rivelazione di Allāh l'Altissimo portando con sé una coppia d'ogni specie. Questo fu il principio della seconda civiltà umana e della sua prosperità.

Il comportamento previdente di Noè, la pace sia su di lui, emerge da vari aspetti, i più importanti sono:

- Le modalità dell'invito ad Allāh.
- La cura per coloro che credettero con lui.
- La costruzione dell'Arca.
- L'imbarco dei semi della civiltà umana sull'Arca.

La legge Divina nella disputa

Noè, la pace sia su di lui, trattò la disputa secondo la Legge Divina e ciò si manifesta nel rapporto tra lui e il suo popolo. Le cause della disputa fra lui e i suoi avversari miscredenti furono:

- Che fosse un essere umano come loro e non un Angelo.

Disse l'Altissimo: *[...] Voi vi stupite che vi arrivi un avvertimento dal vostro Dio tramite un uomo tra di voi, per ammonirvi e perché siate devoti e affinché riceviate la misericordia? [...] ﴿63﴾* Surat Al 'A`rāf 63

Noè, la pace sia su di lui, rispose sostenendo che la propria umanità non gli impediva di ricevere la rivelazione e di essere prescelto da Allāh, l'Onnisciente, il Saggio.

L'accusa che fosse sviato e stolto.
Disse l'Altissimo*: [...] Disse la corte del suo popolo: "In verità ti vediamo in chiara perdizione!" ﴿60﴾Disse: "O popolo mio, io non sono in perdizione! Invece io sono un Messaggero del Dio dei Mondi! ﴿61﴾*Surat Al 'A`rāf 60-61

Noè, la pace sia su di lui, si difese negando di essere in chiara perdizione, secondo quanto affermato da Allāh l'Altissimo: *[...] O popolo mio, io non sono in perdizione! [...]*

Al-Alusi affermò nella propria interpretazione: Li chiamò "Popolo mio" per manifestargli la sua vicinanza. Disse loro di essere un Messaggero del Dio dei mondi e si descrisse con quattro attributi:

- Il primo: È portatore di messaggio e Messaggero inviato dal Dio dei mondi.

- Il secondo: Comunica per conto di Allāh ciò che li guida alla retta via.

[...] Vi comunico i messaggi del mio Dio [...]

ossia, vi informo di quanto ordinatomi di insegnarvi su lecito e illecito, adorazione e condotta.

- Il terzo: *[...] e vi do dei consigli [...]*

"Vi do dei consigli" è al presente, ad indicare gran pazienza con il suo popolo. Ogni volta che esso rinnovava la propria ostinazione, egli rinnovava consigli.

- Il quarto: Egli è il prescelto per conoscere le scienze soprannaturali che essi ignoravano. Disse l'Altissimo: *[...] e so da Allāh quello che ignorate [...]*

Riguardo l'ostinazione dei maggiorenti del popolo e la loro arroganza, Disse l'Altissimo: *[...] E non vediamo che ti hanno seguito se non i miseri tra di noi [...]* Surat Hūd 27

Le ragioni della riluttanza dei maggiorenti del popolo di Noè, la pace sia su di lui, a seguirlo, influenzarono i più deboli del suo popolo, coloro che li definirono "spregevoli", ossia quelli senza mente, sapienza, onore o ricchezza. Infatti la ragione dell'odiosa arroganza che gli fece travisare i fatti e negare la verità fu che loro credettero che Noè fosse seguito soltanto dai più spregevoli ma, in verità, coloro che lo seguirono, anche se poveri, furono i più onorevoli. Al contrario, costoro furono spregevoli, i più ostinati, sviati dalla retta via, anche se agli occhi della gente furono considerati i più onorevoli.

Noè, la pace sia su di lui, li invitò a seguirlo, ma si difesero sostenendo di non averne sentito parlare dai loro avi:

[...] mai abbiamo sentito una cosa del genere al tempo dei nostri antenati. [...] ﴿24﴾ Al-Mu'minūn 24

Questa affermazione riguardo il loro avi idolatri potrebbe essere partita dall'invito al suo popolo o potrebbero essere stati a conoscenza che i loro avi tra Adamo e Noè furono monoteisti, ma nascosero ciò per calunniare e per ostinazione.

Ibn Abbas, che Allāh sia soddisfatto di lui, affermò che intercorsero dieci secoli tra Adamo e Noè, che tutti vivevano secondo Sharia e verità, successivamente discordarono, così Allāh inviò i Profeti annunciatori e ammonitori.[12]

La negazione di Noè e dei suoi seguaci credenti.

Disse l'Altissimo riguardo la loro lotta contro Noè e i suoi seguaci: *[...] anzi pensiamo che siate bugiardi [...]* Surat Hūd 27.

La base del loro rifiuto dell'invito del Profeta Noè, la pace sia su di lui, fu il sospetto che Noè ed i suoi seguaci fossero menzogneri. Ciò, per loro, fu sufficiente per non seguire Noè e coloro che credettero con lui. Malgrado tutto il tempo che Noè, la pace sia su di lui, impiegò per invitarli in ogni modo, non credettero che pochi.

Noè, la pace sia su di lui, trattò la disputa seguendo la Shariah, in modo obiettivo ed equilibrato, per questo ottenne ciò che cercava: la soddisfazione di Allāh. Disse l'Altissimo:

*[...] E li vinsero col volere di Allāh. E Dāwūd uccise Jēlūt e Allāh gli diede il Regno e la Saggezza e gli insegnò quello che voleva. E se Allāh non respingesse gli uomini gli uni con gli altri, la terra sarebbe corrotta. Ma Allāh è pieno di Grazia per il creato. ﴿251﴾*Surat Al-Beqarah 251

Dispute e conflitti tra idee, credenze, culture, politica, economia etc. sono vie di vitalità e crescita, segni di progresso vitale ed uno dei motori della vita.

L'insegnamento della storia di Noè risiede nella disputa tra verità e menzogna, fede ed incredulità, retta Via e chiara perdizione, ed anche nella vittoria di Noè, la pace sia su di lui, e su coloro che credettero con lui, poiché:

Niente resiste alla grande potenza e volontà di Allāh. Il Diluvio annientò coloro che non credettero in Allāh, coloro che smentirono Noè, la pace sia su di lui.

Allāh l'Altissimo ricompensa gli uomini in questo mondo e nell'aldilà per le loro opere, la loro fede, rettitudine e timore di Allāh, non per il loro lignaggio. La rettitudine non perviene da eredità o genealogia, non v'è favoritismo nel rendiconto: il figlio di Noè e sua moglie furono tra gli annegati.

Le più importanti necessità dei sopravvissuti ad un'afflizione generale sono sicurezza, stabilità e tranquillità.

Le notizie riguardo la storia di Noè e di altri Profeti erano ignote al Profeta Muḥammed ﷺ ed al suo popolo. È questo il miracolo del Corano che conferma ed afferma il Suo messaggio.

In verità, se la gente viene sopraffatta dall'ignoranza, i demoni ne approfittano ed ornano l'adorazione di altri che Allāh, adorano così statue, idoli e tombe dei giusti.

Avere pazienza predicando ed essere in grado di proseguire anche se vi aderiscano solo pochi.

La legge di Allāh in sostegno e trionfo.

Disse l'Altissimo: *In verità Noi sosteniamo i Nostri Messaggeri e quelli che hanno creduto durante la vita terrena e il Giorno in cui risusciteranno i testimoni [...] ﴿51﴾* Surat Ghāfer 51

E Disse l'Altissimo: *[...] ed era nostro impegno sostenere i credenti. ﴿47﴾*Surat Al-Rūm 47

E Disse l'Altissimo*: La Nostra Parola era già stata inviata ai Miei fedeli Messaggeri. ﴿171﴾Saranno loro i sostenuti. ﴿172﴾E in verità le Nostre truppe, sono loro i vincitori. ﴿173﴾*Surat Al-Ṣā-āffēt 171-173

Questi Versetti e simili indicano il sostengo di Allāh e la gloria dei credenti che si preoccupano dell'invito e ne sopportano le difficoltà, sia che il predicatore sia un generoso Messaggero o uno dei credenti. Gloria, sostegno e trionfo hanno luogo in questa vita terrena, prima dell'Aldilà.[18] Sostegno e trionfo dei credenti possono avere vari aspetti e varie forme, le più importanti delle quali sono:

Comunicare: Il messaggio, compiere la missione e la risposta dei credenti ai Messaggeri, come accadde agli abitanti del villaggio e quelli del Fossato per i quali vennero i Messaggeri.
Partecipare al potere, come accadde a Yūsuf, la pace sia su di lui, che governò l'Egitto dopo che il re glielo ebbe permesso.
L'ottenimento del potere del popolo monoteista e la conquista dei vertici della nazione, come nel caso di Dāwūd, Suleymēn e del Profeta, la pace sia su di loro, dopo la conquista de La Mekkah.
Il sostegno di Allāh per i più devoti ed il Suo aiuto per l'annientamento dei miscredenti e per la salvezza dei credenti è simile alla storia di Noè con il suo popolo.
Effettivo sostegno, grande trionfo e grande gioia si realizzano come effetto dell'applicazione del piano del Dio dei mondi nelle anime dei credenti, anche se poche. Non vale per un gran numero di credenti che aderiscono alla verità, ma piuttosto per la purezza dell'approccio Divino in cui credono questi individui, pochi o molti. Allāh diede sostegno a Noè, la pace sia su di lui, ed a coloro che credettero con lui, sulla tutta la faccia della terra, poiché realizzarono le condizioni per meritare il sostegno. Inoltre, Noè, la pace sia su di lui, seppe come comportarsi in queste circostanze e soddisfece le condizioni dettate da Allāh sulla terra per il trionfo della religione di Allāh Onnipotente:

Credere fermamente in Allāh in tutti ed in tutte le sue leggi.
Compiere buone azioni di ogni tipo.
Premurarsi di fare ogni tipo di bene e di carità.
Realizzare la sottomissione completa [ad Allāh].
Combattere ogni tipo di politeismo, in tutte le sue forme. Disse l'Altissimo: *[…] Allāh ha promesso a quelli tra di voi che hanno creduto e hanno fatto il bene di far ereditare loro la terra, come la fece ereditare ai loro predecessori, e di consolidare la loro fede, che Lui ha scelto per loro, e di trasformare in sicurezza il loro timore. Mi adorarono e non associano nulla a Me. E chi rinnega, dopo ciò, quelli saranno i trasgressori. ﴾55﴿E praticate la preghiera con devozione e osservate la 'Zekēt' e obbedite al Messaggero, così che possiate meritare la pietà. ﴾56﴿*Surat Al-Nūr 55-56
La Sunnah Divina della successione per i credenti retti, ben operanti, fu applicata da Noè, la pace sia su di lui, e lasciata in eredità da una nazione all'altra, generazione dopo generazione, a queste condizioni: fede in Allāh, monoteismo, opere buone, sottomissione e la lotta contro il politeismo. Fu applicato sulla terra con il sorgere della seconda civiltà umana, quando Allāh Onnipotente volle realizzare giustizia, verità e sradicamento del falso. L'umanità compì notevoli passi verso perfezione, felicità, gioia, libertà, uguaglianza di diritti e doveri ed adempimento degli alti principi morali ai quali Noè, la pace sia su di lui, invitò i suoi seguaci. Questo fu il sostegno di Allāh a Noè, la pace sia su di lui, che, obbedendo ai Suoi ordini, rispettando i limiti impostigli, osservando e rispettando le Sue

leggi vigenti su popoli e nazioni, come: buon comportamento, pazienza, devozione, predisposizione delle cause quando necessario etc.

La religione si stabilì nel cuore di Noè, la pace sia su di lui, nelle sue membra e nella sua lingua. Dopo la sua salvezza dal Diluvio Universale, insieme a coloro che lo avevano seguito, la legge di Allāh divenne dominante nelle questioni dell'esistenza, negli affari umani e nella riedificazione della terra, beneficiando di tutta la ricchezza e chiedendo il sostegno di Allāh Onnipotente. Disse l'Altissimo: *[...] Di': "In verità la mia preghiera e il mio culto, la mia vita e la mia morte, appartengono ad Allāh, Dio dei Mondi! ﴿162﴾*Surat Al-An'ām 162

Questo sostegno fu accompagnato dalla buona preghiera di Noè, la pace sia su di lui, dal trionfo e vendetta sui nemici, dalla tutela e salvezza per lui e per i suoi seguaci. Fu un grande dono Divino sostenuto dalla pace di Allāh e dalle benedizioni per lui e per quelli con lui, dopo aver rimosso angoscia ed afflizione.

Terzo: I fattori della nascita della seconda civiltà umana:
La seconda civiltà umana si basa su profonda meditazione delle storie Coraniche e sull'interpretazione corretta del concetto di civiltà. Civiltà su cui è fondata la prosperità umana con le sue caratteristiche intellettuali, spirituali, emotive e comportamentali per raggiungere la sottomissione ad Allāh sulla terra, costruendo secondo la volontà di Allāh Onnipotente individui, popoli e nazioni.
Profeti e Messaggeri furono i migliori ad applicare la Legge della civiltà Divina per il percorso dell'umanità nella sua lunga storia. Per questo furono guide della grande civiltà umana che stabilì i principi di monoteismo, culto, valori, architettura, successione, avanzamento politico, sociale, economico, spirituale, psicologico, urbano e materiale, valori derivati dalla rivelazione Divina che è composta da due aspetti:

-Avanzamento materiale, che include aspetti della vita come industria, commercio, agricoltura e arte.

-Avanzamento morale relativo ai valori spirituali, regole etiche, creatività e raffinata produzione letteraria.

Per i modernisti, finché non sarà caratterizzata da progresso sia materiale che morale, la civiltà non potrà definirsi "umana". La civiltà può misurarsi da progresso scientifico, industriale, meccanico ed urbano solo quando esprima buone intenzioni ed incarni principi etici; il vertice di questa elevata comprensione della civiltà umana si realizza quando Profeti e Messaggeri sono guide di nazioni e popoli, come:

La seconda civiltà umana guidata da Noè, la pace su di lui.

Ciò che accadde durante l'era di Davide e Salomone, la pace sia su entrambi.

Il dott. Abdullah Muḥammed Al-Amin ha parlato del concetto di civiltà, della visione occidentale, dei fattori di ascesa e caduta delle civiltà, della visione Islāmica riguardo ascesa e caduta delle civiltà, del rapporto fra le civiltà e della loro percezione del mondo nel suo libro "La visione Islāmica e la questione della civiltà. Studio e paragone." Ne ha tratto le seguenti conclusioni:
In verità, è un chiaro errore cercare di interpretare la civiltà come progresso e sviluppo, così facendo viene a mancare la prerogativa dottrinale che determina la natura del rapporto con Allāh, con l'ignoto, l'universo e l'essere umano.
Probabilmente la ragione principale del disaccordo sul concetto di civiltà tra modello secolare ed Islām, risiede nel fatto che il modello secolare vede il progresso come fatto puramente materiale, mentre l'Islām vede il progresso come intangibile ed immateriale, ed è fondamentalmente umanista e monoteista quindi, per l'Islām, ogni progresso incita al dovere del non adorare altri che Allāh. Questo concetto si sviluppa in due punti:
Vi sono civiltà basate sull'esclusione di Allāh e dell'ignoto, esse considerano solo ciò che vedono e sentono, la loro conoscenza, le loro leggi e rappresentazioni dell'esistenza sono limitate a concetti correnti che conducono a conflitti: *[...] Loro conoscono gli aspetti della vita terrena, distraendosi dall'Aldilà.* ﴿7﴾Surat Al-Rūm 7
Questa civiltà, contraddicendo l'ordine dell'universo basato sulla verità, è destinata a portare internamente i semi del proprio annientamento. Vi saranno così crisi economiche, sociali e morali interne, guerre ed ogni forma di distruzione di vita e progenie: *[...] Loro conoscono gli aspetti della vita terrena, distraendosi dall'Aldilà. ﴿7﴾Non meditano forse, nel proprio intimo, che Allāh non ha creato i cieli e la terra e ciò che c'è di mezzo se non con la verità e un termine prestabilito? E in verità molti tra la gente negano l'incontro col loro Dio. ﴿8﴾Non hanno forse percorso la terra per rendersi conto di quale fu la fine di quelli che li hanno preceduti? Quelli furono dotati di maggiore forza e coltivarono la terra e la popolarono più di quanto l'abbiano popolata questi, e vennero loro i Messaggeri con le chiare Evidenze: Allāh non fu ingiusto verso di loro, ma furono loro ingiusti verso sé stessi. ﴿9﴾Poi l'esito delle azioni di quelli che fecero il male sarà terribile, perché smentivano i Segni di Allāh, e perché li deridevano. ﴿10﴾Allāh dà inizio al creato, poi lo ricrea: poi a Lui tornerete. ﴿11﴾Surat* Al-Rūm 7-11

Vi sono civiltà che furono in origine fondate su basi religiose e continuarono il loro sviluppo storico, in debolezza e forza, finché il pensiero religioso fu applicato nelle istituzioni sociali. Ogni civiltà ha il proprio punto di vista ossia, le civiltà religiose, credendo, considerano la rivelazione Divina come fonte essenziale di conoscenza dei mondi dell'Ignoto e dell'Evidente.

In verità, la civiltà contemporanea è la base del materialismo e si occupa del percettibile, non dovrebbe quindi essere modello per altre civiltà, non è adatta ad essere applicata senza accertarsi della sua vera natura. Fu generata da fantasiose scoperte scientifiche, ambizioni, illusioni, teorie e desideri; sebbene creata con i nostri sforzi, non è adatta a noi.
La civiltà contemporanea sta affrontando difficoltà a motivo della propria concentrazione su percettibile e palese ed a causa dell'incapacità di rispondere ad ogni questione. Vi è chi ha esaminato le questioni teologiche insite in essa ed ha ritenuto che la civiltà occidentale sia eterna poiché ogni materia e combustibile si trasformano in energia, mentre, le altre civiltà, o sono minacciate di sterminio ed estinzione o vengono assimilate dalla civiltà occidentale.

- Per Francis Fukuyama caduta dell'Unione Sovietica, fine della guerra fredda e dei conflitti politici nel mondo, vittoria del liberalismo economico e della politica democratica liberalista, annunciano il trionfo della civiltà occidentale su tutte le altre civiltà, come affermato da Samuel Huntington: con la fine della guerra fredda è sorto un nuovo conflitto tra civiltà, una lotta tra due diversi modelli.

- In verità, civiltà significa testimonianza e presenza del modello dottrinale di Allāh ed essa è diretta all'uomo, alla sua vita terrena legata all'Aldilà ed all'edificazione della terra che è base dell'ordine Divino. Riformandola, senza corromperla, stabilirebbe l'Islām e la civiltà dell'Islām e ad essa sarebbe promesso di essere, quando la religione si manifesterà completamente, vittoriosa.

In verità, l'unicità di Allāh è l'essenza della civiltà Islāmica, base delle Sue istituzioni in tutta la sua estensione storica, forma della sua interazione con l'esterno e palese obiettivo. Solo alla luce di questa percezione si può trattare la realtà della nazione Islāmica, il suo passato ed il suo futuro. L'unicità di Allāh Onnipotente dà alla civiltà Islāmica la sua identità, connette le sue parti. Inoltre, l'unicità di Allāh include ogni elemento che subentri nella civiltà Islāmica, Islamizzandolo, purificandolo ed armonizzandolo con il circostante.

La civilizzazione non è parte della natura umana, si realizza con libera volontà umana secondo fattori soggettivi e oggettivi che portano ad essa. Soprattutto il fattore dell'idea rappresentata dalla percezione dell'uomo sulla realtà dell'esistenza e lo scopo della vita: tale percezione risulta più efficace per raggiungere l'apice della civilizzazione, quando si applichi il metodo religiosa. L'urbanizzazione in questo senso è un jihad collettivo per raggiungere il progresso materiale e morale, è un jihad guidato dalla percezione della realtà dell'esistenza e diretto dallo scopo della vita. Pertanto, le persone che non colgono lo scopo della vita non progrediscono ma restano in uno stato di nomadismo o semi- nomadismo.

Vorremmo concludere questa ricerca affermando che è difficile immaginare una cultura astratta e neutrale, non associata a contesto storico, dottrina o ideologia che abbia una propria filosofia su cui si basino le percezioni, poiché cultura o ideologia forniscono idee alla civiltà. È quindi anche difficile immaginare una civiltà senza una filosofia dell'esistenza su cui basare le percezioni.

La civiltà occidentale contemporanea si basa sull'idealismo, ponendo l'uomo al centro dell'universo o considerandolo un dio, o sul realismo, considerando il materialismo dio e piacere ed utilità come obiettivo e fine. Forse questa carenza è dovuta al fatto che tale civiltà basi il proprio modello cognitivo su di un pensiero umano limitato o al fatto basi il proprio modello cognitivo su di un pensiero umano limitato e non ritenga la rivelazione fonte di conoscenza.

Al contrario, una delle caratteristiche più importanti della civiltà Islāmica è che essa, nel suo percorso, beneficia della rivelazione, essendo una civiltà basata su un metodo veridico, come già riferito, visione del mondo presente quando si studino le civiltà.

Noè, la pace sia su di lui, fu in grado di creare una nuova civiltà umana che esaudisse i bisogni della vita e della nascente società in aspetti intellettuali, psicologici, spirituali, fisici, materiali e sociali, in tutti i campi scientifici e pratici di quella generazione scesi con pace e benedizioni di Allāh sul Judī.

La seconda civiltà umana si basa su importanti attributi, tra i quali

L'assoluta unicità della fede, invocando un unico Dio e non associandoGli alcuno nel suo governo e nel suo regno, essendo l'unico degno di essere adorato l'unico al quale si dirige che onora ed umilia che dà ed impedisce, e che non v'è nulla, in cielo o in terra che non sia sottoposto al Suo potere e a Sua portata.

Questa evoluzione nella comprensione del monoteismo ha avuto un grande effetto nell'innalzare il livello dell'umanità e nel liberare le persone dalla tirannia delle masse e dei potenti, nel correggere il rapporto tra guide e seguaci, e nell'attirare l'attenzione solo su Allāh, Creatore del creato e Dio dei Mondi. La fede monoteista ebbe grande impatto sulla seconda civiltà umana, la liberò da tutte le manifestazioni del paganesimo, dalla sua morale e filosofia di fede, giudizio, arte, poesia e letteratura.

Il secondo attributo della seconda civiltà umana è che tendenze umane ed obiettivi appaghino i bisogni spirituali, mentali e materiali del genere umano. Lo stesso per Noè, la pace sia su di lui, e per i Profeti ed i Messaggeri, il che viene citato nel Generoso Corano, come Disse l'Altissimo: *O uomini, in verità vi abbiamo creato maschio e femmina e vi abbiamo diviso in popoli e tribù, perché vi conosceste. In verità il più nobile di voi è per Allāh il più devoto. In verità Allāh è il Sapiente, il Conoscitore. (13)*Surat Al-Ħujurāt 13

- L'invito all'Islām Muħammettano seguì lo stesso percorso di civiltà stabilito da Noè, la pace sia su di lui, per quanto riguarda scopo ed orientamento umano. Il Generoso Corano, affermando questa unità universale degli esseri umani in termini di verità, bontà e dignità, fa della sua civiltà una catena che include ogni genio di popoli e nazioni, sulle quali affiancò la bandiera delle conquiste Islāmiche. Ogni civiltà fu in grado di vantare geni della stessa razza e nazione tranne la civiltà Islāmica, che vantò geni fondanti il proprio edificio da ogni nazione e popolo, come: Abu Hanifa, Malik, Shafi'i, Ahmed, Alkhalil, Sibawayh, Al-Kindi, Al-Ghazali, Al-Farabi, Ibn Rushd e tanti altri del genere, di diverse origini e patrie ma, allo stesso tempo, geni che la civiltà Islāmica ha presentato all'umanità come il prodotto più meraviglioso del sano pensiero Islāmico.

- Il terzo attributo della seconda civiltà umana stabilita da Noè, la pace sia su di lui. I principi morali ebbero posizione elevata in tutti i suoi sistemi ed in vari campi di attività: scientifica, legislativa, economica e familiare. Inoltre, i principi morali, furono considerati in termini di legislazione ed attuazione. Come Disse l'Altissimo: *Ha sancito per voi precetti di fede già prescritti a Nūħ, e che abbiamo ispirato a te,* Surat Al-Shūrā 13

Quindi i principi etici, frutto dell'unicità di Allāh, furono incarnati dalla persona di Noè, la pace sia su di lui, superando coloro che lo circondavano in apprendimento, educazione e comportamento.

Il quarto attributo è che tale civiltà crede nella sapienza, la più veritiera. *[...] e so da Allāh ciò che voi non sapete.*

La fede si basa sui suoi principi più puri, poiché rivolta ad entrambi, mente e cuore, e stimola al contempo emozione e pensiero: attributo caratterizzante le civiltà guidate da Profeti e Messaggeri poiché, in tali civiltà, la rivelazione Divina fu uno dei maggiori fattori di progresso.

Il quinto di questi attributi è che tale civiltà è stabilita sulla libertà di credo, evidenza e prova, libertà di scelta mentale, innata, logica ed emotiva, Disse l'Altissimo: *Disse: "O popolo mio, avete visto se ho una piena consapevolezza dal mio Dio? E se mi ha concesso la Grazia, da parte Sua, che vi è stata nascosta? Potremmo imporvela con la forza anche se la detestate? (28)*. Surat Hūd 28
la Religione, la fede ed il pensiero illuminato si basano su persuasione, contemplazione e riflessione, non su oppressione, potere o sottomissione. La seconda civiltà umana fu costruita sulla libertà di scelta di fede e sul monoteismo. I fattori della nascita della seconda civiltà umana sono:

Il fattore del credo

La prima cosa con cui il Profeta Noè, la pace sia su di lui, iniziò ad invitare il proprio popolo fu l'adorazione unica di Allāh, e non v'è da meravigliarsi, l'invito al monoteismo è cuore di ogni messaggio e base della nascita di ogni civiltà Divina.

Nei Versetti che si riferiscono alla chiamata di Noè, la pace sia su di lui, vista la sua importanza, si nota la ripetizione dell'idea totale del suo iniziare ad invitare il suo popolo ad adorare Allāh solo, poiché temette che la punizione di Allāh li colpisse, come Disse l'Altissimo: *Abbiamo inviato Nūħ alla sua gente. Disse: "O popolo mio, adorate Allāh, perché non avete altra divinità all'infuori di Lui! In verità temo per voi la punizione di un terribile giorno! (59)*Surat Al ʻA`rāf 59

Si nota quindi che il Corano non ripete significati parziali o diramazioni, ma la verità o ciò che viene chiamato in letteratura "idea totale" o "argomento", quindi si afferma: Il Corano ripete gli avvenimenti che esprimono la stessa importante intera verità, come gli avvenimenti del credo, poiché il credo è la base dell'intera religione. Ogni questione religiosa tratta il credo, sia in modo completo che in dettaglio, direttamente o indirettamente, ha quindi bisogno di ripetere continuamente la verità del credo e la sua speciale importanza, per questo troviamo questo significato ripetuto nei dialoghi di Noè con il suo popolo: per confermare il credo e stabilirlo nelle loro anime, poiché non v'è civiltà senza un credo fermo nei cuori dei seguaci.

Il Fattore tecnico ed economico

Questo fattore appare nella costruzione dell'Arca, dove Allāh ordinò a Noè, la pace sia su di lui, di costruirla, ed egli obbedì all'ordine costruendola con le proprie mani: l'Arca di Noè fu costruita con legno, corde e chiodi: *[...] E lo trasportammo con un'Arca di tavole inchiodate, (13)*Surat Al-Qamar 13
Ciò vuol dire che Noè, la pace su di lui, raccolse materie prime e le combinò secondo una scienza Divina ispiratagli per costruire dell'Arca, finché fosse diventata adatta a navigare. Non ci occupiamo di narrazioni israelitiche che trattano le dimensioni dell'Arca, ciò che ci interessa è che quest'Arca fosse così grande da resistere alle onde che si infransero, così come descritta nel Corano: E navigò

con loro a bordo, tra onde simili a montagne. *[...] E Nūħ chiamò suo figlio, che era in un luogo isolato: "o figlio mio, sali insieme a noi e non restare con i miscredenti!"﴿42﴾* Surat Hūd 42

La missione dell'Arca fu quella di essere rifugio per i sopravvissuti, per essere riparo dal Diluvio. Ciò indica che la salvezza viene dalle mani dell'uomo fiducioso in Allāh, che il popolo dovette costruire l'Arca della salvezza con le proprie mani e quelle dei propri figli, non dipendere da altre navi per la propria salvezza né restare pigramente davanti l'ondata di falsità e ingiustizie che fa annegare o aspettare la salvezza da chi vuole annegarvi. Una nazione che non costruisca con le mani la propria Arca della salvezza è a rischio di perdizione e annegamento nel Diluvio.

La padronanza della costruzione delle navi si riferisce all'abilità di Noè, la pace sia su di lui, alla sua capacità tecnica e di quelli che erano con lui, in molti ambiti: fabbricazione di letti, sedie, porte, finestre, scale, e alla costruzione di abitazioni secondo esigenze umane, di prodotti in legno, ferro ed altri metalli. È accertato che i Profeti, oltre la loro missione primaria, praticavano mestieri diversi e vari tipi di attività economiche e tecniche, educavano e si curavano delle nazioni facendogli adorare il loro Dio. Questo compito mette in risalto l'uomo che operi nei vari aspetti della civiltà. Noè, la pace sia su di lui, fu pioniere nell'uso di legno e ferro, nella costruzione navale, e fece ciò che gli fu ordinato dal suo Dio. L'Arca trasportava:

Prolificazione del bestiame.

Semi vegetali.

Volatili di ogni forma e specie.

Sostentamenti economici e tecnici per la nuova vita.

Noè, la pace sia su di lui, e quelli con lui si applicarono al lavoro affidatogli con serietà e perseveranza e la loro opera tecnica ed economica fu forte e prospera, ciò si tradusse in una nota prosperità civile. Rimosse gli ostacoli davanti a loro e li facilitò. *Si disse: "O Nūħ, sbarca in pace da parte Nostra, e con tutte le grazie su di te, e sui discendenti di quelli che sono con te; le stirpi a cui faremo provare godimento, poi verranno colpite da una punizione insopportabile da parte Nostra."﴿48﴾* Surat Hūd 48

[...] e sui discendenti di quelli che sono con te. Ossia sui discendenti di quelli che sono con te, che saranno credenti e *[...] le stirpi a cui faremo provare godimento, poi verranno colpite da una punizione insopportabile da parte Nostra.* Ossia sui popoli che saranno credenti in futuro.

Gli altri, i miscredenti, proveranno breve godimento da Allāh nella vita mondana, quindi avranno doloroso tormento. È una delle leggi di Allāh Onnipotente: poi saranno tra i miserabili, quindi la promessa di pace e benedizioni, nel Versetto, sarà per ogni credente, sempre ed ovunque.

Le benedizioni che accompagnarono Noè, la pace sia su di lui, si manifestarono nella vita tecnica, economica, sociale e psicologica, nei sentimenti, nelle emozioni, nel sostentamento e nelle cose buone della vita, non solo nell'abbondanza di denaro.

Non vi fu inganno, frode nel pesare o svalutazione della merce altrui, fu lontana dall'avidità. La legge di Noè, la pace sia su di lui, dominò la vita economica, quindi le relazioni economiche furono sane, secondo la legge di Allāh l'Onnipotente:

- Dare ad ognuno il proprio diritto.

- Adempiere alla misura ed al bilancio.

- Verificare l'illecito ed il proibito.

- E che tutti temano Dio nelle proprie parole, azioni ed intenzioni.

- Il Fattore ambientale

Allāh creò un nuovo ambiente per Noè, la pace sia su di lui, il che si evince dal detto di Allāh l'Onnipotente: *[...] E fu detto: "o terra, ingoia la tua acqua! E tu, cielo, schiarisciti! Così l'acqua sprofondò e l'ordine fu realizzato, e l'Arca ormeggiò sul monte. E Fu Detto: "Sia dannato il popolo ingiusto!"﴿44﴾* Surat Hūd 44

L'ambiente è tutto ciò che circonda l'uomo e i fenomeni legati ad esso da interazione reciproca.

Per il Corano, l'ambiente è la terra, comprese le sue componenti e le risorse nella sua atmosfera. Disse l'Altissimo: *[...] E vi ha asservito ciò che è nei cieli e in terra: tutto emana da Lui. In ciò ci sono in verità segni per la gente che riflette. ﴿13﴾Surat* Al-Jēthiyeh 13

Tra le componenti ambientali che concorsero alla nascita della seconda civiltà umana: il cielo e la terra, l'acqua, l'aria, le piante, gli animali, etc. che erano e sono ancora sottomessi all'uomo.

Le componenti sono nel loro stato naturale, come vennero create da Allāh, pure, benedette e pronte ad esaudire la chiamata alla costruzione. L'ambiente in cui Noè, la pace sia su di lui, ed i suoi seguaci vissero dopo il Diluvio aiutò a contemplare e riflettere. Questo ambiente indica l'unicità di Allāh e gli attributi della Sua perfezione, essendo sottomesso, in ogni suo aspetto, ad Allāh, per servire l'uomo e per provvedere al suo sostentamento e poter raggiungere prosperità e sicurezza, poiché le creature in questo ambiente sono sottomesse all'uomo. Disse l'Altissimo: *Lui è Colui che vi ha reso agevole la terra: percorretela in tutti i sensi, e nutritevi dei Suoi beni, e Sua è la resurrezione! ﴿15﴾*Surat Al-Mulk 15

E Disse l'Altissimo: *Eppure vi abbiamo stabilito sulla terra e vi abbiamo dato, in quella, sostentamento: poco è ciò di cui ringraziate! ﴿10﴾Surat* Al-A`rāf 10

Noè, la pace sia su di lui, e quelli con lui, si fermarono per meditare, ricercare ed applicare il loro pensiero e le loro capacità, per beneficiare delle componenti ambientali sottomesse e raccoglierne i frutti. Quindi Noè, la pace sia su di lui, adempì la missione di coltivare la terra ed essere l'emissario di Allāh, dopo aver sottomesso la propria mente alla guida Divina per coltivare, costruire, sfruttare e creare, utilizzando le sue componenti in modo equilibrato.

La chiamata di Noè, la pace sia su di lui, incluse un invito a contemplare e riflettere sulle componenti ambientali in cui visse:

Avete visto come Allāh creò i sette cieli, uno sopra l'altro, ﴿15﴾ e pose la luna come luce in essi, e pose il sole come una lanterna. ﴿16﴾E Allāh vi ha fatti nascere dalla terra come una pianta, ﴿17﴾poi vi farà tornare in essa e poi ve ne farà sorgere di nuovo. ﴿18﴾Ed Allāh preparò la terra per voi ﴿19﴾affinché percorreste i suoi estesi sentieri". ﴿20﴾Surat Nūħ15-20

Noè, la pace sia su di lui, ebbe una relazione d'amore e d'apprezzamento con l'ambiente, stette nell'amore e nell'apprezzamento di Allāh coltivando la terra e traendo beneficio dalle componenti ambientali che Allāh Creò per l'umanità. Egli e quelli con lui, insieme alle componenti ambientali lodarono Allāh e Lo glorificarono, eseguirono il compito che gli era stato affidato, compito basato

sulle leggi che Dio chiarì ai Suoi Profeti e Messaggeri e rese palese nel Suo Libro Finale, il Generoso Corano.

Noè, la pace sia su di lui, fu considerato amico dell'ambiente poiché contribuiva a purificarlo dall'abominio dell'incredulità e dell'ingiustizia per mezzo dei suoi inviti benedetti, preservando le sue creature e portando con sé due di ogni specie, preservò così animali, uccelli e piante nel periodo del Diluvio Universale.

Il Fattore sociale

La nuova società si basò su un'alta morale Divina, quindi Noè, la pace sia su di lui, trattò bene i propri genitori, amò i propri seguaci e pregò che Allāh li perdonasse. Disse l'Altissimo: *Dio mio, perdona me, e i miei genitori, e chiunque è entrato nella mia casa da credente, e i credenti e le credenti, e non aumentare agli ingiusti se non la rovina! ﴾28﴿*Surat Nūħ 28

Noè, la pace sia su di lui, vede i genitori credenti con l'occhio della Profezia: "*e i miei genitori*". Questi insegnamenti riguardo la cura dei genitori sono dominanti, impiegati come mezzo per avvicinare ad Allāh, e la sua preghiera "*e i credenti e le credenti*" indica vicendevole misericordia e legame di fede che guida la condotta di questa società.

La nuova società ebbe profonda fede in Allāh Onnipotente e nel Giorno del Giudizio, prendendo seriamente gli insegnamenti della rivelazione, con impegno e peccando minimamente. Per loro, la religione rappresenta la vita e non qualcosa di marginale da ricorrere di volta in volta, è vita e spirito della gente, non solo nei rituali devozionali che essi desiderano eseguire correttamente, ma anche in morale, percezioni, preoccupazioni, valori, legami sociali, relazioni familiari, rapporto di vicinato, compravendita, percorrendo i sentieri della terra, cercando sostentamento, onestà nel trattamento, aiuto dei ricchi per i poveri, ordinando il bene e proibendo. Ovviamente s'intende che tutti i membri della società fossero così, il che non può essere realizzato in alcuna società umana.

È la società in cui sono stati raggiunti i livelli più alti del vero significato di nazione. La nazione non è un gruppo di persone che parlino la stessa lingua, appartengano allo stesso paese o abbiano interessi comuni. Questi furono legami umani durante la Jāhilīya, l'era dell'ignoranza che precedette l'Islām. Se una nazione fosse formata da tali legami, sarebbe nazione della Jāhilīya. Riguardo il significato Divino di "nazione", essa lega gli individui con legame di fede, indipendentemente da lingua, genere, colore e interessi mondani. La società fu legata dalla fede sulla base della piena fratellanza religiosa, ciò aiutò lo sviluppo della seconda civiltà umana, pose basi sane e solide.

Il fattore etico

In verità l'alta morale è parte importante del credo, poiché la morale è parte integrante della giusta fede. Noè, la pace sia su di lui, educò i suoi seguaci alla più perfetta morale in vari modi, Noè, la pace sia su di lui, fu una grande scuola per l'umanità, fu alto riferimento morale e la sua personalità fu nota per buone e alte qualità che meravigliarono coloro che lo circondavano per educazione, insegnamento e purificazione, poiché fu noto per la sua pura servitù ad Allāh, grande ringraziamento, frequente prostrazione, pianto per timore di Allāh, perpetua supplica, fiducia in Allāh e sottomissione a Lui, delegare la questione ad Allāh, abbondanza di menzioni ad Allāh, pentimento, richiesta di perdono ad Allāh, benevolenza, sincerità, rettitudine, conoscenza, onestà, castità, fermezza, coraggio, pazienza ed obbedienza ai genitori. Coloro che credettero con lui, vennero influenzati da tale morale.

L'etica non è cosa secondaria nella società di Noè, la pace sia su di lui, non è limitata ad un certo comportamento umano ma è uno dei suoi pilastri, include ogni comportamento umano, proprio come ogni aspetto comportamentale di Nobile carattere morale è traduzione pratica del vero credo. La fede non è solo un'emozione nascosta nella coscienza ma anche comportamento; quando non vediamo applicato quel comportamento o vediamo il suo contrario, abbiamo il diritto di chiederci: dov'è allora la fede? Quale è il suo valore se non si trasforma in comportamento?

I seguaci di Noè, la pace sia su di lui, furono cresciuti con la convinzione che l'adorazione fosse una forma di etica, poiché essa è lealtà nei confronti di Allāh, gratitudine per le Sue Grazie e riconoscimento di Grazia e riverenza per coloro che siano degni di riverenza e venerazione. Tutti questi atti contribuiscono alla loro alta qualità morale, la morale di questa nuova società fu Divina, motivata dalla fede in Allāh, guidata dalla speranza nell'Aldilà ricercando il compiacimento e la ricompensa di Allāh.

Per Profeti e Messaggeri, incluso Noè, la pace sia su di lui, la moralità è inclusiva, pervade ogni comportamento umano, ogni sentimento e pensiero. La riverenza è morale della preghiera ed astenersi da chiacchiere oziose è moralità nel dialogo. Anche il sesso ha morale, ossia adesione ai limiti, alle cose che Allāh ha ordinato, il rispetto degli altri ha regole morali, non si manifesta con avarizia e stravaganza, la vita sociale ha morale: dipende dalla conciliazione tra la gente, la rabbia ha morale: perdonarsi, tollerarsi, l'aggressione dei nemici implica moralità: la vittoria, ossia la risposta all'aggressione. Non v'è nulla nella vita del credente che non abbia una moralità adatta e non v'è nulla che non abbia un senso di moralità che la accompagni.

Allāh Onnipotente rese il monoteismo, ossia l'Unicità di Allāh nel culto, fondamento di tale approccio etico, che i Versetti della Surat Al-Isrā (23-38) illustra sia lode che calunnia. L'Unicità di Allāh ha autentico aspetto morale poiché la sottomissione a ciò è dovuta a giusta morale, equità ed onestà con sé stessi, mentre rifiutarla riguarda in primo luogo cattiva moralità, per esempio: arroganza nell'accettare la verità e non seguire i Messaggeri per vanità e pregiudizio, discutere senza aver ragione lottando per vanità o desiderio di imitazione, immobilità nelle abitudini dei costumi, anche se sviati e falsi, aspetti di cattiva morale che distruggono coloro che si caratterizzino per essi e li allontani dalla verità dopo averla conosciuta, li allontani dalla felicità dei due mondi, anche quando siano certi che la via per essa è il percorso dei Messaggeri.

Il punto di partenza del movimento dell'Educazione Divina per la Seconda Civiltà Umana riguarda l'incontro tra Noè, la pace sia su di lui, ed i suoi seguaci, e la loro conversione e guida. Grazie alla benedizione della rivelazione, coloro che vengono chiamati escono dal cerchio delle tenebre al cerchio della luce, acquistano fede, si allontanano dall'incredulità e diventano resistenti ad avversità e calamità grazie alla loro religione, fede, costruzione della terra e sua successione secondo il concetto di adorazione di Allāh, Dio dei Mondi.

La persona di Noè, la pace sia su di lui, fu il motore principale degli individui della seconda civiltà umana poiché ebbe una personalità attraente che influenzava gli altri, per questo venne scelto da Allāh per essere Profeta e per guidare l'umanità nel nuovo percorso dopo il Grande Diluvio, ed Allāh li circondò d'amore, paura, rispetto per la grandezza. Noè, la pace sia su di lui, fu sempre amato ed ammirato, attorno a lui si raccolsero ammiratori che lo ammiravano ed amavano. Noè, la pace sia su di lui, fu Messaggero di Allāh, ricevette rivelazioni da Allāh e le comunicò alla gente, opera questa, che ebbe l'effetto di adattare i sentimenti dei credenti nei suoi confronti, poiché il credente non lo

amò solo per sé stesso, come si amano i grandi tra il popolo, ma amò quel dono Divino concessogli da Allāh l'Onorevole con rivelazione Divina. Individui e seguaci furono associati a lui dal legame di Allāh, per amore di Allāh, con ascolto ed obbedienza al Nobile Messaggero, questo fu punto focale di ogni sentimento, asse di ogni movimento emotivo e comportamentale. Questo amore, quindi, fu chiave comportamentale e morale educativa, punto focale e partenza per la seconda civiltà umana.

Il fattore morale fu uno dei fattori determinanti per la nascita della seconda civiltà umana. La società si basò su di una morale chiara basata su ordini derivanti dalla Sunnah Divina di Allāh, regola che non include solo la relazione tra uomini e donne, anche se questa relazione è una delle caratteristiche più importanti di questa società priva di ciò che susciti vergogna, sia in azioni che con parole o riferimenti. Una società priva di oscenità ed immoralità, escluso ciò che in ogni società è inevitabilmente presente, è base morale ed è molto più estesa del rapporto tra generi diversi. Coinvolge politica, economia, sociologia, pensiero ed espressione. Il governo si basa sull'etica della legge di Allāh, le relazioni sociali si basano su verità, onestà, sincerità, cooperazione ed amore. Non vi è minimo inganno, battito di ciglia, pettegolezzo, accusa di tradimento matrimoniale.

Possiamo dimostrare il ruolo della moralità nella costruzione della seconda civiltà umana e dimostrare che lo spirito morale è un dono di Allāh Onnipotente a Noè ed ai suoi seguaci, legati l'uno all'altro con legami d'amore in Allāh, legami della dottrina dell'unità. Allāh inoltre ispirò fratellanza nei loro cuori, piantò amore e rimosse l'odio dai loro cuori, e ciò non avvenne con l'uso della forza e l'oppressione della legge, ma volontariamente e consensualmente. Queste sono le morali Divine che vennero dalla rivelazione e furono inculcate dai Profeti con il loro esempio morale, chiarendo il proprio ruolo nella riunione dei popoli, e l'unione è forza materiale e morale. La forza morale è uno dei più importanti mezzi per sviluppare le nazioni ed il più efficace nella costruzione delle società e nella nascita delle civiltà con le proprie coesioni; ogni valore morale è una forza. La pazienza dà forza ed è una ricetta per gli eroi che lottano, mentre i deboli non sopportano, sono atterriti e sconfitti di fronte agli avvenimenti; il coraggio dà forza poiché chi ha coraggio rifiuta codardia ed umiliazione, resiste all'ingiustizia; la giustizia dà reazione, poiché rappresenta la vittoria degli impulsi di verità e bontà sugli impulsi di falsità e male intrinseci nell'uomo stesso, e la castità è forza, poiché resiste a desideri, capricci e tentazioni. Ogni buon valore morale si basa quindi su questa misura e ciò dimostra che è elemento di costruzione di una posizione nella storia della civiltà.

I valori morali che contribuirono alla nascita della seconda civiltà umana pervennero da una dottrina corretta basata sulla rivelazione.

La seconda civiltà umana è basata su legami morali sostenuti da una serie di leggi Divine, ed il sistema morale fu in primo piano nel comportamento sociale tra le civiltà. Chi studi la sua natura e le leggi della sua nascita e prosperità, si accorgerà che l'etica è essenza della civiltà, anche se questa affermazione stupisce coloro sono abituati all'attaccamento materiale, tale affermazione, inoltre, suscita disgusto in coloro che credono nel ruolo della moralità e della prosperità della civiltà. La nostra risposta a costoro è che vi fu un testimone, esempio di percezione culturale e comportamento sociale; non v'è dubbio che questa, per loro, sia un'ottima prova.

L'essenza morale dipende dalle capacità psicologiche e mentali di individui e gruppi. La storia della civiltà è chiara e palese quando riguardo situazioni sociali e questioni generali della civiltà, poiché esempi e fatti palesi dimostrano i fondamenti ed i principi morali della nobiltà, dell'onore, del

sacrificio, dell'evitare la pornografia, la necessità di adottare istruzioni della coscienza morale, regole di saggezza, moderazione rifiutando aggressione e sfruttamento. Nel corso della storia, significati ed attributi simili sono stati pilastri della civiltà, pilastri di progresso e successo ogni nazione. La morale fu il vantaggio delle guide dei popoli; eroi, grandi, scienziati, ed ogni persona non avrà valore reale ed umano se non possiede buone maniere. Godendo della bontà d'animo, sotto l'influenza dei valori morali, si sono formate relazioni umane a livello universitario e nazioni e, quando nelle anime svanisce il principio etico, crolla la civiltà.

Questa è una delle leggi di Allāh Onnipotente che rimarrà in vigore, anche se il ruolo del principio etico è disprezzato agli occhi degli individui che adottano soluzioni materiali ai problemi di urbanizzazione. Rappresenta una visione strana secondo molti studiosi ed intellettuali, ma questo non nega il suo ruolo e non smette la sua influenza nella vita. Inoltre, coloro che sono stati indeboliti e dissolti e le loro civiltà sono state afflitte e crollarono sia nel passato recente che nel remoto, non seguirono le leggi di Allāh e ciò che richiedono le più semplici regole di giustizia, le scartarono, si beffarono di esse e di coloro che le invocarono; è la storia di Aad, Thamud, dei romani e dei greci. Da quando vengono diffuse pornografia, utilitarismo, crimini ed altre leggi del crollo della civiltà, questa è la storia dei paesi che hanno iniziato a declinare, sia in Europa che in America, è una storia che finisce sempre con una tragica fine nota.

Sembra che una dei più grandi svantaggi delle civiltà materialiste sia il loro distacco dal principio morale, difficilmente se ne allontanano finché non muoiono.

La vitalità della civiltà della pace e delle benedizioni ebbero forza per molti fattori: dottrinali, tecnici, economici, sociali ed etici.

Il fattore etico ebbe grande effetto sulla nascita, la guida e fece della seconda civiltà il miglior esempio d'umanità; l'edificio della gloria e del progresso umano, materiale e morale, si basa solo su morale e buone maniere. i Messaggi celesti ordinano ai credenti di mostrare una buona morale e di rifiutare tutto ciò che porta al deterioramento dei valori e rompe i legami della società. La società virtuosa che Noè, la pace sia su di lui, stabilì, ebbe buone maniere, nobili valori ed elevata morale; ogni individuo in questa società ebbe incontaminata la propria dignità.

Infine, vorrei sottolineare una delle Leggi Divine. È ovvio che quando si ha una completa conoscenza delle leggi dell'astronomia relative a fatti come eclissi ed eclissi lunari si può prevedere ciò che accadrà prima che si verifichi, quindi non v'è da discutere per quanto riguarda la conoscenza del destino delle nazioni, dei destini degli stati e delle civiltà precedenti studiando e conoscendo leggi e regole dell'assemblea umana. Dalle leggi stabilite sulla questione dei destini delle civiltà si evince

che la diffusione dell'ingiustizia e la corruzione della gente sulla terra sia segnale ed indicazione della devastazione di nazioni e stati. Al contrario, sappiamo che integrità ed adesione agli obblighi di rettitudine, verità, giustizia, morale e lavoro sincero sono regole per la prosperità delle civiltà e la supremazia delle nazioni.

Il fattore Politico

La politica è definita l'arte di guidare le società, impedire i mali e compiere il bene. Noè, la pace sia su di lui, livello fu guida spirituale di alto livello sociale, politico etc. Furono stabilite le ragioni che lo aiutarono ad organizzare la nuova vita sui fondamenti, valori e principi di giustizia, libertà, uguaglianza e dei diritti umani, secondo la Shariah che Allāh gli ispirò:

Ha sancito per voi precetti di fede già prescritti a Nūħ, e che abbiamo ispirato a te, e quello che abbiamo prescritto ad Ibrāhīm, e Mūsā e " Īsa: di osservare le regole della fede e di non esserne discordi. Per gli idolatri è gravoso ciò a cui li inviti. Allāh eleva a Sé chi vuole e guida chi si affida a Lui. ﴾13﴿Surat Al-Shūrā 13.

Le leggi iniziarono con gli ordini di Allāh Onnipotente, per Noè, la pace sia su di lui, e si basano sul tenere lontano il male e portare benefici agli esseri umani nella vita.

Allāh Onnipotente scelse per l'umanità Noè, la pace sia su di lui, per essere Suo Profeta e Suo Messaggero, per stabilire il nuovo ruolo della successione sulla terra dopo il grande Diluvio, per organizzare gli affari della vita per le nazioni con Lui, prendersi cura dei loro interessi e stabilire la misura di una legittima religione, per unire le loro opinioni in un'opinione che ne contenesse diverse. Noè, la pace sia su di lui, affrontò sfide e difficoltà con saggezza e conoscenza ed operò per proteggere i diritti del suo popolo, sradicare l'ingiustizia e prendere i provvedimenti necessari per ogni individuo della sua società secondo i requisiti della Shariah, attuare decisioni mediante legge Divina e politica mondana. Noè, la pace sia su di lui, inoltre profuse tutte le proprie energie nella propria società per renderla seria, attenta a sublimi questioni e non preoccupata di questioni da poco, stimolando l'energia della società, spingendola a lavorare e muoversi attivamente. Gli individui della sua società non provano che felicità e vivono buona vita nelle loro azioni terrene ed ultraterrene, lo spirito del culto pervase correttamente vita e comportamento di quella comunità, non solo assolvendo doveri obbligatori o nel volontariato per amore di Allāh l'Altissimo, ma compiendo ogni azione e seria adorazione:

- Il sovrano governa il suo popolo con spirito di adorazione.

- E l'insegnante insegna ai suoi studenti con spirito di adorazione.

- Il commerciante, nella sua compravendita, teme Allāh, e lo fa con lo spirito di adorazione.

Questa è una delle più importanti caratteristiche della seconda civiltà umana guidata da Noè, la pace sia su di lui. Fu, senza dubbio, un periodo ideale nella storia dell'umanità e va studiato ed indagato profondamente per aiutare gli esseri umani a mettersi sulla strada giusta dopo aver perso fonti di riferimento in credo, idee, adorazione, morale e trattamento ed essere stati rapiti dai demoni nei deserti, nel profondo dell'illusione.

Il Fattore degli operai

L'invito di Noè, la pace sia su di lui, si interessò di pensare, meditare e riflettere su natura e cosmo, e questo fu l'invito di tutti i Profeti e Messaggeri. Il loro invito non tratta solo l'aspetto sperimentale e pratico per accorgersi della grandezza di Allāh e scoprire i tesori della terra, questa direttiva tratta dell'aspetto emotivo dell'estetica al fine di affinare il sentimento umano ed innalzarlo a livello di elevazione spirituale e morale, considerando che questo doppio invito e doppia visione muovono tutti i componenti innati dell'essere umano. Questo è il metodo del Corano anche nella presentazione e spiegazione di leggi e norme sociali; tutto ciò porta l'uomo ad un senso di fede in Allāh, nella Sua Giustizia, Misericordia, e Grande Potenza. Allāh ha fatto della natura, con le sue componenti, leggi e segreti, fonte di riferimento per costituire l'essere umano, scienziato o artista: lo scienziato esamina, sperimenta, esplora e crea per il progresso sociale, l'artista è sensibile e apprezza, viene influenzato e soffre, scuotendo i sentimenti con amore e passione. Quindi le emozioni guidano la determinazione ed affinano le capacità, vanno oltre le cose per affrontare segreti dell'anima e componenti esistenziali con amore, cooperazione e compassione, e non tramite conflitti ed esperienze, come esposto da alcune scuole intellettuali.

Il fattore estetico nella seconda civiltà umana emerge evidentemente nel livello del Messaggero e nelle componenti della natura:

La bellezza logica è evidente nella chiamata di Noè, la pace sia su di lui.

La bellezza morale appare nella sua capacità di sopportare.

La bellezza di essere molto attento al proprio popolo.

La bellezza dei metodi dell'invito e le prove razionali, logiche e sentimentali che impiegò.

La bellezza dell'ardente senso paterno con il proprio figlio.

La bellezza e perfezione nella costruzione dell'Arca.

La bellezza dell'espressione artistica dell'Arca "*che correva in mezzo ad onde come montagne*" esprime magnificenza, prestigio ed omaggio.

La bellezza della sistemazione delle cose all'interno dell'Arca.

La bellezza di scusarsi e chiedere perdono e misericordia al suo Dio "*se non mi perdonerai ed avrai pietà di me, sarò uno dei perdenti*".

La bellezza delle creature che scendono in stormi dall'Arca per partire in questo vasto universo, con i suoi fertili pascoli, alberi fruttiferi e fitte foreste.

E la bellezza della fine del dolore e la scomparsa della grande angoscia nella scena cosmica e psicologica nel detto dell'Altissimo: *E fu detto: "o terra, ingoia la tua acqua! E tu, cielo, schiarisciti! Così l'acqua sprofondò e l'ordine fu realizzato, e l'Arca ormeggiò sul monte. E Fu Detto: "Sia dannato il popolo ingiusto!"﴿44﴾* Surat Hūd 44

Il fattore estetico è già presente ogni aspetto della vita nella seconda civiltà umana e Noè, la pace sia su di lui, si comportò con i più alti livelli del gusto estetico umano.

Nel Generoso Corano vi sono molti Versetti che esprimono verità scientifiche e di fede con immagini traboccanti di splendore e bellezza. Esso lascia contemplare gli aspetti estetici per accorgersi di questa verità, come Disse l'Altissimo: *In verità Allāh è il Fenditore dei semi e dei noccioli! Lui estrae la cosa morta da quella viva! Quello è Allāh! Come fate a dire il falso su di Lui? ﴿95﴾Fenditore dell'alba! E Lui ha reso la notte riposo, e il sole e la luna un calendario. Ciò in verità è ordine del Potente, il Sapiente! ﴿96﴾E Lui è Colui che ha stabilito per voi le stelle per farvi orientare con esse in mezzo all'oscurità della terra e del mare: così Noi abbiamo chiarito i Segni a gente che comprende. ﴿97﴾E Lui è Colui che vi ha creati da un'unica anima, e vi ha dato un rifugio e una dimora. E così abbiamo chiarito i Segni a gente che comprende! ﴿98﴾E Lui è Colui che ha fatto scendere dal cielo l'acqua con cui Noi abbiamo fatto crescere ogni specie vegetale, e ne abbiamo fatto della vegetazione da cui moltiplichiamo i grani. E dalle palme, dalle cui spate spuntano dei grappoli, e vigneti, e olivi e melograni, simili e diversi – guardate i loro frutti quando sbocciano e quando giungono a maturazione – in quello ci sono in verità dei Segni per i popoli credenti! ﴿99﴾Surat* Al-An'ām 95-99

Questi Versetti presentano alcuni aspetti della verità e della creazione della vita dirigendo l'attenzione sulle modalità della creazione e sul come il vivo scaturisca dal morto ed il morto dal vivo. La caratteristica prominente di questi fatti è la bellezza. Ogni connotazione indica una verità estetica, la verità stessa appare come se risplendesse e ciò suggerisce che la caratteristica estetica di quella guida Divina è la consapevolezza del ruolo della bellezza nel fiorire della vita "*guardate i loro frutti quando sbocciano e quando giungono a maturazione*", "*In verità Allāh è il Fenditore dei semi e dei noccioli!*". È il miracolo della creazione che adorna la vita che deve essere esempio nella costruzione delle civiltà.

Questi sono alcuni dei fattori della nascita della seconda civiltà umana, che è stata in grado di realizzare:
la Fratellanza e l'amore.
L'Empatia e la compassione.
Il sostegno dell'uno per l'altro e la cooperazione.
La Solidarietà e l'integrazione.
La Consulenza e il consigliarsi.

La purificazione.

L'Equità e la giustizia.

Ed il progresso mentale, logico, spirituale, psicologico e fisico.

Ha realizzato gli obiettivi fondamentali della vita umana, i più importanti dei quali sono:

L'adorazione per Allāh.

*[...] E non creai i demoni e gli umani se non per adorarMi. ﴿56﴾*Surat Al-Dhēriyēt 56

la Successione di Allāh sulla terra.

*Ma loro lo hanno smentito. Noi abbiamo salvato lui e i suoi compagni sull'Arca e li abbiamo resi eredi, e abbiamo annegato quelli che hanno smentito i Nostri segni – osserva qual è la fine di quelli che sono stati avvertiti! ﴿73﴾*Surat Yūnus 73

Allāh assegnò all'essere umano la missione di ricostruire la terra e ripristinarvi la vita per adempiere il ruolo assegnato alla seconda civiltà umana.

La ricostruzione della terra.

Lui vi ha creati dalla terra e in essa vi ha fatti abitare; ﴿61﴾ Surat Hūd 61

Ossia ha vi ha richiesto di ricostruire la terra.

Noè, la pace sia su di lui, fu in grado di stabilire la seconda civiltà umana dipendendo da capolavori materiali limitati al periodo temporale in cui visse, fede e significati spirituali e morali che furono i veri motivi della creatività della seconda civiltà nella marcia dell'umanità nello splendore di fede, morale e Divinità.

Quarto. Interpretazione dei Versetti che trattano dell'Arca ricolma

Disse l'Altissimo: *In verità quando l'acqua straripò, vi imbarcammo sull'Arca, ﴿11﴾ per farvene un esempio: che lo comprenda un orecchio attento. ﴿12﴾Surat* Al-Ħē-ēqah 11-12

Questo discorso di Allāh Onnipotente è rivolto agli esseri umani da dopo Noè fino al Giorno del Giudizio, considerando che da coloro salirono con Noè, la pace sia su di lui, nell'Arca, discese il popolo della terra, da Noè ad oggi, così che il nostro Dio, il Beato e l'Onnipotente, ne faccia promemoria per tutta la gente: i credenti sopravvissero, mentre annegarono i miscredenti. Ognuno lo sappia a memoria.

- L'Arca è la nave di Noè, la pace sia su di lui, navigante nelle acque del Diluvio che inondò la zona tra Tigri ed Eufrate con acqua piovana e fece esplodere un numero enorme di vene della terra. L'acqua salì alla terra annegando così tutti coloro che si trovarono nella regione della Mesopotamia, ad

eccezione del Profeta Noè, la pace sia su di lui, e di persone, animali e piante che con lui furono imbarcati sull'Arca.

L'archeologo Dott. Charles Willis nel 1980 D.C ha affermato che i resti dell'Arca di Noè furono scoperti sul Monte Judi, 250 miglia a sud-ovest del Monte Ararat. Il Monte Judi è la vetta più alta della catena montuosa a sud della Turchia, con un'altezza di oltre settemila piedi sopra il livello del mare; i resti dell'Arca furono trovati sepolti in sedimenti lì posizionati a causa dell'acqua dolce sopra la cima di quella montagna.

Allo stesso modo, le pianure dei due fiumi Tigri ed Eufrate, culla di numerose civiltà antiche, registrarono la notizia del Diluvio: sono stati trovati sedimenti sotto forma di pesce d'acqua dolce nell'area tra i due fiumi, si è scavato in almeno quattro località: "Ur" e "Eric", "Kish" o Tal Al Ahmar e "Shuruyak" o Tal Al-Aokdah, L'età di questi sedimenti varia tra il tremila A.C. e il settemila A.C. Successivamente, gruppi di archeologi tra cui Hall, Leonard e Woolley hanno studiato questi siti in un progetto congiunto tra Museo britannico di Londra ed Università della Pennsylvania. Questa ricerca continuò dal 1922 D.C. al 1934 D.C. e rivelò resti di antiche civiltà ad una profondità di dieci piedi in depositi d'acqua dolce costituiti di limo, argilla e sabbia estesi orizzontalmente per migliaia di chilometri quadrati. Possono solo essere risultato di un travolgente Diluvio, fatto confermato dallo studio effettuato in una grotta situata nel nord dell'Iraq conosciuta come "grande grotta di Shanidar" che contiene pezzi di sedimenti risalenti a centomila anni fa e resti umani studiati dal Dott. Ralph Sonsky.

Tutti i messaggi del cielo rivelati dopo il Profeta di Allāh Noè, la pace di Allāh sia su di lui e sul nostro Profeta, recano notizia di questo Diluvio come lezione per l'umanità ed avvertimento a non credere in altre divinità che Allāh, perché sarebbe vano. La descrizione del Diluvio di Noè menzionata nel Generoso Corano resta l'autentico riferimento riguardo questo grande incidente nella storia dell'umanità, il Generoso Corano lo ha riassunto in decine di Versetti, come spiegato in questo libro:

- E nel detto dell'Altissimo: "*vi imbarcammo sull'Arca*" l'utilizzo di "vi" nel Versetto fa riferimento a tutta l'umanità venuta dopo il Diluvio di Noè, la pace sia su di lui, da lui e dalla sua prole, ossia tutta l'umanità dal Diluvio di Noè ad oggi e fino al giorno della Resurrezione. Questo poiché il Nobile Versetto riferisce che l'origine di quella seconda umanità fu Noè: *[…] E facemmo dei suoi figli i sopravvissuti, ﴾77﴿* Surat Al-Ṣā-āffēt 77

Ed i sopravvissuti all'annegamento sono i figli suoi e di altri, come evidente nel Generoso Corano, coloro che, oltre alla sua famiglia, credono nell'invito di Noè, la pace sia su di lui, e sopravvivono all'annegamento, si estingueranno più tardi, non avranno discendenti, non rimane quindi che la prole di Noè, la pace sia su di lui. Noè, la pace sia su di lui, è quindi padre di tutti gli esseri umani dopo Adamo.

Ibn Jarir al-Tabari ha affermato: Hanno detto che Coloro che erano con lui sull'Arca erano un popolo che credeva in lui e lo seguiva, però sono morti, quindi non resta nessuno di loro. Piuttosto, quelli che oggi sono in questo mondo sono esclusivamente figli di Adamo, di Noè e dei suoi discendenti, come Disse Allāh l'Altissimo: *[…] E facemmo dei suoi figli i sopravvissuti, ﴾77﴿* Surat Al-Ṣā-āffēt 77

La conoscenza acquisita in genetica conferma che tutta l'umanità, dal nostro padre Adamo, la pace sia su di lui, e fino al Giorno del Giudizio, fu nei suoi lombi al momento della creazione, poi raggiunse sua moglie Eva, la pace sia su di loro, quindi i loro figli e nipoti, prima ondata dei figli di Adamo. Quando gli esseri umani deviarono dall'avvicinarsi ad Allāh, dieci secoli dopo la creazione di Adamo, Allāh Onnipotente inviò loro il Suo servo e Messaggero Noè, la pace sia su di lui, e fu difficile per la maggior parte del suo popolo accettare la sua guida, così Allāh li punì con il Diluvio che li annegò. Rimase un residuo della collezione di geni che Allāh, il Creatore, Plasmatore, Modellatore, al principio depositò nel nostro padre Adamo, la pace sia su di lui: una parte di essi raggiunse Noè, la pace sia su di lui, e i sopravvissuti con lui, affinché Allāh, il Benedetto, l'Onnipotente, creasse la seconda ondata di umanità fino al Giorno del Giudizio.

Quindi, il discorso nel Nobile Versetto che stiamo trattando è diretto alla seconda ondata di umanità sopravvissuta dopo il Diluvio di Noè, che continuò a moltiplicarsi fino ad oggi e continuerà a farlo fino al Giorno del Giudizio tramite divisione di codici genetici, quando le cellule riproduttive si accoppiano. Facendo riferimento ai processi di divisione delle cellule riproduttive, tornando indietro nel tempo, tutti i codici genetici delle cellule di sette miliardi di individui che oggi riempiono gli angoli della terra e le cellule della loro prole fino al Giorno del Giudizio, derivano dai codici genetici di Noè, la pace sia su di lui, e dei sopravvissuti con lui. Il discorso vale quindi per tutti i membri della seconda ondata dell'umanità, dice il nostro Dio Beato e Onnipotente: *In verità quando l'acqua straripò, vi imbarcammo sull'Arca, ﴾11﴿ per farvene un esempio: che lo comprenda un orecchio attento. ﴾12﴿*Surat Al-Ħē-ēqah 11-12

Considerando che la genetica è una delle più recenti conoscenze acquisite, poiché le leggi della genetica non si sono cristallizzate se non all'inizio del ventesimo secolo, e poiché il luogo dei residui dell'Arca di Noè non è stato scoperto che alla fine del ventesimo secolo, i due lampi abbaglianti nell'undicesimo e dodicesimo Versetto della Surah Al-Ħē-ēqah rappresentano due veri fatti scientifici che testimoniano che il Generoso Corano non può essere stato scritto dagli uomini. Questi due Generosi Versetti rappresentano anche un aspetto dei miracoli informativi nel Libro di Allāh, poiché nessuno nella creazione sapeva nulla di queste verità al tempo della rivelazione, né lo seppe per molti secoli dopo di essa.

Allo stesso modo, nel dodicesimo Versetto di questa Benedetta Surah, v'è una notifica da parte di Allāh Onnipotente circa il fatto che la scoperta dell'Arca di Noè sarebbe avvenuta in futuro, e ciò

accadde nell'anno 1948 d.C., così che il grande evento sia promemoria per tutti gli esseri umani, così che ne siano consapevoli con la mente e lo ascoltino con le loro orecchie. Questo è uno degli aspetti dei miracoli informativi nel Libro di Allāh.

E nelle parole di Allāh l'Altissimo: *In verità quando l'acqua straripò, vi imbarcammo sull'Arca, ﴿11﴾ per farvene un esempio: che lo comprenda un orecchio attento. ﴿12﴾*Surat Al-Ħē-ēqah 11-12

Il Nobile Versetto descrive la scena del Diluvio e dell'Arca solcante le acque; questa scena si riferisce all'annegamento del popolo di Noè quando lo smentì e la gratitudine degli esseri umani per la salvezza della loro discendenza. Sia la scena dell'acqua alta come montagne che quella dell'Arca solcante acque travolgenti sono armonizzate nella Surah e nella sua eco, ed il suono delle due parole (*sull'Arca, attenta)* è in linea con il ritmo della rima, e questo passo ne è un esempio: *che lo comprenda un orecchio attento* raggiunge cuori dormienti ed orecchie sorde che, dopo tutti gli avvertimenti, trascurano i segnali e i sermoni precedenti, tutte le precedenti benedizioni e grazie che Allāh ha concesso per la prole di questi disattenti. Queste scene orribili, tremende e crudeli sembrano insignificanti rispetto al maggiore orrore del Giorno del Giudizio, il quale stanno smentendo i miscredenti dopo aver visto lo sterminio di colui che smentì; l'orrore di questo sterminio, per quanto grande, è limitato rispetto all'orrore assoluto del memorabile Giorno del Giudizio.

Torna indietro, caro lettore, e leggi la Surah Al-Ħē-ēqah dall'inizio per vedere meraviglie ed orrori che attendono gli esseri umani.

Disse l'Altissimo: *[...] E un altro segno per loro: Noi abbiamo salvato i loro discendenti sull'Arca ricolma﴿41﴾* Surat Yē Sī-īn 41

In un gruppo di abbaglianti Versetti cosmici, la Surat Yassin riferisce la realtà della Divinità e la fluidità del potere creativo Divino nella creazione e testimonia possibilità ed inevitabilità della resurrezione. È giunto Questo Nobile Versetto in cui il nostro Dio, il Beato l'Onnipotente, Disse: Disse l'Altissimo: *[...] E un altro segno per loro: Noi abbiamo salvato i loro discendenti sull'Arca ricolma﴿41﴾*

Il discorso in questo Nobile Versetto è rivolto a tutti gli esseri umani, tutti i loro ascendenti provengono dai miliardi di esseri umani che vissero e morirono dal il Diluvio di Noè fino ad oggi. I miliardi di esseri umani che ora riempiono gli angoli della terra, e coloro che ci succederanno fino al Giorno del Giudizio, tutti questi individui furono sull'Arca, provengono dai lombi del servo di Allāh e Suo Profeta Noè, la pace sia su di lui e sul nostro Profeta. Quindi, la seconda ondata dei discendenti di Adamo fino all'ultimo di quelli chi lo seguirono, furono sull'Arca del Profeta di Allāh Noè, la pace sia su di lui, di conseguenza, questo Profeta e quelli con lui sull'Arca, questa progenie, rappresenta la seconda paternità dell'umanità dopo la distruzione di tutti i miscredenti del popolo di Noè con il Diluvio.

Disse l'Altissimo: *[...] E un altro segno per loro: Noi abbiamo salvato i loro discendenti sull'Arca ricolma﴾41﴿* Surat Yē Sī-īn 41

In verità quando l'acqua straripò, vi imbarcammo sull'Arca, ﴾11﴿ Surat Al-Ħē-ēqah 11

*Discendenti di quelli che imbarcammo con Nūħ – in verità lui era un Servo molto riconoscente. ﴾3﴿*Surat Al-Isrā' 3

I miliardi dei figli di Adamo che saranno creati dopo di noi, fino al Giorno del Giudizio, tutti erano nei lombi di nostro padre Adamo, la pace sia su di lui, al momento della sua creazione. La conoscenza acquisita dalla genetica conferma il fatto che tutti i figli di Adamo erano nei lombi del loro padre Adamo al momento della sua creazione, ossia nel suo codice genetico ereditato, nelle sue cellule riproduttive che il nostro Dio, Benedetto l'Onnipotente, creò in una posizione precisa dei lombi di nostro padre Adamo, la pace sia su di lui. Allāh ha creato tutto in coppia in modo chiaro, così che rimanga solo Allāh Gloria Sua l'Unico Assoluto, al di sopra di tutta la Sua creazione, quindi il nostro Dio, il Beato, l'Onnipotente, stabilì il matrimonio tra i figli di Adamo come legge di vita e ragione per la riproduzione e la ricostruzione della terra, per questo il grande Creatore, il Saggio, l'Onnisciente, creò, nella maggior parte delle sue cellule, il codice genetico dell'essere umano.

Dal primo ceppo genetico che fu nei lombi di nostro padre Adamo, la pace sia su di lui, una parte si spostò ai lombi di Noè, la pace sia su di lui ed ai lombi di coloro che credettero con lui e sopravvissero con lui. Questa parte costituisce il secondo ceppo genetico da cui fu creato e viene ancora creato da esso, continuerà a creare da esso tutti gli esseri umani dopo il Diluvio di Noè fino al Giorno del Giudizio, ed è per questo che il nostro Dio, l'Onnipotente l'Altissimo, rivolgendosi al popolo dopo Noè, Disse: *[...] E un altro segno per loro: Noi abbiamo salvato i loro discendenti sull'Arca ricolma﴾41﴿* Surat Yē Sī-īn 41

Gloria Sua l'Altissimo Disse: *In verità quando l'acqua straripò, vi imbarcammo sull'Arca, ﴾11﴿* Surat Al-Ħē-ēqah 11

Allāh Onnipotente che non dice altro che il vero, Disse: *Discendenti di quelli che imbarcammo con Nūħ – in verità lui era un Servo molto riconoscente. ﴾3﴿*Surat Al-Isrā' 3

Tra i significati di questi tre Nobili Versetti Coranici vi è che tutti i membri della seconda ondata dell'umanità, dal tempo del servo di Allāh e Suo Profeta Noè, la pace sia su di lui, e coloro che credettero con lui, all'avvenimento del Diluvio al Giorno del Giudizio, erano tutti nell'Arca ricolma, ossia nell'Arca di Noè, la pace sia su di lui. Non fu possibile immaginare questa verità se non dopo l'enorme e sorprendente sviluppo delle scienze genetiche all'inizio del ventesimo secolo, il Generoso Corano accenna implicitamente a questa verità precedentemente e la conferma che sia uno dei segni di Allāh nella creazione, la testimonia il Generoso Corano, che non può essere opera umana, ma è la parola di Allāh, il Creatore. La testimonia anche tramite il Messaggero finale, che la ricevette con

Profezia e messaggio, così come il quarantunesimo Versetto di Surah Yassin testimonia che è uno degli aspetti dei miracoli scientifici ed informativi nel Libro di Allāh, che Disse:

*[...] E un altro segno per loro: Noi abbiamo salvato i loro discendenti sull'Arca ricolma﴾41﴿ e ne creammo di simili, su cui si spostano. ﴾42﴿E se avessimo voluto, li avremmo sprofondati e non avrebbero avuto soccorritore e non sarebbero stati salvati, ﴾43﴿se non per Nostra pietà e per un godimento stabilito. ﴾44﴿*Surat Yē Sī-īn 41-44

Disse l'Altissimo: *[...] e abbiamo proseguito la sua stirpe tra i posteri. ﴾78﴿La pace sia con Nūħ tra i Mondi! ﴾79﴿*Surat Al-Ṣā-āffēt 78-79

Quando Disse: *[...] e abbiamo proseguito la sua stirpe tra i posteri. ﴾78﴿La pace sia con Nūħ tra i Mondi! ﴾79﴿In verità così noi ricompensiamo i pii: ﴾80﴿in verità lui è uno dei nostri servi credenti. ﴾81﴿Poi annegammo gli altri. ﴾82﴿E in verità Ibrāhīm fu tra i suoi seguaci, ﴾83﴿*Surat Al-Ṣā-āffēt 78-83

Disse l'Altissimo: *[...] e proseguimmo la sua discendenza tra i posteri.*

Il Suo detto: *La pace sia con Nūħ tra i Mondi!*

Disse l'Altissimo: *[...] e abbiamo proseguito la sua stirpe tra i posteri. ﴾78﴿La pace sia con Nūħ tra i Mondi! ﴾79﴿*Surat Al-Ṣā-āffēt 78-79

Dopo la lunga vita di Noè, la pace sia su di lui, l'aspra lotta contro il suo popolo ed i gravi avvenimenti che ne seguirono, Allāh concluse la storia del suo Profeta Noè, la pace sia su di lui, nella Surat Al-Saffat, Dicendo: *[...] e abbiamo proseguito la sua stirpe tra i posteri. ﴾78﴿La pace sia con Nūħ tra i Mondi! ﴾79﴿In verità così noi ricompensiamo i pii: ﴾80﴿in verità lui è uno dei nostri servi credenti. ﴾81﴿Poi annegammo gli altri. ﴾82﴿E in verità Ibrāhīm fu tra i suoi seguaci, ﴾83﴿*Surat Al-Ṣā-āffēt 78-83

Disse l'Altissimo: *[...] e abbiamo proseguito la sua stirpe tra i posteri.*

Ossia Allāh ha conservato buon ricordo di lui tra i posteri di diverse nazioni, fino al Giorno del Giudizio; Shariah di Allāh per i benefattori, il cui ricordo rimarrà perpetuamente dopo la loro partenza da questo mondo, buona lode e bel ricordo di loro continueranno fino al Giorno del Giudizio.

Disse l'Altissimo: *La pace sia con Nūħ tra i Mondi.*

Ibn Jarir ha detto nella sua interpretazione: Allāh mise Noè, la pace sia su di lui, al sicuro dall'essere mal ricordato tra la gente, essendo elevato da Allāh a posizione elevata come ricompensa per ciò che sopportò dal suo popolo per bene di Allāh, per molto tempo, essendo stato il primo ad essere danneggiato per bene di Allāh. Noè, la pace sia su di lui, fu migliore esempio per tutti coloro che sono obbligati a sacrificare tutto per l'invito ad Allāh, e non v'è da stupirsi di ciò, poiché Noè, la pace sia su di lui, è il primo dei cinque Messaggeri determinati.

Allāh decise di fare della prole di Noè edificatori e successori di questa terra, affinché il suo ricordo rimanesse di generazione in generazione, fino alla fine dei tempi, *[...] e abbiamo proseguito la sua*

stirpe tra i posteri. E le Benedizioni e la Pace di Allāh su Noè, la pace sia su di lui, furono manifestate nella ricompensa Divina per la sua gentilezza, e quale ricompensa fu migliore della pace di Allāh e del ricordo che rimarrà fino alla fine della vita?

Disse l'Altissimo: *In verità così noi ricompensiamo i pii.*
"*In verità così Noi ricompensiamo i pii.*"

Questo Versetto indica che Noè, la pace sia su di lui, raggiunse completa servitù per Allāh, fino al punto di sottomettersi interamente, come disse il Profeta ﷺ : "*adora Allāh come se tu lo vedessi, se tu non lo vedessi Allāh ti vede*".

Noè, la pace sia su di lui, uscì da questo mondo coronato da corona di dignità, divenendo così esempio per i benefattori nella ricompensa per la loro carità.

Al-Razi disse: vuol dire che Allāh scelse Noè, la pace sia su di lui, per avere questi alti onori, rendere il mondo pieno di suoi discendenti ed essere ben ricordato dalle lingue di tutta la gente, poiché fu uomo per bene. Quindi spiegò che fosse un credente servo di Allāh, il che vuole dimostrare che i più alti gradi e valori onorevoli sono la fede e la devozione all'obbedienza.

Disse l'Altissimo: *In verità lui è uno dei Nostri servi credenti.*
Questa frase serve come spiegazione di ciò che è stato menzionato prima, ossia che Noè, la pace sia su di lui, fu caratterizzato da alte qualità essendo credente, il che lo qualificò come uno dei fedeli credenti. Spesso Allāh loda le caratteristiche dei Suoi servi descrivendoli come credenti, per esempio Noè, la pace sia su di lui, raggiunse la fede in sé stesso, non si curò dell'ironia dei miscredenti del suo popolo ma comunicò la fede al suo popolo, ciò gli fece raggiungere le più elevate e grandi posizioni presso Allāh.
Disse l'Altissimo: *Poi annegammo gli altri*

Questa è un'altra Grazia aggiunta alle benedizioni precedenti, poiché Allāh l'Altissimo, in questo Versetto, ci informa dell'annegamento di tutti i nemici di Noè, la pace sia su di lui, nemici che gli fecero del male ed ostacolarono la sua strada, trascorsero la loro vita ostacolando la sua chiamata ed impedendogli di raggiungere i propri obiettivi. Allora Allāh pose fine alla sua sofferenza torturando i miscredenti, calmò il cuore dei credenti al suo invito, tanto che i nemici divennero lezione per chi considerasse ciò. Finì così la difficile lotta tra il predicatore della verità ed i predicatori della miscredenza, con questa dolorosa fine per i miscredenti che non la aspettavano.

D'altronde, non riguarda solo Noè, la pace sia su di lui, o il suo popolo, ma è una promessa di vittoria Divina che non tarda mai, per tutti i credenti, è una minaccia per coloro che non credono nel tormento che viene al tempo prefissato e non ritarda mai. Questa è una legge Divina nell'adorazione che non

cambia da un tempo all'altro o da un luogo all'altro: *[...] E inviammo prima di te dei Messaggeri ai loro popoli, e portarono loro le Evidenze: punimmo i criminali, ed era nostro impegno sostenere i credenti. ﴾47﴿*Surat Al-Rūm 47

Disse l'Altissimo: *[...] E in verità Ibrāhīm fu tra i suoi seguaci*
Allāh Onnipotente conclude questo testo indicando che i culti e le Sharie di Noè, la pace sia su di lui, rimasero come residuo nei secoli successivi, fino ai giorni di Abramo, la pace sia su di lui, e lo vide nonostante la diffusione del paganesimo tra il suo popolo, vi creduti e li seguì credendo in Noè, la pace sia su di lui, prima di essere scelto da Allāh per essere un Profeta e prima di essere incaricato da Allāh come Messaggero per il suo popolo. Disse l'Altissimo:

Il Versetto mostra il legame tra Noè ed Abramo nella fede, la chiamata e la via. Abramo è uno dei discendenti di Noè, nonostante la differenza temporale tra i due Profeti e i due messaggi, ma l'approccio Divino è lo stesso, quindi hanno aspetti in comune. Allāh Onnipotente afferma che Noè, la pace sia su di lui, fu uno dei seguaci di Noè, la pace sia su di lui, ossia uno dei suoi seguaci sul piano della fede e della Shariah.

Quinto. La raccomandazione e la morte di Noè, la pace sia su di lui

Sull'autorità di Abdullah, Ibn Amr, che Allāh li benedica, disse: Eravamo dal Profeta di Allāh, pace e benedizioni su di lui, quando venne un nomade che indossava una tonaca con un cappuccio e disse: "questo vostro amico disprezza ogni cavaliere, figlio di cavaliere, mentre apprezza ogni pastore figlio di pastore". Poi il narratore dell'Ħadith prosegue dicendo: Allora il Profeta lo prese per la tonaca e disse: Vedo che sei vestito come un folle, non è così?

Continua il Profeta, pace e benedizioni su di lui, dicendo che il Profeta di Allāh Noè, la pace sia su di lui, quando stava per morire, disse a suo figlio: adesso ti do la mia raccomandazione, fai due cose e due evitale.

Allāh ti ha ordinato di credere che non vi sia divinità all'infuori di Lui. In verità, se i sette cieli e le sette terre fossero posti su un piatto della bilancia e la frase "non v'è divinità all'infuori di Allāh" fosse posta nell'altro, questa, avrebbe pesato di più. Se i sette cieli e le sette terre fossero posti in un'orbita sconosciuta sarebbero divisi dall'affermazione "non v'è divinità all'infuori di Allāh, Gloria ad Allāh e Lode a Lui". In verità, questa è la preghiera di tutto il creato e il sostentamento procede da essa.

Ti ha proibito politeismo e superbia. È stato detto – O Messaggero di Allāh, abbiamo compreso cosa sia il politeismo, ma cos'è la superbia? – È possedere un paio di scarpe buone? Rispose – No. Fu detto – È possedere un bell'abito? Disse – No. – Che uno di noi abbia un animale da sella? – No. Dissero – Che uno di noi abbia compagni scelti? -No. Chiesero – Cos'è allora la superbia? Rispose – distorcere la verità ed essere arrogante. Ibn Kathīr disse "Quanto affermato è veritiero".

E morì, la pace sia su di lui, dopo aver invitato il suo popolo per mille annate meno cinquant'anni. Gli storici si contraddissero per quanto riguarda le sue età e morte e il Corano non ne fa cenno. Fu detto "Fu sepolto nella Sacra Moschea" e "Fu sepolto nella sua natia Al-Bikaa Karak Noè", ma non vi sono prove di ciò.

Si narra che a Noè, la pace sia su di lui, dopo aver vissuto a lungo, fu chiesto "Come hai visto questo mondo?" rispose "L'ho visto come una casa con due porte, sono entrato in una e uscito dall'altra."

Con ciò, siamo giunti al termine di questo libro con la Grazia e la Guida di Allāh, la Sua Generosità, Misericordia e la Sua Benevolenza. Invito il gentile lettore a fare tesoro dei traguardi tratti dalla storia di Noè, la pace sia su di lui:

Primo Traguardo:

Obiettivo delle storie Coraniche è impiegare mente ed intelletto *[...] recita loro i racconti, perché ricordino. [...],* ossia le persone pensino e ne prendano atto, poiché è basilare aprire mente e cuore ascoltando episodi tratti da storie coraniche e, seguendo i giusti, prendere atto di quando accaduto agli annientati. Meditare è un dovere coranico ed Islāmico e non è lecito trascurarlo. Chi non mediti prendendo atto di quanto accaduto ai predecessori è cieco nel cuore, nella ragione e nell'indole.[7]

Disse l'Altissimo: *Quante città abbiamo distrutto, perché prevaricavano, e furono ridotte in rovina, furono distrutti i pozzi e gli alti palazzi! ﴾45﴿Ma non viaggiano per la terra, affinché abbiano cuori che ragionano e orecchie che ascoltano? In verità non si accecano gli occhi, ma si accecano i cuori nei petti! ﴾46﴿*

Surat Al-Ħajj 46-54

Secondo traguardo:

Considerare quanto accaduto ai predecessori e trarne beneficio. Solo coloro che hanno intelletto ed illuminata indole sono ragionevoli. Disse l'Altissimo: *Vi sono, nelle loro storie, esempi per quelli che ragionano. ﴾111﴿*. Surat Yūsuf 111

Quest'ultimo Versetto della Surat Yusuf è commento alla storia di Yusuf per evidenziarla, non è intrattenimento, aneddoto o narrazione storica, ma lezione e sermone.

Gli intelletti che abbiano menti lucide ed illuminata indole, fanno buon uso della ragione, dei loro sensi e beneficiano di tutto ciò che vedono. Prendono atto delle storie Coraniche, ascoltano e leggono. Coloro che siano attenti ascoltando o leggendo storie Coraniche riguardo i popoli che li precedettero, ne prendono atto, poiché prendono ad esempio gli eventi che si abbatterono su quelle vite e la loro condizione. Le storie Coraniche sono esempio e lezione per costoro; seguono le posizioni dei Profeti, dei Messaggeri e dei loro seguaci tra i giusti e praticanti. L'aspetto negativo, da evitare, è rappresentato dalle posizioni dei miscredenti ed è un avvertimento per costoro; evitino, quindi, di seguirli, nel timore di subire ciò che gli accadde. Ma gli incuranti, non prendono atto delle storie Coraniche, le avversano poiché le loro mente ed indole sono offuscate[9].

Terzo traguardo:

In verità, Allāh volle che le storie Coraniche rinsaldassero il cuore del Profeta, dei suoi compagni e seguaci e il cuore del suo popolo sempre ed ovunque. Ciò è esplicito nel Suo detto: *[...] E tutto ciò che Noi ti recitiamo delle storie dei Messaggeri è per rafforzarti l'animo. E con questa sono arrivati a te la Verità e il Consiglio, e un monito per i fedeli. ﴾120﴿*Surat Hūd 120

Questo Versetto, uno degli ultimi della Surat Hūd, conferma l'insieme delle storie dei Profeti nella Surah. Le storie menzionate in queste Sure sono quelle di: Noè, Hūd, Saleh, Abramo, Lūţ, Suhayb e Mosè, la pace sia su di loro.

Dopo queste storie, venne l'obiettivo *[...] E tutto ciò che Noi ti recitiamo delle storie dei Messaggeri è per rafforzarti l'animo. ﴿120﴾*Surat Hūd 120

Le storie Coraniche dei Profeti rinsaldarono il cuore del Profeta Muħammed poiché non fu solo sulla via della vocazione e della missione ma fu preceduto da Nobili fratelli Profeti, la pace sia su di loro. Affrontò ciò che affrontarono, ascoltò ciò che ascoltarono e subì ciò che subirono. Dovette, quindi, pazientare come pazientarono per trionfare come essi trionfarono.

In verità, le storie dei Profeti accrebbero la fede del Messaggero di Allāh ﷺ circa il fatto di essere sulla retta via, sul fatto che i suoi nemici fossero miscredenti, seguaci del falso, che egli avrebbe prevalso e trionfato su di loro, che la sua religione sarebbe sorta e si sarebbe diffusa, che i suoi nemici sarebbero stati sconfitti e avrebbero perso. Le storie Coraniche rinsaldarono i cuori dei compagni del Messaggero di Allāh circa la verità e rafforzarono la loro lotta, sfida e Jihad contro i nemici.

Per tutti coloro che seguirono la via del Messaggero di Allāh in materia di istruzione, difesa, riforma, Jihad e confronto, per tutti i predicatori, riformatori e figli, custodi del popolo, con cuore retto nel meditare le storie Coraniche e comprenderle, le storie Coraniche, inclusa quella di Noè, raggiunsero questo meraviglioso obiettivo. Questa storia gli fornì una scorta di fede, conoscenza e strumenti, diede loro consapevolezza ed intuito, disperse la loro ansia, sollevò il loro animo, il loro spirito e corresse il loro percorso.

CONCLUSIONE

Intercorsero dieci secoli tra Adamo e Noè, e tutti percorsero la retta via. I miscredenti in Allāh vennero solo nel secolo in cui Noè, la pace sia su di lui, fu inviato.

In verità, il primo Profeta inviato da Allāh ad un popolo con monito ed invito al monoteismo fu Noè, la pace sia su di lui.

Ibn Kathīr disse: Se per secolo, come fanno molti, s'intende un centinaio di anni, intercorsero senza dubbio mille anni tra loro. Ma è innegabile fosse maggiore, considerando ciò che Ibn Abbas confermò basandosi su quanto affermato dall'Islām, poiché, se si intendesse per secolo una generazione di uomini, potrebbero essere intercorsi altri secoli non Islāmici tra loro, come disse l'Altissimo: *[...] E quante stirpi abbiamo distrutto dopo Nūħ! ﴿17﴾*. Surat Al-Isrā' 17
La generazione che precedette Noè, la pace sia su di lui, ebbe lunghissima vita, quindi potrebbero essere intercorsi migliaia di anni tra Adamo e Noè, e Allāh Lo sa meglio.

Il grande Imam di Al-Azhar Al-Sharif, dott. Abdel Halim Maħmoud disse "Tutto ciò che si afferma a riguardo è congettura. Quanto narrato a riguardo può essere interpretato in varie maniere: potrebbero essere stati mille come migliaia di anni, e non v'è certezza al riguardo."

In verità, nel mondo, la prima comunità vissuta tra Adamo e Noè, la pace sia su di loro, fu solo un insieme di individui. Cominciò con i figli di Adamo e di sua moglie Eva, da loro scaturì una famiglia, quindi una tribù e poi una comunità che iniziò a svilupparsi e ricevere istruzione fino ad apprendere lettura, scrittura, cucito e medicina, ossia i principi fondamentali per lo sviluppo e la vita dell'individuo. Sappiamo che il primo a conoscere la professione di falegname e di costruttore navale fu il Profeta di Allāh Noè, la pace sia su di lui.

In verità, ogni civiltà umana preesistente al Diluvio non conobbe la professione di costruttore navale. Fino ad allora l'attività umana non fu individuale, ma collettiva; questa fu la progenie del Profeta di Allāh Adamo, prima del Diluvio.

Gli uomini, al principio della lunga storia umana avevano lunga vita, poiché si viveva centinaia di anni. Noè, la pace sia su di lui, prima del Diluvio, visse con il suo popolo da Profeta e Messaggero per novecentocinquanta annate, come disse l'Altissimo: *[...] Ed abbiamo inviato Nūħ al Suo popolo, che rimase con loro mille annate meno cinquanta anni. ﴿14﴾.* Surat Al 'Ankebūt 14

Noè, la pace sia su di lui, visse mille anni o più. Ciò indica che, nel tempo intercorso tra Adamo e Noè, la pace sia su di loro, la durata media della vita era di mille anni, mentre l'età dei nostri contemporanei è tra i sessanta e i settanta, e meno di ottanta. Per i figli della generazione tra Adamo e Noè, la pace sia su di loro, un secolo fu mille anni, mentre per i nostri contemporanei un secolo è di settant'anni. Secondo Ibn Abbas, possa Allāh essere soddisfatto di padre e figlio, i dieci secoli intercorsi tra Adamo e Noè, la pace sia su di loro, durarono circa diecimila anni, e Allāh Lo sa meglio.

Non vi fu alcun Messaggero tra Noè ed Adamo, la pace sia su di loro. Idris, la pace sia su di lui, da vari storici fu collocato tra loro, e questa non è prova affidabile d'autenticità. Una serie di prove indica piuttosto che Noè, la pace sia su di lui, fu il primo dei Messaggeri dopo Adamo, la pace sia su di lui. E tra queste prove: [*...] Ed inviammo Nūħ ed Ibrāhīm, e concedemmo ai loro discendenti la Profezia e il Libro [...] ﴿26﴾* Surat Al-Ħadīd 26 *[...] In verità ti abbiamo ispirato, come abbiamo ispirato Nūħ, i profeti dopo di lui, e come abbiamo ispirato Ibrāhīm, Isma'īl, Is-ħaq, Ya'qub, le Tribù*[*]*, 'Īsa, Æyyūb, Yūnus, Hārūn, e Suleymēn. E demmo a Dāwūd i Salmi*[*] *Al-Zabūr﴿163﴾, e ai Messaggeri di cui ti abbiamo già raccontato e ai Messaggeri di cui non ti abbiamo raccontato nulla. E Allāh parlò a Mūsā a viva voce. ﴿164﴾[Inviammo] Messaggeri, annunciatori e ammonitori, così che gli uomini non avessero scuse dopo i Messaggeri. Ed Allāh è in verità Potente e Saggio. ﴿165﴾*Surat Al-Nisā' 163-165

Nello studio che ha ritenuto Idris collocabile tra Noè ed Adamo, è stato riscontrato un errore; è stato dimostrato che Noè, la pace sia su di lui, fu il primo dei Messaggeri. Fintanto che tutti concordino che fossero Profeti e Messaggeri, il fatto che Noè anticipi Idris o viceversa non contraddice la Shariah. Ma non si addice ad un sapiente trascurare le prove testuali della Shariah collocando anteriormente Noè ad Idris né basarsi su quanto riferito dagli storici, la maggior parte dei quali ha classificato i Profeti secondo i libri manomessi dei Figli di Israele.

In verità, principio fondamentale per l'uomo è il monoteismo mentre il politeismo fu successivo, e ciò è dimostrato: il primo uomo fu Adamo, la pace sia su di lui, fu Profeta che adorò Allāh solo, senza associarGli alcuno, ed insegnò ai suoi figli il monoteismo. Al Messaggero ﷺ fu chiesto di Adamo – È un Profeta? Rispose – Sì, Profeta dialogante con Allāh, Egli lo creò con le Sue mani e poi soffiò il Suo spirito in lui.

Ed Allāh, Gloria Sua, ha chiarito che, in principio, l'umanità era sulla via del monoteismo, poi sopraggiunse il politeismo e gli dei si moltiplicarono, come Disse l'Altissimo: *Gli uomini erano una sola nazione, ma Allāh inviò i profeti a portare notizie e avvertimenti. E ha fatto scendere insieme a loro il Libro con la Verità, per giudicare tra la gente sulle loro discordie. E non hanno discordato, per invidia reciproca, se non quelli che lo hanno avuto, dopo che li arrivarono i segni. Poi Allāh ha guidato quelli che hanno creduto alla parte di Verità su cui erano discordi, per suo volere. E Allāh guida chi vuole sulla Retta Via. ﴿213﴾*Surat Al-Beqarah 213

Nel Suo Libro, Allāh l'Altissimo afferma che l'indole primaria dell'umanità è l'Islām, che è puro monoteismo, come Disse: *Solleva con sincerità il tuo volto per professare la Fede: questa è l'indole che Allāh infuse nell'uomo alla sua creazione. La creazione di Allāh non si modifica mai: quella è la giusta Fede, ma gran parte della gente non lo sa. ﴿30﴾*Surat Al-Rūm 30

Disse l'Altissimo: *[...] E quando il tuo Dio ha estratto i discendenti dai lombi dei figli di Adem, rendendoli testimoni su sé stessi: "Non sono forse il vostro Dio?" Dissero: "Certo, testimoniamo!" Ciò perché il Giorno del Giudizio non diciate: "Noi in verità ne eravamo distratti!" ﴿172﴾*Surat Al-A`rāf 172.

Nel Suo Libro, Allāh afferma che il monoteismo è la base dell'invito dei Messaggeri ai loro popoli. Disse l'Altissimo: *[...] Ha stabilito per voi precetti di fede già prescritti a Nūħ, e che abbiamo ispirato a te, e quello che abbiamo prescritto ad Ibrāhīm, e Mūsā e Īsā: di osservare le regole della fede e di non esserne discordi. Per gli idolatri è gravoso ciò a cui li inviti. Allāh eleva a Sé chi vuole e guida chi si affida a Lui. ﴿13﴾*Surat Al-Shūrā 13

In verità, il monoteismo è principio della fede umana ed è la prima cosa che l'umanità conobbe, quindi iniziò lo sviamento finché non cadde nel politeismo. Questa è verità indubbia. Inoltre, questa affermazione è in accordo con Corano, Sunnah e sana indole; la mente integra è in accordo con il corretto riferimento. Alcuni archeologi, studiosi di religioni occidentali ed altri, hanno intrapreso questa via, tra cui: Adamison Huebel, Andrei Lange e Aung Kai.

In verità, al principio della fede umana vi fu il monoteismo, e ciò confuta le invenzioni di coloro che affermano che la religione sia macchinazione umana e il culto primario fosse politeista. Successivamente si adorarono due dèi come il Dio della Luce, il Dio delle Tenebre, il Dio del Bene e il Dio del Male, quindi si arrivò ad adorare Allāh solo.

In verità, il monoteismo è l'origine ed è insito nell'indole umana. Menti razionali hanno assicurato e dimostrato per mezzo di autentiche fonti storiche che le guide dell'umanità furono Profeti e Messaggeri.

In principio l'umanità fu monoteista, poi gradualmente si affermarono politeismo ed idolatria. Questa è verità scientifica supportata dalla ragione e ragionevolmente tramandata dalla ricerca scientifica.

In verità, è indiscutibile che alle sue origini l'umanità fosse monoteista ed adorasse il proprio Dio. Ciò confuta la teoria di Auguste Comte poiché egli credette che originariamente l'umanità fosse politeista ed idolatra ed il monoteismo fosse sopraggiunto solo alla fine. La teoria di Auguste Comte non si basa su ricerche moderne quindi, come altre sue teorie, crolla. Un tempo occupava posto di primo piano tra i pensatori, ma oggi queste opinioni sono solo oggetto di studi storici.

In verità, il politeismo si originò tra i figli di Adamo e tra il popolo di Noè, la pace sia su di loro. Noè fu il primo dei Messaggeri, come affermato nel noto Ħadith di intercessione: O Noè, tu sei il primo dei Messaggeri sulla terra. Il Versetto lo menziona per primo parlando dei Messaggeri, come disse l'Altissimo: *Non è mai giunta loro la notizia dei loro predecessori, i popoli di Nūħ, e A'ad, e Thamūd, e il popolo di Ibrāhīm, e quelli di Median, e le città in rovina? I loro Messaggeri vennero loro con una verità evidente: Allāh non fu ingiusto con loro: furono ingiusti con loro stessi. ﴿70﴾*Surat Al-Tewbeh 70

Satana sedusse il popolo di Noè facendogli ritenere necessario venerare i giusti dopo la loro morte e gli suggerì di celebrare riti intitolandoli a questi. Ad altri del popolo di Noè, Satana rivelò che quelli che li avevano preceduti adoravano statue, così le adorarono.

Il Generoso Corano parla degli idoli del popolo di Noè nel detto dell'Altissimo: *[…] e dissero: "Non rinunciate alle vostre divinità! Non rinunciate a Waddan, né Suwaan, e Yaghuthe, e Ya'ūqa, e Nasra!" ﴿23﴾*Surat Nūħ 23
In verità, il culto degli idoli non apparve tra le credenze umane da un giorno all'altro ma ci volle molto tempo perché vi fosse il primo sviamento. Materialismo e dominio di Satana impattarono sull'espansione dello sviluppo umano. Nessuno pensa che sviluppo scientifico e progresso civile non riporteranno l'umanità al paganesimo poiché possiamo ancora vedere diverse immagini pagane moderne che ci ricordano la prima ignoranza.

22. In verità, l'Islām ha sbarrato le porte del politeismo ed ha invocato il puro monoteismo. Disse l'Altissimo*: In verità abbiamo fatto scendere a te il Libro con la Verità: adora Allāh con fede sincera. ﴿2﴾Non è ad Allāh la fede sincera? E quelli che hanno protettori all'infuori di Lui dicono: "Li adoriamo solo perché ci avvicinino ad Allāh". In verità Allāh giudicherà tra loro riguardo ciò su cui sono discordi. In verità Allāh non guida chi è bugiardo e miscredente. ﴿3﴾*Surat Al Zumær 2-3

Il Libro Sacro di Allāh l'Eccelso ci fornisce importanti informazioni circa le storie del Corano sui popoli pre-Islāmici e le notizie dei loro paesi. Le recenti scoperte le hanno pienamente supportate. Ci presenta, quindi, attraverso la storia di Mosè, la pace sia su di lui, molte informazioni sulla monarchia faraonica e sulle condizioni politiche, economiche e sociali. Lo stesso per la storia di Abramo, la pace sia su di lui, poiché ci viene raccontato molto dell'antica Mesopotamia.

In verità, nel Generoso Corano, le storie più note dei Profeti sono quelle di Abramo e Mosè, la pace sia su di loro, poiché sono due storie ampie. Forse sono menzionate perché raccontano l'avvento del messaggio tra i popoli più antichi della civiltà umana, che sono la Mesopotamia e la Nazione della Valle del Nilo e la rivolta dei Profeti contro la perdita di ragione di coloro che praticavano il ripudiato antico culto collettivo.

In verità, lo scopo dei racconti del Generoso Corano non è solo la narrazione storica degli eventi, ma lezione per trarre beneficio da ciò che accadde ai predecessori, per dissuadere I Quraciti, oppositori dell'Islām e per rinsaldare il cuore del Profeta ﷺ di fronte al male dei miscredenti. Allāh, Misericordiosamente, volle che l'Eletto alleviasse avversità e dolore per mezzo delle storie dei Profeti e dei Messaggeri nelle quali Allāh, Gloria Sua, gli rammenta l'oltraggio che gli onorevoli fratelli che lo avevano preceduto avevano subito da parte di ingiusti e miscredenti. Non si indebolirono e non rimasero indifferenti, non furono deboli né si scoraggiarono, ma instancabilmente pazientarono.

Se leggi le storie menzionate nel Generoso Corano non troverai alcuna delle esagerazioni pervenuteci da testi storici circolanti oggi o dalla Torāh ebraica, per di più, ciò che il Generoso Corano menziona, è vero e supportato da recenti scoperte, per come le storie di A'ad e Thamud, che si è scoperto essere presenti nella geografia Tolemaica. Vari testi storici parlano di Thamud, oltre a scrittori greci e romani, e menzionano il nome A'ad associato a quello di Iram, come pervenutoci nel Corano. Ed Allāh Onnipotente sempre dice il Vero, come quando Disse: *[…] Ed abbiamo fatto scendere a te il Libro con la Verità […] ﴿48﴾*Surat Al-Mæ'ideh 48.

Il significato di "Profeta": colui che è inviato per applicare la Shariah dei Messaggeri precedenti.
Il significato di "Messaggero": colui che è inviato con una nuova Shariah.

Lo scopo dell'invio dei Messaggeri: comunicare la rivelazione di Allāh all'umanità, indicare alla gente di adorare Allāh solo e mostrare prove all'umanità, necessità per il creato d'avere una buona guida, riformare l'animo delle persone, consigliarle e purificarle stabilendo prove dinanzi a loro etc.

In verità, le peculiarità dei Profeti: la rivelazione, gli occhi dei Profeti dormono ma non il loro cuore, la loro Profezia non ha eredi, i Profeti hanno possibilità di scegliere la loro morte, la terra non dissolve i loro corpi, l'infallibilità.

Noè, la pace sia su di lui, nonostante fosse Profeta e Messaggero, fu anche uno dei più determinati e questo è elevato rango consono solo a cinque Messaggeri: Noè, Abramo, Mosè, Al-Messia Isa e Muħammed, la pace e le benedizioni siano su di loro.

Noè, la pace sia su di lui, fu il primo Messaggero per i popoli della terra dopo che vi fu discordia tra gli uomini circa il monoteismo. Alcuni non credettero mentre altri rimasero nella fede.

La priorità di Noè, la pace sia su di lui, si limita all'ambito seguente la discordia. Non contrasta la Profezia di Adamo, la pace sia su di lui, poiché egli, la pace sia su di lui, fu inviato ai suoi figli e non vi fu disaccordo tra loro riguardo l'unicità di Allāh e la sua sola adorazione.

Noè, la pace sia su di lui, fu inviato al suo popolo, che a quel tempo, dopo la diffusione del politeismo sulla terra, era l'intero popolo terrestre. Non vi sarebbe quindi contraddizione nel fatto che Adamo sia stato Messaggero e che Noè sia stato il primo Messaggero inviato al popolo della terra.
Noè, la pace sia su di lui, è il secondo padre dell'umanità e ciò è oggetto di accordo tra gli studiosi Islāmici, come Disse l'Altissimo: *[...] E facemmo dei suoi figli i sopravvissuti ﴿77﴾* Surat Al-Ṣā-āffēt 77

E mentre Noè, la pace sia su di lui, dopo Adamo, ebbe l'onore di essere padre dell'umanità, fu anche onorato per il fatto d'essere padre dei Profeti e dei Messaggeri.

Noè, la pace sia su di lui, è progenitore di Abramo, timorato del Compassionevole e successivo Profeta. Abramo, la pace sia su di lui, è progenitore di tutti i Profeti e i Messaggeri che vennero dopo di lui, quindi sono progenie l'uno dell'altro.

Non vi è alcuna menzione nel Nobile Libro o nella benedetta autentica Sunnah di ciò che è stato affermato circa il lignaggio di Noè, la pace sia su di lui, e non vi è alcuna menzione di suo padre, anche se l'Hafiz Ibn Kathīr menziona nel libro "Storia dei Profeti" il lignaggio di Noè, la pace sia su di lui, e solo Allāh conosce la verità.

Noè, la pace sia su di lui, ringraziò moltissimo il suo Dio, e questa fu una delle sue notevoli qualità. Fu noto per questo e divenne celebre tra i suoi fratelli Profeti e Messaggeri. Riguardo lui, Disse l'Altissimo: *Discendenti di quelli che imbarcammo con Nūħ – in verità lui era un Servo molto riconoscente. ﴿3﴾*Surat Al-Isrā' 3

In verità, la gente al tempo di Noè e coloro che, come Adamo lo avevano preceduto, la pace sia su di loro, vissero per lunghi periodi: la loro età si avvicinava a mille anni o più, quindi la durata delle loro vite andò diminuendo fino al tempo odierno.

In verità, l'invito originale dei Profeti e dei Messaggeri è unico in tempi e luoghi. Ognuno di loro esercitò il massimo dello sforzo e impiegò tutte le proprie energie per connettere le persone con il loro Creatore e indirizzarle nella giusta direzione. Disse l'Altissimo: *[...] Ed inviammo ad ogni popolo il proprio Messaggero: "Adorate Allāh e state lontani dal Diavolo!" Tra di loro ci fu chi*

Allāh guidò, e chi meritò la perdizione. E vagate in terra e osservate come fu la fine di quelli che smentivano. ﴾36﴿Surat Al-Næħl 36

In verità, l'adorazione della gente per Allāh Gloria Sua l'Altissimo è la base del messaggio di Profeti e i Messaggeri. È realizzazione del monoteismo verso Egli, l'Onnipotente, quindi nessun'altra causa è importante quanto questa. I Profeti, nell'appello al monoteismo, chiesero ai loro popoli di rinunciare a misfatti come frode nel pesare ed oltraggiare le persone. L'invito ad Allāh l'Altissimo dovette essere base e punto di partenza per il loro messaggio, e così facendo cercarono di risolvere i problemi dilaganti nella loro epoca.

Quando l'umanità deviò dalla propria fede, la Misericordia di Allāh volle inviare Noè, la pace sia su di lui, per predicare la verità riguardo la fede, il bene riguardo la morale e la giustizia circa la Shariah.

Noè, la pace sia su di lui, invitò all'adorazione di Allāh facendo sì che questa si realizzasse nei loro cuori in modo giusto e sincero ed in tutte le azioni. Nulla svia dall'adorazione di Allāh Onnipotente quando detti ed azioni, palesi e nascoste, siano indirizzate al nostro Creatore, Gloria Sua. Si diviene così un servo riconoscente.

Egli era solito cercare rifugio in Allāh ed era desideroso di chiedere il Suo perdono e la Sua Misericordia, Gloria Sua. Così di lui, la pace sia su di lui, disse l'Onnipotente*: […] Disse: "Dio mio! In verità io mi rifugio in te nel chiederti ciò di cui non ho nessuna conoscenza! E se non mi perdonerai e non mi donerai la Tua Grazia, sarò tra i perdenti! ﴾47﴿*Surat Hūd 47

E Disse l'Altissimo: *[…] E disse: "Salitevi! Nel nome di Allāh sia il suo viaggio e il suo approdo! In verità il mio Dio è Perdonatore, Misericordioso."﴾41﴿*Surat Hūd 41

E Disse l'Altissimo: *[…]io mi affido ad Allāh. Riunite le vostre azioni e i vostri soci – che non si ritorcano contro di voi – poi portatemi la vostra decisione e non datemi una proroga. ﴾71﴿Surat* Yūnus 71

Ed era solito adorare Allāh Onnipotente invocandoLo tramite i Suoi Sublimi Nomi e chiedendoGli che lo esaudisse: *[…] In verità Egli è il Perdonatore […]*, *[…] Il mio Dio e Perdonatore Misericordioso […]*, *[…] Allāh sa quello che è insito nel loro animo […]*. Tra le azioni manifeste compiute da Noè, la pace sia su di lui, obbedendo al suo Dio, vi fu l'osservanza al comando di costruire l'Arca realizzando la sottomissione dei propri cuore, corpo e lingua. Insegnò la Sua obbedienza a coloro che gli credettero ed invocò con la fiducia e la conoscenza concessegli da Allāh Onnipotente.

Noè, la pace sia su di lui, si occupò di invitare il suo popolo al monoteismo di Allāh adorando Lui solo e di perseverare nella sottomissione a Lui, poiché tale sottomissione è vera garanzia per la realizzazione della rettitudine degli uomini sulla Sua via, e di non trascurarla frodando o deviandosi.

In verità, l'Islām è religione valida presso Allāh l'Altissimo e le altre religioni non sono certamente considerate veritiere poiché le religioni estranee all'Islām sono creazioni umane. Come il paganesimo nelle varie forme o distorsioni successive, come il cattolicesimo nelle varie forme, frodi e manomissioni, come ebraismo e cristianesimo. Ma la religione che Allāh Onnipotente, Gloria Sua, rivelò a tutti i Messaggeri, la pace sia su di loro, è l'Islām, che è adorazione di Egli solo.

Il nome Noè, la pace sia su di lui, è menzionato nel Corano quarantatré volte e Noè, la pace sia su di lui, vi è menzionato in due circostanze. La prima: il suo nome, da solo o associato al suo popolo, è menzionato undici volte nella sua storia. La seconda: nella Surah, è menzionato solo o associato al

suo popolo. Nella narrazione della sua storia, vengono ventidue volte brevemente citati lui, il suo messaggio, la sua Shariah e l'incredulità e negazione del suo popolo.

Le Sure in cui il Nome di Noè, la pace sia su di lui, è menzionato solo o associato al suo popolo ma non includono la sua storia, sono le Sure Al-Imrān, Al-Nisā, Al-An'ām, Al-A'rāf, At-Tawbah, Hūdؑ Ibrahim, Al-Isrā, Maryam, Hajj, Al-Furqān, Al-Aḥzāb, Sad, Ghāfer, Al-Shura, Q, Al-Dhāriyāt, Al-Najm, Al-Hadid, e Al-Taḥrīm.

Le Sure in cui sono menzionate scene e stralci della storia di Noè, la pace sia su di lui, sono le Sure Al-A'rāf, Yunus, Hūd, i Profeti, i Credenti, Al-Shu'arā, Al-Ankebūt, il Saffat, Al-Qamar e Noè. La quantità delle storie presentate in queste Sure varia e vi vengono presentate scene di avvenimenti storici coerentemente con argomento, andamento, personaggi, lezione ed obiettivo della Surah.

Tutta la Surat Noè parla della storia del suo rapporto con il suo popolo, la Surat Hūd si dilunga nel presentare scene della sua storia e le Sure Yunus ed Al-Shu'arā presentano scene più brevi, mentre la sua storia è accennata in due importanti Versetti, non presenti in altre Sure, della Surat Al-Ankebūt.

Le dieci Sure precedenti parlano della storia di Noè, la pace sia su di lui. Che si tratti di Sure Mekkane, attira l'attenzione: ciò è coerente con la natura del Corano Mekkano, che impiega storie per dimostrare la Profezia di Muḥammed ﷺ, per mostrare che il Corano è parola di Allāh e per presentare lezioni e sermoni ai credenti impotenti de La Mekkah.

Il dott. Taha Wadi nel suo libro "I Messaggeri prescelti" ha dichiarato che il 94,54% dei Versetti della storia di Noè, la pace sia su di lui, sono del periodo Mekkano, e il 5,46% dei Versetti nella storia di Noè, la pace sia su di lui, sono del periodo Medinese.

In verità, obiettivo del Saggio Libro della storia di Noè, la pace sia su di lui, è illustrare dettagliatamente, in diversi passaggi, l'entità dello sforzo e del jihad che questo Nobile Messaggero esercitò a livello sia psicologico che fisico per elevare la parola di Allāh e diffondere la Sua adorazione tra i politeisti. Questo soprattutto perché fu per loro il primo Messaggero discendente da suo padre Adamo, la pace sia su di loro.

La storia di Noè è menzionata in venticinque Versetti della Surah Hūd (*dal 25 al 49*). Le scene storiche presentate in questa Surah sono tra le più lunghe, quasi più lunghe delle scene presentate nella Surat "Noè" stessa, riportante la sua storia.

I Versetti della Surat "Hūd" parlano dell'invio di Noè al suo popolo per invitarlo ad adorare Allāh solo e della risposta dei maggiorenti miscredenti, del fatto che sollevarono dubbi su di lui, del suo invito, dei suoi seguaci e Noè, la pace sia su di lui, gli rispose e confutò questi dubbi. Rifiutò la proposta dei miscredenti del suo popolo che espulsero i suoi seguaci credenti e la loro richiesta di infliggere loro la massima punizione; rispose alla loro richiesta con prove logiche.

I Versetti parlano di ciò di cui Allāh lo informò, del fatto che non sarebbe stato creduto dal suo popolo eccetto che da quelli che avevano già creduto, e gli ordinò di costruire l'Arca. I Versetti presentano alcuni episodi accaduti tra lui e i miscredenti durante la costruzione dell'Arca.

I Versetti mostrano scene iniziali del Diluvio, il ribollire della fornace ricolma d'acqua, l'imbarco di Noè e dei credenti che erano con lui, l'imbarco di due esemplari di ogni specie vivente e, nel Nome di Allāh, la navigazione dell'Arca tra le onde del Diluvio.

I Versetti illustrano ciò che accadde tra Noè e il figlio incredulo e la distruzione di quell'incredulo per mezzo di annegamento. Illustrano anche la fine del Diluvio, la fine dell'afflusso delle acque e l'ormeggio dell'Arca con i suoi passeggeri sul monte Judì.

I Nobili Versetti della Surat Hūd evidenziano la supplica di Noè al suo Dio circa l'annegamento di suo figlio, il rimprovero di Allāh nei confronti di Noè e il chiarimento del fatto che non appartenesse alla sua famiglia ma fosse figlio di sua moglie. Noè si pentì di aver chiesto ciò al suo Dio e Gli chiese Perdono e Misericordia.

Il Generoso Corano parla del dialogo di Noè con suo figlio in mezzo ad orrori cosmici e psicologici.

I Versetti della Surat Hūd si concludono con l'immagine di Noè e dei suoi seguaci credenti che scendono a terra dall'Arca e la vita riprende. La storia di Noè è prova della Profezia di Muħammed ﷺ.

La Surat Al-A'rāf parla dell'invio da parte di Allāh Onnipotente di Noè al suo popolo, del suo invitare ad adorare Allāh solo e dell'accusa di perdizione che subì da parte dei maggiorenti. Respinse quell'accusa, si presentò e li invitò, dissipò la loro meraviglia sul fatto di essere un Messaggero umano, sulla loro negazione, e li avvertì circa la loro distruzione e la salvezza di coloro che avevano creduto con lui.

Aspetti degli Ħadith del popolo di Noè, la pace sia su di lui, sono menzionati nella Surat al-Mu'minūn rivolta al suo popolo per scoraggiare le persone dal praticare il monoteismo e mette in evidenza l'adorazione e sottomissione ad Allāh l'Altissimo: *[...] E inviammo Nūħ al suo popolo. Disse: "O popolo mio, adorate Allāh! Non avete altra divinità all'infuori di Lui. Ma come, non temete?" ﴿23﴾I cortigiani miscredenti tra la sua gente dissero: "Lui non è altro che un uomo come voi, che vuole sopraffarvi. E se Allāh avesse voluto, avrebbe fatto discendere degli angeli; mai abbiamo sentito una cosa del genere al tempo dei nostri antenati. ﴿24﴾Non è che un uomo posseduto: tenetelo d'occhio per un po' di tempo". ﴿25﴾Disse: "Dio mio, aiutami, mi hanno accusato di menzogna!" ﴿26﴾*Surat Al-Mu'minūn 23-26

Nella Surat Ash-Shuara, il racconto riguarda la storia di Noè, la pace sia su di lui, e i Versetti sono brevi ma esaustivi. Disse l'Altissimo: *Il popolo di Nūħ smentì i Messaggeri; ﴿105﴾ quando il confratello Nūħ disse: "Non provavate alcun timore? ﴿106﴾In verità io sono per voi un Messaggero fidato. ﴿107﴾Temete Allāh e obbeditemi!" ﴿108﴾Io per questo non vi chiedo nessuna ricompensa, la mia ricompensa è solo dal Dio dei Mondi. ﴿109﴾Temete Allāh e obbeditemi!" ﴿110﴾Dissero: "Dovremmo crederti, e i miseri ti hanno seguito?" ﴿111﴾. Disse: "Cosa ne so io di ciò che stanno facendo? ﴿112﴾Non compete se non al mio Dio giudicarli, se sapeste! ﴿113﴾E io non espello i credenti: ﴿114﴾In verità non sono che un chiaro ammonitore". ﴿115﴾Dissero: "Se non rinunci, o Nūħ, certamente sarai tra i lapidati". ﴿116﴾Disse: "Dio mio, in verità, il mio popolo mi ha contestato! ﴿117﴾Giudicali con giudizio definitivo per questa contesa e salvami insieme ai credenti che sono con me! ﴿118﴾Così lo salvammo con quelli che erano con lui sull'Arca. ﴿119﴾In seguito, annegammo i rimanenti ﴿120﴾In ciò c'è stato, in verità, un Segno, ma la maggior parte di loro non erano credenti. ﴿121﴾E il tuo Dio, Lui è, in verità, il Potente, il Misericordioso. ﴿122﴾*Surat Al-Shu'arā 105-122

65 Noè, la pace sia su di lui, quando il suo popolo lo affrontò con il male, accusandolo di follia e perdizione, denigrandolo, mancandogli di rispetto, minacciandolo di lapidazione etc. li sfidò nel modo più efficace, come alcuni studiosi hanno rilevato, affermando: In verità, il miracolo di Noè, la pace e la benedizione di Allāh siano su di lui, illustra le modalità con cui li sfidò. Disse l'Altissimo: *[...] E recita loro il racconto di Nūħ, quando disse al suo popolo: "Popolo mio, se la mia presenza tra di voi e la mia chiamata ai segni di Allāh è troppo per voi, allora io mi affido ad Allāh. Riunite le*

vostre azioni e i vostri soci – che non si ritorca contro di voi – poi portatemi la vostra decisione e non datemi una proroga. ﴾71﴿Ma se vi allontanate, io non ho chiesto nessuna ricompensa da voi: la mia ricompensa è solo da Allāh, e mi è stato ordinato di essere uno dei musulmani."﴾72﴿Ma loro lo hanno smentito. Noi abbiamo salvato lui e i suoi compagni sull'Arca e li abbiamo resi eredi, e abbiamo annegato quelli che hanno smentito i Nostri segni – osserva qual è la fine di quelli che sono stati avvertiti! ﴾73﴿Surat Yūnus 71-73

66. Il Generoso Corano menziona le caratteristiche del popolo di Noè, la pace sia su di lui, le più evidenti delle quali sono: *[...] Era un popolo cieco [...],* di oppressori, malvagi, miscredenti, immorali, bugiardi e tirannici.

67. Il Generoso Corano parla della vicenda del popolo di Noè, la pace sia su di lui, evidenziandone mali e nefandezze: queste le loro principali caratteristiche. Parla anche degli ostacoli che misero sulla via di coloro che vollero rispondere all'invito al monoteismo e all'adorazione di Allāh solo, Gloria Sua; essi ostacolarono Noè, la pace sia su di lui. Tra i principali ostacoli menzionati da Allāh Onnipotente, il primo ostacolo: superbia, il secondo ostacolo: testardaggine, il terzo ostacolo: cieca imitazione, il quarto ostacolo: paganesimo, il quinto ostacolo: i maggiorenti, le cui caratteristiche furono astio e perversità.

68. Nella Surat "Noè", Noè, la pace sia su di lui, si lamenta presso il suo Dio della disobbedienza del suo popolo. Li incitò a chiedere perdono e li invitò a meditare e contemplare anime e orizzonti, ma insistettero nella loro testardaggine e superbia. Supplicò che Allāh li maledicesse ed Allāh lo esaudì infliggendo loro la punizione.

69. Allāh rivelò a Noè che, all'infuori di coloro che già gli avevano creduto, nessun altro lo avrebbe fatto e gli ordinò di costruire la nave della salvezza.

70. Il Nobile Corano descrive lo sforzo di Noè, la pace sia su di lui, nel costruire l'Arca e di tutti coloro che credettero in lui. Egli spiegò come fosse ispirato da Allāh con la Sua cura, Gloria Sua l'Altissimo.

71. Il Generoso Corano parla dell'imbarco sull'Arca, di ciò che Noè, la pace sia su di lui, vi caricò, della sua partenza in nome di Allāh, Lode ad Allāh per la salvezza dal popolo ingiusto, e della preghiera ad Allāh di farli sbarcare su di una terra benedetta.

72. Nella Surat Al-Qamar, Allāh Onnipotente presenta la scena della tortura, della punizione, del grande Diluvio che afflisse il popolo di Noè e di come le porte del cielo si fossero aperte come se acqua sgorgasse dal cielo, a differenza di quando piove normalmente. Fu come se tutta la terra si fosse trasformata in vene d'acqua esplose prepotentemente. Dai Nobili Versetti si può immaginare a che livello l'acqua salì.

73. Nel mezzo degli eventi rappresentati dai Versetti Coranici, nel trambusto delle onde che si ritirano e si estendono in un mare tempestoso, questa scena si interrompe improvvisamente per l'ordine Divino di porre fine al Diluvio, così da poter rivedere la quiete terrestre. Tutto tornò allo stato precedente, il trambusto della tempesta si placò e il mondo rinacque. Immagina che scena Divina fu! Disse l'Altissimo: *[...] E fu detto: "o terra, ingoia la tua acqua! E tu, cielo, schiarisciti! Così l'acqua sprofondò e l'ordine fu realizzato, e l'Arca si posò sul monte. E si disse: "Sia dannato il popolo ingiusto!"﴾44﴿*Surat Hūd 44

73 In verità, queste meravigliose frasi Coraniche illustrano la volontà Divina e la Sua terribile autorità che si estende sull'intero universo ed include tutto: cielo, terra, mari, montagne, nobile, spregevole.

Non vedi come il Versetto commenta il ritorno di ogni cosa al proprio posto, dopo lo spaventoso incontro delle acque di cielo e terra in un enorme Diluvio? Tutto ciò è definito dalla frase: "fu detto" per mostrarti la facilità con cui Allāh risolse la questione e il fatto che questi eventi non sarebbero potuti accadere se non per ordine Divino, ordine con il quale il mondo comincia e finisce.

74. *[...] E si disse: "Sia dannato il popolo ingiusto!"* mostra che coloro che percorrono i sentieri dell'oppressione e della negazione meritano di essere allontanati da Allāh e maledetti. È più appropriato per oppressori e negatori ripensarci ed abbandonare ricusazione ed oppressioni, così che Allāh non gli infligga ciò che subirono i loro simili.

75. Nelle parole dell'Altissimo: *Allāh ha portato come esempio ai miscredenti la moglie di Nūħ e la moglie di Lūţ: loro vivevano sotto due nostri umili servi, ma li tradirono, e questo non gli è servito a nulla da Allāh. Ed è stato detto loro: "Entrate nel Fuoco con chi ci entrerà". (10)*Surat Al-Tæħrīm 10

Questo Versetto chiarisce la posizione della moglie di Noè, la pace sia su di lui, che rimase nella propria miscredenza. Il suo matrimonio con il Profeta di Allāh Noè, la pace sia su di lui, non la aiutò. Qui, "tradimento" è tradimento della religione, ossia incredulità, non fornicazione. Disse Ibn Abbas: Le donne dei Profeti non commisero adulterio, ma tradimento della religione.

76 In verità, Noè, la pace sia su di lui, venne al termine della prima civiltà umana iniziata con Adamo, la pace sia su di lui, poi questa deviò dal monoteismo e dall'adorazione del Grande Creatore. La vita umana sulla faccia della terra si sviluppò materialmente, si indebolì e si sviò dai propri valori spirituali trascurando la conoscenza del proprio Creatore, l'Onnipotente, l'Altissimo. Successivamente Allāh, Gloria Sua, inviò Noè, la pace sia su di lui, con prove ed argomenti per il suo popolo. La Sunnah di Allāh fu applicata estirpandoli e con lui credettero i pochi con i quali fondò la civiltà della pace e delle benedizioni dopo il Diluvio Universale.

77. In verità, vari fattori contribuirono alla fine della prima civiltà umana, i più importanti dei quali furono: incredulità in Allāh l'Altissimo, politeismo, ingiustizia, negazione del Nobile Messaggero Noè, la pace sia su di lui, il fatto che gli avessero fatto del male, che egli li maledì, che avessero affrettato il tormento, dibattiti menzogneri, perversità, negazione delle Grazie Divine, arroganza, inganno, peccati e colpe, l'operare mondanamente dimenticando l'Aldilà, le Sunne della Sostituzione, dello Sterminio collettivo, dell'Annientamento, della Perdita. La noncuranza è causa di distruzione.

78. Dobbiamo guardarci da: deviazioni, miti, storie israelitiche ed argomenti attribuiti alla storia Noè, la pace sia su di lui. Le storie israelitiche hanno spesso turbato la limpidezza della storia di Noè, la pace sia su di lui. Ritengono, ad esempio, che Allāh ordinò a Noè di piantare alberi per ricavarne legname per costruire l'Arca, che il Profeta piantò alberi ed attese cento anni poi, secondo altre narrazioni, li piallò per altri cento anni o per quarant'anni.
79. Vi sono molti strani miti riguardo l'imbarco sull'Arca di animali, di uccelli posati sulla coda di un asino, ed altre false leggende.

80. Non esiste ricercatore equo che possa negare l'influenza delle storie israelitiche in queste narrazioni. Esse, talvolta tendono ad essere fantasiose, a contraddire la corretta dottrina Islāmica in parte o consistentemente.

81. Nei libri di storia e tra la gente hanno attecchito interpretazioni errate ed argomenti israelitici contrari alla corretta e giusta trasmissione. Pertanto, bisogna purificare i libri da miti e leggende e basarsi sulla moderna retta interpretazione Coranica che riporta la storia di Noè, la pace sia su di lui.
82 I figli d'Israele calunniarono il Profeta di Allāh Noè, la pace sia su di lui. Affermarono che avesse bevuto alcolici, che si fosse ubriacato, che si fosse scoperto dormendo nel suo ritiro etc. Non si addice a Noè, che fu uno dei più determinati Messaggeri, bere vino, ubriacarsi e denudarsi. Se così fosse, anche ciò che è stato detto su Ħam sarebbe falso.

83. Gli studiosi affermarono che il Diluvio di Noè, la pace sia su di lui, sommerse tutta la terra? Su ciò discordarono.
84 In verità, la storia del Diluvio Universale, occupò ampio spazio ed attirò l'attenzione di molti ricercatori e specialisti in campi scientifici, cognitivi ed umani come teologia, religione comparata, sociologia, antropologia e storia. Ciò indica che il Diluvio, con i suoi aspetti mitologici e religiosi, ebbe forte impatto su anime, menti e coscienze dei popoli successivi.
85 Fonti storiche e riferimenti contrastarono circa la vicenda del Diluvio, solo il Generoso Corano riferisce tutta la verità sulla storia di Noè, la pace sia su di lui, e sul Diluvio Universale. Esso non può essere paragonato ad alcuna scuola umanistica che si è occupata del Diluvio. Allāh preservò ciò per manifestare l'errore degli esseri umani riguardo la vita del Suo Profeta e Messaggero Noè, la pace sia su di lui. Non v'è traccia di ciò nei racconti sumerici o babilonesi, nelle distorsioni bibliche né altrove, poiché il testo Coranico mostra chiaramente e con precisione la verità del messaggio di Noè e la sua storia.

86 In verità, il testo Coranico è l'unico testo Divino esente da corruzioni politeiste e da sviamenti pagani. Esso afferma francamente che il popolo si allontanò dall'adorare il proprio Dio rivolgendosi all'idolatria.

87 In verità, il testo Coranico non si basò su altri testi poiché, contrariamente ad antiche fonti umane, fu rivelato da Allāh. Dopo che i Sumeri ebbero scritto la loro versione sul Diluvio, i Babilonesi in parte vi attinsero, quindi vennero gli ebrei e copiarono dai due. Ogni narrazione riguardo il Diluvio si basò su un'altra precedente. La questione è seria, ed il loro testo differisce molto dalla storia Coranica, che è rivelazione del Dio dei mondi.

88. Né il Messaggero di Allāh né il suo popolo furono a conoscenza della storia del Diluvio, e a ciò fa riferimento il Generoso Corano: *Ciò che t'ispiriamo è parte dell'Ignoto, che tu prima non sapevi, e che il tuo popolo non sapeva. Pazienta: in verità il trionfo sarà dei devoti. ﴾49﴿*Surat Hūd 49

89 Alcuni si interrogano sul destino dei bambini e su quale fosse stato il loro peccato, sul perché furono travolti dal Diluvio. Gli studiosi rispondono: È consuetudine che l'afflizione colpisca chiunque, senza distinzione tra giovani e vecchi, giusti ed immorali. A tale riguardo, Disse Gloria Sua*: […] E temete la discordia, che non potrebbe colpire solo i colpevoli tra voi. E sappiate che in verità Allāh è severo nel punire. ﴾25﴿*Surat Al 'Ænfæl 25

Non v'è dubbio che ragazzi e bambini travolti dall'afflizione collettiva accrebbero tormenti e dolore dei loro genitori, ma la loro morte fu prestabilita, come per tutti, da Allāh.

Dopo la morte, non saranno ritenuti responsabili di quanto commesso dai loro genitori. Possiamo vedere bambini perire per malattie varie, parassiti e disgrazie come terremoti, inondazioni e guerre;

questa, per loro, non è punizione per peccati o misfatti commessi ma concerne predeterminazione temporale e ciò che Allāh ha decretato per loro per varie ragioni secondo le Sue volontà, decreto, Shariah e giusto destino. *[...] il tuo Dio non fa torto ai servi «In verità Allāh non fa torto nemmeno quanto un peso di un atomo.»* , Gloria Sua l'Altissimo. Alcuni sapienti affermarono: Allāh rese sterili le donne del popolo di Noè quarant'anni prima del Diluvio, finché i giovani crebbero ed accolsero l'iniquità, così l'ira e la vendetta di Allāh si abbatterono su di loro. Questa affermazione manca di prove, quindi non si può discutere di tali questioni se non si possiedono prove.

90. La seconda civiltà umana iniziò con lo sbarco di Noè, la pace sia su di lui, dall'Arca alla fine del Diluvio. L'immagine generale di questo nuovo inizio è evidente nelle parole di Allāh l'Altissimo: *[...] Si disse: "O Nūħ, sbarca in pace da parte Nostra, e con tutte le grazie su di te, e i sui discendenti di quelli che sono con te, e sulle stirpi a cui faremo provare godimento, poi le prenderà, da parte Nostra, una punizione insopportabile."﴿48﴾*Surat Hūd 48

Quindi tutto riprese con pace e benedizioni.

91. Noè, la pace sia su di lui, fu uno dei Messaggeri prescelti che realizzarono, con adorazione ed invito, il monoteismo e il culto unico di Allāh. Alcuni, di buona indole e costumi, credettero nel messaggio connaturato nella sua generosa persona, e nel Dio degli uomini. Fu autorevole tra i suoi seguaci poiché assiduo adoratore fedele al suo Dio. Si affidò al Potente Misericordioso, si pentì con Allāh, supplicò il Suo perdono, sopportò l'incarico della sua missione, fu sincero nel predicare, coraggioso, temette solo Allāh, fu benevolo con i suoi genitori ed ebbe altre buone qualità morali e sociali. Invocò ed insegnò a coloro che risposero al suo invito ed instillò nobili qualità nei cuori dei suoi seguaci prima e dopo il Diluvio. Questo buon metodo contribuì alla buona moralità della seconda civiltà umana.

92. In verità, la guida delle civiltà, l'educazione delle anime ed il loro progresso sono soggetti a Shariah, Sunnah e leggi che controllano la condotta di individui, società, popoli e nazioni. Quando contempliamo la vita di Noè, la pace sia su di lui, vediamo che trattò Shariah e leggi con saggezza, grande capacità e successo concessogli da Allāh Onnipotente.

93. In verità, le Divine Sunne sono leggi stabilite nell'universo e sull'umanità sempre e dovunque da Allāh l'Altissimo, e sono moltissime. Chi rifletta sui Versetti del Generoso Corano, trova come essi siano pieni di parole circa la Sunnah di Allāh l'Altissimo, non varino né siano state alterate. È evidente che le Sunne, se meditate, vengono comprese ed applicate in modo da formare una società felice e retta secondo il Decreto di Allāh.

94. In verità, il movimento di Noè, la pace sia su di lui, fu orientato al culto unico di Allāh Onnipotente, prediligendolo per l'adorazione, esortando a temerLo per poter così edificare la terra secondo la Shariah del Dio dei mondi. Quindi, sull'aiuto di Allāh, basò l'organizzazione della predica e l'istruzione degli uomini civili con Divino moderno modello. Si occupò della Sunnah e delle leggi civili mostrandoci attraverso le sue vita e storia, l'importanza del guidare alla civiltà, dell'organizzare un gruppo di credenti, di far prosperare la terra ed altro. La rivelazione è importante poiché chiarisce il metodo Divino in credenze, morale, atti di culto, transazioni, valori e percezioni. La progressione è importante nella Sunnah poiché è una delle leggi stabilite da Allāh nel Suo creato e il popolo deve osservarla lavorando per progredire e potenziare la religione di Allāh.

95. Noè, la pace sia su di lui, applicò la Sunnah di Allāh per cambiare le anime per mezzo di ciò che Allāh gli rivelò riguardo credenze corrette, sane percezioni, idee razionali e morale elevata e condusse i suoi seguaci, che credettero in lui, verso la retta via di Allāh.

96. Noè, la pace sia su di lui, applicò la Sunnah premurandosi di invitare, curandosi di coloro che con lui credettero, costruendo l'Arca, portando con sé nell'Arca i semi della seconda civiltà umana ed altro.

97. Noè, la pace sia su di lui, affrontò, in modo chiaro e trasparente con il suo popolo le scienze di culto, pensiero, percezione ed etica.

98. Noè, la pace sia su di lui, si basò sulla Sunnah di Allāh in vittoria e potere, premurandosi delle conseguenze. Le parole di Allāh l'Altissimo si adempirono con lui e con i suoi seguaci: *[…] ed era nostro impegno sostenere i credenti. ﴿47﴾*Surat Al-Rūm 47

99 E Disse: *In verità Noi sosteniamo i Nostri Messaggeri e quelli che hanno creduto durante la vita terrena e il Giorno in cui risusciteranno i testimoni […] ﴿51﴾* Surat Ghāfer 51

100. In verità, la questione della seconda civiltà umana è basata su una profonda analisi delle storie Coraniche così da poter avere una giusta comprensione del concetto di civiltà fondato sulla prosperità umana. Queste caratteristiche intellettuali, spirituali, monoteiste e comportamentali sono finalizzate al raggiungimento della sottomissione ad Allāh e al far prosperare la terra secondo i desideri di Allāh Onnipotente individualmente, collettivamente o come nazione.

101. Profeti e Messaggeri sono i migliori applicatori della civiltà Divina che traccia la marcia dell'umanità lungo la sua lunga storia, e sono quindi guide delle grandi civiltà umane che hanno stabilito e chiarito il concetto di monoteismo e culto, valori ed edificazioni. Conducono ad elevazione politica, sociale, spirituale, psicologica, urbana ed economica derivate dai valori della rivelazione Divina.

102. In verità, una civiltà non può dirsi "umana" finché non sia caratterizzata da progresso sia materiale che morale. Poiché l'autentica civiltà è misurabile dal grado di progresso scientifico, tecnico o urbanistico, solo quando questo esprima buone intenzioni umane sposando principi etici e virtù, l'apice di questa profonda comprensione della civiltà umana è nella guida di Profeti e Messaggeri. Così per nazioni e popoli come la seconda civiltà umana, che fu guidata da Noè, la pace sia su di lui.

103. In verità, è la sola adorazione di Allāh Onnipotente che conferisce alla civiltà Islāmica la sua identità. Egli connette le sue parti ed è Colui che instilla nell'anima ogni insegnamento, lo rende Islāmico e lo rivela, armonizzandolo con il circostante per mezzo del monoteismo.

104. Tra le caratteristiche della seconda civiltà umana: monoteismo assoluto, umanità, moralità, scienza, libertà.

105. I fattori emersi dalla seconda civiltà umana sono molteplici, includono: fede, produttività, economia, ambiente, vita sociale, moralità, politica ed estetica.

106. L'invito di Noè, la pace sia su di lui, riguardò meditazione, contemplazione e riflessione circa la natura di questo universo. Questa fu la missione di ogni Profeta e Messaggero. La loro predica non fu un tentativo pratico per percepire la grandezza di Allāh e scoprire solo i tesori terreni, bensì, questo monoteismo, affinò aspetti emotivi ed estetici della persona umana elevandoli spiritualmente, moralmente ed umanamente.

107. Nella seconda civiltà umana il fattore estetico si palesa nel Messaggero e nella natura, come nella bellezza della ragione e nell'elevazione spirituale. La purezza dell'anima si manifesta in invito, metodi e desiderio di guidare il proprio popolo, la bellezza morale nella pazienza e sopportazione alle loro crudeli reazioni, la bellezza dell'ardente compassione paterna per suo figlio, la bellezza della sua maestria nel costruire l'Arca, come Disse l'Altissimo: *[...] E navigò con loro a bordo, tra onde simili a montagne.* La bellezza del suo fare ammenda si manifesta nel modo con cui chiese perdono e misericordia al suo Dio: *[...] E se non mi perdonerai e non mi donerai la Tua Grazia, sarò tra i perdenti!* La bellezza delle creature sbarcate dall'Arca e il loro sparpagliarsi nel vasto mondo coi suoi fertili pascoli, alberi fruttiferi, fitte foreste. La bellezza, nella scena cosmica e psicologica, della fine dei grandi dolore ed angoscia, come nel Detto dell'Altissimo: *[...] E fu detto: "o terra, ingoia la tua acqua! E tu, cielo, schiarisciti! Così l'acqua sprofondò e l'ordine fu realizzato, e l'Arca si posò sul monte Judì*. E si disse: "*Sia dannato il popolo ingiusto!*" Quindi, il fattore della bellezza è testimone presente in ogni frangente della seconda civiltà umana e Noè se ne occupò ai massimi livelli con alto senso estetico ed umano.

108. La seconda civiltà umana fu in grado di conseguire: fratellanza ed amore, empatia e compassione, sostegno e cooperazione, solidarietà ed intesa, comunione e consiglio, purificazione e sviluppo, equità, giustizia, progresso intellettuale, logico, spirituale, psicologico e materiale. Conseguì gli obiettivi fondamentali della vita umana, tra i più importanti: l'adorazione di Allāh, l'applicazione della Sunnah di Allāh sulla terra, la prosperità della nazione.

109 Disse l'Altissimo: *In verità quando l'acqua straripò, vi imbarcammo sull'Arca, (11) per farvene un esempio: che lo comprenda un orecchio attento. (12)* Surat Al-Ħē-ēqah 11-12

110 Questo discorso di Allāh l'Altissimo è rivolto ai discendenti di Noè ed è valido fino all'Ora della Resurrezione. Coloro che furono salvati nell'Arca con Noè, la pace sia su di lui, sono l'origine di ogni popolo della terra, da dopo Noè ad oggi.

111 Disse l'Altissimo: *[...] E un altro segno per loro: Noi abbiamo salvato I loro discendenti sull'Arca ricolma (41)* Surat Yē Sī-īn 41

112 Un certo numero di abbaglianti versi cosmici citati nella Surat "Yē Sī-īn" indica realtà Divina e potere creativo e testimonia l'inevitabilità della resurrezione. Questo Nobile Versetto mostra il discorso rivolto a tutti gli uomini da loro discesi, le miriadi che vissero e morirono dal Diluvio di Noè ad oggi, le miriadi che oggi occupano ogni angolo della terra, quelli che ci succederanno fino all'Ora della Resurrezione. Tutti discendono da quelli sull'Arca.

113. Gli obiettivi della storia di Noè, la pace sia su di lui, sono molteplici, così che il lettore affini mente e pensiero. Disse l'Altissimo: *[...] recita loro i racconti, perché ricordino.*

114 A motivo delle storie Coraniche le persone pensano e pregano, poiché sono principio fondante per aprire mente e cuore grazie alla loro meditazione e poter così prendere atto di quanto accadde ai perduti, imitare i giusti e riflettere. È Dovere Coranico ed Islāmico che non è lecito trascurare. Chi non le mediti e non apprenda da quanto accadde ai loro predecessori è cieco nel cuore, nella mente e nell'indole.

115. Uno degli scopi della storia di Noè, la pace sia su di lui, è considerare quanto accaduto ai nostri predecessori. Non ne trae beneficio se non colui che abbia intelletto ed oculatezza. Disse l'Altissimo*: Vi sono, nelle loro storie, esempi per quelli che ragionano. (111).* Surat Yūsuf 111

116. Allāh vuole che le storie Coraniche rinsaldino il cuore del Profeta, dei suoi compagni e seguaci e il cuore del Suo popolo sempre e dovunque. Ciò è chiaro nelle parole dell'Altissimo: *[...] E tutto*

*ciò che Noi ti recitiamo delle storie dei Messaggeri è per rafforzarti l'animo. E con questa sono arrivati a te la Verità e il Consiglio, e un monito per i fedeli. (120)*Surat Hūd 120

117 Confidando nell'ausilio di Allāh, questo Libro è un serio tentativo di approfondire le biografie e le storie dei primi Messaggeri prescelti. Si basa su ciò che è affermato nel Libro di Allāh l'Altissimo, seguendo opinioni e detti di affermati studiosi di interpretazione, Shariah, ragione e storia.

118. Questo libro è stato scritto in modo ragionevole e moderno, in linea con lo spirito dei tempi e basandosi sull'interpretazione della verità della storia di Noè, la pace sia su di lui. Si basa soprattutto sui Versetti del Generoso Corano in modo razionale e logico, per poter raggiungere le profondità della coscienza umana assetata di verità riguardo Noè, la pace sia su di lui, il grande Diluvio e la nascita della seconda civiltà umana. Questo libro è un serio tentativo di chiarire e spiegare la vita e le vicende di Noè, la pace sia su di lui.

«وآخر دعوانا أن الحمد لله رب العالمين»

E l'ultima nostra preghiera è la lode ad Allāh, Dio dei mondi.

«سبحانك الله وبحمدك أشهد أن لا إله إلا أنت أستغفرك وأتوب إليك»

Gloria e lode ad Allāh, rendo testimonianza che non v'è Dio all'infuori di Te, a Te chiedo perdono e sostegno nel mio pentimento.

FONTI E RIFERIMENTI (BIBLIOGRAFIA)

1. Faruq Hamada, Fathers and Sons of Educational Features, Dar Al-Qalam, Damasco, prima edizione, 1997 d.C. 1418.

2. Ali Muħammed Al-Sallabi, Abu Bakr Al-Siddiq, Dar Al-Rawda, Istanbul, prima edizione, 2017 d.C.

3. Abdul-Rahman Al-Suyuti, Proficiency in the Sciences of the Qur'an, The Cultural Library, Beirut, Libano

4. Walid Khaled Al-Rabie, L'effetto del nobile Corano sulla costruzione della personalità Islāmica, prima edizione, 1439 AH-2018 CE.

5. Zahia Al-Dajani, The Best of Stories, Beirut, Libano, seconda edizione, 1416 AH - 1995 d.C

6. Abu Hamid Muħammed Muħammed Al-Ghazali, Reviving the Religion Sciences for the Hujjat Al-Islām, Dar Al-Qutub Al-Ulmiyyah, Beirut, without history.

7. Hamad Bin Muħammed Al-Wahaibi, Sincerity in the Holy Quran, Dar Al-Tawhid, Riyadh, Arabia Saudita, 2006-2006.

8. Odeh bin Odeh Abdullah, Literature of Speech and its Impact on Building Human Relations in the Light of the Holy Quran, Dar Al-Nafys for Publishing and Distribution, Amman, Jordan, First Edition, 2004 AD

9. Aħmed Abd al-Salam Abu Muzayriq, Irshad al-Hiran alle Istruzioni del Corano, Dar al-Madar al-Islāmi, Beirut, Libano, prima edizione, 2011 d.C.

10. Yasser Hassan Aref, Metodi educativi per chiamare i Messaggeri attraverso Surat Al-A'rāf, Tesi di laurea, Università Umm Al-Qura, 1429 AH.

11. Saīd Muħammed Baba Sila, Le cause della decimazione dei predecessori, Dar Ibn Al-Jawzi, Arabia Saudita, Casa della saggezza, Gran Bretagna, Prima edizione, 1420 AH - 2000 d.C.

12. Maħmoud Abbas Al-Akkad, Islām is a global call, Cairo, 1965.

13. Yusef Al-Qaradawi, Islām and Tomorrow's Civilization, Wahba Library, Cairo, First Edition, 1995 AD.

14. Muħammed Metwally Sharawi, I più bei nomi di Allāh, Casa Akhbar Al-Youm, Il Cairo, senza data.

15. Di Al-Hussein Bin Muħammed Al-Damghani, Riforma dei volti e analoghi nel Sacro Corano di Damghani, a cura di Abdul Aziz Sayed Al-Ahl, Dar Al-Alam Al-Malayyeen, Beirut, prima edizione, 1970 d.C.

16. Zaghloul Al-Najjar, The Informative and Historical Miracles, House of Knowledge, Beirut, Libano, prima edizione, 1434 AH-2013 AD.

17. Soccorso dalle trappole del diavolo, Biblioteca Al-Moayad, Riyadh.

18. Hoda Jaafar Salih Al Abusi, i profeti del Corano, storie e lezioni Scientific Books House, Beirut, prima edizione, 2014 d.C.

19. Muħammed Adeeb Al-Saleh, Uomo e vita in piedi con i segni di Dio, Casa Al-Obeikan, Riyadh, Arabia Saudita, prima edizione, 1428 AH - 2007 d.C.

20. Abdullah Taheri, Man and Urbanism Through the Stories of the Qur'an, A Study in the Jurisprudence of the Stories of the Qur'an, Dar al-Kalima, Cairo, Moroccan House, Marocco, Edizione 1438 AH - 2018 CE.

21. Abdullah Muħammed Al-Mu'taz, il più risoluto dei Messaggeri, Noè, pace su di lui, Dar Al-Salam, Riyadh, Arabia Saudita.

22. Muħammed Abdullah Al-Samman, The Awal Azm of the Messengers, Dar Al-I'tisam, Il Cairo, Egitto, edizione 1401 AH - 1981AD

23. Taha Wadi, Olu Azm, University Publishing House, Egypt, seconda edizione, 1998 AH.

24. Ali Muħammed Al-Sallabi, Faith in Fate, Dar Ibn Kathir, Quarta edizione, 1435 AH - 2014 AD.

25. Muħammed Yusuf, noto come Abu Hayyan Al-Andalusi Al-Gharnati, Al-Bahr Al-Muhit fi Tafsir, Dar Al-Fikr, Beirut, prima edizione, 1420 AH

26. Muḥammed Bin Ismail, Al-Bukhari: Sahih Al-Bukhari, Dar Ibn Kathir, Damasco, Beirut, Quarta Edizione, 1422 AH - 2002 d.C.

27. The Beginning and the End, Ibn Kathir, Dar Al Rayyan Heritage, Egypt, 1st Edition, 1408 AH - 1990 AD, con la cura di Abd al-Rahman Lattaki e Muḥammed Ghazi, House of Knowledge, Lebanon, 4th Edition, 1419 AH - 1998 d.C

28. Muḥammed Mortada Al-Zubeidi, Corona della Sposa nei Gioielli di Al-Qamoos, Biblioteca della Casa della Vita, Beirut, senza storia.

29. Abu Jaafar Muḥammed Ibn Jarir, La storia degli apostoli e dei re conosciuti, La storia di Al-Tabari, Casa Sweidan, Beirut, Libano, 1384 AH - 1964 d.C.

30. Muḥammed Rasmi al-Dakr, Establishing History in Knowing the Origins of the Children of Israel, Arab Book House, Cairo, prima edizione, 2019 d.C

31. Sheikh Muḥammed Al-Taher Ibn Ashour, Editing and Enlightenment, Interpretation of Liberation and Enlightenment, Dar Sahnoun, Tunisia, 1983 d.C

32. Fawz Bint Abdul Latif Al-Kurdi, Achieving Slavery to Know Names and Attributes, Dar Taibah, Arabia Saudita, Riyadh, First Edition, 1421 AH.

33. Mustafa Al-Adawi, Facilitation of Interpretation of Download, Tafsir Al-Furqan, Abu Abdullah Mustafa Al-Adawi, Makkah Library, Tanta, Egypt, First Edition, 1428 AH - 2007AD

34. Aqeed Khaled Al-Gharawi, Omar Raghad Al-Barzanji, Quranic Photography and Its Semantic Contexts, Dar Al-Asmaa, Damasco, prima edizione, 1438 AH - 2008 AD.

35. Al-Hafiz Abi Al-Fida Ismail bin Omar bin Kathir, verificato da Yusef Ali Bedaiwi, Hasan Sweidan, Tafsir Ibn Kathir: Interpretation of the Great Qur'an, Dar Ibn Kathir, 1434 AH - 2013 AD, Damasco, Beirut, Prima edizione, 1434 AH - 2013 AD.

36. Abu Al-Saud Muḥammed Al-Emadi Al-Hanafi, l'interpretazione di Abu Al-Saud, ha definito la guida di una mente sana ai meriti del nobile Libro, a cura di Abdel-Qader Ahmed Atta, Biblioteca di Riyadh, Al- Saada Press, Il Cairo.

37. Imad al-Din Khalil, Interpretazione Islāmica della storia, Casa della scienza per i milioni, Beirut, quinta edizione, 1991 d.C.

38Al-Baghawi, Interpretazione di Al-Baghawi chiamata (Pietre miliari del Tanzil)، Taibah House, Riyadh, terza edizione, 1416 AH.

39. Nasir al-Din al-Baidawi, Tafsir al-Baidawi chiamato (Anwar al-Tanjul wa Asrar al-ta`wil), Dar al-Fikr for Printing and Publishing, e 1402 AH - 1982 AD.

40. Hassan Al-Turabi, The Monotheistic Interpretation, The Arab Science Publishers, Beirut, Libano, prima edizione, 2011 AD.

41. Ala 'al-Din Ali bin Muḥammed al-Baghdadi, Tafsir al-Khazen chiamato (per il capitolo sull'interpretazione nei significati della rivelazione), Dar Al-Kutub Al-'Ilmiyya, Beirut

42. Imam Fakhr Al-Din Al-Razi, Tafsir Al-Razi, Al-Tafsir Al-Kabeer, House of Revival of the Arab Heritage, Beirut, Libano, seconda edizione, 1417-1997AD

43. Sheikh Abd al-Rahman al-Saadi, autenticato e verificato da Muḥammed Zuhdi al-Najjar, Tafsir al-Saadi, Tafsir al-Karim al-Rahman fi Tafsir al-Manan, Dammam: Dar Ibn al-Jawzi, 4a ed., 1435 AH.

44. Abdullah Shehata, Interpretation of the Qur'an, Dar Gharib, Egypt, Edition 2000 AD.

45. Abu Abdullah Al-Qurtubi, Interpretation of Al-Qurtubi, House of Revival of Arab Heritage, Beirut, Lebanon, 1965 AD.

46. Abu Al-Hassan Ali bin Habib Al-Mawardi, interpretazione di Al-Mawardi, barzellette e occhi, Ministero degli affari Islāmici e del patrimonio, Kuwait.

47. Muḥammed Rashid Reda, Interpretazione di Al-Manar, Il Cairo, 1975 d.C

48. Wahba Al-Zuhaili, The Enlightening Interpretation of Belief, Sharia, and Methodology, House of Contemporary Thought, Beirut, Dar Al-Fikr, Damasco, prima edizione, 1991 d.C 1411.

49. L'interpretazione oggettiva di un gruppo di ricercatori, supervisionato dal d. Mustafa Muslim, College of Graduate Studies and Scientific Research presso l'Università di Sharjah, Emirati Arabi Uniti, edizione 2010 1431 AH.

50. Muħammed Ratib al-Nabulsi, Tafsir al-Nabulsi, The Knights Foundation, Amman, Giordania, prima edizione, 2017 AD - 1438 AH.

51. Al-Imam Al-Nasafi, Tafsir Al-Nasafi chiamato (Modarak Al-Tasleel e le verità dell'interpretazione), Arab Book House, Beirut.

52. Sayed Tantawi, The Interpretation of the Mediator of the Holy Qur'an, Nahdet Misr Publishing House for Printing, Publishing and Distribution, Cairo, First Edition, 1997 AD.

53. Aħmed Nofal, Interpretation of Surat Hūd, Association for the Preservation of the Holy Qur'an, Amman, Jordan, First Edition, 1439 AH-2018 CE.

54. Aħmed Nofal, Interpretation of Surat Yunus, Association for the Preservation of the Holy Quran, Amman, Jordan, First Edition, 1440 AH, 2019 AD.

55. Orange Kai, tradotto da Abd al-Raouf Shalabi, Religious Thinking in the Pre-Islāmic World, House of Culture, Doha, Qatar.

56. Abbas Maħmoud Al-Akkad, Thinking is an Islāmic Law, Publications of the Modern Library, Beirut, Saida, First Edition, 2008 AD.

57- Ahmed Farid, "Piety, the Desired Purpose", Dar Al-Hayi, First Edition, 1414 AH-1993 AD,

58. Aħmed Khalil Jumaa, Al-Taqwa, Dar Al-Yamamah, Damasco, prima edizione, 1998-1418 d.C.

59. Rajaa Bint Saleh Bin Muħammed Al-Bahr, The Diversity of the Noble Qur'an Discourse in the Meccan Era, Study of Style and Subject, Al-Mutanabi Library, First Edition, 1437 H - 2016 AD, Saudi Arabia.

60. Amal Bint Saleh Naser, Pentimento alla luce del nobile Corano, Casa Al-Andalus Al-Khadraa, Arabia Saudita, Prima edizione, 1419 AH - 1998 d.C.

61. Abu al-Abbas Aħmed bin Abd al-Halim bin Taymiyyah, la risposta corretta a coloro che hanno cambiato la religione di Cristo Ibn Taymiyyah.

62. Abd al-Wahhab Abd al-Razzaq al-Rawi, The Great Ħadith of the Qur'an, Dar Al-Uloom, Amman, Jordan, First Edition, 2007 AD.

63. Abi Al-A 'la Al-Mawdudi, Civiltà Islāmica, i suoi fondamenti e principi, Dar Al-Ansar, Il Cairo, senza data.

64. Abd al-Rahman bin Nasir al-Saadi, The Clear and Clear Truth, stampato nella totalità dei libri di Sheikh Al-Saadi, Part of the Islāmic Faith, Salih bin Saleh Cultural Center, Onaizah, Arabia Saudita, edizione 1411 AH, 1990 d.C.

65. Muħammed Aħmed Said Al-Atrash, The Truth of Piety, Dar Al-Iman, Alexandria.

66. Safaa Musa, Protezione dell'ambiente naturale, Dar An-Nawader, Libano, Siria, Kuwait, prima edizione, 1431 AH - 2010 AD.

67. Fadl Hassan Abbas, Selected Quintets in Refining the Self-Emara, Dar Al-Furqān, Jordan, Quarta Edizione, 1427 AH - 2006 d.C.

68. Al-Imam Al-Suyuti, Al-***Durr*** Al-Qur'an Al-Tafsir in Al-Tafsir con Al-Adath, l'editore Muħammed Amin Damj, Beirut, Libano

69. Abi al-Abbas Taqi al-Din Aħmed bin Abd al-Halim, Preventing the Conflict of Mind and Transmission di Ibn Taymiyyah, a cura del Dr. Muħammed Rashad Salem, prima edizione, 1399 AH

70. Muħammed Bayoumi Mahran, Historical Studies in the Holy Quran, Dar Al-Nahda Al-Arabiya, Beirut, Second Edition, 1408 AH - 1988 AD.

71. Muħammed Qutb, Quranic Studies, Dar Al-Shorouk, 5a edizione, 1408 AH - 1988 AD.

72. Abdul Hadi bin Saad Al-Shamrani, Lessons Learned from Divine Punishment in the Holy Qur'an, Ibn Al-Jawzi House, Arabia Saudita, prima edizione, 2006.

73. Muħammed Maħmoud Aħmed, Mūsā al-Khatib, The Supplication of the Prophets and Messengers, The Book Center for Publishing, Cairo, First Edition, 1999 AD

74. Muħammed Ibrahim Al-Kettani, The Call for the Independence of Thought in Islām, Nizam Yacoubi Private Library, Bahrain, Dar Al-Ħadith Al-Kattania, First Edition, 1435 AH -2014 AD.

75. Abd al-Rahman Helli, The Messages of the Prophets, One Religion and Divers Laws, Nama Center for Research and Studies, prima edizione, Beirut, 2015 AD.

76. Omar Aħmed Omar, The Message of the Prophets, House of Wisdom, Damasco, prima edizione, 1997 d.C, 1418 AH.

77. Abdel Aziz Al-Hamidi, Messaggi inclusivi, Casa di Uyun al-Maarifa, Casa della chiamata, Alessandria.

78. Abi Al-Fadl Shihab Al-Din Maħmoud Al-Alousi, The Spirit of Meanings in the Interpretation of the Seven Great Verse Qur'an, House of Revival of the Arab Heritage, Beirut, Lebanon, 4th edition, 1405 AH.

79. Abdullah Muħammed Al-Amin, The Islāmic Vision and the Civilization Question, Kitab Al-Ummah, No. (153), il trentatreesimo anno, edizione 1434 AH -2012 AD.

80. Muħammed Qutb, An Islāmic View of the Conditions of the Contemporary World, Dar Al-Watan, Riyadh, Saudi Arabia, prima edizione, 1411 AH - 1991 d.C

81. Imam Abu al-Faraj Jamal al-Din Abd al-Rahman ibn al-Jawzi, Zad al-Masir in the Science of Tafsir, The Islāmic Bureau, Quarta Edizione, 1407 AH - 1987 CE.

82. Realizzazione di Shuaib Al-Arna`out, Abdel-Qader Al-Arna`out, Zad Al-Ma `ad fi Hadi Khair Al-Abad, di Ibn Al-Qayyim Al-Jawzia, The Resala Foundation, Beirut, Libano, ventottesima edizione, 1415 AH

83. Muħammed Abu Zahra, Zahrat al-Tafsir Abu Zahra, Arab Thought House, Cairo, senza storia.

84. Genesi, capitolo nove.

85. Osman Nuri Tobash, Series of Prophets, tradotto dal Dr. Wassim Ibrahim Bakaraki, Istanbul, edizione 2016.

86. Al-Albani, As-Silsilah As-Sahih, Knowledge Library for Publishing and Distribution, Riyadh, 1995-1995.

87. Ramadan Khamis, la Sunnah di Dio in pochi e molti alla luce del Corano, Dar Al-Maqasid, Il Cairo, Edizione 2014 AH

88. Ramadan Khamis, God's Sunnah in the Destruction of Nations, Dar Al-Maqasid, edizione 2014, Il Cairo

89. Suleiman Bin Al-Ash`ath Al-Sijistani, Sunan Abi Dāwūd, Izzat Al-Da`as, 1a edizione, 1388 AH, Dar Al-Ħadith, Homs, Siria

90. Muħammed Amhzon, Social Sunnah, Dar Taibah, Riyadh, prima edizione, 2011-1432 d.C.

91. Majdi Muħammed Ashour, Divine Sunnah in Nations and Individuals in the Holy Qur'an Origins and Controls, Dar Al-Salam, Cairo, First Edition, 1427 AH - 2006 AD

92. Sharif Al-Khatib, Divine Sunnah in Human Life, Al-Rushd Library, The Ottoman House, Amman, Giordania, prima edizione, 1425 AH-2004

93. Abd al-Hamid Tahmaz, The Divine Sunnah of Creation, Dar Al-Qalam, Damasco, Al-Dar Al-Shamiya, Beirut, First Edition,

1421 AH-2000 AD

94. Jamal Nassar, Divine Sunnah and their Role in the Civilization Building of the Nation, prima edizione, 1438 AH - 2017 CE, Istanbul, House of Scientific Fundamentals

95. Abu Issa Muħammed bin Isa al-Tirmidhi, Sunan al-Tirmidhi chiamato (al-Jami al-Sahih), indagine e spiegazione di Aħmed Muħammed Shaker, Dar Imrān, Beirut

96. Muḥammed Heathur, Sunan of the Qur'an in the Rise of Civilizations, Dar Al-Wafaa, Cairo, First Edition, 1417-1997 CE

97. Ali Muḥammed Al-Sallabi, Biografia del Profeta, Presentazione dei fatti e analisi degli eventi, Casa della conoscenza, Beirut, Libano, dodicesima edizione, 1433 AH-2012 d.C.

98. Hoda Abd al-Latif Eryan, il personaggio femminile nella storia del Corano, Dar Ghar Hira, Damasco, prima edizione, 1426 AH- 2005 CE

99. Muḥammed Mustafa Al-Zuhaili, La legge di Dio per i profeti, Ibn Kathīr House, Damasco, prima edizione, 2018 d.C.

100. Abu Bakr Muḥammed Zakaria, Polytheism in the Old and the Modern, Al-Rushd Library, Riyadh, First Edition, 1421 AH - 2000 AD

101. Ala 'al-Din Ali ibn Balban al-Farsi, a cura di Shuaib al-Arnaout, Sahih Ibn Hibban, arrangiato da Ibn Bilban, The Resala Foundation, Beirut, Libano, seconda edizione, 1414 AH

102. Abu Usāma Salim bin Eid al-Hilali al-Salafi al-Athari, Sahih al-Anbaa al-Musnad da Sahih al-Anbiya, Dar Ibn Hazm, prima edizione, 1429 AH - 2008 CE

103. Hamid Al-Bassiouni, Sahih Qisas Al-Qur'an, Il Cairo, Dar Al-Ħadith, Il Cairo, Dar Al-Insa'ir, Algeria, edizione 1426 AH - 2005 d.C.

104. Adel Saleh Abu Al-Ola, Il conflitto tra diritto e falsità come affermato in Surat Al-A'rāf, Tesi di dottorato dell'Università Umm Al-Qura, 1416 AH, The Kitāb and Sunnah Branch

105. Muḥammed Ali Al-Sabouni, l'élite delle interpretazioni.

106. I fulmini inviati da Ibn al-Qayyim, Dar al-Asimah, Riyadh, prima edizione, 1408 AH

107. The Society for Cultural and Social Renewal, The Flood of Noah between Truth and Illusions, Kiwan House, Damasco, prima edizione, 2009 d.C

108. Ahmed Muḥammed Nabati, The Slavery of Creatures to the Lord of the Worlds, Farid Ismail Al-Tuni, Dar Al-Qemah, Dar Al-Iman, Prima edizione di Dar Al-Iman, Alessandria, 2008 d.C

109. Abu Al-Abbas Aħmed ibn Abd Al-Halim Bin Taymiyyah, Al-Aboudiyah di Ibn Taymiyyah, Dar Al-Madani for Printing and Publishing, Jeddah, 1406 AH - 1986 AD

110. Muḥammed Omar Al-Razi, Infallibility of the Prophets, 1a edizione, 1401 A.H., Dar Al-Kutub Al-Ilmiah, Beirut.

111. Souad Mieber, La dottrina del monoteismo.

112. Abd Al-Razzaq Adham Jumaili, The Belief in the Holy Qur'an Oulu the Determination of the Messengers, Edizione

113. Il primo, 1439 AH - 2015 d.C., Dar Al-Sawqi Al-Scholarly, Amman, Giordania

114. Fadel Al-Samarrai, Sulla via dell'interpretazione grafica, Dar Al-Fikr, Amman, Giordania, edizione 2010

115. Othman Al-Khamis, poi guidali a seguirlo, una lettura autentica nelle biografie e nelle storie dei profeti, la pace sia su di loro, Elaf International House, Kuwait, prima edizione, 1431 AH - 2010 AD

116. Presentato da Muḥammed Abd Al-Razzaq Hamza, The Hamid Fatwas, di Ibn Taymiyyah, Al-Madani Press Edition, Cairo, Egypt, 1403 AH

117. Fath al-Bari Sharh Sahih al-Bukhari, Aħmed bin Ali bin Hajar al-Asqalani, Dar al-Kutub al-Ilmiyya, Beirut, Libano, prima edizione, 1410 AH

118. Muḥammed Ali Al-Shawkani, Al-Qadeer ha aperto l'arte dell'interpretazione, Dar Al-Fikr, Beirut, pubblicando e distribuendo la biblioteca commerciale de La Mekkah Al-Mukarramah.

119. Ahmed bin Abdul Halim bin Taymiyyah, Il Furqān tra i santi di Rahman ei Guardiani di Satana di Ibn Taymiyyah.

120. Le indagini su Muḥammed Ibrahim Nasr, Abd al-Rahman Amira, Capitolo sulla noia, i capricci e le api di Ibn Hazm, 1405 AH, Dar Al-Jyl, Beirut

121. Wafa 'Muḥammed Saīd Tayyib, The Jurisprudence of Divine Sunnah, Dar Al-Ummah, Jeddah, Saudi Arabia, First Edition, 1437 H - 2016 AD

122. Ali Muḥammed Muḥammed Al-Sallabi, The Jurisprudence of Victory and Empowerment in the Noble Qur'an, House of Knowledge, Beirut, Fifth Edition, 1430 AH - 2009 AD

123. Abd al-Latif Sharara, Pensiero storico nell'Islām, Dar Al-Andalus, Libano, seconda edizione, 1983 d.C.

124. Abbas Maḥmoud al-Akkad, Filosofia del Corano, Commissione per l'autore, la traduzione e l'editoria, Il Cairo, 1369 AH - 1947 CE.

125. Abboud Al-Radi, In the Rehab of the Stories of the Prophets and Messengers, Edizione 1435 AH - 2017 AD, Dar Al-Kutub Al-Ulmiyyah, Iraq, Baghdad, Al-Mutanabi Street

126. Sig. Abdel Maqsoud Askar, in compagnia dei Nobili Messaggeri, Dar Al-Bashir, Tanta, Egitto, Edizione 1420 AH - 2000 AD

127. Sayyid Qutb, In the Shadows of the Qur'an, Twenty-Eighth Sharia Edition, 1430 AH-2009 CE

128. Abd Al-Sattar Al-Marsoumi, Le categorie compassionevoli di proverbi espliciti nel Sacro Corano, Dar Al-Mi'raj, Prima edizione, 1437 H - 2016 d.C., Damasco

129. Muḥammed Abu Zahra, il Corano, la Casa del pensiero arabo, Il Cairo.

130. Wahba Al-Zuhaili, The Quranic Story, Hidaya and Statement, Dar Al-Khair, Damascus, First Edition, 1413 AH - 1992 AD.

131. Omar Iman Abu Bakr, The Story of Noah, peace be upon him, House of Arab Thought, First Edition, 1428 AH - 2017 AD.

132. The Grand Imam, Abd al-Halim Maḥmoud, Stories of the Prophets in the Rehab of the Universe, Dar Al-Rashad for Publishing and Distribution, Cairo, First Edition, 2010 AD.

133. Sheikh Qadi Muḥammed Daly Balata, Storie dei profeti, The Modern Library, Beirut, Libano, 1997 d.C 1418.

134. Abd al-Wahhab al-Najjar, Storie dei profeti, Ibn Kathīr House, Damasco, Beirut, Quarta edizione, 1422 AH - 2002 d.C

135. Muḥammed Metwally Sharawi, Storie dei profeti, Dar Al-Qalam per la stampa, l'editoria e la distribuzione, prima edizione, 2011 AD.

136. Mustafa Al-Adawy, Storie dei profeti, Biblioteca de La Mekkah, Tanta, Egitto, Prima edizione, 1436 H - 2015 d.C.

137. Omar Al-Ashqar, Storie della Torāh e del Vangelo, Dar Al-Nafys, Amman, Giordania, prima edizione, 1432 AH - 2011 AD.

138. Fadl Hassan Abbas, The Holy Quran Stories.

139. Salah Al-Khalidi, The Quranic Stories, Dar Al-Qalam, Damasco, prima edizione, 1419 AH - 1998 d.C.

140. Imad Zuhair Hafez, Quranic Stories, Dar Al-Qalam, Damasco, prima edizione, 1410 AH - 1990AD

141. Abu Bakr Al-Jazaery, Storie dei Messaggeri nelle parole del Dio dei mondi, Biblioteca Re Fahd, Al-Madinah Al-Munawwarah, 1420 AH.

142. Hisham Muḥammed Mayarki, The Case of the Flood Between Myth and Religion, Dar Al-Academiaon for Publishing and Distribution, Amman, Jordan, First Edition, 1436 H - 2016 AD.

143. Mansour bin Rashid Al-Tamimi, Il vertice alla luce del credo del popolo dei sunniti e della comunità, Biblioteca Al-Rushd, Riyadh, prima edizione, 1435 AH - 2014 AD.

144. Raccolto e diretto da Suleiman bin Abdullah bin Hamoud Aba Al-Khail, Khalid bin Ali bin Muḥammed Al-Mushaiqih, l'utile detto sul Libro di Tawheed, Spiegazione di Muḥammed bin Saleh Al-Uthaymeen, Dar Ibn Al-Jawzi, Dammam, Prima edizione, 1418 AH - 1997 d.C.

145. Taqi al-Din Abi Al-Abbas Aḥmed ibn Taymiyyah, The Book of Prophecies, House of Usul Asul As-Salaf, Riyadh, prima edizione, 1420 AH - 2000 CE.

146. JarAllāh Maḥmoud bin Omar Al-Zamakhshari, The Scout di Al-Zamakhshari, Afnan House, Teheran

147. Muḥammed Qutb, Come scrivere la storia, Dar Al-Watan, Arabia Saudita, prima edizione, 1412 AH.

148. Muḥammed Makram bin Manzour, Lisan Al Arab, Sader House, Beirut.

149. Muḥammed Ali Al-Bar, Dio e i profeti nella Torāh e nell'Antico Testamento, Dar Al-Qalam, Damasco, Al-Dar Al-Shamiya, Beirut, seconda edizione, 2011-1432 AH.

150. Ibn Taymiyyah, Majmoo 'Al-Fatawa, Edition of Alam Al-Kutub House, Riyadh, 1412 AH.

151. Muḥammed Jamal Al-Din Al-Qasimi, Mahasin Al-Ta`wil di Al-Qasimi, Dar Al-Fikr, Beirut, Libano, seconda edizione, 1398 AH - 1978 d.C.

152. Muḥammed Al-Azali, The Five Axes of the Qur'an, Cairo, First Edition, 2000 AD.

153. The Brief Editor on the Interpretation of the Dear Book of Abu Muḥammed Abdul Haq Bin Attiyah, stampato a spese dello sceicco Khalifa bin Hamad Al Thani, Sovrano del Qatar, Doha, prima edizione, Ramadan, 1404 AH - 1984 d.C

154. Al-Zahir Aḥmed Al-Zawy, sindaco del dizionario.

155. Aqeel Hussein Aqeel, il riassunto dell'Enciclopedia dei bei nomi di Dio, Ibn Kathīr House, Damasco, Beirut, prima edizione, 1431 AH - 2010 d.C.

156. Le indagini su Muḥammed Hamid Al-Fedi, Piste per gli escursionisti tra le case di te che adoriamo e tu che usiamo, Dar Al-Fikr, Beirut, Libano, 1412 AH.

157. Ahmed Al-Sharqawi, Women in the Qur'anic Stories, Dar Al-Salam, Il Cairo, prima edizione, 2001 d.C. 1421.

158. L'Imam Abi Abdullah Al-Hakim Al-Nisaburi, Al-Mustadrak Ali Al-Sahihain, ha pubblicato la Library of Islāmic Publications - 1390 AH - 1970 AD.

159. Verifica di Muḥammed Fu'ad Abd al-Baqi, Muslim: Sahih Muslim, House of Revival of Arab Heritage, Beirut, Lebanon, 2nd Edition, 1972 AD.

160. Muslims and the Age, Kitab Al-Asr, Issue (14).

161. Aḥmed Ibn Hanbal, Al-Musnad, Ufficio Islāmico, Beirut, Libano.

162. Muḥammed Abu Faris, con i profeti nella chiamata a Dio, Amman, Giordania, Associazione per la preservazione del Sacro Corano, 1436-2015 d.C.

163. Afif Tabbara, con i Profeti nel Nobile Corano, Dar Al-Alam for Millions, Beirut, Libano.

164. Abd al-Wahhab bin Lotf al-Dailami, Features of the Call in the Stories of the Noble Qur'an, Al-Irshad Library, Sana'a, Yemen, seconda edizione, 1419 AH - 1998 AD.

165. Yāqūt al-Hamwi, Dizionario dei paesi, Dar Sader e Dar Beirut, 1404 AH - 1984 d.C.

166. The Arabic Language Academy, Al-Waseet Dictionary, 6a edizione.

167. Al-Ragheb Al-Isfahani, a cura di Safwan Adnan Daoudi, Vocabolario delle parole del Corano, Dar Al-Ilm, Damasco, prima edizione, 1412 AH.

168. Aḥmed Al-Kubaisi, da Al-Qarya News, The Best Stories Program, Preparazione per la pubblicazione e gli interventi, Fatima Muḥammed Stone, Al-Risalah Foundation, First Edition, 1428 AH - 2007 AD.

169. Muḥammed Saīd Ramadan, Uno dei capolavori del Corano - Riflessioni scientifiche e letterarie sul Libro di Dio Onnipotente, The Message Foundation, Beirut, Libano, 1420 AH - 1999 CE.

170. Mustafa Al-Sebaei, Uno dei capolavori della nostra civiltà, Dar Al-Qur'an, 1400 AH - 1980 d.C.

171. Muħammed Surur bin Nayef Zain al-Abidin, Approach of the Prophets in the Call to God, Dar Al-Arqam, Kuwait, terza edizione, 1409 AH - 1988 AD.

172. Muħammed Qutb, Curriculum di educazione Islāmica, Dar Al-Shorouk, 5a edizione, 1403 AH - 1983 d.C.

173. Ahmed Suleiman Al-Raqb, The Approach to the Call to God in Surat Noah, Dar Al-Ma'mun, Jordan, Edition 1431 AH - 2010 AD.

174. Muħammed Diraz, The Great News, New Looks at the Qur'an, Taibah House for Publishing and Distribution, Riyadh. Arabia Saudita, prima edizione, 1997 d.C 1417.

175. Muħammed Deeb Al-Jaji, The Qur'anic Pattern, a Stylistic Study, The Foundation for the Sciences of the Qur'an, Kingdom of Saudi Arabia, First Edition, 1431 AH - 2010 AD.

176. Abd Al-Hamid Al-Farahi, The System of the Qur'an and the Interpretation of Al-Furqan in Al-Furqan, Dar Al-Gharb Al-Islāmi, First Edition, 1433 H - 2012 AD.

177. Muħammed Al-Sayed Al-Wakeel, Recensioni delle migliori storie, Dar Al-Shamiya, Beirut, Dar Al-Qalam, Damasco, prima edizione, 1415 AH - 1994 d.C.

178. Burhan al-Din Abi al-Hasan Ibrahim bin Omar al-Buqa'i, Organized Durar in the Relevancy of Verses and Suras for al-Buka'i, Dar al-Kutub al-Ilmiyya, Beirut, Lebanon, first edition, 1415 AH - 1995 CE.

179. Majd al-Din Abu al-Sa'adat Al-Mubarak al-Jazari, a cura di Maħmoud Muħammed al-Tanaji e Taher al-Zawi, The End di Ibn al-Atheer: The End in Gharib al-Ħadith and Impact, Dar Revival of Arab Heritage, Beirut, prima edizione.

180. Aqeel Hussain Aqeel, Noè, pace su di lui, ispirato dal Corano, Dar Ibn Kathir, Damasco, Siria, prima edizione, 1432 AH - 2011 d.C.

181. Abd al-Rahman Hasan Habanaka al-Midani, Noè e il suo popolo nel Glorioso Corano, Dar Al-Qalam, Damasco, prima edizione, 1410 AH - 1990 d.C.

182. Ibn al-Qayyim al-Jawziyyah, Nuniyat Ibn al-Qayyim, il catartico adeguato nella vittoria del gruppo sopravvissuto.

183. Abdul-Aziz Nasser Al-Jalil, Dotazioni educative alla luce del Sacro Corano, Dar Taibah, Arabia Saudita, Riyadh, Seconda Edizione, 1419 AH - 1998 d.C.

184. Abdul Aziz Nasser Al-Jalil, e possa Dio avere i nomi più belli, Dar Taibah, Riyadh, terza edizione, 1430 AH - 2009 AD.

185. Ali Muħammed Muħammed al-Sallabi, il Messia Gesù figlio di Maria, pace su di lui - la verità completa -, Dar Ibn Kathīr, Beirut, Libano, 1440 AH - 2019 d.C.

NOTE A PIÈ DI PAGINA

1 Muħammed Saīd Ramadan Al-Buti, uno dei capolavori del Corano. Riflessioni scientifiche e letterarie sul Libro di Dio Onnipotente, The Message Foundation, Beirut, Libano, 1999 AD, p. 574.

1 Muħammed Haishur, Sunan of the Qur'an in the Rise and Fall of Civilizations, Dar Al-Wafa for Printing and Publishing, First Edition, 1997 CE, p.302.

2 Abdel Halim Maħmoud, Stories of the Prophets in the World with the Prophets and Messengers, Dar Al-Rashad for Publishing and Distribution, Cairo, First Edition, 2010 AD, p.63.

4 Muħammed bin Hibban bin Ahmed bin Habban bin Muadh bin Ubad, Al-Tamimi, Abu Hatim, Al-Darami, Al-Busti (Gr 354 AH), Sahih Ibn Hibban, a cura di: Shuaib Al-Arnaout, The Resala Foundation, Beirut, Second Edition, 1414 AH - 1993 AD, No. (6296).

5 Abu Abdullah al-Hakim Muħammed bin Abdullah bin al-Hakam al-Dhaby al-Tahmani al-Nisaburi, noto come Ibn al-Sale († 405 AH), Al-Mustadrak Ali Al-Sahihin, a cura di: Mustafa Abdel-Qader Atta, Dar Al-Kutub Al-Alami, Beirut, prima edizione,1411 AH - 1990 d.C., 9/255, e Al-Hakim dissero: Questo è vero in base alle condizioni di Bukhari e non l'hanno escluso.

6 Ibn Kathir, Storie dei profeti, riferimento precedente, 1/75.

7 Omar Iman Abu Bakr, la storia di Noè, pace su di lui, riferimento precedente, pagina 11.

8 Abdel Halim Maħmoud, Storie dei profeti nei mondi con i profeti e i Messaggeri, p.63.

9 Ibn Kathir, Stories of the Prophets, riferimento precedente, 1/75.

10 Omar Iman Abu Bakr, la storia di Noè, pace su di lui, riferimento precedente, pagina 11.

11 Abdel Halim Maħmoud, Storie dei profeti nei mondi con i profeti e i Messaggeri, p.63.

12 Muħammed Rasmi al-Dakr, The Rooting of History in Knowing the Origins of the Children of Israel, Arab Book House for Publishing and Distribution, Cairo, First Edition, 2019 CE, p. 84.

13 Al-Dakr, Ibid., P.83.

14 Salah Al-Khalidi, Storie coraniche, presentazione dei fatti e analisi degli eventi, Dar Al-Qalam, Damasco - Dar Al-Shamiya, Beirut, 1a edizione, 1419 AH, 1998 AD, 1/159.

15 Omar Iman Abu Bakr, riferimento precedente, p.6.

16 Sayyid Qutb, In the Shadows of the Qur'an, Dar Al-Shorouk for Printing and Publishing, Cairo, 38a edizione, 1430 AH, 2009 AD, 6/3495.

17 Umar Iman Abu Bakr, la storia di Noè, pace su di lui, riferimento precedente, pagina 6.

18 Sayyid. Qutb, In Shadows of the Qur'an, 2/806.

19 Sayyid Qutb, ibid., 2/806.

20 Umar Iman Abu Bakr, La storia di Noè, pace su di lui, p.7.

21 Sayyid in Shadows of the Qur'an, 4/2313.

22 Ibid., 4/2314.

23 Umar Iman Abu Bakr, la storia di Noè, pace su di lui, p.7.

24 Sahih Ibn Hibban, 25/421.

25 Al-Mustadrak sui due Sahih, 8/324, un autentico Ħadith sulle condizioni di al-Bukhari.

26 Ibn Kathir, Tafsir del Grande Corano (Tafsir Ibn Kathir), Dar al-Ħadith, Il Cairo, 1415 AH, 1994 CE, 3/431.

27 Ibid., 7/194.

28 Omar Iman Abu Bakr, La storia di Noè, pace su di lui, p.9.

29 Muħammed Ismail Al-Bukhari (T.: 256 AH), Sahih Al-Bukhari, Casa internazionale delle idee, Riyadh, n. 3598.

30 Omar Iman Abu Bakr, la storia di Noè, pace su di lui, p.9.

31 Ibid., 9.

32 Ibid., 10.

33 Aħmed bin Hanbal, il Musnad dell'Imam Aħmed bin Hanbal, a cura di: Shuaib Arnaout e altri, Foundation for Resalah, Beirut, 2a edizione, 2008 d.C., 5 / 265-266, la sua catena di trasmissione è autentica.

34 Abu Bakr Muħammed Zakaria, Polytheism in the Old and the Modern, Dar Al-Rushd for Printing and Publishing, First Edition, 1423 AH - 2001 AD, 1/182.

35 Ibn Taymiyyah; Taqi al-Din Aħmed bin Abd al-Halim bin Abd al-Salam bin Abdullah bin Abi al-Qasim bin Muħammed al-Harrani al-Hanbali al-Dimashqi (728 AH), Grand Fatwas, Dar al-Kutub al-Ulmiyyah, Beirut, prima edizione, 1408 AH - 1987 CE, 20 / 106-10 1987

36 Umar Iman Abu Bakr, la storia di Noè, pace su di lui, riferimento precedente, p. 12.

37 Al-Mustadrak su Al-Sahihain, 25/9.

38 Al-Shawkani, Fath Al-Qadeer, Dar Ibn Kathir, Damasco, prima edizione 1414 AH, 1/285.

39 Tabari; Muħammed bin Jarir bin Yazid bin Kathir bin Ghaleb al-Amili, Abu Jaafar al-Tabari d. (310 AH), Jami al-Baiyan fi Tafsir al-Qur'an, a cura di: Aħmed Muħammed Shaker, The Resala Foundation, Beirut, First Edition, 2000 CE, 280/4

40 Dr. Omar Iman Abu Bakr, La storia di Noè, pace su di lui, p.15.

41 Ibn Kathir, Interpretation of the Great Qur'an, 1/569.

42 Ibn Kathir, ibid., 2/411.

43 Abu Bakr Muħammed Zakaria, Polytheism in the Old and the Modern, 1/183.

44 Sayyid Qutb, In the Shadows of the Qur'an, riferimento precedente, 5/2768.

45 In Shadows of the Qur'an, ibid. 3/1391.

46 In Shadows of the Qur'an, 3/1392.

47 Ibid., 3/1392.

48 Ibid., 3/1393.

49 In Shadows of the Qur'an, ibid. 3/1393.

50 Al-Sayed Qutb, All'ombra del Corano, Ibid., 3/1394.

51 Sahih Al-Bukhari, n. 1358.

52 In Shadows of the Qur'an, ibid. 3/1394. E in: Sahih Muslim, n. 2865.

53 In Shadows of the Qur'an, 3/1394.

54 Al-Sayyid Qutb, All'ombra del Corano, Ibid., 3/184.

55 Al-Sayyid Qutb, In the Shadows of the Qur'an, 5/3148.

56 Ibn Qayyim al-Jawziyyah; Muħammed bin Abi Bakr bin Ayyub bin Saad Shams al-Din d. (751 AH),), Piste per coloro che camminano tra le case di voi che adoriamo e non cercate aiuto, Arab Book House, Beirut, Terza Edizione, 1996, 3/447, Ibn Taymiyyah, Majmoo 'al-Fatawa, 28/603, Abu Bakr Muħammed Zakaria, Polytheism in the Old and the Ħadith, 1/185.

57 Abu Bakr Muħammed Zakaria, Polytheism in the Old and the Modern, 1/199.

58 Ibid., 1/199.

59 Abu Bakr Muħammed Zakaria, Polytheism in the Old and the Modern, 1/200, Dr. Haji Orange Kai Rahmat bin Danu, Il pensiero religioso nel mondo prima dell 'Islām, tradotto da: Dr. Abdul Raouf Shalaby, Casa della Cultura, Doha. Qatar, 1983 d.C, p. Pp. 28-30.

60 Abu Bakr Muħammed Zakaria, Polytheism in the Old and the Modern, Riferimento precedente, 1/196.

61 Muħammed Abd al-Qadir Abu Faris, con i profeti nella chiasmata a Dio, Al-Ma'mun House for Publishing and Distribution, Amman. Giordania, 2013, p. 28.

62 Abdel Halim Maħmoud, Storie dei profeti nei mondi con i profeti e i Messaggeri, p. 64.

63 Sahih Al-Bukhari, n. 3340.

64 Abu Bakr Muḥammed Zakaria, Polytheism in the Old and the Modern, 1/241.

65 Abu Bakr Muḥammed Zakaria, ibid., 1/241.

66 Al-Tabari, Jami` al-Baiyan fi Ta'wil fi al-Qur'an 12/62

67 Ibn Qayyim al-Jawziya, Iqhat al-Lahfan nella pesca di Satana, a cura di: Muḥammed Uzair Shams - Mustafa bin Saīd Itim, Islāmic Fiqh Academy, Jeddah, Arabia Saudita, prima edizione, 1432 AH, 1/210

68 Ibn Qayyim al-Jawziyyah, Pesca di Iqhat al-Lahfan fi al-Shaytan, riferimento precedente, 1/210.

69 Muḥammed Surur bin Nayef Zain al-Abidin, Approach of the Prophets in the Call to God, Dar Al-Arqam for Printing, Publishing and Distribution, Kuwait, 1988 AD, 1/43.

70 Ibid., 1/44.

71 Muḥammed Surur bin Nayef Zain Al-Abidin, Approach of the Prophets in Calling to God, 1/44.

72 Muḥammed Bayoumi Mahran, Historical Studies in the Holy Quran, Dar Al-Nahda Al-Arabiya for Printing and Publishing, Beirut, Second Edition, 1408 AH - 1988 AD, 4/13.

73 Sahih Al-Bukhari No. (427) e Sahih Muslim No. (528), Al-Nasa'i nel suo Sunan e Aḥmed nel suo Musnad.

74 Sahih Muslim, The Book of Mosques, Places of Prayer, No. (529), Sahih al-Bukhari, No. (1390).

1 Sahih Al-Bukhari, Capitolo di preghiera nell'eclissi solare, n. (996), citando lo sceicco giudice Muḥammed Daly Balata, Storie dei profeti, Biblioteca moderna, Sidone. Beirut, il dott. T, p. 43

2 Muḥammed Daly Balata, Storie dei profeti, p. 43.

3 Abu Bakr Muḥammed Zakaria, Polytheism in the Old and the Modern, 1/233.

4 Muḥammed Bayoumi Mahran, Historical Studies in the Holy Quran, 1/19.

5 Muḥammed Abdullah Diraz, The Great News, New Looks at the Qur'an, Taibah House for Publishing and Distribution, Riyadh. Arabia Saudita, prima edizione, 1997 d.C 1417, p. Pp. 12-14.

6 Muḥammed Abdullah Draz, The Great News, New Looks at the Qur'an, p. 49.

7 Ibid., P. Pp. 12--13.

8 Muḥammed Bayoumi Mahran, Historical Studies in the Holy Quran, 1/39.

9 Ibid., 1/40, Scopi e obviative del Corano; Muḥammed Rashid Reda, (Interpretation of the Noble Qur'an), Egyptian General Book Authority, Cairo, 1990 AD, 1 / 286-293.

10 Abbas Maḥmoud Al-Akkad, Islām is a global call, Modern Library, Beirut. Sidone, Libano, 1999 d.C, pag. 218-219.

11 Muḥammed Bayoumi Mahran, Historical Studies in the Holy Quran, 1/41.

12 Ibid., 1/41.

13 Muḥammed Bayoumi Mahran, Historical Studies in the Holy Quran, 1/42.

14 Jalal al-Din al-Suyuti (morto: 911 AH), Perfection in the Sciences of the Qur'an, The Egyptian General Book Authority, prima edizione, 1974 CE, 2/151; Muḥammed Abu Zahra, The Great Miracle of the Qur'an, Arab Thought House, Cairo, p. 15; Interpretazione di Al-Qurtubi, 1/5.

15 Muḥammed Abu Zahra, The Great Miracle of the Qur'an, p. 203.

16 Muḥammed Bayoumi Mahran, Historical Studies in the Holy Quran, 1/44.

17 Ibid., 1/45.

18 Abbas Maḥmoud Al-Akkad, The Beginning of Al-Nur o Tala` Al-Muḥammed iyah Mission, Dar Nahdet Misr, Cairo, 1955 AD, p.61.

19 D. Al-Bouti, Uno dei capolavori del Corano, p. 237.

20 Muḥammed Bayoumi Mahran, Historical Studies in the Holy Quran, 1/47.

21 Rajaa Bint Saleh Muḥammed Al-Bahr, The Diversity of the Noble Qur'an Discourse in the Meccan Era, Study of Style and Subject, Al-Mutanabi Library, 2016 AD, p. 244.

22 Al-Ragheb Al-Isfahani, Vocabolario delle parole del Corano, a cura di: Safwan Adnan Daoudi, Dar Al-Qalam, Damasco - Dar Al-Shamiya, Beirut, quarta edizione, 1430 AH - 2009AD, p. 790.

23 La diversità del discorso del nobile Corano nell'era Meccana, p. 244.

24 Rouh al-Ma'ani, al-Alusi, lo spirito dei significati nell'interpretazione del Grande Corano e dei Mathani Seven, a cura di: Ali Abd al-Bari Attiyah, Dar al-Kutub al-Ilmiyya, Beirut, prima edizione, 1415 AH, 17/173.

25 Al-Bahr, la diversità del discorso del Sacro Corano nell'era Meccanica, ibid., P. 244

26 Ibn Manzur; Muḥammed bin Makram bin Ali, Abu al-Fadl, Jamal al-Din Ibn Manzur al-Ansari al-Afriqi (711 AH), Lisan al-Arab, Dar Sader for Printing and Publishing, Beirut, Libano, terza edizione, 1414 AH, articolo (messenger).

27 Al-Alusi, ibid, 17/173.

28 Al-Shawkani, Fatah Al-Qadeer, 3/461.

29 La diversità del discorso del nobile Corano nel periodo meccano, p. 245.

30 Sahih Ibn Hibban, Book: Sir, No. (361).

31 Nella sua catena di trasmissione Ibrahim nella rivelazione di Al-Ghassani: un bugiardo

32 Ibn Taymiyyah, The Book of Prophets, a cura di: Abdul Aziz bin Saleh Al-Tuwyan, Adwaa Al-Salaf, Riyadh, Kingdom of Saudi Arabia, First Edition, 1420 AH - 2000 AD, Al-Muhaqiq's Introduction, 1/20.

33 Ibid., Introduzione dello sperimentatore, 1/20.

34 Ibn Taymiyyah, al-Nabawat, la fonte precedente, p. 447.

35 Ibn Taymiyyah, Preventing Conflict of Mind and Transmission, a cura di: Muḥammed Rashad Salem, Imam Muḥammed ibn Saud Islāmic University, Kingdom of Saudi Arabia, Second Edition, 1411 AH - 1991 AD, 9/66, 10/129.

36 Ibn Taymiyyah, Prophecies, la fonte precedente, 1/21.

37 Ibn Taymiyyah, Majmoo 'al-Fatawa, riferimento precedente, 19 / 96-97.

38 Ibn Taymiyyah, Al-Nabawat, riferimento precedente, 1/22.

39 Ibn Taymiyyah, Al-Nabawat, riferimento precedente, 1/23.

40 Fatwa, Ibid., 19 / 93-94.

41 Fatwa, Ibid., 19 / 19-100.

42 Ibn Taymiyyah, Majmoo 'Al-Fataawa, 19/100.

43 Ibn Taymiyyah, Profezie, 1/27.

44 Ibn Taymiyyah, Majmoo 'Al-Fataawa, 19/101.

45 Ibn Taymiyyah, Profeti, riferimento precedente, 1/27.

46 Ibn Qayyim al-Jawziyyah, Zad al-Ma 'ad fi Hadi Khair al-Ubad, a cura di: Shuaib al-Arnaout, Foundation for the Resalah, Al-Manar Islāmic Library, Beirut, 27a edizione, 1994 AD, 1/69

47 Omar Ahmed Omar, The Message of the Prophets from Shuaib to Isa, Dar Al-Hikma for Printing, Publishing and Distribution, Cairo, 1997 AD, 1/7.

48 Ibn Taymiyyah, al-Nabawat, 1 / 28-29

49 Sahih Muslim, Libro dei Cieli, 4/200, n. 2868.

50 Sahih Al-Bukhari, n. 3570.

51 Al-Bukhari, Al-Fath, 6/670.

52 Al-Bukhari, Al-Fath, 6/670, No. (3569).

53 Sahih Al-Bukhari, No. (6730), Sahih Muslim, No. (1758).

54 Musnad Aħmed, 5/463 Vedi: Muslim, n. 1760

55 Ibn Kathir, The Beginning and the End, Library of Knowledge, Beirut, Second Edition, 1974 AD, 2/45.

56 Ibn Taymiyyah, Approach to the Sunnah of the Prophet in denying the word of the fatalistic Sciites, a cura di: Muħammed Rashad Salem, Imam Muħammed ibn Saud Islāmic University, Saudi Arabia, First Edition, 1406 AH - 1986 AD, 4/195.

57 Ibn Kathir, The Beginning and the End, 2/17.

58 Mansour bin Rashid Al-Tamimi, Infallibility in the Creed of the People of the Sunnis and the Community, Al-Rushd Library, Riyadh, Saudi Arabia, 1429 AH, p. 42.

59 Sahih Al-Bukhari, The Book of Interpretation, n. 4586.

60 Sunan Abi Dawood, n. 1047.

61 Al-Ragheb Al-Isfahani, Vocabulary of Words of the Qur'an, p. 337.

62 Ibn Hajar Al-Asqalani, Fath Al-Bari, Sharh Sahih Al-Bukhari, Verifica e correzione: Muħammed Fuad Abdel-Baqi, Moheb Al-Din Al-Khatib, House of Knowledge, Beirut, Libano, 1379 AH, 11/51

63 Mansour bin Rashid Al-Tamimi, Infallibility in the Creed of the People of the Sunnah and the Community, p. 51

64 Sahih Al-Bukhari n. 48.

65 Ibn Taymiyyah, The Furqan between the Awliya al-Rahman and the Saints of Satan, a cura di: Abd al-Qadir al-Arnaout, Biblioteca Dar al-Bayan, Damasco, prima edizione, 1985, p.117.

66 Ibn Taymiyyah, Majmoo 'al-Fatawa, ibid., 7/313.

67 Ibid., 19/180.

68 Abi Muħammed Al-Hussein bin Masoud Al-Baghawi (morto: 516 AH), interpretazione di Al-Baghawi; Punti di riferimento del download, verificati da: Muħammed Abdullah Al-Nimr e altri, Dar Taibah, Riyadh, 1411 AH, 6/320.

69 Al-Saadi: Facilitare al-Karim al-Rahman nell'interpretazione delle parole di Manan, Dar Ibn al-Jawzi, Dammam, 4a edizione, 1435 AH, 1/659.

70 Umar Iman Abu Bakr, la storia di Noè, pace su di lui, p. 28
71 Ibn Kathir, Interpretation of the Great Qur'an, 7/194.

72 Umar Iman Abu Bakr, la storia di Noè, pace su di lui, p. 25.

73 Abdul Aziz bin Abdullah bin Baz, una raccolta di varie fatwa e articoli, a cura di: Muħammed bin Saad Al-Shuwayer, Dar Al-Qasim for Publishing, Riyadh, Arabia Saudita, 1420 AH, 3/32.

74 Sahih Al-Bukhari, riferimento precedente, n. 419.

75 Abdul Aziz bin Abdullah bin Baz, una raccolta di varie fatwa e articoli, riferimento precedente, 3/32.

76 Omar Iman Abu Bakr, La storia di Noè, pace su di lui, riferimento precedente, p. 23.

77 Abu Bakr, riferimento precedente, p. 23.

78 Omar Iman Abu Bakr, ibid., Pag.24.

79 Abu Bakr, riferimento precedente, p. 24.

80 Ibn Kathir, Storie dei profeti, 1/209.

Omar Iman Abu Bakr, La storia di Noè, pace su di lui, p. 18.

82 Al-Shawkani, Fath Al-Qadeer, 6/212.

83 Nella sua catena di trasmissione c'è una debolezza, lo ha detto Ibn Hajar al-Asqalani in Fath al-Bari Sharh Sahih al-Bukhari 20/47.

84 Al-Tabari, la fonte precedente, 1/74.

85 Omar Iman Abu Bakr, La storia di Noè, pace su di lui, p. 19.

86 Umar Iman Abu Bakr, La storia di Noè, pace su di lui, p. 28.

87 Al-Shawkani, Fatah Al-Qadeer, riferimento precedente, 4/282.

88 Al-Saadi, Tayseer al-Karim al-Rahman nell'interpretazione delle parole di Manan, riferimento precedente, 1/453.

Abu Bakr, La storia di Noè, pace su di lui, riferimento precedente, p. 30.

Ibid., 30.

Ibid., 30.

Al-Shawkani, Fath Al-Qadeer, 5/437, Al-Suyuti, Al-Durr Al-Manthur fi Al-Tafsir Al-Aamoura, Dar Al-Fikr, Beirut, 2011 AD, 8/31.

Al-Tabari, Jami` al-Baiyan fi Ta'wil fi al-Qur`an, 20/17. Vedere: Al-Tabari, History of Al-Tabari, History of the Messengers and Kings, riferimento precedente, 1/70.

Abu Bakr, La storia di Noè, pace su di lui, riferimento precedente, p. 31.

Ibn Abi Al-Dunya, The Book of Zuhd, Dar Ibn Kathir, Damascus, First Edition, 1420 AH - 1999 AD, 360/1, No. (363).

Aħmed Suleiman Al-Raqb, The Approach to the Call to God in Surat Noah, Dar Al-Ma'mun for Publishing and Distribution, Amman, Jordan, First Edition, 2010, p. 116.

Aħmed Suleiman Al-Raqb, The Approach to the Call to God in Surat Noah, precedente riferimento, p. 117

Abdel Halim Maħmoud, Storie dei profeti nei mondi con i profeti e i Messaggeri, p. 65

Maħmoud, riferimento precedente, p. 65.

Abdel Halim Maħmoud, Storie dei profeti nei mondi con i profeti e i Messaggeri, pag.67.

Abdel Ħalīm Maħmoud, Storie dei profeti nei mondi con i profeti e i Messaggeri, pag.67.

Abd al-Rahman al-Saadi, The Road to Access to the Desired Knowledge by Knowing the Rules, Regulations and Rules, Dar Al-Insirah, Alexandria, 2000 AD, p.

11; Fawz Bint Abdul Latif Al-Kurdi, The Achievement of Slavery by Knowing Names and Attributes, Taibah House for Publishing and Distribution, Riyadh, Arabia Saudita, 11a edizione, 1421 H. p. 103.

Il significato di una cosa per il suo significato completo è chiamato conformità, e la sua indicazione per un morso del suo significato è chiamata implicazione, e la sua indicazione per un altro significato al di fuori del suo significato è chiamata mente indispensabile o convenzione chiamata impegno.: Hussein Mu ' nis, Dar Al-Qalam, Damasco, 1414 AH - 1993 d.C., p. 27.

Fawz Bint Abdul Latif Al-Kurdi, The Achievement of Slavery by Knowing Names and Attributes, Ibid., P. 104.

Fawz Bint Abdul Latif Al-Kurdi, Raggiungere la schiavitù conoscendo nomi e attributi, p. 107.

Abdel Halim Maħmoud, Storie dei profeti nei mondi con i profeti e i Messaggeri, p.68.

Dott. Abdel Halim Maħmoud, Storie dei profeti nei mondi con i profeti e i Messaggeri, p.71.

Abdel Halim Maħmoud, Storie dei profeti nei mondi con i profeti e i Messaggeri, p. Pp. 71-74.

Walid Khaled Al-Rabee ', The Effect of the Noble Qur'an on Building the Islāmic Character, The Golden Heritage, Riyadh; Biblioteca dell 'Imam Al-Dhahabi, Kuwait, 1439 AH - 2018 AD, p.61

Al Rabeeh, ibid., P.62.

Farid Ismail Al-Tuni, The Slavery of Beings to the Lord of the Worlds, Diaa Library Jeddah, First Edition, 1413 AH, p. 168.

Aħmed Nawfal, Interpretation of Surat Hūd, riferimento precedente, p.109.

Muħammed Abd al-Qadir Abu Faris, con i profeti nella chiamata a Dio, riferimento precedente, p. 30.

Odeh Abdul Odeh Abdullah, Literature of Speech and its Impact on Building Human Relations in the Light of the Holy Quran, Dar Al-Nafys for Publishing and Distribution, Amman, Jordan, First Edition, 2004 AD, p.308

Aħmed Nawfal, Interpretation of Surat Hūd, precedente riferimento, p. 112.

Abu Al-Saud, Guida di una mente sana ai meriti del Libro Nobile (Interpretazione di Abi Al-Saud), Casa della rinascita dell'eredità araba, Beirut, Libano, 1425 AH, 3/310; Al-Alusi, The Spirit of Signings in the Interpretation of the Great Qur'an and The Seven Muthanna, citato da Farid Ismail al-Tuni, Slavery of Creatures to the Lord of the Worlds, p.

Farid Ismail Al-Tuni, The Slavery of Beings to the Lord of the Worlds, p. 164.

Ibn Hajar al-Asqalani, Fath al-Bari Sharh Sahih al-Bukhari, n. (3162).

Farid Ismail Al-Tuni, The Slavery of Beings to the Lord of the Worlds, ibid., P. 165.

Al-Tuni, ibid., P. 165.

Ibn Taymiyyah, Al-Ubudiyyah, a cura di: Muḥammed Zuhair Al-Shawish, The Islāmic Office, Beirut, Settima Edizione, 2005 p.53.

Al-Tuni, Schiavitù degli esseri al Dio dei mondi, ibid., Pag.167.

Farid Ismail Al-Tuni, Schiavitù degli esseri al Dio dei mondi, 168.

Ibn Taymiyyah, Majmoo 'Al-Fatawa, 10/210.

Fawz Bint Abdul Latif Al-Kurdi, Raggiungere la schiavitù conoscendo nomi e attributi, p.83.

Muḥammed bin Saleh Al-Uthaymeen, utile detto sul Libro dell'Unificazione, Ibn Al-Jawzi House, Arabia Saudita, Edizione (2), 1424 AH, 1/36.

Ibn Hajar al-Asqalani, Fath al-Bari Sharh Sahih al-Bukhari, 11/221.

Fawz Bint Abdul Latif Al-Kurdi, Raggiungere la schiavitù conoscendo nomi e attributi, p. 85. Sahih Muslim, The Book of Jihad and Walking, Chapter of the Conquest of Makkah, p. 741.

Sahih Muslim, The Book of Jihad and Walking, Chapter of the Conquest of Makkah, p. 741.

Sahih Al-Bukhari, Libro delle chiamate, capitolo 1213.

Sahih Al-Bukhari, The Book of Maghazi, p. 752.

Termine: ossia, gonfiarsi e spezzarsi per tutta la durata della sua risurrezione, inginocchiarsi e prostrarsi.

Sahih Al-Bukhari, The Book of Tahajjud, p. 224.

Fawz Bint Abdul Latif Al-Kurdi, Raggiungere la schiavitù conoscendo nomi e attributi, p. 18.

Al-Sayed Qutb, Nelle ombre del Corano, riferimento precedente, 6/3711.

Abdul-Rahman Hassan Habanaka Al-Midani, Noè, la pace sia con lui e il suo popolo nel Glorioso Corano, Dar Al-Qalam, Damasco e Al-Dar Al-Shamiya, Beirut, 2006 d.C., p.

Abd al-Rahman Habanaka al-Midani, Noè, pace su di lui, nel Glorioso Corano, riferimento precedente, p. 65.

Abd al-Rahman Hasan Habanaka al-Midani, Noah, la pace sia con lui, nel Glorioso Corano, p. 65.

Omar Iman Abu Bakr, la storia di Noè, pace su di lui, riferimento precedente, p. 38.

Sunan al-Tirmidhi, nel libro Le caratteristiche della risurrezione e gli ammorbidenti e la pietà, sull'autorità del Messaggero di Dio, possa Dio benedirlo e concedergli la pace, n. 2451.

Sahih Al-Bukhari, Libro delle vendite, n. 950, 2/725.

Fadl Hassan Abbas, Selected Five Quintets in Refining the Self-Emara, Dar Al-Nafys for Publishing, Amman, Jordan, 1st Edition, 2011 AD, p. 28.

Fadl Hassan Abbas, Selected Five Quintets in Tahdheeb Al-Nafs Al-Amara, riferimento precedente, p. 29.

Sahih Muslim, Book of Righteousness and Relation, n. 2564, 4/1986.

Fadl Hassan Abbas, Selected Quintets in Tahdheeb Al-Nafs Al-Amara, p. 30.

Abbas, ibid., Pag.25.

Sahih Al-Bukhari, The Book of Interpretation, n. 869.

Fadl Hassan Abbas, riferimento precedente, p. 33.

Abbas, ibid., P. 35.

Fadl Hassan Abbas, riferimento precedente, p. 36.

Ibid, p. 37.

Degli studiosi: Ahmed Farid nel suo libro Al-Taqwa the Desired Purpose and the Missing Dora, e vedi: Maħmoud Aħmed Saīd Al-Atrash nel suo libro The Truth of Piety and Ways to Achieve It. Vedi: Ahmed Khalil Jumaa e Haytham Hilal Hamzah nel loro libro "Al-Taqwa: Its Concept - Its Pillars - Its Nafhat".

Aħmed Suleiman Al-Raqb, The Approach to the Call to God in Surat Noah, precedente riferimento, p. 127.

Abd al-Rahman Hassan Habanaka al-Midani, Noè, la pace sia con lui e il suo popolo nel Glorioso Corano, p. 167.

Al-Sayed Qutb, Nelle ombre del Corano, riferimento precedente, 6/3711.

Al-Midani, Noè, la pace sia con lui e il suo popolo nel Glorioso Corano, riferimento precedente, p. 169.

Sig. Qutb, All'ombra del Corano, 6/3711.

Aħmed Suleiman Al-Raqb, The Approach to the Call to God in Surat Noah, precedente riferimento, p. 122.

Al-Raqb, riferimento precedente, p. 26, Hasan Abbas, Storie del nobile Corano, riferimento precedente, p. Pp. 183-184.

Aħmed Suleiman Al-Raqb, The Approach to the Call to God in Surat Noah, precedente riferimento, p. 123.

Sayyid Qutb, Nelle ombre del Corano, riferimento precedente, 6/3712.

Sayyid Qutb, Nelle ombre del Corano, riferimento precedente, 6/3712.

Al-Midani, Noè, la pace sia con lui e il suo popolo nel Glorioso Corano, riferimento precedente, p. 179.

Abdul Aziz Al-Hamidi, Inclusive Messages, Dar Al-Da`wah e Dar Uyun Al-Ma`rifa, 1a edizione, 2000 AD, p. 471.

Ibn Taymiyyah, al-Nabawat, riferimento precedente, 1/39.

Ibn Taymiyyah, La risposta corretta a chi ha cambiato la religione di Cristo, a cura di: Ali bin Hassan - Abdul Aziz bin Ibrahim - Hamdan bin Muħammed, Dar Al Asimah, Arabia Saudita, seconda edizione, 1999 d.C., 1 / 83-84.

Abdul Aziz Al-Hamidi, Messaggi inclusivi, riferimento precedente, p. 482.

Abdul Aziz Al-Hamidi, Messaggi inclusivi, riferimento precedente, p. 482.

Al-Hamidi, riferimento precedente, p. 482.

Abd al-Rahman Hassan Habanaka al-Midani, Noè, la pace sia con lui e il suo popolo nel Glorioso Corano, p. 160.

Ibid., P. 160.

Abd al-Rahman Hassan Habanaka al-Midani, Noè, la pace sia con lui e il suo popolo nel Glorioso Corano, riferimento precedente, p. 162.

Ibid., P. 162.

Ibid., P. 163.

Al-Midani, Noè, la pace sia con lui e il suo popolo nel Glorioso Corano, riferimento precedente, p. 164.

Abd al-Rahman Hassan Habanaka al-Midani, Noè, la pace sia con lui e il suo popolo nel Glorioso Corano, p. 163.

Sahih Al-Bukhari, n. 3443, Sahih Muslim, n. 2365.

Messaggi inclusivi, p. 483.

Abdul Aziz Al-Hamidi, Messaggi inclusivi, riferimento precedente, p. 483.

Al-Hamidi, riferimento precedente, p. 484.

Sahih Al-Bukhari, riferimento precedente, n. 3535.

Abdul Aziz Al-Hamidi, Inclusive Messages, p. 486.

Muħammed Ibrahim Al-Kettani, The Call for the Independence of Thought in Islām, curato e preparato da: Muħammed Hamzah Al-Kettani, Dar Al-Ħadith, 1st Edition 2014 AD, p. 36.

Musnad Aħmed, n. 25341, con un'attribuzione sulle condizioni dei due sceicchi.

El Kettani, The Call for Independence of Thought in Islām, Ibid., Pg.37.

Ibid., P. 37.

Salah Al-Khalidi, Storie coraniche, riferimento precedente, 1/152.

Salah Al-Khalidi, ibid., 1/152.

Taha Wadi, The Most Resolving of the Messengers, University Publishing House, Cairo, 1998

AD, p. 22.

Taha Wadi, hanno dato la risoluzione dei Messaggeri, riferimento precedente, p. 22.

Wadi, ibid., P. 22.

Ibid, p. 23.

Al-Khalidi, Storie coraniche, riferimento precedente, 1/154.

Aħmed Nawfal, Interpretation of Surat Hūd, precedente riferimento, p. 114.

Salah Al-Khalidi, Storie coraniche, riferimento precedente, 1/170. Vedi: Al-Ragheb Al-Isfahani, Vocabulary of Words of the Qur'an, p. 776.

Al-Khalidi, Storie coraniche, riferimento precedente, 1/171.

Aħmed Nawfal, interpretazione di Surat Hūd, riferimento precedente, p. 114.

Ibid, p. 114.

Al-Sayed Qutb, Nelle ombre del Corano, riferimento precedente, 4/1872.

Aħmed Nawfal, interpretazione di Surat Hūd, riferimento precedente, p.115.

Zahia Al-Dajani, The Best Stories between the Miracle of the Qur'an and the Distortion of the Torāh, House of Rapprochement between Islāmic Schools, Terza Edizione, 2001 CE, p. 31.

Aħmed Nawfal, interpretazione di Surat Hūd, riferimento precedente, p.115.

Nawfal, Interpretazione di Surat Hūd, riferimento precedente, p.116.

Ibid, p. 116.

Al-Midani, Noè, la pace sia con lui e il suo popolo nel Glorioso Corano, riferimento precedente, p.91.

Al-Sayed Qutb, Nelle ombre del Corano, riferimento precedente, 4/1873.

Aħmed Nawfal, Interpretation of Surat Hūd, precedente riferimento, p. 118.

Al-Sayyid Qutb, Nelle ombre del Corano, riferimento precedente, 4/1873.

Al-Midani, Noè, la pace sia con lui e il suo popolo nel Glorioso Corano, riferimento precedente, p.91.

Nawfal, Interpretation of Surat Hūd, precedente riferimento, p. 119.

Ibid, p. 119.

Al-Midani, Noè, la pace sia con lui e il suo popolo nel Glorioso Corano, riferimento precedente, p.91.

Nawfal, Interpretation of Surat Hūd, precedente riferimento, p. 119.

Al-Midani, Noè, la pace sia con lui e il suo popolo nel glorioso Corano, ibid., P. 90.

Al-Midani, Noè, la pace sia su di lui e sul suo popolo nel Glorioso Corano, p.92.

Field, ibid., P.92.

Odeh Abdo Odeh Abdullah, Literature of Speech and its Impact on Building Human Relations in Light of the Holy Qur'an, p. 311.

Nawfal, Interpretation of Surat Hūd, ibid., P. 120.

Nawfal, Interpretazione di Surat Hūd, p. 119.

Al-Midani, Noè, la pace sia con lui e il suo popolo nel Glorioso Corano, riferimento precedente, p.92.

Field, ibid., P.92.

Muḥammed Metwally Al-Shaarawi, Stories of the Prophets, Dar Al-Qalam for Printing, Publishing and Distribution, prima edizione, 2011 AD, 1/45.

Al-Sayyid Qutb, Nelle ombre del Corano, riferimento precedente, 4/1874.

Nofal, Interpretation of Surat Hūd, p.121.

Nawfal, Interpretazione di Surat Hūd, riferimento precedente, p. 122.

Al-Midani, Noè, la pace sia con lui e il suo popolo nel Glorioso Corano, riferimento precedente, p. 94.

Al-Midani, Noè, la pace sia con lui e il suo popolo nel Glorioso Corano, riferimento precedente, p. 95.

Nawfal, Interpretazione di Surat Hūd, ibid., P. 124.

Al-Midani, Noè, la pace sia con lui e il suo popolo nel Glorioso Corano, riferimento precedente, p. 96.

Field, ibid., P. 96.

Al-Midani, Noè, la pace sia con lui e il suo popolo nel glorioso Corano, ibid., P. 97.

Nawfal, Interpretation of Surat Hūd, precedente riferimento, p.126.

Ibid., P. 126.

Ibid., P. 127.

Al-Midani, Noè, la pace sia con lui e il suo popolo nel Glorioso Corano, riferimento precedente, p. 99.

Field, ibid., P. 100.

Field, ibid., 4/1875.

Al-Sayed Qutb, Nelle ombre del Corano, riferimento precedente, 4/1875.

Al-Sayed Qutb, Nelle ombre del Corano, riferimento precedente, 4/1875.

Al-Midani, Noè, la pace sia con lui e il suo popolo nel Glorioso Corano, riferimento precedente, p. 101.

Al-Sayed Qutb, Nelle ombre del Corano, riferimento precedente, 4/1875.

Al-Saadi: Facilitare al-Karim al-Rahman nell'interpretazione delle parole di Manan, riferimento precedente, 2/749.

Al-Midani, Noè, la pace sia con lui e il suo popolo nel Glorioso Corano, riferimento precedente, p. 103.

Al-Saadi: Tayseer Al-Karim Al-Rahman a Tafsir Al-Manan, 2/749.

Muḥammed Ratib al-Nabulsi, Tafsir al-Nabulsi (Contemplating the ayat of God in the soul, the universe and life), Al-Fursan Foundation for Publishing and Distribution, Amman, Jordan, 2016, 5/51.

Nabulsi, riferimento precedente, 6/51.

Sig. Qutb, riferimento precedente, 4/1876.

Aḥmed Nawfal, Interpretazione di Surat Hūd, riferimento precedente, p. 141.

Al-Khalidi, Storie coraniche, riferimento precedente, 1/153.

Al-Sayed Qutb, riferimento precedente, 3/1308.

Nabulsi, riferimento precedente, 4/554.

Al-Sayed Qutb, riferimento precedente, 3/1308.

Nabulsi, riferimento precedente, 4/555.

Sig. Qutb, ibid., 3/1308.

Al-Midani, riferimento precedente, p. 45.

Al-Sayed Qutb, riferimento precedente, 3/1309.

Al-Midani, Noè, la pace sia con lui e il suo popolo nel Glorioso Corano, p. 46.

Ibid., P. 46.

Ibid., P. 46.

Al-Shaarawi, Storie dei profeti, riferimento precedente, 1/20.

Al-Midani, Noè, pace su di lui e sul suo popolo nel Glorioso Corano, p. 49.

Al-Midani, Noè, la pace sia con lui e il suo popolo nel Glorioso Corano, p.52.

Al-Midani, Noè, la pace sia con lui e il suo popolo nel Glorioso Corano, riferimento precedente, p. 53.

Ibid, p. 53.

In Shadows of the Qur'an, 3/1309.

Abd al-Rahman Hasan Habanaka al-Midani, Noè, la pace sia con lui e il suo popolo nel Glorioso Corano, p. 54.

Al-Sayed Qutb, riferimento precedente, 3/1309.

Al-Midani, Noè, pace su di lui e sul suo popolo nel Glorioso Corano, p. 55.

Al-Sayed Qutb, riferimento precedente, 3/1310.

Al-Sayed Qutb, riferimento precedente, 4/2464.

Al-Midani, Noè, la pace sia con lui e il suo popolo nel Glorioso Corano, riferimento precedente, p. 252.

Campo, riferimento precedente, p. 252.

Al-Midani, Noè, la pace sia con lui e il suo popolo nel Glorioso Corano, riferimento precedente, p. 254.

Al-Midani, Noè, pace su di lui e sul suo popolo nel Glorioso Corano, p. 255.

Ibid., P. 255.

Ibid, p. 255.

Al-Midani, Noè, la pace sia con lui e il suo popolo nel Glorioso Corano, riferimento precedente, p. 256.

Campo, riferimento precedente, p. 256.

Field, riferimento precedente, p. 258.

Field, riferimento precedente, p. 259.

Al-Sayed Qutb, riferimento precedente, 4/2465.

Field, riferimento precedente, p. 261.

Sig. Qutb, riferimento precedente, 4/2465.

Field, riferimento precedente, p. 271.

Field, riferimento precedente, p. 272.

Al-Sayed Qutb, Nelle ombre del Corano, riferimento precedente, 5/2607.

Interpretazione di Al-Qurtubi, 16/50. Vedi: Muħammed al-Taher bin Ashour, Tafsir al-Tahrir and the Enlightenment, Tunisian Publishing House, senza data, 19/158.

Muħammed Mustafa Al-Zuhaili, La legge di Dio per i profeti, Ibn Kathīr House, Damasco, prima edizione, 2018 d.C., p.94.

Sunan Abi Dāwūd, 2/576. E in: Muħammed Mustafa Al-Zuhaili, La legge di Dio per i profeti, riferimento precedente, p. 94.

Al-Zuhaili, La legge di Dio dei profeti, ibid., P. 94.

Sig. Qutb, riferimento precedente, 5/2607.

Sig. Qutb, ibid., 5/2607.

Al-Midani, riferimento precedente, p. 64.

Campo, riferimento precedente, p. 65.

Field, ibid., P. 65.

Sig. Qutb, riferimento precedente, 5/2607.

Al-Midani, Noè, la pace sia con lui e il suo popolo nel Glorioso Corano, riferimento precedente, p. 66.

Al-Sayed Qutb, Nelle ombre del Corano, riferimento precedente, 5/2608.

Al-Midani, Noè, la pace sia con lui e il suo popolo nel Glorioso Corano, riferimento precedente, p. 68.

Campo, ibid., P. 68.

Al-Midani, Noè, la pace sia con lui e il suo popolo nel Glorioso Corano, riferimento precedente, p. 69.

Al-Sayed Qutb, Nelle ombre del Corano, riferimento precedente, 1/2608.

Omar Iman Abu Bakr, La storia di Noè, pace su di lui, p. 56.

Muħammed Sayyid Tantawi, The Interpretation of the Mediator of the Holy Quran, Dar Nahdet Misr for Printing, Publishing and Distribution, Cairo, First Edition, 1997 AD, 1/3172.

Al-Midani, Noè, la pace sia con lui e il suo popolo nel Glorioso Corano, riferimento precedente, p. 71.

Al-Sayed Qutb, Nelle ombre del Corano, riferimento precedente, 5/2608.

Al-Midani, Noè, la pace sia con lui e il suo popolo nel Glorioso Corano, riferimento precedente, p. 73.

Al-Sayed Qutb, Nelle ombre del Corano, riferimento precedente, 5/2608.

Al-Midani, Noè, la pace sia con lui e il suo popolo nel Glorioso Corano, riferimento precedente, p. 76.

Othman Muħammed Al-Khamis, guidato da loro in una lettura autentica delle biografie e delle storie dei Profeti, pace su di loro, Elaf International Publishing House, Kuwait, 1a edizione 2010 AD, p.65.

Al-Midani, Noè, la pace sia con lui e il suo popolo nel Glorioso Corano, riferimento precedente, p. 77.

Interpretazione di Surah Yunus, p. 246.

Othman Muħammed Al-Khamis, riferimento precedente, pagina 65.

Al-Midani, riferimento precedente, p. 78.

Al-Midani, riferimento precedente, p. 79.

Othman Muħammed Al-Khamis, riferimento precedente, pagina 65.

Field, ibid., P. 79.

Al-Midani, Noè, la pace sia con lui e il suo popolo nel Glorioso Corano, riferimento precedente, p. 79.

Ibid., P. 80.

Aħmed Nawfal, Interpretazione di Surat Yunus, p. 251.

Nawfal, Interpretazione di Surat Yunus, p. 251.

Field, ibid., P. 81.

Al-Rumakhshari, Al-Kashshaf, Arab Book House, Beirut, terza edizione, 1407 AH, 2/109.

Muħammed Al-Taher Bin Ashour, Al-Tahrir and Enlightenment, (8/198).

Aħmed Abd Al-Salam, Irshad Al-Hiran to the Instructions of the Qur'an, Dar Al-Madar Al-Islāmi for Printing, Beirut, Libano, prima edizione, 2011 d.C, (4/355).

Abu Zahra, Zahrat al-Tafsir, 6/2882.

Field, riferimento precedente, p. 313.

Aħmed Suleiman Al-Raqb, The Approach to the Call to God in Surat Noah, precedente riferimento, p. 188.

Mustafa Al-Adawi, Facilitating Tafseer. Tafsir Al-Furqān, riferimento precedente, p. 123.

Aħmed Suleiman Al-Raqb, The Approach to the Call to God in Surat Noah, precedente riferimento, p. 189.

Vocabolario in Gharib al-Qur'an, riferimento precedente, p. 326.

Aħmed Suleiman Al-Raqb, The Approach to the Call to God in Surat Noah, precedente riferimento, p. 190.

Vocabolario in Gharib al-Qur'an, riferimento precedente, p. 327.

Aħmed Suleiman Al-Raqb, The Approach to the Call to God in Surat Noah, precedente riferimento, To God in Surat Noah, p. 188.

Al-Alusi, The Spirit of Signings in the Interpretation of the Great Qur'an and The Seven Matanids, 17/109

Muħammed al-Taher bin Ashour, Liberation and Enlightenment, 17/112.

Ibn Ashour, ibid., 17/114.

Aħmed Suleiman Al-Raqb, The Approach to the Call to God in Surat Noah, precedente riferimento, p. 191.

Ibid., P. 191.

Al-Midani, Noè, la pace sia con lui e il suo popolo nel Glorioso Corano, riferimento precedente, p. 164.

Aħmed Suleiman Al-Raqb, The Approach to the Call to God in Surat Noah, precedente riferimento, To God in Surat Noah, p. 191.

Tafseer Al-Razi, 29/24, con un carattere facile.

Ahmed Suleiman Al-Raqb, riferimento precedente, p. 192.

Sahih Muslim n. 108.

Al-Zubaidi, Crown of the Bride da Al-Qamous Jewels, riferimento precedente, 19/518.

Al-Sayed Qutb, riferimento precedente, 6/3712.

Ahmed Suleiman Al-Raqb, riferimento precedente, p. 196.

Sahih Muslim, n. 91.

Il collo, ibid., P. 197.

Abbas Al-Akkad, Thinking is an Islāmic Necessity, Modern Library, Beirut. Saida, Libano, 2008, p.20.

Ahmed Suleiman Al-Raqb, riferimento precedente, p. 200.

Al-Sayed Qutb, riferimento precedente, 3/1311.

Muħammed Abdo, Risala al-Tawhid, Consiglio supremo per gli affari Islāmici, Il Cairo, 2009, p. 160.

Ahmed Suleiman Al-Raqb, riferimento precedente, p. 201.

Hassan Al-Turabi, The Monotheistic Interpretation, Dar Al-Saqi, Beirut, Lebanon, 2004 AD, 1/137.

Muħammed Rashid Reda, Interpretation of Al-Manar: Interpretation of the Noble Qur'an, The General Egyptian Book Organization, Cairo, 1990 AD, 2 / 93-94.

Al-Zamakhshari, The Scout, 1/240. E vedi: Al-Raqb, l'approccio alla chiamata a Dio in Surat Noah, il riferimento precedente, a Dio in Surat Noah, p.202.

Tafsir al-Qurtubi, ibid., 13/229.

Muħammed Ali Al-Sabouni, The Elite of Interpretations, 2/461.

Aħmed Suleiman Al-Raqb, The Approach to the Call to God in Surat Noah, precedente riferimento, To God in Surat Noah, p. 207.

Al-Raqb, ibid., P.208.

Al-Raqb, ibid., P. 209.

Muħammed Al-Ghazali, The Five Axes of the Qur'an, Dar Al-Shorouk, Cairo, Edition 1 2000 AD, p. 108.

Vocabolario in Gharib al-Qur'an, riferimento precedente, p. 100.

Al-Raqb, riferimento precedente, p. 212.

Tafsir Abu al-Saud, riferimento precedente, 9/40.

Tafsir al-Kabir, 30/142.

Al-Shawkani, Fatah Al-Qadeer, 5/300.

Al-Sayed Qutb, Nelle ombre del Corano, riferimento precedente, 4/2217.

Al-Raqb, ibid., P. 216.

Muħammed al-Taher bin Ashour, riferimento precedente, p. 174.

Al-Raqb, ibid., P. 174.

Field, ibid., P. 179.

Field, ibid., P. 180.

Al-Midani, Noè, la pace sia con lui e il suo popolo nel Glorioso Corano, riferimento precedente, p. 181.

Colonnello Khaled Al-Azzawi, Quranic Photography and Its Semantic Contexts, Dar Al-Asma'a for Printing and Publishing, Damasco, Siria, prima edizione, 2016 d.C, p. 34.

Field, ibid., P. 181.

Field, ibid., P. 181.

Abd Al-Razzaq Adham Al-Jumaili, The Belief in the Qur'an the First and Determination of the Messengers as a Model, p.

Al-Midani, Noè, la pace sia con lui e il suo popolo nel Glorioso Corano, riferimento precedente, p. 183.

Ibid., P. 183.

Campo, riferimento precedente, p. 183.

Abboud Al-Radi, in Rehab Stories of the Prophets, 1/123.

Ibid., 1/123.

Campo, ibid., P. 185.

Al-Raqb, ibid., P. 67.

Campo, ibid., P. 185.

Ibn al-Qayyim, As-Sawaq al-Mursalah, 4/1223.

Al-Saadi: facilitare Karim Al-Rahman

Campo, ibid., P. 185.

Al-Khattabi, riferimento precedente, p. 38.

Ibn al-Qayyim al-Jawziyyah, Nuniyat Ibn al-Qayyim al-Kifiyyah al-Kifiyya nella vittoria della banda sopravvissuta, 2/231

Abdul Rahman bin Nasser Al-Saadi, The Clear Truth Outlined in Explanation of the Tawheed of the Prophets and Messengers from the Shafi'i Kafiya, Dar Ibn Al-Qayyim, Riad, seconda edizione, 1407 AH, p. 73

Abdul Aziz bin Nasser Al-Jalil, riferimento precedente, p. 570.

Sahih Al-Tirmidhi, n. 1618.

Field, ibid., P. 186.

Al-Bukhari, n. 991. Vedi: Aħmed Suleiman Al-Raqb, precedente riferimento, a Dio in Surat Noah, p. 230.

Al-Midani, Noè, la pace sia con lui e il suo popolo nel Glorioso Corano, riferimento precedente, p. 186.

Wahba Al-Zuhaili, The Enlightening Interpretation of Belief, Sharia and Methodology, Dar Al-Fikr, Damasco, seconda edizione, 1418 AH, (29/142).

Campo, ibid., Pag.187.

Al-Buqai: Structures of Durar in Relevancy of Verses and Suras, (8/169).

Dott. Wahba Al-Zuhaili, The Enlightening Interpretation of Faith, Sharia and Methodology, (29/145).

Majdi: Il plurale di Majdah: è una delle stelle, e tra gli arabi è uno dei rumori che indicano la pioggia. Puoi guardare: Wahba Al-Zuhaili, The Enlightening Tafsir in Al-Aqeedah, Sharia and Methodology, 29/146.

Sharif Sheikh Saleh Aħmed Al-Khatib, Divine Sunnah sulla vita umana e l'impatto della fede in esse sulla fede e sul comportamento, The Ottoman House, Amman, Giordania, 1a edizione 2004 AD, 1/423

Al-Sayed Qutb, Nelle ombre del Corano, riferimento precedente, 6/3713.

Al-Midani, Noè, la pace sia con lui e il suo popolo nel Glorioso Corano, riferimento precedente, p. 188.

Al-Midani, Noè, la pace sia con lui e il suo popolo nel Glorioso Corano, riferimento precedente, p. 192.

Field, riferimento precedente, p. 193.

Al-Sayed Qutb, riferimento precedente, 6/3714.

Abd al-Rahman Hilli, I messaggi dei profeti, una religione e diverse leggi, Nama Center for Studies, Beirut, Libano, 1a edizione, 2015, pag.

Al-Sayed Qutb, Nelle ombre del Corano, riferimento precedente, 6/3714.

Al-Midani, Noè, la pace sia con lui e il suo popolo nel Glorioso Corano, riferimento precedente, p. 194.

Abboud Al-Radi, in Rehab Stories of the Prophets and Messengers, 1/115.

Al-Midani, Noè, la pace sia con lui e il suo popolo nel Glorioso Corano, riferimento precedente, p. 195.

Ibid., P. 196.

Al-Midani, Noè, la pace sia con lui e il suo popolo nel Glorioso Corano, riferimento precedente, p. 197.

Ibid., P. 198.

Al-Sayyid Qutb, Nelle ombre del Corano, riferimento precedente, (6/3714).

Al-Sayed Qutb, riferimento precedente, 6/3715.

Al-Midani, Noè, la pace sia con lui e il suo popolo nel Glorioso Corano, riferimento precedente, p. 200.

Al-Sayed Qutb, Nelle ombre del Corano, riferimento precedente, 6/3715.

Al-Midani, Noè, la pace sia con lui e il suo popolo nel Glorioso Corano, riferimento precedente, p. 200.

Al-Sayed Qutb, Nelle ombre del Corano, riferimento precedente, 6/3715.

Al-Sayed Qutb, riferimento precedente, 6/3715.

Gruppo di ricercatori, interpretazione tematica, 8/381.

Al-Sayed Qutb, riferimento precedente, 6/3715.

Abd al-Razzaq Adham al-Jumaili, La fede nel Corano è la prima e la determinazione dei Messaggeri come modello, riferimento precedente, p. 70.

Al-Midani, Noè, la pace sia con lui e il suo popolo nel Glorioso Corano, riferimento precedente, p. 203.

Al-Sayed Qutb, Nelle ombre del Corano, riferimento precedente, 6/3716.

Al-Midani, Noè, la pace sia con lui e il suo popolo nel Glorioso Corano, riferimento precedente, p.204.

Ibid., P.204.

Al-Sayyid Qutb, Nelle ombre del Corano, riferimento precedente, (6/3716).

Abdullah Shehata, Interpretation of the Noble Qur'an, Gharib House for Printing and Publishing, Cairo, First Edition, 2000 AD, 15/6113.

Al-Sayed Qutb, Nelle ombre del Corano, riferimento precedente, 6/3716.

Field, riferimento precedente, p.208.

Abdullah Shehata, Interpretazione del nobile Corano, 15/6114.

Ibid., 15/6115.

Al-Sayed Qutb, Nelle ombre del Corano, riferimento precedente, 6/3717.

Abdullah Shehata, Interpretation of the Noble Qur'an, 15/6115.

Al-Sayed Qutb, Nelle ombre del Corano, riferimento precedente, 6/3717.

Al-Sayed Qutb, Nelle ombre del Corano, riferimento precedente, 6/3718.

Muħammed Abdel-Haq Bin Attia, breve redattore dell'interpretazione del caro libro, Dar Al-Kutub Al-'Ilmiyya, Beirut, prima edizione, 15/126.

Abdullah Shehata, Interpretazione del nobile Corano, 15/1115.

Al-Sayed Qutb, Nelle ombre del Corano, riferimento precedente, 6/3718.

Al-Sayed Qutb, Nelle ombre del Corano, riferimento precedente, (4/1876).

Ibid. (4/1876).

Nawfal, Interpretation of Surat Hūd, precedente riferimento, p. 144.

Field, ibid., P. 107.

Campo, riferimento precedente, p. 108.

Al-Midani, Noè, la pace sia con lui e il suo popolo nel Glorioso Corano, riferimento precedente, p. 110.

Field, riferimento precedente, p. 274.

Al-Midani, Noè, la pace sia con lui e il suo popolo nel Glorioso Corano, riferimento precedente, p. 274.

Field, riferimento precedente, p. 274.

Campo, ibid., P. 275.

L'Arca: un'imbarcazione marina che corre nell'acqua, vedi: Al-Midani, Noè, pace su di lui e sul suo popolo nel Glorioso Corano, riferimento precedente, p. 277.

Muħammed Saīd Ramadan Al-Buti, uno dei capolavori del Corano, p. 271.

Aħmed Nawfal, Interpretazione di Surat Hūd, p. 149.

Al-Midani, riferimento precedente, p. 114.

Field, ibid., P. 115.

Aħmed Nawfal, Interpretation of Surat Hūd, p.153.

Al-Sayed Qutb, Nelle ombre del Corano, riferimento precedente, 4/1877.

Muħammed Saīd Ramadan Al-Buti, uno dei capolavori del Corano, p. 272.

Aħmed Nawfal, Interpretazione di Surat Hūd, p. 154.

Field, riferimento precedente, p. 278.

Nawfal, riferimento precedente, p. 155.

Salah Al-Khalidi, Storie del Corano, 1/187.

Nofal, Interpretation of Surat Hūd, p.155.

Al-Midani, Noè, la pace sia con lui e il suo popolo nel Glorioso Corano, riferimento precedente, p. 117.

Salah Al-Khalidi, Al-Qasas Al-Qur'an, (1/194).

Salah Al-Khalidi, Storie del Corano, 1/193.

Campo, riferimento precedente, p. 118.

Salah Al-Khalidi, Storie del Corano, 1/195.

Sig. Qutb, riferimento precedente, 4/1878.

Dott. Muħammed Mustafa Al-Zuhaili, La legge di Dio per i profeti, p.84.

Musnad Aħmed, 2/359. Vedi: Tafsir al-Qurtubi, 11/121.

Al-Shaarawi, Storie dei profeti, 1/53.

Nawfal, riferimento precedente, p. 159.

Al-Shaarawi, ibid., 1/54.

Al-Sayed Qutb, Nelle ombre del Corano, riferimento precedente, 4/2466.

Al-Midani, Noè, la pace sia con lui e il suo popolo nel Glorioso Corano, riferimento precedente, p. 280.

Field, riferimento precedente, p. 282.

Field, riferimento precedente, p. 283.

Omar Iman Abu Bakr, La storia di Noè, pace su di lui, p. 70.

Al-Sayed Qutb, Nelle ombre del Corano, riferimento precedente, 6/3429.

Al-Sayed Qutb, Nelle ombre del Corano, riferimento precedente, (6/3430).

Al-Midani, Noè, la pace sia con lui e il suo popolo nel Glorioso Corano, riferimento precedente, p. 23.

Al-Midani, Noè, la pace sia con lui e il suo popolo nel Glorioso Corano, riferimento precedente, p. 23.

Ibid, p. 23.

Al-Sayed Qutb, Nelle ombre del Corano, riferimento precedente, 6/3430.

Ibid., 6/3430.

Al-Midani, riferimento precedente, p. 27.

Al-Midani, riferimento precedente, p. 27.

Sig. Qutb, riferimento precedente, 6/3430.

Al-Midani, riferimento precedente, p. 28.

Al-Midani, Noè, la pace sia con lui e il suo popolo nel Glorioso Corano, riferimento precedente, p. 28.

Ibid., 29.

Al-Midani, Noè, la pace sia con lui e il suo popolo nel Glorioso Corano, riferimento precedente, p. 29.

Muħammed Metwally Al-Shaarawi, Storie dei profeti, (1/55).

Al-Sayyid Qutb, Nelle ombre del Corano, riferimento precedente, (4/1878).

Dott. Aħmed Nawfal, Interpretation of Surat Hūd, p.162.

Campo, riferimento precedente, p. 121.

Aħmed Nawfal, Interpretation of Surat Hūd, p.162.

Campo, riferimento precedente, p. 121.

Muħammed Jamal al-Din bin Qasim al-Hallaq al-Qasimi, Mahasin al-Ta'wil (Tafsir al-Qasimi), a cura di: Muħammed Basil Uyun al-Soud, Dar al-Kutub al-Ilmiyya, Beirut, Libano, Edizione 1 1418 AH, 6/96.

Sig. Qutb, riferimento precedente, 4/1878.

Muħammed Saīd Ramadan Al-Buti, uno dei capolavori del Corano, p. 273.

Field, riferimento precedente, p. 122.

Al-Sayed Qutb, riferimento precedente, 4/1878.

Aḥmed Al-Kubaisi, da Al-Qura News, The Best Stories Programme, Preparation for Publication and Interventions, Fatima Muḥammed Stone, The Resala Foundation, First Edition, 2007 AD, p. 146.

Muḥammed Saīd Ramadan Al-Buti, uno dei capolavori del Corano, p. 274.

Ibid., P. 274.

Field, riferimento precedente, p. 124.

Al-Bouti, riferimento precedente, p. 275.

Field, riferimento precedente, p. 124.

Zaghloul Al-Najjar, One of the Verses of the Informative and Historical Miracles, House of Knowledge, Beirut, Libano, prima edizione, 2013 AD, 1/188.

Fadel Al-Samarrai, sulla via dell'interpretazione grafica, 3/159.

Khalidi, Storie coraniche, 1/200.

Nawfal, riferimento precedente, p. 171.

Al-Najjar, From the Verses of the Informative and Historical Miracles, 1/190.

Ibid., 1/190.

Al-Hamwi, Muʿjam al-Buldān, 2/179.

Al-Khalidi, Quranic Stories, 1/201.

Field, ibid., P. 125.

Al-Shaarawi, Storie dei profeti, 1/59.

Afif Tabbara, con i Profeti nel Sacro Corano, p. 77.

Imad Zuhair Hafez, Holy Quranic Stories between Fathers and Children, tesi di laurea, Università Umm Al-Qura, Arabia Saudita, 1988 d.C, p. 46.

Aḥmed Nawfal, Interpretazione di Surat Hūd, p. 173.

Al-Suyuti, Al-Itqan, p. 218.

Fadel Al-Samarrai, sulla via dell'interpretazione grafica, 3/155.

Muḥammed Maḥmoud Aḥmed e Mūsā al-Khatib, The Supplication of the Prophets and Messengers, The Book Center for Publishing, Cairo, 1st Edition 1999 AD, P29.

Abu Hayyan Al-Andalusi, Al-Bahr Al-Muhit fi Al-Tafsir, Dar Al-Fikr, Beirut, prima edizione 1420 AH, 5/228.

Imad Zuhair Hafez, Holy Quranic Stories between Fathers and Children, p. 46.

Al-Alusi, The Spirit of Signings in the Interpretation of the Great Qur'an and Al-Sabaa Mathani, 12/63.

Al-Midani, riferimento precedente, p. 129.

Field, ibid., P. 130.

Field, ibid., P. 129.

Field, ibid., P. 129.

Faruq Hamadeh, Fathers and Sons of Educational Features, Dar Al-Qalam, Damascus, 1a edizione 1997 AD, p.20.

Ibid., P.20.

Nofal, ibid., P. 178.

Omar Iman Abu Bakr, riferimento precedente, p.73.

Tafsir Ibn Kathir, 4/226.

Tafsir al-Tabari, 15/346.

Naufal, ibid., P. 180.

Muḥammed Deeb Al-Jaji, The Qur'anic System, a Stylistic Study, The Foundation for Sciences of the Qur'an, Kingdom of Saudi Arabia, 1st Edition 2010 AD, pp. 126-127.

Sig. Qutb, riferimento precedente, 4/1880.

Al-Midani, riferimento precedente, p. 132.

Naufal, ibid., P. 185.

Naufal, ibid., P. 185.

Ibid., P. 186.

Al-Midani, riferimento precedente, p. 133.

Muḥammed Abu Faris, con i profeti nella chiamata a Dio, p. 85.

Ahmed Al-Sharqawi, Women in Quranic Stories, Dar Al-Salam, Il Cairo, prima edizione, 2001 d.C., 1/143.

Ibid., 1/143.

Tafsir Ibn Kathir, 4/393.

Hoda Abd al-Latif Eryan, il personaggio femminile nella storia del Corano, Dar Ghar Hira, Damasco, prima edizione, 2005 CE, p. 283.

Aḥmed Al-Sharqawi, The Woman in the Qur'anic Stories, 1/143.

Abd Al-Hamid Al-Farahi, The System of the Qur'an and the Interpretation of the Qur'an by Al-Furqan, Al-Hamidiyyah Circle, India, 1st Edition 2008 AD, 1/526.

Abd Al-Sattar Al-Marsoumi, Sweet Gestures of Outright Proverbs in the Holy Quran, Dar Al-Mi'raj Al-Dimashqia, Beirut, Libano, Prima edizione, 2016 d.C, p. 295

Al-Marsoumi, riferimento precedente, p. 296.

Abu Al-Hassan Al-Mawardi, Tafseer Al-Mawardi (scherzi e occhi), Dar Al-Kutub Al-Ulmiyyah, Cultural Books Foundation, Beirut, Libano, 6 / 46-47.

Field, ibid., P. 310.

Field, ibid., P. 310.

Al-Midani, Noè, la pace sia con lui e il suo popolo nel Glorioso Corano, riferimento precedente, p. 310.

Al-Sayed Qutb, Nelle ombre del Corano, riferimento precedente, 6/3621.

Al-Sayed Qutb, Nelle ombre del Corano, riferimento precedente, 6/3622.

Sig. Qutb, ibid., 6/3622.

Abdullah Muḥammed Al-Amin, The Islāmic Vision and the Civilization Question, A Comparative Study, Department of Islāmic Research and Studies, Qatar, (Kitab Al-Ummah), No. (153), Sunnah (33), 1434 AH, p. 103.

Ibid, p. 103.

Wafaa Muḥammed Saīd, The Jurisprudence of the Divine Sunnah, Dar Al-Ummah, 1st Edition 2016 AD, pg. 169.

Al-Hakim lo ha incluso in al-Mustadrak, 2/442.

Sahih Al-Bukhari, Book of Interpretation, 2/442.

Muḥammed Amhazoun, Social Sunnah in the Noble Qur'an and its Work in Nations and Countries, Dar Taibah, 1a edizione 1432 AH, 3/385.

Saīd Muḥammed Baba Sila, Cause of the Decimation of the Predecessors, Series of Wisdom Publications, Gran Bretagna, 2000 d.C, p 128

Silla, ibid., P. 128.

Muħammed Haishur, riferimento precedente, p. 23. Ingiustizia: un termine generale per mettere qualcosa fuori posto, incluso il politeismo e altri peccati, tranne che il politeismo è il tipo più alto di ingiustizia, e non c'è ingiustizia più grande di esso. In Nazioni e Stati, 3/389.

Al-Midani, Noè, la pace sia con lui e il suo popolo nel Glorioso Corano, riferimento precedente, p. 24.

Saīd Sila, riferimento precedente, p. 192.

Silla, ibid., P. 192. Silla, ibid., P. 194.

Ibid., P. 195.

Saīd Muħammed Baba Sila, Le cause della decimazione delle nazioni precedenti, p. 217.

Sahih Al-Bukhari, The Book of Initiation of Creation, 4/105.

Silla, ibid., P. 217.

Silla, ibid., P. 217.

Tafseer Al-Razi, 15/36.

Al-Saadi: Tayseer al-Karim al-Rahman a Tafsir Qalam al-Manan, 3/45.

Sig. Qutb, riferimento precedente, 3/542.

Al-Masir è aumentato, ibid., 8/98. E in: Tafsir al-Baidawi, 2/529.

Silla, ibid., P. 218. Sella, ibid., P. 219.

Sharif Sheikh Saleh Aħmed Al-Khatib, The Divine Sunnah on Human Life and the Impact of Faith in it on Creed and Behavior, 2/342.

Ibid., 2/342.

Al-Sayed Qutb, riferimento precedente, 5/3069.

Sig. Qutb, riferimento precedente, 5/3070.

Al-Midani, Noè, la pace sia con lui e il suo popolo nel Glorioso Corano, riferimento precedente, p.152.

Imad al-Din Khalil, The Islāmic Interpretation of History, House of Science for the Millions, Beirut, 5a edizione 1991 d.C, p. 273.

Tafsir Ibn Kathir, 3/448. Vedi: Saīd Muħammed Baba Sila, Le cause della distruzione delle nazioni precedenti, p. 366.

Interpretazione delle ombre del Corano, Surat Noah, 6/3716.

Aħmed Suleiman Al-Raqb, The Approach to the Call to God in Surat Noah, precedente riferimento, p. 215.

Muħammed Amhzoun, riferimento precedente, 1/504.

Muħammed Amhzoun, riferimento precedente, 3/406.

Vocabolario in Gharib al-Qur'an, p.421.

Al-Pirouah: sniffing, vedi: Ibn Manzour, Lisan al-Arab, article (spirit), 3/1765.

Abu Hamed Al-Ghazali, Revival of the Sciences of Religion, Arab Book House, Beirut, Libano, 2010, 3/363.

Saīd Muħammed Baba Sila, riferimento precedente, pag.157.

Silla, ibid., P. 157.

Scartare la verità: rifiutarla, respingerla e negarla è esaltato e arrogante.

Guardare le persone dall'alto in basso: il loro disprezzo. E arroganza: una forma di arroganza che indica la domanda Al-Alousi ha detto: E arroganza: ricerca di arroganza senza merito, Sahih Muslim, n. 147.

Al-Alusi, The Spirit of Signings in the Interpretation of the Great Qur'an and the Muthani Seven, 29/72. Cause della decimazione delle nazioni, p. 165.

Tafseer Al-Nasafi, (3/592). Vedi: Saīd Muħammed Baba Sila, riferimento precedente, p. 165.

Silla, Cause of Perdition of the Predecessors, p. 166.

Sahih Muslim, n. 149.

Silla, ibid., P. 162.

Al-Khatib, riferimento precedente, 2/332.

Sig. Qutb, riferimento precedente, 6/3716.

Sharif Sheikh Saleh Aħmed Al-Khatib, The Divine Sunnah on Human Life and the Impact of Faith in it on Creed and Conduct, 2/337.

Muħammed Rashid Reda, Tafsir al-Manar (Interpretazione del nobile Corano), 7 / 308-309.

Al-Khatib, riferimento precedente, 2/338.

Al-Khatib, ibid., 2/338.

Sig. Qutb, riferimento precedente, 2/1090.

Sig. Qutb, riferimento precedente, 2/1091.

Muħammed Haishwar, The Sunnah of the Qur'an per quanto riguarda l'ascesa e la caduta delle civiltà, p. 73.

Abd al-Hamid Tahmaz, The Divine Sunnah in Creation, The Shamiya House for Printing, Publishing and Distribution, Damasco, 2000 AD, p. 35.

Muħammed Amhzoun, La Sunnah sociale nel Sacro Corano e il suo lavoro in nazioni e paesi, 1/367.

Muħammed Haishur, Sunan del Corano riguardo all'ascesa e alla caduta delle civiltà, p. 302.

Ibid., P. 302. Ibid, p. 303.

Al-Hussein Bin Muħammed Al-Damghani, Volti riformatori e analoghi nel Sacro Corano, Dar Al-Alam Al-Malayn, Beirut, Libano, 4a edizione 1983 d.C., pagina 477.

Al-Taher Aħmed Al-Zawy, Mukhtar Al-Qamoos, p. 393.

Ibn Manzur, riferimento precedente, 2/627.

Muħammed Amhzoun, riferimento precedente, 3/579.

Al-Sayed Qutb, Nelle ombre del Corano, riferimento precedente, 4/2483.

Muħammed Bayoumi Mahran, Historical Studies in the Holy Quran, 4/76.

Hamid Aħmed Al-Bassiouni, Sahih Qisas Al-Qur'an, Dar Al-Ħadith, Il Cairo, senza storia, p.94

Muħammed Bayoumi Mahran, Historical Studies in the Holy Quran, 4/81.

Muħammed Bayoumi Mahran, riferimento precedente, 4/82.

Mahran, ibid., 4/82.

Muħammed Bayoumi Mahran, Historical Studies in the Holy Quran, p.83.

Hamid Aħmed Al-Bassiouni, Sahih Stories of the Qur'an, p.97.

Genesi, capitolo nove, p. Pp. 26--27.

Omar Al-Ashqar, Stories of the Torāh and the Gospel in the Light of the Qur'an and Sunnah, Dar Al-Nafys for Printing, 1st Edition 2011 AD, p.52.

Ħadith del Grande Corano, p. 446.

Muħammed Ali il Giusto, Dio Onnipotente e i Profeti, la pace sia su di loro, nella Torāh dell'Antico Testamento, Dar Al-Qalam for Printing, Publishing and Distribution, Damasco, 2011 AD, p.68.

Muħammed Bayoumi Mahran, Historical Studies in the Holy Quran, 4/97.

Mahran, ibid., 4/97.

Al-Najjar, riferimento precedente, p. 65.

Omar Iman Abu Bakr, La storia di Noè, pace su di lui, p.75.

Muḥammed al-Taher bin Ashour, Liberation and Enlightenment, 12/125. Vedi: Omar Iman Abu Bakr, riferimento precedente, p.75.

Al-Najjar, riferimento precedente, p. 65.

Hisham Muḥammed Mubaraki, The Story of the Flood between Myth and Religion, Academics House for Publishing and Distribution, Amman, Giordania, 2015, p.139.

Muḥammed Bayoumi Mahran, Historical Studies in the Holy Quran, 4 / 97-101.

Mustafa Al-Adawi, Storie dei profeti, 1/333.

Questo è il modo in cui Ibn Kathīr lo ha riportato nelle storie dei profeti, e incluso da al-Tabari, il 21/12. In: And the Governor, 2/342

E altri, e la sua catena di trasmissione è debole, inclusi Mūsā bin Ya'qub e Ibrahim bin Abd al-Rahman, e sono entrambi deboli.

Mustafa Al-Adawi, riferimento precedente, 1/333.

Muḥammed Al-Sayed Al-Wakeel, Reviews of the Best Stories, Dar Al-Qalam for Printing and Publishing, Damasco, Siria, 1a edizione 1994 d.C, 1/101.

Agente, ibid., 1/101.

Al-Midani, riferimento precedente, p. 134.

Al-Midani, ibid., P. 134. In: Nawfal, Interpretation of Surat Hūd, p. 187.

Field, ibid., P. 134.

Muḥammed Metwally Al-Sharawi, riferimento precedente, p. 149.

Aqeel Hussein, il riassunto dell'Enciclopedia dei bei nomi di Dio, Ibn Kathīr House, Damasco, Beirut, 1a edizione 2010, pag.79.

Aqeel Hussain Aqeel, il riassunto dell'Enciclopedia dei bei nomi di Allāh, riferimento precedente, pag.82.

Aqeel, il riassunto dell'enciclopedia dei bei nomi di Dio, p.84.

Aqeel, ibid., P. 84.

Sahih Muslim, n. 591.

Sahih Muslim n. 54.

Aqeel Hussein, la sintesi dell'enciclopedia dei bei nomi di Dio, riferimento precedente, p. Pp. 84-85.

Field, riferimento precedente, p. 135.

Muḥammed Qutb, An Islāmic View of the Conditions of the Contemporary World, p.62.

Muḥammed Qutb, riferimento precedente, p.61.

Al-Midani, Noè, la pace sia con lui e il suo popolo nel Glorioso Corano, riferimento precedente, p. 135.

Interpretazione di Surah Hūd, p.187.

Al-Midani, Noè, la pace sia con lui e il suo popolo nel Glorioso Corano, riferimento precedente, p. 136.

Nawfal, Interpretazione di Surat Hūd, p. 191.

Muḥammed Metwally Al-Shaarawi, riferimento precedente, 1/56.

Abd al-Rahman Hilli, I messaggi dei profeti; Una religione e diverse leggi: uno studio coranico, Beirut, Nama Center for Studies and Research, 1a edizione, 2015, p. 69.

Nawfal, Interpretazione di Surat Hūd, ibid., P. 193.

Nawfal, Interpretazione di Surat Hūd, p. 194.

Nawfal, ibid., P. 196.

Omar Iman Abu Bakr, riferimento precedente, p. 39.

Al-Raqb, riferimento precedente, p. 142.

Al-Raqb, ibid., P. 142.

Abdul Aziz Nasser Al-Jalil, pause educative alla luce del nobile Corano, Dar Taibah, Riyadh, 2a edizione 1998 d.C., pg 156.

Hamad bin Muħammed Al-Wahaibi, Sincerity in the Noble Qur'an, Dar Al-Tawhid, Riyadh, Saudi Arabia, 2006, p. Pp.309, 363.

Galilea, ibid., 3/107.

Aqeel Hussein Aqeel, Noah, la pace sia con lui, dall'ispirazione del Corano, Damasco, Dar Ibn Kathir, 1a edizione, 2011 d.C., p.89.

Aqeel, riferimento precedente, p. 246.

Aqeel, riferimento precedente, p. 248.

Al-Ghazali, Ihya 'Ulum al-Din, 4/310.

Ibn Qayyim Al-Jawziyyah, Pista di Al-Salekeen, 2/115.

Ibid., 2/115.

Aħmed Suleiman Al-Raqb, The Approach to the Call to God in Surat Noah, precedente riferimento, To God in Surat Noah, p.159.

Pause educative alla luce del Nobile Corano, 3/54.

Pause educative alla luce del Nobile Corano, riferimento precedente, 3/57.

Sunnah sociale nel Sacro Corano, 1/398.

Dott. Completamento di Saleh, Pentimento alla luce del Sacro Corano, p.197.

Casa: chi vive a casa.

Tafseer Al-Razi, riferimento precedente, 3/18.

Tafseer Al-Alousi, ibid. 29/100.

Tafsir al-Qurtubi, precedente riferimento, 18/312.

Pentimento alla luce del nobile Corano, Dr. Amal Bint Saleh Naser, Casa Al-Andalus Al-Khadraa, Arabia Saudita, Prima edizione, 1419 AH - 1998 CE, p. 199.

Muħammed Omar al-Razi, Infallibility of the Prophets, p. 23.

Amal Bint Saleh Naseer, Repentance in the Light of the Noble Qur'an, Al-Andalus Al-Khadraa House, Saudi Arabia, 1st Edition 1998 AD, pg 201.

Interpretazione di Al-Manar, 12/85.

Naser, Pentimento alla luce del nobile Corano, riferimento precedente, p. 201.

Al-Sayed Qutb, Nelle ombre del Corano, riferimento precedente, 4/1880.

Ibn Hazm, Capitolo su Al-Milal e An-Nahl, 4/6.

Tafsir al-Khazen, 7/157. Vedi: Naser, riferimento precedente, p.202.

Naseer, ibid., P. 202.

Abd al-Hadi al-Shamrani, Lessons Learned from Divine Punishments in the Holy Qur'an Before the Muħammed iyah Message, Dar Ibn al-Jawzi, 2006, p. 139.

Al-Khattabi, Interpretazione dei nomi, p. 38.

Abd al-Rahman al-Saadi, The Clear Truth, p. 73.

Abdul Aziz Al-Jalil, e Dio ha i nomi più belli, p. 570.

Sahih Al-Bukhari, n. 531.

Sahih Muslim, n. 6839. Vedere: Sahih Al-Bukhari, n. 790.

Abdul Aziz Al-Jalil, e Dio ha i nomi più belli, p. 133.

Galilee, ibid., P. 134.

Ibid, p. 39.

Sunnah divine nella vita umana, 1/474.

Il signor Abdel Maqsoud Askar, in compagnia dei nobili Messaggeri, Dar Al-Bashir, Tanta, Egitto, prima edizione 2000 d.C., p. 48.

Aħmed Suleiman Al-Raqb, The Approach to the Call to God in Surat Noah, precedente riferimento, To God in Surat Noah, pg. 128: 132.

Al-Sayed Qutb, In Shadows of the Qur'an, ibid. 1/478

The Civilization Project for the Rise of the Nation, p. 58.

Abu Al-A 'la Al-Mawdudi, civiltà Islāmica, p. Pagg. 290--291.

Field, riferimento precedente, p. 286.

Field, riferimento precedente, p. 286.

Field, riferimento precedente, p. 286.

Field, ibid., P. 287.

Al-Sayed Qutb, Nelle ombre del Corano, riferimento precedente, 4/2466.

Aqeel, Noè, pace su di lui dall'ispirazione del Corano, riferimento precedente, p. 133.

Muħammed Amhzoun, The Social Sunnah in the Noble Qur'an, precedente riferimento, 1/196.

Ramadan Khamis, la Sunnah di Dio in pochi e molti alla luce del Nobile Corano alla luce del Corano. Pagg. 103-104.

Narrato da Ibn Hibban con una valida catena di trasmissione.

Sahih Al-Bukhari, 5/5380.

Suad Maysar, The Doctrine of Monotheism, p. 212, e vedi: Ali Muħammed Al-Sallabi, Belief in Fate, Dar Ibn Kathir, 4a edizione 2014 AD, p. 164.

Al-Sallabi, Faith in Fate, ibid., P. 164.

Al-Qaradawi, Faith in Fate, p. 165.

Wafa Muħammed Saīd, The Jurisprudence of the Divine Sunnah, p. 185.

Adel Saleh Abu Al-Ela, Il conflitto tra verità e menzogna come affermato in Surat Al-A'rāf, Tesi di dottorato dell'Università Umm Al-Qura, 1416 AH, The Book and Sunnah Branch

Wafa Muħammed Saīd, riferimento precedente, p. 186.

Saīd, ibid., P. 187.

Jamal Nassar, Divine Sunnah and their Role in the Civilization Building of the Nation, 1a edizione 1438 AH - 2017 AD, Istanbul, Dar Al-Asul Al-Iliyyah, p. Pag. 35--36.

Wahba Al-Zuhaili, The Quranic Story: Hedaya and Statement, Dar Al-Khair, Damascus, 1st Edition 1992 AD, p. 48.

Abu Bakr Al-Jazaery, Stories of the Messengers in the Words of the Lord of the Worlds, King Fahd Library, Medina, 1420 AH, p.8.

Ali Muħammed Al-Sallabi, The Jurisprudence of Victory and Empowerment in the Holy Quran, House of Knowledge, Beirut, 5a edizione 2009 AD, p. 23.

Abdullah Muħammed Al-Amin, riferimento precedente, p. 146.

Al-Amin, riferimento precedente, p. 147.

Wafa Muħammed Saīd, riferimento precedente, p. 304.

Metodi educativi per chiamare i Messaggeri attraverso Surat Al-A'rāf, riferimento precedente, p. 131.

Wafa Muħammed Saīd, riferimento precedente, p. 306.

Heishor, Sunan del Corano riguardo all'ascesa e alla caduta delle civiltà, p. 66.

Heshore, ibid., P. 183.

Heshore, ibid., P. 184.

Safaa Mozah, The Protection of the Natural Environment, Dar An-Nawader, Libano, Siria, Kuwait, prima edizione, 1431 A.H.2010 A.D., p. 26.

Ibid., 30.

Muħammed Qutb, Come scriviamo la storia? P. 100, adattato. (E rispetto alla comunità dei Compagni, possa Dio essere soddisfatto di loro e un tentativo di capire).

Muħammed Qutb, Come scriviamo la storia? P.102; Abu Bakr As-Siddīq Al-Sallabi, p. 267.

Muħammed Qutb, Qur'anic Studies, p. 130 Adattato

Biografia del Profeta Al-Sallabi, p.115.

Muħammed Qutb, Curriculum di educazione Islāmica, pagg. 34-35. Vedi: Ali Al-Sallabi, Biography of the Prophet, Beirut, Dar Ibn Kathir, 2019, p. 98.

Abu Bakr Al-Siddiq Al-Sallabi, p. 268 Adattato.

Abbas Maħmoud Al-Akkad, Filosofia del Corano, Commissione per l'autore, la traduzione e l'editoria, Il Cairo, 1947, p. 25.

Albert Schweitzer, Philosophy of Civilization: Translated by Abd al-Rahman Badawi, Al-Andalus House for Printing and Publishing, 1a edizione 1983, p. 3.

Albert Schwitzer, op. Cit., Pag. 4.

Abd al-Latif Sharara, Pensiero storico nell'Islām, Dar Al-Andalus, Libano, Edizione 2 1983, p.83.

Sunan del Corano riguardo all'ascesa e alla caduta delle civiltà, p. 198.

Ibid., P. 201.

Muslims and the Age, Kitab al-Asr, n. 14, p. 145

Sunnah of God in the rise and fall of civilizations, p. 205.

Yusef Al-Qaradawi, Islām, Tomorrow's Civilization, Cairo, Wahba Library, 1a edizione 1995, pg 176.

Zaghloul Al-Najjar, dai versi dei miracoli profetici e storici nel Sacro Corano, 1/197.

Zaghloul Al-Najjar, dai versi dei miracoli profetici e storici nel Sacro Corano, 1/197.

Ibid., 1/198.

Omar Iman Abu Bakr, The Story of Noah, peace be upon him, p. 24.

Abu Jaafar Muħammed bin Jarir al-Tabari, Storia di al-Tabari chiamata "La storia dei Messaggeri e dei re", Casa Suwaidan, Beirut, 1964 d.C, 1/71.

Zaghloul Al-Najjar, dai versi dei miracoli profetici e storici nel Sacro Corano, 1/199.

Al-Sayed Qutb, Nelle ombre del Corano, riferimento precedente, 6/3679.

Zaghloul Al-Najjar, dai versi dei miracoli profetici e storici nel Sacro Corano, 1/200.

Al-Najjar, ibid., 1/201.

Tafsir al-Tabari, 21/60.

Omar Iman Abu Bakr, The Story of Noah, peace be upon him, p.81.

Al-Sayed Qutb, Nelle ombre del Corano, riferimento precedente, 5/2991.

Bukhari, n. 48, e in: Sahih Muslim, n. 9.

Omar Iman Abu Bakr, La storia di Noè, pace su di lui, p.82.

Tafseer Al-Razi, 13/130.

Abu Bakr, La storia di Noè, pace su di lui, p.82.

Abu Bakr, La storia di Noè, pace su di lui, riferimento precedente, p.83.

Al-Sayed Qutb, Nelle ombre del Corano, riferimento precedente, (5/2993).

Al-Midani, Noè, la pace sia con lui e il suo popolo nel Glorioso Corano, riferimento precedente, p. 148.

Al-Sijan: il plurale di saj, che è il pallio verde, ed è stato detto: è anche il secchio di culatta che si intreccia, come se il cappuccio fosse usato da esso o del suo genere, e alcuni di loro facevano il suo rotolo fluttuante su Waw e alcuni di loro ce l'hanno fatta sulla J, vedi: Ibn Kathir, The Beginning and the End, 2/432.

L'inizio e la fine, 1/280. Vedi: Abu Usāma Salim al-Hilali, Sahih al-Anbaa al-Musnad da Sahih al-Anbiya 1/2281.

Abdullah Muħammed, Il più potente dei Messaggeri, Noè, pace su di lui, p. 49.

Othman Al-Khamis, poi li ha guidati a seguirlo, riferimento precedente, p. 49.

Al-Khalidi, Storie del Corano, 1/33.

Al-Khalidi, ibid., 1/33.

Al-Khalidi, riferimento precedente, 1/35.

Al-Khalid

i, riferimento precedente, 1/36.

INDICE

2 Dedica
3 Introduzione
16 Il primo argomento: Il periodo precedente Noè, la pace sia con lui
16 Primo: il periodo tra Adamo e Noè, la pace sia su entrambi
18 Secondo: non v'è Messaggero tra Adamo e Noè
21 Terzo: all'origine dell'uomo c'è il monoteismo
28 Quarto: storici, ricercatori delle religioni e l'origine del monoteismo
29 Quinto: il primo politeismo subentrato tra i figli di Adamo
32 Sesto: il Generoso Corano è una fonte storica
33 Informazioni importanti riguardo i tempi pre-Islām
35 Lo scopo dei racconti del Corano e la Sua veridicità unica
36 Il secondo argomento: La Predica di Noè, la pace sia su di lui
36 Primo: il Profeta, il Messaggero, la Profezia e il messaggio
37 La Verità della Profezia
39 Il motivo dell'invio dei Messaggeri
42 Il compito dei Messaggeri, comunicare la legge Divina all'umanità
43 Compiti riservati ai i profeti
44 I profeti non lasciano eredità
44 La terra non inghiotte i loro corpi
45 L'infallibilità
45 La fede nei profeti e nei Messaggeri
46 Noè, la pace sia su di lui, fu tra i più determinati
47 Noè, la pace sia su di lui, fu il primo dei Messaggeri al popolo della terra,
48 Noè, la pace sia su di lui, il secondo padre dell'umanità
48 Noè, la pace sia su di lui, è il padre di profeti e Messaggeri
51 L'età di Noè che visse in questo mondo
53 L'Unità di Allāh nel messaggio di Noè, la pace sia su di lui
57 Noè, la pace sia su di lui, invitò il suo popolo ad adorare Allāh l'Altissimo e a sottomettersi intimamente: tale sottomissione deve essere insita nel proprio animo
60 I Detti
61 Le opere del cuore
62 Le opere palesi
62 Il servo che Realizzò il miglior modo sottomissione
64 L'invito di Noè, la pace sia su di lui, al suo popolo ad aver fede in Allāh l'Altissimo
65 Le tappe della devozione
65 Definizioni della devozione
66 La differenza tra adorazione e devozione
67 Il Libro di Allāh definisce i devoti
70 L'interpretazione di alcuni Versetti della Surah Noè, la pace sia su di lui
70 L'incarico affidato a Noè di comunicare il Suo messaggio

72 L'Islām è la religione di Noè e di tutti i Messaggeri, la pace sia su di loro
74 La religione è unica e le leggi sono molteplici
76 Allāh ordinò loro di (convincergli) ad accettare due cose
76 I profeti sono fratelli per fede: da madri diverse, ma di religione unica. La Shariah dell'Islām è messaggio definitivo
78 Il terzo argomento: la condotta del popolo di Noè, la pace sia su di lui, riguardo il suo Messaggio.
79 Primo: Gli atteggiamenti del popolo di Noè riguardo il suo invito nella Surat Hūd
83 La Risposta di Noè, la pace sia su di lui, alle obiezioni dei maggiorenti del suo popolo
90 L'incapacità del popolo di Noè a dare risposte razionali e logiche a ciò che Noè, la pace sia su di lui, espose
92 Gli onorevoli Messaggeri sono simbolo di Saggezza nella Predica, Prova e Persuasione
92 Secondo. Nella Surat Al-A'rāf, l'atteggiamento dei maggiorenti del popolo di Noè nei confronti del suo invito
95 La prima funzione: comunicare loro gradualmente i messaggi del suo Dio.
95 La seconda funzione: il consiglio al popolo.
95 La terza funzione: il dialogo persuasivo, con buone maniere
97 Terzo: La posizione dei maggiorenti nella Surat Al-Mu'minūn.
103 Quarto: Nella Surat Al-Shu'arā, la posizione dei maggiorenti del popolo di Noè circa il suo invito
108 Il primo fenomeno: l'annegamento del popolo di Noè,
108 Il secondo fenomeno: la salvezza di Noè, la pace sia su di lui
108 Quinto: Noè e la grande sfida.
103 Quarto: Nella Surat Al-Shu'arā, la posizione dei maggiorenti del popolo di Noè circa il suo invito.
109 Quinto: Noè, la sfida più grande
111 Sesto: Le caratteristiche del popolo di Noè, la pace sia su di lui
114 Settimo: Gli ostacoli che impedirono l'accoglimento dell'invocazione di Noè, la pace sia su di lui
121 Il quarto argomento: La denuncia di Noè, la pace sia su di lui, al suo Dio riguardo il comportamento del suo popolo, le sue lamentele circa la loro disobbedienza e la sua supplica contro di loro nella Surat Nūħ.
120 Primo: La denuncia di Noè, la pace sia su di lui, al suo Dio e ciò che (Noè) fece nei riguardi del suo popolo:
123 Secondo: L'incoraggiamento di Noè, la pace sia su di lui, per il suo popolo, esortandoli a pentirsi e chiedere perdono
125 Credere nella Divinità di Allāh, Gloria Sua,
129 Terzo. l'invito di Noè, la pace sia su di lui, a riflettere sui segni di Allāh presso anime, cieli, terra e su ciò che vi è tra essi:
135 Quarto. La lamentela di Noè, la pace sia su di lui, per la disobbedienza del suo popolo e la sua implorazione perché venissero puniti:
140 Il quinto argomento: l'Arca di Noè e il Diluvio Universale.
140 Primo. Allāh ispirò a Noè: in verità non crederanno, tra il tuo popolo, se non coloro che hanno

creduto; e gli ordinò di costruire l'Arca.
146 Secondo, l'imbarco a bordo dell'Arca della salvezza (fu nel nome di Allāh)
151 Terzo: le modalità in cui la terra fu sommersa e la venuta del Diluvio
153 Quarto. Il dialogo di Noè con suo figlio in mezzo ad orrori cosmici e psicologici
159 Sesto: La richiesta di Noè, la pace sia su di lui, al suo Dio circa suo figlio e la sua richiesta di perdono e misericordia ad Allāh Onnipotente:
162 Settimo: La moglie infedele di Noè, la pace sia su di lui
165 Ottavo: Le cause della distruzione del popolo miscredente di Noè
166 Politeismo
168 La negazione del nobile Messaggero Noè, la pace sia su di lui
170 L'affrettarsi del castigo Divino:
175 Preoccupazione per questo mondo e dimenticanza dell'Aldilà
177 La Legge della Distruzione
182 Negligenza circa le cause della distruzione
182 Nono: Attenti alle scritture israelitiche che hanno distorto la storia di Noè e del Diluvio Universale
180 Il Diluvio di Noè sommerse tutta la terra?
183 L'interesse della storia delle religioni circa il Diluvio
185 Il sesto argomento: la nascita della seconda civiltà umana
191 Primo: Il contributo degli attributi e della morale di Noè nella fondazione della seconda civiltà umana:
195 Temere Allāh
202 La Supplica
202 La totale sottomissione
206 La Sunnah di Allāh della conversione e la sua relazione con l'insegnamento della fede
207 La Sunnah di Allāh della messa alla prova
211 La costruzione dell'Arca
219 La seconda civiltà umana si basa su importanti attributi, tra i quali
230 La ricostruzione della terra
230 Quarto. Interpretazione dei Versetti che trattano dell'Arca ricolma
237 Quinto. La raccomandazione e la morte di Noè, la pace sia su di lui
239 Conclusione
254 Fonti e Riferimenti (Bibliografia)
262 Note a Piè di pagina
288 Indice
291 Libri pubblicati dall'autore

LIBRI PUBBLICATI DALL'AUTORE

1- Biografia del Profeta: presentazione dei fatti e analisi degli eventi.
2. La biografia del primo califfo, Abu Bakr Al-Siddiq, possa Dio essere soddisfatto di lui: della sua personalità e della sua età.
3. Biografia del Comandante dei Fedeli, Omar Ibn Al-Khattab, possa Dio essere soddisfatto di lui: la sua personalità e la sua età.
4- Biografia del comandante del fedele Othman bin Affan, possa Dio essere soddisfatto di lui: la sua personalità e la sua età.
5- Biografia del Comandante dei Fedeli, Ali bin Abi Talib, possa Dio essere soddisfatto di lui: la sua personalità e la sua età.
6- Biografia del comandante dei fedeli, Al-Hassan Bin Ali Bin Abi Talib: il suo carattere e la sua età.
7. L'Impero Ottomano: fattori di ascesa e caduta.
8- La giurisprudenza della vittoria e dell'empowerment nel Sacro Corano.
9. Una storia del movimento Senussi in Africa.
10. La storia degli stati Almoravid e Almohad in Nord Africa.
11- La fede dei musulmani negli attributi del Dio dei mondi.
12. Moderazione nel Sacro Corano.
13. Lo stato omayyade: fattori di prosperità e ripercussioni del crollo.
14 Muawiyah bin Abi Sufyan, la sua personalità e la sua epoca.
15. Omar bin Abdulaziz, la sua personalità e la sua epoca.
16. La successione di Abdullah bin Al-Zubair.
17. L'era dello stato Zangid.
18. Imad al-Din Zangi.
19- Nuruddin Zangi.
20. Lo Stato Seljuk.
21. Imam Al-Ghazali e i suoi sforzi per la riforma e il rinnovamento.
22 Sheikh Abdul Qadir Al-Jilani.
23. Sheikh Omar Al-Mukhtar.
24 Abd al-Malik bin Marwan e i suoi figli.

25. Kharijiti e sciiti pensano all'equilibrio tra sunniti e comunità.

26. La verità del disaccordo tra i Compagni.

27. La moderazione del Nobile Corano nelle credenze.

28. La sedizione dell'assassinio di Othman.

29 Sultan Abdul Hamid II.

30. Lo Stato Almoravid.

31. Lo Stato degli Almohadi.

32. L'era degli stati Omayyade e Abbaside e l'emergere del pensiero Kharijiti.

33. Lo stato fatimide.

34. Il movimento di conquista Islāmica in Nord Africa.

35. Salah al-Din al-Ayyubid e i suoi sforzi per l'eradicazione dello stato fatimide e la liberazione della Santa Casa.

36. Una strategia globale per sostenere il Messaggero (), lezioni apprese dalle Crociate.

37- Sheikh Izz al-Din bin Abd al-Salam Sultan al-Ulema.

38- Le Crociate (quarta, quinta, sesta e settima) e gli Ayyubidi dopo Saladino.

39. Il progetto Mughal: fattori di diffusione e ripercussioni della rifrazione.

40. Saif al-Din Qutuz e la battaglia di Ain Jalut durante l'era mamelucca.

41. Consultazione nell'Islām.

42. Credenza in Dio, possa Egli essere glorificato ed esaltato.

43. Credenza nell'ultimo giorno.

44. Credenza nel destino.

45 Credenza nei Messaggeri e nei messaggi.

46. Credenza negli angeli.

47. Credenza nel Corano e nei libri divini.

48. Il Conquistatore di Costantinopoli, Sultan Mehmed il Conquistatore.

49. Miracolo eterno.

50. Lo Stato musulmano moderno, i suoi fondamenti e le sue funzioni.

51. Parlamento nello stato musulmano moderno.

52. delibera sull'autorità esecutiva.
53. Shura è un obbligo Islāmico.
54. Libertà dal nobile Corano, libertà di pensiero, libertà di espressione, credo e libertà personali.
55. La giustizia e la riconciliazione nazionale sono un imperativo religioso e umanitario.
56. Cittadinanza e patria nello Stato moderno.
57. Giustizia nella percezione Islāmica.
58. La lotta del popolo algerino contro l'occupazione francese.
59. Principe Abdelkader Al-Jazaery.
60. La lotta del popolo algerino contro l'occupazione francese, biografia del leader Abdelhamid Ben Badis, seconda parte.
61. La Sunnah di Dio nell'adottarne le cause.
62. La lotta del popolo algerino contro l'occupazione francese e la biografia dell'Imam Muħammed al-Bashir al-Ibrahimi.
63. Le bandiere del sufismo sunnita (otto parti).
64. Il progetto nazionale per la pace e la riconciliazione
65. La Repubblica Tripolita (1918-1922) è stata la prima repubblica nella storia contemporanea dei musulmani
66. Ibadismo: una scuola Islāmica lontana dai Kharijiti.
67- Cristo Gesù, figlio di Maria, la pace sia con lui - la verità completa -
68. Noè, pace su di lui e il Diluvio Universale, la nascita della seconda civiltà umana.
* * *

دكتور/ علي حمَّد حمَّد الصَّلَّابيّ

Dott. Ali Muḥammed Muḥammed Al-Sallabì

Intellettuale, storico e giurista

È nato nella città di Bengasi, in Libia, nel 1383 AH / 1963 d.C.

Ha conseguito una laurea internazionale (BA) presso il College of Da`wah e Fundamentals of Religion presso l'Università di Medina nel 1993 d.C., nel primo ordine.

Ha conseguito un master presso la Facoltà di Fondamenti di religione presso l'Università Islāmica di Omdurman nel 1996.

Ha conseguito un dottorato di ricerca in studi Islāmici con la sua tesi The Jurisprudence of Empowerment in the Noble Qur'an presso la Omdurman Islāmic University in Sudan nel 1999.

È meglio conosciuto per i suoi libri e gli interessi per le scienze del nobile Corano, la giurisprudenza, la storia e il pensiero Islāmico.

Il dottor Al-Sallabi ha più di sessanta libri, i più importanti dei quali sono:

• Biografia del Profeta: presentazione dei fatti e analisi degli eventi. (In Traduzione all'Italiano)

• Biografia dei califfi giustamente guidati.

• Lo stato musulmano moderno.

• L'Impero Ottomano, i fattori di ascesa e caduta.

• Il conquistatore di Costantinopoli, il sultano Mehmed il Conquistatore.

• *La moderazione del Nobile Corano nelle credenze.*

• *Pagine luminose di storia Islāmica.*

• *Storia della lotta del popolo algerino.*

• *Giustizia e riconciliazione nazionale.*

• *Ibadismo. Una scuola Islāmica lontana dai Kharijiti.*

• ***Al-Messiah Gesù**, figlio di Maria, la pace sia su di lui, la verità completa. (**Tradotto e pubblicato in Italiano,**) distribuzione gratuita presso: centro Culturale Islamico - Fondi LT Itala*

• ***Noè**, la pace sia con lui, e il Diluvio Universale, la nascita della Seconda Civiltà Umana. (Tradotto in Italiano)*

***

NR: presto la versione audio se Dio vuole